



REPUBBLICA ITALIANA



REGIONE SARDEGNA



UNIONE EUROPEA

COMPLEMENTO DI PROGRAMMAZIONE DEL POR SARDEGNA 2000-2006

**APPROVATO DAL COMITATO DI SORVEGLIANZA
CON PROCEDURA SCRITTA**

Notificato in data 20 luglio 2009

Giugno 2009

Indice

Introduzione	1
1.1. L'articolazione per Assi, Obiettivi, Misure	4
1.2. L'attuazione delle Riserve di Efficacia e di Efficienza	5
1.3. La Riprogrammazione Finanziaria del Complemento	12
1.4. Sorveglianza Valutazione e Controllo	20
1.5. Pubblicità e Informazione	38
1.6. La Progettazione Integrata nel POR Sardegna	41
1.7. Strategie e strumenti operativi settoriali e intersettoriali di attuazione del POR	59
1.8. I regimi di aiuto	81

Schede di Misura

Asse I – Risorse Naturali

Misura 1.1:	Ciclo integrato dell'acqua	85
Misura 1.2:	Ciclo integrato delle acque: sistemi irrigui delle aree agricole	101
Misura 1.3:	Difesa del suolo	108
Misura 1.4:	Gestione integrata dei rifiuti, bonifica dei siti inquinati e tutela dall'inquinamento	127
Misura 1.5:	Rete ecologica regionale	140
Misura 1.6:	Energia	151
Misura 1.7:	Monitoraggio ambientale	158
Misura 1.8:	Formazione per le misure dell'Asse I	166
Misura 1.9:	Prevenzione e sorveglianza degli incendi e ricostruzione boschiva	174

Asse II – Risorse Culturali

Misura 2.1:	Archeologia, percorsi religiosi e museali, recupero di centri storici in stato di abbandono a fini culturali e turistici	183
Misura 2.2:	Archeologia industriale	202
Misura 2.3:	Strutture e servizi per attività culturali e di spettacolo	211
Misura 2.4:	Formazione per le attività culturali sviluppate nell'asse	223

Asse III – Risorse Umane

Misura 3.1:	Organizzazione e implementazione dei servizi per l'impiego	230
Misura 3.2:	Inserimento e reinserimento nel mercato del lavoro	241
Misura 3.3:	Inserimento e reinserimento nel mercato del lavoro di uomini e donne fuori dal mercato del lavoro da più di sei o dodici mesi	254
Misura 3.4:	Inserimento e reinserimento lavorativo di gruppi svantaggiati	264

Misura 3.5:	Adeguamento del sistema della formazione professionale e dell'istruzione	274
Misura 3.6:	Prevenzione della Dispersione scolastica e formativa	282
Misura 3.7:	Formazione superiore e universitaria	288
Misura 3.8:	Istruzione e formazione permanente	303
Misura 3.9:	Sviluppo delle competenze della pubblica amministrazione	313
Misura 3.10:	Sviluppo e consolidamento dell'imprenditorialità con priorità ai nuovi bacini d'impiego	319
Misura 3.11:	Promozione della partecipazione femminile al mercato del lavoro	329
Misura 3.12:	Infrastrutture per l'inclusione scolastica e per i centri per l'occupazione	337
Misura 3.13:	Ricerca e sviluppo tecnologico nelle imprese e territorio	344
Misura 3.14:	Formazione per le misure dell'Asse I	367
Misura 3.15.:	Attività culturali sviluppate nell'Asse II	373
Misura 3.16:	Potenziamento delle competenze per lo sviluppo locale	380
Misura 3.17:	Formazione per le misure dell'Asse V	389
Misura 3.18:	Formazione per la società dell'informazione	396

Asse IV – Sistemi Locali di Sviluppo

Misura 4.1:	Rafforzamento competitivo del tessuto imprenditoriale locale	404
Misura 4.2:	PA per l'impresa: animazione, servizi reali, semplificazione e infrastrutturazione selettiva	440
Misura 4.3:	Sostegno alla nascita e allo sviluppo di nuove imprese	463
Misura 4.4:	Sviluppo integrato d'area e di filiera	472
Misura 4.5:	Potenziare e qualificare l'industria turistica della Sardegna	483
Misura 4.6:	Potenziamento delle competenze per lo sviluppo locale	501
Misura 4.7:	Protezione e sviluppo delle risorse acquatiche, acquacoltura, attrezzature dei porti da pesca, trasformazione e commercializzazione	509
Misura 4.8:	Pesca - altre misure	523
Misura 4.9:	Investimenti nelle aziende agricole	536
Misura 4.10:	Miglioramento delle condizioni di trasformazione e di commercializzazione dei prodotti agricoli	551
Misura 4.11:	Commercializzazione di prodotti agricoli di qualità	564
Misura 4.12:	Diversificazione delle Attività agricole e delle attività affini	572
Misura 4.13:	Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale	580
Misura 4.14:	Promozione dell'adeguamento e dello sviluppo delle zone rurali	588
Misura 4.15:	Incentivazione di attività turistiche e artigianali	597
Misura 4.16:	Tutela dell'ambiente in relazione all'agricoltura, alla silvicoltura, alla conservazione delle risorse naturali, nonché al benessere degli animali	600

Misura 4.17:	Ricostituzione del potenziale agricolo danneggiato da disastri naturali e introduzione di adeguati strumenti di prevenzione	605
Misura 4.18:	Agricoltura: Formazione professionale specifica	612
Misura 4.19:	Ricomposizione fondiaria	620
Misura 4.20:	Sviluppo e miglioramento delle infrastrutture rurali connesse allo sviluppo dell'agricoltura	631
Misura 4.21:	Insediamiento dei giovani agricoltori	637
Asse V – Città		
Misura 5.1:	Politiche per le aree urbane	646
Misura 5.2:	La Qualità della vita nelle città: miglioramento dell'offerta di servizi sociali, assistenziali	663
Misura 5.3:	Formazione per le misure dell'Asse V	674
Asse VI – Reti e Nodi di Servizio		
Misura 6.1:	Corridoio plurimodale sardegna – continente	682
Misura 6.2:	Accessibilità e governo della mobilità entro i maggiori contesti urbani	693
Misura 6.3:	Società dell'informazione	701
Misura 6.4:	Formazione per la società dell'informazione	722
Misura 6.5:	Sicurezza per lo sviluppo e controllo di legalità sugli investimenti	729
Assistenza Tecnica		
Misura 7.1.	Assistenza tecnica	743
Allegati		
Allegato 1	Articolazione Assi, Obiettivi, Misure	
Allegato 2	Valutazione ex ante delle misure	
Allegato 3	Tabelle Finanziarie	
Allegato 4	Spese ammissibili	
Allegato 5	Indicatori ambientali e di pari opportunità	
Allegato 6	Piano turistico regionale: cornice strategica di contesto	
Allegato 7	Analisi degli sbocchi di mercato delle produzioni agricole e agroalimentari della Regione Sardegna misure 4.9 e 4.10	
Allegato 8	Matrici di corrispondenza fra le linee di intervento del POR e le azioni del CdP Misure 2.1, 2.3, 3.13, 4.2	
Allegato 9	Aggiornamento della Valutazione intermedia – disegno della valutazione	
Allegato 10	Piano di azione per la zona vulnerabile da nitrati	
Allegato 11	Richiesta deroga direttiva nitrati	

INTRODUZIONE

Il POR approvato dalla Commissione Europea configura un grande quadro strategico, coerente con le politiche nazionali ed europee di medio lungo periodo, frutto della attiva partecipazione e del confronto con le istituzioni e le forze sociali e imprenditoriali che operano sul territorio regionale.

In assenza di un Piano di Sviluppo Regionale di riferimento, (solo recentemente sono iniziate le prime analisi che dovranno consentire alla Regione di disporre in breve tempo di uno strumento di programmazione generale), l'elaborazione e l'attuazione del POR rappresenta la base per condurre la Regione verso un sempre maggiore processo di auto-sviluppo.

Il Complemento di Programmazione che attua il Programma Operativo Regionale per gli anni 2004-2008 modificato a seguito della Revisione di Metà Periodo, è stato redatto e strutturato tenendo conto dell'esperienza di programmazione e di gestione accumulata nel primo periodo 2000-2003 ed è stato reso particolarmente "stringente" verso il raggiungimento degli obiettivi specifici delle misure sia in termini di organicità espositiva che dal punto di vista metodologico nella selezione delle operazioni.

I fondi aggiuntivi (334 Meuro) acquisiti dalla riserva nazionale (6%) e comunitaria (4%) per l'efficacia e l'efficienza raggiunta dal POR (art. 44, Reg. CE 1260/1999), sono stati ripartiti tra quelle misure che più concorrono al raggiungimento degli obiettivi di Göteborg e di Lisbona ed a consolidare l'esperienza della "programmazione integrata," proiettando l'orizzonte strategico oltre il 2006, verso gli obiettivi che saranno dominanti nel prossimo periodo di programmazione 2007-2013.

Particolare attenzione è stata posta al rispetto dei principi della *concentrazione* delle risorse verso un limitato numero di obiettivi; *integrazione*, programmando le risorse non solo in Progetti Integrati Territoriali ma anche assumendo il principio come criterio guida per la programmazione di singole misure; *decentramento e individuazione delle responsabilità di attuazione* delle operazioni; *partenariato istituzionale, economico e sociale*; *sussidiarietà*; massima applicazione del principio delle *pari opportunità* tra uomini e donne; *verificabilità dei risultati* attraverso una sistematica attività di monitoraggio strettamente raccordata alla valutazione dei risultati.

Alla realizzazione del POR sono dedicate risorse pubbliche di dimensioni straordinarie per oltre 4.237 Meuro ed anche una parallela mobilitazione di risorse private.

Rispettare le priorità e le condizioni che il POR ha stabilito, dando vita a una rinnovata politica regionale di riequilibrio strutturale, rappresenta una sfida per tutti i soggetti coinvolti, Regione, Enti locali, operatori economici, parti sociali, soggetti del terzo settore.

Nel nuovo contesto istituzionale che si va profilando per effetto dei processi di decentramento costituzionale, il POR, per il determinante peso finanziario che assume nelle politiche pubbliche d'investimento, rappresenta indubbiamente il punto di riferimento imprescindibile per la politica di sviluppo nei prossimi anni.

Le priorità strategiche individuate nel POR e nel suo Complemento costituiscono l'area di convergenza verso cui dovrà puntare l'unione dei piani, dei programmi e di progetti di carattere settoriale e territoriale a cui la Regione darà vita nei prossimi anni ed in particolare per i diversi strumenti di "programmazione negoziata" nazionale (Intesa Istituzionale e APQ attuativi, Patti Territoriali, Accordi e contratti di Programma) e regionale (PIA) vigenti o da definire, garantendo, in sostanza, una visione strategica unitaria della programmazione delle risorse pubbliche verso comuni obiettivi di sviluppo sostenibile chiari, realistici e verificabili.

Il Complemento di Programmazione (CdP) attua la strategia e gli Assi prioritari d'intervento (art. 9 punto m, Reg. CE 1260/1999) definiti dal Programma Operativo Regionale (POR) della Regione Autonoma Sardegna approvato con Decisione della Commissione C (2000) 2359 dell'8.08.2000, modificato e approvato dal Comitato di Sorveglianza del POR del 1.06.2004 a seguito della valutazione intermedia del Valutatore Indipendente (art 42, Reg. CE 1260/1999) dopo un ampio confronto Partenariale.

Il POR – adattato dall'Autorità di Gestione (art. 14, Reg. CE 1260/1999), in seguito alle analisi della Valutazione Intermedia e all'assegnazione della riserva per realizzazioni efficienti ed efficaci (art. 14, Reg. CE 1260/1999) – è stato notificato alla Commissione europea in data 26.06.2004 e approvato dalla stessa Commissione con Decisione C (2004) 5291 del 15.12.2004.

Il Comitato di Sorveglianza del POR, nella seduta del 21.12.2004, ha approvato la conseguente versione del Complemento di Programmazione.

Per rafforzare l'implementazione di adeguate politiche occupazionali fondate sulle risorse ambientali e culturali locali, l'Autorità di Gestione ha provveduto ad apportare alcune ulteriori modifiche al POR, peraltro già in parte avanzate dalla stessa Commissione in fase di negoziazione, che rappresentano elementi essenziali della strategia del POR. Il POR così modificato, è stato approvato dal Comitato di Sorveglianza del 15.06.2005 e notificato alla Commissione europea in data 08.07.2005.

Il Complemento di Programmazione descrive più dettagliatamente – rispetto all'ultima revisione del POR – le misure che lo compongono in attuazione degli Assi e fornisce, in particolare, tutte le informazioni previste dagli articoli 18, 36 e 41 del Reg. CE 1260/1999.

Il Complemento di Programmazione è composto da una "Parte generale" suddivisa in otto paragrafi: 1.1. *L'articolazione per Assi, Obiettivi, Misure*; 1.2. *L'attuazione delle riserve di efficacia e di efficienza*; 1.3. *La riprogrammazione finanziaria del Complemento*; 1.4. *Sorveglianza*,

valutazione e controllo; 1.5. Pubblicità e Informazione; 1.6. La progettazione integrata nel POR Sardegna; 1.7. Strategie e strumenti operativi settoriali e intersettoriali di attuazione del POR; 1.8 I regimi di aiuto.

Il secondo capitolo riguarda le informazioni relative alle misure.

Lo schema adottato consente, tra l'altro, di verificare e valutare per ciascuna azione e per l'insieme della misura, la coerenza e la congruità dei tempi di attuazione delle diverse fasi procedurali e la previsione di spesa delle risorse disponibili.

Per memoria, sono state lasciate nel Complemento di Programmazione, ponendo accanto al titolo gli anni 2000-2003:

- le misure soppresse con la riprogrammazione del POR in quanto non avviate nel periodo 2000-2004. La veste grafica di tali misure segue lo schema del Complemento di Programmazione precedente all'adeguamento del POR;
- le misure fuse con altre o spostate di Asse, il cui periodo di vigenza finanziaria è il 2000-2003 e le cui risorse saranno spese entro il 2008. La veste grafica di tali misure segue il nuovo schema del Complemento di Programmazione.

Il documento è accompagnato da 7 Allegati che consentono un'agevole illustrazione dei diversi aspetti del Complemento: l'Allegato 1 contiene il quadro riepilogativo degli Assi, Obiettivi specifici e misure in cui si articola il POR; l'Allegato 2 riporta la Valutazione ex ante delle misure; l'Allegato 3 le tabelle finanziarie, l'Allegato 4 le spese ammissibili, l'Allegato 5 gli indicatori ambientali e di pari opportunità, l'Allegato 6 il documento "Piano turistico regionale: cornice strategica di contesto", in Allegato 7 è riportata l'"Analisi degli sbocchi di mercato delle produzioni agricole e agroalimentari della Regione Sardegna - Misure 4.9 e 4.10".

1.1. L'ARTICOLAZIONE PER ASSI, OBIETTIVI, MISURE

Analogamente al QCS, la strategia del POR Sardegna si articola in sei Assi prioritari di intervento, che corrispondono alle seguenti aree tematiche:

- I. Valorizzazione delle risorse naturali;
- II. Valorizzazione delle risorse culturali;
- III. Valorizzazione delle risorse umane;
- IV. Sistemi locali di sviluppo;
- V. Miglioramento della qualità delle città, delle istituzioni locali e della vita associata;
- VI. Reti e nodi di servizio.

Nel perseguire la propria strategia di sviluppo, il POR Sardegna adotta lo schema ordinatore del QCS, secondo uno schema di programmazione “a cascata”, nel quale:

- gli obiettivi globali descrivono, a livello di Asse, la modalità con cui la strategia, attraverso la “rottura” dei parametri individuati, consegue l’obiettivo generale;
- gli obiettivi specifici descrivono il contributo di ciascun settore di intervento, all’interno degli assi prioritari, al conseguimento degli obiettivi globali, secondo criteri di coerenza, convergenza e misurabilità.

Agli obiettivi globali e specifici così individuati, corrispondono puntuali indicatori capaci di misurare il POR *ex ante*, *in itinere* ed *ex post*.

Nell’Allegato 1 si fornisce una tabella di sintesi per il riepilogo degli Assi prioritari di intervento, degli obiettivi globali e specifici di riferimento, delle misure e delle azioni corrispondenti.

1.2. L'ATTUAZIONE DELLE RISERVE DI EFFICACIA E DI EFFICIENZA

1.2.1 Informazioni relative ai criteri di premialità

In conformità con le disposizioni previste dal Reg. CE 1260/1999 e con i criteri previsti per l'assegnazione delle riserve di premialità, il POR Sardegna e il Complemento di Programmazione sono stati redatti dedicando particolare attenzione ai requisiti necessari alla assegnazione della riserva comunitaria del 4% e di quella nazionale del 6%, così come previsto nel QCS Obiettivo 1.

In particolare, per ciascun criterio definito ai fini della assegnazione delle riserve, nell'attuazione del programma sono stati considerati i seguenti elementi:

- il raggiungimento delle soglie determinate per ciascun requisito;
- la previsione di particolari contenuti nel Complemento di Programmazione;
- la predisposizione di apposita documentazione;
- il rispetto di talune procedure per la gestione del Programma.

1.2.2 Assegnazione della Riserva comunitaria del 4%

Ai fini dell'assegnazione della riserva del 4%, l'Autorità di Gestione ha attuato il Programma nel rispetto dei seguenti criteri di assegnazione individuati dalla Commissione:

A. CRITERIO DI EFFICACIA (REALIZZAZIONE FISICA)

Realizzazione del target previsto per il 2003 per un insieme di misure di valore complessivo pari ad almeno il 50% del costo totale del programma operativo.

Relativamente a tale criterio, la Regione Sardegna (Autorità di Gestione) ha individuato le misure da sottoporre a verifica nella relazione finale del 31.07.2003.

Il Complemento di Programmazione, nelle precedenti versioni, ha fissato i *target* da raggiungere entro il 30.06.2003 per il corrispondente indicatore di realizzazione fisica di un insieme di misure il cui valore finanziario era superiore al 50% del valore complessivo del programma.

B. CRITERI DI GESTIONE

Al fine del rispetto dei requisiti richiesti per la qualità del sistema di gestione dovevano essere garantiti:

- *la qualità del sistema di indicatori e delle procedure di monitoraggio.* In particolare, sono stati adottati indicatori finanziari, procedurali e fisici compatibili con le indicazioni fornite dall'Autorità di Gestione del QCS e sono stati rispettati i requisiti minimi previsti nel QCS entro il 31/12/00 relativamente al sistema di monitoraggio e valutazione;
- *un sistema di controllo adeguato al modello organizzativo del QCS.* Si rimanda alla singole misure del Complemento di Programmazione per la definizione ed il dettaglio degli organismi e degli uffici responsabili della gestione e del controllo contabile-finanziario sulla gestione;

- *l'adozione di procedure di selezione* basate su un'analisi di fattibilità tecnico-economica, su criteri di sostenibilità ambientale e che consentano di migliorare le pari opportunità per progetti, anche tramite meccanismi premiali;
- *l'affidamento dell'incarico di valutazione intermedia* nel rispetto dei requisiti minimi previsti ed entro il 31/12/2001;
- *la definizione, entro il 31/12/2001, di un programma di monitoraggio e valutazione degli effetti sull'occupazione* e diffusione annuale dei risultati delle attività.

C. CRITERI FINANZIARI

La Regione Autonoma della Sardegna e gli organismi coinvolti nell'attuazione del POR, avrebbero dovuto provvedere a rispettare almeno uno dei due seguenti criteri:

- liquidare un ammontare di risorse corrispondente agli impegni relativi alle prime due annualità (2000 e 2001), quindi, non dando luogo per nessuna delle due annualità all'applicazione del disimpegno automatico. Alla data di verifica inoltre, avrebbe dovuto risultare liquidato un ammontare di risorse corrispondente al 30% degli impegni previsti dall'annualità 2002 (Piano finanziario);
- selezionare, entro il 31/12/2002, almeno tre (o quattro) progetti con meccanismi di PPP (Private Public Partnership).

1.2.3 Assegnazione della Riserva nazionale del 6%

Relativamente ai criteri individuati dal QCS per l'assegnazione della riserva nazionale del 6%, nell'ambito dell'attuazione del POR, era necessario rispettare:

- *Per il criterio basato sull'avanzamento istituzionale:*
 - il recepimento del d.lgs. 29/1993 (già recepito con la LR 31/1998) e l'operatività delle deleghe ai dirigenti;
 - l'attivazione dell'unità di controllo interno di gestione di cui all'art. 4 del d.lgs. 286/1999;
 - la creazione e funzionamento dei Nuclei di Valutazione ai sensi dell'art. 1 della L 144/1999, entro il 31.12.2000;
 - l'attivazione della Società dell'informazione nella Pubblica Amministrazione, attraverso l'interconnessione in rete, entro il 2002, del 70 per cento degli Enti locali della Regione;
 - l'attivazione e alla piena operatività dello sportello unico per le imprese, entro giugno del 2001, in un territorio comprendente almeno il 60 per cento della popolazione regionale;
 - l'attivazione di Servizi (Centri) per l'impiego in un territorio comprendente almeno il 50 per cento della popolazione regionale;
 - l'attuazione e piena operatività degli strumenti della pianificazione territoriale e paesistica (TU 490/99) su tutto il territorio regionale;
 - l'avvenuta assegnazione, in base all'art.9 della L 36/1994, della gestione del servizio idrico integrato ad un gestore scelto mediante le forme previste dalla normativa in vigore;

- l'attuazione della gestione dei rifiuti urbani in ambienti territoriali ottimali mediante opportuni piani di gestione;
- l'istituzione e operatività delle ARPA, entro il 31/12/2001.
- *Per il criterio basato sull'integrazione degli interventi:*
 - l'attivazione tempestiva dei progetti integrati, secondo linee guida omogenee fra le Regioni.
- *Per il criterio basato sulla concentrazione degli interventi:*
 - la concentrazione delle risorse su un numero limitato di misure.

1.2.4 I risultati della premialità 2000-2003

In conformità con le disposizioni previste dall'art. 44 del Reg. CE 1260/1999 e con i criteri previsti per l'assegnazione delle riserve di premialità, il POR Sardegna ha concorso all'assegnazione della riserva di premialità del 4 % e alla riserva di premialità nazionale del 6 %.

Relativamente alla premialità del 4 % la verifica dei criteri di assegnazione, individuati dalla Commissione, effettuata alla data del 31.07.2003, ha consentito alla Regione Sardegna l'attribuzione in misura piena della quota spettante (pari a 89,70 Meuro) avendo conseguito tutti gli indicatori obbligatori. A questo importo sono stati aggiunti ulteriori 2,48 Meuro derivanti dall'attribuzione di eccedenze residue per mancata attribuzione. Pertanto le risorse complessive attribuite con la riserva di premialità del 4% ammontano a 92,18 Meuro.

L'attribuzione della premialità nazionale del 6 % è stata svolta in due fasi. Una prima fase relativa al soddisfacimento, al 30.09.2002, dei criteri e degli obiettivi definiti dal Comitato di Sorveglianza del QCS e riguardanti l'avanzamento istituzionale, l'attuazione della programmazione territoriale e la concentrazione delle misure. In seguito alla verifica del soddisfacimento degli indicatori in questa prima fase sono state attribuite alla Regione Sardegna 48,77 Meuro.

Nella seconda fase, riguardante l'attribuzione delle eccedenze non attribuite nella prima fase, nel riconoscere ed incentivare ulteriormente le Regioni (che malgrado lo straordinario sforzo compiuto hanno potuto solo parzialmente raggiungere i criteri di performance), è stato possibile consentire il raggiungimento di altri indicatori, fra quelli non soddisfatti, entro la data del 30.09.2003. Inoltre in questa seconda fase una parte delle eccedenze (pari al 25 %) è stata attribuita in base ai risultati conseguiti con la riserva comunitaria del 4 %.

A seguito della verifica effettuata alla data del 30.09.2003 è stato possibile attribuire, nella seconda fase, ulteriori 31,117 Meuro. Pertanto l'ammontare complessivo delle risorse premianti derivanti dalla premialità nazionale del 6 % è stata pari a 79,884 Meuro.

Il quadro completo delle risorse aggiuntive derivanti dall'attribuzione delle riserve di premialità del 4 % e del 6 % comprende un ammontare pari a 172,07 Meuro di quota comunitaria alla quale si sommano le corrispondenti quote statali e regionali, per un ammontare complessivo pari a 344,14 Meuro.

1.2.5 La premialità per il periodo 2004-2006

Sulla scorta delle indicazioni scaturite in sede di revisione di metà percorso, il QCS ha previsto, nella seconda fase di attuazione 2004-2006, nuove azioni con l'obiettivo prioritario di rafforzare l'orientamento degli interventi a risultati visibili e di qualità e di consolidare ed estendere il processo di modernizzazione istituzionale.

Nel nuovo QCS, al fine di consolidare e rendere irreversibili i risultati di miglioramento dell'efficienza amministrativa conseguiti con l'applicazione della premialità del 6 % e 4% tra le nuove azioni è stata prevista:

- 1) una premialità centrale a presidio dell'efficienza amministrativa;
- 2) informazioni sui progressi ulteriori per gli obiettivi delle premialità 6% e 4%;
- 3) una premialità regionale dei progetti e dei soggetti locali.

1) Premialità centrale a presidio dell'efficienza amministrativa

Al fine di consolidare e rendere irreversibili alcuni risultati di miglioramento dell'efficienza e della buona gestione amministrativa che hanno concorso ai positivi risultati del QCS 2000-2006 nella prima fase, è stata istituita una riserva di premialità a valere sugli stanziamenti della Legge Finanziaria 2004 per le Aree Sottoutilizzate. Tale riserva è vincolata ad un nuovo e semplice meccanismo di premialità che consegue i seguenti obiettivi:

- 1) consolidamento e miglioramento della qualità del sistema di monitoraggio;
- 2) consolidamento dei risultati di efficienza finanziaria (n+2);
- 3) consolidamento dei risultati di sana gestione finanziaria;
- 4) miglioramento dell'informazione su interventi cofinanziati dal FSE.

Per il conseguimento di ciascun obiettivo sono stati individuati nel QCS opportuni indicatori di seguito riportati:

- 1° obiettivo: consolidamento e miglioramento della qualità del sistema di monitoraggio - Indicatore corrispondente: trasmissione convalidata dalla Autorità di Gestione, per via informatica e, quando a regime, attraverso Monit-Web, dei dati di monitoraggio finanziari, procedurali e fisici al sistema centrale operante presso l'IGRUE, secondo la periodicità e i requisiti di completezza informativa previsti per i vari indicatori, entro 30 giorni dalla scadenza. Per i dati di monitoraggio procedurale dovrà essere assicurato l'allineamento alla periodicità prevista per il monitoraggio finanziario;
- 2° obiettivo: consolidamento dei risultati di efficienza finanziaria – Indicatore corrispondente: raggiungimento al 31 ottobre di ogni anno di un ammontare di pagamenti corrispondenti all'80% degli impegni assunti a carico del bilancio comunitario relativi all'annualità oggetto dell'applicazione della regola n+2 di cui all'art. 31 del Reg. CE 1260/1999 (cosiddetto "disimpegno automatico);
- 3° obiettivo: consolidamento dei risultati di sana gestione finanziaria – Indicatore corrispondente: rispondenza delle attività di controllo alle disposizioni del Reg. CE 438/2001 e

conseguimento di un adeguato flusso incrementale dei controlli effettuati, corrispondenti a una quota non inferiore al 3% della spesa certificata nell'annualità precedente;

- 4° obiettivo: miglioramento dell'informazione sugli interventi cofinanziati dal FSE – Indicatore corrispondente: rispetto della tempistica e degli standard informativi stabiliti – sulla base di quanto previsto dal QCS, cap. 3.4 – dal Gruppo di lavoro “Risorse umane”, per le relazioni semestrali concernenti gli interventi cofinanziati dal FSE nell'ambito delle singole misure.

La Delibera CIPE n. 20 del 29.09.2004 (Ripartizione delle risorse per interventi nelle aree sottoutilizzate – rifinanziamento della L 208/1998 – Periodo 2004/2007 – Legge Finanziaria 2004) ha previsto l'accantonamento, per questa parte di premialità, di una somma pari a 110,50 Milioni di Euro che, per quanto riguarda la Regione Sardegna e sulla base delle consolidate chiavi di riparto adottate in passato, prevede una disponibilità per singolo indicatore pari a:

- 1) Indicatore 1 (trasmissione dati monitoraggio): 1.856.400 Euro;
- 2) Indicatore 2 (rispetto regola n+2): 1.856.400 Euro;
- 3) Indicatore 3 (attività di controllo): 1.856.400 Euro;
- 4) Indicatore 4 (reportistica FSE): 1.940.015 Euro.

2) Informazione sul consolidamento degli obiettivi di premialità del 4% e del 6%

Alla luce dei buoni risultati di avvio dei processi di riforma e di modernizzazione amministrativa conseguiti con il meccanismo di premialità del 6 %, il QCS ha ritenuto necessario il proseguimento del monitoraggio mirato sia ad accertare in che misura e in che tempi il raggiungimento degli obiettivi intermedi (quali sono per la maggior parte gli indicatori soddisfatti del sistema di premialità nazionale del 6%) si possano tradurre in risultati sostanziali, sia per garantire una diffusa conoscenza tra i cittadini.

Il monitoraggio degli obiettivi di premialità – che è semestrale e viene effettuato al 31 luglio e al 31 gennaio di ogni anno – coinvolge le Regioni dell'Obiettivo 1 e le Amministrazioni centrali titolari di PON ed è coordinato da un Gruppo di Lavoro del DPS, mentre il sistema di raccolta delle informazioni è alimentato dalle singole Autorità di Gestione dei Programmi Operativi.

Gli indicatori di avanzamento istituzionale da monitorare per le Regioni sono:

- Conferimento degli incarichi dirigenziali;
- Attivazione dell'Unità di controllo interno di gestione;
- Creazione e funzionamento dei Nuclei di valutazione;
- Società dell'informazione nella pubblica amministrazione;
- Sportello unico per le imprese;
- Attuazione della pianificazione territoriale e paesistica;
- Servizio idrico integrato;
- Attuazione della gestione dei rifiuti urbani in ambito territoriale ottimale;
- Istituzione e operatività delle ARPA;
- Valutazione degli effetti occupazionali (indicatore della premialità del 4 %).

Nel sistema informativo i requisiti originari di ciascun indicatore sono integrati da ulteriori elementi informativi che mirano all'accertamento dell'effettiva operatività dei processi avviati.

La finalità del sistema è quello di creare un meccanismo di informazione trasparente e accessibile al pubblico e non è funzionale a meccanismi di premialità diretta.

Nel sito del Dipartimento per le Politiche di Sviluppo nella sezione dedicata al QCS Obiettivo 1, è consultabile all'indirizzo http://www.dps.tesoro.it/qcs/monitoraggio_premialita.asp il Sistema di informazione sul consolidamento degli obiettivi della premialità dei Fondi Strutturali.

3) Premialità regionale per progetti e soggetti locali

Al fine di meglio estendere il processo di modernizzazione anche alle autonomie locali e ad altri soggetti locali cui sono attribuite responsabilità e competenze di particolare rilievo strategico ai fini del conseguimento degli obiettivi del QCS, alle Amministrazioni regionali è stato affidato il compito di introdurre un numero limitato di incentivi finanziari, utilizzando risorse aggiuntive messe a disposizione con il Fondo per le Aree Sottoutilizzate.

Pertanto l'attribuzione di tali incentivi finanziari si fonda su meccanismi di premialità a disegno e responsabilità regionale che, nel rispetto di criteri e requisiti comuni, sono orientati al conseguimento di specifici risultati individuati come prioritari.

I meccanismi sono di due tipi:

- a) premi per "progetti di qualità", individuati dalla Regione, negli ambiti di intervento del QCS con prioritario riferimento ai progetti ambientali, culturali e relativi alla diffusione della Società dell'Informazione;
- b) riserva premiale per il rafforzamento delle istituzioni locali che hanno competenze negli ambiti di intervento cofinanziati dai Fondi Strutturali.

Nel primo caso i progetti che concorrono sono progetti finanziati nell'ambito del POR (nuovi progetti o progetti già in attuazione). Le risorse premiali saranno attribuite a uno o più progetti esemplari (a discrezione dell'Autorità di Gestione) e dovranno essere utilizzati per finanziare servizi e infrastrutture collegati (direttamente o indirettamente) alla realizzazione o implementazione del progetto esemplare.

Nel secondo caso, ciascun meccanismo sarà mirato a un gruppo ristretto e omogeneo di soggetti operanti sul territorio regionale. Per ciascun gruppo sono definiti gli obiettivi rilevanti da raggiungere, tradotti in indicatori e *target* in coerenza con i principi di semplicità, trasparenza, chiarezza e adeguatezza.

L'ammontare delle risorse disponibili sono pari a 9,18 Meuro, così come previsto, per il nuovo meccanismo a gestione regionale delle risorse premiali, dalla Delibera CIPE n. 20 del 29.09.2004 relativa alla ripartizione delle risorse per interventi nelle aree sottoutilizzate – Rifinanziamento della L 298/1998 – Periodo 2004-2007 (Legge finanziaria 2004).

Attraverso un confronto sia all'interno dell'Amministrazione regionale (responsabili di Asse e Responsabili di misura), che partenariale con il Partenariato economico-sociale, nonché con il Dipartimento per le Politiche di Sviluppo e di coesione del Ministero dell'Economia e delle

Finanze, è stato possibile definire le modalità e i criteri con le quali la Regione Sardegna intende individuare e valutare le iniziative, ai fini della premialità, e i soggetti da incentivare.

L'obiettivo specifico che si vuole conseguire attraverso l'utilizzazione della premialità a titolarità regionale in Sardegna è stato così declinato:

“Rafforzare ed integrare la progettualità esistente per la valorizzazione del patrimonio culturale, paesaggistico e ambientale della Sardegna anche attraverso una migliore e più efficace definizione e organizzazione dell'offerta turistica regionale, utilizzando le opportunità che possono derivare dall'integrazione tra aree forti e aree deboli”.

Nello specifico si tratta di individuare – nell'ambito di specifici progetti integrati di qualità costituiti da operazioni già finanziate, realizzate o in corso di realizzazione – nuove operazioni, che si possono definire come “operazioni di integrazione” che, in quanto tali, dovranno caratterizzarsi per la loro capacità di integrare le operazioni già finanziate aumentandone l'impatto e l'efficacia in termini di sviluppo economico e occupazionale.

I progetti integrati di qualità possono prevedere, a partire dal patrimonio culturale, paesaggistico e ambientale presente sul territorio di intervento e dalle operazioni di recupero e valorizzazione già finanziate, specifiche operazioni di integrazione. Queste operazioni saranno finanziate nell'ambito del POR Sardegna, pertanto la premialità finanzia le operazioni che meglio garantiranno l'integrazione di un complesso di operazioni articolate e coerenti, già esistenti o in fase di realizzazione, ed in grado di aumentare la capacità di impatto e l'efficacia e di attirare le componenti di capitale umano e finanziario necessari alla valorizzazione nel tempo del patrimonio culturale ed ambientale presente sul territorio.

Tale premialità è rivolta prioritariamente ai raggruppamenti degli Enti locali che hanno costruito aree PIT, sia attraverso il Bando 2001, che con la Selezione 2002.

Relativamente al potenziamento delle capacità istituzionali nella gestione dei Fondi strutturali e delle politiche ordinarie della Regione, si è declinato il seguente obiettivo, integrato con quello preso a riferimento per i progetti di qualità:

“Sostenere forme di cooperazione tra le Istituzioni e gli Attori locali dello sviluppo rivolte alla programmazione, realizzazione e gestione di progetti integrati intersettoriali centrati sulla cooperazione tra aree forti e deboli della regione”.

Nello specifico si tratta di definire e individuare specifici modelli e strumenti di cooperazione per creare le necessarie condizioni di contesto per la realizzazione dei “progetti integrati di qualità”. In particolare si fa riferimento: (a) alla implementazione di tutti quegli strumenti di cooperazione tra Istituzioni locali (ConSORZI, Uffici Unici, Sportelli Unici per le imprese, etc.) che permettono una migliore e più efficace gestione e realizzazione degli investimenti pubblici e privati previsti nei progetti integrati (semplificazione e accelerazione delle procedure amministrative); (b) alla definizione e applicazione di strumenti di programmazione, pianificazione e concentrazione territoriali e settoriali necessari a garantire lo sviluppo equilibrato e sostenibile delle aree territoriali di intervento (quali i Piani per la definizione dei Sistemi Turistici Locali e i Piani di Gestione delle Aree Protette).

1.3. LA RIPROGRAMMAZIONE FINANZIARIA DEL COMPLEMENTO

Le risorse

In fase di *Mid Term Review*, la ripartizione delle risorse tra le misure, conseguente alla definizione del Complemento di Programmazione, è stata effettuata sia programmando i fondi derivanti dalla “Premialità” nazionale (6%) e comunitaria (4%) ammontanti a 344.128.000,00 Euro (totale risorse Nazionali e Comunitarie), sia redistribuendo opportunamente le risorse non ancora programmate in alcune misure, tra quelle sulle quali si è, invece, più fortemente concentrata l’azione strategica mirata al potenziamento dei risultati.

Per le risorse derivanti dalla “Premialità” si è dovuto tenere conto, in primo luogo, dei seguenti vincoli per Asse e per Fondo posti dal POR seguendo anche le indicazioni emerse dal Forum del Partenariato Istituzionale e dal Partenariato Economico e Sociale (13.05.2004):

Assi	Euro	%
Asse I	21.000.000,00	6,10
Asse II	35.000.000,00	10,17
Asse III	34.000.000,00	9,88
Asse IV	76.000.000,00	22,08
Asse V	156.000.000,00	45,33
Asse VI	12.000.000,00	3,49
Asse VII	10.128.000,00	2,94
Totale	344.128.000,00	100

Tali risorse sono tratte dai seguenti Fondi:

Fondo	Partecipazione Comunitaria	Fondi Nazionali	TOTALE	
			v.a.	%
FESR	144.564.000,00	144.564.000,00	289.128.000,00	84,02
FSE	15.000.000,00	15.000.000,00	30.000.000,00	8,72
FEOGA	12.500.000,00	12.500.000,00	25.000.000,00	7,26
SFOP	0,00	0,00	0,00	0,00
TOTALE	172.064.000,00	172.064.000,00	344.128.000,00	100

Come si evince dalla seguente tabella, sono state, inoltre, riallocate risorse già disponibili per un ammontare di **239.183.700,33 euro**.

Pertanto il Complemento di Programmazione, in fase di *Mid Term Review*, ha operato una vasta allocazione e riallocazione di risorse per un totale di **583.311.700,33 euro** che rappresenta circa il 14 % del totale delle risorse pubbliche del POR. Tale processo ha interessato 42 misure, il 69% di quelle del POR.

Con successiva rimodulazione del Piano finanziario, si è provveduto ad adeguare la dotazione finanziaria di alcune misure cofinanziate dal FESR, FEOGA e dal FSE alle nuove esigenze programmatiche.

Misura	Costo totale pubblico ante MTR	Mid Term Review			Spostamenti fra misure	
		Variazioni	Premialità	Costo totale pubblico	Variazioni	Nuovo costo totale pubblico
1.1 Ciclo integrato dell'acqua	510.653.000,00			510.653.000,00	0,00	510.653.000,00
1.2 Ciclo integrato dell'acqua: sistemi irrigui delle aree agricole	49.254.000,00			49.254.000,00	0,00	49.254.000,00
1.3 Difesa del suolo	275.606.000,00			275.606.000,00	0,00	275.606.000,00
1.4 Gestione integrata dei rifiuti, bonifica dei siti inquinati e tutela dall'inquinamento	74.388.000,00			74.388.000,00	0,00	74.388.000,00
1.5 Rete ecologica regionale	41.327.000,00		8.000.000,00	49.327.000,00	0,00	49.327.000,00
1.6 Energia	19.883.000,00		2.000.000,00	21.883.000,00	0,00	21.883.000,00
1.7 Monitoraggio ambientale	28.511.000,00			28.511.000,00	0,00	28.511.000,00
1.8 Formazione per le misure dell'Asse I	41.634.000,00	-17.578.000,00		24.056.000,00	0,00	24.056.000,00
1.9 Prevenzione e sorveglianza degli incendi e ricostruzione boschiva	0,00		11.000.000,00	11.000.000,00	0,00	11.000.000,00
Totale ASSE I	1.041.256.000,00	-17.578.000,00	21.000.000,00	1.044.678.000,00	0,00	1.044.678.000,00
2.1 Archeologia, percorsi religiosi e museali, recupero di centri storici in stato di abbandono a fini culturali e turistici	177.045.000,00	+3.676.068,00	11.000.000,00	191.721.068,00	00	191.721.068,00
2.2 Archeologia industriale	53.253.000,00	-3.676.069,00		49.576.932,00	0,00	49.576.932,00
2.3 Strutture e servizi per attività culturali e di spettacolo	107.616.000,00		24.000.000,00	131.616.000,00	0,00	131.616.000,00

Misura	Costo totale pubblico ante MTR	Mid Term Review			Spostamenti fra misure	
		Variazioni	Premialità	Costo totale pubblico	Variazioni	Nuovo costo totale pubblico
2.4 Formazione per le attività culturali sviluppate nell'Asse	41.634.000,00	-17.578.000,00		24.056.000,00	0,00	24.056.000,00
Totale ASSE II	379.548.000,00	-17.578.000,00	35.000.000,00	396.970.000,00	0,00	396.970.000,00
3.1 Organizzazione e implementazione dei servizi per l'impiego	85.173.000,00	0,00		85.173.000,00	-35.435.000,00	49.738.000,00
3.2 Inserimento e reinserimento nel mercato del lavoro	48.085.000,00	+23.000.000,00		71.085.000,00	+18.045.000,00	89.130.000,00
3.3 Inserimento e reinserimento nel mercato del lavoro di uomini e donne fuori dal mercato del lavoro da più di sei o dodici mesi	36.089.000,00	+737.104,00		36.826.104,00	+19.216.896,00	56.043.000,00
3.4 Inserimento e reinserimento lavorativo di gruppi svantaggiati	28.160.000,00	+9.000.000,00		37.160.000,00	+23.840.000,00	61.000.000,00
3.5 Adeguamento del sistema della formazione professionale e dell'istruzione	23.000.000,00	+10.000.000,00		33.000.000,00	-24.000.000,00	9.000.000,00
3.6 Prevenzione della dispersione scolastica e formativa	21.000.000,00		5.000.000,00	26.000.000,00	+10.000.000,00	36.000.000,00
3.7 Formazione superiore e universitaria	20.481.000,00		25.000.000,00	45.481.000,00	+1.719.000,00	47.200.000,00
3.8 Istruzione e formazione permanente	35.004.000,00			35.004.000,00	-13.504.000,00	21.500.000,00
3.9 Sviluppo delle competenze della pubblica amministrazione	28.437.000,00	+10.000.000,00		38.437.000,00	-4.737.000,00	33.700.000,00
3.10 Sviluppo e consolidamento della imprenditorialità con priorità ai nuovi bacini di impiego	62.353.000,00	-6.500.000,00		55.853.000,00	+13.400.000,00	69.253.000,00
3.11 Promozione della partecipazione femminile al mercato del lavoro	43.086.000,00	+6.500.000,00		49.586.000,00	-6.586.000,00	43.000.000,00
3.12 Infrastrutture per l'inclusione scolastica e per centri per l'occupazione	54.752.000,00		4.000.000,00	58.752.000,00	0,00	58.752.000,00

Misura	Costo totale pubblico ante MTR	Mid Term Review			Spostamenti fra misure	
		Variazioni	Premialità	Costo totale pubblico	Variazioni	Nuovo costo totale pubblico
3.13 Ricerca e sviluppo tecnologico nelle imprese e territorio	82.124.000,00			82.124.000,00	0,00	82.124.000,00
3.14 Formazione per le misure dell'Asse I	0,00	+999.896,13		999.896,13	+103,87	1.000.000,00
3.15 Attività culturali sviluppate nell'Asse II	0,00	+5.000.000,00		5.000.000,00	0,00	5.000.000,00
3.16 Potenziamento delle competenze per lo sviluppo locale	0,00	+29.293.000,00		29.293.000,00	+7.397.000,00	36.690.000,00
3.17 Formazione per le misure dell'Asse V	0,00	+17.578.000,00		17.578.000,00	-4.278.000,00	13.300.000,00
3.18 Formazione per la Società dell'Informazione	0,00	+17.578.000,00		17.578.000,00	-5.078.000,00	12.500.000,00
Totale ASSE III	567.744.000,00	+123.186.000,00	34.000.000,00	724.930.000,00	0,00	724.930.000,00
4.1 Rafforzamento competitivo del tessuto imprenditoriale locale	157.011.000,00	+19.399.000,00	7.176.000,00	183.586.000,00	-4.000.000,00	179.586.000,00
4.2 PA per l'impresa: animazione, servizi reali, semplificazione e infrastrutturazione selettiva	5.741.000,00	-741.000,00		5.000.000,00	+4.000.000,00	9.000.000,00
4.3 Sostegno alla nascita e allo sviluppo di nuove imprese	18.658.000,00	-18.658.000,00		0,00	0,00	0,00
4.4 Sviluppo integrato d'area e di filiera	7.176.000,00		12.824.000,00	20.000.000,00	0,00	20.000.000,00
4.5 Potenziare e qualificare l'industria turistica della Sardegna	98.456.000,00		42.000.000,00	140.456.000,00	0,00	140.456.000,00
4.6 Potenziamento delle competenze per lo sviluppo locale	117.024.000,00	-52.874.000,00		64.150.000,00	0,00	64.150.000,00
4.7 Pesca - Protezione e sviluppo delle risorse acquatiche, acquacultura, attrezzature dei porti di pesca, trasformazione e commercializzazione	43.218.000,00			43.218.000,00	0,00	43.218.000,00
4.8 Pesca - Altre Misure	10.804.000,00			10.804.000,00	0,00	10.804.000,00
4.9 Investimenti nelle aziende agricole	241.302.000,00			241.302.000,00	-25.000.000,00	216.302.000,00

Misura	Costo totale pubblico ante MTR	Mid Term Review			Spostamenti fra misure	
		Variazioni	Premialità	Costo totale pubblico	Variazioni	Nuovo costo totale pubblico
4.10 Miglioramento delle condizioni di trasformazione e di commercializzazione dei prodotti agricoli	126.600.000,00			126.600.000,00	+10.000.000,00	136.600.000,00
4.11 Commercializzazione di prodotti agricoli di qualità	30.491.000,00			30.491.000,00	0,00	30.491.000,00
4.12 Diversificazione delle attività agricole e delle attività affini	26.001.558,00	+1.000.000,00		27.001.558,00	- 3.000.000,00	24.001.558,00
4.13 Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale	13.932.000,00	-3.273.000,00	5.000.000,00	15.659.000,00	0,00	15.659.000,00
4.14 Promozione dell'adeguamento e dello sviluppo delle zone rurali	2.653.636,00	+18.843.429,00	5.000.000,00	26.497.065,00	+8.000.000,00	34.497.065,00
4.15 Incentivazione di attività turistiche e artigianali	1.689.402,00	-1.689.402,00		0,00	0,00	0,00
4.16 Tutela dell'ambiente in relazione all'agricoltura, silvicoltura, conservazione risorse naturali e benessere degli animali	3.379.404,00	-3.379.404,00		0,00	0,00	0,00
4.17 Ricostruzione del potenziale agricolo danneggiato da disastri naturali e introduzione di adeguati strumenti di prevenzione	21.000.000,00	+1.781.565,00		22.781.565,00	0,00	22.781.565,00
4.18 Agricoltura - Formazione professionale specifica	12.000.000,00	-6.000.000,00		6.000.000,00	0,00	6.000.000,00
4.19 Ricomposizione fondiaria	44.301.000,00	-19.343.722,00		24.957.278,00	+ 40.000.000,00	64.957.278,00
4.20 Sviluppo e miglioramento delle infrastrutture rurali connesse allo sviluppo dell'agricoltura	157.552.000,00	+12.060.534,00	4.000.000,00	173.612.534,00	-30.000.000,00	143.612.534,00
4.21 Insediamento dei giovani agricoltori	82.000.000,00			82.000.000,00	0,00	82.000.000,00
Totale ASSE IV	1.220.990.000,00	-52.874.000,00	76.000.000,00	1.244.116.000,00	0,00	1.244.116.000,00
5.1 Politiche per le aree urbane	163.068.000,00		156.000.000,00	319.068.000,00	0,00	319.068.000,00

Misura	Costo totale pubblico ante MTR	Mid Term Review			Spostamenti fra misure	
		Variazioni	Premialità	Costo totale pubblico	Variazioni	Nuovo costo totale pubblico
5.2 La qualità della vita nelle città: miglioramento dell'offerta di servizi sociali, assistenziali	28.778.000,00			28.778.000,00	0,00	28.778.000,00
5.3 Formazione per le misure dell'Asse	41.634.000,00	-17.578.000,00		24.056.000,00	0,00	24.056.000,00
Totale ASSE V	233.480.000,00	-17.578.000,00	156.000.000,00	371.902.000,00	0,00	371.902.000,00
6.1 Corridoio plurimodale Sardegna – Continente	167.055.000,00			167.055.000,00	+34.517.566,00	201.572.566,00
6.2 Accessibilità e governo della mobilità entro i maggiori contesti urbani	132.769.000,00			132.769.000,00	-34.517.566,00	98.251.434,00
6.3 Società dell'Informazione	94.660.000,00			94.660.000,00	0,00	94.660.000,00
6.4 Formazione per la Società dell'Informazione	41.634.000,00	-17.578.000,00		24.056.000,00	0,00	24.056.000,00
6.5 Sicurezza per lo sviluppo e controllo di legalità sugli investimenti			12.000.000,00	12.000.000,00	0,00	12.000.000,00
Totale ASSE VI	436.118.000,00	-17.578.000,00	12.000.000,00	430.540.000,00	0,00	430.540.000,00
7.1 Assistenza Tecnica	13.322.000,00		10.128.000,00	23.450.000,00	0,00	23.450.000,00
Totale ASSE VII	13.322.000,00		10.128.000,00	23.450.000,00	0,00	23.450.000,00

Totale POR	3.892.458.000,00	0,00	344.128.000,00	4.236.586.000,00	0,00	4.236.586.000,00
FESR	2.311.852.000,00	0,00	289.128.000,00	2.600.980.000,00	0,00	2.600.980.000,00
FSE	714.428.000,00	0,00	30.000.000,00	744.428.000,00	0,00	744.428.000,00
FEOGA	812.156.000,00	0,00	25.000.000,00	837.156.000,00	0,00	837.156.000,00
SFOP	54.022.000,00	0,00	0,00	54.022.000,00	0,00	54.022.000,00

I criteri di allocazione

La ripartizione delle risorse tra le misure, sia in fase di *Mid Term Review* che di successiva revisione del Complemento di Programmazione, è stata effettuata sulla base delle conclusioni del *Rapporto di Valutazione Intermedia* del Valutatore Indipendente, delle risultanze degli approfondimenti effettuati sul fabbisogno formativo, delle indicazioni del Partenariato Istituzionale, Economico e Sociale, della capacità attuativa e gestionale maturata ai diversi livelli della PA negli

anni 2000-2004, della necessità di garantire il completamento delle azioni in corso soprattutto nella programmazione integrata territoriale (PIT) che gravano fortemente soprattutto sull'Asse V e del tempestivo avvio di tutte quelle attività che consentiranno di affrontare su solide basi il prossimo periodo di programmazione 2007-2013.

La ripartizione delle risorse per Assi, Fondi e misure ha seguito, in sintesi, i seguenti criteri:

- rifinanziamento delle misure determinanti per assicurare la composizione e l'ottimizzazione dei PIT (Bando 2001), secondo le vocazioni espresse dai territori interessati;
- finanziamento delle nuove misure del POR riguardanti la "Prevenzione e sorveglianza incendi e ricostruzione boschiva" (Misura 1.9 FEOGA), e "Sicurezza per lo sviluppo"(Misura 6.5 FESR), ma anche di tutte quelle nuove azioni e sub-azioni che delineano percorsi strategici chiari ed efficaci per il raggiungimento degli obiettivi specifici di riferimento.
- finanziamento prioritario delle operazioni attrattive della strategia Göteborg e Lisbona riguardanti in particolare, lo Sviluppo Sostenibile, l'Ambiente e la Società dell'Informazione;
- potenziamento di tutte quelle misure che possono concorrere a finanziare progetti integrati di valorizzazione;
- potenziamento dell'assistenza tecnica, soprattutto agli Enti locali beneficiari finali.

Si sottolinea che gli indirizzi strategici che hanno guidato la ripartizione delle risorse sono, soprattutto, il perseguimento della strategia delineata nei Consigli di Göteborg e Lisbona e l'attenzione ad assicurare un approccio metodologico basato fortemente sulla integrazione delle operazioni sul territorio.

Per quanto concerne la strategia di Göteborg, (in particolare gli obiettivi: "Lotta ai cambiamenti climatici" e "Gestire le risorse naturali in maniera più responsabile"), sono state potenziate le Misure 1.5 "Rete ecologica", 1.6 "Energia" rinnovabile e finanziata la Misura 1.9 "Prevenzione e sorveglianza degli incendi e ricostruzione boschiva".

Per quanto concerne il raggiungimento degli obiettivi strategici fissati dal Consiglio Europeo di Lisbona, sono state adeguatamente potenziate le misure riguardanti l'"Inserimento e reinserimento nel mercato del lavoro di uomini e donne" e di "Gruppi svantaggiati", (Misure 3.2, 3.3 e 3.4), la "Prevenzione della dispersione scolastica" (Misura 3.6), la "Formazione superiore ed universitaria" (Misura 3.7), l'"Adeguamento delle competenze della PA" (Misura 3.9), la "Promozione della partecipazione femminile al mercato del lavoro" (Misura 3.11), le "Infrastrutture per l'inclusione scolastica e per i centri per l'occupazione" (Misura 3.12), il Potenziamento delle competenze per lo sviluppo locale (Misura 3.16).

Il perseguimento della programmazione integrata sul territorio è accompagnato dal potenziamento di misure chiave che consentono di operare sia in ambito urbano che rurale.

Sono state infatti potenziate in particolare, sia le misure che consentono di operare sulle risorse immobili culturali ed il turismo (Misure 2.1, 2.3, 4.5), sia quelle volte allo sviluppo rurale (Misure 4.12, 4.13, 4.14, 4.20), sia le misure che mirano a dare specifico impulso allo sviluppo integrato di aree e di filiere (per l'agro-alimentare la Misura 4.10), incentivando il capitale privato ed iniziative imprenditoriali (Misure 4.1, 4.4), sia le misure che operano in ambito strettamente urbano (Misura 5.1) con particolare attenzione alla realizzazione di progetti pilota e di qualità.

Infine, sulla base dell'esperienza acquisita nel corso di questi anni d'attuazione del POR, è stata potenziata la Misura 7.1 "Assistenza tecnica" per dare il massimo impulso agli aspetti organizzativi della Pubblica Amministrazione, potenziando ogni forma di assistenza che possa garantire celerità della spesa, qualità dei risultati e un arricchimento professionale dei soggetti pubblici che ricevono assistenza anche attraverso una attenta attività di coordinamento con le Amministrazioni finanziate con il PON ATAS.

1.4. SORVEGLIANZA, VALUTAZIONE E CONTROLLO

1.4.1 Premessa

Con i Regolamenti CE 1260/99 e 438/01, la Commissione ha introdotto importanti innovazioni nell'ambito delle procedure di gestione, pagamento e controllo degli interventi cofinanziati dai Fondi strutturali, nell'ottica di assicurare una maggiore efficacia e trasparenza al processo di utilizzo delle risorse finanziarie disponibili a livello comunitario e nazionale.

In particolare:

- il Reg. CE 1260/1999, recante “disposizioni generali sui Fondi strutturali”:
 - disciplina le procedure di pagamento adottate dalla Commissione Europea e gli adempimenti dell'Autorità di Pagamento(art. 32);
 - regola le attività che devono essere svolte dall'Autorità di Gestione (art. 34);
 - definisce le disposizioni generali in materia di controllo finanziario degli interventi (art. 38);
 - definisce le condizioni nelle quali si rende necessaria l'effettuazione di rettifiche finanziarie; il soggetto responsabile e le regole per la determinazione del loro ammontare (art. 39);
- il Reg. CE 438/2001, recante “modalità di applicazione del Reg. CE 1260/1999 per quanto riguarda i sistemi di gestione e controllo dei contributi concessi nell'ambito dei Fondi strutturali”, all'articolo 5 precisa che gli Stati membri informano la Commissione, per ciascuna Autorità di Gestione e di pagamento e per ciascun Organismo intermedio, in merito ai seguenti punti:
 - funzioni affidate;
 - ripartizione delle funzioni tra uffici o all'interno degli stessi, nonché tra Autorità di Gestione e Autorità di Pagamento, qualora costituiscano un unico organismo;
 - procedure relative al ricevimento, verifica e approvazione delle domande di rimborso delle spese, nonché all'autorizzazione, all'esecuzione e alla registrazione ai beneficiari;
 - disposizioni in materia di verifica ispettiva dei sistemi di gestione e di controllo;
- il Reg. CE 1685/2000 che riguarda l'ammissibilità delle spese concernenti le operazioni cofinanziate dai Fondi strutturali come modificato dal Reg. CE 448/2004;
- il Quadro Comunitario di Sostegno che applica le disposizioni di cui all'art. 9 del Reg. CE 1260/1999 e attribuisce rispettivamente:
 - all'Autorità di Gestione, la responsabilità dell'efficacia, della regolarità della gestione e dell'attuazione del Programma;
 - all'Autorità di Pagamento, la responsabilità della certificazione e della presentazione delle domande di pagamento alla Commissione, del ricevimento dei pagamenti dalla Commissione e dell'erogazione degli importi dovuti ai beneficiari finali.

Nel Complemento di Programmazione vengono individuate le misure che prevedono il coinvolgimento degli *Organismi intermedi*, di cui all'art. 2, 2° paragrafo, del Reg. CE 438/2001, quali organismi/servizi pubblici o privati che agiscono sotto la responsabilità dell'Autorità di

Gestione o di Pagamento, o che espletano funzioni per conto di tali autorità nei confronti dei beneficiari finali, degli enti e delle imprese che eseguono le operazioni.

1.4.2 Descrizione del sistema di gestione

L'Autorità di Gestione per il POR è il Centro Regionale di Programmazione della Regione Sardegna, responsabile del Programma e dell'insieme dei Fondi Strutturali, mentre per il coordinamento di ciascun Fondo, con Deliberazione della Giunta Regionale n. 40/66 del 12.10.2000, sono state individuate le Amministrazioni capofila.

L'attività di coordinamento, fatta salva la responsabilità dell'Autorità di Gestione in questo ambito, sarà esercitata attraverso un Comitato di Coordinamento, istituito con deliberazione di Giunta regionale n. 18/12 del 21.04.2005, costituito dall'Autorità di Gestione, i Direttori Generali degli Assessorati coinvolti nell'attuazione del Programma, l'Autorità di Pagamento, l'Autorità Ambientale, l'Autorità per le Politiche di genere, il Responsabile del Controllo di II livello, il Responsabile del Nucleo di Valutazione Regionale e il Responsabile della Comunicazione. Alle riunioni parteciperanno, inoltre, i Responsabili di misura in funzione dei temi trattati.

Il Comitato svolgerà i seguenti compiti specifici:

- Approvazione, su proposta dell'Autorità di Gestione, delle proposte di modifica del POR Sardegna e del relativo Complemento di Programmazione prima della loro presentazione al Comitato di Sorveglianza ed alla Giunta Regionale per l'approvazione.
- Approvazione, su proposta dell'Autorità di Gestione, del Piano di Lavoro per l'attuazione del POR Sardegna e verifica della corretta ed efficace realizzazione.
- Approvazione, su richiesta dell'Autorità di Gestione, delle proposte di deliberazioni della Giunta regionale relative al POR Sardegna.
- Approvazione, su richiesta dell'Autorità di Gestione, degli schemi di protocollo e degli schemi di convenzione ed di ogni altro atto previsto dalle procedure di attuazione del POR.
- Esame, su richiesta dell'Autorità di Gestione, degli atti sospetti di irregolarità, segnalati all'Autorità di Gestione, dalle Autorità di Pagamento, dai Responsabili di misura e dai Responsabili del Controllo di 2° Livello, al fine di rilevarne l'eventuale carattere sistemico.
- Approvazione, su richiesta dell'Autorità di Gestione, delle metodologie e degli schemi organizzativi del sistema di monitoraggio fisico, finanziario e procedurale del POR Sardegna.
- Approvazione, su richiesta dell'Autorità di Gestione, dei criteri per la redazione dei bandi e della modulistica per la presentazione di istanze di finanziamento.
- Approvazione, su richiesta dell'Autorità di Gestione, degli indirizzi e delle priorità tematiche per la valutazione del POR Sardegna.
- Approvazione, su proposta dell'Autorità di Gestione e di concerto con le Autorità di Pagamento, delle linee guida e della modulistica finalizzate a rendere omogenee ed efficaci le procedure di controllo di 1° livello e di certificazione della spesa nell'attuazione delle diverse misure del POR Sardegna.

L'Autorità di Gestione potrà organizzare gruppi di lavoro tematici interassessoriali con la partecipazione dei Responsabili di misura interessati ed eventuali altri soggetti al fine di garantire una migliore integrazione per l'attuazione delle strategie del POR.

L'attuazione delle singole misure è demandata agli Assessorati Regionali competenti per materia, i cui Servizi sono individuati dal presente Complemento di Programmazione (v. tabella a pag. 26).

Il soggetto attuatore di una parte del Programma risponde, nei confronti della Regione e del Comitato di Sorveglianza, dell'efficacia e della regolare esecuzione della parte di Programma affidatagli, secondo gli obiettivi e i tempi programmati.

Autorità di Gestione

L'Autorità di Gestione designata per il POR Sardegna è il Centro Regionale di Programmazione, di cui è responsabile il Direttore *pro-tempore*. Le competenze attribuite riguardano in particolare, ai sensi dell'art. 34 del Reg. CE 1260/1999 qui ripreso testualmente:

- a) *l'istituzione di un dispositivo di raccolta di dati finanziari e statistici affidabili sull'attuazione, per gli indicatori per la sorveglianza di cui all'articolo 36 e per la valutazione di cui agli articoli 42 e 43, nonché della trasmissione di tali dati secondo modalità concordate tra lo Stato membro e la Commissione, mediante il ricorso, nella misura del possibile, a sistemi informatici che consentano lo scambio di dati con la Commissione, come previsto all'articolo 18, paragrafo 3, lettera e);*
- b) *l'adattamento conformemente al paragrafo 3 e dell'attuazione del Complemento di Programmazione come previsto all'articolo 18, paragrafo 3, e senza pregiudizio dell'articolo 35;*
- c) *l'elaborazione e della presentazione alla Commissione, previa approvazione del Comitato di Sorveglianza, del rapporto annuale di esecuzione;*
- d) *l'organizzazione, in collaborazione con la Commissione e lo Stato membro, della valutazione intermedia di cui all'articolo 42;*
- e) *l'utilizzazione, da parte degli organismi che partecipano alla gestione e all'attuazione dell'intervento, di un sistema contabile distinto o di una codificazione contabile appropriata di tutti gli atti contemplati dall'intervento;*
- f) *la verifica della regolarità delle operazioni finanziate a titolo dell'intervento, segnatamente dell'attuazione di misure di controllo interne compatibili con i principi di sana gestione finanziaria e dell'attuazione delle osservazioni o richieste di misure correttive adottate ai sensi dell'articolo 38, paragrafo 4, o delle raccomandazioni di adattamento formulate a norma del paragrafo 2 del presente articolo, conformemente alle disposizioni dei summenzionati articoli;*
- g) *la verifica della compatibilità con le politiche comunitarie, secondo quanto stabilito all'articolo 12; nell'ambito dell'applicazione delle norme comunitarie sugli appalti pubblici, i pareri*

trasmessi a fine di pubblicazione nella Gazzetta ufficiale delle Comunità europee specificano i riferimenti dei progetti per i quali è stata chiesta o decisa una partecipazione dei Fondi;

h) la verifica del rispetto degli obblighi in materia di informazione e di pubblicità di cui all'articolo 46.

Nel rispetto del dettato del Reg. CE 438/2001, all'Autorità di Gestione del POR compete inoltre:

- la delega di funzioni di gestione ad organismi intermedi sottostanti l'Autorità di Gestione (art. 2, par. 2 del Reg. CE 438/2001);
- la verifica della presenza dei seguenti elementi (art. 7 del Reg. CE 438/2001):
 - disponibilità di procedure volte ad assicurare che tutti i documenti pertinenti a spese e pagamenti specifici, effettuati nell'ambito dell'intervento e necessari per una pista di controllo, siano conservati in conformità dell'art. 38, paragrafo 6 del Reg. CE 1260/1999;
 - registrazione del nome e dell'ubicazione dell'organismo che detiene i documenti;
 - possibilità di accesso ai documenti, ai fini di controllo, da parte delle persone e degli organismi che di norma hanno il diritto di controllarli.

Autorità di Pagamento

L'Autorità di Pagamento per il Programma Operativo della Sardegna è articolata per Fondo:

- le funzioni di Autorità di Pagamento per il FESR spettano al Direttore del Servizio Verifica Programmazione di spesa e attività connesse alle funzioni di Autorità di Pagamento dell'Assessorato Programmazione, Bilancio, Credito e Assetto del Territorio;
- le funzioni di Autorità di Pagamento del FSE competono alla persona del Direttore del Servizio Affari Generali dell'Assessorato del Lavoro, Formazione Professionale, Cooperazione e Sicurezza Sociale;
- le funzioni di Autorità di Pagamento del FEOGA competono alla persona del Direttore del Servizio Sviluppo, Monitoraggio e Valutazione dell'Assessorato dell'Agricoltura e Riforma Agro – Pastorale;
- le funzioni di Autorità di Pagamento dello SFOP competono alla persona del Direttore del Servizio Sviluppo, Monitoraggio e Valutazione dell'Assessorato dell'Agricoltura e Riforma Agro – Pastorale.

Le suddette Autorità di Pagamento, ciascuna per il Fondo di propria competenza, sono pertanto responsabili, in conformità ai Regolamenti CE 1260/99 e 438/01, di elaborare, certificare e presentare le domande di pagamento, di ricevere i pagamenti della Commissione e di provvedere affinché i beneficiari finali ricevano tempestivamente e integralmente gli importi assegnati.

Le competenze riguardano in particolare:

- l'acquisizione dei pagamenti comunitari corrispondenti agli impegni di bilancio assunti e accreditati alla Regione, nella forma dell'acconto, del pagamento intermedio o del saldo, in relazione alla causale di specifico riferimento;

- l'assegnazione degli importi corrispondenti alla partecipazione dei Fondi, alle spese certificate dai beneficiari finali delle varie misure e/o azioni cofinanziate;
- l'inoltro al Ministero dell'Economia e delle Finanze – Dipartimento Ragioneria Generale dello Stato, IGRUE – e alle Amministrazioni Nazionali capofila per la successiva trasmissione alla Commissione Europea (Direzioni Generali competenti), alle date stabilite, delle domande di pagamento intermedio a fronte delle spese sostenute dai beneficiari finali;
- la presentazione al Ministero dell'Economia e delle Finanze – Dipartimento Ragioneria Generale dello Stato, IGRUE – e alle Amministrazioni Nazionali capofila per il successivo inoltro alla Commissione Europea (Direzioni Generali competenti), entro sei mesi dal termine fissato per il pagamento nella decisione relativa alla partecipazione dei Fondi, di una dichiarazione certificata delle spese effettivamente sostenute, ai fini del pagamento del saldo del 5% parte della Commissione stessa;
- l'inoltro, entro il 30 aprile di ogni anno, delle previsioni aggiornate sulle domande di pagamento per l'esercizio in corso e successivo.

Ai sensi dell'art. 8 del Reg. CE 438/2001, l'Autorità di Pagamento ha il compito di:

- garantire il tempestivo recupero degli importi relativi a pagamenti già effettuati nell'ambito dell'intervento comunitario;
- restituire, dopo il recupero, gli importi relativi a pagamenti irregolari, maggiorati degli interessi di mora, deducendo l'importo in questione nella successiva dichiarazione delle spese e domande di pagamento presentate alla Commissione ovvero, se l'importo dedotto è insufficiente, rimborsa la differenza alla Commissione.

Ha altresì il compito di redigere e sottoscrivere il modello di cui all'allegato II del Reg. CE 438/2001 relativo alle certificazioni e dichiarazioni delle spese e domande di pagamento intermedie e finale di cui all'art. 32, par. 3 e 4, del Reg. CE 1260/1999.

Ha infine l'obbligo di verificare che:

- l'Autorità di Gestione abbia rispettato le disposizioni dell'art. 38 del Reg. CE 1260/1999 sul controllo finanziario e segnatamente dei par. 1c) e 1e), relativi ai principi di sana gestione finanziaria, di prevenzione e correzione delle irregolarità, e dell'art. 32 del sopracitato Regolamento, che elenca gli adempimenti presupposti per l'autorizzazione al pagamento intermedio o finale da parte della Commissione;
- la dichiarazione riguardo alle spese sostenute nel periodo di ammissibilità corrisponda a quanto effettivamente erogato dai beneficiari finali, documentato da fatture quietanzate e da documenti contabili di valore probatorio equivalente;
- le operazioni oggetto di dichiarazione siano state selezionate sulla base dei criteri e delle procedure di selezione previsti.

Gli Organismi intermedi

Gli organismi intermedi, ai quali possono essere demandati sia i compiti di gestione e controllo sia quelli di pagamento, rispondono dell'utilizzo di sistemi di gestione e controllo idonei a garantire una sana gestione finanziaria dei fondi comunitari, nel rispetto dell'art. 3 del Reg. CE 438/2001 e devono assicurare:

- una chiara definizione e assegnazione, nonché un'adeguata separazione delle funzioni di gestione e controllo e pagamento, allo scopo di assicurare il corretto svolgimento delle procedure;
- la trasmissione all'Autorità di Gestione del POR delle informazioni sull'esecuzione dei relativi compiti e dei relativi mezzi impiegati;
- l'impegno a comunicare all'Autorità di Gestione del POR l'organizzazione del proprio sistema di gestione e controllo, le disposizioni che disciplinano tale sistema e le procedure relative al ricevimento, alla verifica e all'approvazione delle domande di rimborso delle spese, nonché l'autorizzazione all'esecuzione e alla registrazione dei pagamenti ai beneficiari finali;
- l'invio all'Autorità di Gestione dei dati di monitoraggio finanziario, fisico e procedurale alle scadenze stabilite dalla stessa Autorità;
- l'invio all'Autorità di Gestione dei dati e delle informazioni relativi al monitoraggio degli indicatori previsti per l'assegnazione della riserva di premialità comunitaria e nazionale;
- l'invio dei dati e delle informazioni necessari al Valutatore indipendente per la Valutazione intermedia;
- l'obbligo di supportare e agevolare le attività di controllo di tutti gli organismi nazionali e comunitari a tali compiti preposti, ivi compreso l'organismo incaricato di effettuare i controlli a campione di cui all'art. 10 del Reg. CE 438/2001;
- l'obbligo di fornire tempestivamente ogni informazione in merito a errori od omissioni che possano dar luogo a riduzione o revoca del contributo;
- l'obbligo di fornire tempestiva informazione su eventuali procedimenti di carattere giudiziario civile, penale o amministrativo che dovessero interessare le operazioni cofinanziate di cui sono responsabili.

I beneficiari finali

Ai sensi delle disposizioni del Reg. CE 438/2001, gli adempimenti dei beneficiari finali riguardano:

- la tenuta di una contabilità separata delle operazioni cofinanziate o, nel caso in cui la contabilità relativa a tali operazioni sia ricompresa nel sistema contabile in uso presso il beneficiario, la possibilità di distinguere tutti i dati e i documenti contabili delle operazioni cofinanziate in maniera chiara e in qualsiasi momento;
- la conservazione in atti di tutta la documentazione originaria giustificativa delle spese certificate (fatture quietanzate o mandati estinti, e ogni altro documento di valore probante equivalente), nel corso del periodo di programmazione e fino ai tre anni successivi al pagamento del saldo del programma da parte della Commissione;

- l'invio all'Autorità di Gestione o all'Organismo intermedio dei dati di monitoraggio finanziario, fisico e procedurale alle scadenze stabilite all'Autorità di Gestione;
- l'invio all'Autorità di Gestione o all'Organismo intermedio delle informazioni e dei dati necessari alla predisposizione della Relazione annuale e di quella finale;
- l'invio all'Autorità di Gestione o all'Organismo intermedio dei dati e delle informazioni relativi al monitoraggio degli indicatori previsti dai criteri per l'assegnazione della riserva di premialità comunitaria e nazionale;
- l'invio dei dati e delle informazioni necessari al Valutatore indipendente per la Valutazione intermedia;
- l'obbligo di supportare e agevolare le attività di controllo di tutti gli organismi nazionali e comunitari a tali compiti preposti, ivi compreso l'organismo incaricato di effettuare i controlli ai sensi dell'art. 10 Reg. CE 438/2001;
- l'obbligo di fornire tempestivamente ogni informazione in merito a errori od omissioni che possano dar luogo a riduzione o revoca del contributo;
- l'obbligo di fornire tempestiva informazione su eventuali procedimenti di carattere giudiziario civile, penale o amministrativo che dovessero interessare le operazioni cofinanziate di cui sono responsabili;
- l'obbligo di accompagnare la certificazione di spesa con una relazione dalla quale risulti che le spese certificate sono state effettivamente sostenute e che sono state rispettate tutte le disposizioni del Reg. CE 1260/1999, in particolare gli artt. 38, paragrafi 1 lett. c) ed e), e 32, paragrafi 3 e 4, nonché i termini della decisione di cui all'art. 28 di tale Regolamento e che la dichiarazione di spesa comprende esclusivamente spese:
 - a) che siano state effettivamente sostenute durante il periodo di ammissibilità stabilito nella decisione, corrispondenti alle spese effettuate conformemente all'art. 30 del Reg. CE 1260/1999 e al contenuto dei paragrafi 1.1 e 2 della Norma n. 1 dell'allegato al Reg. CE 1685/2000 e giustificate da fatture quietanzate o documenti contabili di valore probatorio equipollente;
 - b) che siano state sostenute per operazioni selezionate per il finanziamento nell'ambito dello specifico intervento in questione, conformemente ai relativi criteri e procedure di selezione e sottoposte a disposizioni comunitarie per tutto il periodo in cui tali spese sono state sostenute. Nella stessa relazione il beneficiario finale informa sulle procedure applicate per la verifica delle forniture di beni e servizi cofinanziati e sulla veridicità delle spese dichiarate, nonché sulla conformità con le norme vigenti.

Descrizione del sistema di controllo

Allo scopo di garantire una sana gestione finanziaria dei Fondi comunitari, nonché la correttezza, la regolarità e l'ammissibilità delle certificazioni di spesa, la realizzazione dei Programmi cofinanziati

dai Fondi strutturali deve essere accompagnata da un sistema di controllo in cui sono chiare e separate le attività e le responsabilità, così come previsto dal Reg. CE 438/2001.

La responsabilità primaria del controllo finanziario degli interventi, da effettuarsi conformemente all'art. 38 del Reg. CE 1260/1999, spetta all'Amministrazione regionale titolare degli interventi medesimi, sulla base della normativa nazionale e regionale vigente.

L'Autorità di Gestione è responsabile, ai sensi dell'art. 34 del Reg. CE 438/2001, della regolarità delle operazioni finanziate e dell'attuazione di misure di controllo interno compatibili con i principi di una sana gestione finanziaria. Il sistema di gestione e di controllo è realizzato in armonia con gli indirizzi del Ministero dell'Economia e delle Finanze – Dipartimento Ragioneria Generale dello Stato, IGRUE.

Le attività di controllo vengono espletate sia in coincidenza con la gestione (in quanto parte integrante di essa -controllo di I livello), che in momenti successivi, ai fini della verifica dell'efficacia e della affidabilità dei sistemi di gestione e controllo utilizzati.

- La regolare esecuzione delle operazioni, conformemente agli obiettivi di una sana gestione finanziaria, presuppone una conseguente e adeguata organizzazione degli uffici coinvolti nelle attività di gestione e controllo.

Attività di controllo di I livello

Il controllo di I livello, espletato in concomitanza con la gestione degli interventi, è rappresentato dall'insieme dei controlli che accompagnano l'attività dell'Autorità di Gestione, di Pagamento e degli Organismi intermedi.

L'attività di controllo di I livello è posta in essere dal Responsabile di misura o da altri soggetti (in qualità di responsabili del procedimento), ed è volta a verificare che:

- le dichiarazioni di spesa presentate si riferiscano a interventi tipologicamente conformi alle azioni del POR ed effettivamente realizzati nel periodo di ammissibilità, documentate da fatture quietanzate o documenti contabili di valore probatorio equivalente;
- siano stati applicati criteri di selezione conformi ai documenti di programmazione;
- in caso di aiuti di stato, i regimi siano formalmente approvati dalla Commissione

Le linee guida e la modulistica finalizzate a rendere omogenee ed efficaci le procedure di controllo di I livello e di certificazione della spesa sono riportate in appositi manuali approvati dal Comitato di Coordinamento del POR Sardegna..

Nella tabella che segue sono indicati per ciascuna misura i Servizi regionali responsabili della gestione.

ASSE/ Misura	Denominazione	Assessorato Competente	Servizio Responsabile della Gestione
ASSE I	RISORSE NATURALI		
1.1	Ciclo integrato dell'acqua	Lavori Pubblici	Servizio Dighe e Risorse Idriche
		Ambiente	Servizio Tutela delle acque
1.2	Ciclo integrato delle acque: sistemi irrigui delle aree agricole	Agricoltura	Servizio Territorio rurale, ambiente e infrastrutture
1.3	Difesa del suolo	Lavori Pubblici	Servizio Difesa del Suolo
		Ambiente	Servizio Tutela del Suolo e Politica forestale
1.4	Gestione integrata dei rifiuti, bonifica dei siti inquinati e tutela dall'inquinamento	Ambiente	Servizio Gestione Rifiuti e Bonifica Siti Inquinati
1.5	Rete ecologica regionale	Ambiente	Servizio Conservazione della Natura e degli Habitat
1.6	Energia	Industria	Servizio Energia
1.7	Monitoraggio ambientale	Ambiente	Servizio Sistema Informativo Ambientale, VIA ed Educazione Ambientale
1.9	Prevenzione e sorveglianza degli incendi e ricostruzione boschiva	Ambiente	Servizio Protezione Civile e Antincendio
ASSE II	RISORSE CULTURALI		
2.1 (ex 2.1 e 2.2)	Archeologia, percorsi religiosi e museali, recupero di centri storici in stato di abbandono a fini culturali e turistici	Pubblica Istruzione	Servizio beni Culturali
2.3	Strutture e servizi per attività culturali e di spettacolo	Pubblica Istruzione	Servizio Spettacolo e Sport,
ASSE III	RISORSE UMANE		
3.1	Organizzazione e implementazione dei servizi per l'impiego	Lavoro	Servizio del Lavoro e Politiche degli Incentivi
3.2 (ex 3.2 e 3.3)	Inserimento e reinserimento nel mercato del lavoro	Lavoro	Servizio Programmazione, Gestione, Monitoraggio e Controllo della Formazione
3.4	Inserimento e reinserimento lavorativo di gruppi svantaggiati	Lavoro	Servizio del Lavoro e Politiche degli Incentivi
3.5	Adeguamento del sistema della formazione professionale e dell'istruzione	Lavoro	Servizio Programmazione, Gestione, Monitoraggio e Controllo della Formazione

ASSE/ Misura	Denominazione	Assessorato Competente	Servizio Responsabile della Gestione
3.6	Prevenzione della dispersione scolastica e formativa	Pubblica Istruzione	Servizio Istruzione
3.7	Formazione superiore e universitaria	Pubblica Istruzione	Servizio istruzione
3.8	Istruzione e formazione permanente	Lavoro	Servizio Istruzione
3.9	Sviluppo delle competenze della pubblica amministrazione	Lavoro	Servizio Programmazione, Gestione, Monitoraggio e Controllo della Formazione
3.10	Sviluppo e consolidamento dell'imprenditorialità con priorità ai nuovi bacini di impiego	Lavoro	Servizio del Lavoro e Politiche degli Incentivi
3.11	Promozione della partecipazione femminile al mercato del lavoro	Lavoro	Servizio del Lavoro e Politiche degli Incentivi
3.12	Infrastrutture per l'inclusione scolastica e per i centri per l'occupazione	Pubblica Istruzione	Servizio Istruzione
3.13	Ricerca e sviluppo tecnologico nelle imprese e territorio	Centro Regionale di Programmazione	Centro Regionale di Programmazione
3.14 (ex 1.8)	Formazione per le misure dell'Asse I	Lavoro	Servizio Programmazione, Gestione, Monitoraggio e Controllo della Formazione
3.15 (ex 2.4)	Formazione per le attività culturali sviluppate nell'Asse II	Lavoro	Servizio Programmazione, Gestione, Monitoraggio e Controllo della Formazione
3.16 (ex 4.6)	Potenziamento delle competenze per lo sviluppo locale	Lavoro	Servizio Programmazione, Gestione, Monitoraggio e Controllo della Formazione
3.17 (ex 5.3)	Formazione per le misure dell'Asse V	Lavoro	Servizio Programmazione, Gestione, Monitoraggio e Controllo della Formazione
3.18 (ex 6.4)	Formazione per la Società dell'Informazione	Lavoro	Servizio Programmazione, Gestione, Monitoraggio e Controllo della Formazione
Asse IV	SISTEMI LOCALI DI SVILUPPO (FESR)		

ASSE/ Misura	Denominazione	Assessorato Competente	Servizio Responsabile della Gestione
4.1	Rafforzamento competitivo del tessuto imprenditoriale locale	Industria	Servizio Politiche per l'impresa (Azioni 4.1.a-b-c-d-e-g)
		Turismo, Artigianato e Commercio	Servizio Artigianato (Azione 4.1.a-f)
4.2 (ingloba la 4.3)	PA per l'impresa: animazione, servizi reali, semplificazione e infrastrutturazione selettiva	Industria	Servizio Affari Generali e Promozione dello Sviluppo Industriale
4.4	Sviluppo integrato d'area e di filiera	Centro Regionale di Programmazione	Centro Regionale di Programmazione
4.5	Potenziare e qualificare l'industria turistica della Sardegna	Turismo, Artigianato e Commercio	Servizio Affari Generali, Informatizzazione e Statistica
ASSE IV	SISTEMI LOCALI DI SVILUPPO (FEOGA - SFOP)		
4.7	Protezione e sviluppo delle risorse acquatiche, acquacoltura, attrezzature dei porti da pesca, trasformazione e commercializzazione	Agricoltura	Servizio Pesca
4.8	Pesca - Altre misure (artt. 11, 12, 14, 15, 16, 17 § 2 Reg. CE 2792/1999)	Agricoltura	Servizio Pesca
4.9	Investimenti nelle aziende agricole	Agricoltura	Servizio Strutture
4.10	Miglioramento delle condizioni di trasformazione e di commercializzazione dei prodotti agricoli	Agricoltura	Servizio Strutture
4.11	Commercializzazione di prodotti agricoli di qualità	Agricoltura	Servizio Politiche di mercato e qualità
4.12	Diversificazione delle attività agricole e delle attività affini	Agricoltura	Servizio Strutture
4.13	Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale	Agricoltura	4.13.a e 4.13.b: Servizio Produzioni
		Sanità	4.13.c: Servizio della Programmazione Sociale e dei supporti alla direzione generale
4.14 (ingloba la 4.15 e la 4.16)	Promozione dell'adeguamento e dello sviluppo delle zone rurali	Agricoltura	4.14.a Servizio Sviluppo Locale
		Ambiente	4.14.b Servizio Tutela della Natura
4.17	Ricostituzione del potenziale agricolo danneggiato da disastri naturali e introduzione di adeguati strumenti di prevenzione (Linea A - B)	Agricoltura	Servizio Strutture

ASSE/ Misura	Denominazione	Assessorato Competente	Servizio Responsabile della Gestione
4.18	Agricoltura – Formazione professionale specifica	Lavoro	Servizio Programmazione e gestione del sistema della formazione professionale
4.19	Ricomposizione fondiaria	Agricoltura	Servizio Territorio rurale, ambiente e infrastrutture
4.20	Sviluppo e miglioramento delle infrastrutture rurali connesse allo sviluppo dell'agricoltura	Agricoltura	Servizio Territorio rurale, ambiente e infrastrutture
4.21	Insediamiento dei giovani agricoltori	Agricoltura	Servizio Sostegno delle imprese agricole e sviluppo delle competenze
ASSE V	CITTÀ		
5.1	Politiche per le aree urbane	Enti locali	Servizio Aree Urbane e Centri Storici
5.2	La qualità della vita nelle città: miglioramento dell'offerta di servizi sociali, assistenziali	Sanità	Servizio Assistenza Sociale
ASSE VI	RETI E NODI DI SERVIZIO		
6.1	Corridoio plurimodale Sardegna – Continente	Lavori Pubblici	Servizio Viabilità
6.2	Accessibilità e governo della mobilità entro i maggiori contesti urbani	Trasporti	Servizio Tecnico
6.3	Società dell'Informazione	Affari Generali	Azione b-c-d-g-i-j: Servizio per il Sistema informativo di base dell'Amministrazione Regionale (SIBAR) e per il superamento del digital divide .
		Presidenza	Azione h: Servizio società dell'informazione e affari generali - Direzione generale per l'innovazione tecnologica e per le tecnologie dell'informazione e delle comunicazioni
		Agricoltura	Azione l: Sviluppo, monitoraggio e valutazione
		Pubblica istruzione	Azione f: Servizio beni librari

ASSE/ Misura	Denominazione	Assessorato Competente	Servizio Responsabile della Gestione
		Enti locali	Azione a: Servizio Affari Generali, Bilancio, Gestione personale e Contenzioso Azione e: Servizio Informativo e Cartografico Regionale
		Sanità	Azione k: Servizio Affari Generali e Istituzionali e Sistema Informativo
6.4	Formazione per la Società dell'Informazione	Lavoro	Servizio Programmazione, Gestione, Monitoraggio e Controllo della Formazione
6.5	Sicurezza per lo sviluppo e controllo di legalità sugli investimenti	C.R.P.	Centro Regionale di Programmazione
ASSISTENZA TECNICA			
7.1	Assistenza tecnica	C.R.P.	Centro Regionale di Programmazione

L'Autorità di Gestione verifica che siano poste in essere procedure che assicurino:

- la conservazione dei documenti attinenti a spese e pagamenti specifici, relativi a ciascun intervento, in conformità all'art. 38 del Reg. CE 1260/1999;
- la registrazione del nome e dell'ubicazione dell'organismo che detiene i documenti;
- la possibilità di accesso ai documenti, ai fini del controllo.

All'Autorità di Pagamento pervengono le schede di certificazione di regolarità della spesa da parte di ciascun Responsabile di misura; prima di sottoscrivere una dichiarazione di spesa, l'Autorità di Pagamento deve verificare:

- che l'Autorità di Gestione e gli Organismi intermedi abbiano rispettato gli articoli n. 32-38 del Reg. CE 1260/1999;
- che la dichiarazione di spesa riguardi spese: a) effettivamente realizzate durante il periodo di ammissibilità, documentate da fatture quietanzate o documenti contabili di valore probatorio equivalente; b) sostenute per operazioni selezionate nell'ambito di un intervento specifico, delle quali siano stati verificati i criteri di selezione e l'applicazione della normativa comunitaria; c) se relative ad aiuti di stato, che siano stati formalmente approvati dalla Commissione.

Attività di controllo di II livello

L'attività di controllo di II livello delle operazioni è volta a verificare l'efficacia dei sistemi di gestione e controllo, nonché a verificare, con criteri selettivi e sulla base di un'analisi dei rischi, le dichiarazioni di spesa presentate ai vari livelli interessati, ai sensi dell'art. 10 del Reg. CE 438/2001.

Tale attività è svolta dall'Organismo designato presso l'Ufficio dei Dirigenti Ispettori istituito nell'ambito della Presidenza della Giunta Regionale, con Delibera di Giunta Regionale n. 27/12 dell'1.08.2002 che conferma le attribuzioni precedentemente disposte con DGR n. 44/10 del 12.12.2001 e con DGR n. 55/115 del 29.12.2000, per l'espletamento dei controlli a campione. Con deliberazione n. 51/15 del 7.12.2004, la Giunta regionale ha affidato l'incarico di certificatore indipendente ad altri due Dirigenti Ispettori in aggiunta al Dirigente Ispettore nominato con deliberazione n. 6/53 del 25.02.2003 e ha dato mandato all'Assessore degli Affari Generali di provvedere all'attribuzione all'Ufficio di controllo di II livello del personale necessario a supportare l'attività di certificazione in numero di almeno tredici unità. La stessa DGR n. 51/15 autorizza l'Assessore alla Programmazione, Bilancio, Credito e Assetto del territorio ad attivare le procedure per la firma, con la Commissione europea e con i Ministeri interessati, del "contratto di fiducia" presentato dalla medesima Commissione alle delegazioni degli Stati Membri nell'ambito dei Comitati di gestione dei Fondi strutturali che si sono tenuti a Bruxelles nel corso del secondo semestre 2002.

La verifica dei sistemi di gestione e controllo ha lo scopo di stabilire se i sistemi posti in atto siano in grado di garantire un'adeguata organizzazione delle funzioni e degli uffici in modo da assicurare (art. 3 del Reg. CE 438/2001):

- una chiara definizione e assegnazione delle funzioni, nonché un'adeguata separazione delle stesse all'interno dell'organizzazione interessata per garantire sane procedure finanziarie;
- sistemi efficaci per garantire che le funzioni vengano espletate in maniera soddisfacente;
- l'informazione dell'autorità responsabile, in merito all'esecuzione dei compiti e ai mezzi impiegati dagli Organismi intermedi.

Al controllo di II livello è, conseguentemente, attribuito il compito di testare l'affidabilità complessiva del sistema di gestione e controllo attivato nell'ambito del POR Sardegna – segnalando le eventuali irregolarità riscontrate – attraverso un processo di verifica (*system audit*) riferito sia all'organizzazione e alle procedure adottate dalle Autorità di Gestione e di Pagamento, che alle verifiche condotte su Organismi intermedi, come definiti dall'art. 1 del Reg. CE 438/2001.

I controlli sulle singole "operazioni" sono effettuati secondo le seguenti fasi:

- *Acquisizione delle piste di controllo*

In questa fase, l'Ufficio incaricato del controllo di II livello acquisisce dai Responsabili di misura il "fascicolo del procedimento" della misura considerata e la relativa pista di gestione e di controllo. L'adeguatezza delle piste d'*audit* viene sottoposta a opportuna verifica.

- *Predisposizione delle check list di controllo*

Nel corso delle verifiche dei sistemi di gestione, di pagamento e di controllo, l'Ufficio si avvale di apposite *check-list*.

- *Individuazione del campione rappresentativo e comunicazione ai soggetti interessati*

L'Ufficio incaricato del controllo di II livello procede al campionamento della spesa da sottoporre a verifica.

In linea con le indicazioni contenute nel “Manuale per il controllo a campione delle operazioni cofinanziate dai Fondi Strutturali comunitari per il periodo 2000-2006” fornito dal Ministero dell’Economia e delle Finanze, Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato – IGRUE, la metodologia impiegata per la definizione del campione di spesa da sottoporre a controllo ex art. 10, par. 3 del Reg. CE 438/2001 è quella definita “MUS” (Monetary-Unit Sampling), particolarmente adatta per la verifica di un universo costituito da transazioni monetarie. Tale metodologia è suggerita dalla stessa Commissione Europea nelle Linee guida per la certificazione dei conti degli organismi pagatori del FEOGA (doc. VI/636/97 della Commissione Europea, Direzione Generale VI - Agricoltura).

Le popolazioni statistiche sono costituite dall’ammontare dei pagamenti effettuati nel periodo di riferimento a valere sui Fondi comunitari FESR, FSE, FEOGA e SFOP. Poiché il metodo prevede l’utilizzazione di un campionamento monetario (MUS), l’unità del campione è rappresentata da un singolo euro.

La definizione dei parametri per il dimensionamento dei campioni di ciascun Fondo recepisce i suggerimenti forniti dal Manuale IGRUE.

Per ciascun Fondo comunitario vengono determinati “strati”, vale a dire gruppi di unità della popolazione di riferimento omogenei al loro interno – per sistema di gestione e controllo applicato e grado di rischiosità – e differenziati tra loro. La stratificazione assicura il rispetto delle ulteriori condizioni stabilite dall’art. 10 del Reg. 438/2001 ovvero, l’inclusione nelle operazioni di controllo dei principali Organismi intermedi e/o Beneficiari finali con la più alta percentuale di concentrazione degli interventi. Per ogni “strato” individuato viene estratto un numero di unità monetarie (euro) pari alla percentuale della spesa dello strato sul totale della spesa. Alle stratificazione segue l’estrazione di un numero casuale per ciascun “strato”.

Successivamente all’individuazione del campione di spesa, l’Ufficio incaricato del controllo di II livello comunica formalmente all’Autorità di Gestione, al Responsabile di misura e al Beneficiario finale/Organismo intermedio l’attività di controllo relativa all’operazione selezionata. Con la comunicazione, l’Ufficio richiede la documentazione da produrre in copia conforme all’originale e quella da tenere a disposizione presso l’Autorità di Gestione e presso il Beneficiario finale per i controlli da effettuare *in loco*.

▪ *Acquisizione documentazione necessaria e verifiche in loco*

L’ufficio acquisisce la documentazione necessaria presso il Beneficiario finale/Autorità di Gestione e conduce le necessarie verifiche normative e amministrativo-contabili.

▪ *Reporting*

In questa fase, l’Ufficio predispone i seguenti documenti:

a) Resoconto del controllo *in loco*

È il documento elaborato a seguito di ciascun controllo *in loco*. Contiene le principali informazioni (luogo e periodo di controllo, funzionari addetti al controllo, ente da sottoporre a controllo, attività di verifica svolte, etc.) inerenti alle attività di verifica effettuate presso le strutture dell’Ente controllato.

b) Referto di controllo

È il documento che contiene le conclusioni del controllo esercitato sull'operazione campionata, con l'indicazione della spesa ammissibile a rimborso comunitario e quella che, eventualmente, non può essere ammessa al sostegno finanziario comunitario.

c) Identificazione delle irregolarità da segnalare all'Autorità di Gestione e all'Autorità di Pagamento per i provvedimenti correttivi di competenza

È il documento che stabilisce la natura (sistemica o meno) e la tipologia (mancanza di adeguata separazione delle funzioni, incongruenza nei tempi di erogazione dei contributi, monitoraggio della spesa non corretto, inadeguatezza dei controlli effettuati durante la gestione, assenza di verifiche *in loco* dei Responsabili di misura, etc.) delle irregolarità riscontrate, affinché l'Autorità di Gestione e l'Autorità di Pagamento adottino i necessari provvedimenti.

Protocollo d'intesa Regione Autonoma della Sardegna - Guardia di Finanza

Al fine di rafforzare il coordinamento fra diverse strutture (interne ed esterne alle Amministrazioni titolari dei Programmi) incaricate del controllo sui Programmi Comunitari, la Regione Autonoma della Sardegna ha sottoscritto un Protocollo d'intesa con la Guardia di Finanza regionale.

In base a tale Protocollo, la Regione Autonoma della Sardegna si impegna a:

- fornire, appena disponibile, la banca-dati dei beneficiari dei cofinanziamenti comunitari e la relativa norma di riferimento per il periodo 2000-2006;
- trasmettere l'elenco dei beneficiari dei cofinanziamenti soggetti ai controlli previsti dai Regolamenti CE 2064/97 e 438/01 e individuati, rispettivamente, a seguito del campionamento effettuato sui progetti del periodo 1994-99 e, appena disponibili, per il periodo 2000-2006;
- segnalare, al competente Comando Provinciale della Guardia di Finanza, fatti che possano configurarsi come violazioni tributarie, rilevati a causa o nell'esercizio delle proprie funzioni di vigilanza e controllo, fornendo l'eventuale documentazione atta a comprovare tali fatti.

La Guardia di Finanza, per evitare la reiterazione di misure di controllo presso gli stessi soggetti, s'impegna a:

- comunicare tempestivamente alla Regione Autonoma della Sardegna l'avvio di accessi, ispezioni e verifiche nei confronti di soggetti beneficiari dei cofinanziamenti comunitari;
- comunicare tempestivamente alla Regione Autonoma della Sardegna, nel caso in cui rilevi fattispecie penalmente rilevanti d'interesse ai fini del Protocollo d'intesa, previo nulla osta dell'autorità giudiziaria, le generalità delle persone fisiche e giuridiche coinvolte.

1.4.3 L'attività di valutazione del POR

L'attività di valutazione del POR è articolata su tre momenti: valutazione *ex ante*, valutazione intermedia e valutazione *ex post*.

Valutazione ex ante

La valutazione ex ante è stata elaborata dal Centro regionale di programmazione preliminarmente alla elaborazione del POR come base informativa per l'impostazione della strategia del programma. La valutazione intermedia, elaborata dal Valutatore indipendente, è basata su procedure, metodi e contenuti omogenei con quelli definiti dal QCS e dalla Commissione Europea. Per queste attività, l'Autorità ai Gestione si è avvalsa dell'Unità tecnica di supporto alla realizzazione e attivazione del sistema di valutazione del Programma, inserito nella rete nazionale dei Nuclei di valutazione previsti dalla stessa L 144/1999.

Valutazione intermedia

La valutazione intermedia è stata svolta tenendo conto delle procedure, delle metodologie e delle tecniche individuate e criteri di qualità condivisi sulla base del sistema di indicatori assunti per l'attività di sorveglianza e valutazione del Programma Operativo.

Lo *schema generale* di riferimento per la valutazione intermedia è sostanzialmente rappresentato da quattro principali profili di analisi per asse e per misura:

- a) strategia complessiva e pertinenza con gli obiettivi perseguiti dagli interventi;
- b) efficacia degli interventi;
- c) efficienza degli interventi;
- d) fattibilità e implementazione degli interventi.

Ulteriori profili di analisi sono stati rivolti a valutare complessivamente il Programma rispetto a:

- e) l'impatto (macro/micro) del Programma;
- f) l'esternalità e gli effetti indiretti generati dal Programma;
- g) la compatibilità/coerenza del Programma con le politiche nazionali e con le politiche comunitarie, con particolare riferimento ai profili trasversali (politiche attive del lavoro, pari opportunità, ambiente, sviluppo rurale, mercato interno e internazionalizzazione economica e culturale);
- h) il contributo del POR al raggiungimento degli obiettivi del QCS.

I risultati di tale analisi sono pubblicati sul sito regionale del por: <http://www.regione.sardegna.it/>

Aggiornamento della valutazione intermedia

Conformemente a quanto previsto dall'art. 42 del Reg. CE 1260/1999 l'aggiornamento della valutazione intermedia dovrà concludersi entro il 31.12.2005. Le finalità dell'aggiornamento sono rivolte alla preparazione della valutazione ex-post ed alla preparazione dell'intervento successivo.

L'aggiornamento della valutazione intermedia avviene entro la tempistica prevista dall'art. 42 del Reg. CE 1260/1999 (31.12.2005), sulla base di quanto appreso, nella prima fase di valutazione intermedia in relazione alle più idonee modalità organizzative e ai più appropriati metodi di ricerca, e delle indicazioni derivanti dalle attività di valutazione di secondo livello condotte dal Sistema nazionale di valutazione per le regioni Obiettivo 1 con il coordinamento dell'Unità di valutazione e dalla Commissione Europea. Tale esperienza e indicazioni confermano l'importanza e suggeriscono

il rafforzamento della definizione di chiare domande di valutazione, di un'adeguata funzione di gestione della valutazione e di un indirizzo dell'attività fortemente orientato alla valutazione degli effetti del programma.

L'aggiornamento della valutazione è infatti finalizzato all'analisi dei risultati e dell'impatto del Programma, in relazione a temi strategici chiaramente identificati; particolare rilievo riveste anche l'analisi sulla capacità delle politiche di sviluppo di incidere nel senso desiderato sul territorio in preparazione di ulteriori interventi e di contribuire agli obiettivi delle strategie comunitarie di Lisbona e Göteborg.

L'organizzazione delle attività di aggiornamento della valutazione intermedia (identificazione del Valutatore e stipula del contratto) è stata perfezionata entro il 30.6.2004.

Il disegno per l'aggiornamento della valutazione è illustrato nell'allegato 9.

Valutazione ex-post

La valutazione ex-post ricade nella responsabilità della Commissione Europea, in collaborazione con l'Autorità di Gestione del Programma, conformemente all'articolo 43 del Reg. CE 1260/1999.

1.5. PUBBLICITÀ E INFORMAZIONE

La comunicazione riveste un ruolo chiave nel quadro delle politiche dell'Unione Europea così come evidenziato dal Reg. CE 1260/1999, recante disposizioni generali sui Fondi Strutturali, e dal Reg. CE 1159/2000 che ribadisce l'importanza del ruolo degli strumenti di informazione e comunicazione.

Fondamentale, quindi, risulta essere il principio della trasparenza e dell'accesso, di ogni cittadino europeo, alle informazioni sulle politiche strutturali.

In particolare l'articolo 46 del Reg. CE 1260/1999 precisa che l'Autorità di Gestione ha la responsabilità di garantire che l'intervento sia reso pubblico e in particolare di informare i potenziali beneficiari finali, le organizzazioni professionali, le parti economiche e sociali, gli organismi per la promozione della parità tra uomini e donne e le organizzazioni non governative interessate alle possibilità offerte dall'intervento, nonché l'opinione pubblica sul ruolo svolto dalla Comunità in favore dell'intervento e ai risultati conseguiti da quest'ultimo.

Il Reg. CE 1159/2000 definisce nel dettaglio le norme in materia di informazione e di pubblicità degli interventi dei Fondi strutturali in applicazione del Reg. CE 1260/1999. In particolare il Regolamento stabilisce che le azioni informative e pubblicitarie devono essere presentate sotto forma di Piano di Azioni di Comunicazione che deve contenere:

- gli obiettivi delle azioni e il pubblico cui sono rivolte;
- i contenuti e la strategia delle azioni di comunicazione e informazione e indica le azioni da condurre nell'ambito degli obiettivi prioritari di ciascun Fondo;
- il bilancio di previsione;
- i servizi amministrativi o gli organismi competenti per la loro esecuzione;
- i criteri seguiti per la valutazione delle azioni realizzate.

Il Piano delle Azioni di Comunicazione del POR Sardegna è stato inserito nel Complemento di Programmazione, conformemente all'articolo 18, paragrafo 3, lettera d) del Reg. CE 1260/1999. Gli importi stanziati per l'informazione e la pubblicità rientrano nella Misura 7.1 – “Assistenza tecnica” azione d).

Il Piano, attuato in continuità con le azioni di comunicazione intraprese con la programmazione 1994-99 si realizza con l'utilizzo di:

- Sistemi informativi
- Call center, Sito Internet, Help desk, Materiali informativi, Informazione sui media
- Animazione territoriale
- Convegni, Seminari, Mailing mirato, Prodotti medialti e multimediali, Eventi, Attività
- promo-educative
- Pubblicità e informazione sui progetti
- Manuali, cataloghi e brochure, Pubblicità esterna
- Rete degli operatori
- Formazione interna, Workshop, Area Internet

- Pubblicità e promozione attività
- Pubblicità sui media, Conferenze stampa
- Monitoraggio
- Coordinamento.

Il piano rappresenta anche un'opportunità per valorizzare l'attività dell'Amministrazione regionale, per diffondere i risultati ottenuti con le risorse a disposizione, per promuovere le buone prassi amministrative e per migliorare il flusso d'informazioni proveniente dal monitoraggio, dalla valutazione e dal controllo finanziario dei Fondi Strutturali.

Le azioni di informazione e comunicazione vengono realizzate in collaborazione con le attività di comunicazione previste per il Quadro Comunitario di Sostegno e con la Commissione Europea.

Nel dettaglio, il suddetto piano prevede un mix di strumenti idonei ad informare diversi target, che vanno dagli "addetti ai lavori", ai portatori d'interesse, alla cittadinanza, agli organi d'informazione, agli studenti, ai rappresentanti istituzionali, ecc., nel rispetto di alcune importanti caratteristiche quali la trasparenza, la capillarità della diffusione sul territorio, la completezza delle informazioni ed adeguati livelli di fruibilità.

Nello specifico, per rispondere alle esigenze di ciascun fruitore, dalle caratteristiche così differenti, il programma prevede diversi livelli di approfondimento.

Si passa così dalla comunicazione di massa, con messaggi semplici e d'informazione istituzionale, ad incontri tecnici con approfondimenti attraverso pubblicazioni e seminari per addetti ai lavori, passando per i concorsi scolastici e le borse di studio universitarie, ecc.

Gli strumenti di attuazione del piano consistono in numerose azioni che vanno, in primo luogo, dall'analisi, realizzata attraverso l'attività di studio e di ricerca di base e la preparazione del programma esecutivo annuale, alla consulenza per ideare tutti gli strumenti di comunicazione, il progetto per l'immagine grafica e la creatività, ai servizi informativi, svolti attraverso il call center, il sito internet, i materiali informativi e l'informazione sui media, all'animazione territoriale, attuata attraverso convegni, seminari, operazioni di mailing, prodotti mediali e multimediali, eventi, attività promozionali, educative e concorsi scolastici, alla pubblicità e all'informazione sui progetti, attraverso la realizzazione di manuali, di CD ROM, di cataloghi e brochure, nonché di pubblicità esterna.

Accanto alle suddette azioni, la Regione ha previsto anche la rete degli operatori, per i quali ha programmato una specifica formazione interna.

I sistemi informativi attualmente operanti sono:

La "pagina Europa", attiva dal 2000, è stata sostituita dal nuovo canale tematico "Programmi Europei" strutturato secondo una logica di più facile utilizzo da parte dell'utente. È stato completato, inoltre, anche il nuovo canale tematico sulla "Progettazione Integrata" che consentirà alla vasta comunità di attori coinvolti di poter partecipare al processo di programmazione dello sviluppo territoriale e di poter seguire facilmente anche lo stato d'attuazione. Entrambi i canali sono

accessibili dalla *home page* del sito della Regione Sardegna, ([www.regione.sardegna.it/programmazione europea](http://www.regione.sardegna.it/programmazione_europea)).

I canali forniscono informazioni in merito:

- alla programmazione 2000-2006 dei Fondi Strutturali: POR Sardegna, PIC Leader +, Interreg IIIA;
- ai lavori del Comitato di Sorveglianza del POR e di Leader plus
- alla valutazione e al monitoraggio
- ai progetti e iniziative realizzate in Sardegna con il cofinanziamento comunitario
- alla progettazione integrata
- alla programmazione 2007-2013
- alla programmazione 1994-99: POP, Leader II e Interreg II.

L'organizzazione dell'Amministrazione

L'Ufficio competente responsabile della comunicazione del POR è:

Centro regionale di Programmazione

Responsabile: SorveglianzaDirigente del Centro regionale di Programmazione

Via Mameli 88, 09123 Cagliari

e-mail: CRP@regione.sardegna.it

Essa si avvale per le attività di coordinamento, attuazione, monitoraggio e valutazione del Piano di Comunicazione della collaborazione dell'URP – Ufficio Relazione con il Pubblico del CRP, della Rete Interna all'Amministrazione composta dai "Referenti" per la comunicazione operanti presso i Servizi competenti per l'attuazione delle misure e di una Società qualificata e specializzata nel settore (selezionata tramite bando) per la fattiva messa in opera.

Tramite la Rete sono raccolti i dati che una volta trattati vengono convogliati contemporaneamente verso l'esterno, con l'aiuto dell'Assistenza Tecnica nonché reimmessi nella rete stessa assicurando così la circolazione delle informazioni anche all'interno dell'Amministrazione.

1.6 LA PROGETTAZIONE INTEGRATA NEL POR SARDEGNA

1.6.1 Progettazione Integrata

L'Amministrazione Regionale considera il territorio con le sue risorse centrale per le politiche di sviluppo e individua nella concentrazione e nell'integrazione degli interventi i principi da seguire nella programmazione per sostenere con efficacia i processi di coesione interna e la competitività dei sistemi locali.

L'esperienza di programmazione del POR, degli Accordi di Programma Quadro, dei PIA, dei Patti Territoriali, delle IC Leader Plus ed Interreg III e dei PIT ha evidenziato la necessità di una maggiore cooperazione strategica e operativa tra le Istituzioni che, a diverso titolo, hanno compiti e funzioni di programmazione e pianificazione territoriale (Stato, Regione, Province, Comunità Montane, Comuni).

L'Amministrazione Regionale, di concerto con il Partenariato Istituzionale e Socio-Economico, ha ritenuto necessario, durante la riprogrammazione intermedia del POR Sardegna 2000-2006, avviare un nuovo percorso strategico per la progettazione integrata al fine di:

- conseguire il massimo valore aggiunto, in termini di creazione di reddito e di nuova occupazione, dagli investimenti, soprattutto materiali, sino ad oggi realizzati nei diversi territori e settori di intervento in Sardegna attraverso i differenti strumenti di finanziamento (POR Sardegna, PIA, Patti Territoriali, IC Leader Plus, IC Interreg III, Programmazione Negoziata, Accordi di Programma Quadro, etc.).
- finalizzare strategicamente le risorse del POR Sardegna e degli altri strumenti di finanziamento nazionali e regionali ancora non programmate.
- creare le necessarie condizioni per utilizzare con efficacia le risorse finanziarie comunitarie e nazionali che saranno disponibili per la Sardegna nel prossimo periodo di programmazione 2007-2013.
- sostenere e rafforzare i processi di cooperazione istituzionale e di partenariato tra gli attori dello sviluppo locale.

L'Amministrazione Regionale istituisce per la realizzazione del nuovo processo di Progettazione Integrata specifici Organismi Partenariali (Tavolo di Partenariato Regionale, Tavoli di Partenariato Provinciali) e Tecnici (Gruppo Regionale di Coordinamento, Gruppi Tecnici Regionali, Laboratori Territoriali di Progettazione).

Il nuovo percorso della progettazione integrata prevede la realizzazione delle seguenti fasi:

Fase A Individuazione degli obiettivi, delle strategie e delle azioni prioritarie (territoriali e settoriali) che costituiscono il quadro logico di riferimento per la successiva definizione dei Progetti Integrati.

- Fase B Delibere della Giunta Regionale per il finanziamento delle operazioni, inserite nei Progetti Integrati di Sviluppo, da attuare con risorse finanziarie diverse dal POR Sardegna 2000-2006 (Fondi per le Aree Sottoutilizzate: Delibera CIPE n. 20/2004 e n. 35/2005, Fondo per la Programmazione Negoziata, Fondi Regionali di cui alla Legge Regionale n. 1 del 2006).
- Fase C Presentazione, valutazione e approvazione dei Progetti Integrati di Sviluppo che meglio implementano gli obiettivi, le strategie e le azioni prioritarie (territoriali e settoriali) definiti nei relativi quadri logici di riferimento di cui alla Fase A.
- Fase D Pubblicazione dei Bandi di Gara per la selezione delle operazioni da ammettere a finanziamento e inserite nei Progetti Integrati di Sviluppo approvati.

La Fase A si conclude con l'approvazione, da parte dei Tavoli di Partenariato Provinciali e alla presa d'atto, da parte del Tavolo di Partenariato Regionale, dei Rapporti d'Area Provinciali della Progettazione Integrata.

I Rapporti d'Area definiscono puntualmente, per ciascun territorio provinciale, gli obiettivi, le strategie e le azioni prioritarie (territoriali e settoriali).

I Rapporti d'Area sono elaborati dai Laboratori Territoriali di Progettazione attraverso un processo condiviso e strutturato, analizzando in maniera approfondita i punti di forza, le criticità, le opportunità e i rischi dei sistemi territoriali e dei settori di intervento, verificando gli indirizzi delle strategie in atto e lo stato di attuazione delle operazioni finanziate e favorendo l'emersione dei fabbisogni di sviluppo da parte degli Attori locali.

L'Amministrazione Regionale, a seguito dell'approvazione dei Rapporti d'Area e a partire dai quadri logici territoriali e settoriali da essi desunti, predispone il Quadro Unitario della Progettazione Integrata che definisce lo schema di riferimento, in termini di articolazione territoriale e settoriale, per la predisposizione dei Progetti Integrati.

Il Quadro Unitario della Progettazione Integrata che si articola in:

- Progetti Integrati di Sviluppo Regionale
- Progetti Integrati di Sviluppo Territoriale.

1.6.2 Progetti Integrati di Sviluppo Regionale

I Progetti Integrati di Sviluppo Regionale, di tipo settoriale o intersettoriale, sono finalizzati al conseguimento di obiettivi considerati strategici per l'intero territorio regionale, e pertanto devono avere una valenza o un impatto non ascrivibile a specifici ambiti territoriali ed essere finalizzati a sostenere la competitività e l'attrattività della regione.

Le proposte di Progetti Integrati di Sviluppo Regionale che potranno essere presentate dai Partenariati di Progetto dovranno essere relative ai seguenti ambiti settoriali/tematici:

a) *Industria, Artigianato e Servizi*. Le proposte dovranno riguardare i seguenti settori/comparti:

- a.1 Comparto Lapideo e delle Pietre Ornamentali e Naturali.
- a.2 Comparto del Sughero.
- a.3 Comparto della Cantieristica e della Nautica.
- a.4 Artigianato Tipico e Tradizionale.
- a.5 Iniziative Imprenditoriali Innovative.
- a.6 Parchi di Imprese.
- a.7 Sistema Logistico Intermodale per il Trasporto delle Merci.

Le proposte di Progetti Integrati dovranno prevedere prioritariamente le seguenti tipologie di azioni:

- Azioni che migliorano le condizioni di contesto in cui operano le imprese.
- Azioni che sostengono la creazione di filiere, reti e sistemi di imprese.
- Azioni che promuovono la produzione e il trasferimento alle imprese di risultati di ricerca utili per lo sviluppo di nuovi prodotti e/o per il miglioramento dei processi di produzione.
- Azioni che sviluppano la capacità produttiva e la competitività delle imprese, singole o associate, attraverso l'adozione di innovazioni di processo, di prodotto e organizzative.
- Azioni per la formazione iniziale e continua delle risorse professionali.
- Azioni per la promozione e la commercializzazione dei prodotti nei mercati di riferimento.

L'Amministrazione Regionale definisce per ciascuno dei settori/comparti individuati gli elementi di riferimento che dovranno essere utilizzati per la predisposizione dei Progetti Integrati da parte dei Partenariati di Progetto.

b) *Filiere e Produzioni Agroalimentari*. Le proposte dovranno riguardare le seguenti filiere/produzioni agroalimentari:

- b.1 Filiera vitivinicola.
- b.2 Filiera olivicolo-olearia.
- b.3 Filiera lattiero-casearia.
- b.4 Filiera della carne e dei derivati.
- b.5 Produzione del mandorlo.
- b.6 Settore florovivaistico.
- b.7 Filiera orticola (Pomodoro e Carciofo).
- b.8 Filiera del pane.

Le proposte di Progetti Integrati dovranno prevedere prioritariamente le seguenti tipologie di azioni:

- Ricerca e sviluppo nel settore della produzione, della trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, di cui all'allegato I del Trattato CE.

- Trasformazione e Commercializzazione dei Prodotti Agricoli di Qualità. Sono ammissibili i Progetti presentati in un quadro associativo o consortile tendenti alla valorizzazione di prodotti agricoli regionali per la produzioni di prodotti di qualità (DOP – IGP – STG — DOCG – DOC – IGT - Marchio biologico, etc.).
- Certificazione, Marchi, Valorizzazione delle Produzioni Tipiche, Studi e Ricerche di Mercato. Sono ammissibili i Progetti presentati in un quadro associativo o consortile tendenti alla realizzazione di attività ricadenti su soggetti operanti su almeno due ambiti provinciali.
- Sistemi di Commercializzazione delle Produzioni Agroalimentari Regionali. Questa azione, per le sue caratteristiche, dovrà essere oggetto di uno specifico Progetto Integrato.

L'Amministrazione Regionale definisce per ciascuna delle filiera/produzioni individuate gli elementi di riferimento che dovranno essere utilizzati per la predisposizione dei Progetti Integrati da parte dei Partenariati di Progetto.

c) *Pesca, Acquacoltura e Aree Umide*. Le proposte dovranno riguardare i seguenti ambiti di intervento:

- c.1 Pesca.
- c.2 Acquacoltura.
- c.2 Aree Umide.

Le proposte di Progetti Integrati dovranno prevedere prioritariamente le seguenti tipologie di azioni:

- Acquacoltura.
- Attrezzature dei Porti da Pesca.
- Trasformazione e commercializzazione dei prodotti della pesca.
- Promozione e ricerca di mercato per i prodotti della pesca.
- Azioni realizzate dagli operatori del settore, costituzione di Organizzazioni di Produttori.
- Azioni innovative: innovazione e qualità nel settore della pesca.
- Formazione.
- Azioni di sistema.
- Pescaturismo e ittiturismo.

L'Amministrazione Regionale definisce per ciascun ambito di intervento individuato gli elementi di riferimento che dovranno essere utilizzati per la predisposizione dei Progetti Integrati da parte dei Partenariati di Progetto.

d) *Turismo Sostenibile e Valorizzazione del Patrimonio Ambientale e Culturale*. Le proposte dovranno riguardare i seguenti ambiti di intervento:

- d.1 Rete Ecologica Regionale.
- d.2 Parchi e Compendi Forestali Regionali.

d.3 Itinerari di Sardegna.

Le proposte relative ai punti d.1) e d.2) dovranno essere coerenti con i seguenti strumenti di pianificazione e gestione:

- Piani di Gestione delle Aree della Rete Ecologica Regionale.
- Piano Forestale Ambientale Regionale e Programma “Tutela e Valorizzazione dei Complessi Demaniali Regionali” dell’Ente Foreste della Sardegna.

Le proposte di Progetti Integrati dovranno prevedere prioritariamente le seguenti tipologie di azioni:

- Tutela e Qualificazione Ambientale delle Aree della Rete Ecologica, dei Parchi e dei Compendi Forestali.
 - Interventi per la tutela delle diversità biologiche, degli habitat naturali e seminaturali e delle specie previsti nelle direttive comunitarie.
 - Interventi di conservazione, manutenzione, recupero e restauro del paesaggio.
 - Recupero e ripristino di ambiti degradati e vulnerabili (risanamento, ricostruzione ambientale e rinaturalizzazione).
 - Valorizzazione delle aree anche mediante l’organizzazione dell’accessibilità e della fruibilità.
 - Dotazione di adeguati servizi collegati ed integrati ad interventi di conservazione e valorizzazione delle risorse naturalistiche.
- Ricettività e Servizi Correlati.
 - Creazione di reti di ospitalità sostenibile.
 - Fornitura di servizi per il turismo: servizi di trasporto, servizi di accoglienza e informazione.
- Valorizzazione degli Attrattori Locali.
 - Valorizzazione degli attrattori naturali.
 - Valorizzazione degli attrattori culturali.
 - Eventi.
 - Creazione di circuiti e itinerari tematici.
- Interventi Immateriali.
 - Formazione.
 - Certificazione.
 - Studi e ricerche.
 - Servizi reali per le imprese che operano in ambito turistico.
- Azioni di Integrazione.
 - Accordi di cooperazione per la realizzazione del Progetto Integrato.
 - Pacchetti integrati di offerta turistica.

L'Amministrazione Regionale definisce per ciascuna ambito di intervento gli elementi di riferimento che dovranno essere utilizzati per la predisposizione dei Progetti Integrati da parte dei Partenariati di Progetto.

e) *Inclusione Sociale, Legalità e Sicurezza*. Le proposte dovranno riguardare i seguenti ambiti di intervento:

e.1 Inclusione Sociale (servizi alla persona, inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati).

e.2 Sicurezza e Legalità.

Le proposte di Progetti Integrati dovranno prevedere prioritariamente le seguenti tipologie di azioni:

- Elaborazione di Piani Territoriali e/o Tematici per l'inclusione sociale, i servizi alla persona, l'occupazione, la legalità e la sicurezza.
- Elaborazione e attuazione di Progetti Pilota per l'inclusione sociale, i servizi alla persona, l'occupazione, la legalità e la sicurezza.

L'Amministrazione Regionale definisce per ciascun ambito di intervento individuato gli elementi di riferimento che dovranno essere utilizzati per la predisposizione dei Progetti Integrati da parte dei Partenariati di Progetto.

1.6.3 Progetti Integrati di Sviluppo Territoriale

I Progetti Integrati di Sviluppo Territoriale, di tipo settoriale o intersettoriale, sono finalizzati al conseguimento di obiettivi di sviluppo socio-economico di specifici ambiti territoriali.

L'ambito territoriale di riferimento delle specifiche proposte di Progetti Integrati di Sviluppo Territoriale è determinato dagli obiettivi, dalle strategie e dalle azioni del progetto stesso. In ogni caso le proposte di Progetti Integrati di Sviluppo Territoriale devono essere coerenti con i contenuti dei Rapporti d'Area Provinciali approvati.

Gli ambiti settoriali/tematici/territoriali individuati nei Rapporti d'Area per la presentazione dei Progetti Integrati di Sviluppo Territoriale sono riportati di seguito:

a) *Industria, Artigianato e Servizi*. Le proposte dovranno riguardare settori/comparti, non compresi tra quelli elencati nel punto a) del precedente paragrafo, fatta eccezione per le iniziative imprenditoriali innovative e per l'artigianato tipico e tradizionale, che presentano potenzialità di crescita per le imprese localizzate nell'ambito territoriale di riferimento.

Le proposte di Progetti Integrati dovranno prevedere prioritariamente le seguenti tipologie di azioni:

- Azioni che migliorano le condizioni di contesto in cui operano le imprese.
- Azioni che sostengono la creazione di reti e sistemi di imprese.

- Azioni che promuovono la produzione e il trasferimento alle imprese di risultati di ricerca utili per lo sviluppo di nuovi prodotti e/o per il miglioramento dei processi di produzione.
- Azioni che sviluppano la capacità produttiva e la competitività delle imprese, singole o associate, attraverso l'adozione di innovazioni di processo, di prodotto e organizzative.
- Azioni per la formazione iniziale e continua delle risorse professionali.

b) *Filiere e Produzioni Agroalimentari.* Le proposte dovranno riguardare le medesime filiere/produzioni elencate al punto b) del precedente paragrafo, ampliate alle filiere apistica, delle piante aromatiche e officinali e dell'allevamento del cavallo anglo arabo sardo, che presentano potenzialità di crescita per le imprese localizzate nell'ambito territoriale di riferimento.

Le proposte di Progetti Integrati dovranno prevedere prioritariamente le seguenti tipologie di azioni:

- Produzione.
- Trasformazione.
- Commercializzazione.
- Formazione.

c) *Sviluppo delle Aree Rurali e Montane.* Le proposte, che dovranno essere elaborate utilizzando come riferimento il modello di intervento del PIC Leader e gli indirizzi della nuova programmazione 2007-2013 per le aree rurali, devono riguardare i territori rurali e montani con priorità ai territori che presentano le maggiori criticità in termini di spopolamento, indice di vecchiaia, abbandono delle attività agricole.

Le proposte di Progetti Integrati dovranno prevedere prioritariamente le seguenti tipologie di azioni:

- Azioni di accompagnamento allo sviluppo rurale.
- Servizi alla popolazione rurale ed alle attività economiche.
- Protezione e valorizzazione del patrimonio architettonico rurale.
- Sviluppo delle microfiliere agroalimentari tipiche.
- Sviluppo delle produzioni artigianali tipiche locali.
- Sviluppo del turismo rurale e valorizzazione degli attrattori ambientali e culturali.

d) *Turismo Sostenibile e Valorizzazione del Patrimonio Ambientale e Culturale.* Le proposte dovranno riguardare i sistemi e i prodotti turistici che presentano maggiori potenzialità di sviluppo, anche sulla base delle prime risultanze delle:

- Attività del Gruppo di Lavoro per l'elaborazione del Piano Regionale del Turismo Sostenibile.
- Attività di programmazione e pianificazione degli STL (Sistemi Turistici Locali) costituiti a livello provinciale.

Le proposte di Progetti Integrati dovranno prevedere prioritariamente le seguenti tipologie di azioni:

- Ricettività e Servizi Correlati
 - Interventi sul sistema ricettivo alberghiero.
 - Interventi sul sistema ricettivo extralberghiero: B&B, campeggi, CAV e residence, agriturismi, ospitalità diffusa.
 - Creazione di reti di ospitalità.
 - Fornitura di servizi per il turismo: servizi di trasporto, servizi di accoglienza e informazione.
- Infrastrutture di Supporto.
 - Miglioramento dell'accessibilità alle aree di interesse turistico.
 - Adeguamento delle infrastrutture portuali.
 - Servizi di rete: gestione delle acque, infrastrutture di base a supporto del sistema ricettivo, infrastrutture telematiche.
- Valorizzazione degli Attrattori Locali
 - Valorizzazione degli attrattori naturali.
 - Valorizzazione degli attrattori culturali.
 - Eventi.
 - Creazione di circuiti e itinerari tematici.
- Interventi Immateriali
 - Formazione.
 - Certificazione.
 - Studi e ricerche.
 - Servizi reali per le imprese che operano in ambito turistico.
- Azioni di Integrazione
 - Accordi di cooperazione per la realizzazione del Progetto Integrato.
 - Pacchetti integrati di offerta turistica.

e) *Aree Urbane e Reti di Comuni.* Le proposte, che dovranno essere attuate all'interno delle aree urbane della regione o nell'ambito di specifiche Reti di Comuni, potranno prevedere, a titolo esemplificativo e non esaustivo, le seguenti tipologie di Progetti Integrati:

- Sviluppo delle funzioni strategiche delle aree urbane.

- Progetti di welfare urbano e Patti per il Sociale. Le proposte di Progetti Integrati per la realizzazione di Patti per il Sociale saranno integrate con le analoghe proposte presentate a livello regionale di cui al Punto 2.e del precedente articolo 8.

I Tavoli di Partenariato Provinciali definiscono, per le relative province, in quali ambiti di intervento, tra quelli presentati, possono essere presentati Progetti Integrati di Sviluppo Territoriale ed individuano, per ciascun ambito di intervento, gli elementi di riferimento che dovranno essere utilizzati per la predisposizione degli stessi Progetti Integrati di Sviluppo Territoriale da parte dei Partenariati di Progetto.

1.6.4 Partenariati di Progetto

I Partenariati di Progetto sono costituiti da tutti i Soggetti proponenti il Progetto Integrato che contribuiscono attivamente alla sua elaborazione e attuazione attraverso la realizzazione delle specifiche operazioni previste. Ai Partenariati di Progetto possono partecipare Enti Locali (in forma singola e/o associata), imprese (in forma singola e/o associata), associazioni di categoria e datoriali, organizzazioni sindacali, associazioni ambientaliste e culturali, rappresentanze del privato sociale, università, centri di ricerca e tutti gli attori dello sviluppo.

La costituzione dei Partenariati di Progetto, e di conseguenza la presentazione dei Progetti Integrati, dovrà essere effettuata sulla base dei seguenti principi e criteri generali al fine di garantire la reale integrazione e concentrazione degli interventi:

- Ridurre al minimo indispensabile il numero di Progetti Integrati presentati per ciascun ambito settoriale/tematico/territoriale.
- Articolare le proposte dei Progetti Integrati, per gli ambiti di intervento, prioritariamente per aggregazioni territoriali e/o settoriali al fine di cogliere gli effettivi vantaggi derivanti dalla costruzione o dal potenziamento di “cluster” di imprese territoriali e/o settoriali.
- Articolare le proposte dei Progetti Integrati di Sviluppo Regionale per la Pesca, l’Acquacoltura e le Zone Umide, secondo quanto previsto nei Rapporti d’Area.
- Articolare le proposte dei Progetti Integrati di Sviluppo Territoriale per le Aree Rurali e Montane prioritariamente per sistemi rurali omogenei, in coerenza con quanto previsto nei Rapporti d’Area e negli orientamenti della Commissione Europea per le politiche di sviluppo rurale per il periodo di programmazione 2007 – 2013.
- Articolare le proposte dei Progetti Integrati per lo Sviluppo del Turismo Sostenibile e la Valorizzazione del Patrimonio Ambientale e Culturale prioritariamente per reti e sistemi locali di offerta turistica in coerenza con quanto previsto nei Rapporti d’Area.

Il Tavolo di Partenariato Regionale, per i Progetti Integrati di Sviluppo Regionale, e i Tavoli di Partenariato Provinciali, per i Progetti Integrati di Sviluppo Territoriale, verificano la corretta

applicazione dei principi e dei criteri suesposti e propongono, ove necessario gli opportuni accorpamenti tra proposte omogenee di Progetti Integrati.

1.6.5 Presentazione, valutazione e attuazione dei Progetti Integrati

Fase 1 – Presentazione delle Domande di Partecipazione dei Soggetti Proponenti

I Soggetti interessati a partecipare ai Partenariati di Progetto per la presentazione dei Progetti Integrati devono presentare la Domanda di Partecipazione, a seguito della pubblicazione di uno specifico Avviso Pubblico da parte dell'Amministrazione regionale.

Fase 2 – Verifica dell'Ammissibilità delle Domande di Partecipazione dei Soggetti Proponenti

L'Amministrazione Regionale, attraverso il Centro Regionale di Programmazione, provvede nei 15 giorni successivi alla data di scadenza per la presentazione delle domande di partecipazione, alla verifica dell'ammissibilità delle Domande di Partecipazione.

Fase 3 – Costituzione dei Partenariati di Progetto

La costituzione dei singoli Partenariati di Progetto deve essere formalizzata attraverso la stipula di un Protocollo d'Intesa tra i Soggetti che hanno presentato la Domanda di Partecipazione.

Il Protocollo d'Intesa definisce gli impegni di ciascuno Soggetto in relazione agli obiettivi, ai contenuti e alle operazioni del Progetto Integrato. Gli impegni sono diretti ad assicurare efficacia, qualità e capacità di impatto (in termini di sviluppo e coesione) al Progetto Integrato.

I Partenariati di Progetto dei Progetti Integrati di Sviluppo Territoriale nominano un *Comitato di Coordinamento* in rappresentanza delle componenti dei Soggetti Proponenti.

Tale Comitato ha il compito di coordinare le attività durante la fase di predisposizione e presentazione del Progetto Integrato e costituisce il referente del Partenariato di Progetto per l'Amministrazione Regionale, il Tavolo di Partenariato Provinciale e il Tavolo di Partenariato Regionale.

La composizione del Comitato di Coordinamento è definita all'interno del Protocollo d'Intesa.

Fase 4 – Elaborazione della Proposta del Progetto Integrato

I Partenariati di Progetto elaborano i Progetti Integrati attenendosi agli indirizzi generali contenuti nei Rapporti d'Area e nelle specifiche schede che definiscono gli elementi per la predisposizione dei Progetti Integrati.

Le proposte dei Progetti Integrati devono essere discusse ed approvate dai Tavoli di Partenariato Provinciale, per i Progetti Integrati di Sviluppo Territoriale, e dal Tavolo di Partenariato Regionale, per i Progetti Integrati di Sviluppo Regionale.

Fase 5 - Valutazione dei Progetti Integrati

La valutazione dei Progetti Integrati è effettuata dal Nucleo Regionale di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici che potrà essere integrato con Esperti di valutazione di progetti complessi anche individuati nell'ambito della Rete Nazionale dei Nuclei di Valutazione.

La valutazione è effettuata sulla base di un modello di valutazione specifico predisposto dal Nucleo e finalizzato a valutare prioritariamente:

- a) la coerenza esterna del Progetto Integrato e delle singole operazioni che lo compongono, con riferimento ai documenti di programmazione nazionali, regionali e provinciali (territoriali e settoriali);
- b) la coerenza interna del Progetto Integrato, valutando sia l'effettiva integrazione delle operazioni sia la coerenza tra l'analisi SWOT del contesto, gli obiettivi specifici e operativi, la strategia di intervento, i risultati attesi e le operazioni proposte;
- c) la coerenza delle singole operazioni con gli strumenti di finanziamento utilizzabili (complemento di programmazione del POR 2000-2006, norme regionali settoriali di riferimento, etc.);
- d) la fattibilità finanziaria e la sostenibilità per le operazioni che prevedono ricavi tariffari e non tariffari, compreso la valutazione ex art 29 del Regolamento (CE) n. 1260/99;
- e) la sostenibilità ambientale;
- f) la fattibilità amministrativa e il cronoprogramma delle operazioni;
- g) la definizione degli indicatori di realizzazione e di risultato.

Verrà assegnato un punteggio premiale alle operazioni localizzate negli ambiti territoriali in cui:

- gli Enti Locali hanno costituito o stanno costituendo funzioni e servizi comuni a scala intercomunale (es. sportelli unici per le imprese, uffici comuni, etc.);
- sono presenti o sono in corso di realizzazione esperienze di servizi alle comunità locali a scala intercomunale;
- sono stati sperimentati o sono in corso di sperimentazione metodologie e strumenti di programmazione territoriale innovativi (es. Agenda 21);
- si è in presenza di un adeguato stato di avanzamento finanziario, fisico e procedurale degli investimenti pubblici già finanziati nell'ambito del POR Sardegna.

L'attività del Nucleo può essere eventualmente svolta in contraddittorio tra le parti fissando termini perentori al fine di assumere informazioni utili per ottimizzare il Progetto Integrato. La relazione di valutazione può contenere prescrizioni e richieste di integrazioni.

I risultati della valutazione sono comunicati dall'Amministrazione Regionale al Comitato di Coordinamento del Partenariato di Progetto e ai Componenti del Tavolo di Partenariato Provinciale e del Tavolo di Partenariato Regionale.

Fase 6 - Approvazione dei Progetti Integrati

La valutazione si conclude con una Relazione di Valutazione che riporta le specifiche osservazioni e richieste di modifica o di integrazioni del Nucleo. Sulla base della Relazione di Valutazione il Partenariato di Progetto:

- in caso di condivisione delle osservazioni e delle richieste del Nucleo, provvede ad elaborare la versione finale del Progetto Integrato;
- in caso di non condivisione, anche parziale, delle osservazioni e delle richieste del Nucleo, avvia un confronto tecnico-amministrativo che deve essere concluso comunque entro 15 giorni.

Il Nucleo Regionale di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici, a conclusione delle fasi di valutazione, trasmette le Relazioni Finali di Valutazione dei Progetti Integrati al Direttore del Centro Regionale di Programmazione per le successive determinazioni di competenza. I Progetti Integrati vengono successivamente approvati dalla Giunta Regionale.

Fase 7 - Attribuzione dei Punteggi alle Operazioni dei Progetti Integrati Approvati

Il Nucleo Regionale di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici, a seguito della valutazione, negoziazione e approvazione dei singoli Progetti Integrati e delle specifiche operazioni che li compongono, assegna a ciascuna operazione approvata uno specifico punteggio in funzione:

- dei risultati della valutazione complessiva del Progetto Integrato all'interno del quale l'operazione è inserita;
- del livello di coerenza dell'operazione con le azioni prioritarie (territoriali e settoriali) che costituiscono il quadro logico di riferimento del Progetto Integrato.
- della valutazione del contributo dell'operazione al raggiungimento degli obiettivi del Progetto Integrato (operazioni di integrazione, operazioni di valorizzazione).

L'Amministrazione Regionale (Centro Regionale di Programmazione), a conclusione della procedura di valutazione, comunica ai Responsabili di Misura ovvero ai Responsabili di Procedimento dei Bandi non finanziati nell'ambito del POR Sardegna i punteggi da attribuire alle specifiche operazioni approvate nell'ambito delle graduatorie da redigere a conclusione dell'espletamento dei Bandi di Gara.

Fase 8 - Pubblicazione dei Bandi di Gara

L'Amministrazione Regionale provvede a pubblicare tutti i Bandi di Gara relativi all'attuazione della Progettazione Integrata a valere sui diversi strumenti di finanziamento (Misure del POR Sardegna, Programmazione Negoziata, Fondi FAS, Fondi Regionali).

Il calendario della pubblicazione dei Bandi di Gara è concertato con il Tavolo di Partenariato Regionale sulla base delle esigenze di velocizzazione della spesa del POR Sardegna 2000-2006.

L'approvazione delle graduatorie relative a Bandi di Gara realizzati utilizzando le risorse assegnate alla Progettazione Integrata non può avvenire, di norma, antecedentemente all'attribuzione dei punteggi alle operazioni dei Progetti Integrati.

I Soggetti Pubblici e Privati che presentano la Domanda di Partecipazione ai Partenariati di Progetto devono contestualmente, a seguito della pubblicazione dello specifico Bando di Gara, presentare la relativa domanda di finanziamento secondo le modalità specifiche previste dallo stesso Bando di Gara.

1.6.6 Strumenti di incentivazione per la Progettazione Integrata

1.6.6.1 Pacchetti Integrati di Agevolazioni (PIA)

Il Pacchetto Integrato di Agevolazione è uno strumento di incentivazione innovativo che, attraverso la presentazione di un unico Piano di Sviluppo Aziendale articolato in diverse tipologie di operazioni singolarmente ammissibili, consente alle imprese di richiedere contributi finanziari per:

- la realizzazione di investimenti produttivi,
- l'acquisizione di servizi reali,
- la realizzazione di attività di ricerca e sviluppo tecnologico,
- lo svolgimento di attività di formazione continua,

con una procedura unificata di accesso, di istruttoria e di concessione.

I Pacchetti Integrati di Agevolazione sono finalizzati al raggiungimento dei seguenti obiettivi:

- sostenere in maniera efficace le imprese nell'implementazione dei loro programmi di sviluppo aziendale;
- rafforzare i sistemi produttivi esistenti ed in via di formazione migliorando il livello di competitività delle singole imprese attraverso l'adozione di innovazioni tecnologiche ed organizzative e la qualificazione del capitale umano;
- favorire la creazione e l'attrazione di nuove iniziative imprenditoriali nei settori strategici per l'economia regionale.

Le iniziative agevolabili attraverso i Pacchetti Integrati di Agevolazione sono esclusivamente Piani di Sviluppo Aziendale. Ciascun Piano di Sviluppo Aziendale deve essere organico e funzionale, da solo idoneo, cioè, a conseguire gli obiettivi produttivi ed economici prefissati dall'impresa.

I Piani di Sviluppo Aziendale sono articolati in nei seguenti Piani specifici:

- A – Piano di Investimenti Produttivi.
- B – Piano Integrato di Servizi Reali.
- C – Piano di Innovazione Aziendale.
- D – Piano di Formazione Aziendale.

A – Piano di Investimenti Produttivi

Le tipologie di investimento agevolate dovranno essere finalizzate alla realizzazione di nuovi impianti produttivi ovvero all'ampliamento, all'ammodernamento, alla riconversione, alla riattivazione e al trasferimento di impianti produttivi esistenti.

Le agevolazioni concesse in conto capitale e conto interessi saranno erogate in conformità a quanto previsto dal Regolamento (CE) n. 70/2001 relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato CE agli "aiuti di Stato a favore delle piccole e medie imprese" e dal Reg. (CE) n. 364/2004 recante modifica del Regolamento (CE) n. 70/2001 per quanto concerne l'estensione del suo campo di applicazione agli "aiuti alla ricerca e sviluppo".

B – Piano Integrato di Servizi Reali

I Piani Integrati di Servizi Reali saranno finalizzati a supportare lo *start up* di imprese in fase di avvio, ad accrescere la competitività e a sostenere lo sviluppo delle imprese esistenti attraverso il miglioramento dell'assetto gestionale, tecnologico e/o organizzativo, a sostenere e favorire le imprese che intendano proporsi o rafforzare la propria presenza sui mercati esterni a quello regionale. Rientrano, pertanto, tra le aree di intervento quelle di gestione e supporto alle funzioni aziendali, di marketing e vendite, di produzione e *supply chain*, di organizzazione e risorse umane, di finanza d'impresa.

Le agevolazioni concesse in conto capitale, saranno erogate in conformità a quanto previsto dal Regolamento (CE) n. 70/2001 relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato CE agli "aiuti di Stato a favore delle piccole e medie imprese" e dal Reg. (CE) n. 364/2004 recante modifica del Regolamento (CE) n. 70/2001 per quanto concerne l'estensione del suo campo di applicazione agli "aiuti alla ricerca e sviluppo".

C – Piano di Innovazione Aziendale

I Piani di Innovazione Aziendali, finalizzati ad incrementare la capacità delle PMI di adottare innovazioni di processo e di prodotto per migliorare il loro livello di competitività sui mercati extraregionali, promuoveranno:

- la realizzazione di Studi di Fattibilità Tecnica propedeutici alla realizzazione di Progetti di Ricerca e Sviluppo Tecnologico relativi ad attività di ricerca industriale o ad attività di sviluppo precompetitivo;
- la realizzazione di Progetti di Ricerca e Sviluppo Tecnologico relativi ad attività di ricerca industriale o ad attività di sviluppo precompetitivo, da attuare anche in cooperazione con centri di ricerca, università, laboratori tecnologici;
- l'acquisizione di Servizi per l'Innovazione e il Trasferimento Tecnologico.

Le agevolazioni concesse in conto capitale, saranno erogate in conformità a quanto previsto dal Regolamento (CE) n. 70/2001 relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato CE agli "aiuti di Stato a favore delle piccole e medie imprese" e dal Regolamento (CE) n. 364/2004 recante modifica del Regolamento (CE) n. 70/2001 per quanto concerne l'estensione del suo campo di applicazione agli "aiuti alla ricerca e sviluppo".

D – Piano di Formazione Aziendale

All'interno dei Piani di Formazione Aziendale gli ambiti prioritari d'intervento riguarderanno:

- lo sviluppo delle le competenze professionali già presenti nelle imprese attraverso percorsi di aggiornamento professionale;
- l'ampliamento e il rinnovamento del portafoglio di competenze professionali, soprattutto nella prospettiva di introdurre nuove professionalità (specializzazione e/o riqualificazione professionale).

L'azienda per l'attuazione del Piano di Formazione Aziendale può utilizzare le seguenti tipologie di percorsi formativi:

- a) Formazione, individuale o di piccoli gruppi, attraverso la partecipazione a corsi e/o moduli formativi interaziendali disponibili a catalogo a livello regionale e rientranti nell'offerta pubblica regionale di formazione continua. L'azienda accede a corsi e moduli di formazione di interesse comune a più aziende e disponibili in uno specifico "catalogo". I corsi e i moduli del catalogo vengono individuati dall'Amministrazione regionale, di concerto con le Parti Sociali, e definiti nei contenuti sulla base del repertorio dei profili professionali elaborato dall'Assessorato al Lavoro della Regione. L'Amministrazione regionale seleziona, attraverso bandi pubblici, i Soggetti che devono erogare i corsi e i moduli di formazione compresi nel catalogo. Il catalogo è aggiornato annualmente.
- b) Formazione individuale attraverso la partecipazione a corsi e/o moduli formativi interaziendali, non compresi nel catalogo regionale, ed erogati da Soggetti pubblici e privati a condizioni di mercato.

- c) Servizi, realizzati presso l'azienda, di consulenza-formazione per sostenere operativamente l'implementazione dei Piani di Sviluppo Aziendali. Tali servizi prevedono, tra l'altro, il tutoraggio formativo "on the job" dei Consulenti-Formatori al personale dell'azienda.

Le agevolazioni, concesse nella forma di sovvenzione diretta a titolo di contributo in conto capitale rispetto alla spesa ammissibile, saranno erogate in conformità al Regolamento (CE) n. 68/2001, relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato CE agli "aiuti destinati alla formazione", e al Regolamento (CE) n. 69/2001 – dal 01.01.2007 Reg. 1998/2006 - relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato CE agli aiuti d'importanza minore "de minimis".

La procedura di selezione delle domande di agevolazione per i Piani di Sviluppo Aziendale è di tipo a graduatoria ai sensi dell'Articolo 5 del D.Lgs. 123/98. L'iter procedurale per la presentazione, la valutazione e la selezione dei Piani di Sviluppo Aziendale è articolato nelle seguenti fasi:

- a) Presentazione delle Domande di Agevolazione.
- b) Verifica dell'ammissibilità dei Piani specifici costituenti il Piano di Sviluppo Aziendale.
- c) Istruttoria dei Piani specifici costituenti il Piano di Sviluppo Aziendale.
- d) Valutazione dei Piani specifici costituenti il Piano di Sviluppo Aziendale.
- e) Valutazione complessiva del Piano di Sviluppo Aziendale.
- f) Approvazione della graduatoria dei Piani di Sviluppo Aziendale.

La valutazione complessiva del Piano di Sviluppo Aziendale, a partire dai risultati della valutazione dei Piani specifici, è effettuata secondo le seguenti modalità:

- a) Il punteggio del Piano di Sviluppo Aziendale è definito dalla media ponderata dei punteggi attribuiti a ciascun Piano specifico. I pesi delle singole tipologie di Piani specifici sono determinati dal rapporto tra gli investimenti ammissibili per i singoli Piani specifici e l'investimento totale ammissibile per il Piano di Sviluppo Aziendale. Il punteggio così ottenuto è incrementato per i Piani di Sviluppo Aziendale costituiti da tre e da quattro Piani specifici.
- b) Al punteggio del Piano di Sviluppo Aziendale così ottenuto si somma, se il Piano di Sviluppo Aziendale è inserito in un Progetto Integrato di Sviluppo Regionale ovvero in un Progetto Integrato di Sviluppo Territoriale approvato, il punteggio normalizzato assegnato dal Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici in funzione:
 - dei risultati della valutazione complessiva del Progetto Integrato all'interno del quale il Piano di Sviluppo Aziendale è inserito;
 - del livello di coerenza del Piano di Sviluppo Aziendale con le azioni prioritarie (territoriali e settoriali) che costituiscono il quadro logico di riferimento del Progetto Integrato;

- della valutazione del contributo del Piano di Sviluppo Aziendale al raggiungimento degli obiettivi del Progetto Integrato (integrazione, valorizzazione).

1.6.6.2 Contratto di Investimento

Il Contratto di Investimento è un Programma di Investimenti, presentato da un gruppo di Imprese dello stesso Settore/Comparto ovvero di settori/comparti differenti ma che hanno relazioni di cooperazione in quanto localizzate nella medesima area territoriale e/o produttiva (Parchi di Imprese), articolato nelle seguenti tipologie di investimento:

- A. Piani di Sviluppo Aziendali delle singole imprese, da realizzare attraverso i PIA (Pacchetti Integrati di Agevolazione);
- B. Investimenti Produttivi per la realizzazione di processi produttivi e servizi comuni alle imprese proponenti il Contratto di Investimento. Si tratta di interventi e investimenti in infrastrutture secondarie private, siano essi materiali e/o immateriali;
- C. Acquisizione di Servizi Reali comuni per l'insieme delle imprese proponenti il Contratto di Investimento;
- D. Programmi di Ricerca Industriale e Precompetitiva di interesse comune all'insieme delle imprese proponenti il Contratto di Investimento;
- E. Piani di Formazione interaziendali tra le imprese proponenti il Contratto di Investimento.

I Contratti di Investimento sono finalizzati ai seguenti obiettivi:

- favorire la realizzazione di progetti integrati che comprendano non solo investimenti di tipo industriale, ma anche l'avvio di progetti di ricerca, attività di formazione e riqualificazione del personale, la realizzazione di sistemi logistici e di strutture ed attrezzature per l'approvvigionamento e la distribuzione fisica delle merci e per la gestione dei servizi connessi; la realizzazione di reti telematiche che consentano l'accesso a servizi innovativi, a servizi di assistenza e ad altre informazioni offerte da imprese appartenenti alla stessa filiera produzione-distribuzione o a settori economici collegati;
- rafforzare il tessuto produttivo attraverso la creazione di reti orizzontali tra imprese, tra queste e le istituzioni locali, contribuendo alla riduzione delle diseconomie e alla produzione di esternalità d'offerta (pool di forza lavoro specializzato, spillover tecnologici e legami fra fornitori ed utilizzatori finali), e per questa via, concorrere a produrre un balzo della produttività, degli investimenti e della crescita della Regione;
- contribuire alla creazione di relazioni solide e durature tra imprese locali ed extraregionali sostenendo investimenti promossi da gruppi di imprese esterne e/o di distretti extraregionali da realizzarsi in specifiche aree del territorio regionale che, per la loro posizione geografica e le

infrastrutture preesistenti, possono offrire significativi vantaggi per la localizzazione di nuovi investimenti industriali.

Per poter accedere alle agevolazioni in argomento il Soggetto Proponente deve presentare all'Amministrazione Regionale un dettagliato Piano Progettuale (*Masterplan*).

Per la concessione degli aiuti è attivata la procedura negoziale di cui al richiamato articolo 6 del D.Lgs. del 31 marzo 1998 n.123, al fine di rispondere in maniera più efficace alle esigenze del sistema produttivo.

Le Domande di accesso al Contratto di Investimento, complete della documentazione prevista, sono sottoposte a istruttoria e quindi a valutazione secondo le seguenti fasi:

- Controllo di Ammissibilità del Contratto di Investimento
- Valutazione dei Pacchetti Integrati di Agevolazione - PIA;
- Valutazione degli Investimenti Produttivi e dei Servizi Comuni;
- Valutazione Finale di fattibilità del Contratto di Investimento.

1.7. STRATEGIE E STRUMENTI OPERATIVI SETTORIALI E INTERSETTORIALI DI ATTUAZIONE DEL POR

1.7.1 Politiche dell'istruzione, della formazione e del lavoro (Misure FSE dell'Asse III)

Strategie di intervento

Il Complemento di Programmazione proposto dall'Amministrazione Regionale (Assessorato Lavoro, Formazione Professionale, Cooperazione e Sicurezza Sociale e Assessorato della Pubblica Istruzione, Beni Culturali, Informazione, Spettacolo e Sport) per l'Asse III Risorse Umane del POR Sardegna, costituisce lo strumento di programmazione esecutiva delle misure cofinanziate dal FSE.

Il principale strumento di indirizzo per il FSE è rappresentato dalla Strategia Europea per l'Occupazione (rafforzata e riformulata nel 2003), che si articola in tre obiettivi generali e correlati: raggiungimento della piena occupazione, miglioramento della qualità e produttività sul posto di lavoro, rafforzamento della coesione e integrazione sociale. I Piani d'Azione per l'Occupazione (NAP 2003) declinano a livello nazionale la medesima Strategia.

L'Agenda Sociale Europea del 2000 che ha dato vita ai Piani d'Azione contro la Povertà (Piano per l'Inclusione Sociale 2003-2005) rafforza il legame tra le politiche per l'occupazione e la coesione sociale.

Infine, il processo di Bruges-Copenaghen ha sancito il ruolo chiave dell'educazione e della formazione professionale per l'incremento della cooperazione a livello comunitario e in funzione della creazione della società europea.

Il FSE contribuisce a realizzare l'obiettivo fissato per l'Unione Europea dal Consiglio Europeo di Lisbona del 2000 consistente nel "diventare l'economia basata sulla conoscenza più competitiva e dinamica del mondo, in grado di realizzare una crescita economica sostenibile con nuovi e migliori posti di lavoro e una maggiore coesione sociale". Al centro dell'azione è l'individuo e il Fondo attua strategie ed interventi volti ad accompagnarne l'evoluzione educativa, formativa e lavorativa lungo tutto l'arco della vita.

Il Quadro Comunitario di Sostegno del QCS Ob. 1 riprende gli indirizzi dei documenti di programmazione citati e in coerenza con gli obiettivi di sviluppo e con le priorità dell'azione politica ed economica nazionale, conferma la strategia prevista nel 2000, adattandola alle importanti innovazioni introdotte nelle politiche del lavoro, dell'istruzione e della formazione.

La Riforma del Titolo V della Costituzione (Legge Costituzionale 3/2001) ha ridefinito il quadro complessivo delle competenze dei diversi soggetti istituzionali: la Regione è quindi chiamata ad adottare diverse norme di revisione nel campo della scuola e della formazione, a seguito della L 53/2003 (c.d riforma "Moratti"), per meglio raccordare i sistemi di istruzione, formazione e mondo del lavoro e per la promozione di servizi di alternanza scuola-lavoro. La riforma del mercato del lavoro, avviata con l'approvazione della L 30/2003 (c.d. Riforma "Biagi"), coinvolge la Regione nel processo di modernizzazione del mercato del lavoro, con l'introduzione di nuove tipologie contrattuali, di maggiore flessibilità, finalizzate ad un progressivo incremento dell'occupazione.

A livello regionale, è da segnalare l'approvazione (il 23.12.2004) da parte della Giunta Regionale del disegno di legge di "conferimento di nuove funzioni e compiti agli Enti locali" in attuazione del d.lgs. 234/2001 e della Legge Costituzionale 3/2000, che prevede, tra le altre, la delega delle funzioni in materia di istruzione e formazione professionale agli Enti locali ed il relativo percorso di trasferimento dei compiti. Il provvedimento è attualmente in corso di approvazione da parte del Consiglio.

Il Complemento di Programmazione del POR Sardegna per le misure cofinanziate dal FSE ha sostanzialmente ripreso gli obiettivi strategici contenuti nei documenti di programmazione comunitari e nazionali (v. strategia del POR), integrandoli in maniera organica con la programmazione regionale, in particolare con il nuovo DPEF 2005-2007, in via di approvazione dal Consiglio Regionale.

L'analisi condotta per la valutazione intermedia del programma per l'Asse III Risorse Umane ha evidenziato che la Regione Sardegna, pur in coerenza con gli indirizzi strategici e gli obiettivi previsti per il FSE, ha privilegiato nel primo periodo azioni di supporto alle politiche formative e occupazionali già consolidate nel tempo, avvalendosi in parte di progetti coerenti per la spendita delle risorse.

Nel secondo periodo di programmazione la Regione, anche a seguito delle innovazioni introdotte dal quadro legislativo nazionale, intende operare una svolta significativa negli strumenti di attuazione e di organizzazione dell'offerta formativa e delle politiche del lavoro, maggiormente orientati a interpretare i fabbisogni formativi e occupazionali, declinati anche su dimensioni territoriali, settoriali e quindi fortemente integrati con le esigenze peculiari delle diverse aree della Sardegna.

L'introduzione nel Complemento di Programmazione di tipologie di interventi moderne e diversificate (*work experiences*, *stages* nazionali e transnazionali, master di alta specializzazione, borse di studio ecc.) conferma l'interesse della Regione ad avviare una fase di significativo cambiamento negli strumenti di attuazione, volti a rafforzare le competenze delle risorse umane a tutti i livelli ed età, ad implementare la qualificazione della Pubblica Amministrazione, a raggiungere gli obiettivi di sviluppo economico, diminuendo le disparità territoriali e rafforzando la coesione sociale.

Programma Integrato Strategico per l'Alta Formazione e l'Inserimento Lavorativo in Sardegna di Giovani Laureati Sardi (Master and Back)

Il programma è finalizzato a sostenere la specializzazione professionale, presso organismi di formazione e di ricerca nazionali ed internazionali di riconosciuto prestigio internazionale, nel triennio 2005-2008, di circa 3.000 giovani laureati (disoccupati, inoccupati e occupati) residenti in Sardegna e il loro successivo inserimento nel mercato del lavoro isolano.

Le "borse di studio" per l'alta formazione, per gli stage e per i percorsi di rientro sono costituiti da contributi individuali a fondo perduto erogati dall'Amministrazione Regionale a laureati residenti in Sardegna o che abbiano trasferito la propria residenza per motivi di studio e lavoro

da non più di 10 anni, in possesso di un eccellente curriculum (studi, esperienze professionali), per la partecipazione a:

- a) Programmi di Alta Formazione, della durata minima di sei mesi e massima di tre anni, organizzati da università e organismi di alta formazione di qualità e reputazione riconosciute a livello internazionale che operano al di fuori del territorio regionale.
- b) Stage, della durata minima di sei mesi e massima di dodici mesi, presso centri di ricerca pubblici e privati, presso agenzie di sviluppo economico e/o territoriale di riconosciuta qualità e reputazione a livello internazionale, presso Istituzioni pubbliche e imprese che operano fuori dal territorio regionale.
- c) Percorsi di rientro, della durata minima di sei mesi e massima di ventiquattro mesi, a conclusione delle esperienze formative e professionali di cui ai precedenti punti a) e b) o esperienze assimilabili, nelle università, nei centri di ricerca pubblici e privati, nelle agenzie di sviluppo economico e/o territoriale, nelle Istituzioni pubbliche e nelle imprese della regione Sardegna che operano in Sardegna.

a) Programmi di Alta Formazione

Le borse di studio per la partecipazione ai programmi di alta formazione possono essere erogati per la frequenza di:

- a) Dottorati di Ricerca
 - b) Corsi di Specializzazione
 - c) Corsi di Master Universitari di 2° Livello
 - d) Master di Alta Professionalizzazione
 - e) Corsi per il Diploma Accademico di Specializzazione e il Diploma Accademico di Formazione alla Ricerca in Campo Artistico e Musicale.
- tà

b) Tirocini e Stage Formativi

I tirocini e gli *stage* formativi possono essere attivati mediante la presentazione di un piano contenente le informazioni principali sul percorso formativo da parte di Organismi operanti in Sardegna (Università, Centri di Ricerca, Imprese, Associazioni di Imprese, Istituzioni Pubbliche) e Centri/Agenzie di riconosciuta reputazione internazionale localizzati fuori dalla Sardegna.

c) Percorsi di rientro

I percorsi di rientro sono finalizzati ad accompagnare il ritorno in Sardegna e l'inserimento nel mondo del lavoro dei giovani non occupati che hanno concluso brillantemente i percorsi di alta formazione e gli stage attraverso Master and Back, o esperienze formative e professionali assimilabili.

L'obiettivo è di valorizzare immediatamente e con continuità, sebbene per un periodo limitato, le competenze e le esperienze acquisite dai giovani all'interno delle università, dei centri di ricerca

pubblici e privati, delle Istituzioni locali e delle imprese sarde e di offrire una possibilità per l'arrivo o il rientro in Sardegna di giovani che tali competenze ed esperienze hanno acquisito fuori dal territorio regionale.

I percorsi di rientro possono essere attivati dagli organismi operanti in Sardegna attraverso una specifica richiesta, con l'indicazione dei candidati selezionati da una short list dedicata, pubblicata sul sito della regione Sardegna.

Misure del POR coinvolte nel Programma

Il programma è finanziato dalle misure del POR Sardegna riportate nella seguente tabella.

Misura		Settore	Destinatari
1.8		Ambiente	Laureati/Diplomati/Occupati PA
3.2		Tutti	Disoccupati/Inoccupati
3.7		Tutti	Giovani Laureati
3.10		Tutti	Disoccupati/Inoccupati/Occupati
3.15		Cultura	Disoccupati/Inoccupati/Occupati
3.16		Sviluppo Locale	Occupati/Disoccupati
		Turismo	Occupati/Disoccupati
		Società dell'Informazione	Occupati/Disoccupati
3.18		Società dell'Informazione	Occupati/Disoccupati
5.3		Politiche Sociali	Occupati/Disoccupati

Promozione del Programma e Informazione dei Beneficiari

La promozione del programma è attuata nell'ambito e con le risorse del Piano di Comunicazione del POR Sardegna.

Per fornire in maniera omogenea, aggiornata e puntuale tutte le informazioni necessarie ai Beneficiari e semplificare le procedure di presentazione e valutazione delle domande, sono attivati i seguenti strumenti:

- a) un sito internet, all'interno del sito istituzionale della RAS, al quale si accede anche attraverso collegamenti ipertestuali dai siti delle Università sarde, del SIL, delle Camere di Commercio, degli Enti locali;
- b) una rete di sportelli di promozione, informazione e orientamento istituzionale costituita dai servizi di orientamento e dai *liaison office* delle università sarde, dai centri servizi per l'impiego, dalle Camere di Commercio e da altri Organismi che operano per le medesime finalità sul territorio regionale;
- c) azioni di informazione, comunicazione e promozione delle opportunità offerte dal programma.

Gestione e Attuazione del Programma

Guida Master and Back

Il programma è definito in ogni suo aspetto all'interno di un'apposita "Guida Master and Back", pubblicata in una sezione dedicata del portale della RAS, in cui sono indicati: i soggetti beneficiari, i requisiti di ammissibilità, gli ambiti tematici e le aree disciplinari, le modalità di presentazione delle domande e quelle di valutazione.

Comitato di Gestione

Le funzioni di coordinamento operativo del programma sono di competenza del Comitato di Gestione del Programma costituito da:

- Direttore Generale dell'Assessorato del Lavoro, Formazione Professionale, Cooperazione e Sicurezza Sociale o suo delegato;
- Direttore Generale dell'Assessorato della Pubblica Istruzione, Beni Culturali, Informazione, Spettacolo e Sport o suo delegato;
- Direttore del Centro Regionale di Programmazione o suo delegato;
- Responsabili delle Misure del POR che finanziano il Programma.

Il Comitato provvede a predisporre ed approvare tutti gli atti tecnici ed amministrativi necessari per l'attuazione del programma (bandi di gara, convenzioni, piani di riparto annuale delle risorse finanziarie, etc.).

▪

Soggetto Attuatore del Programma

Il soggetto attuatore potrà essere identificato con procedura di evidenza pubblica o individuato dalla Regione in Agenzie *in house* cui assegnare la responsabilità dell'attuazione del programma. Nello specifico le funzioni e i compiti assegnati al Soggetto Attuatore del Programma sono i seguenti:

- a) Predisposizione e gestione dei bandi di gara, delle manifestazioni di interesse e della relativa documentazione.
- b) Segreteria Tecnica-Amministrativa del Comitato di Gestione..
- c) Gestione del sito internet del programma e coordinamento operativo delle campagne di comunicazione e delle reti di informazione.
- d) *Help desk* durante tutte le fasi di attuazione del programma per le diverse categorie di utenti e beneficiari.
- e) Gestione dei "dossier" amministrativi e formativi dei Beneficiari e rapporti con gli Organismi di formazione e gli Istituti di Credito.
- f) Valutazione del curriculum dei candidati e della qualità del percorso formativo utilizzando i modelli di valutazione presenti nella Guida al programma e laddove necessario ricorrendo ad esperti del settore.

- g) Rendicontazioni bimestrali ai Responsabili di misura delle spese effettuate e redazione di rapporti tecnici-amministrativi sullo stato di avanzamento delle attività.

Le azioni di sistema

In concomitanza con la fase di riprogrammazione, la Regione Sardegna ha avviato un percorso di implementazione delle strategie di programmazione, finalizzate – tra l'altro – alla predisposizione, entro il 2005, del nuovo Piano Regionale di Sviluppo.

Inizia, pertanto, un periodo di rafforzamento e qualificazione delle azioni di concertazione e di condivisione dell'approccio strategico, con i *partners* istituzionali, economico e sociali, presenti sul territorio. Queste azioni di governo del sistema riguarderanno:

- la rivisitazione e l'ammodernamento delle funzioni di programmazione;
- il potenziamento delle azioni di sistema (all'interno della Misura 3.5 e in modo trasversale ed integrato con le altre misure).

In particolare, le azioni saranno indirizzate a:

- un'analisi approfondita dei fabbisogni di professionalità degli individui, delle imprese, della P.A. e in generale delle risorse umane;
- la programmazione, la valutazione e la certificazione dei percorsi e dei crediti formativi;
- la progettazione, la valutazione della qualità della formazione e dei sistemi formativi;
- l'attività di affiancamento, accompagnamento e consulenza tecnica delle agenzie formative e dei soggetti preposti, a vario titolo, alla attuazione degli interventi a valere sul FSE;
- l'aggiornamento degli operatori coinvolti nel sistema integrato istruzione/formazione/orientamento al lavoro;
- un piano di comunicazione delle attività cofinanziate dal FSE, con lo scopo di sensibilizzare ed informare i cittadini e le cittadine della regione, nei diversi livelli di responsabilità;
- l'implementazione e la messa a regime dei servizi per l'impiego e la rete informativa dei soggetti operanti nel mercato del lavoro;
- un sistema integrato di progettazione, attuazione e valutazione dei progetti legati allo sviluppo locale, nelle diverse forme di programmazione negoziata, PIA, PIT ecc.

Tipologia delle operazioni

Nel periodo 2000-2006 le azioni cofinanziate dal FSE sono fortemente concentrate sull'adeguamento e ammodernamento delle politiche occupazionali e sull'integrazione sociale nel mercato del lavoro. In questa ottica, e in coerenza con quanto indicato nella strategia comunitaria e nazionale, la Regione Sardegna intende affidare un ruolo fondamentale alla organizzazione dei Servizi per l'Impiego (SPI), anche attraverso l'attivazione del Sistema Informativo regionale (SIL), finalizzato a migliorare l'incontro fra domanda e offerta di lavoro.

L'approccio strategico adottato dal POR, quindi, privilegia le politiche attive del lavoro, soprattutto con azioni di prevenzione, globalmente finalizzate a garantire condizioni di occupabilità e a contrastare efficacemente i punti di debolezza del mercato del lavoro isolano, caratterizzato da alti

tassi di disoccupazione (particolarmente giovanili e femminili), da bassi tassi di attività (soprattutto femminili) e dalla presenza di fenomeni di esclusione sociale e lavorativa.

L'attuazione della Riforma dei servizi per l'impiego in Sardegna, prevista nell'ambito del POR, ha subito forti rallentamenti, dovuti al ritardo con cui è stato recepito il d.lgs. 180/2001, ritardi in parte colmati con l'approvazione della LR 9/2003 ma che determinano, ancora oggi (dicembre 2004), la non completa operatività del sistema.

Nonostante ciò, e al fine di rispettare i tempi stabiliti per la organizzazione e la messa a regime dei Servizi per l'Impiego (dicembre 2003), l'Assessorato del Lavoro ha comunque portato avanti le azioni contenute nel documento di programmazione, in particolare le azioni propedeutiche per la realizzazione dei Servizi per l'impiego e il Sistema Informativo del Lavoro (SIL Sardegna).

È necessario ora approvare, così come previsto dalla L 9/2003, una legge organica di riordino generale del settore, nonché emanare la legge di inquadramento del personale statale negli Enti pubblici destinatari delle diverse funzioni in materia di servizi per l'impiego. È stato pubblicato il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri che assegna le risorse umane per l'organizzazione dei servizi per l'impiego; è stato, inoltre, confermato l'avvio della Borsa nazionale continua del Lavoro, attivata dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, in conformità con l'obiettivo previsto dalla SEO, di consentire, entro il 2005, "alle persone in cerca di lavoro, di consultare tutte le offerte di lavoro formulate attraverso i servizi per l'impiego degli Stati membri".

Le tipologie delle azioni previste nella fase di riprogrammazione sono prevalentemente indirizzate a:

- interventi di formazione altamente qualificata, di aggiornamento, di riqualificazione nei settori di riferimento delle misure trasversali agli Assi del POR, per i profili professionali riguardanti l'ambiente, i beni culturali e archeologici, i beni storico-artistici e del settore dello spettacolo, le competenze per lo sviluppo locale, la formazione legata ai settori sociale e sanitario, la società dell'informazione;
- interventi, nell'ambito dell'Asse III Risorse umane, di supporto all'invecchiamento attivo, secondo quanto stabilito dalla SEO, che prevede, entro il 2010, "di ottenere un aumento di 5 anni, a livello dell'Unione Europea, della età media effettiva di uscita dal mercato del lavoro";
- interventi, trasversalmente in tutti gli Assi, , finalizzati a promuovere le pari opportunità fra uomini e donne, incrementando l'occupazione femminile in particolare nei livelli medio alti, anche attraverso azioni di supporto all'imprenditoria femminile e al lavoro autonomo, favorendo la partecipazione delle donne alle attività formative, con punteggi premianti per i soggetti attuatori che favoriscono strumenti di conciliazione di accompagnamento, con l'obiettivo di raggiungere, in coerenza con la SEO, entro il 2010, "una sostanziale riduzione della disparità fra i sessi in materia di occupazione, disoccupazione e retribuzione salariale (occupazione generale media per l'Unione Europea al 70% - per le donne al 60%) anche attivando servizi di conciliazione fra la vita familiare e professionale (servizi ad almeno il 90%

dei bambini di età compresa fra i 3 anni e l'età dell'obbligo scolastico e ad almeno il 33% dei bambini al di sotto dei 3 anni”;

- interventi e progetti pilota, per affrontare il grave problema della dispersione scolastica, sia promuovendo azioni formative concertate fra le diverse istituzioni e organismi presenti sul territorio, sia attraverso la realizzazione di centri polifunzionali, spazi attrezzati per i laboratori di orientamento scientifico e tecnologico, laboratori per l'approfondimento linguistico, espressivo e musicale, attrezzature ricreative e sportive. La Regione Sardegna, attraverso l'Intesa Istituzionale di Programma, sta realizzando un progetto “pilota” di sperimentazione tecnologicamente avanzata: il Progetto M@rte, finalizzato a mettere in rete i circa 545 plessi scolastici presenti sul territorio tra scuole medie e superiori. Al supporto tecnologico, viene affiancato un percorso formativo di livelli diversificati dei docenti delle scuole coinvolte. I servizi erogati attraverso il Portale M@rte, inoltre, hanno l'obiettivo di permettere la condivisione della conoscenza e di scambiare informazioni in tempo reale tra tutti i soggetti destinatari del progetto (alunni, insegnanti, genitori, istituzioni). Il Complemento di Programmazione prevede, nell'ambito delle misure dedicate alla Società dell'informazione, di estendere il progetto a circa 100 scuole elementari e scuole per l'infanzia, su tutto il territorio regionale;
- interventi volti a riqualificare la Pubblica Amministrazione, chiamata oggi ad operare in un'ottica comunitaria. Le esperienze di formazione previste sono finalizzate a migliorare la capacità delle pubbliche amministrazioni, anche in riferimento alle riforme introdotte dal nuovo quadro legislativo nazionale e regionale;
- interventi volti al rafforzamento e sviluppo di politiche di qualità dell'istruzione e della formazione, che puntino sulla innovazione delle metodologie di apprendimento, delle pratiche didattiche, delle competenze tecnico/scientifiche, del rafforzamento delle competenze trasversali, non solamente nel periodo deputato all'assolvimento dell'obbligo scolastico, ma lungo tutto l'arco della vita lavorativa. Saranno avviati percorsi di sperimentazione di nuovi modelli di integrazione tra i sistemi per il raggiungimento del diritto/dovere di istruzione e formazione e accompagnamento al lavoro;
- interventi di formazione specialistica post laurea, con l'attivazione di Master, ivi compresi tirocini e *stages* all'estero, realizzati tra Università regionali, nazionali e transnazionali; istituzione di corsi di studio a distanza, utilizzando la rete e le aule informatiche del Progetto M@rte, per l'avvio della fase sperimentale di un ciclo completo di tre corsi di laurea on line; interventi rivolti allo sviluppo del capitale umano di eccellenza, in stretta connessione con la misura dedicata alla Ricerca Scientifica;
- interventi e progetti pilota rivolti alla formazione e all'inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati, destinati in particolare alle “nuove povertà”, secondo quanto indicato dalla SEO e dal Piano nazionale per l'inclusione;

- interventi volti ad ampliare le competenze professionali dei giovani e della popolazione adulta, nell'ottica del *Lifelong Learning*, attraverso l'utilizzo dello strumento dei *voucher*, spendibili in ambito regionale, ma anche nazionale e internazionale;
- interventi integrati di formazione e inserimento lavorativo, anche rivolti ai soggetti svantaggiati, presentati all'interno degli strumenti di programmazione negoziata, dei PIA, dei Progetti Integrati Territoriali di Qualità ecc., in raccordo con gli obiettivi strategici dello sviluppo locale.

Tali azioni intendono concorrere al raggiungimento degli obiettivi della SEO, che richiede a tutti gli Stati membri, entro il 2010, "che il 25% dei disoccupati di lunga durata partecipi ad una misura attiva quale formazione, riqualificazione, esperienze professionali diverse; che "almeno l'85% dei ventiduenni dovrà aver completato l'istruzione secondaria superiore; che "il livello medio di partecipazione a forme di apprendimento lungo tutto l'arco della vita dovrà essere pari ad almeno il 12,5% della popolazione adulta in età lavorativa" ed inoltre che "tutti gli stati membri dovranno registrare un tasso di abbandono scolastico inferiore al 10% nell'UE".

Qualificazione dei soggetti attuatori degli interventi - Procedure per l'accreditamento dei soggetti ammessi al finanziamento

In base alle disposizioni nazionali e regionali in materia, a partire dal 30.06.2003, solo gli Enti accreditati possono realizzare azioni di formazione finanziate nell'ambito del Programma Operativo. Dopo tale data, infatti, gli enti non accreditati non possono ricevere fondi FSE.

In applicazione del Decreto Ministeriale 166/2001 di attuazione dell'allegato A dell'Accordo Stato-Regioni del 18.02.2000 in applicazione dell'art. 17 della L 196/1997, la Regione Sardegna ha approvato le direttive per l'accreditamento delle Agenzie e dei soggetti formativi (DGR 6/26 del 25.02.2003), limitatamente alle agenzie *no profit*.

Dopo questa prima fase sperimentale che ha riguardato sostanzialmente l'accreditamento delle sedi formative, la Regione deve ora adeguare le proprie direttive secondo i principi e le modalità contenute nella normativa comunitaria e nazionale, rispettando i principi di trasparenza, parità di trattamento ed evitando qualsiasi discriminazione. A tal fine, sono state previste sulla Misura 3.5 azioni a supporto di questa fase di implementazione del sistema di accreditamento.

La Regione Sardegna intende garantire l'aggiornamento costante della lista delle Agenzie accreditate, con procedura "a sportello" sempre valida con l'impegno di confermare l'avvenuto accreditamento entro i trenta giorni dalla richiesta, nonché a rispettare i regimi di mutuo riconoscimento dei sistemi di accreditamento delle altre Regioni e degli altri Paesi aderenti all'Unione Europea, al fine di consentire a tutti i soggetti l'accesso ai bandi, nel rispetto del Trattato e con l'intento di garantire la qualità dell'offerta formativa. A tal fine, le procedure per l'accreditamento saranno adeguatamente pubblicizzate.

Nella prima fase di programmazione, sono state attivate azioni formative per gli operatori degli Enti di formazione, in funzione dell'adeguamento degli standard di competenze previste dal citato decreto ministeriale. In questa seconda fase, si rende necessario prevedere azioni di riqualificazione per il personale dei Centri Regionali di Formazione Professionale, che la Regione intende

assegnare, dopo una opportuna fase di formazione, alle attività connesse con il sistema di controlli di I livello. Le sedi operative dei C.R.F.P. saranno, invece, trasferite alle Province, nell'ambito del passaggio di competenze delle attività dei Servizi per l'Impiego.

Programmazione delle attività

Il processo di riprogrammazione del POR Sardegna, per ciò che riguarda il FSE, ha tenuto conto delle analisi scaturite dal Rapporto di valutazione intermedia, nel quale viene evidenziato che la situazione in Sardegna va considerata alla luce di alcuni elementi in parte comuni ad altre regioni, in parte peculiari. Il Rapporto, infatti, sottolinea che “da un lato risulta evidente che il paese nel suo insieme necessita di tempi lunghi e riforme ad hoc per modificare alcuni ritardi endemici (la legge Biagi non essendo ancora entrata a regime); dall'altro lato in Sardegna, ad esempio, la Misura 3.1 del POR mostra i segni di una difficile attuazione, per il mancato recepimento della legge nazionale sulla riforma degli SPI”. Pur tuttavia, prosegue il rapporto, “nel POR Sardegna-FSE sono rintracciabili diverse azioni coordinate per stimolare la domanda di innovazione e prevenire l'obsolescenza delle competenze dei lavoratori, con un *focus* specifico anche su altri fattori che rischiano di rappresentare altrettanti motivi di esclusione dal mercato del lavoro (servizi pubblici per l'impiego, fasce deboli di lavoratori, titoli di studio con scarsa spendibilità, insufficienti reti di servizi alle PMI, analisi incompleta dei fabbisogni formativi). [...] Sono state infatti previste e in parte già realizzate azioni innovative per poter trarre nuove opportunità dal mercato del lavoro regionale, sostenendo il trasferimento di competenze attraverso l'utilizzo di metodologie didattiche innovative e di strumentazioni all'avanguardia. In generale va detto che il POR ha preso atto della domanda di innovazione che proviene dal territorio sardo, in cui i disoccupati (ma anche gli occupati) necessitano di aggiornamento professionale costante e trasferimento di competenze che siano all'altezza delle nuove sfide tecnologiche”.

Nel primo periodo di programmazione – come rilevato dal rapporto di valutazione – l'analisi dei fabbisogni formativi della Regione ha scontato l'assenza di un quadro organico di riferimento. Un primo studio sui fabbisogni formativi a livello regionale è stato realizzato a valere sulla Misura 3.1 (soggetto capofila Censis), cui la ricerca è stata affidata, a seguito di bando pubblico. Pur tuttavia, più volte, in sede di Forum del Partenariato, si è rilevato la non esaustività della ricerca rispetto alle realtà così diversificate delle PMI sarde e dei territori, che presentano realtà socio-culturali differenziate. Sul fronte della P.A., la difficoltà a recepire le effettive esigenze formative del personale coinvolto nei diversi settori di appartenenza dipendono sia dalla assenza di un programma organico di riferimento, sia dalla necessità di prevedere strumenti di formazione su tematiche specifiche, di alta qualità e di breve durata, per consentire l'acquisizione di competenze in un quadro normativo che cambia rapidamente nel tempo. A fronte di questa situazione, in particolare per le misure trasversali degli Assi, i fabbisogni formativi sono stati ad oggi formulati da parte dei Responsabili delle misure interessate.

Lo strumento dei PIT, inoltre, non ha dato i risultati sperati, per ciò che riguarda la ricognizione di fabbisogni formativi, quale espressione delle realtà socio economiche delle diverse aree del

territorio regionali; le analisi di contesto formulano una generica esigenza di formazione, ma sono pressoché nulle le azioni specifiche di formazione legate all'idea forza, contenute nei PIT approvati e finanziati.

Pertanto, per il secondo periodo di programmazione, la Regione si impegna ad adottare i Piani d'Azione Regionali (RAP) in attuazione del Piano Nazionale per l'Occupazione e del Piano Nazionale d'Azione contro la povertà e l'esclusione sociale (Piani di interventi formativi, interventi per l'occupazione, interventi per l'inclusione sociale). Essi saranno predisposti su base triennale (2005-2008) e dovranno integrarsi con la matrice di programmazione del Piano Regionale di Sviluppo, in via di elaborazione entro il giugno 2005.

I Piani di Azione Regionale saranno definiti sulla base di alcuni elementi di pianificazione così determinati:

- analisi dei fabbisogni formativi e delle priorità occupazionali e professionali delle imprese a livello territoriale, sulla base dei dati provenienti dalle indagini nazionali sui fabbisogni degli Enti Bilaterali, dal modello "Excelsior" di UnionCamere, dei risultati della Ricerca realizzata dall'Assessorato Lavoro nell'ambito della Misura 3.1, delle indicazioni dell'Osservatorio sul Mercato del Lavoro della regione, delle strutture regionali e provinciali di governo delle politiche per l'impiego, dei processi di domanda/offerta di lavoro provenienti dal SIL (Sistema Informativo Lavoro), delle richieste emergenti dagli strumenti di programmazione negoziata, avviati e/o in fase di avvio sul territorio regionale;
- analisi dei fabbisogni formativi e occupazionali per promuovere l'inclusione sociale dei soggetti svantaggiati, sulla base dei dati provenienti dalle indagini nazionali, dalle indicazioni del Rapporto sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza in Sardegna, realizzato a cura dell'Assessorato Sanità e Assistenza Sociale, dall'Osservatorio Regionale per le Politiche Sociali.

La Regione si impegna ad avviare un processo sistematico di concertazione e a costituire un tavolo di confronto per la predisposizione dei RAP, che si riunisce almeno trimestralmente e comunque non meno di due volte l'anno. L'Autorità di Gestione si impegna inoltre a riferire i risultati del lavoro al Comitato di Sorveglianza del POR, almeno una volta l'anno. Il tavolo di concertazione è costituito:

- dai Direttori Generali degli Assessorati di competenza, dal Centro Regionale di Programmazione, il coordinamento è in capo all'Assessorato del Lavoro;
- dai Responsabili di misura FSE, nonché dai Referenti delle misure di formazione trasversale agli Assi;
- dalle Amministrazioni Provinciali e dall'ANCI, nei livelli politico e amministrativo;
- dal Direttore Regionale Scolastico e dalle Università;
- dalle Parti Sociali, Economiche e Imprenditoriali e dagli Organismi di parità regionali.

La partecipazione al Tavolo di concertazione viene allargata ad altri attori istituzionali e/o attori rappresentativi delle istanze sociali ed economiche, nel caso in cui – per particolari argomenti e decisioni – fosse necessario un contributo aggiuntivo.

Criteri di selezione

Per ciò che riguarda i criteri di selezione, si rimanda alla parte del Complemento di Programmazione dedicata alle misure di riferimento degli Assi. Per ciò che riguarda il FSE, tali criteri sono stati suddivisi per attività formative e non formative e per modalità di interventi (borse di studio, *voucher* ecc.). Si sottolinea l'attenzione posta ai criteri di selezione relativi all'applicazione del principio di pari opportunità, che privilegiano moduli formativi, valorizzazione delle competenze femminili e azioni di accompagnamento alla conciliazione tra vita familiare e lavorativa.

Attuazione degli interventi

La Regione Sardegna si impegna a ricorrere sempre a procedure aperte di selezione dei progetti, così come previsto dalla normativa comunitaria e nazionale. Le medesime modalità saranno attivate per le procedure di selezione "a sportello", nel rispetto delle norme e dei principi nazionali e comunitari in materia di appalti pubblici e concessioni.

Potranno essere prese in considerazione specificità di situazioni particolari, formulate, come previsto dal QCS Ob.1, nel Gruppo di lavoro Risorse Umane che le propone, d'intesa con i servizi della Commissione Europea, al Comitato di Sorveglianza del QCS, ai fini dell'affidamento o attuazione diretta di servizi di formazione.

Come indicato nel precedente paragrafo, in base alle disposizioni nazionali in materia, le azioni formative a valere sul FSE potranno essere affidate solo agli Enti accreditati.

Per le attività non formative, si farà ricorso alle procedure in applicazione della normativa nazionale (d.lgs. 157/1995 e successive integrazioni e modifiche) o regionali, nel rispetto della disciplina comunitaria in materia di appalti pubblici e concessioni.

Monitoraggio e valutazione degli interventi

Il sistema degli indicatori del Complemento di Programma è strutturato, sulla base delle indicazioni comunitarie, recepite tecnicamente dall'ISFOL a livello nazionale, secondo la seguente classificazione: indicatori di realizzazione, di risultato, di impatto.

Gli indicatori di realizzazione sono stati individuati, tenendo conto delle tipologie di attività previste dai Regolamenti, attraverso l'analisi delle linee d'azione previste all'interno delle singole misure. L'attività di definizione della griglia degli indicatori ha richiesto un notevole impegno da parte dei Responsabili di misura, soprattutto in fase di quantificazione degli stessi. Si è peraltro deciso, data l'ampiezza degli indicatori proposti dall'ISFOL, di non adottare indicatori locali di realizzazione anche al fine di rendere i dati del programma omogenei a livello nazionale. Gli stessi Responsabili di misura hanno, peraltro, successivamente affinato la loro costruzione a partire dai singoli *item* di intervento.

Nel secondo periodo di programmazione, la Regione Sardegna intende rafforzare il sistema di monitoraggio delle politiche formative attraverso la predisposizione di una banca dati accessibile on

line dagli enti attuatori e inerente tutte le attività formative(POR e extra POR) finanziate dalla Regione al fine di disporre di un *surplus* di informazioni rispetto ai dati di monitoraggio.

In coerenza con quanto stabilito nel QCS, la Regione Sardegna si impegna a predisporre informazioni quantitative per tipologia di progetto (secondo la classificazione già prevista e condivisa per il sistema di monitoraggio) e per misura, su base semestrale, in merito alle caratteristiche, alla localizzazione, alla dimensione finanziaria, al periodo dell'effettiva attuazione ed ai destinatari dei progetti finanziati. Tale informazione non è aggiuntiva a quella prevista dal sistema di monitoraggio, ma costituisce elaborazione di una parte di informazioni che comunque confluiscono nel sistema e di informazioni di natura procedurale. L'identificazione delle specifiche informazioni, delle modalità di rappresentazione e della tempistica di elaborazione, nonché della diffusione dei dati disponibili, sono definite dal Gruppo di Lavoro Risorse Umane, operante a supporto del Comitato di Sorveglianza del QCS.

Gli indicatori di risultato si basano su un processo di concettualizzazione ed elaborazione compiuto a livello nazionale, e potranno essere soggetti a revisioni o aggiustamenti in itinere: quelli riferiti alle azioni a favore di persone sono riconducibili a due grandi tipologie: i tassi di copertura e i tassi di inserimento occupazionale.

I tassi di copertura misurano in sostanza il peso della popolazione raggiunta dagli interventi cofinanziati sulla popolazione potenzialmente interessata. Va precisato, tuttavia, che manca al momento attuale una puntuale definizione, sia in termini di fonti statistiche che di parametri di calcolo, degli universi di riferimento (il valore al denominatore), che cambiano a seconda della tipologia di intervento, una precisazione che diventa indispensabile per ottenere dei risultati omogenei e confrontabili a livello interregionale.

Qui si precisa solo che i tassi di inserimento occupazionale vanno ricavati da indagini sul campo a campione. Nel testo del Complemento di Programmazione si parla genericamente di tassi di inserimento, tuttavia va precisato che questi possono essere lordi (quando esprimono il semplice rapporto tra i destinatari che hanno trovato lavoro trascorso un certo periodo dalla conclusione dell'intervento e il totale dei destinatari coinvolti nell'intervento) e netti (quando questo dato viene depurato della componente di successo occupazionale indipendente dall'azione effettuata).

Per ricavare il tasso netto bisogna costruire il cosiddetto gruppo di confronto, formato da soggetti con caratteristiche il più possibile analoghe a quelle dei partecipanti all'intervento, ma che non sono stati coinvolti in questa tipologia di azione, e verificarne gli esiti occupazionali, ricavando anche per loro il tasso di inserimento. La differenza fra i due valori (tasso dei soggetti "trattati" e tasso dei soggetti "non trattati") misura l'effettiva efficacia dell'intervento in questione.

Si tratta di una tecnica largamente diffusa in altri paesi europei, ma poco praticata in Italia, e che finora non si è mai applicata alle indagini di *follow-up*. La programmazione 2000-2006 diventa un'occasione per sperimentarne e consolidarne l'utilizzo, sotto il coordinamento dell'ISFOL: essa sarà quindi praticata ove possibile ed opportuno, solo nei casi, comunque, in cui si verificheranno le condizioni per costruire con il dovuto rigore metodologico il gruppo di confronto.

Queste due grandi categorie di indicatori forniranno in ogni caso elementi significativi sull'esito dei vari interventi, in un quadro caratterizzato da un ampio ventaglio di *policies*, consentendo di individuare le azioni più efficaci, sia in rapporto alla loro incidenza sulla popolazione potenzialmente interessata, sia in rapporto al contributo che esse assicurano all'occupabilità dei soggetti coinvolti.

Gli indicatori di impatto, presenti solo a livello di misura, sono stati concepiti sulla base del processo di concettualizzazione ed elaborazione compiuto a livello nazionale: non si tratta di indicatori quantitativi che si possano tradurre in un numero o in una percentuale, ma piuttosto di "indicazioni" che sollecitano riflessioni ed argomentazioni sulla tematica in oggetto, prendendo in conto l'insieme degli indicatori di realizzazione e di risultato calcolati all'interno delle linee di intervento di cui si compone la misura ed eventuali altri elementi di contorno, in una logica prettamente qualitativa; né poteva essere diversamente, se si pensa ai fattori esogeni che condizionano l'impatto delle varie misure in un sistema economico complesso e dinamico come quello regionale.

Restano confermati, a livello di POR, gli indicatori di impatto "strutturali" contenuti nel QCS (tasso di disoccupazione, di attività, di qualificazione delle forze di lavoro, etc.), ovvero gli "indicatori di contesto chiave", che sono stati aggiornati nel testo del POR a metà percorso ed andranno calcolati al termine del settennio per valutare, sia pure in misura lorda, l'impatto del Programma nel suo insieme.

Inoltre, l'Autorità di Gestione, secondo quanto previsto nel POR, si impegna a portare all'attenzione del Comitato di Sorveglianza almeno una volta all'anno un *report* dettagliato relativo al:

- raggiungimento dell'obiettivo del 35% del *policy field A* in favore dell'approccio preventivo della disoccupazione di lunga durata (*rif.* Misura 3.2);
- raggiungimento dell'obiettivo del 70% del *policy field D* con riferimento alle azioni a favore delle PMI (*rif.* Misura 3.16 e 4.6).

1.7.2 Politiche agricole e per lo sviluppo rurale (Misure FEOGA dell'Asse IV)

Pur nella sostanziale conferma degli obiettivi specifici previsti nel QCS, il POR Sardegna parte FEOGA riflette le novità emerse sia dalla Riforma di Medio termine della PAC che dal dibattito in atto per la riforma delle politiche di convergenza e coesione

La recente riforma della PAC nel modificare il regimi dei premi in comparti di assoluta rilevanza per il sistema agricolo isolano, interagisce decisamente con le politiche di sviluppo rurale.

La coincidenza di tempi tra la Riforma di medio termine della PAC e del POR permette un ulteriore valore aggiunto degli interventi strutturali, dando la possibilità di "accompagnare" la riforma, attivando politiche espressamente mirate a favorire il mantenimento dell'attività agricola, all'orientamento al mercato delle imprese e puntando sul requisito della qualità, elemento sempre più discriminante negli acquisti di prodotti alimentari.

La qualità delle produzioni ed il bagaglio di conoscenza dei produttori e dei trasformatori sardi costituisce infatti un patrimonio inestimabile ed unico di prodotti e di qualità.

Le misure previste nel POR mirano ad accelerare il potenziamento delle filiere produttive, garantendo una stretta correlazione tra le varie fasi, soddisfacendo l'esigenza di coordinare tutte le politiche incentivanti, in modo da garantire la concentrazione delle risorse su questi obiettivi.

La forte integrazione della strumentazione prevista va dunque vista non solo come rafforzamento di singoli comparti, ma come mezzo per incidere sull'intero sistema agricolo e rurale.

Le aree rurali infatti non sono un punto debole del sistema Sardegna, ma, al contrario, possono essere un'autentica ricchezza.

Lo sviluppo rurale, secondo pilastro della politica agricola comune, è inteso come "politica fondamentale" di accrescimento dei sistemi territoriali. Oltre l'80 % del territorio isolano può essere considerato "rurale" e gli interventi diretti a rendere vivibile e competitivo questo spazio hanno ricadute positive su tutta l'Isola.

La rimodulazione degli interventi cofinanziati dal FEOGA tengono in debito conto la dichiarazione di Salisburgo del 2003, individuando e sviluppando alcuni concetti base a cui devono ispirarsi le politiche ed i programmi:

- assicurare la **vitalità del territorio rurale**;
- **salvaguardare la diversità del territorio rurale**;
- favorire la **competitività del settore agricolo**, con particolare attenzione alla diversificazione, all'innovazione e alla tutela dei prodotti di pregio.

Queste linee direttrici indicano gli obiettivi per gli interventi nelle aree rurali, dove soprattutto l'agricoltura ha un ruolo strategico, promuovendo misure che salvaguardino i livelli occupazionali e combattano lo spopolamento rurale, creando, nel contempo, opzioni di sviluppo e di occupazione: sia alternative che collaterali.

Tutto ciò si riporta ad unità incentivando un modello di agricoltura sarda basato sulla diversificazione, sulla competitività, sulla sicurezza e qualità delle produzioni agricole, sullo sviluppo di migliori condizioni di vita delle popolazioni rurali, sulla realizzazione di attività alternative e sulla sostenibilità ambientale.

Il Programma Operativo permette di ricondurre ad unità logica le azioni attivate, garantendo una forte coerenza interna dell'azione pubblica in agricoltura e per lo sviluppo rurale in genere.

La vitalità del territorio rurale è una condizione che si rafforza puntando sulla diversificazione delle attività economiche e sullo sviluppo dei territori non solo dal punto di vista infrastrutturale, ma anche dei servizi e delle imprese agricole, rivalutando l'identità comune e favorendo l'accrescimento sociale e culturale.

Sotto il profilo del rilancio della competitività delle imprese, la stretta correlazione tra le **Misura 4.9** sugli investimenti aziendali e la **Misura 4.10** sul miglioramento della trasformazione e commercializzazione, basate sull'analisi degli sbocchi di mercato delle produzioni, garantisce un adeguato approccio di filiera. Strettamente connesse a tali azioni di tradizionale sostegno agli investimenti, la **Misura 4.11** di sostegno alla commercializzazione dei prodotti agricoli di qualità, permette di accompagnare il rafforzamento dei fattori della produzione con l'introduzione e l'implementazione di sistemi di qualità certificata, diffondendo la cultura della certificazione anche

di tipicità e favorendo l'associazionismo in tale direzione. Con tale azione inoltre si rafforza la garanzia della sicurezza dei prodotti alimentari nei confronti dei consumatori, attraverso interventi diretti a favorire la tracciabilità dei prodotti stessi.

L'obiettivo della competitività è inoltre perseguito ulteriormente con la **Misura 4.21** diretta a favorire il primo insediamento di giovani in agricoltori. Tale misura ha forti correlazioni con la Misura 4.9, per l'accesso alla quale gli agricoltori under 40 godono di particolare priorità.

Particolare rilevanza assume inoltre la **Misura 4.18** sulla formazione professionale specifica in agricoltura, che dovrà garantire il sostegno formativo ai soggetti direttamente beneficiari del sostegno di tutte le misure citate. Attraverso la misura della formazione inoltre si rafforzano le sinergie tra Piano di Sviluppo Rurale e POR, essendo la stessa indirizzata ad esempio anche a favore di agricoltori che aderiscono a metodi di produzione biologica, sinergia che trova la logica corrispondenza nel favore che tale categoria di produttori incontra nell'accesso alle misure di sostegno agli investimenti.

Rafforzano l'approccio sistemico e integrato la **Misura 4.19** che favorisce la ricomposizione fondiaria ed è strettamente legata sia come criteri di ammissibilità che come comparti interessati alla Misura 4.9, sia la stessa **Misura 4.17** sulla ricostituzione del patrimonio aziendale danneggiato da disastri naturali.

Sempre nell'ambito del rafforzamento della competitività si inserisce anche la **Misura 4.20** sul potenziamento delle infrastrutture rurali, che mira al potenziamento della viabilità, della elettrificazione e della disponibilità di acqua potabile per le aziende agricole.

La pluriattività delle aziende agricole viene sostenuta dalla **Misura 4.12** che incentiva la diversificazione delle attività agricole sia con attività tradizionali quali l'agriturismo, sia mediante il sostegno all'avvio di attività artigianali tipiche che garantiscano all'azienda agricola fonti alternative di reddito. Con la nuova riprogrammazione di metà periodo è stata inoltre inserita la possibilità di sostenere anche investimenti diretti alla costituzione di fattorie didattiche.

Di rilievo è anche la **Misura 4.13** "Servizi essenziali all'economia ed alla popolazione rurale", che nel primo periodo si è indirizzata a fornire servizi al mondo imprenditoriale agro pastorale, ma che nell'ultimo periodo di programmazione sarà dedicata prevalentemente a facilitare lo scambio di informazioni in ambito rurale mediante processi di informatizzazione, con la possibilità di ulteriori sviluppi anche in ambito socio assistenziale.

La sostanziale novità della riprogrammazione del POR parte FEOGA è però rappresentata dalla **Misura 4.14** "Promozione dell'adeguamento e dello sviluppo delle zone rurali", che accogliendo le innovazioni introdotte dal Reg. CE 1783/2003 ha razionalizzato ed integrato riconducendole ad unità tre diverse misure del POR, prevedendone l'attuazione integrata. Attraverso il recupero e la valorizzazione con progetti integrati su scala locale del patrimonio rurale, la misura stimolerà i territori rurali della Sardegna non solo al recupero del patrimonio stesso, ma al loro utilizzo per fini economici e sociali, con la possibilità di incentivare, nell'ambito del regime "*de minimis*", anche i soggetti economici titolari della gestione dei beni recuperati.

Gli obiettivi perseguiti e la forte integrazione tra le diverse misure permettono inoltre di considerare la programmazione attuale come fase propedeutica della nuova politica rurale europea per il periodo 2007-2013, per la quale si prevede una profonda riorganizzazione degli strumenti operativi, con un unico programma di sviluppo rurale, cofinanziato da un unico fondo, e all'interno del quale inserire tutti gli strumenti che impattano nel mondo agricolo e nelle aree rurali: le misure di integrazione al reddito, gli interventi strutturali e i programmi di sviluppo territoriale.

In tale prospettiva di approccio di sviluppo rurale sostenibile, benché le misure previste possano differenziarsi in distinte linee e perseguire obiettivi apparentemente distinti, l'insieme delle stesse mira alla costruzione di un nuovo modello di agricoltura sarda strettamente connesso allo sviluppo territoriale delle zone rurali.

La base è rappresentata dalla pluriattività, dalla competitività, dalla sicurezza e qualità delle produzioni agricole, in un contesto di miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni rurali, di realizzazione di attività alternative e di sostenibilità ambientale, insieme di fattori che possono generare un effetto moltiplicatore delle utilità.

1.7.3 Integrazione fra turismo e valorizzazione del patrimonio culturale e ambientale

Il sistema turistico regionale, malgrado il forte vantaggio competitivo rappresentato da un vasto e differenziato patrimonio ambientale e culturale, è fortemente specializzato sul prodotto marino-balneare, concentrato sia nello spazio (prevalentemente lungo la fascia costiera della Regione) che nel tempo (in concomitanza della stagione estiva) e caratterizzato da una inadeguata dislocazione e funzionalità degli esercizi ricettivi e dei servizi turistici rispetto alle esigenze della domanda.

Il prodotto offerto in ogni caso è orientato a soddisfare solo una parte – sia pure prevalente – della domandata.

Se è vero che l'80% circa dei turisti visiterebbe la Regione per ragioni riconducibili al fattore ambientale (mare pulito, clima mediterraneo), è anche stimato che una crescente quota (attualmente circa il 7%) sceglie la destinazione per motivi legati alle attrattive di tipo culturale (beni archeologici, patrimonio diffuso, prodotti tipici locali, usi, costumi, tradizioni).

La risorsa ambientale in senso lato si configura, come un fattore capace di orientare le scelte di vacanza e di influenzare le scelte di destinazione; sotto questo aspetto si rileva una frequente difficoltà di incontro tra la domanda reale rappresentata dai desideri espressi dai turisti in termini di requisiti ambientali ed ecologici e il loro effettivo soddisfacimento in termini di offerta. Da tale fenomeno nasce una indubbia incoerenza strutturale tra il sistema di produzione della vacanza ed una domanda stratificata e sempre più diversificata.

Analogamente, gli interventi istituzionali da un lato sembrano ispirati a politiche debolmente orientate alla *tourist satisfaction*, dall'altro hanno a lungo sottovalutato le esigenze e le potenzialità espresse dal contesto territoriale cui si rivolgono.

Nonostante i risultati complessivamente positivi fatti registrare nelle ultime stagioni, il turismo in Sardegna si è sviluppato in assenza di una attività di programmazione regionale determinando una serie di squilibri a livello territoriale o e non valorizzando in maniera adeguata le risorse locali

L'insieme di tali fattori, uniti alla concorrenza esercitata da altri poli di attrazione turistica situati soprattutto nel bacino del Mediterraneo, rappresentano un evidente fattore di rischio per l'intero sistema turistico regionale.

I dati sul turismo sardo mostrano aspetti strutturali sui quali è necessario intervenire con una politica settoriale fortemente integrata con altri settori che possa invertire l'attuale situazione caratterizzata da:

- concentrazione stagionale, tipologica e spaziale delle presenze;
- strutture ricettive dimensionate in funzione dell'alto grado di concentrazione e pertanto affollate per poche settimane, deserte e spesso chiuse per gran parte dell'anno perché inadatte a fornire servizi adeguati nei mesi non di punta;
- spesa pro capite media dei turisti inferiore di quasi il 20% rispetto a quella effettuata nel resto dell'Italia;

La concentrazione delle presenze nell'alta stagione e la bassa spesa dei turisti evidenziano come in Sardegna prevalga un'offerta turistica che non riesce a creare integrazione e sinergie con le altre risorse e attività della regione.

Da tale situazione emerge in maniera netta, l'improcrastinabile esigenza di procedere alla elaborazione di una politica del turismo fortemente integrata a livello regionale che, a partire dalle opportunità ed dai vincoli di settore, definisca in una cornice strategica, gli obiettivi di sviluppo e le priorità che si intendono perseguire, tenendo conto delle diverse specificità e potenzialità delle singole aree (competitività ed attrattività per segmenti della domanda turistica).

Le linee della programmazione regionale

Nel documento allegato al Complemento di Programmazione intitolato "*Cornice strategica di contesto*" (Allegato 6) è riportata una introduzione all'analisi delle componenti, dei trend e delle problematiche che caratterizzano il comparto turistico regionale, avviando contemporaneamente un processo di approfondimento delle conoscenze e di esplicitazione delle linee strategiche di fondo per una razionalizzazione degli interventi.

Gli obiettivi strategici della politica regionale per il comparto del turismo sono i seguenti:

- diversificazione e conseguente arricchimento della proposta turistica regionale attraverso la predisposizione e la promozione in ambito nazionale ed internazionale di una offerta complementare incentrata sulla valorizzazione innovativa delle risorse ambientali (non solo mare, ma aree umide, contesti di particolare pregio paesaggistico, aree parco, ecc.) e culturali, rivolta prevalentemente ad un incremento dei flussi nei periodi di bassa stagione;
- riqualificazione e integrazione del sistema ricettivo e dei servizi turistici attraverso l'adeguamento delle strutture esistenti e l'incremento della capacità soprattutto nelle aree interne della Regione, da realizzarsi prevalentemente attraverso il recupero a fini turistici del patrimonio edilizio esistente.

La condizione necessaria affinché il turismo costituisca un reale fattore di crescita economica è il mantenimento di una elevata qualità ambientale. La sostenibilità del modello di fruizione è in questo senso un presupposto essenziale per un turismo che deve basarsi sull'integrazione coste-aree interne, tra prodotto turistico balneare e patrimonio ambientale e culturale.

Il concetto di sostenibilità deve rappresentare il filo conduttore che sottende l'insieme di azioni previste, il solo in grado di conferire i caratteri di identità ed unicità ai reali contenuti del prodotto turistico regionale; in questo senso, la tutela e la valorizzazione delle risorse irriproducibili e difficilmente rigenerabili rappresentano l'unica garanzia di concorrenzialità sul mercato turistico globale.

La *sostenibilità economica ed ambientale del prodotto turistico* è attivabile innanzitutto attraverso:

- la creazione di nuova ricettività nelle aree interne dell'isola da realizzarsi prioritariamente mediante la riconversione a fini turistici del patrimonio edilizio esistente;
- il sostegno alla innovazione di prodotto, di processo ed organizzativa all'interno delle imprese turistiche facilitando l'accesso agli strumenti di gestione e certificazione ambientale;
- il consolidamento dell'offerta ricettiva alberghiera e del relativo sistema di infrastrutture e servizi ad essa complementare;
- l'accrescimento del grado di integrazione produttiva di settore in un'ottica di filiera, favorendo le alleanze strategiche e le aggregazioni di scopo tra operatori;
- il sostegno alla nascita e allo sviluppo di nuove tipologie di prodotto incentrate sulla valorizzazione innovativa delle risorse ambientali. In questa è necessario rilanciare la progettazione, ampiamente partecipata e condivisa, dei Parchi Naturali non come luogo di pura conservazione ma come essenziale strumento di sviluppo e certificazione della qualità di un territorio, della sua cultura e dei suoi prodotti.. A ciò si aggiunge l'ingente patrimonio ambientale di rilevante valore biologico e paesaggistico rappresentato dai 114 "Siti di Interesse Comunitario" (SIC) e nove "Zone a Protezione Speciale" (ZPS);
- la promozione e la valorizzazione turistica dell'immenso patrimonio archeologico, etnografico, artistico e musicale dell'Isola. Il turismo culturale soffre, infatti, di una profonda disomogeneità territoriale in ragione della debole capacità di promozione del sistema e della difficoltà che hanno i musei e i siti archeologici locali ad auto-sostenersi. Pertanto devono essere realizzati interventi tesi al miglioramento dei servizi di accoglienza e di fruizione prevedendo la ulteriore specializzazione delle risorse umane;
- il consolidamento delle esperienze maturate in ambito regionale, contraddistinte dal diffondersi dell'agriturismo, il *Bed & Breakfast* e l'albergo diffuso. A tal fine si tratta di avviare politiche attive per l'allungamento della stagionalità turistica anche tramite il coinvolgimento di operatori turistici rilevanti che possono assolvere ad un ruolo di traino nella diversificazione e integrazione dell'offerta turistica regionale.

Come illustrato nella “*Cornice strategica di contesto*”, la politica settoriale dovrà essere accompagnata da azioni innovative istituzionali quali :

la realizzazione di un maggiore coordinamento per il turismo sostenibile, al fine di governare il patrimonio turistico regionale attraverso un’accurata, credibile e trasparente strategia legislativa ed operativa. L’obiettivo è quello di definire chiari indirizzi strategici e regole ampiamente condivise, basati su informazioni aggiornate ed affidabili sui vari aspetti che contraddistinguono il fenomeno turistico regionale;

- la definizione e la condivisione di linee di indirizzo basate su affidabili studi sulla capacità di carico del sistema e delle sue principali componenti, su chiare scelte paesaggistiche, urbanistiche e di governo del territorio;
- il presidio del rapporto tra la dinamica insediativa reale e le indicazioni pianificatorie prodotte ai diversi livelli amministrativi in modo da garantirne l’efficacia anche in vista dei prevedibili strumenti di incentivazione e disincentivazione; ciò potrà avvenire attraverso un proficuo scambio informativo con l’istituendo “Osservatorio della pianificazione urbanistica e qualità del paesaggio”, così come previsto dalla LR 8/2004;
- il recepimento della L 135/2001 ed il conseguente avvio al processo di accreditamento dei cosiddetti Sistemi Turistici Locali con cui si provvederà ad attivare un nuovo strumento per la ridefinizione dell’offerta e della promozione turistica. Su di essi si ripongono gran parte delle aspettative di crescita coltivate in ambito regionale, da concretizzarsi prevalentemente attraverso lo sviluppo di prodotti turistici integrati e l’adozione di un approccio sistemico ed condiviso alla valorizzazione delle risorse territoriali. La Regione intende individuare e sostenere nuove forme di progettualità in grado di aggregare attori consolidati e potenzialità inespresse intorno ad una visione condivisa sulle direttrici che devono guidare lo sviluppo strategico del settore; in questa prospettiva risulta cruciale l’adozione di nuovi paradigmi manageriali che assicurino la crescita sia della capacità tecnica delle strutture gestionali, sia della capacità istituzionale di adottare strategie e obiettivi coerenti, di controllarne l’attuazione e valutarne i risultati

Il quadro strategico delineato nel paragrafo precedente evidenzia la scelta di portare la sostenibilità al centro delle strategie di sviluppo in ambito turistico.

In accordo con la strategia di Göteborg, le politiche regionali in campo turistico, economico, sociale e ambientale saranno affrontate in modo sinergico; le iniziative previste per la tutela e valorizzazione dell’ambiente, il recupero dei centri storici e dei beni culturali e paesaggistici faranno parte di un sistema teso alla loro promozione e al loro inserimento nel mercato per il tramite delle politiche turistiche regionali.

Il Complemento di Programmazione del POR Sardegna, in stretta correlazione con gli interventi attuati all’interno degli altri strumenti di programmazione regionale, intende perseguire la strategia di sostenibilità delle politiche turistiche nel territorio attraverso una serie di interventi multisettoriali che verranno attuati in una logica di sviluppo fortemente concertata con gli attori locali.

Il vantaggio competitivo rappresentato dal patrimonio ambientale sarà rafforzato attraverso l'attuazione della Misura 1.5. "Rete ecologica regionale".

La misura prevede una strategia territoriale diversificata: negli ambiti territoriali con risorse naturali sovrautilizzate saranno realizzati interventi per regolare la pressione e gli usi in un'ottica di promozione dello sviluppo, mentre nelle aree con problemi di sottoutilizzazione verranno attuati interventi per la riduzione del degrado e dell'abbandono.

In entrambi gli ambiti territoriali saranno incentivate iniziative imprenditoriali nel comparto turistico legate all'alta qualità del patrimonio ambientale, le quali dovranno essere coerenti con gli strumenti di gestione delle aree oggetto degli interventi (parchi, aree protette, SIC, ZPS).

Anche l'Asse II del POR contribuisce in maniera sostanziale all'implementazione della strategia.

La Misura 2.1. "Archeologia, percorsi religiosi e museali, recupero di centri storici abbandonati a fini culturali e turistici", che nel periodo 2000-2004 ha finanziato principalmente interventi di recupero del patrimonio culturale regionale, dal gennaio 2005 si concentrerà sulla messa a sistema di tale patrimonio, soprattutto attraverso la valorizzazione degli itinerari culturali tematici già realizzati e la creazione di nuovi.

Gli itinerari si concentreranno su aree territoriali prioritarie caratterizzate da emergenze culturali di rilievo, un buon livello di accessibilità e ricettività e una domanda turistica apprezzabile, oltre che su aree con insediamenti industriali dimessi con forti potenzialità di sviluppo turistico; su tali itinerari verranno costruiti specifici pacchetti di offerta turistica (finanziati sulla Misura 4.5).

Gli interventi di valorizzazione e di messa a sistema previsti nelle Misure 1.5 e 2.1 concorrono al raggiungimento dell'obiettivo di destagionalizzazione e delocalizzazione dell'offerta turistica; allo stesso obiettivo concorrono anche la Misura 4.5 e la Misura 2.3 attraverso la promozione e organizzazione di festival e mostre, nonché di eventi di grande rilievo culturale fortemente legati alla tradizione sarda.

La sostenibilità economica del settore turistico sarà potenziata prioritariamente attraverso la Misura 4.5 "Potenziare e qualificare l'offerta turistica della Sardegna", che prevede come prima linea di intervento l'adeguamento e l'ammodernamento delle strutture ricettive esistenti e la creazione di nuova ricettività nelle aree non costiere da realizzarsi prevalentemente attraverso l'utilizzo a fini turistici dell'edilizia esistente.

L'integrazione con la componente culturale e ambientale e la cooperazione tra aree costiere ed aree interne verrà realizzata prioritariamente attraverso i pacchetti integrati di offerta turistica, i quali avranno come obiettivo anche quello di favorire la cooperazione tra i diversi soggetti che operano a vario titolo nel comparto del turismo.

La promozione dell'immagine turistica della Sardegna in ambito nazionale e internazionale sarà realizzata attraverso una strategia di comunicazione integrata che – sulla base di un sistema informativo sulla domanda/offerta di servizi turistici – includerà azioni per migliorare l'accesso ai pacchetti turistici, nonché interventi per dare maggiore visibilità internazionale agli operatori del settore.

La sostenibilità sociale dello sviluppo turistico sarà perseguita prioritariamente attraverso il sostegno alla realizzazione di forme di ricettività diffusa (Misura 4.5) e attraverso gli interventi integrati della Misura 4.14 “Promozione dell’adeguamento e dello sviluppo delle zone rurali”, che hanno la finalità di collegare le attività di valorizzazione turistica del patrimonio rurale con le attività produttive agricole.

All’interno dell’Asse III – e in particolare all’interno della Misura 3.16 – si provvederà a qualificare figure professionali strategiche per lo sviluppo locale, con una particolare attenzione alla formazione specifica delle figure professionali richieste dal settore turistico.

1.8. I REGIMI DI AIUTO*

Misure	Titolo del regime d'aiuto		N. aiuto di stato	Riferimento lettera di approvazione	Durata**
Misura 1.1	Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art. 87.1 del trattato CE				
Misura 1.2	Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art. 87.1 del trattato CE				
Misura 1.3	Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art. 87.1 del trattato CE				
Misura 1.4	Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art. 87.1 del trattato CE				
Misura 1.5	Reg. CE 69/2001 Reg. CE 70/2001 Reg. CE 364/2004	Art. 11, LR 7/2005			31.12.06
Misura 1.6	Reg. CE 69/2001 Reg. CE 70/2001 Reg. CE 364/2004	Art. 11, LR 7/2005			31.12.06
Misura 1.7	Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art. 87.1 del trattato CE				
Misura 1.8 (2000-2003)	Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art. 87.1 del trattato CE				
Misura 1.9	Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art. 87.1 del trattato CE				
Misura 2.1	Reg. CE 69/2001 Reg. CE 70/2001 Reg. CE 364/2004	Art. 11, LR 7/2005			31.12.06
Misura 2.2 (2000-2003)	Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art. 87.1 del trattato CE				31.12.06
Misura 2.3	Reg. CE 69/2001 Reg. CE 70/2001 Reg. CE 364/2004	Art. 11, LR 7/2005			31.12.06
Misura 2.4 (2000-2003)	Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art. 87.1 del trattato CE				
Misura 3.1	Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art. 87.1 del trattato CE				
Misura 3.2	Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art. 87.1 del trattato CE				
Misura 3.3 (2000-2003)	Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art. 87.1 del trattato CE				
Misura 3.4	Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art. 87.1 del trattato CE				
Misura 3.5	Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art. 87.1 del trattato CE				
Misura 3.6	Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art. 87.1 del trattato CE				
Misura 3.7	Reg. CE 69/2001 Reg. CE 68/2001 Reg. CE 363/2004	Art. 11, LR 7/2005			31.12.06
Misura 3.8	Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art. 87.1 del trattato CE				
Misura 3.9	Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art. 87.1 del trattato CE				
Misura 3.10	Reg. CE 69/2001 Reg. CE 68/2001 Reg. CE 363/2004	Art. 11, LR 7/2005			31.12.06
Misura 3.11	Reg. CE 69/2001 Reg. CE 68/2001 Reg. CE 363/2004	Art. 11, LR 7/2005			31.12.06
Misura 3.12	Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art. 87.1 del trattato CE				
Misura 3.13 – Azioni					
3.13.a Azioni di promozione e animazione	Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art. 87.1 del trattato CE				

Misure	Titolo del regime d'aiuto		N. aiuto di stato	Riferimento lettera di approvazione	Durata**
3.13.b Progetti di ricerca e innovazione	Reg. CE 69/2001 Reg. CE 70/2001 Reg. CE 364/2004	Art. 11, LR 7/2005			31.12.06
	"LR 22/2002" Interventi in ambito regionale per la ricerca industriale e lo sviluppo precompetitivo		N. 343/2001	Notificato e autorizzato dalla CE il 05.03.2002	
	Art. 25 LR 37/1998 finanziamenti di progetti di ricerca e di innovazione tecnologica		N. 792/2002	Notificato e autorizzato dalla CE 12.05.2003	
Misura 3.14	Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art. 87.1 del trattato CE				
Misura 3.15	Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art. 87.1 del trattato CE				
Misura 3.16	Reg. CE 69/2001 Reg. CE 68/2001 Reg. CE 363/2004	Art. 11, LR 7/2005			31.12.06
Misura 3.17	Reg. CE 69/2001 Reg. CE 68/2001 Reg. CE 363/2004	Art. 11, LR 7/2005			31.12.06
Misura 3.18	Reg. CE 69/2001 Reg. CE 68/2001 Reg. CE 363/2004	Art. 11, LR 7/2005			31.12.06
Misura 4.1 – Azioni					
Azione 4.1.a Incentivi in conto capitale e conto interessi	LR 15/1994 – Industria		455/98	SG (99) D/2786 del 26.04.99 C(2005) 2093 del 28.06.05	31.12.06
	LR 51/1993 art. 10 bis – Artigianato		XS7/03	D/50358 del 17.01.2003	31.12.06
	LR 1/2002 – Imprenditoria giovanile		N. 569/2001	C(2001)3464fin del 13.11.2001	31.12.06
	L 215/92 "Azioni positive per l'imprenditoria femminile"		N. 710/1999	SG (2001) D/285992 del 07.02.2001	31.12.06
	Reg. CE 69/2001 Reg. CE 70/2001 Reg. CE 364/2004	Art. 11, LR 7/2005			
Azione 4.1.b Fondi per la capitalizzazione delle PMI	Fondo capitale di rischio (DGR)		511/02	C(2003)3229 del 17.09.2003	31.12.06
	Reg. CE 70/2001 Reg. CE 364/2004	Art. 11, LR 7/2005			
Azione 4.1.c Fondi di garanzia dei Consorzi fidi industriali, artigianali e della cooperazione	L'aiuto accordato in base a questa azione è conforme alla regola del "de minimis" (art. 11, LR 7/2005)				31.12.06
	Reg. CE 69/2001 Reg. CE 70/2001 Reg. CE 364/2004	Art. 11, LR 7/2005			
Azione 4.1.d Prestiti partecipativi alle PMI	Prestiti partecipativi alle PMI Direttive approvate con DGR n. 24/18 del 29.07.2003		402/02	C(2003)2015 del 23.06.2003	31.12.06
	Reg. CE 70/2001 Reg. CE 364/2004	Art. 11, LR 7/2005			
Azione 4.1.e Fondi di <i>seed capital</i> per l'avviamento di nuove imprese	Aiuto all'avviamento di nuove imprese (DGR)		597/02	C(2003)3453 del 25.09.2003	31.12.06
	Reg. CE 70/2001 Reg. CE 364/2004	Art. 11, LR 7/2005			
Azione 4.1.f Fondi etici a favore di nuove micro-imprese	Reg. CE 69/2001 Reg. CE 70/2001 Reg. CE 364/2004	Art. 11, LR 7/2005			31.12.06
Azione 4.1.g Infrastrutture economiche	Nessun aiuto di stato ai sensi dell'art.87.1 del trattato CE				
Misura 4.2 – Azioni					
Azione 4.2.a Animazione economica	Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art. 87.1 del trattato CE				
Azione 4.2.b Servizi reali alle PMI	Reg. CE 69/2001 Reg. CE 70/2001 Reg. CE 364/2004	Art. 11, LR 7/2005			31.12.06
Azione 4.2.c Sportelli unici per le imprese	Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art. 87.1 del trattato CE				

Misure	Titolo del regime d'aiuto		N. aiuto di stato	Riferimento lettera di approvazione	Durata**
Azione 4.2.d Internazionalizzazione del sistema produttivo regionale	Reg. CE 69/2001 Reg. CE 70/2001 Reg. CE 364/2004	Art. 11, LR 7/2005			31.12.06
Misura 4.3 (misura soppressa)					
Misura 4.4 - Azioni					
Azione 4.4.a Promozione e sostegno dei Progetti Integrati Azione 4.4.b Promozione e sostegno delle filiere produttive	Reg. CE 69/2001 Reg. CE 70/2001 Reg. CE 364/2004	Art. 11, LR 7/2005			31.12.06
Misura 4.5 – Azioni					
Azione 4.5.a Adeguamento e ammodernamento delle strutture ricettive esistenti e realizzazione delle relative strutture complementari	LR 40/1993, modificata dalla LR 9/1998 Reg. CE 69/2001 Reg. CE 70/2001 Reg. CE 364/2004	Art. 11, LR 7/2005	N. 272/98	Nota SG (1998) D/9547 del 12.11.1998	31.12.06
Azione 4.5.d Promozione e commercializzazione del prodotto turistico Sardegna	Reg. CE 69/2001 Reg. CE 70/2001 Reg. CE 364/2004	Art. 11, LR 7/2005			31.12.06
Misura 4.6 (2000-2003)	Reg. CE 68/2001 Reg. CE 363/2004 Reg. CE 69/2001				31.12.06
Misura 4.7	LR 19/1998 LR 19/1998		923/96 N. 7/2002	SG (98) D/5394 del 06/07/98 SG (2002) N. 229174 del 27.03.2002	31.12.06 31.12.06
Misura 4.8	LR 19/1998 LR 19/1998		923/96 N. 7/2002	SG (98) D/5394 del 06/07/98 SG (2002) N. 229174 del 27.03.2002	31.12.06 31.12.06
Misura 4.9	Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art. 87.1 del trattato CE				
Misura 4.10	Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art. 87.1 del trattato CE				
Misura 4.11	Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art. 87.1 del trattato CE				
Misura 4.12	Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art. 87.1 del trattato CE				
Misura 4.13	Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art. 87.1 del trattato CE				
Misura 4.14	Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art. 87.1 del trattato CE				
Misura 4.15 (misura soppressa)					
Misura 4.16 (misura soppressa)					
Misura 4.17	Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art. 87.1 del trattato CE				
Misura 4.18	Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art. 87.1 del trattato CE				
Misura 4.19	Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art. 87.1 del trattato CE L 441/1998 art. 44		N. 110/2001	SG (2001) D/288933 del 5.6.2001	
Misura 4.20	Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art. 87.1 del trattato CE				
Misura 4.21	Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art. 87.1 del trattato CE				
Misura 5.1	Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art. 87.1 del trattato CE				
Misura 5.2	Reg. CE 69/2001 Reg. CE 70/2001 Reg. CE 364/2004	Art. 11, LR 7/2005			31.12.06

Misure	Titolo del regime d'aiuto		N. aiuto di stato	Riferimento lettera di approvazione	Durata**
Misura 5.3 (2000-2003)	Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art. 87.1 del trattato CE				
Misura 6.1	Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art. 87.1 del trattato CE				
Misura 6.2	Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art. 87.1 del trattato CE				
Misura 6.3	Reg. CE 69/2001 Reg. CE 70/2001 Reg. CE 364/2004	Art. 11, LR 7/2005			31.12.06
Misura 6.4 (2000-2003)	Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art. 87.1 del trattato CE				
Misura 6.5	Reg. CE 69/2001 Reg. CE 70/2001 Reg. CE 364/2004	Art. 11, LR 7/2005			31.12.06
Misura 7.1	Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art. 87.1 del trattato CE				

* Gli aiuti accordati ai sensi della LR 7/2005 (legge finanziaria), in applicazione dei regolamenti di esenzione, sono alternativi a quelli notificati e approvati dalla Commissione europea.

** Il periodo di validità dei regimi di aiuto autorizzati deve intendersi, per gli impegni giuricamente vincolanti, fino al 31.12.2006; per i regimi di aiuto erogati in forza dei Reg. 68/2001 e Reg.70/2001 il periodo di validità è prorogato fino al 30.06.2008 in forza di quanto previsto dal Reg. CE 1976/2006.

Il periodo di validità del Reg. 69/2001 termina il 31 dicembre 2006. Con decorrenza 01.01.2007 per i regimi di aiuti di importanza minore (de minimis) si rende applicabile il Reg. CE 1998/2006.***L'art. 11 della LR 7/2005 (legge finanziaria) costituisce la base giuridica per l'applicazione dei regolamenti di esenzione.

Sezione I – Identificazione della misura

I.1. Fondo Strutturale interessato

FESR

I.2. Asse prioritario di riferimento

Asse I - Risorse naturali

I.3. Settori classificazione UE

344 - Acqua potabile

345 - Acque reflue, depurazione

Sezione II – Descrizione della misura

II.1. Obiettivi specifici di riferimento

OS I.2.1 - Perseguire un uso sostenibile della risorsa idrica garantendo risorse adeguate in quantità, qualità, costi per la popolazione civile e le attività produttive, in accordo con le priorità definite dalla politica comunitaria e dalla normativa nazionale in materia di acque, creando le condizioni per aumentare la dotazione e l'efficienza di acquedotti, fognature e depuratori, in un'ottica di tutela della risorsa idrica e di economicità di gestione; favorire un ampio ingresso di imprese e capitali nella gestione del settore e un più esteso ruolo dei meccanismi di mercato; dare compiuta applicazione alla Legge "Galli", al DLgs 152/99 e tenendo conto della Direttiva 2000/60/CE e in particolare della Direttiva 91/676CE (Direttiva Nitrati).

OS I.5.1 - Migliorare la dotazione delle infrastrutture incoraggiandone il corretto riuso, il risparmio, il risanamento e riuso della risorsa idrica, e introducendo e sviluppando tecnologie appropriate e migliorando le tecniche di gestione del servizio. Promuovere la tutela e il risanamento delle acque marine e salmastre.

II.2. Descrizione e finalità della misura

La misura è finalizzata a garantire una sufficiente disponibilità di risorse idriche, convenzionali e non convenzionali, attraverso:

- la razionalizzazione e valorizzazione delle infrastrutture esistenti;
- l'utilizzo di tecnologie che consentano il risparmio e il riuso della risorsa;
- il progressivo adeguamento, nei prossimi anni, agli standard di qualità, di servizio e ambientali, previsti dalla normativa comunitaria e nazionale (DLgs 152/99);
- la realizzazione delle condizioni per l'avvio di un efficiente servizio idrico integrato, in attuazione della legge Galli, e per favorire l'ingresso di gestori industriali e il ricorso a meccanismi di concorrenza.

Le operazioni previste saranno attuate secondo i criteri, gli indirizzi e i requisiti stabiliti dal QCS e dal POR, distinti a seconda che riguardino la prima fase 2000-2002 o la seconda fase 2003-2006.

Nel periodo 2000-2002 sono state finanziate e avviate:

- a) le operazioni previste dall'Accordo di Programma Quadro "Risorse idriche – Opere fognarie e depurative, I Fase 2000-2002", con riferimento sia a quelle già individuate e in corso di realizzazione dal 5.10.1999, sia alle operazioni ancora da realizzare;
- b) le operazioni (infrastrutture fognario-depurative) previste e finanziate con il "Piano Straordinario di completamento e razionalizzazione dei sistemi di collettamento e depurazione delle acque" (L. 135/1997, DM 244 del 29.7.1997), predisposto nel rispetto degli obiettivi di tutela ambientale della Direttiva 91/271/CEE, recepita con il D.Lgs 152/99;
- c) le operazioni previste dal Programma di interventi urgenti, a stralcio e con gli stessi effetti di quello previsto dall'articolo 11, comma 3, della legge 5 gennaio 1994, n. 36, in attuazione dell'art. 141, c 4, L. n. 388 del 23 Dicembre 2000, predisposto per l'adempimento degli obblighi comunitari di cui agli articoli 27, 31 e 32 del DLgs 152/99 e ss.mm.ii., che recepisce la Direttiva comunitaria 91/271/CEE.

L'Accordo di Programma Quadro di cui al punto a) comprende anche le operazioni di cui ai punti b) e c) ed è accompagnato da un documento programmatico che illustra, tra l'altro, come le operazioni soddisfino i criteri e i requisiti previsti dal QCS e dal POR.

Le risorse finanziarie della misura sono state destinate, per il primo triennio 2000-2002, per circa il 75% alle infrastrutture idriche e per circa il 25% alle infrastrutture fognario-depurative.

Per questa fase è stata utilizzata una quota di finanziamento superiore al 30% degli importi globalmente previsti per tutti gli interventi afferenti al settore del ciclo integrato dell'acqua in quanto, con l'approvazione del Piano d'Ambito avvenuta entro il 30.09.2002, sono state soddisfatte anzitempo tutte le condizioni poste dal Q.C.S. per il superamento di tale soglia.

Più in particolare nel periodo 2000-2002 gli interventi sono consistiti nel:

- a) completamento e riqualificazione delle infrastrutture idriche di offerta primaria, gestite direttamente dalla Regione e dai suoi enti (schemi idrici, sistemi di raccolta e accumulo, ecc.). È

stata data priorità agli interventi dotati di progettazione definitiva e/o esecutiva in grado di consentire la razionalizzazione e il risparmio della risorsa e il recupero delle perdite, anche al fine di conseguire l'ottimizzazione dei livelli tariffari. Per quanto attiene alle operazioni in corso di realizzazione, comprese nell'Accordo di Programma Quadro, la priorità è data a quelle ricadenti nei sub-bacini VII-Flumendosa-Campidano-Cixerri.

- b) completamento e riqualificazione, nel rispetto degli obiettivi di tutela ambientale previsti dal DLgs 152/1999, delle infrastrutture depurative e dei collettori fognari di collegamento e la realizzazione di nuove infrastrutture della stessa tipologia se finalizzate alla razionalizzazione del sistema (delocalizzazione di quelle esistenti per ragioni di carattere igienico-sanitario; sostituzione di più impianti di piccole dimensioni con un unico impianto).

In questo periodo si è provveduto, prioritariamente, alla realizzazione degli interventi individuati dal Programma di interventi urgenti, a stralcio e con gli stessi effetti di quello previsto dall'articolo 11, comma 3, della legge 5 gennaio 1994, n. 36, in attuazione dell'art. 141, c. 4, L. n. 388 del 20 Dicembre 2000 e alla realizzazione degli interventi previsti e finanziati con il Piano Straordinario di completamento e razionalizzazione dei sistemi di collettamento e depurazione delle acque (L.135/97) e ricadenti nei sub-bacini: I-Sulcis; II-Tirso; III-Temo-Mannu di Porto Torres-Coghinas; IV-Liscia; V-Posada-Cedrino; VI-Sud-Orientale; VII-Flumendosa-Campidano-Cixerri.

Si è proceduto, inoltre, alla realizzazione di interventi dotati di progettazione definitiva e/o esecutiva della stessa tipologia, rispettando il seguente ordine:

- interventi relativi a impianti urbani (impianti di depurazione, reti fognarie e di collettamento) rispondenti alle seguenti priorità: 1) provenienti da agglomerati superiori a 10.000 abitanti equivalenti con scarichi afferenti in aree sensibili e nei relativi bacini drenanti; 2) provenienti da agglomerati superiori a 15.000 abitanti equivalenti con scarichi comunque afferenti;
- la riqualificazione delle reti idriche urbane, al fine del risparmio della risorsa, previa valutazione e quantificazione delle perdite in rete, tramite studi, ricerche e indagini svolte in ambito locale o regionale, dando priorità agli interventi che prevedono il ricorso alla finanza di progetto.

Nel periodo 2003-2006 sono state e saranno finanziate solo le operazioni contenute nel Piano d'Ambito territoriale approvato con Ordinanza n. 324 del 30.09.2002 del Commissario Governativo per l'emergenza idrica, di cui ha preso atto l'Autorità d'Ambito con il protocollo d'intesa stipulato con la R.A.S. il 05.02.2004. Il Piano d'Ambito sarà affidato per l'attuazione al Soggetto gestore entro il 31.12.2004.

Nelle more della conclusione di tale procedura e in ogni caso non oltre il 31.12.2004, salvo motivate sospensioni del procedimento dovuto a cause non imputabili all'Amministrazione proponente, saranno ammessi a cofinanziamento solo gli interventi di massima priorità previsti nel Programma Operativo Triennale del Piano d'Ambito (P.O.T.). Tale strumento è un Piano d'Azione che serve a selezionare/individuare all'interno del Piano d'Ambito i progetti prioritari.

Per le modalità di attuazione nel periodo transitorio la R.A.S. e l'Autorità d'Ambito hanno stipulato un protocollo d'intesa in data 05.02.2004 volto alla redazione da parte dell'Autorità d'Ambito del P.O.T. (Programma Operativo Triennale) e relativo stralcio per l'annualità 2004. Con la deliberazione n. 14/18 del 18.03.2004 la Giunta regionale ha fornito gli indirizzi per la redazione del P.O.T. ai sensi dell'art. 2 della LR 29/97. Con la deliberazione n. 50/13 del 30.11.2004 la Giunta regionale ha approvato il Programma Operativo Triennale e lo schema di accordo attuativo con l'Autorità d'Ambito mediante il quale quest'ultimo diviene "Organismo Intermedio" ai sensi degli artt. 2 e 3 del Reg. CE 438/2001. Gli interventi saranno rispondenti ai criteri, indirizzi e requisiti previsti dal QCS per il periodo 2003-2006.

Più in particolare gli interventi consisteranno nella realizzazione dei progetti obiettivo del Piano d'Ambito.

Azione 1.1.a - Progetto Obiettivo n. 1 - Efficientamento delle reti di distribuzione e riorganizzazione dei rapporti commerciali

Le attività e investimenti previsti nel P.O. n. 1 consentiranno di passare da una rete fuori controllo tecnico e commerciale, a una rete che consente al gestore di fornire il servizio richiesto e di controllare efficacemente le utenze. Gli obiettivi che si conseguono sono quindi quelli di ridurre le perdite fisiche per cui, a parità di livello di soddisfacimento dell'utente finale, si può limitare il prelievo di risorsa dall'ambiente, e ridurre le perdite commerciali. Inoltre si realizza il miglioramento qualitativo del servizio attraverso il controllo del ciclo.

Azione 1.1.b - Progetto Obiettivo n. 2 - Adeguamento del sistema fognario depurativo alle prescrizioni della Direttiva Comunitaria 91/271 e al D.lgs 152/99

Il quadro normativo in materia di tutela delle acque si basa sulla Direttiva Comunitaria n. 91/271 e sul Decreto Legislativo n. 152/99 come modificato e integrato dal Decreto legislativo n. 258/2000 che recepisce la sopra richiamata Direttiva Comunitaria. Con la legge n. 388 del 20 dicembre 2000 – art. 141, comma 4 – “per l'adempimento degli obblighi comunitari in materia di fognatura, collettamento e depurazione di cui agli articoli 27, 31 e 32 del decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 152, e successive modificazioni” è stata prevista la realizzazione di un programma di interventi urgenti, a stralcio di quelli previsti dal Piano d'Ambito mirati al rispetto della normativa vigente da parte dei Soggetti d'Ambito o, in loro mancanza, da parte delle Province. Il P.O. n. 2 è costituito dagli interventi previsti dal suddetto programma limitatamente a quelli che rispondono alla esigenza del rispetto delle scadenze fissate dalla legge, escludendo, quindi, le opere (o la quota di opere tecnicamente scorponabile) che non siano direttamente finalizzate allo scopo suddetto. Gli obiettivi attesi da questo P.O. sono il rispetto dei limiti di qualità delle acque depurate imposti dal D.Lgs 152/99, la riorganizzazione degli schemi depurativi con la eliminazione di impianti obsoleti di

piccolissima taglia e la creazione di condizioni favorevoli per il riutilizzo delle acque depurate, principalmente in agricoltura.

Azione 1.1.c - Progetto Obiettivo n. 3 - Monitoraggio, recupero tutela e utilizzo di tutte le fonti sotterranee significative dal punto di vista tecnico – economico

Una delle principali criticità del sistema idropotabile della Sardegna è la forte dipendenza per l'approvvigionamento dagli schemi di produzione della risorsa a scopi multisettoriali, con conseguente situazione di conflitto con gli utilizzatori concorrenti, principalmente con l'agricoltura. Alla luce di questa constatazione la tendenza alla sostituzione delle fonti locali sotterranee con quelle superficiali da schemi ad uso plurimo deve essere modificata nel senso di ricercare, nei limiti consentiti da un corretto rapporto costi/benefici, la doppia connessione, ovvero, realizzare e mantenere in efficienza il collegamento al centro di domanda sia delle fonti locali disponibili sia della risorsa superficiale. In questo modo si possono sfruttare al meglio le diverse caratteristiche idrologiche dei due tipi di fonte, soprattutto nelle annate particolarmente siccitose.

Azione 1.1.d - Progetto Obiettivo n. 4 - Interventi sulle aree ad elevato indice di rischio di crisi idrica

La simulazione sugli effetti di conflitto d'uso derivanti dalla pressione della domanda idrica sugli schemi di produzione primaria mette in evidenza i diversi gradi di rischio di crisi idrica cui sono sottoposti gli schemi acquedottistici attuali alimentati dai vari schemi di produzione per usi plurimi. Per quanto riguarda gli interventi interni al settore idropotabile avranno priorità quelli che realizzano connessioni fra schemi o che sostituiscono condotte di adduzione esterna che provocano elevate perdite. Sempre all'interno del P.O. n. 4 potranno essere inseriti ulteriori interventi sul sistema multisettoriale i cui effetti sul sistema idropotabile sono indiretti ma che trovano giustificazione nella coerenza del quadro complessivo degli obiettivi del P.O. n. 4. Per tutti gli interventi sul sistema plurisettoriale è necessario, però, procedere in via prioritaria alla redazione del Piano Stralcio di Bacino per le risorse idriche, che appare lo strumento indispensabile a dare coerenza complessiva agli interventi in questo settore, anche a quelli che influenzano direttamente il settore idropotabile.

Azione 1.1.e - Progetto Obiettivo n. 5 - Rinnovo, adeguamento e messa a norma delle parti elettriche ed elettromeccaniche degli impianti

La ricognizione ha evidenziato lo scarso livello di manutenzione dell'intero stock di capitale infrastrutturale, dovuto ai bassi livelli di investimento in interventi di mantenimento. Tale fenomeno riguarda indistintamente tutte le tipologie di opere ma assume valenza più grave per quelle opere di tipo impiantistico soggette a rapido degrado in caso di mancanza di manutenzione. Per quanto riguarda più specificatamente gli impianti di potabilizzazione, oltre al generale fabbisogno di manutenzione straordinaria e adeguamento normativo degli impianti elettrici, si rende necessario pianificare interventi di adeguamento del ciclo di trattamento per assicurarsi che all'uscita

dell'impianto non restino residui dei composti chimici che si possono creare con l'uso dei reagenti durante il processo, che non risultino in linea con i nuovi limiti fissati dal decreto legislativo 2 febbraio 2001 n. 31.

Azione 1.1.f - Progetto Obiettivo n. 6 - Adeguamento degli schemi acquedottistici al servizio di aree a vocazione turistica e copertura del 100% del servizio di acquedotto con riferimento specifico agli insediamenti turistici

Uno degli obiettivi di servizio fissati dal Piano d'Ambito è il conseguimento della copertura del 100% della popolazione con il servizio di acquedotto. La particolare vocazione turistica della Sardegna e il peso economico e di immagine che il settore riveste, portano a considerare prioritario il conseguimento del suddetto livello del 100% già nella prima fase del piano, almeno per la domanda stagionale turistica. Alcuni schemi acquedottistici al servizio delle aree a maggiore vocazione turistica sono oggi insufficienti proprio per la forte dinamica demografica e insediativa che ha interessato queste aree.

La procedura di affidamento al Gestore del Servizio Idrico Integrato, secondo le modalità definite dalla normativa vigente, sarà conclusa entro il 31.12.2004. La fonte di finanziamento del contributo proprio dei soggetti gestori sono le tariffe del servizio idrico integrato. Il soggetto gestore dovrà anticipare la quota "privata" di finanziamento, da recuperare attraverso la gestione pluriennale del servizio, tenuto conto delle disposizioni di cui all'art. 29 del Reg. CE 1260/99.

II.3. Aree territoriali di riferimento e aree prioritarie

La misura interessa l'intero territorio regionale in quanto, per il perseguimento degli obiettivi specifici, in tutti i sette sub-bacini idrografici, a seconda delle peculiari esigenze e carenze, è necessaria la realizzazione delle differenti tipologie di operazioni previste dalla misura, sia come completamenti e riqualificazioni, che come nuove realizzazioni.

Nell'attuazione della presente misura sarà applicato anche quanto previsto dall'art.7, comma1, della L. 394/91, che attribuisce priorità nella concessione di finanziamenti, ai Comuni e alle Province il cui territorio è compreso, in tutto o in parte, entro i confini di un Parco nazionale o di un Parco naturale regionale, per interventi previsti nei Piani dei Parchi.

L'intero territorio regionale è definito unico Ambito Territoriale Ottimale dalla LR 29/97, attuativa della legge Galli, e unico bacino idrografico ai sensi della L 183/1989. Quest'ultimo è suddiviso in sette sub-bacini, individuati dal "Piano acque Sardegna" del 1990, sulla base di elementi di natura idrografica. I sub-bacini riflettono, peraltro, le condizioni imposte dalla ripartizione geografica delle risorse di interesse primario, destinate principalmente alla copertura dei rispettivi fabbisogni. La denominazione dei sub-bacini è la seguente: Sulcis (sigla: I-S); Tirso (II-T); Temo-Mannu di Portotorres-Coghinas (III-C); Liscia (IV-L); Posada-Cedrino (V-P); Sud Orientale (VI-O); Flumendosa-Campidano-Cixerri (VII-F) (v.cartina allegata).

II.4. Soggetti destinatari della misura

La popolazione civile destinata, più direttamente, a usufruire dei risultati positivi derivanti dalla realizzazione delle operazioni; gli operatori dei vari settori produttivi (agricoltura, industria, turismo, pesca nelle zone umide) le cui attività risultano condizionate dalla quantità e qualità di risorse idriche disponibili.

II.5. Beneficiari finali

- Fino al 31.12.2004:
 - Regione
 - Enti pubblici; nel caso di gestioni commissariali, il Commissario Straordinario non potrà assumere impegni - che produrranno spesa da ammettere a cofinanziamento a valere sulle risorse del POR – successivamente al 31.12.2004
 - Enti Locali concessionari o delegati ai sensi della LR 24/1987
 - Società di capitali di cui gli Enti Locali detengono la maggioranza che è incredibile

- Dal 01.01.2005:

Soggetto gestore unico del Servizio Idrico Integrato ai sensi dell'art. 1 comma 3 della LR 29/97 , o gli Enti Locali competenti per territorio ed Enti Pubblici già individuati quali Beneficiari finali del Programma Operativo Triennale – annualità 2004.

II.6. Connessioni e integrazioni con altre misure del POR

La misura 1.1 “Ciclo integrato dell’acqua” presenta importanti connessioni e integrazioni con le seguenti misure:

- Misura 1.2 “Ciclo integrato dell’acqua”. La misura prevede sistemi irrigui delle aree agricole. La misura prevede altresì l’acquisto di impianti di misurazione del consumo d’acqua e la razionalizzazione e l’ottimizzazione di impianti irrigui consortili, per il risparmio della risorsa idrica in agricoltura.
- Misura 1.3 “Difesa del suolo”. La misura prevede in particolare, interventi che riguardano la razionale gestione della risorsa idrica e la tutela idrogeologica delle aree interessate dalla captazione.
- Misura 1.4: “Gestione integrata dei rifiuti, bonifica dei siti inquinati e tutela dall’inquinamento”. La misura prevede interventi che puntano al conseguimento di migliori condizioni di salubrità ambientale e, quindi, anche alla tutela delle risorse idriche superficiali e sotterranee.
- Misura 1.5 “Rete ecologica regionale”. La misura prevede l’inserimento nel progetto integrato di interventi sia di recupero di ambiti degradati, quali le fasce fluviali interne alle aree naturali, che di potenziamento e di adeguamento dei servizi locali a criteri di sostenibilità e qualità ambientale (es.: servizio di depurazione adeguato alle disposizioni del DLgs 152/1999).

- Misura 1.7 “Monitoraggio”. La misura prevede interventi diretti al miglioramento delle conoscenze di base mediante la realizzazione o il potenziamento di sistemi informativi che permettano di conoscere e monitorare lo stato delle infrastrutture idriche e fognario-depurative, la quantità e qualità delle acque (superficiali, sotterranee, marino-costiere) e dei reflui depurati, i principali fattori di inquinamento ecc..
- Misura 3.14: “Formazione per le misure dell’Asse I” (ma anche la 3.9 “Adeguamento delle competenze della Pubblica Amministrazione”). La misura prevede la formazione e riqualificazione delle risorse umane coinvolte nell’attuazione delle singole misure dell’Asse “risorse naturali”.
- Misura 4.16 “Tutela dell’ambiente in relazione all’agricoltura, silvicoltura, conservazione risorse naturali e benessere degli animali”: La misura prevede fra le azioni prioritarie “opere igieniche, idropotabili e di risanamento dell’acqua, del suolo, con particolare riferimento allo smaltimento dei reflui aziendali”.

L’Autorità di Gestione, attraverso verifiche periodiche con i responsabili di misura, svolgerà fin dalle prime fasi di attuazione delle operazioni attività di indirizzo e impulso al fine di rendere concretamente realizzabile la connessione tra la misura 1.1 e le altre misure sopra elencate.

Sezione III – Procedure di attuazione della misura

III.1. Amministrazioni responsabili

- Regione Autonoma della Sardegna – Assessorato della Difesa dell’Ambiente
- Regione Autonoma della Sardegna – Assessorato dei Lavori Pubblici
- Autorità d’Ambito in qualità di Organismo Intermedio ai sensi degli artt. 2 e 3 del Reg. CE 438/2001

III.2. Responsabile della misura

- Per l’Assessorato dell’Ambiente, Direttore del Servizio Tutela delle Acque
- Per l’Assessorato dei Lavori Pubblici Direttore del Servizio Infrastrutture e Risorse idriche

L’Autorità di Gestione, nelle vesti di referente unico, svolgerà un ruolo di coordinamento.

III.3. Attività propedeutiche all’attuazione della misura

- Adozione del Programma Operativo Triennale da parte dell’Autorità d’Ambito entro il 30.11.2004.
- Affidamento entro il 31.12.2004 al soggetto gestore del S.I.I.

Attività collaterali all'attuazione della misura

- Attività di completamento del quadro pianificatorio del settore idrico: entro il 31.12.2004 dovranno essere predisposti il “Piano di Tutela delle Acque” (ex art. 44 D.Lgs 152/99) e il Piano Stralcio di Bacino per le Risorse Idriche (ex art. 7 L. 183/89).
- Attività di recepimento della Direttiva 2000/60/CE: adozione degli atti di competenza sulla base degli indirizzi forniti dal Ministero dell’Ambiente e Tutela del Territorio.
- Attività di recepimento della Direttiva Nitrati: entro il 31.12.2004 saranno definite le zone vulnerabili da nitrati.

III.4. Normativa nazionale, regionale e comunitaria di riferimento

V. Documento di lavoro n. 1.

III.5. Procedure amministrative, tecniche e finanziarie per la realizzazione delle singole azioni e modalità di selezione delle operazioni

Nella misura, che sarà attuata nel rispetto dei criteri, indirizzi e requisiti stabiliti dal QCS/POR, distinti a seconda che riguardino la I fase 2000-2002, o la II fase 2003-2006, sono presenti operazioni a “**Titolarietà regionale**” e a “**Regia regionale**”. Le operazioni previste nell’Accordo di Programma Quadro sono a titolarità regionale o a regia regionale mediante atto amministrativo di programmazione.

Sono definibili a “**Titolarietà regionale**” gli interventi appaltati dagli uffici tecnici regionali degli enti strumentali o degli Assessorati; sono, invece, a “**Regia regionale**” gli interventi che, a seguito di atto amministrativo di programmazione o bando della Regione sono appaltati da enti pubblici (ConSORZI di bonifica, Comuni, gli enti strumentali regionali, il gestore unico del Servizio Idrico Integrato) sulla base di un provvedimento amministrativo di delega o di convenzione. La Regione, a seconda delle proprie esigenze organizzative, adotta le differenti soluzioni procedurali; pertanto la stessa tipologia di operazione può risultare a “titolarità regionale” e a “regia regionale”.

Di seguito sono riportate le procedure previste per le differenti parti che compongono la misura.

Periodo 2000-2002

La procedura a “**Titolarietà regionale**” (interventi appaltati dagli uffici tecnici regionali degli enti strumentali o dagli Enti Pubblici tramite concessione (art. 5 LR 24/87) o degli Assessorati), si è applicata alle seguenti operazioni:

Infrastrutture idriche

- a) operazioni in corso di realizzazione, ammesse a rendicontazione dal 5.10.1999, inserite nell’Accordo di Programma Quadro “Ciclo integrato dell’acqua”. Nelle more dell’approvazione

dell'APQ, le operazioni, come stabilito dal QCS/POR, saranno approvate con specifico atto dall'Autorità di Bacino;

- b) operazioni da realizzare nell'Accordo di Programma Quadro "Ciclo integrato dell'acqua", i cui tempi sono risultati compatibili con quelli stabiliti dalle disposizioni comunitarie.

Per questo periodo si è potuta superare anzitempo la soglia limite del 30% posta alla prima fase di attuazione perché sono state soddisfatte anticipatamente le condizioni che consentivano il passaggio alla seconda fase, in quanto era già avvenuta l'approvazione del Piano d'Ambito.

La procedura a "**Regia regionale**", mediante *atto amministrativo* di programmazione, e conseguente provvedimento di delega (art. 4 LR 24/87) agli enti pubblici, si è applicata alle seguenti operazioni:

- *Infrastrutture Idriche*
Stesse tipologie di operazioni previste ai punti a) e b) della procedura a "Titolarità Regionale".
- *Infrastrutture Fognario-Depurative*
 - operazioni attualmente in corso di realizzazione in quanto previste e finanziate con il "Piano Straordinario di completamento e razionalizzazione dei sistemi di collettamento e depurazione delle acque" (L. 135/1997, DM 244 del 29.7.1997), predisposto nel rispetto degli obiettivi di tutela ambientale della Direttiva 91/271/CEE, recepita con DLgs 152/99;
 - operazioni da realizzare, in quanto inserite nell'Accordo di Programma Quadro "Ciclo integrato dell'acqua", i cui tempi sono risultati compatibili con quelli stabiliti dalle disposizioni comunitarie.

La procedura a "**Regia Regionale**", mediante *bando* e conseguente provvedimento di delega (art. 4) agli Enti Pubblici, è stata applicata alle operazioni di riqualificazione della rete idrica urbana previa valutazione e quantificazione delle perdite

Periodo 2003-2006

- Fino al 31.12.2004, la procedura sarà:
 - A "**Titolarità regionale**" con affidamento dell'attuazione delle operazioni agli enti strumentali della Regione o agli enti pubblici tramite concessione.
 - A "**Regia regionale**" con affidamento dell'attuazione delle operazioni agli attuali soggetti gestori anche per il tramite dell'Autorità d'Ambito quale soggetto intermedio.
- Dal 01.01.2005, la procedura sarà a "**Regia regionale**" con affidamento dell'attuazione delle operazioni, per il tramite dell'Autorità d'Ambito quale organismo intermedio, al gestore unico del Servizio Idrico Integrato, che potrà avvalersi dell'attività già svolta dagli enti locali in ordine alla progettazione degli interventi, fermo restando la posizione del Gestore unico quale

“Beneficiario finale”. L’ Autorità d’Ambito Territoriale Ottimale (A.A.T.O.) con propria deliberazione n 25 del 29.12.2004 ha individuato il gestore unico del S.I.I. ai sensi dell’art. 1, comma 3, della LR 29/87 e dell’art. 113 comma 5 lett. c), del DLgs 267/00 nella società consortile SIDRIS costituita dall’aggregazione degli attuali soggetti gestori “in house” (UNIAQUAE, ESAF, GOVOSSAI, SIM, SIINOS) e finalizzata alla fusione in un’unica società “in house” entro il 31.12.2005.

III.6. Criteri di selezione delle operazioni

Le tipologie di operazioni contenute nella misura, sono state selezionate in coerenza con gli obiettivi specifici della misura, con i principi di integrazione e concentrazione, con le condizioni di attuazione dell’Asse I “Risorse naturali” del QCS e del POR e con le priorità nazionali e comunitarie .

Nel periodo 2000-2002 sono stati considerati e resi coerenti i fabbisogni rilevati attraverso documenti programmatici e piani di settore regionali vigenti (“Piano Acque della Sardegna” del 1990, in corso di revisione dal 1999; “Piano Regolatore Generale Acquedotti” del 1988, aggiornato nel 1997; “Piano Straordinario per l’emergenza idrica” - ordinanza della Presidenza del Consiglio dei Ministri 2409/FPC del 28.6.1995-; “Piano Regionale di Risanamento delle Acque” (PRRA) del 1992, attualmente in fase di revisione; “Piano straordinario di completamento e razionalizzazione dei sistemi di collettamento e depurazione delle acque” ex L 135/1997, DM 244 del 29.7.1997; Accordi di Programma Quadro; Piano Stralcio della Depurazione ex art. 141, 4° comma, della L. 388/2000.

Nel periodo 2003-2006 le operazioni da finanziare sono contenute nel Piano d’Ambito.

A. Criteri di ammissibilità

- a) Il rispetto delle priorità trasversali del QCS e dei criteri, indirizzi e requisiti stabiliti dal QCS/POR, distinti a seconda che riguardino la prima fase 2000-2002 o la seconda fase 2003-2006;
- b) la rispondenza con i progetti obiettivo e con le operazioni previste nel Piano d’Ambito e nel P.O.T. (Programma Operativo Triennale del Piano d’Ambito) per le operazioni da finanziare nel periodo 2003-2006;
- c) la pertinenza con gli obiettivi e le tipologie di operazioni indicate nella misura;
- d) l’ammissibilità delle spese proposte con l’intervento;
- e) i tempi di realizzazione, compatibili con quelli stabiliti dalle disposizioni comunitarie;
- f) l’ammissibilità del/i soggetto/i proponente/i;
- g) la completezza e conformità della documentazione (es., progetti con livello di definizione richiesto; individuazione cartografica degli interventi; documentazione comprovante lo stato

degli adempimenti tecnico amministrativi; cronogramma; conformità agli strumenti di pianificazione territoriale vigenti e alle disposizioni vincolistiche; ecc.);

h) il cofinanziamento dell'ente o organismo pubblico beneficiario, non inferiore al 10%.

I criteri di cui ai punti f), g) ed h) riguardano più specificamente il caso di ricorso a bando pubblico.

B. Criteri di valutazione

- a) le priorità definite dal Piano d'Ambito e dal P.O.T. per il periodo 2003-2006;
- b) l'integrazione e la concentrazione degli interventi previsti dalla misura a livello di sub-bacino idrografico o aggregazione di sub-bacini, al fine di razionalizzare e ottimizzare l'uso della risorsa, arrivare ad una compiuta dotazione infrastrutturale e consentire l'avvio del Sistema Idrico Integrato, l'ingresso di gestori privati e l'applicazione di una adeguata tariffazione;
- c) l'effetto quali-quantitativo conseguibile nelle acque delle zone umide;
- d) il ricorso a soluzioni e tecnologie che consentano il risparmio della risorsa nel settore civile, il risparmio e il riutilizzo nel settore industriale e, con le opportune garanzie qualitative, nel settore agricolo;
- e) il ricorso alla finanza di progetto;
- f) la chiara identificazione del/i soggetto/i gestore/i delle infrastrutture completate o riqualificate o realizzate; in ogni caso dovrà trattarsi di un soggetto identificato tramite le procedure previste dalla legge Galli (riferito al II periodo di programmazione);
- g) l'inserimento dell'intervento nell'ambito del Piano del Parco, ove approvato, nel caso di interventi proposti da Comuni e Province il cui territorio è compreso, in tutto o in parte, in un parco nazionale o regionale;
- h) l'utilizzo di materiali e tecnologie di intervento compatibili con l'ambiente e il paesaggio (tecniche di risparmio energetico, riutilizzo dei fanghi di depurazione, inserimento dell'opera nel paesaggio, etc.); per piccoli impianti, l'utilizzo di tecnologie di depurazione naturale (fitodepurazione, lagunaggio, etc.) o tecnologie come i filtri percolatori o impianti ad ossidazione totale.

III.7. Intensità di aiuto e spese ammissibili

Intensità di aiuto

Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art. 87.1 del Trattato CE.

Spese ammissibili

Le spese ammissibili sono quelle previste dal Reg. CE 448/04 e dalla normativa nazionale e regionale. La descrizione generale delle tipologie di spesa ammissibili per la misura è riportata nell'Allegato n. 4.

III.8. Cronoprogramma delle azioni e della misura

V. Documento di lavoro n. 1.

Sezione IV – Quadro finanziario della misura

IV.1. Piano Finanziario, previsioni e obiettivi di spesa

2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	Totale
84.207.000	67.478.000	64.267.000	90.941.000	69.817.722	73.597.720	101.502.186	551.810.628

Le previsioni e gli obiettivi di spesa sono riportati nel Documento di lavoro n. 1

IV.2. Tassi di partecipazione (%) al finanziamento della misura

Fondo strutturale: 50% FESR

Fondi nazionali, regionali e locali: 50%

I soggetti pubblici Beneficiari finali delle operazioni possono partecipare al cofinanziamento dei costi ammissibili, a parziale o totale copertura della quota di contributo regionale. Tale cofinanziamento non compare nel Piano finanziario in quanto non stimabile a priori.

Nel caso di operazioni generatrici di entrate nette consistenti, la partecipazione dei Fondi sarà calcolata sulla base dell'articolo 29 del Reg. CE 1260/99, alla luce della "Nota sulle modalità tecniche di attuazione del Sistema Idrico Integrato nei POR (II fase 2003-2006)" redatta dall'Autorità di gestione del QCS e diffusa con nota del 14 Aprile 2003 e del "Documento per la determinazione della partecipazione dei fondi strutturali negli investimenti generatori di entrate" elaborato dal DPS/SFS.

Le informazioni relative alle operazioni generatrici di entrate nette consistenti rientreranno nel nuovo modello di Rapporto Annuale di Esecuzione.

Ove si preveda la partecipazione dei Fondi a un Grande Progetto, come definito all'art. 25 del Reg. CE 1260/99, si opererà in conformità alle disposizioni di cui all'art. 26 dello stesso Regolamento.

IV.3. Previsione (%) di spesa della misura per settori d'attività (classificazione UE)

344 - Acqua potabile 44%

345 - Acque reflue, depurazione. 56%

Sezione V – Valutazione ex ante della misura

V. Allegato n. 2.

Sezione VI – Indicatori di realizzazione, risultato e impatto

Tipologia di progetto	Sottotipologia di progetto	Budget complessivo (Meuro)	Indicatori di realizzazione (*)	u.m.	Target al 30.06.2003	Target a fine Programma	
Categoria UE: 344. Acqua potabile							
71. Accumulo	2. Altre opere di accumulo	232.276	Interventi	n.	2	3	
			Capacità impianti	mc	20.000.000	30.000.000	
1. Captazione e adduzione	11. Interventi per uso civile		Lunghezza rete	km	25	50	
			Capacità impianti	mc/sec	1.4	2,8	
	13. Interventi per uso agricolo		Interventi	n.	2	4	
			Lunghezza rete	km	30	60	
			Capacità impianti	mc/sec	0.5	1,0	
			Interventi	n.	1	2	
14. Interventi per uso plurimo	Lunghezza rete		km	50	100		
	Capacità impianti		mc/sec	10	20		
	Interventi		n.	3	6		
	Lunghezza rete		km	25	50		
2. Rete idrica	21. Reti urbane		Lunghezza rete	km	30	60	
			<i>Interventi</i>	<i>n.</i>	<i>4</i>	<i>8</i>	
	23. Interventi per riduzione perdite		Lunghezza rete	km	25	50	
			<i>Interventi</i>	<i>n.</i>	<i>1</i>	<i>2</i>	
24. Contatori installati	Utenti interessati per contatori		n.	3000	6.000		
	Interventi		n.	1	2		
51. Stoccaggio e sollevamento acqua potabile	1. Stoccaggio e sollevamento acqua potabile			Capacità impianti	mc/g	600	1.200
Categoria UE: 345. Acque Reflue - Depurazione							
52. Rete fognaria	1. Rete fognaria	295.624	Lunghezza rete	km	55	300	
53. Stoccaggio e sollevamento acque reflue	1. Stoccaggio e sollevamento acque reflue		Capacità impianti	mc/g	150.000	600.000	
54. Trattamento e depurazione	2. Trattamento secondario**		Interventi	n.	1	2	
			Abitanti equivalenti	n.	36.000	65.000	
	3. Trattamento terziario***		Interventi	n.	1	16	
			Abitanti equivalenti	n.	440.000	1.000.000	
			<i>Reflui trattati in impianti resi conformi al DLgs 152/99</i>	<i>mc/a</i>	<i>18.000.000</i>	<i>70.000.000</i>	

(*) In corsivo sono stati descritti gli indicatori locali

(**) Da intendersi "trattamento fino al secondario"

(***) Da intendersi "trattamento fino all'affinamento per riutilizzo"

Infrastrutture idriche

Indicatore di risultato	u.m.	dato 2000	target 2003	target a fine Programma	note
Perdite in percentuale (perdite/mc immessi in rete)	%	68,3		55	Dato 2000; fonte: documentazione propedeutica redazione Piano d' Ambito

Opere fognario-depurative

Indicatore di risultato	u.m.	dato 2000	target 2003	target a fine Programma	note
Capacità di depurazione	A.E.	2.655.779		3.430.000	Dato 2000; Fonte. VEA
UtENZE servite da depuratore	%	79,5		85	Dato 2000; Fonte. VEA

Infrastrutture idriche

Indicatore di impatto	u.m.	dato 2000	target 2003	target a fine Programma	note
Riqualificazione delle reti idriche urbane	N.ab.	400.000		400.000	Fonte. VEA
Irregolarità nella distribuzione dell'acqua segnalate dalle famiglie	%	40,6		30	media 99-01

Opere fognario-depurative

Indicatore di impatto	u.m.	dato 2000	target 2003	target a fine Programma	note
Potenzialità depuratori	Mmc	130		162	Dato 2000: corrisponde alla potenzialità degli schemi consortili (pari a n. 2.655.779 a.e.) estrapolato dal programma stralcio

Gli indicatori ambientali e di pari opportunità sono riportati nell' Allegato n. 5.

Sezione I – Identificazione della misura

I.1. Fondo Strutturale interessato

FEOGA - Reg. CE 1257/99 Capo IX art. 33

I.2. Asse prioritario di riferimento

Asse I “Risorse Naturali”

I.3. Settori classificazione UE

1308 – Gestione delle risorse idriche per l’agricoltura.

Sezione II – Descrizione della misura

II.1. Obiettivi specifici di riferimento

OS I.2.1 Perseguire un uso sostenibile della risorsa idrica garantendo risorse adeguate in quantità, qualità, costi per la popolazione civile e le attività produttive, in accordo con le priorità definite dalla politica comunitaria e dalla normativa nazionale in materia di acque, creando le condizioni per aumentare la dotazione e l'efficienza di acquedotti, fognature e depuratori, in un'ottica di tutela della risorsa idrica e di economicità di gestione; favorire un ampio ingresso di imprese e capitali nella gestione del settore e un più esteso ruolo dei meccanismi di mercato; dare compiuta applicazione alla Legge “Galli”, al d.lgs. 152/99 e tenendo conto dei requisiti e degli obiettivi della Direttiva 2000/60/CE ed in, particolare, della Direttiva 91/676/CEE (Direttiva Nitrati).

OS IV 2.4 Migliorare la competitività dei sistemi agricoli e agro-industriali in un contesto di filiera

II.2. Descrizione e finalità della misura

La misura, in stretta correlazione con le finalità perseguite nell’Asse IV dagli obiettivi specifici dell’agricoltura e dello sviluppo rurale, tende ad assicurare una adeguata disponibilità idrica per le attività produttive agricole, favorendo le pratiche e le metodologie dirette ad introdurre meccanismi atti a garantire e favorire l’economicità della gestione delle risorse idriche.

La misura prevede il finanziamento di interventi diretti al miglioramento della gestione delle risorse idriche, in modo da assicurare una più corretta utilizzazione delle stesse, sia dal punto di vista del loro razionale utilizzo sia evitando sprechi per una migliore salvaguardia dell’ambiente e un più corretto utilizzo delle risorse naturali e del suolo.

La misura favorisce le pratiche e le metodologie dirette ad introdurre innovazione tecnologica e meccanismi atti a garantire e favorire l'economicità della gestione delle risorse idriche anche mediante il ricorso ad acque non convenzionali, fatta salva la verifica puntuale delle condizioni dell'applicabilità del riutilizzo di tali risorse in funzione della qualità delle stesse e del contesto territoriale di riferimento.

La misura tende a migliorare la qualità del contesto produttivo principalmente mediante il miglioramento e la razionalizzazione del patrimonio di infrastrutture esistenti e favorendo l'adozione di sistemi e di criteri di economicità di gestione, in modo da massimizzare i risultati in termini di efficacia, produttività ed efficienza nella fruizione delle risorse. In tale contesto rientrano iniziative dirette a promuovere sistemi di misurazione del volume idrico effettivamente consumato. Gli interventi ammissibili riguardano l'acquisto di impianti di misurazione e la razionalizzazione e l'ottimizzazione degli impianti consortili. Le apparecchiature messe in opera dovranno rimanere di proprietà degli Enti, anche se adibite alla misura del consumo aziendale.

Azione 1.2.a - Acquisto e implementazione di Impianti di Misurazione

L'intervento è finalizzato a dare compiutezza ed estesa applicazione all'azione già in corso del POP 1994-1999 "Razionalizzazione dell'uso della risorsa idrica". Il periodico verificarsi di stagioni siccitose consecutive determina una forte riduzione di scorte idriche e impone una serie di restrizioni atte a garantire l'imprescindibile soddisfacimento dei bisogni idropotabili con conseguente drastica diminuzione delle risorse idriche per uso irriguo. Con questo intervento si vuole garantire una sufficiente disponibilità di risorse idriche nel settore irriguo attraverso una politica di risparmio mediante l'introduzione di idonei strumenti di misurazione dei consumi, onde eliminare un accertato fattore di spreco delle attuali risorse idriche irrigue, intrinsecamente collegato con il vigente sistema di pagamento forfetario dell'acqua in funzione degli ettari irrigati, e non invece in funzione dei volumi idrici effettivamente consumati. L'obiettivo primario dell'intervento è quello di ridurre a 6.500 mc/ettaro i volumi forniti all'irrigazione.

Azione 1.2.b - Razionalizzazione e ottimizzazione degli impianti consortili

L'intervento è finalizzato a far fronte alla domanda di riorganizzazione degli impianti irrigui, gestiti dai Consorzi di Bonifica e dall'Ente Autonomo Flumendosa, che necessitano di continui interventi di manutenzione per consentire soddisfacenti livelli di efficienza e assicurare una diminuzione di costi ed un contenimento degli sprechi. Saranno possibili interventi di risanamento e di ristrutturazione di canali e condotte di adduzione, principali e secondarie, oltre ad importanti opere di sistemazioni idraulico-agrarie e forestali, che assicurano una efficace azione di tutela del territorio. Gli obiettivi che l'intervento si propone di raggiungere sono:

- valorizzare le risorse idriche regionali e massimizzare il loro utilizzo;
- razionalizzare ed ottimizzare l'allocazione delle risorse in riferimento alla domanda, garantendo una più continua e costante distribuzione idrica sul territorio;
- riequilibrare i bilanci idrici delle varie zone e sviluppare una effettiva capacità di gestione dell'acqua.

II.3. Aree territoriali di riferimento e aree prioritarie

Azione 1.2.a: Gli interventi verranno concentrati negli ambiti territoriali dei Consorzi di Bonifica e dell'Ente Autonomo del Flumendosa che gestiscono reti di irrigazione tubata a pressione.

Azione 1.2.b: Verranno interessate le aree servite da impianti irrigui pubblici, gestiti dall'EAF e dai Consorzi di Bonifica operanti nel territorio regionale.

II.4. Soggetti destinatari della misura

Imprenditrici e imprenditori agricoli ed in genere tutta la popolazione impegnata in attività agricole

II.5. Beneficiari finali

- Consorzi di Bonifica
- Ente Autonomo del Flumendosa

II.6. Connessioni ed integrazioni con altre misure del POR

Azione 1.2.a: L'intervento in questione è particolarmente collegato con la 2° Azione della Misura 1.2 "Razionalizzazione e ottimizzazione degli impianti consortili", con la Misura 4.19 " Ricomposizione fondiaria" e con la Misura 4.20, relativa allo sviluppo e miglioramento delle infrastrutture rurali connesse allo sviluppo dell'agricoltura. Esiste, inoltre, connessione con il POP 1994-1999, con il Piano Acque e con l'Accordo di Programma Quadro "Risorse Idriche" sottoscritto nell'ambito dell'Intesa Stato - Regione Sardegna.

Azione 1.2.b: L'intervento in questione è collegato con la 1° Azione della Misura 1.2 "Acquisto di impianti di misurazione", con la Misura 4.19 " Ricomposizione fondiaria" e con la Misura 4.20, relativa allo sviluppo e miglioramento delle infrastrutture rurali connesse allo sviluppo dell'agricoltura. Esiste, inoltre, connessione con il POP 1994-1999, con il Piano Acque e con l'Accordo di Programma Quadro "Risorse Idriche" sottoscritto nell'ambito dell'Intesa Stato - Regione Sardegna.

Sezione III – Procedure di attuazione della misura

III.1. Amministrazioni responsabili

Regione Autonoma della Sardegna - Assessorato dell'Agricoltura e Riforma Agro-Pastorale

III.2. Responsabile della misura

Direttore del Servizio Territorio Rurale, Ambiente e Infrastrutture.

III.3. Attività propedeutiche all'attuazione della misura

Nessuna

III.4. Normativa nazionale, regionale e comunitaria di riferimento

V. Documento di lavoro n. 1

III.5. Procedure amministrative, tecniche e finanziarie per la realizzazione delle singole azioni e modalità di selezione delle operazioni

Azione 1.2.a - Acquisto e implementazione di Impianti di Misurazione - Gli Enti interessati presenteranno all'Assessorato regionale dell'Agricoltura e Riforma Agro-Pastorale un dettagliato programma che sarà sottoposto all'esame della Giunta Regionale. All'approvazione del programma farà seguito l'impegno contabile delle somme e il loro pagamento.

Gli importi di finanziamento saranno messi a disposizione degli Enti interessati, accreditandoli direttamente nei rispettivi bilanci, a termini dell'art.11 della LR 6.12.1997, n.32, con le modalità vigenti per le opere pubbliche realizzate in delega ai sensi della LR 22.4.1987, n.24 e successive modificazioni ed integrazioni.

Il sistema consortile irriguo di misurazione dei consumi idrici è strutturato sull'insieme dei "contatori" installati e consente di monitorarne gli effetti nelle diverse fasi di realizzazione.

L'attuazione delle operazioni di cui al punto precedente avverrà nel rispetto dei tempi stabiliti dalle disposizioni comunitarie. Di seguito si riportano, , le fasi procedurali che si prevedono per le operazioni:

- atto amministrativo di richiesta delle proposte agli Enti interessati;
- istruttoria;
- approvazione degli interventi con delibera della Giunta Regionale e pubblicazione;
- provvedimenti amministrativi a favore dei beneficiari;
- procedure di acquisto delle apparecchiature;
- realizzazione degli interventi;
- collaudo.

Le risorse saranno ripartite in ragione della superficie comprensoriale attrezzata.

Azione 1.2.b - Razionalizzazione e ottimizzazione degli impianti consortili - Gli Enti interessati presentano all'Assessorato Regionale dell'Agricoltura un dettagliato programma che sarà sottoposto all'esame della Giunta regionale. I Consorzi di bonifica e l'Ente Autonomo del Flumendosa, quali Enti delegati, curano la predisposizione e l'attuazione dei progetti esecutivi e la gestione degli impianti consortili. Gli importi di finanziamento saranno messi a disposizione degli Enti interessati accreditandoli direttamente nei rispettivi bilanci, a termini dell'art.11 della LR 6.12.1997, n.32, con le modalità vigenti per le opere pubbliche realizzate in delega ai sensi della LR 22.4.1987, n.24 e successive modificazioni ed integrazioni.

III.6. Criteri di selezione delle operazioni

Le operazioni saranno selezionate sulla base dei criteri di seguito riportati.

A. Criteri di ammissibilità

Progetti presentati dai Consorzi di Bonifica e dall'Ente Autonomo del Flumendosa coerenti con gli obiettivi e il contenuto tecnico della misura.

B. Criteri di valutazione

Azione 1.2.a - Effettiva possibilità di conseguire risparmi idrici rispetto alla situazione ex ante.

Azione 1.2.b - Effettiva possibilità di conseguire risparmi idrici rispetto alla situazione ex ante..

III.7. Intensità di aiuto e spese ammissibili

Intensità di aiuto

INTENSITÀ MAX. %	FEOGA * %
100	50

* sulla quota di finanziamento pubblico

Spese ammissibili

Le spese ammissibili sono quelle previste dal Reg. CE 448/04 e dalla normativa nazionale e regionale.

La descrizione generale delle tipologie di spese ammissibili per la misura è riportata nell'allegato n. 4.

III.8. Cronoprogramma delle azioni e della misura

V. Documento di lavoro n. 1

Sezione IV – Quadro finanziario della misura

IV.1. Piano Finanziario, previsioni e obiettivi di spesa

2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	Totale
6.416.000	6.576.000	6.738.000	8.728.000	879.892	7.000.000	7.156.000	43.493.892

Le previsioni e gli obiettivi di spesa sono riportati nel Documento di lavoro n. 1.

IV.2. Tassi di partecipazione (%) al finanziamento della misura:

Fondo strutturale: 50% FEOGA

Fondi nazionali e regionali: 50%

IV.3. Previsione (%) di spesa della misura per settori d'attività (classificazione UE) :

1308 – Gestione delle risorse idriche per l'agricoltura 100%.

Sezione V – Valutazione ex ante della misura

V. Allegato n. 2

Sezione VI – Indicatori di realizzazione, risultato e impatto

Tipologia di progetto	Sottotipologia di progetto	Budget complessivo (Meuro)	Indicatori di realizzazione (*)	um	Target a fine Programma
Categoria UE: 1308. Gestione delle risorse idriche per l'agricoltura					
64. Reti irrigue interaziendali	125. Nessuna sottotipologia	43,494	Rete irrigua interessata	km	400
			Progetti	n	13
103. Altri interv. gestione risorse idriche	1. Nessuna sottotipologia		<i>Impianti di misurazione di consumi idrici installati</i>	n	56.000

(*) *In corsivo sono stati descritti gli indicatori locali*

Indicatore di risultato	unità di misura	dato 2000	target 2003	Target a fine Programma	note
Acqua erogata a volume/totale acqua erogata	%	--		90	

Indicatore di impatto	unità di misura	dato 2000	target 2003	Target a fine Programma	note
Acqua consumata settore agricolo/ha effettivamente serviti	mc/ha	7.455 mc/ha (**)		-20%	Dato medio in annata non siccitosa
Ettari effettivamente serviti/ettari attrezzati	%	66,6		82	

(**) 807 Mmc/108245 ha

Gli indicatori ambientali e di pari opportunità sono riportati nell'allegato n. 5.

Sezione I – Identificazione della misura

I.1. Fondo Strutturale interessato

FESR

I.2. Asse prioritario di riferimento

Asse I - Risorse naturali

I.3. Settori classificazione UE

353 - Protezione. Miglioramento e rigenerazione dell'ambiente naturale

Sezione II – Descrizione della misura

II.1. Obiettivi specifici di riferimento

OS I.4.1 Migliorare il livello di competitività territoriale garantendo un adeguato livello di sicurezza 'fisica' delle funzioni insediative, produttive, turistiche e infrastrutturali esistenti, attraverso la realizzazione della pianificazione di bacino, di un sistema di governo e presidio idrogeologico diffuso ed efficiente e di una pianificazione territoriale compatibile con la tutela delle risorse naturali e la qualità della vita.

OS I.4.2 Perseguire il recupero delle funzioni idrogeologiche dei sistemi naturali, forestali e delle aree agricole, a scala di bacino, anche attraverso l'individuazione di fasce fluviali, promuovendo la manutenzione programmata del suolo e ricercando condizioni di equilibrio tra ambienti fluviali e ambiti urbani.

OS I.4.4 Accrescere la sicurezza attraverso la previsione e la prevenzione degli eventi calamitosi e la relativa sensibilizzazione della popolazione e delle autorità locali nelle aree soggette a rischio idrogeologico incombente ed elevato (con prioritaria attenzione per i centri urbani, le infrastrutture e le aree produttive) e nelle aree soggette a rischio sismico.

OS I.4.5 Risanare e consolidare le aree dissestate per prevenire l'aggravarsi dei fenomeni e per recuperare porzioni di territorio da utilizzare per infrastrutture insediative e produttive in un regime

di sicurezza e di compatibilità ambientale, nonché sviluppare sistemi di prevenzione dell'inquinamento.

II.2. Descrizione e finalità della misura

La misura è finalizzata a creare una situazione di generale sicurezza dei sistemi naturali e insediativi, ad evitare danni economici conseguenti ai fenomeni di dissesto, a garantire la salvaguardia dell'ambiente e la conservazione della biodiversità.

La misura è articolata nelle seguenti azioni: 1.3.a - *Suolo*, 1.3.b - *Zone umide* e 1.3.c - *Prevenzione e sorveglianza degli incendi* (fino al 31.12.2004)

Azione 1.3.a - *Suolo*

Periodo 2000-2002

Si è fatto riferimento alle previsioni contenute negli "Schemi previsionali e programmatici", redatti secondo le disposizioni della Legge 183/1989 e successive modifiche e integrazioni, al "Progetto di Piano Stralcio di Bacino per la tutela dal rischio idrogeologico", ex L. 267/1998, art.1 e ad adeguati studi e piani di intervento per la salvaguardia ed il risanamento dei litorali degradati.

Periodo 2003-2004

Si farà riferimento al Piano stralcio per l'assetto idrogeologico adottato dalla Giunta Regionale, in qualità di Comitato istituzionale dell'Autorità di Bacino a termini della DGR 45/57 del 30.10.1990. Nelle aree dei bacini montani non ricomprese tra quelle perimetrare dal Piano stralcio di cui sopra si farà riferimento all'aggiornamento degli Schemi Previsionali e Programmatici approvati con DGR 16/1 del 10 aprile 1998. Per la difesa dei litorali si è previsto di operare sulla base degli studi di settore già disponibili anche su iniziativa del MURST e del CNR e sulla base di apposite linee guida da predisporre a cura della Regione.

Periodo 2005-2006

Nel periodo 2005-2006 gli interventi saranno programmati sulla base del Piano di Bacino o dei Piani Stralcio (ex L. 183/89 e successive modificazioni, D.P.R. 18.7.1995).

Sono previste operazioni di prevenzione del rischio e, laddove si ritengano necessarie, operazioni strutturali di difesa attiva. Sarà data priorità agli interventi che riguardano aree dei sub-bacini classificate a rischio idrogeologico (idraulico e di frana) alto e altissimo (R3, R4) ovvero pericolose H3 e H4. Saranno, inoltre, ricompresi interventi nell'area perimetrata dal PAI colpite da eventi alluvionali per i quali è stato dichiarato lo stato di emergenza ai sensi dell'articolo 5 della Legge n. 225/1992.

L'Azione prevede interventi per i sistemi naturali e per i sistemi insediativi.

Per i *sistemi naturali* sono previsti, a scala di sub-bacino idrografico le seguenti tipologie di intervento:

- interventi di messa in sicurezza di aree a rischio idraulico e di frana e di prevenzione nelle aree pericolose;
- recupero e miglioramento della funzionalità idraulica e idrogeologica dei sistemi naturali e delle aree agricole e pastorali compromesse (consolidamento dei versanti, rimboschimento a fini idrogeologici con essenze idonee, rinaturalizzazione del reticolo idrografico e, in particolare, delle fasce fluviali, riqualificazione paesaggistica, ecc.), integrando gli interventi con quelli funzionali al sostegno allo sviluppo dei territori rurali (Asse IV);
- difesa del suolo da rischi di dissesto idrogeologico (processi di erosione), attraverso interventi di prevenzione e riduzione del fenomeno, con particolare attenzione alle aree territoriali nelle quali sono presenti processi iniziali di desertificazione;
- difesa del suolo correlata alla gestione delle risorse idriche e alla tutela idrogeologica delle aree interessate dalla captazione;
- tutela e risanamento dei litorali compromessi da eccessivo carico antropico e da erosione marina, anche attraverso adeguati interventi di ripascimento;
- recupero e tutela della fascia costiera degradata.

Per i *sistemi insediativi* esposti a rischio idraulico o geomorfologico, la misura prevede le seguenti tipologie di intervento:

- protezione, messa in sicurezza e consolidamento di centri abitati;
- risoluzione di nodi idraulici critici;
- protezione di infrastrutture strategiche;
- razionalizzazione, nelle aree urbanizzate, del sistema di restituzione delle acque meteoriche nella rete idrografica naturale;
- delocalizzazione di insediamenti e di attività ad alto rischio;
- interventi integrati di conservazione di suoli soggetti ad erosione e abbandonati, anche con recupero naturalistico;
- mantenimento di equilibri sostenibili tra insediamenti e contesto ambientale, in particolare lungo le aste fluviali (es. rinaturalizzazione o conservazione delle configurazioni naturali degli alvei e delle aree golenali).

Azione 1.3.b - Zone umide

L'azione Zone Umide prevede la realizzazione di interventi finalizzati al risanamento, alla tutela e alla valorizzazione di stagni costieri e lagune, mediante il recupero della funzionalità idraulica e la

conservazione della biodiversità, anche al fine di salvaguardare le attività di pesca tradizionali ed ecocompatibili:

Periodo 2000-2002

Nel primo periodo, 2000-2002, si è fatto riferimento, come prescritto dal POR, a programmi di settore dando priorità ai completamenti funzionali e agli interventi diretti a combattere gravi crisi distrofiche.

Periodo 2003-2006

Nel secondo periodo, 2003-2006, si interverrà all'interno delle zone umide perimetrare quali aree di pericolosità idraulica nell'ambito del PAI - che, oltre a costituire patrimonio ambientale, sono sedi di attività socio economiche di pesca estensiva - allo scopo di effettuare gli interventi volti a mitigare i rischi idraulici con il recupero della loro funzionalità idraulica, contribuendo nel contempo alla salvaguardia, al risanamento e alla valorizzazione delle zone umide medesime.

Tali interventi saranno conformi alle indicazioni dell'elaborato "Allegato Zone Umide" del PAI. Sono previste, principalmente, le seguenti tipologie di operazione:

- realizzazione, ristrutturazione, completamento di opere di regimazione e regolazione idraulica delle acque dolci tributarie, di sistemazione delle bocche a mare e degli scambi con le acque marine;
- bonifica dei fondali, disinterrimento e miglioramento della circolazione interna e dell'ossigenazione nelle aree a minor ricambio;
- ricostituzione di preesistenti fasce di transizione meno salmastre, con funzione di aree filtro di transito delle acque dolci, anche al fine di consentire una valorizzazione delle potenzialità ambientali sia dal punto di vista naturalistico, - con aumento delle presenze di specie ornitiche-acquatiche, nidificanti e ospiti -, che produttivo con l'incremento delle produzioni estensive di specie ittiche eurialine di interesse commerciale.

Azione 1.3.c - Prevenzione e sorveglianza degli incendi

Tale azione, prevista per il periodo 2000-2004, nella programmazione 2005-2006 è stata inserita con alcune modifiche e integrazioni - eccetto che per le due operazioni avviate (completamento delle basi operative di Sorgono e di Bosa) - all'interno della nuova misura FEOGA 1.9. Pertanto l'Azione 1.3.c Prevenzione incendi è valida sino al 25.06.2004. Dopo tale data le tipologie di intervento previste in tale azione potranno essere cofinanziate con il FEOGA e con le regole e i criteri stabiliti dalla Misura 1.9.

Per le annualità 2003-2004 gli interventi saranno individuati in conformità a quanto previsto dal "Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi", redatto ai sensi della legge n.353/2000, nel quale saranno previsti i dispositivi funzionali riguardanti le attività

di ricognizione, sorveglianza, avvistamento, allarme e spegnimento con mezzi terrestri e aerei nelle aree e nei periodi a rischio di incendio boschivo al fine di mitigare i danni conseguenti.

L'Azione prevede le seguenti tipologie di intervento :

- *Adeguamento e potenziamento dei sistemi fissi terrestri di avvistamento: punti di vedetta.*

Tali strutture sono destinate ad ospitare il personale che svolge l'attività di avvistamento, con il preciso compito di individuare con immediatezza l'insorgere degli incendi e con altrettanta immediatezza allertare, l'apparato di lotta per il pronto intervento di spegnimento. Le postazioni sono posizionate su punti dominanti il territorio circostante, e, su un totale di n. 233 punti vedetta attivati nelle ultime campagne antincendio, n. 114 si trovano ad un'altezza sul livello del mare superiore ai 600 metri. Attualmente gran parte di queste postazioni vengono attrezzate, nel periodo estivo di utilizzo, con strutture a carattere provvisorio. Tali strutture saranno dotate di idonee attrezzature fisse, realizzate in modo da resistere nel tempo agli agenti atmosferici, che oltre al conforto degli addetti consentano la vigilanza anche dall'interno delle medesime. Le strutture verranno realizzate in modo da limitare l'impatto ambientale .

- *Adeguamento e potenziamento delle strutture logistiche delle Basi antincendio, dei centri operativi e relative attrezzature di pertinenza.*

Allo stato attuale, il servizio regionale antincendi si avvale delle seguenti basi elicotteristiche:

Marganai (Iglesias), Villasalto, Fenosu (Oristano), Sorgono, Farcana (Nuoro), S.Cosimo (Lanusei), Thiesi-Bosa, Anela, Alà dei Sardi, Limbara (Tempio Pausania). Tali strutture, di tipo logistico- operativo, sono costituite da un edificio e da una elisuperficie; in alcuni casi è presente anche un hangar . Le Basi operative svolgono le seguenti funzioni:

- coordinano e controllano le attività antincendio dei Centri Operativi di Comparto dipendenti secondo l'individuazione territoriale disposta dal COR (Centro Operativo Regionale);
- trasmettono al COR tutte le informazioni utili alla valutazione per la dichiarazione di giornata ad elevato rischio di incendi;
- segnalano al COR le motivate decisioni sull'utilizzo dei mezzi aerei assegnati al fine di ottenerne il contestuale consenso alla movimentazione;
- inoltrano al COR le motivate richieste di concorso operativo dei mezzi di altre BO e dei mezzi aerei dello Stato;
- su ordine del COR, in base alle valutazioni di priorità del medesimo, dispongono l'immediata movimentazione, o variazione di obiettivo, dei mezzi aerei e terrestri e del personale che si renda necessario al concorso operativo presso altre BO;
- dispongono l'attivazione del nucleo elitrasmontato;

- individuano il Direttore del Fuoco, secondo le disposizioni da emanarsi dal Responsabile del COR, nel caso di eventi che richiedano il concorso di nuclei esterni alla giurisdizione operativa in cui è in atto l'evento.

Presso ciascuna base è schierato un elicottero del servizio aereo regionale. Nel 1999, in via sperimentale, presso la base di Fenosu è stato schierato anche l'Helitanker del servizio aereo nazionale. I risultati positivi di tale sperimentazione hanno portato alla dislocazione, nell'anno 2000, di un secondo Helitanker presso la base di Alà dei Sardi.

La capacità operativa di ciascuna struttura trova completamento nella dotazione di mezzi terrestri, di diversa tipologia a seconda dei siti.

Al fine di adeguare e potenziare la rete delle Basi si prevede :

- la realizzazione di n. 3 Basi (Sorgono, Bosa, Pula) attualmente ubicate in immobili messi a disposizione dai Comuni ma non conformi alla normativa vigente in materia di volo aereo, salute e sicurezza nei luoghi di lavoro e urbanistico-sanitarie;
- la ristrutturazione e il potenziamento di 9 Basi (Marganai (Iglesias), Villasalto, Fenosu (Oristano), Farcana (Nuoro), S.Cosimo (Lanusei), Anela, Alà dei Sardi, Limbara (Tempio Pausania).
- la ristrutturazione di un edificio di proprietà regionale da adibire a Centro Regionale di stoccaggio e manutenzione delle risorse per la lotta antincendio (Monserrato).

Il potenziamento delle predette Basi verrà attuato attrezzando 11 basi con n. 1 autobotte di capacità 1800-2000 lt. e 2 fuoristrada del tipo cassonato di capacità 400-600 lt.

Il Centro Regionale di manutenzione e stoccaggio funge anche da base terrestre per l'istituendo "Parco del Molentargius" e verrà attrezzato con n. 2 autobotti di capacità 1800-2000 lt. e 2 fuoristrada del tipo cassonato di capacità 400-600 lt.

▪ *Incremento delle risorse idriche idonee allo spegnimento: vasconi antincendio.*

La rete di punti di attingimento idrico idonei al prelievo da parte di elicotteri di grossa portata risulta carente in alcune aree, per cui se ne rende necessario un infittimento che consenta di ridurre i tempi di rotazione degli elicotteri sugli incendi. Si prevede di incrementare il numero dei depositi idrici utilizzati dalla struttura operativa antincendi.

La carta del rischio di incendio boschivo intersecata con la carta delle risorse esistenti permette di individuare le aree in cui dovranno realizzarsi prioritariamente i nuovi vasconi antincendio.

L'intervento prevede due tipologie di manufatti, di capienza rispettivamente pari a 360 e 150 mc. Saranno dotati di apposita recinzione al fine di evitare cadute accidentali e laddove possibile, dove cioè non vi siano cause ostative all'utilizzo da parte dei velivoli, verranno realizzati a valle di depuratori di acque reflue, civili o industriali.

II.3. Aree territoriali di riferimento e aree prioritarie

Gli interventi riguarderanno i sette sub-bacini idrografici. Si precisa che con delibera del 30.10.1990, n. 45/52, la Giunta regionale ha individuato l'intero territorio della Sardegna quale unico bacino idrografico, suddiviso in 7 sub-bacini, così come delimitati nel "Piano acque Sardegna" del 1990, in corso di revisione dal 1999. La numerazione e denominazione dei sub-bacini è la seguente: Sulcis (sigla: I-S); Tirso (II-T); Temo-Mannu di Portotorres-Coghinas (III-C); Liscia (IV-L); Posada-Cedrino (V-P); Sud Orientale (VI-O); Flumendosa-Campidano-Cixerri (VII-F) (v.cartina allegata Misura 1.1.).

▪ Azione 1.3.a - Suolo

Si interverrà prioritariamente nelle aree classificate a rischio idrogeologico (idraulico e di frana) alto e altissimo (R3, R4) e/o pericolose (H3, H4) e nell'aree perimetrare dal PAI colpite da eventi alluvionali per i quali è stato dichiarato lo stato di emergenza ai sensi dell'articolo 5 della Legge n. 225/1992.

▪ Azione 1.3.b - Zone umide

Gli interventi riguarderanno stagni costieri e lagune, che sono anche sedi di attività socio-economiche di pesca estensiva, ricadenti nei seguenti sub-bacini idrografici: Tirso (II-T), Temo-Mannu di Portotorres-Coghinas (III-C), Posada-Cedrino (V-P), Sud Orientale (VI-O), Flumendosa-Campidano-Cixerri (VII-F) (v.cartina allegata Misura 1.1.) e comprese per il primo periodo di programmazione 2000/2002 in programmi di settore, dando priorità ai completamenti funzionali e agli interventi diretti a combattere gravi crisi distrofiche, e per il secondo periodo di programmazione 2003/2006 nell'"allegato zone umide" del Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico.

▪ .Azione 1.3.c - Prevenzione e sorveglianza degli incendi (valida per il periodo 2000-2004)

L'intero territorio regionale.

II.4. Soggetti destinatari della misura

▪ Azioni 1.3.a - Suolo - 1.3.b Zone umide

Le popolazioni destinate ad usufruire, più direttamente, degli interventi; gli operatori dei vari settori produttivi (agricoltura, industria, turismo, pesca nelle zone umide) le cui attività risultano condizionate dal livello di sicurezza dei sistemi naturali e insediativi.

▪ Azione 1.3.c - Prevenzione e sorveglianza degli incendi (valida per il periodo 2000-2004)

Le operazioni relative alla prevenzione e sorveglianza degli incendi riguarderanno l'intera popolazione regionale, residente e fluttuante.

II.5. Beneficiari finali

- **Azione 1.3.a - Suolo**
 - Regione Autonoma della Sardegna;
 - Enti Locali;
 - Consorzi di Bonifica. .
- **Azione 1.3.b - Zone umide**
 - Enti Locali;
 - Consorzi di Bonifica.
- **Azione 1.3.c - Prevenzione e sorveglianza degli incendi** (valida per il periodo 2000-2004)
 - Regione Autonoma della Sardegna - Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale della Sardegna (CFVA).

II.6. Connessioni ed integrazioni con altre misure del POR

La Misura 1.3 presenta importanti connessioni e integrazioni con le seguenti misure:

- Misura 1.1 “Ciclo integrato dell’acqua”;
- Misura 1.4 “Gestione integrata dei rifiuti, bonifica dei siti inquinati e tutela dall’inquinamento”;
- Misura 1.5 “Rete ecologica regionale”;
- Misura 1.7 “Monitoraggio”;
- Misura 1.9 “Prevenzione e sorveglianza degli incendi e ricostruzioni boschivo”;
- Misura 3.9 “Sviluppo delle competenze della Pubblica Amministrazione”;
- Misura 3.14 “Formazione per le misure dell’Asse 1”;
- Misura 4.5 “Potenziare e qualificare l’industria turistica della Sardegna”;
- Misura 4.7 “Protezione e sviluppo delle risorse acquatiche, acquicoltura”
- Misura 4.8 “Pesca – Altre misure”
- Misura 4.16 “Tutela dell’ambiente in relazione all’agricoltura, silvicoltura, conservazione risorse naturali e benessere degli animali”.

L’Autorità di Gestione, attraverso verifiche periodiche con i responsabili di misura, svolgerà fin dalle prime fasi di attuazione delle operazioni, attività di indirizzo e impulso al fine di rendere concretamente realizzabile la connessione tra la misura 1.3 e le altre misure sopra elencate.

Sezione III – Procedure di attuazione della misura

III.1. Amministrazioni responsabili

- Regione Autonoma della Sardegna - Assessorato della Difesa dell' Ambiente;
- Regione Autonoma della Sardegna - Assessorato dei LL.PP.

III.2. Responsabile della misura

- Assessorato della Difesa dell' Ambiente: Direttore del Servizio Tutela del Suolo e Politica Forestale;
- Assessorato dei Lavori Pubblici: Direttore del Servizio Difesa del Suolo.

L' Autorità di Gestione, nelle vesti di referente unico, svolgerà un ruolo di coordinamento.

III.3. Attività propedeutiche all'attuazione della misura

Periodo 2000-2004

Predisposizione del Progetto di “Piano stralcio di bacino per la tutela dal rischio idrogeologico”, ex L. 267/1998, art.1, e riferimento agli Schemi previsionali e programmatici, elaborati secondo le indicazioni della L.183/1989 e successive modificazioni e integrazioni. Adozione del “Piano stralcio di Assetto Idrogeologico” e del relativo ”Allegato Zone Umide” da parte della Giunta regionale con delibera n. 22/46 del 21 luglio 2003, in qualità di Comitato istituzionale dell' Autorità di Bacino a termini della DGR 45/57 del 30.10.1990.

Periodo 2005-2006

Relazione annuale dell' AdG al Comitato di Sorveglianza sull' avanzamento della Pianificazione di Bacino da attuarsi anche mediante piani stralcio così come previsto dalla legge 183/89 e successive modifiche ed integrazioni.

Nel periodo 2005-2006 gli interventi saranno programmati conformemente al Piano di bacino o ai Piani stralcio (ex L.183/89 e successive modificazioni, DPR 18.7.1995).

III.4. Normativa nazionale, regionale e comunitaria di riferimento

V. Documento di lavoro n. 1.

III.5. Procedure amministrative, tecniche e finanziarie per la realizzazione delle singole azioni e modalità di selezione delle operazioni

Tenuto conto delle disposizioni di cui alla LR 24/87, che rappresenta la legge quadro di riferimento relativa alle procedure per la realizzazione di lavori pubblici, sono definibili a “**Titolarità regionale**” gli interventi in esecuzione diretta da parte dell' Amministrazione regionale ovvero

mediante affidamento in concessione ad Enti pubblici (art.5); sono, invece, a “**Regia regionale**” gli interventi che, a seguito di atto amministrativo di programmazione (delibera della Giunta regionale) o bando della Regione sono delegati sulla base di un provvedimento amministrativo, agli Enti pubblici (Consorzi di bonifica, Comuni, o gli stessi Enti strumentali regionali). La Regione, a seconda delle proprie esigenze organizzative, adotta differenti soluzioni procedurali; per tale motivo la stessa tipologia di operazione può risultare sia a “**Titolarietà regionale**”, sia a “**Regia regionale**”.

Azione 1.3 a - Suolo

La procedura a “**Titolarietà regionale**” (interventi in esecuzione diretta da parte dell’Amministrazione regionale ovvero mediante affidamento in concessione ad Enti pubblici), si applica alle seguenti operazioni:

- a) operazioni in corso di realizzazione, ammesse a rendicontazione dal 5.10.1999 (coerenti);
- b) operazioni da realizzare, i cui tempi risultano compatibili con quelli stabiliti dalle disposizioni comunitarie.

Per le operazioni di cui al punto b), si prevedono, in linea di massima, le seguenti fasi procedurali e il seguente cronogramma:

- a) deliberazione della Giunta regionale con la predisposizione del programma nel rispetto dei criteri di ammissibilità e selezione previsti dalla misura (1 mese);
- b) provvedimento di incarico all’ente strumentale regionale (1 mese);
- c) redazione della progettazione esecutiva, appalto delle opere e realizzazione dell’intervento (24 mesi);
- d) collaudo (3 mesi);

Totale = 29 Mesi

La procedura a “**Regia Regionale**”, mediante atto amministrativo di programmazione o bando, e conseguente provvedimento di delega (art.4) agli enti pubblici, riguarda:

- operazioni in corso di realizzazione, ammesse a rendicontazione dal 5.10.1999 (coerenti);
- operazioni da realizzare, i cui tempi risultino compatibili con quelli stabiliti dalle disposizioni comunitarie.

Per tali operazioni si prevedono le seguenti fasi procedurali ed il cronogramma di seguito elencato:

- a) deliberazione della Giunta regionale con la predisposizione del programma nel rispetto dei criteri di ammissibilità e selezione previsti dalla misura (1 mese);
- b) provvedimento di delega all’Ente beneficiario del finanziamento (1 mese);
- c) redazione della progettazione esecutiva, appalto delle opere e realizzazione dell’intervento (24 mesi);

d) collaudo (3 mesi).

Totale = 29Mesi

Ai tempi sopra indicati devono essere sommati, nei casi previsti dalle norme vigenti, quelli necessari per le procedure di “verifica preliminare” (60 gg.), di “VIA” (150 gg., ex art.31, c.1, LR 1/1999) o di “valutazione di incidenza” (90 gg., ex DPR 357/97, art.5, direttiva Habitat 92/43/CEE).

Azione 1.3 b – Zone Umide

Le operazioni seguiranno la procedura a “**Regia Regionale**”, mediante atto amministrativo di programmazione, e conseguente provvedimento di delega (art.4 LR 24/87 e ss.mm.ii.) agli enti pubblici. Detta procedura si applica alle seguenti operazioni:

- operazioni in corso di realizzazione, ammesse a rendicontazione dal 5.10.1999 (coerenti);
- operazioni da realizzare, i cui tempi risultino compatibili con quelli stabiliti dalle disposizioni comunitarie.

Per tali operazioni si prevedono, in linea di massima, le seguenti fasi procedurali e il seguente cronogramma:

- a) atto di programmazione (1 mese);
- b) provvedimento di delega all’Ente beneficiario del finanziamento (1 mese);
- c) elaborazione della progettazione preliminare e della progettazione definitiva, VIA, acquisizione di pareri, nulla osta etc., redazione della progettazione esecutiva, appalto delle opere (22 mesi);
- d) realizzazione dell’intervento (12 mesi);
- e) collaudo (3 mesi).

Totale = 39Mesi

Le procedure di seguito riportate sono valide per il periodo 2000-2004. Coerentemente con le strategie, i criteri e gli obiettivi del POR, per l’**Azione 1.3.c Prevenzione e sorveglianza degli incendi** si fa riferimento alle seguenti procedure.

La procedura a “**Titolarietà regionale**” (interventi in esecuzione diretta da parte dell’Amministrazione regionale ovvero mediante affidamento in concessione ad Enti pubblici) si applica alle seguenti operazioni:

- a) operazioni in corso di realizzazione, ammesse a rendicontazione dal 5.10.1999;

b) operazioni riguardanti l'adeguamento e la realizzazione delle strutture logistiche delle basi antincendio da realizzare nei centri operativi e per le attrezzature di pertinenza (n.3 basi di nuova realizzazione e n.9 basi da ristrutturare e/o potenziare).

Per le operazioni di cui al punto b) si prevedono le seguenti fasi procedurali ed il relativo cronogramma:

1. predisposizione del programma nel rispetto dei criteri di ammissibilità e selezione previsti dalla Misura 1.3 ed adozione della delibera di Giunta regionale (1 mese);
2. acquisizione dell'area mediante cessione gratuita da parte di enti pubblici, eventuale acquisto da privati o espropriazione per pubblica utilità (solo per le nuove realizzazioni) (3 mesi);
3. predisposizione e pubblicazione/pubblicità del bando per la progettazione (solo per le progettazioni affidate all'esterno) (1 mese);
4. predisposizione progetti preliminare, definitivo, esecutivo, disciplinari di gara e criteri di valutazione (solo per le attrezzature) (3 mesi);
5. verifiche, valutazioni e approvazione dei progetti, acquisizione delle autorizzazioni (3 mesi);
6. esperimento gare d'appalto (4 mesi);
7. richiesta documentazione (cauzione, polizze, ecc.), stipula contratti (1 mese);
8. realizzazione lavori e forniture (18 mesi);
9. collaudo (2 mesi).

Totale = 36 Mesi

La procedura a “**Regia regionale**” *mediante bando pubblico e conseguente provvedimento di delega* (art. 4) agli enti pubblici, si applica alle operazioni riguardanti l'adeguamento ed il potenziamento dei sistemi fissi terrestri di avvistamento (realizzazione di n. 114 punti vedetta) e per l'incremento dei vasconi da utilizzare per lo spegnimento degli incendi (realizzazione di n.40 vasconi antincendio di capacità pari a circa 360 mc e n. 48 vasconi di capacità pari a circa 150 mc).

Per tali operazioni si prevedono le seguenti fasi procedurali ed il relativo cronogramma:

1. predisposizione del bando e degli eventuali progetti tipo, nel rispetto dei criteri di ammissibilità e selezione previsti dalla Misura 1.3 (4 mesi);
2. predisposizione e pubblicazione/pubblicità del bando (2 mesi);
3. termine per la presentazione delle proposte (3 mesi);
4. istruttoria (3 mesi);
5. approvazione della graduatoria con deliberazione della Giunta regionale e pubblicazione (2 mesi);
6. provvedimenti a favore dei beneficiari (2 mesi);

7. esperimento gare d'appalto (4 mesi);
8. realizzazione dell'intervento (12 mesi);
9. collaudo (2 mesi).

Totale = 34 MESI

III.6. Criteri di selezione delle operazioni

Le operazioni saranno selezionate sulla base dei criteri di seguito riportati.

Azione 1.3.a - Suolo

A. Criteri di ammissibilità

- a) il rispetto delle priorità trasversali del QCS e dei criteri, indirizzi e requisiti stabiliti dal QCS/POR;
- b) la pertinenza con gli obiettivi e le tipologie di operazioni indicate nella misura;
- c) l'ammissibilità delle spese proposte con l'intervento;
- d) i tempi di realizzazione, compatibili con quelli stabiliti dalle disposizioni comunitarie;
- e) l'ammissibilità del soggetto proponente;
- f) la coerenza degli interventi con la pianificazione di bacino prevista dalla Legge 183/89 e successive modificazioni e integrazioni (la validità del criterio decorre dal 26.06.2004);
- g) interventi di messa in sicurezza di aree a rischio idraulico e di frana, R3 e R4, e di prevenzione nelle aree pericolose H3 e H4 individuate nel PAI (la validità del criterio decorre dal 26.06.2004) ovvero nell'aree perimetrate dal PAI colpite da eventi alluvionali per i quali è stato dichiarato lo stato di emergenza ai sensi dell'articolo 5 della Legge n. 225/1992.;
- h) la regolamentazione e la manutenzione programmata delle aree sistemate, in modo tale che gli interventi realizzati assumano carattere definitivo, a tal fine è previsto formale impegno del beneficiario finale alla manutenzione, sorveglianza e gestione dell'opera (la validità del criterio decorre dal 26.06.2004);
- i) rispetto degli obblighi di rendicontazione dei singoli interventi ai sensi dei regolamenti comunitari (la validità del criterio decorre dal 26.06.2004).

B. Criteri di valutazione

- a) integrazione con altri interventi strettamente correlati a livello di sub-bacino idrografico (gestione delle risorse idriche, tutela delle acque, risanamento di siti inquinati, pratiche agricole funzionali alla difesa del suolo, ecc.) (la validità del criterio decorre dal 26.06.2004);

- b) ricostituzione e mantenimento di equilibri sostenibili tra contesto ambientale e sistemi insediativi;
- c) innovazione nelle metodologie di intervento e nelle tecniche utilizzate con particolare riferimento, ove è possibile, all'utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica. L'ente attuatore dovrà prevedere tecniche di ingegneria naturalistica in alternativa a quelle tradizionali o sinergicamente ad esse, che riguarderanno le diverse tipologie d'intervento (la validità del criterio decorre dal 26.06.2004);
- d) rispetto del principio delle Pari Opportunità: attraverso la pubblicità delle operazioni, il rispetto del principio di una equilibrata partecipazione femminile e maschile (la validità del criterio decorre dal 26.06.2004);
- e) raggiungimento e mantenimento di un adeguato livello di sicurezza "fisica" degli insediamenti e di tutela e conservazione degli ecosistemi da valutare in base al grado ed all'estensione dell'area di mitigazione del rischio o della pericolosità.
- f) popolazione coinvolta ed interessata dalle operazioni (la validità del criterio decorre dal 26.06.2004);
- g) protezione di infrastrutture strategiche (la validità del criterio decorre dal 26.06.2004);
- h) messa in sicurezza di beni ambientali (la validità del criterio decorre dal 26.06.2004);
- i) messa in sicurezza di aree di particolare valenza naturalistica a vocazione turistica (la validità del criterio decorre dal 26.06.2004);
- j) opere di completamento di interventi già finanziati con fondi regionali o altri finanziamenti in aree perimetrare dal PAI a rischio e pericolosità elevata o molto elevata, che consentono di conseguire un miglior risultato ai fini della mitigazione del rischio sia in termini qualitativi che in termini quantitativi (la validità del criterio decorre dal 26.06.2004);
- k) grado di coerenza con gli obiettivi, le strategie e le linee di intervento territoriali e/o settoriali definiti dall'Amministrazione regionale (la validità del criterio decorre dall'08.07.2005);
- l) grado di coerenza con i progetti integrati territoriali e/o settoriali definiti dall'Amministrazione regionale (la validità del criterio decorre dall'08.07.2005).

Azione 1.3.b - Zone umide

A. Criteri di ammissibilità

- a) Coerenza con gli indirizzi e i requisiti stabiliti nei documenti di programmazione di riferimento, a seconda che riguardino la prima fase 2000-2002 (programmi di settore) o la seconda fase 2003-2006 ("Allegato zone umide" del Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico) (la validità del criterio decorre dal 26.06.2004);

- b) la pertinenza con gli obiettivi specifici e le tipologie di operazioni di cui al punto II.2. riguardanti le zone umide;
- c) l'ammissibilità delle spese proposte con l'intervento;
- d) i tempi di realizzazione, compatibili con quelli stabiliti dalle disposizioni comunitarie.

B. Criteri di valutazione

- a) idoneità degli interventi previsti, oltre che al recupero della funzionalità idraulica, anche al perseguimento dell'obiettivo di contribuire alla conservazione della biodiversità e di salvaguardia delle attività di pesca tradizionali ed ecocompatibili (la validità del criterio decorre dal 26.06.2004);
- b) efficacia del risanamento, tutela e valorizzazione delle zone umide, in sinergia con interventi - già effettuati, o in corso, o programmati - riguardanti l'intercettazione, il collettamento e la depurazione dei reflui e/o di difesa del suolo nei sub-bacini idrografici di riferimento (la validità del criterio decorre dal 26.06.2004);
- c) rispetto del principio delle Pari Opportunità: dovrà essere garantita, anche nei provvedimenti di delega a enti locali e consorzi, la presenza femminile nell'assegnazione di consulenze o progettazioni o l'incremento di occupazione femminile specie nelle posizioni "apicali" (la validità del criterio decorre dal 26.06.2004);
- d) grado di coerenza con gli obiettivi, le strategie e le linee di intervento territoriali e/o settoriali definiti dall'Amministrazione regionale (la validità del criterio decorre dall'08.07.2005);
- e) grado di coerenza con i progetti integrati territoriali e/o settoriali definiti dall'Amministrazione regionale (la validità del criterio decorre dall'08.07.2005).

Azione 1.3.c - Prevenzione e sorveglianza degli incendi (valida per il periodo 2000-2004)

Le tipologie di operazioni contenute nella misura sono state selezionate in coerenza con gli obiettivi specifici della misura, con i principi di integrazione e concentrazione, con le condizioni di attuazione dell'Asse I "Risorse naturali" del QCS e del POR e con le priorità nazionali e comunitarie relative a ambiente e occupazione. Nello specifico, per quanto riguarda l'ammissibilità e la selezione degli interventi, che saranno meglio definiti negli atti amministrativi di programmazione o nei bandi, dovranno essere garantiti:

A. Criteri di ammissibilità

- a) il rispetto delle priorità trasversali del QCS e dei criteri, indirizzi e requisiti stabiliti dal QCS/POR, distinti a seconda che riguardino la prima fase 2000-2002 o la seconda fase 2003-2006;
- b) la pertinenza con gli obiettivi e le tipologie di operazioni indicate nella misura;

- c) l'ammissibilità delle spese proposte con l'intervento;
- d) i tempi di realizzazione, compatibili con quelli stabiliti dalle disposizioni comunitarie;
- e) l'ammissibilità del/i soggetto/i proponente;
- f) la completezza e conformità della documentazione (es.: progetti con livello di definizione richiesto; individuazione cartografica degli interventi; documentazione comprovante lo stato degli adempimenti tecnico amministrativi; cronogramma; conformità agli strumenti di pianificazione territoriale vigenti e alle disposizioni vincolistiche, ecc.);

I criteri di cui ai punti e), f) riguardano più specificamente il caso di ricorso a bando pubblico.

B. Criteri di valutazione

- a) il raggiungimento e il mantenimento di un adeguato livello di sicurezza "fisica" degli insediamenti e di tutela e conservazione degli ecosistemi;
- b) l'integrazione con altri interventi strettamente correlati a livello di sub-bacino idrografico (gestione delle risorse idriche, tutela delle acque, risanamento di siti inquinati, pratiche agricole funzionali alla difesa del suolo, ecc.);
- c) la ricostituzione e il mantenimento di equilibri sostenibili tra contesto ambientale e sistemi insediativi;
- d) la regolamentazione e la manutenzione programmata delle aree sistemate, in modo tale che gli interventi realizzati assumano carattere definitivo;
- e) il risanamento e la valorizzazione delle zone umide correlata a interventi diretti alla riduzione degli inquinanti e alla regolamentazione di apporti solidi e liquidi dai sub-bacini di riferimento;
- f) il miglioramento dell'efficienza nella lotta contro gli incendi e nella vigilanza ambientale;
- g) l'utilizzazione di tecniche di ingegneria naturalistica e/o di recupero delle sistemazioni agricole tradizionali (terrazzamenti, gradoni, ecc.).

III.7. Intensità di aiuto e spese ammissibili

Intensità di aiuto

Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art. 87.1 del Trattato CE.

Spese ammissibili

Le spese ammissibili sono quelle previste dal Reg. CE 448/04 e dalla normativa nazionale e regionale. La descrizione generale delle tipologie di spesa ammissibili per la misura è riportata nell'Allegato n. 4.

III.8. Cronoprogramma delle azioni e della misura

V. Documento di lavoro n. 1.

Sezione IV – Quadro finanziario della misura

IV.1. Piano Finanziario, previsioni e obiettivi di spesa

2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	Totale
35.912.000	36.793.000	37.703.000	48.837.000	37.151.977	39.163.421	40.045.603	275.606.000

Le previsioni e gli obiettivi di spesa sono riportati nel Documento di lavoro n. 1

IV.2. Tassi di partecipazione (%) al finanziamento della misura

Fondo strutturale: 50% FESR

Fondi nazionali, regionali e locali: 50%

I soggetti pubblici Beneficiari finali delle operazioni possono partecipare al cofinanziamento dei costi ammissibili, a parziale o totale copertura della quota di contributo regionale. Tale cofinanziamento non compare nel Piano finanziario in quanto non stimabile a priori.

IV.3. Previsione (%) di spesa della misura per settori d'attività (classificazione UE)

353 – Protezione, miglioramento e rigenerazione dell'ambiente naturale 100%

Sezione V – Valutazione ex ante della misura

V. Allegato n. 2.

Sezione VI – Indicatori di realizzazione, risultato e impatto

Tipologia di progetto	Sottotipologia di progetto	Budget complessivo (Meuro)	Indicatori di realizzazione (*)	um	Target a fine Programma
Categoria UE: 353. Protezione, miglioramento e rigenerazione dell'ambiente naturale					
72. Potenziamento strutture e servizi di protezione civile	1. Potenziamento strutture e servizi di protezione civile	262,1236	Interventi	n.	100
			Popolazione beneficiaria potenziale	n.	1.500.000
			Infrastrutture realizz. e/o riqualificate per prevenzione incendi	n.	12
55. Messa in sicurezza siti	1. Siti a rischio idrogeologico		Interventi	n.	270
			Superfici oggetto di intervento	kmq	25,5
57. Protezione coste	1. Protezione coste		Superfici fluviali a rischio idraulico messe in sicurezza	ha	5.207,05
			Lunghezza opere	ml	6.110
			Interventi	n.	1
58. Protezione sponde	1. Protezione sponde		Lunghezza litorale protetto da erosione	ml	6.110
			Lunghezza opere	ml	97.065,22
59. Recupero rinaturalizzazione siti/alvei	1. Recupero rinaturalizzazione siti/alvei		Interventi	n.	41
			Superficie oggetto dell'intervento	kmq	186,56
73. Miglioramento dell'ambiente	1. Protezione patrimonio naturale e culturale		Superficie interessata dall'intervento	ha	26
			Volume risultante intervento disinterrimento (zone umide)	mc	48.000
			Superficie fasce ricostruite (zone umide)	mq	54.000
		Opere realizzate/ristrutturate (zone umide)	n.	12	

Azione 1.3.a Suolo

Indicatore di risultato	u.m.	dato 2000	target 2003	target a fine Programma	note
Superfici a rischio R3+R4 mitigata	kmq			22,55	Fonte: PAI

Azione 1.3.b Zone umide

Indicatore di risultato	u.m.	dato 2000	target 2003	target a fine Programma	note
Superfici zone umide recuperate e/o risanate	ha			17	

Azione 1.3.a Suolo

Indicatore di impatto	u.m.	dato 2000	target 2003	target a fine Programma	note
Popolazione beneficiaria degli interventi	n			37.012	
Aree soggette a norme di salvaguardia	kmq			205,36	

Azione 1.3.b Zone umide

Indicatore di impatto	u.m.	dato 2000	target 2003	target a fine Programma	note
Incremento superfici recuperate e/o risanate nelle zone umide oggetto dell'intervento	%			4	

Gli indicatori ambientali e di pari opportunità sono riportati nell'Allegato n. 5.

Sezione I – Identificazione della misura

I.1. Fondo Strutturale interessato

FESR

I.2. Asse prioritario di riferimento

Asse I - Risorse naturali

I.3. Settori classificazione UE

343 - Rifiuti urbani e industriali

351 - Riassetto e bonifica di zone industriali

Sezione II – Descrizione della misura

II.1. Obiettivi specifici di riferimento

OS I.2.2 - Migliorare il sistema di gestione dei rifiuti, promuovendo la prevenzione, la riduzione della quantità e pericolosità dei rifiuti prodotti, la raccolta differenziata, nel rispetto della normativa comunitaria, al fine di conseguire gli obiettivi percentuali previsti dal D.Lgs. 22/97, il riuso, il riciclaggio e il recupero di materia e di energia, minimizzando il conferimento in discarica dei rifiuti in applicazione di quanto disposto dal D.Lgs. 36/03, elevando la sicurezza dei siti per lo smaltimento e favorendo lo sviluppo di un efficiente sistema di imprese; assicurando la piena attuazione delle normative di settore attraverso la pianificazione e la realizzazione di un sistema integrato di gestione dei rifiuti su scala di Ambiti Territoriali Ottimali.

OS I.4.6 - Risanare le aree contaminate, rendendole disponibili a nuovi utilizzi economici, residenziali o naturalistici, e migliorare le conoscenze, le tecnologie, le capacità di intervento dei soggetti pubblici e privati, nonché la capacità di valutazione e controllo della Pubblica amministrazione per la bonifica dei siti inquinati.

OS I.5.2 - Introdurre innovazioni di processo nei sistemi di gestione dei rifiuti promuovendo la riduzione della quantità e della pericolosità dei rifiuti prodotti e favorendo il recupero energetico, in particolar modo dei rifiuti biodegradabili inclusi tra le fonti di energia rinnovabili ai sensi della Direttiva 2001/77/CE.

OS I.5.3 - Promuovere nel rispetto della gerarchia comunitaria in materia di rifiuti (prevenzione, riduzione, riutilizzo, riciclo, recupero) innovazioni di prodotto e di processo, nuovi metodi di trattamento e tecnologie innovative per l'uso ottimale dei rifiuti prodotti e per il recupero più efficiente e sicuro di energia dalle varie frazioni.

II.2. Descrizione e finalità della misura

La Misura è finalizzata alla progressiva attuazione di un'efficiente gestione integrata dei rifiuti, anche mediante il coinvolgimento dei privati, e al conseguimento di adeguate condizioni di salubrità ambientale in aree contaminate.

La misura si articola in due azioni distinte: la prima riguarda *il miglioramento del sistema di gestione integrato dei rifiuti*; la seconda gli *interventi di caratterizzazione, messa in sicurezza, bonifica e ripristino ambientale* dei siti inquinati.

Azione 1.4.a - Sistema di gestione integrata dei rifiuti

Fase I (2000-2002)

Nelle more dell'approvazione del Piano da parte della Commissione, coerentemente con le disposizioni del QCS/POR, potevano essere finanziati i seguenti interventi:

- a) assistenza tecnica alle Province per l'attivazione degli ATO e per la predisposizione dei relativi Piani operativi, attraverso il ricorso alla misura 7.1;
- b) centri di raccolta comunali e intercomunali per la prima cernita e raggruppamento delle frazioni raccolte separatamente (frazione secca);
- c) centri intercomunali di raccolta della frazione organica e dei rifiuti compostabili e sistemi di raccolta differenziata dell'organico compostabile;
- d) piattaforme di raccolta e prima valorizzazione dei rifiuti (trattamento intermedio), con valenza di ambito e sub-ambito, al fine di renderli facilmente trasportabili;
- e) organizzazione di sistemi semplificati di trattamento di rifiuti per la diffusione del compostaggio domestico;
- f) impianti per la produzione di compost della frazione organica dei rifiuti di elevata qualità, da utilizzare come fertilizzante in agricoltura, il cui utilizzo sia garantito da specifici accordi;
- g) attrezzature e mezzi per l'attivazione di raccolta domiciliare di frazioni di rifiuti urbani separate;
- h) sezioni di completamento di impianti di trattamento esistenti dei rifiuti urbani finalizzate all'adeguamento alle direttive comunitarie, la cui realizzazione rivesta particolare carattere di urgenza ed emergenza in relazione a situazioni di pericolo igienico-sanitario.

Si prevedeva inoltre di agire in collaborazione con il CONAI e i Consorzi di filiera per il riciclo dei rifiuti raccolti separatamente, di cui ai punti b), c), d), e).

Fase II (2003-2006)

▪ **Linea di azione A1 - *Attivazione degli Ambiti Territoriali Ottimali e dei relativi Piani di Gestione***

La linea di azione potrà essere attuata solo a seguito dell'approvazione di una legge regionale per la costituzione degli Ambiti Territoriali Ottimali.

La linea di azione consiste nella predisposizione di Piani di Gestione, compresi in Piani industriali, da parte delle Amministrazioni provinciali a cui spetta il compito di organizzare i Comuni siti nel proprio territorio. La predisposizione di tali Piani sarà accompagnata da azioni di sistema che garantiscano il supporto tecnico necessario.

▪ **Linea di azione A2 - *Prevenzione e riduzione della quantità dei rifiuti***

Con questa linea di azione si intende promuovere la prevenzione e il miglioramento della gestione dei rifiuti attraverso *progetti pilota, dimostrativi e replicabili*, finalizzati al risparmio di risorse materiali e alla riduzione delle quantità dei rifiuti prodotti.

L'azione è rivolta a enti pubblici che attuino direttamente al proprio interno o che promuovano, sul proprio territorio, presso soggetti preposti a servizi pubblici (scuole, ospedali, mense, mercati civici, ecc.) o privati (imprese, banche, centri commerciali, ecc.), *piani di azione, progetti e accordi volontari* volti a prevenire e ridurre la quantità di rifiuti prodotti o non valorizzati.

Sul lato della prevenzione, i piani, i progetti e gli accordi potranno avere ad oggetto sia *innovazioni di carattere gestionale* (ad es. la revisione delle procedure di acquisto di forniture, per favorire, a parziale o totale copertura del fabbisogno, l'utilizzo di materiali riciclati e/o contraddistinti dal marchio europeo di qualità ecologica Ecolabel), sia *innovazioni di carattere tecnologico* (ad esempio, la progettazione di prodotti con un impatto ambientale ridotto nell'arco dell'intero ciclo di vita), sia *cambiamenti comportamentali e buone prassi*.

Sul lato del miglioramento della gestione dei rifiuti, i piani, i progetti e gli accordi potranno prevedere sistemi di raccolta differenziata particolari (perché adottati con sistemi nuovi o rispetto a rifiuti generalmente non valorizzati o con finalità innovative), iniziative di recupero delle frazioni organiche e inorganiche dei rifiuti prodotti, inclusi i rifiuti di imballaggio, iniziative o laboratori per il riutilizzo di materiali, oggetti e imballaggi, ecc..

▪ **Linea di azione A3 - Sviluppo del sistema di raccolta differenziata**

Questa linea di azione ha per scopo di favorire la raccolta differenziata dei rifiuti attraverso la domiciliarizzazione delle raccolte sia della frazione indifferenziata che differenziata.

Ciò permetterà, da un lato di perseguire l'obiettivo di una tariffazione del servizio secondo le effettive quantità prodotte, dall'altro di ottenere dei materiali di qualità separati alla fonte, in particolare per la sostanza organica.

In linea con tale obiettivo, potranno essere finanziati:

- sistemi di raccolta domiciliare dei rifiuti in ambito intercomunale o comunale, con separazione alla fonte della frazione *umida* dalla frazione *secca*, quest'ultima a sua volta disaggregata nei materiali a valorizzazione specifica (carta/cartone, vetro, plastiche, metalli) e nella frazione indifferenziata residua;
- piattaforme di raccolta e prima valorizzazione dei rifiuti separati alla fonte (trattamento intermedio), con valenza di ambito e sub-ambito al fine di razionalizzare i costi di trasporto;
- impianti di trattamento della frazione organica separata a monte con raccolta differenziata, al fine di produrre un *compost* di alta qualità da utilizzare nel comparto agricolo/florovivaistico/forestale, il cui utilizzo sia garantito da specifici accordi;
- attrezzature e mezzi per l'attivazione di raccolta domiciliare di frazioni di rifiuti urbani separate;
- altre tipologie impiantistiche anche innovative finalizzate al recupero di materia dai rifiuti.

Il finanziamento dei mezzi per la raccolta domiciliare di frazioni di rifiuti urbani separate sarà possibile unicamente a favore di enti pubblici alle seguenti condizioni:

- a) utilizzo esclusivamente nel territorio regionale;
- b) i mezzi devono servire esclusivamente per la raccolta di frazioni di rifiuti urbani separate;
- c) il soggetto pubblico destinatario del contributo si impegna al rispetto delle condizioni a) e b) sotto il controllo delle autorità responsabili dell'attuazione della misura, pena il rimborso della sovvenzione.

▪ **Linea di azione A4 - Attuazione della rete impiantistica prevista nel Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti**

Questa linea di azione, particolarmente rilevante per il completamento e la creazione della rete infrastrutturale prevista nel Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti, comprende:

- il completamento di impianti esistenti per il miglioramento o l'inserimento degli impianti di trattamento della frazione organica separata a monte;
- la realizzazione di impianti di stabilizzazione della frazione organica;

- la realizzazione di impianti di produzione di CDR (combustibile derivato dai rifiuti);
- la realizzazione di impianti di termovalorizzazione dedicati per la valorizzazione energetica della frazione combustibile dei rifiuti e del CDR.

▪ **Linea di azione A5 - Azioni di informazione e sensibilizzazione**

Con questa linea di azione saranno promosse iniziative di informazione e sensibilizzazione volte a perseguire gli obiettivi di miglioramento del sistema di gestione dei rifiuti, posti a riferimento della presente Misura. Le iniziative finanziabili saranno però unicamente quelle collegate e funzionali all'attuazione di interventi ricompresi nelle altre linee di Azione. Onde evitare ridondanze e sovrapposizioni, le azioni di informazione, comunicazione ed educazione ambientale previste all'interno della Misura 3.14 saranno programmate in sinergia con le iniziative analoghe attuate su questa Linea di azione.

Azione 1.4.b - Bonifica e recupero di siti inquinati

Fase I (2000-2002)

Fino al 31.12.2002 tutte le operazioni di bonifica, messa in sicurezza e recupero ambientale sono state realizzate se coerenti con i criteri previsti dal DM 471/1999. Le tipologie di intervento finanziate sono, a titolo indicativo e non esaustivo: interventi urgenti per ridurre le fonti di inquinamento; interventi di bonifica atti ad eliminare o ridurre le fonti di inquinamento, le sostanze inquinanti, le concentrazioni di tali sostanze, a isolare in modo definitive le fonti inquinanti rispetto alle matrici ambientali circostanti, ecc.

Erano previste, inoltre, azioni di supporto alla redazione del Piano di bonifica, nel rispetto del DLgs 22/97.

La misura è finalizzata a sanare, ripristinando condizioni di salubrità pubblica, e rendere disponibili per usi economici, residenziali e/o naturalistici, aree contaminate del territorio regionale, mediante l'attuazione di interventi di caratterizzazione, messa in sicurezza, bonifica, recupero e riqualificazione delle aree stesse.

Le tipologie di aree oggetto di intervento finanziabili con l'azione sono:

- siti inquinati da rifiuti e da attività industriali, classificati ad alto rischio per l'ambiente e le popolazioni dal Piano Regionale di Bonifica approvato il 15 dicembre 2003;
- aree minerarie dismesse ricomprese all'interno del Parco Geominerario storico ed ambientale della Sardegna istituito con Decreto ministeriale nell'ottobre 2001.

II.3. Aree territoriali di riferimento e aree prioritarie

- **Azione 1.4.a - *Sistema di gestione integrata dei rifiuti***

Le operazioni riguarderanno i quattro Ambiti Territoriali Ottimali (ATO) coincidenti con le quattro province.

- **Azione 1.4.b - *Bonifica e recupero di siti inquinati***

Siti di interesse nazionale ai sensi dell'art. 1 della Legge 426/98, aree minerarie dismesse inserite nel Parco Geominerario e altre aree caratterizzate da possibili emergenze sanitarie in relazione alla diffusione di particolari inquinanti (amianto e metalli pesanti).

II.4. Soggetti destinatari della misura

- **Azione 1.4.a - *Sistema di gestione integrata dei rifiuti***

Le popolazioni che più direttamente usufruiranno dei vantaggi derivanti dall'attuazione delle operazioni.

- **Azione 1.4.b - *Bonifica e recupero di siti inquinati***

Il tessuto sociale ed economico locale.

II.5. Beneficiari finali

- **Azione 1.4.a - *Sistema di gestione integrata dei rifiuti***

Enti locali ed Enti pubblici

- **Azione 1.4.b - *Bonifica e recupero di siti inquinati***

Enti locali ed Enti pubblici

II.6. Connessioni ed integrazioni con altre misure del POR

- **Azione 1.4.a - *Sistema di gestione integrata dei rifiuti***

La Misura sarà attuata in stretta connessione e sinergia con le seguenti Misure:

- Misura 3.9 “Adeguamento delle competenze della pubblica amministrazione”, che ha tra le sue finalità quella di migliorare la capacità delle pubbliche amministrazioni di elaborare e implementare le politiche pubbliche e di favorire l'introduzione di innovazioni nei processi organizzativi e gestionali.
- Misura 3.14 “Formazione per le Misure dell'Asse I”, che prevede, nei settori riguardanti la gestione delle risorse naturali, sia la formazione altamente qualificata di figure professionali specializzate, sia attività di formazione, aggiornamento, affiancamento consulenziale e trasferimento di buone prassi in materia di pianificazione, organizzazione e gestione rivolte alla Pubblica Amministrazione, sia azioni di informazione, comunicazione ed educazione

ambientale rivolte ai cittadini al fine di aumentarne la consapevolezza sulle questioni ambientali e diffondere comportamenti rispettosi dell'ambiente e delle sue risorse naturali.

▪ **Azione 1.4.b - Bonifica e recupero di siti inquinati**

La Misura sarà attuata in stretta connessione con le seguenti Misure:

- Misura 1.7 "Monitoraggio ambientale" che, per il periodo 2004-2006, prevede l'esecuzione di monitoraggi e indagini volte ad acquisire conoscenze sulle componenti ambientali compromesse in aree pubbliche interessate da fenomeni di inquinamento;
- Misura 3.9 "Adeguamento delle competenze della pubblica amministrazione";
- Misura 3.14 "Formazione per le Misure dell'Asse I".

Sezione III – Procedure di attuazione della misura

III.1. Amministrazioni responsabili

- Regione Autonoma della Sardegna - Assessorato della Difesa dell'Ambiente

III.2. Responsabile della misura

- Direttore del Servizio Gestione Rifiuti e Bonifica siti inquinati.

III.3. Attività propedeutiche all'attuazione della misura

- Non sono previste attività di pianificazione propedeutiche per l'attuazione della Misura in quanto è già definito il quadro pianificatorio di riferimento; per l'azione 1.4.a, il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti approvato dalla Commissione europea il 6 novembre 2002;
- per l'azione 1.4.b, il Piano Regionale di Bonifica approvato il 15 dicembre 2003 con DGR 45/34.

Nel periodo 2004-2006 si seguiranno gli obiettivi e i programmi previsti in questi due strumenti di pianificazione.

L'attuazione della Linea di Azione A.1 è invece subordinata all'emanazione della legge regionale di costituzione degli ATO.

III.4. Normativa nazionale, regionale e comunitaria di riferimento

V. Documento di lavoro n. 1.

III.5. Procedure amministrative, tecniche e finanziarie per la realizzazione delle singole azioni e modalità di selezione delle operazioni

(la validità delle modifiche decorre dal 26.06.2004)

La Misura sarà attuata secondo le seguenti procedure.

Azione 1.4.a - Sistema di gestione integrata dei rifiuti

Procedure nel periodo 2004-2006

Saranno a “**Titolarietà regionale**” e “**Regia regionale**” le Operazioni attuate nel quadro della Linea di azione A1. Nel primo caso, si farà ricorso a soggetti specializzati e di comprovata esperienza e sarà garantito il rispetto della normativa vigente in materia di appalti pubblici di servizi. Nel secondo caso, si provvederà ad attribuire le risorse alle Amministrazioni Provinciali per il ricorso a soggetti specializzati sempre selezionati tramite bando.

La procedura a “**Regia regionale**” mediante *bando* riguarderà invece gli interventi da attuarsi nel quadro delle Linee di azione A2 e A3.

I bandi potranno essere espletati anche dalle Amministrazioni provinciali che abbiano predisposto il Piano provinciale di gestione dei rifiuti, conforme alle disposizioni del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti, abbiano provveduto all’attivazione dell’ATO e si siano dotate del relativo Piano operativo di gestione.

La procedura a “**Regia regionale**” mediante *atto amministrativo di programmazione* riguarderà la Linea di Azione A4, ovvero la realizzazione degli interventi già ricompresi nella pianificazione regionale: impianti per la produzione di CDR, stabilizzazione della sostanza organica, produzione di *compost* di qualità, recupero di energia, ecc., nonché gli interventi di completamento di impianti di gestione dei rifiuti urbani già esistenti o finanziati.

Attraverso i programmi triennali e i relativi aggiornamenti annuali, sarà valutata l’opportunità di procedere alla realizzazione delle infrastrutture, di cui al punto precedente, mediante il ricorso al *project financing*, nel rispetto delle disposizioni di cui alla Legge 109/1994 e successive modificazioni e integrazioni.

Azione 1.4.b - Bonifica e recupero di siti inquinati

Procedure nel periodo 2004-2006

La procedura di attuazione delle operazioni sarà a “**Regia regionale**”, mediante *atto amministrativo* di programmazione.

III.6. Criteri di selezione delle operazioni

Azione 1.4.a Sistema di gestione integrata dei rifiuti

A. Criteri di ammissibilità

Saranno ammissibili unicamente gli interventi coerenti con le indicazioni organizzative e tecniche contenute nel Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti, approvato dalla Commissione europea il 6

novembre 2002, e laddove esistente, con il Piano provinciale di gestione dei rifiuti predisposto in conformità alle disposizioni del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti.

Per essere ammissibili, inoltre, gli interventi dovranno rispettare i seguenti criteri generali:

1. rispetto delle priorità trasversali del QCS e del POR, con particolare riferimento alla sostenibilità ambientale;
2. pertinenza con gli obiettivi e le tipologie di operazioni indicate nella Misura;
3. ammissibilità delle spese proposte con l'intervento;
4. tempi di realizzazione compatibili con quelli stabiliti dalle disposizioni comunitarie;
5. ammissibilità del/i soggetto/i proponente/i;
6. completezza e conformità della documentazione;
7. cofinanziamento dell'ente o organismo pubblico beneficiario, non inferiore al 10% (criterio valido fino al 29.11.2005).

B. Criteri di valutazione

1. Grado di definizione progettuale dell'intervento;
2. grado di consorzio dei soggetti proponenti;
3. disponibilità di utilizzatori dei prodotti recuperati o presenza di volumi tali da generare opportunità localizzative per nuove attività di recupero;
4. vantaggi prodotti in termini di *economie di scala*, riferite non solo agli aspetti economici della gestione, ma anche ai costi e benefici di carattere ambientale e sociale;
5. introduzione di criteri di *gestione industriale* finalizzati all'aumento dell'efficienza, con particolare attenzione all'attivazione di partenariati fra Amministrazione pubblica e soggetti privati;
6. interventi che promuovono occupazione femminile, soprattutto in posizioni apicali;
7. grado di coerenza con gli obiettivi, le strategie e le linee di intervento territoriali e/o settoriali definiti dall'Amministrazione regionale (la validità del criterio decorre dall'08.07.2005);
8. grado di coerenza con i progetti integrati territoriali e/o settoriali definiti dall'Amministrazione regionale (la validità del criterio decorre dall'08.07.2005).

C. Criteri di priorità

1. Interventi a servizio di bacini di utenza maggiormente popolati;
2. interventi attuati da consorzi di comuni già costituiti a livello di sub-ambito;

3. interventi che si attivano con il concorso di capitale privato nel finanziamento;
4. chiara identificazione del soggetto gestore delle infrastrutture da realizzare (o ammodernare o completare) e del servizio da rendere.

Azione 1.4.b - Bonifica e recupero di siti inquinati

I criteri di selezione degli interventi, che saranno meglio definiti nell'atto amministrativo di programmazione, sono i seguenti.

A. Criteri di ammissibilità

A decorrere dall'1.01.2003, saranno ammissibili unicamente gli interventi previsti nel Piano Regionale di Bonifica (approvato il 15 dicembre 2003 con DGR 45/34, che include anche i siti di interesse nazionale ai sensi del DM 468/2001), che tengano conto del censimento dei siti potenzialmente contaminati e dell'anagrafe dei siti da bonificare predisposta conformemente ai criteri dettati dal DM 471/99. La copertura dei costi di bonifica dovrà avvenire nel rispetto e in applicazione del principio "chi inquina, paga".

Per essere ammissibili gli interventi dovranno rispettare, inoltre, i seguenti criteri generali:

1. rispetto delle priorità trasversali del QCS e del POR;
2. pertinenza con gli obiettivi e le tipologie di operazioni indicate nella Misura;
3. ammissibilità delle spese proposte con l'intervento;
4. tempi di realizzazione compatibili con quelli stabiliti dalle disposizioni comunitarie;
5. rispetto dei criteri previsti dal DM 471/99.

B. Criteri di valutazione

Nel processo di valutazione degli interventi si terrà conto:

1. del ricorso a tecnologie e metodologie innovative e a basso impatto ambientale;
2. dell'utilizzazione delle aree bonificate e del relativo impatto sul tessuto sociale ed economico;
3. del grado di coerenza con gli obiettivi, le strategie e le linee di intervento territoriali e/o settoriali definiti dall'Amministrazione regionale (la validità del criterio decorre dall'08.07.2005);
4. del grado di coerenza con i progetti integrati territoriali e/o settoriali definiti dall'Amministrazione regionale (la validità del criterio decorre dall'08.07.2005).

C. Criteri di priorità

Sarà data assoluta priorità al risanamento di gravi situazioni di contaminazione ambientale accertata, con implicazioni di carattere igienico-sanitario.

III.7. Intensità di aiuto e spese ammissibili

Intensità di aiuto

Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art. 87.1 del Trattato CE.

Spese ammissibili

Le spese ammissibili sono quelle previste dal Reg. CE 448/04 e dalla normativa nazionale e regionale. La descrizione generale delle tipologie di spesa ammissibili per la misura è riportata nell'Allegato n. 4.

III.8. Cronoprogramma delle azioni e della misura

V. Documento di lavoro n. 1

Sezione IV – Quadro finanziario della misura

IV.1. Piano Finanziario, previsioni e obiettivi di spesa

2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	Totale
0	11.419.000	13.101.000	15.156.000	11.529.913	12.154.153	12.427.934	75.788.000

Le previsioni e gli obiettivi di spesa sono riportati nel Documento di lavoro n. 1

IV. 2. Tassi di partecipazione (%) al finanziamento della misura

Fondo strutturale: 50% FESR

Fondi nazionali, regionali e locali: 50%

I soggetti pubblici Beneficiari finali delle operazioni possono partecipare al cofinanziamento dei costi ammissibili, a parziale o totale copertura della quota di contributo regionale. Tale cofinanziamento non compare nel Piano finanziario in quanto non stimabile a priori.

Nel caso di operazioni generatrici di entrate nette consistenti, la partecipazione dei Fondi sarà calcolata sulla base dell'articolo 29 del Reg. CE n. 1260/99 successivamente interpretato nel "*Documento per la determinazione della partecipazione dei fondi strutturali negli investimenti generatori di entrate*" elaborato dal DP.S/SFS.

Le informazioni relative alle operazioni generatrici di entrate nette consistenti rientreranno nel nuovo modello di Rapporto Annuale di Esecuzione.

Ove si preveda la partecipazione dei Fondi a un Grande Progetto, come definito all'art. 25 del Reg. CE 1260/99, si opererà in conformità alle disposizioni di cui all'art. 26 del Reg. CE 1260/99.

IV.3. Previsione (%) di spesa della Misura per settori di attività (classificazione UE)

343 - Rifiuti urbani e industriali	90%
351 - Riassetto e bonifica di zone industriali	10%

Sezione V – Valutazione ex ante della misura

V. Allegato n. 2.

Sezione VI – Indicatori di realizzazione, risultato e impatto

Tipologia di progetto	Sottotipologia di progetto	Budget complessivo (Meuro)	Indicatori di realizzazione (*)	u.m.	Target a fine Programma
Categoria UE: 343. Rifiuti urbani e industriali					
48. Impianti di smaltimento rifiuti urbani	2. Inceneritori	68,349	Interventi	n.	2
			Capacità	t/anno	100.000
			<i>Popolazione servita</i>	n.	200.000
	3. Impianti di stoccaggio e trattamento		Interventi	n.	30
			Capacità	t/anno	300.000
			<i>Popolazione servita</i>	n.	700.000
			<i>Rifiuti tal quali</i>	t/anno	260.000
			<i>Rifiuti differenziati</i>	t/anno	40.000
Categoria UE: 351. Riassetto e bonifica di zone industriali e militari					
63. Recupero siti contaminati	3. Siti contaminati da attività produttive	7,4388	Superficie bonificata	ha	10
			<i>Siti contaminati da attività produttive</i>	n.	1
			<i>Siti contaminati da rifiuti urbani</i>	n.	1
			<i>Siti contaminati da rifiuti industriali</i>	n.	1
			<i>Siti contaminati da attività mineraria</i>	n.	4

(*) *In corsivo sono stati descritti gli indicatori locali*

Azione 1.4.a Sistema di gestione integrata dei rifiuti

Indicatore di risultato	u.m.	dato 2000	target 2003	target a fine Programma	note
Quota di raccolta differenziata RSU	%	1,7	4%	35%	

Azione 1.4.b Bonifica e recupero di siti inquinati

Indicatore di risultato	u.m.	dato 2000	target 2003	target a fine Programma	note
Siti contaminati	n	691	362	352	Il dato 2000 è relativo anche ai siti potenzialmente contaminati

Azione 1.4.a Sistema di gestione integrata dei rifiuti

Indicatore di impatto	u.m.	dato 2000	target 2003	target a fine Programma	note
Rifiuti avviati in discarica	t./a	582.000	547.000	450.000	
Rifiuti avviati al recupero	t./a	13.596	32.174	100.000	Non viene conteggiata la quota avviata al recupero energetico
Rifiuti avviati al recupero compreso il recupero energetico	t./a	175.000	223.000	300.000	

Gli indicatori ambientali e di pari opportunità sono riportati nell'Allegato n. 5.

Sezione I – Identificazione della misura

I.1. Fondo Strutturale interessato

FESR

I.2. Asse prioritario di riferimento

Asse I - Risorse naturali

I.3. Settori classificazione UE

171 - Investimenti materiali (centri di informazione, strutture per l'alloggio e la ristorazione, impianti)

172 - Investimenti immateriali (ideazione e realizzazione di servizi turistici, attività sportive, ricreative e culturali)

353 - Protezione, miglioramento e rigenerazione dell'ambiente naturale

Sezione II – Descrizione della misura

II.1. Obiettivi specifici di riferimento

OS I.3.1 - Negli ambiti marginali con sottoutilizzazione delle risorse: migliorare la qualità del patrimonio naturalistico e culturale, riducendone il degrado/abbandono ed accrescendone l'integrazione con le comunità locali in un'ottica di tutela, sviluppo compatibile, migliore fruizione e sviluppo di attività connesse come fattore di mobilitazione e stimolo allo sviluppo locale.

OS I.3.2 - Negli ambiti con sovrautilizzo delle risorse: recuperare gli ambiti compromessi a seguito di usi impropri e conflittuali; regolare gli usi e la pressione sulle risorse (anche attraverso sistemi finalizzati alla qualità ambientale e alla corretta fruizione ambientale delle risorse, in un'ottica di promozione dello sviluppo.

OS I.3.3 - In generale: promuovere la capacità della Pubblica amministrazione di intervenire per la conservazione e lo sviluppo; promuovere la rete ecologica come infrastruttura di sostegno dello sviluppo compatibile e come sistema di offerta di beni, risorse e valori.

II.2. Descrizione e finalità della misura

La misura è finalizzata a promuovere – partendo da iniziative di pianificazione, tutela, valorizzazione e gestione del patrimonio naturalistico, tra le quali è prioritaria la creazione della rete ecologica regionale – l’avvio o il rafforzamento di attività imprenditoriali compatibili, in grado di favorire lo sviluppo di reddito e occupazione e una migliore qualità della vita delle comunità locali interessate.

Le aree della Rete Ecologica Regionale sono quelle della Rete Natura 2000 e le aree naturali protette istituite ai sensi della L 394/1991 e della LR 31/1989.

Nel caso di aree protette istituite, le proposte di finanziamento dovranno essere promosse, di concerto, dai Comuni interessati e dai Comitati o Enti di gestione aventi personalità giuridica di Ente pubblico; per gli ambiti della istituenda rete “Natura 2000”, le iniziative dovranno essere assunte dagli Enti locali. Le proposte di finanziamento potranno essere presentate anche dai soggetti privati.

Fase 2004-2006

Conclusa la fase di programmazione 2000-2003, attuata solo tramite progetti integrati, la fase 2004-2006 favorirà lo sviluppo sostenibile del territorio attraverso:

- l’integrazione della Rete Ecologica Regionale negli strumenti di pianificazione territoriale,
- la concertazione e la negoziazione degli interventi,
- la crescita di imprenditori di settore.

In armonia con la strategia della Rete Ecologica Regionale, da definire entro il 30.06.2007 in un documento di orientamenti che non costituisce vincolo per l’attuazione, bensì uno strumento cornice e un quadro di coerenza di livello regionale, la misura si articola in tre azioni.

- **Azione 1.5.a - Programmazione della rete ecologica**, che riguarda la predisposizione degli strumenti di gestione, previsti dalla normativa di settore (DM del 3.9.2002 per le aree della Rete Natura 2000 e la L 394/1991 e LR 31/1989 per le aree naturali protette istituite), e le azioni a essi strettamente correlate.

La predisposizione degli strumenti di gestione delle aree in questione, con la partecipazione delle comunità locali, garantirà la giusta considerazione delle valenze naturalistiche da tutelare nella programmazione dello sviluppo del territorio. Gli strumenti di gestione delle aree della Rete Ecologica Regionale, che possono essere documenti a se stanti oppure documenti incorporati in altri piani di sviluppo, sulla base degli studi propedeutici necessari dovranno indicare le misure di tutela dei siti e gli interventi possibili quali ad esempio quelli di sensibilizzazione, di gestione degli habitat e di attività imprenditoriali sostenibili. Gli interventi ammessi sono:

- aggiornamento e ampliamento delle conoscenze di base funzionali alla tutela e valorizzazione della biodiversità delle aree della rete ecologica;

- assistenza alla predisposizione dei Piani di Gestione dei Siti Natura 2000 e delle aree protette regionali;
 - sensibilizzazione e divulgazione sui temi della Rete Ecologica;
 - marketing territoriale e promozione di network tra aree protette.
- **Azione 1.5.b - *Interventi di tutela, valorizzazione e salvaguardia ambientale*, che riguarda la realizzazione degli interventi individuati negli strumenti di gestione. Dalla programmazione di detti interventi negli strumenti di gestione discende la coerenza con i principi di conservazione delle risorse naturali e sarà pertanto anche più agevole il rispetto del regime autorizzatorio al quale saranno sottoposti, con particolare riferimento anche alla valutazione di incidenza ed alla valutazione di impatto ambientale, se dovute.**

Gli interventi ammessi sono:

- interventi per la tutela delle diversità biologiche, degli habitat naturali e seminaturali e delle specie previsti nelle direttive comunitarie;
 - interventi di conservazione, manutenzione, recupero e restauro del paesaggio, del territorio e delle risorse immobili a livello locale;
 - recupero e ripristino di ambiti degradati e vulnerabili (risanamento, ricostruzione ambientale e rinaturalizzazione);
 - valorizzazione delle aree anche mediante l'organizzazione dell'accessibilità e della fruibilità;
 - dotazione di adeguati servizi collegati ed integrati ad interventi di conservazione e valorizzazione delle risorse naturalistiche, in coerenza con la pianificazione di riferimento, compresi gli strumenti di attuazione della normativa comunitaria per la Rete Natura 2000, laddove applicabili.
- **Azione 1.5.c - *Azioni economiche sostenibili*, che riguarda la promozione e la valorizzazione delle attività locali e delle iniziative imprenditoriali ecocompatibili, che dovranno comunque essere coerenti con gli stessi strumenti di gestione. Gli interventi in questione, volti alla crescita economica del territorio, dovranno obbligatoriamente basarsi sul rispetto e sulla conservazione delle risorse naturali, le quali ne costituiscono l'elemento caratteristico e qualificante.**

Gli interventi ammessi sono:

- promozione e/o potenziamento di iniziative in stretto collegamento con gli interventi degli Assi III, IV e V, connesse in particolare al turismo sostenibile, alle attività produttive e artigianali tipicamente locali, e che richiedono per svilupparsi un alto livello di qualità del patrimonio ambientale;
- sostegno alla progettazione, realizzazione e gestione degli interventi di settore;
- realizzazione di reti di promozione dell'offerta tipica locale con coordinamento delle azioni di informazione, divulgazione e commercializzazione dei beni e dei servizi.

- promozione e/o riqualificazione di servizi connessi alla gestione e alla fruizione del patrimonio naturalistico.

In tutte le azioni, adottando un approccio fortemente integrato, verranno favoriti progetti di sistema (anche in aree non contigue ma aventi caratteristiche ambientali omogenee e/o analoghe criticità o prospettive di sviluppo) e progetti connessi con altre forme di intervento e di iniziative in corso (ad es. progetti integrati, “LEADER +”, INTERREG, Patti Territoriali, Agende 21 locali).

La misura potrà essere attuata anche tramite progetti integrati comprendenti operazioni finanziate con altre misure del POR o altre fonti di finanziamento.

La misura verrà attuata tra l'altro avvalendosi delle azioni dell'assistenza tecnica per promozione di azioni di sistema diretta agli Enti locali e agli Enti di Gestione delle aree protette, mirate all'approfondimento di temi specifici (ad esempio: applicazione della valutazione d'incidenza, applicazione delle linee guida per la realizzazione dei piani di gestione dei Siti Natura 2000, esportazione di buone pratiche della progettazione e realizzazione degli interventi) e al rafforzamento della *governance* (supporto nelle procedure) anche mediante azioni di comunicazione ed informazione.

La misura verrà attuata in maniera sinergica con l'Asse III che prevede programmi di alta formazione, condotti da organismi di alto e comprovato profilo ed esperienza professionale, diretti alla riqualificazione del personale pubblico e alla creazione di nuove figure professionali, di formazione/informazione e di promozione di nuova imprenditorialità.

II.3. Aree territoriali di riferimento e aree prioritarie

Le operazioni previste dalla misura riguardano le aree protette istituite e i siti della Rete “Natura 2000” (SIC Siti di Importanza Comunitaria e ZPS Zone di Protezione Speciale).

Per quanto riguarda le Azioni 1.5.b *Interventi di tutela, valorizzazione e salvaguardia ambientale* e 1.5.c *Azioni economiche sostenibili*, gli interventi da finanziare prioritariamente saranno quelli ricompresi all'interno delle aree marine protette e delle aree protette istituite.

II.4. Soggetti destinatari della misura

Le popolazioni residenti nei comuni nel cui territori ricadono aree protette, Siti di Importanza Comunitaria e Zone di Protezione Speciale; imprese private, Onlus.

II.5. Beneficiari finali

- Regione Autonoma della Sardegna
- Enti locali
- Enti pubblici

II.6. Connessioni ed integrazioni con altre misure del POR

La scelta del progetto integrato rappresenta la modalità operativa attraverso la quale perseguire la massima integrazione tra azioni che fanno capo ad Assi e misure diverse. La Misura 1.5 che prevede tipologie di intervento sostanzialmente diverse e tali da non presentare problemi di sovrapposizione, ha importanti connessioni e integrazioni con le seguenti misure:

- *Misura 1.1 “Ciclo integrato dell’acqua”*. La misura prevede operazioni dirette alla tutela e al risanamento di corpi idrici, in attuazione del d.lgs. 152/1999. Fra i corpi idrici sono comprese le zone umide e molte sono classificate SIC o ZPS.
- *Misura 1.3 “Difesa del suolo”*: Una parte della misura riguarda gli interventi nelle zone umide con particolare riguardo alla loro tutela, al loro risanamento e alla loro valorizzazione mediante il recupero della funzionalità idraulica e la conservazione della biodiversità, anche al fine di salvaguardare le attività di pesca tradizionali ed ecocompatibili.
- *Misura 1.4 “Gestione integrata dei rifiuti, bonifica dei siti inquinati e tutela dall’inquinamento”*: Tutti gli interventi della misura puntano al conseguimento di migliori condizioni di salubrità ambientale e, quindi, anche alla tutela delle aree naturali.
- *Misura 1.7 “Monitoraggio”*. La Misura prevede interventi diretti al miglioramento delle conoscenze di base mediante la realizzazione o il potenziamento di sistemi informativi che permettano di conoscere e monitorare i sistemi ambientali della rete ecologica regionale .
- *Misura 3.14 “Formazione per le misure dell’Asse I”* (ma anche la 3.9 “Adeguamento delle competenze della Pubblica Amministrazione”). La misura prevede la formazione e riqualificazione delle risorse umane coinvolte nell’attuazione delle singole misure dell’Asse “risorse naturali”.
- *Misura 4.1 “Rafforzamento competitivo del tessuto imprenditoriale locale*: La misura costituisce un punto di riferimento per l’attivazione e il rafforzamento delle attività imprenditoriali sostenibili.
- *Misura 4.4 “Sviluppo integrato di area e di filiera”* Essendo volta a sostenere lo sviluppo locale attraverso la composizione di progetti integrati, questa misura è fortemente connessa alla Misura 1.5 che è attuata ugualmente attraverso una programmazione integrata nelle aree di particolare tutela e valorizzazione del patrimonio naturalistico. Le due misure infatti potranno, in queste aree, concorrere sinergicamente al finanziamento di operazioni integrate fra loro.
- *Misura 4.5 “Potenziare e qualificare l’industria turistica della Sardegna”* è evidentissima la connessione con questa misura, in quanto il turismo specie in Sardegna si sostiene grazie alla naturalità dei paesaggi sardi, quindi le azioni della misura laddove valorizzano questa specificità, costituiscono premessa indispensabile per la crescita dello sviluppo turistico dell’intera isola.

- *Misura 4.14 “Promozione dell’adeguamento e dello sviluppo delle zone rurali”*. La misura prevede fra le azioni prioritarie: la salvaguardia, la valorizzazione e la fruizione delle risorse naturalistiche; la realizzazione di sentieri natura, aree di sosta attrezzate; l’educazione ambientale funzionale alle iniziative di sviluppo rurale.

Altre misure connesse sono le Misure: 2.1, 2.3, 5.1. in quanto anch’esse concorrono, insieme alle azioni della Misura 1.5 e della Misura 4.5 all’accrescimento della diversificazione dell’offerta turistica (per la Misura 5.1 specialmente con le operazioni di recupero dei centri storici).

Sezione III – Procedure di attuazione della misura

III.1. Amministrazioni responsabili

- Regione Autonoma della Sardegna - Assessorato della Difesa dell’Ambiente

III.2. Responsabile della misura

- Direttore del Servizio Conservazione della natura e degli habitat, difesa fauna selvatica, esercizio attività venatoria, Istituto regionale della fauna

III.3. Attività propedeutiche all’attuazione della misura

Non previste.

III.4. Normativa nazionale, regionale e comunitaria di riferimento

V. Documento di lavoro n. 1.

III.5. Procedure amministrative, tecniche e finanziarie per la realizzazione delle singole azioni e modalità di selezione delle operazioni

Sono a “**Regia regionale**” e a “**Titolarietà regionale**”, mediante *atto amministrativo di programmazione*, le operazioni previste da programmi già approvati dalla Giunta regionale, in corso di esecuzione dall’ottobre 1999, coerenti con le strategie e gli obiettivi del QCS/POR.

Per i progetti integrati si ricorrerà alla “**Regia Regionale**”, mediante atto amministrativo di programmazione per le azioni 1.5.a e 1.5.b e mediante Bando pubblico per l’azione 1.5.c.

L’individuazione dei progetti coerenti è stata chiusa al 30.06.2002.

III.6. Criteri di selezione delle operazioni

Azione 1.5.b - Interventi di tutela, valorizzazione e salvaguardia ambientale

A Criteri di ammissibilità

1. Adozione, da parte dell'organismo competente, dello strumento di gestione previsto dalle norme vigenti
2. Previsione dell'intervento all'interno dello strumento di gestione e coerenza con lo stesso
3. Rispetto delle modalità e dei tempi previsti nel bando per la presentazione dei progetti
4. Ammissibilità del/i soggetto/i proponente
5. Ammissibilità delle spese proposte
6. Ammissibilità delle tipologia di operazioni
7. Tempi di attuazione compatibili con quelli stabiliti dalle disposizioni comunitarie
8. Completezza e conformità della documentazione richiesta:
 - relazione illustrativa delle caratteristiche socio-economiche e ambientali del territorio;
 - livello di progettazione disponibile ex L 109/1994 e ss.mm.ii., documentazione comprovante lo stato degli adempimenti tecnico amministrativi e conformità agli strumenti di pianificazione territoriale vigenti e alle disposizioni vincolistiche;
 - individuazione cartografica degli interventi;
 - quadro riassuntivo delle azioni/iniziativa proposte e chiara descrizione degli elementi essenziali ciascuna di esse;
 - cronogramma;
 - piano finanziario delle azioni e fonti di finanziamento per la copertura dell'intera iniziativa ed indicazione di eventuale ricorso ad altre misure del POR;
 - attività promozionali e di marketing eventualmente previste;
9. Rispetto dei limiti massimi di finanziamento che saranno eventualmente definiti in sede di predisposizione dei bandi (criterio valido dal 26.06.2004 e fino al 29.11.2005)
10. Sostenibilità finanziaria e gestionale delle infrastrutture e dei servizi che si intendono realizzare ed indicazione del soggetto gestore (la validità del criterio decorre dal 26.06.2004)

B. Criteri di valutazione

1. Grado di rispondenza alle priorità individuate negli strumenti di gestione

2. Grado di integrazione con altri interventi di valorizzazione naturalistica e di sviluppo in corso (livello di concentrazione territoriale e settoriale dell'iniziativa)
3. Capacità di attrazione di investimenti privati
4. Livello di progettazione disponibile e possesso delle necessarie autorizzazioni (la validità del criterio decorre dal 26.06.2004)
5. Grado di efficacia rispetto agli obiettivi specifici della misura
6. Cronoprogramma compatibile con le previsioni di spesa della misura (la validità del criterio decorre dal 26.06.2004)
7. Previsione di integrazione in rete e di progetti di sistema (la validità del criterio decorre dal 26.06.2004)
8. Livello di cofinanziamento dei soggetti pubblici e privati
9. Attivazione di occupazione diretta e indiretta del progetto (la validità del criterio decorre dal 26.06.2004)
10. Grado dell'impatto in materia di pari opportunità, in termini di creazione di nuova occupazione e promozione della creazione di servizi integrati "women oriented" rispetto al miglioramento della fruibilità delle aree interessate (nursing temporaneo, passerelle per carrozzelle per anziani e bambini, aree riservate per gioco, ecc.).

Azione 1.5.c - Azioni economiche sostenibili

Le tipologie di operazioni contenute nella misura e finanziabili anche attraverso il loro inserimento in progetti integrati, sono state selezionate in coerenza con gli obiettivi specifici della misura, con i principi di integrazione e concentrazione, con le condizioni di attuazione dell'Asse I "Risorse naturali" del QCS e del POR e con le priorità nazionali e comunitarie relative a ambiente, PMI, occupazione e società dell'informazione. Nello specifico, i criteri di ammissibilità e di selezione individuati per i progetti integrati, che saranno comunque meglio definiti in sede di predisposizione dei bandi, sono i seguenti:

A Criteri di ammissibilità

1. Titolarità del soggetto proponente
2. Coerenza con le modalità di attuazione della misura
3. Coerenza con gli interventi contenuti negli strumenti di gestione

B. Criteri di valutazione

1. Validità tecnico-economica e finanziaria del progetto

2. Impatto occupazionale, con priorità per quella giovanile e femminile, con riferimento anche al mantenimento dell'occupazione esistente
3. Innovatività dei progetti in termini di modalità di attuazione (o di utilizzo di tecnologie) compatibili con l'ambiente
4. Partecipazione finanziaria del soggetto proponente
5. Caratteristiche di integrazione del progetto nel sistema
6. Competenze specifiche dei soggetti proponenti nel settore di intervento e in relazione ai contenuti del progetto (con riferimento soprattutto alle nuove imprese)
7. Priorità ai progetti presentati da giovani disoccupati, donne e soggetti appartenenti alle fasce deboli, e ai progetti che prevedono azioni specifiche in tema di qualità ambientale e in tema di cooperazione interaziendale;
8. Grado di coerenza con gli obiettivi, le strategie e le linee di intervento territoriali e/o settoriali definiti dall'Amministrazione regionale (la validità del criterio decorre dall'08.07.2005);
9. Grado di coerenza con i progetti integrati territoriali e/o settoriali definiti dall'Amministrazione regionale (la validità del criterio decorre dall'08.07.2005).

III.7. Intensità di aiuto e spese ammissibili

Intensità di aiuto

Azione 1.5.c - Azioni economiche sostenibili

L'aiuto è accordato secondo le modalità previste dall'art. 11 della LR 7/2005 ed in conformità al Reg. CE 69/2001 – Reg. CE 1998/2006 dal 01.01.2007 - e al Reg. CE 70/2001, come modificato dal Reg. CE 364/2004.

Spese ammissibili

Le spese ammissibili sono quelle previste dal Reg. CE 448/2004 e dalla normativa nazionale e regionale. La descrizione generale delle tipologie di spesa ammissibili per la misura è riportata nell'Allegato n. 4.

III.8. Cronoprogramma delle azioni e della misura

V. Documento di lavoro n. 1

Sezione IV – Quadro finanziario della misura

IV.1. Piano Finanziario, previsioni e obiettivi di spesa

2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	Totale
0	6.345.000	6.500.000	8.420.000	8.959.692	9.444.779	4.657.529	44.327.000

Le previsioni e gli obiettivi di spesa sono riportati nel Documento di lavoro n. 1

IV.2. Tassi di partecipazione (%) al finanziamento della misura

Fondo strutturale: 50% FESR

Fondi nazionali, regionali e locali: 50%

I soggetti pubblici Beneficiari finali delle operazioni possono partecipare al cofinanziamento dei costi ammissibili, a parziale o totale copertura della quota di contributo regionale. Tale cofinanziamento non compare nel Piano finanziario in quanto non stimabile a priori.

IV.3. Previsione (%) di spesa della misura per settori d'attività (classificazione UE)

171 - Investimenti materiali 70%

172 - Investimenti immateriali 10%

353 - Protezione, miglioramento e rigenerazione dell'ambiente naturale 20%

Sezione V – Valutazione ex ante della misura

V. Allegato n. 2.

Sezione VI – Indicatori di realizzazione, risultato e impatto

Tipologia di progetto	Sottotipologia di progetto	Budget complessivo (Meuro)	Indicatori di realizzazione	um	Target a fine Programma
Categoria UE: 171. Investimenti materiali (turismo)					
15. Aiuti alla ricettività e servizi complementari	2. Servizi complementari	34,5289	Interventi	n.	24
18. Strutture per la fruizione del patrimonio ambientale	1. Centri informazione e accoglienza		Capienza (posti) strutture/spazi	n.	360
			Interventi	n.	14
	2. Strutture e spazi per attività sportive e ricreative		Capienza (posti) strutture/spazi	n.	180
			Interventi	n.	5
	3. Aree attrezzate		Sup. oggetto intervento	mq	1.400
			Capienza (posti) strutture/spazi	n.	240
			Interventi	n.	10
			Sup. oggetto intervento	mq	2.400
	4. Sentieri		Interventi	n.	18
			Lunghezza	km	60
19. Strutture per il turismo e il tempo libero	3. Strutture e spazi per attività socio-culturali		Capienza (posti) strutture/spazi	n.	360
			Interventi	n.	14
			Sup. oggetto intervento	mq	2.400
Categoria UE: 172. Investimenti immateriali (turismo)					
22. Iniziative per la valorizzazione turistica del territorio	3. Azioni promozionali	4,9327	Interventi	n.	1
Categoria UE: 353. Protezione, miglioramento e rigenerazione dell'ambiente naturale					
73. Miglioramento dell'ambiente	1. Protezione del patrimonio naturale-culturale	9,8654	Specie protette	n.	10
			Superficie	ha	5.000
			Volume edifici	mc	2.500

Indicatore di risultato	u.m.	dato 2000	target 2003	target a fine Programma	note
Persone che hanno fruito delle strutture, infrastrutture e servizi creati	n.	-	900	1.500	
Superficie coperta da strumenti di gestione	%	-	-	10%	Fonte: RAS e Comuni
Enti locali coinvolti nei progetti/Enti locali potenzialmente beneficiari	%	-	20%	40%	Fonte: Monitoraggio

Indicatore di impatto	u.m.	dato 2000	target 2003	target a fine Programma	note
Presenze turistiche nei bacini interessati	n.	-	5%	10%	

Gli indicatori ambientali e di pari opportunità sono riportati nell' Allegato n. 5.

Sezione I – Identificazione della misura

I.1. Fondo Strutturale interessato

FESR

I.2. Asse prioritario di riferimento

Asse I - “Risorse naturali”

I.3. Settori classificazione UE

162 - Tecnologie rispettose dell’ambiente; tecnologie “pulite” e ridotto consumo energetico

332 - Fonti energetiche rinnovabili (energia solare, eolica, idroelettrica, biomassa)

Sezione II – Descrizione della misura

II.1. Obiettivi specifici di riferimento

OS I.5.4 - Stimolare l’impiego di fonti di energia rinnovabili, promuovere il risparmio energetico e il miglioramento dell’efficienza gestionale.

II.2. Descrizione e finalità della misura

La misura opera in complementarietà con le azioni che la Regione sta attuando per la valorizzazione delle energie rinnovabili:, bandi per il solare e il fotovoltaico.

L’obiettivo prioritario è quello del raddoppio dell’incidenza delle fonti rinnovabili al 2010 (dal 2 al 4%) in linea con le linee strategiche nazionali conseguenti alla Conferenza di Kyoto del dicembre 1998.

La misura prevede le seguenti azioni:

- Azione 1.6.a: ammodernamento degli impianti di produzione idroelettrica esistenti e realizzazione di nuovi impianti “mini” e “micro” in prossimità dei nuovi invasi connessi ai sistemi di irrigazione e agli acquedotti (inferiori a 10 megawatt);
- Azione 1.6.b: aiuti agli investimenti nel settore delle energie rinnovabili come definite nella Direttiva 2001/77/CE.

Nelle successive fasi di adeguamento del complemento di programmazione sarà esaminata la possibilità di attuare interventi individuati dai risultati dell'attività di ricerca sulle fonti energetiche prevista nella misura 3.13.

Azione 1.6.a - Ammodernamento degli impianti esistenti e realizzazione di nuovi impianti "mini" e "micro"

Poiché attualmente l'energia idroelettrica costituisce la principale fonte rinnovabile in Sardegna, si tratta di salvaguardare in primo luogo tale risorsa, per cui è necessario affrontare il problema relativo al mantenimento in esercizio delle attuali centrali idroelettriche, tenuto conto che l'età di gran parte di tali strutture si avvicina al limite teorico del loro periodo standard di vita tecnico economica (le centrali di Uvini, della potenza di 13 Mw, e di Santu Miali, della potenza di 27 Mw, risalgono al 1962).

La scelta degli interventi in corso di realizzazione in questa linea di azione è peraltro strettamente connessa al programma varato dall'Amministrazione Regionale e attuato attraverso i propri enti strumentali.

La misura prevede inoltre la realizzazione di 2 micro centrali idroelettriche per lo sfruttamento dell'energia potenziale dell'acqua vettoriata dagli acquedotti idropotabili.

La produzione teorica annua totale di tali impianti si attesta a valori intorno ai 13,7 milioni di KWh, con produzioni alle singole centrali che valgono per Settimo 6.5 GWh (potenza installata 1.30 MW), e per San Lorenzo 7.2 GWh (potenza installata 1.25 MW), in aggiunta alla produzione degli impianti esistenti.

Azione 1.6.b - Aiuti agli investimenti nel settore delle energie rinnovabili

L'Azione prevede il finanziamento delle seguenti tipologie di operazioni:

- Interventi rivolti alle imprese nel settore delle energie rinnovabili finanziati attraverso i regimi di aiuto di cui ai regolamenti CE 69-70/2001 e ss.mm.ii in particolare per:
 - realizzazione di impianti pilota sperimentali e innovativi con utilizzo di fonti rinnovabili di energia, con particolare riferimento al fotovoltaico, al solare termico ed alle biomasse;
 - incentivazioni ad enti e imprese che sviluppano, anche in associazione tra di loro, programmi di risparmio energetico e di uso razionale dell'energia;
- Interventi di promozione e sensibilizzazione dei cittadini per il risparmio energetico e l'uso razionale dell'energia in tutti gli usi finali civili.

La validità di tale linea decorre dal 26 giugno 2004.

II.3. Aree territoriali di riferimento e aree prioritarie

Aree con vocazione alla specifica risorsa rinnovabile.

- **Azione 1.6.a - Ammodernamento degli impianti esistenti e realizzazione di nuovi impianti “mini” e “micro”**

L'azione 1.6.a riguarda le localizzazioni di Uvini e Santu Miali, con i territori di Sanluri, Furtei e Goni; Sestu, Settimo S.Pietro e Quartucciu per quanto riguarda le due microcentrali di Settimo e San Lorenzo

- **Azione 1.6.b - Aiuti agli investimenti nel settore delle energie rinnovabili**

L'azione 1.6.b riguarda tutto il territorio regionale.

II.4. Soggetti destinatari della misura

Privati cittadini, Associazioni *no-profit* e imprese.

II.5. Beneficiari finali

- **Azione 1.6.a - Ammodernamento degli impianti esistenti e realizzazione di nuovi impianti “mini” e “micro”**

Ente Autonomo del Flumendosa (E.A.F.) in quanto ente strumentale della Regione Autonoma della Sardegna

- **Azione 1.6.b - Aiuti agli investimenti nel settore delle energie rinnovabili**

- Regione Autonoma della Sardegna
- Organismo intermedio selezionato con procedura di evidenza pubblica
- Enti locali

II.6. Connessioni ed integrazioni con altre misure del POR

La misura è coerente con la strategia generale del POR tesa alla valorizzazione delle risorse naturali e ambientali. Tale misura è in sinergia con le misure 1.1 “Ciclo integrato dell’acqua” e 1.3 “Difesa del suolo” e 3.13 “Ricerca e sviluppo tecnologico nelle imprese e nel territorio”.

Sezione III – Procedure di attuazione della misura

III.1. Amministrazioni responsabili

- Regione Autonoma della Sardegna - Assessorato dell’Industria

III.2. Responsabile della misura

- Direttore del Servizio Energia

III.3. Attività propedeutiche all'attuazione della misura

Nessuna

III.4. Normativa nazionale, regionale e comunitaria di riferimento

V. Documento di lavoro n. 1.

III.5. Procedure amministrative, tecniche e finanziarie per la realizzazione delle singole azioni e modalità di selezione delle operazioni

La misura è a “**Titolarietà regionale**”.

Azione 1.6.a - Ammodernamento degli impianti esistenti e realizzazione di nuovi impianti “mini” e “micro”

È attuata attraverso l'Ente Autonomo Flumendosa (EAF), ente strumentale regionale, sulla base delle norme relative alle opere pubbliche e secondo la seguente procedura:

1. Affidamento delega, ai sensi della LR 24/87 e s.m.i., all'ente strumentale per l'esecuzione del progetto e la realizzazione delle opere (settembre 2001)
2. Predisposizione disciplinare ed elaborazione bando di gara per l'affidamento del servizio d'ingegneria per la progettazione e direzione dei lavori (novembre 2002 marzo 2003)
3. Espletamento gara ed aggiudicazione servizio d'ingegneria (marzo 2003 giugno 2003)
4. Elaborazione progetto preliminare e definitivo (luglio 2003 settembre 2004)
5. Parere CTAR e approvazione (novembre 2004 dicembre 2004)
6. Indizione e aggiudicazione gara appalto integrato (dicembre 2004 febbraio 2005)
7. Redazione e approvazione progetto esecutivo (marzo 2005 giugno 2005)
8. Realizzazione lavori (luglio 2005 luglio 2007).

Azione 1.6.b - Aiuti agli investimenti nel settore delle energie rinnovabili

Questa azione sarà attuata mediante procedure di evidenza pubblica secondo il seguente iter:

1. individuazione del beneficiario finale tramite procedura di evidenza pubblica
2. predisposizione del bando di gara per l'individuazione dei soggetti destinatari degli aiuti
3. istruttoria delle domande di contributo da parte dell'organismo intermedio o della Regione e pubblicazione della graduatoria dei progetti ammessi al beneficio.
4. realizzazione degli interventi

III.6. Criteri di selezione delle operazioni

Le operazioni saranno selezionate sulla base dei criteri di seguito riportati.

A. Criteri di ammissibilità

Azione 1.6.a - Ammodernamento degli impianti esistenti e realizzazione di nuovi impianti “mini” e “micro”

Ammodernamento di impianti di produzione di energia rinnovabile nel campo idroelettrico e realizzazione di nuovi impianti connessi ad invasi esistenti.

Azione 1.6.b - Aiuti agli investimenti nel settore delle energie rinnovabili

1. Titolarità del soggetto destinatario
2. Coerenza dell'operazione con l'azione
3. Cronoprogramma coerente con le previsioni della misura
4. Disponibilità o di uno studio di fattibilità, o di un progetto preliminare

B. Criteri di valutazione

Azione 1.6.a - Ammodernamento degli impianti esistenti e realizzazione di nuovi impianti “mini” e “micro”

Per il perseguimento dell'obiettivo si è affrontato prioritariamente il problema relativo al mantenimento in esercizio delle attuali centrali idroelettriche perché la dismissione della vecchia centrale idroelettrica del Tirso ha drasticamente ridotto l'incidenza delle fonti energetiche non inquinanti in Sardegna, già sensibilmente al di sotto del valore medio nazionale, e l'età delle centrali in esercizio si avvicinava al limite teorico del loro periodo standard di vita tecnico economica.

La Regione ha pertanto seguito un criterio di priorità, nell'individuazione delle centrali su cui intervenire, basato:

- sul grado di obsolescenza degli impianti
- sulla capacità di costruire moduli di micro-centrali replicabili
- sull'entità dei benefici conseguibili
- sulla verifica dell'attuazione nel rispetto della tempistica prevista dai regolamenti comunitari.

Azione 1.6.b - Aiuti agli investimenti nel settore delle energie rinnovabili

- Livello di partecipazione dei privati
- Validità tecnico-economica

- Tariffa proposta
- Soluzioni tecnologiche proposte
- Termini temporali proposti per l'entrata in esercizio degli impianti
- Grado di coerenza con gli obiettivi, le strategie e le linee di intervento territoriali e/o settoriali definiti dall'Amministrazione regionale (la validità del criterio decorre dall'08.07.2005)
- Grado di coerenza con i progetti integrati territoriali e/o settoriali definiti dall'Amministrazione regionale (la validità del criterio decorre dall'08.07.2005)

III.7. Intensità di aiuto e spese ammissibili

Intensità di aiuto

Azione 1.6.b Aiuti agli investimenti nel settore delle energie rinnovabili

L'aiuto è accordato secondo le modalità previste dall'art. 11 della L.R. n. 7/2005 ed in conformità al Regolamento (CE) n. 69/2001 – Reg. CE 1998/2006 dal 01.01.2007 - e al Regolamento (CE) n. 70/2001, come modificato dal Regolamento (CE) n. 364/2004.

Spese ammissibili

Le spese ammissibili sono quelle previste dal Reg. CE 448/04 e dalla normativa nazionale e regionale. La descrizione generale delle tipologie di spesa ammissibili per la misura è riportata nell'Allegato n. 4.

III.8. Cronoprogramma delle azioni e della misura

V. Documento di lavoro n. 1.

Sezione IV – Quadro finanziario della misura

IV.1. Piano Finanziario, previsioni e obiettivi di spesa

2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	Totale
0	1.033.000	4.539.000	0	0	0	0	5.572.000

Le previsioni e gli obiettivi di spesa sono riportati nel Documento di lavoro n. 1.

IV.2. Tassi di partecipazione (%) al finanziamento della misura

Fondo strutturale: 50% FESR

Fondi nazionali e regionali: 50%

Nel caso di operazioni generatrici di entrate nette consistenti, la partecipazione dei Fondi sarà calcolata sulla base dell'articolo 29 del Reg. CE 1260/99, successivamente interpretato nel "Documento per la determinazione della partecipazione dei fondi strutturali negli investimenti generatori di entrate" elaborato dal DPS/SFS.

Le informazioni relative alle operazioni generatrici di entrate nette consistenti rientreranno nel nuovo modello di Rapporto Annuale di Esecuzione.

IV.3. Previsione (%) di spesa della misura per settori d'attività (classificazione UE)

162 - Tecnologie rispettose dell'ambiente; tecnologie "pulite" e ridotto consumo energetico 9%

332 - Fonti energetiche rinnovabili 91%

Sezione V – Valutazione ex ante della misura

V. Allegato n. 2.

Sezione VI – Indicatori di realizzazione, risultato e impatto

Tipologia di progetto	Sottotipologia di progetto	Budget complessivo (Meuro)	Indicatori di realizzazione	um	Target a fine Programma
Categoria UE: 162. Tecnologie rispettose dell'ambiente; tecnologie "pulite" e ridotto consumo energetico					
5. Aiuti introduzione tecnologie rispettose dell'ambiente	2. Tecnologie rispettose dell'ambiente PMI e artigianato	0,572	Imprese beneficiarie	n.	25
Categoria UE: 332. Fonti energetiche rinnovabili					
45. Fonti energetiche rinnovabili	3. Idroelettrica (mini hydro)	5,000	Interventi	n.	4
			Potenza installata	Mw	44

Indicatore di risultato	u.m.	dato 2000	target 2003	target a fine Programma	Note
Energia prodotta effettivamente consumata	Kwh			13.700.000	
Potenza impianti fotovoltaici	Kwp			500	

Gli indicatori ambientali e di pari opportunità sono riportati nell'Allegato n. 5

Sezione I – Identificazione della misura

I.1. Fondo Strutturale interessato

FESR

I.2. Asse prioritario di riferimento

Asse I - Risorse naturali

I.3. Settori classificazione UE

322 - Tecnologie dell'informazione e delle comunicazioni (comprese misure per la sicurezza delle trasmissioni)

323 - Servizi ed applicazioni per il pubblico (sanità, pubblica amministrazione, istruzione)

Sezione II – Descrizione della misura

II.1. Obiettivi specifici di riferimento

OS I.1.1 - Disporre di una base informativa sullo stato dell'ambiente, sui fattori di pressione sulle risorse e sulla diffusione e funzionalità delle infrastrutture e dei loro servizi in tutti i settori

II.2. Descrizione e finalità della misura

La finalità della Misura è quella di sviluppare un sistema integrato di monitoraggio e conoscenza ambientale in grado di rappresentare e simulare con efficacia e continuità la “realtà ambientale”, in tutta la varietà di fatti, fenomeni e problemi che in essa si manifestano.

Coerentemente con la strategia del POR, che ha rimarcato la necessità di rendere pienamente operativa l'Agenda Regionale per la Protezione dell'Ambiente, tale finalità sarà perseguita, da un lato, attraverso il sostegno alla strutturazione organizzativa e funzionale dell'ARPA Sardegna, dall'altro, attraverso la creazione, l'integrazione, l'adeguamento tecnologico e il potenziamento delle strutture e dei sistemi informativi e di monitoraggio presenti sul territorio regionale che, alla stessa ARPA, una volta a regime, saranno trasferiti.

I sistemi informativi dovranno essere in grado di garantire la disponibilità, l'aggiornamento periodico, la qualità e la confrontabilità dei dati, sia a livello temporale che territoriale, per tutte le

esigenze dettate dai processi di governo del territorio, anche al fine di garantire all'Amministrazione Regionale uno Strumento di Supporto alle Decisioni (SSD).

In particolare, al fine di rafforzare i servizi tecnici di programmazione e progettazione, tali sistemi dovranno essere assicurati valorizzando appieno il ruolo della rete APAT-ARPA, dell'Osservatorio Nazionale sui Rifiuti, dell'Osservatorio sui Servizi Idrici, anche in linea con il sistema statistico nazionale coordinato da ISTAT.

La Misura sarà attuata attraverso tre Azioni, strettamente correlate, anche se non necessariamente tutte consequenziali in termini temporali, la cui programmazione di massima sarà contenuta in un "Programma Generale", redatto in collaborazione tra ARPA Sardegna e Assessorato della Difesa dell'Ambiente.

Azione 1.7.a - Progettazione e implementazione dell'ARPA Sardegna

Il POR prevede che la misura debba creare i presupposti per l'avvio operativo dell'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente della Sardegna (ARPAS). Pertanto l'Azione 1.7.a. ha la finalità di accelerare l'avvio operativo della costituenda Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente, e il suo inserimento nel sistema nazionale delle Agenzie, sostenendo il processo di definizione della sua struttura organizzativa e funzionale.

L'azione, che verrà attuata secondo le indicazioni del "Programma Generale" di cui sopra, prevede:

- lo sviluppo di ambiti di attività, funzioni operative, servizi da erogare, sistemi di monitoraggio e controllo da realizzare e gestire;
- la definizione di un modello organizzativo rispetto ai livelli e alla natura delle relazioni e interazioni con attori interni ed esterni al sistema (enti, istituzioni, imprese, cittadini, ecc.);
- la rappresentazione delle esigenze materiali e immateriali per il funzionamento e l'operatività dell'Agenzia, in termini di dotazioni di risorse umane e tecniche, ma anche di miglioramento delle competenze professionali del personale che sarà trasferito all'Agenzia o da questa assunto, dopo la sua costituzione; le azioni che saranno individuate a tale scopo verranno realizzate attraverso la Misura 3.14 del FSE;
- l'elaborazione, in un'ottica di continuo miglioramento gestionale, di un modello di valutazione della qualità complessiva del sistema.
- la realizzazione, il potenziamento e/o l'adeguamento (tecnologico, normativo) di strutture e laboratori necessari allo svolgimento dei compiti dell'Agenzia, e in particolare delle strutture e dei laboratori dei PMP, che ne costituiscono il primo nucleo.

Gli interventi programmati nell'azione 1.7.a saranno oggetto di una convenzione tra la Regione e l'ARPAS, a cui sarà affidata la realizzazione dell'intera azione.

Dopo avere ultimato le attività dell'azione 1.7.a potrà essere avviato il trasferimento e la messa a regime di reti e sistemi di monitoraggio attuati con l'azione 1.7.c della presente Misura.

Azione 1.7.b - Realizzazione del Sistema Informativo Regionale dell'Ambiente

L'Azione 1.7.b è finalizzata all'aggiornamento, all'adeguamento tecnologico e all'ottimizzazione del Sistema Informativo Regionale dell'Ambiente (SIRA), che rappresenterà il modello organizzativo e l'infrastruttura di servizi e tecnologie necessari per catalizzare, finalizzare, integrare ed utilizzare efficacemente sia le basi dati già esistenti presso servizi e strutture regionali sia, e soprattutto, quelle che verranno realizzate attraverso la presente Misura.

L'azione verrà attuata secondo le modalità previste nel suddetto Programma Generale, tenendo conto di quanto già realizzato nell'ambito del progetto "SINA" attualmente in corso di realizzazione presso l'Assessorato della Difesa dell'Ambiente.

Il SIRA Sardegna dovrà essere sviluppato in aderenza all'esigenza di fornire quadri di riferimento ambientale atti a garantire una base informativa nell'ambito dei compiti istituzionali della Regione Sardegna (programmi di pianificazione, verifica e valutazione di impatto ambientale, valutazione ambientale strategica, ecc).

Nello studio dell'architettura di sistema del SIRA si dovrà tenere conto:

- delle future esigenze informative ed organizzative dell'ARPA Sardegna, in considerazione del fatto che, al completamento dell'azione 1.7.a della presente misura, avverrà il trasferimento e la messa a regime di reti e sistemi di monitoraggio messi a punto nell'azione 1.7.c:
- della necessità che presso la Regione Sardegna sia comunque presente un Sistema informativo ambientale inteso come Strumento di Supporto alle Decisioni (SSD), implementabile con gli input informativi dalle reti e dai sistemi di monitoraggio messi a punto nell'azione 1.7.c, che a regime e al termine dell'azione 1.7.a saranno trasferiti all'ARPAS.
- alle nuove specifiche architetture ed alle linee guida predisposte da APAT (rete SINANET) ed approvate dalla Conferenza Stato-Regioni,
- agli indirizzi tecnologici indicati dal Piano di E-Government,
- alle specifiche tecniche del Sistema Informativo Territoriale Regionale (SITR).

Azione 1.7.c - Progettazione e implementazione di sistemi e reti di monitoraggio

L'Azione 1.7.c ha per finalità la realizzazione, il potenziamento, l'aggiornamento, l'ottimizzazione e/o l'implementazione di reti e sistemi di monitoraggio ambientale.

L'azione 1.7.c verrà attuata secondo le modalità attuative riportate nel suddetto Programma Generale che contiene gli obiettivi di monitoraggio, attività da svolgere per il loro conseguimento, procedure, tempi e costi per l'attuazione e la messa a regime delle reti e dei sistemi.

Saranno oggetto di intervento tutti i settori e le componenti ambientali rilevanti ai fini della valutazione dello stato di qualità ambientale del territorio regionale (aria, acqua, suolo, siti

contaminati, ambiente marino-costiero, rete ecologica, foreste ecc.), tenendo conto anche della necessità di implementare la base informativa del Sistema informativo ambientale per i compiti istituzionali della Regione Sardegna.

II.3. Aree territoriali di riferimento e aree prioritarie

La misura riguarderà l'intera Isola, con eventuale priorità per le aree a maggior rischio ambientale o di particolare rilevanza ambientale (aree protette, SIC, ZPS).

II.4. Soggetti destinatari della misura

- La popolazione regionale, alla quale sarà garantito l'accesso alle informazioni ambientali in applicazione del DLgs 39/97;
- L'Amministrazione pubblica, in quanto potrà disporre di un'adeguata base conoscitiva per sostenere i propri processi decisionali, pianificatori e programmatori e individuare e realizzare con efficacia le azioni necessarie alla tutela delle risorse ambientali.

II.5. Beneficiari finali

- Regione Autonoma della Sardegna – Assessorato Difesa dell'Ambiente
- Enti pubblici
- ARPA (costituenda). Nel caso del permanere di una gestione commissariale, non saranno ammessi a cofinanziamento impegni assunti dal Commissario straordinario successivamente al 31 dicembre 2004

II.6. Connessioni ed integrazioni con altre misure del POR

La misura presenta strette connessioni e integrazioni con tutte le Misure dell'Asse I (ad eccezione della Misura 1.6), con la Misura 3.14 "Formazione per le Misure dell'Asse I" e con la Misura 6.3 "Società dell'informazione".

Sezione III – Procedure di attuazione della misura

III.1. Amministrazioni responsabili

- Regione Autonoma della Sardegna – Assessorato Regionale della Difesa dell'Ambiente

III.2. Responsabile della misura

- Direttore del Servizio sviluppo sostenibile, valutazioni ambientali, autorità ambientale e sistemi informativi ambientali (S.A.V.I.)

III.3. Attività propedeutiche all'attuazione della misura

In fase di riprogrammazione del POR e del Complemento di Programmazione è stata svolta, anche a valere su risorse della Misura 7.1, un'attività di ricognizione delle reti e dei sistemi di monitoraggio ambientale esistenti presso strutture regionali, di definizione di lacune conoscitive e di monitoraggio, di rilevazione di ipotesi progettuali rispondenti prioritariamente ad esigenze legate al rispetto della normativa vigente.

Per l'attuazione della misura è prevista la stesura di un Programma Generale, da presentare entro il 30 gennaio 2006 e da comunicare al Comitato di Sorveglianza del POR, contenente obiettivi delle azioni, attività da svolgere per il loro conseguimento, procedure, tempi e costi per l'attuazione e la messa a regime delle reti e dei sistemi.

III.4. Normativa nazionale, regionale e comunitaria di riferimento

V. Documento di lavoro n. 1.

III.5. Procedure amministrative, tecniche e finanziarie per la realizzazione delle singole azioni e modalità di selezione delle operazioni

Tutte le operazioni della Misura, che comprende attività di progettazione, realizzazione di nuovi sistemi di monitoraggio e informativi, acquisizione di apparecchiature e servizi necessari per l'adeguamento e/o il completamento di reti o sistemi esistenti, saranno a **“Titolarità regionale”**. Per l'attuazione della Misura la Regione si avvarrà dell'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente, alla quale sarà delegata, mediante convenzione, l'attuazione dell'intera azione 1.7.a.

Per ciascuna delle tre Azioni individuate sono previste le tre fasi di seguito descritte.

Fase I: Progettazione

Tutte le attività di progettazione necessarie all'attuazione dell'azione 1.7.a, potrà essere svolta ricorrendo, di volta in volta, contemporaneamente o alternativamente, ad accordi di collaborazione, convenzioni e gemellaggi con il sistema agenziale APAT-ARPA, con altre amministrazioni e istituzioni pubbliche, con enti di ricerca ovvero con soggetti privati di comprovata esperienza nei settori di interesse, selezionati attraverso procedure di evidenza pubblica.

Le attività di progettazione relative all'attuazione degli interventi di cui alle azioni 1.7.b e 1.7.c, saranno svolte nel rispetto della disciplina nazionale e comunitaria in materia di appalti di servizi.

Fase II: Realizzazione

L'acquisizione di sistemi applicativi e strumenti di supporto, la realizzazione e l'avvio sperimentale delle reti e dei sistemi informativi e di monitoraggio previsti all'interno della presente Misura o specificati nel Programma Generale, nonché la realizzazione, il potenziamento e/o l'adeguamento (tecnologico, normativo) di strutture e laboratori necessari allo svolgimento dei compiti

dell'Agenzia saranno attuati attraverso la procedura del pubblico appalto, nel rispetto delle regole previste dal DLgs 157/95 e successive modificazioni e integrazioni.

Fase III: *Messa a regime, collaudo e trasferimento all'ARPA di sistemi e reti*

I servizi di assistenza nella fase di avvio sperimentale, la messa a regime, i collaudi di reti e sistemi informativi e di monitoraggio ambientale attuati con la presente Misura saranno contemplati all'interno degli appalti esperiti per la realizzazione degli stessi.

Il trasferimento all'ARPA delle reti e dei sistemi di monitoraggio avverrà di seguito all'avvenuta organizzazione dell'ARPAS derivante dalla completa attuazione dell'azione 1.7.a.

Nell'organizzazione della messa a regime e del trasferimento delle reti e dei sistemi di monitoraggio si dovrà tenere conto della necessità che presso la Regione Sardegna sia comunque presente un Sistema informativo ambientale inteso come Strumento di Supporto alle Decisioni (SSD), implementabile con gli input informativi dai medesimi sistemi di monitoraggio messi a punto nell'azione 1.7.c.

III.6. Criteri di selezione delle operazioni

Le tipologie di operazioni contenute nella misura, che saranno individuate con atti di programmazione, saranno coerenti con gli obiettivi specifici della misura, nonché con le condizioni di attuazione dell'Asse I "Risorse naturali" del QCS e del POR e con le priorità nazionali e comunitarie relative a ambiente, occupazione e società dell'informazione.

III.7. Intensità di aiuto e spese ammissibili

Intensità di aiuto

Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art. 87.1 del Trattato CE.

Spese ammissibili

Le spese ammissibili sono quelle previste dal Reg. CE 448/04 e dalla normativa nazionale e regionale. La descrizione generale delle tipologie di spesa ammissibili per la misura è riportata nell'Allegato n. 4.

III.8. Cronoprogramma delle azioni e della misura

V. Documento di lavoro n. 1.

Sezione IV – Quadro finanziario della misura

IV.1. Piano Finanziario, previsioni e obiettivi di spesa

2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	Totale
3.715.000	3.806.000	3.900.000	5.052.000	3.843.517	4.051.609	142.874	24.511.000

Le previsioni e gli obiettivi di spesa sono riportati nel Documento di lavoro n. 1.

IV.2. Tassi di partecipazione (%) al finanziamento della misura

Fondo strutturale: 50% FESR

Fondi nazionali e regionali: 50%

IV.3. Previsione (%) di spesa della misura per settori d'attività (classificazione UE)

322 - Tecnologie dell'informazione e delle comunicazioni 95%

323 – Servizi ed applicazioni per il pubblico (sanità, pubblica amministrazione, istruzione) 5%

Sezione V – Valutazione ex ante della misura

V. Allegato n. 2.

Sezione VI – Indicatori di realizzazione, risultato e impatto

Tipologia di progetto	Sottotipologia di progetto	Budget complessivo (Meuro)	Indicatori di realizzazione (*)	um	Target a fine Programma
Categoria UE: 322. Tecnologie dell'informazione e delle comunicazioni					
40. Sviluppo applicazioni e sistemi informativi all'interno della PA	1. Sistemi informativi	27,0854	Interventi	n.	8
	2. Sistemi di comunicazione/controllo		Interventi	n.	8
	3. Servizi telematici		Interventi	n.	1
41. Tecnologie dell'informazione e delle comunicazioni all'interno della PA	1. Informazione e comunicazione nella PA		Nodi di rete	n.	10
Categoria UE: 323. Servizi e applicazioni per il pubblico					
42. Servizi telematici	1. Servizi e applicazioni per il pubblico	1,4255	Banche dati	n.	8
			Postazioni/terminali installati	n.	7
			Soggetti attuatori	n.	1
			Sportelli attivati	n.	7

* In corsivo sono stati descritti indicatori locali

Indicatore di risultato	u.m.	dato 2000	target 2003	target a fine Programma	note
Siti da bonificare ai sensi DM 471/99	n.	621		362	Il dato 2000 è riferito al censimento dei siti potenzialmente inquinati
Fonti emmissive analizzate secondo la metodologia CORIMAIR	n.	0		11	Il dato si riferisce ai risultati relativi all'inventario delle emissioni

Indicatore di impatto	u.m.	dato 2000	target 2003	target a fine Programma	note
Occupazione di cantiere					
Miglioramento conoscenza qualità delle acque					
Miglioramento conoscenza qualità ambientale					
Miglioramento conoscenza qualità ciclo gestione rifiuti					

Gli indicatori ambientali e di pari opportunità sono riportati nell' Allegato n. 5

Sezione I – Identificazione della misura

I.1. Fondo Strutturale interessato

FSE

I.2. Asse prioritario di riferimento

Asse I - Risorse naturali

I.3. Settori classificazione UE

23 - Potenziamento dell'istruzione e della formazione professionale non collegata a un settore specifico (persone o aziende)

Sezione II – Descrizione della misura

II.1. Obiettivi specifici di riferimento

Migliorare le conoscenze, le tecnologie, le capacità di intervento dei soggetti pubblici e privati, nonché la capacità di valutazione e controllo della Pubblica amministrazione, offrendo possibilità di lavoro altamente qualificato.

II.2. Descrizione e finalità della misura

La misura è finalizzata alla creazione di una classe manageriale pubblica e privata, consona alle strategie dell'Asse I.

La misura prevede la realizzazione delle azioni di seguito descritte.

Azione 1.8.a - *Pubbliamb*

L'azione prevede la realizzazione di attività di formazione altamente qualificata, di aggiornamento, ed eventualmente di affiancamento consulenziale e trasferimento di buone prassi in materia di pianificazione, organizzazione e gestione delle risorse naturali e ambientali, di tutela sanitaria e degli ambienti di lavoro, rivolte al personale della Pubblica amministrazione e delle ASL. Gli interventi avranno l'obiettivo di rafforzare e migliorare le conoscenze e le competenze tecniche e gestionali del personale pubblico nei settori dell'Asse I.

¹ La dotazione finanziaria è quella prevista nel piano finanziario per le annualità 2000/2003. L'attuazione della Misura sarà realizzata fino al completo utilizzo delle risorse assegnate e comunque non oltre il 2008.

Azione 1.8.b - Infoamb

L'azione prevede la realizzazione di attività di informazione, comunicazione ed educazione ambientale al fine di aumentare la consapevolezza sulle questioni ambientali e diffondere comportamenti rispettosi dell'ambiente e delle sue risorse naturali.

Per l'elaborazione delle proposte progettuali e per la loro realizzazione i Soggetti proponenti dovranno avvalersi del supporto tecnico di Enti o Soggetti (quali ad esempio Università, Centri di educazione ambientale, etc.), di comprovata esperienza nel campo dell'educazione/informazione/formazione ambientale ed una dimostrata conoscenza della realtà sarda.

I soggetti proponenti, in riferimento alla fase esecutiva dei progetti, ivi compresa la diffusione dei materiali previsti, dovranno coordinarsi con i nodi provinciali INFEA individuati dall'Assessorato della Difesa dell'Ambiente, al fine di garantire una maggiore aderenza delle proposte progettuali al territorio, nonché una sua più efficace diffusione, in ottemperanza a quanto previsto nel Documento di Programmazione in Materia di Informazione, Formazione ed Educazione Ambientale della Regione Sardegna (Delibera Giunta Regionale del 11.06.2002 n. 18/5).

Azione 1.8.c - Masteramb

L'azione prevede la realizzazione di attività di formazione altamente qualificata, di figure professionali specializzate, al fine di aumentare gli sbocchi occupazionali nei settori riguardanti la gestione delle risorse naturali e di favorire la nascita di attività imprenditoriali e servizi negli ambiti legati alla tutela dell'ambiente e allo sviluppo eco-compatibile.

L'azione prevede, inoltre, l'erogazione di borse di studio/voucher secondo quanto previsto nel Programma integrato strategico "La Sardegna nell'economia della conoscenza". Progetto "Formazione di eccellenza post-laurea per i giovani laureati sardi". Voucher per l'alta formazione e tirocini/stage formativi. Borse per l'inserimento lavorativo. Prestiti d'onore per l'avvio di iniziative imprenditoriali innovative (cfr. par. 1.7.1).

II.3. Aree territoriali di riferimento e aree prioritarie

Intero territorio regionale e, per particolari azioni, le aree oggetto degli interventi previsti dalle altre misure dell'Asse I.

II.4. Soggetti destinatari della misura

- Laureati e diplomati che vogliono specializzarsi nella gestione delle risorse naturali;
- Dipendenti degli uffici pubblici, competenti in materia di "risorse naturali";
- Cittadini della Regione ed in particolare i residenti nelle aree oggetto degli interventi previsti dalle altre misure dell'Asse I;

- Personale della P.A. che opera nei settori di interesse dell'Asse I.

II.5. Beneficiari finali

- Regione Autonoma della Sardegna anche attraverso proprie Agenzie *in house*.

II.6. Connessioni ed integrazioni con altre misure del POR

Le azioni della misura sono in stretta connessione e funzionali al raggiungimento degli obiettivi delle misure dell'Asse I.

Sezione III – Procedure di attuazione della misura

III.1. Amministrazioni responsabili

Regione Autonoma della Sardegna, - Assessorato del Lavoro, Formazione Professionale, Cooperazione e Sicurezza Sociale.

III.2. Responsabile della misura

Direttore del Servizio Programmazione e Gestione del sistema della Formazione Professionale.

III.3. Attività propedeutiche all'attuazione della misura

Non è prevista nessuna attività propedeutica.

III.4. Normativa nazionale, regionale e comunitaria di riferimento

V. Documento di lavoro n. 1

III.5. Procedure amministrative, tecniche e finanziarie per la realizzazione delle singole azioni e selezione delle operazioni

Le azioni 1.8.a e 1.8.c sono attuate a titolarità regionale.

L'individuazione delle operazioni è effettuata dal beneficiario finale che per la realizzazione degli interventi ricorre alle procedure di selezione dei progetti nei limiti e nel rispetto di quanto previsto nelle procedure di accesso al FSE. Dopo il 31.12.2003 è consentito l'accesso ai finanziamenti FSE ai soli organismi accreditati.

La Regione Sardegna intende garantire l'aggiornamento costante della lista delle Agenzie accreditate, con procedura "a sportello" sempre valida con l'impegno di confermare l'avvenuto accreditamento entro i trenta giorni dalla richiesta, nonché a rispettare i regimi di mutuo riconoscimento dei sistemi di accreditamento delle altre Regioni e degli altri Paesi aderenti

all'Unione Europea, al fine di consentire a tutti i soggetti l'accesso ai bandi, nel rispetto del Trattato e con l'intento di garantire la qualità dell'offerta formativa. A tal fine, le procedure per l'accreditamento saranno adeguatamente pubblicizzate.

Per l'attuazione dell'Azione 1.8.a e dell'Azione 1.8.c si prevedono le seguenti fasi procedurali:

Fase 1 - Identificazione dei soggetti attuatori

- Predisposizione bando.
- Pubblicazione/pubblicità bando.
- Termini per la presentazione dei progetti e adempimenti da parte dei soggetti partecipanti.
- Istruttoria e selezione dei progetti.
- Determinazione di approvazione della graduatoria ed impegno delle risorse.
- Pubblicazione graduatoria.
- Affidamento in favore del soggetto attuatore.
- Stipula della convenzione.
- Determinazione di esecutività.

Fase 2 - Realizzazione delle operazioni

- Realizzazione degli interventi.
- Rendicontazione.

Fase 3 - Valutazione dei risultati

- Valutazione attività formative.
- Valutazione impatto occupazionale.

L'Azione 1.8.b è attuata a titolarità regionale. L'individuazione delle operazioni è effettuata dal beneficiario finale che per la realizzazione degli interventi ricorre alle procedure di selezione dei progetti nei limiti e nel rispetto di quanto previsto nelle procedure di accesso al FSE e secondo la normativa vigente in materia di appalti pubblici di servizi.

Per l'attuazione dell'azione 1.8.b si prevedono le seguenti fasi procedurali:

Fase 1 - Identificazione dei soggetti attuatori

- Predisposizione bando.
- Pubblicazione/pubblicità bando.
- Termini per la presentazione dei progetti e adempimenti da parte dei soggetti partecipanti.
- Istruttoria e selezione dei progetti.
- Determinazione di approvazione della graduatoria ed impegno delle risorse.
- Pubblicazione graduatoria.
- Provvedimenti amministrativi in favore dei soggetti attuatori.
- Stipula del contratto.
- Determinazione di esecutività.

Fase 2 - Realizzazione delle operazioni

- Realizzazione degli interventi.
- Chiusura lavori.

Fase 3 - Valutazione dei risultati

- Valutazione attività formative.
- Valutazione impatto occupazionale.

Per i voucher e le borse di studio si fa riferimento a quanto previsto nel Programma Integrato Strategico “La Sardegna nell’economia della conoscenza”. Progetto “Formazione di eccellenza post-laurea per i giovani laureati sardi”. Voucher per l’alta formazione e tirocini/stage formativi. Borse per l’inserimento lavorativo. Prestiti d’onore per l’avvio di iniziative imprenditoriali innovative (cfr. par. 1.7.1).

Sulla base delle indicazioni che verranno fornite dall’Assessorato all’Ambiente, l’Assessorato del Lavoro predisporrà il programma di interventi concernenti la misura. L’Assessorato all’Ambiente parteciperà alle successive fasi procedurali, in particolare alla predisposizione del bando e alla selezione delle proposte formative, che avverrà nell’ambito di una apposita commissione inter-assessoriale nonché alle successive fasi di valutazione degli interventi formativi.

Il finanziamento delle attività di formazione professionale ricomprese nei progetti integrati territoriali avverrà attraverso la predisposizione di specifici bandi ad evidenza pubblica da parte dell’Assessorato del Lavoro.

III.6. Criteri di selezione delle operazioni

A. Criteri di ammissibilità

1. Completezza documentale.
2. Possesso dei requisiti previsti dal bando per il proponente.
3. Rispetto delle modalità e dei tempi previsti nel bando per la presentazione dei progetti all’Amministrazione responsabile.

B. Criteri di valutazione

Attività formative

1. Rispondenza dei contenuti dei progetti agli obiettivi della misura.
2. Coerenza con l’analisi dei fabbisogni effettuata dall’Amministrazione responsabile.
3. Caratteristiche del soggetto proponente (esperienza pregressa).

4. Struttura progettuale:
 - qualità delle attività proposte: a) personalizzazione dell'intervento in rapporto ad esigenze differenziate dell'utenza, b) grado di efficacia delle metodologie e delle strumentazioni didattiche proposte in relazione agli obiettivi della misura e alle concrete esigenze formative dell'utenza; c) presenza di moduli formativi in materia di pari opportunità; d) modalità di valutazione del progetto;
 - coerenza interna della struttura progettuale;
 - azioni finalizzate a facilitare la partecipazione delle donne alle attività formative (organizzazione flessibile dei corsi, servizi di nursing temporaneo, ecc);
5. Risorse umane impiegate nel progetto (livelli di competenza, adeguatezza sotto il profilo quantitativo e qualitativo), specificando le competenze femminili coinvolte.
6. Preventivo economico e finanziario:
 - descrizione e articolazione delle voci di spesa;
 - congruità.

Per i voucher e le borse di studio si fa riferimento a quanto previsto nel “Programma Integrato Strategico “La Sardegna nell’economia della conoscenza”. Progetto “Formazione di eccellenza post-laurea per i giovani laureati sardi”. Voucher per l’alta formazione e tirocini/stage formativi. Borse per l’inserimento lavorativo. Prestiti d’onore per l’avvio di iniziative imprenditoriali innovative (cfr. par. 1.7.1).

Attività non formative

1. Coerenza con gli obiettivi e il contenuto tecnico della misura.
2. Coerenza interna della struttura progettuale.
3. Caratteristiche del soggetto proponente (esperienza pregressa).
4. Economicità (intesa come rapporto costo-qualità).
5. Fattibilità della proposta.
6. Qualità delle attività proposte:
 - qualità ed articolazione della proposta metodologica;
 - qualità/quantità delle risorse e degli strumenti impiegati;
 - grado di efficacia delle metodologie e delle strumentazioni proposte in relazione agli obiettivi della misura.
7. Coerenza della proposta con le priorità trasversali (pari opportunità, prevedendo modalità di pubblicizzazione delle attività attraverso canali di informazione specificamente rivolti alle donne; società dell’informazione).

III.7. Intensità di aiuto e spese ammissibili

Intensità di aiuto

Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art.87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa misura.

Spese ammissibili

Le spese ammissibili sono quelle previste dal Reg. CE 448/04 e dalla normativa nazionale e regionale.

La descrizione generale delle tipologie di spese ammissibili è riportata nell'Allegato n.4

III.8. Cronoprogramma delle azioni e della misura

V. Documento di lavoro n.1

Sezione IV – Quadro finanziario della misura

IV.1. Piano Finanziario, previsioni e obiettivi di spesa

2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	Totale
5.424.000	5.558.000	5.696.000	7.378.000	0	0	0	24.056.000

Le previsioni e gli obiettivi di spesa sono riportati nel Documento di lavoro n.1.

IV.2. Tassi di partecipazione (%) al finanziamento della misura

Fondi strutturali: 50% FSE

Fondi nazionali e regionali: 50%

IV.3. Previsione (%) di spesa della misura per settori d'attività (classificazione UE)

23 - Potenziamento dell'istruzione e formazione prof.le 100%

Sezione V – Valutazione ex ante della misura

V. Allegato 2

Sezione VI – Indicatori di realizzazione, risultato e impatto

Tipologia di progetto	Budget complessivo (Meuro)	Indicatori di realizzazione	um	Target a fine Programma
Categoria UE: .23.Potenziamento dell'istruzione e della formazione professionale non collegata a un settore specifico (persone, aziende)				
Persone: formazione post obbligo formativo e post diploma	6,5000	destinatari previsti (approv.)	n.	500
		durata media dei progetti (concl.)	giorni	320
		monte ore (concl.)	ore	330.000
		costo (concl.)	euro	6.500.000,00
Accompagnamento : sensibilizzazione, informazione e pubblicità	3,9600	progetti (approv., avviati, concl.)	n	6
		durata media dei progetti (concl.)	giorni	250
		Costo	euro	3.960.000,00
Persona: formazione continua	8,5960	Destinatari	n	2.605
		Durata (monte ore)	ore	442.824
		Durata	giorni	365
		Costo	euro	8.596.000,00
Persona: alta formazione	5,0000	Destinatari	n	333
		Durata (monte ore)	ore	200.000
		Durata	giorni	300
		Costo	euro	5.000.000,00

Indicatore di risultato	unità di misura	dato 2000	target 2003	target a fine programma	note
Corsi ambientali post-qualifica	n	22			anno 98-99 fonte Minambiente-ISFOL
Persone raggiunte dalle iniziative di sensibilizzazione, informazione e pubblicità	n			10.000	
Famiglie raggiunte dalla campagna di sensibilizzazione	n			290.000	
Unità produttive raggiunte dalle azioni di informazione	n			10.000	
Soggetti/Enti pubblici raggiunti dalle azioni di informazione	n			200	
Scuole raggiunte dalle azioni di informazione	n			1.100	

Indicatore di impatto	unità di misura	dato 2000	target 2003	target a fine programma	note
Siti certificati ISO14001	n.	9			Fonte: Sincert
Enti impegnati in processi di Agenda 21 locale	n.	2			Fonte: Cnel

Gli indicatori ambientali e di pari opportunità sono riportati nell'Allegato n. 5.

Sezione I – Identificazione della misura

I.1. Fondo Strutturale interessato

FEOGA Regolamento (CE) 1257/1999, art. 30, primo, secondo e sesto trattino

I.2. Asse prioritario di riferimento

Asse I – Risorse naturali

I.3. Settori classificazione UE

125 – Ripristino del potenziale produttivo silvicolo danneggiato da calamità naturali e introduzione di mezzi di prevenzione.

126 – Imboschimento di terreni non agricoli.

127 – Miglioramento e tutela della stabilità ecologica delle superfici forestali protette

Sezione II – Descrizione della misura

II.1. Obiettivi specifici di riferimento

OS I.4.3 Promuovere le attività di imboschimento,rimboschimento, rivegetazione e gestione forestale finalizzate al sequestro del carbonio atmosferico e alla prevenzione dei cambiamenti climatici.

OS I.4.4 Accrescere la sicurezza attraverso la previsione e la prevenzione degli eventi calamitosi e la relativa sensibilizzazione della popolazione e delle autorità locali nelle aree soggette a rischio idrogeologico incombente ed elevato (con prioritaria attenzione per i centri urbani, le infrastrutture e le aree produttive) e nelle aree soggette a rischio sismico.

OS 4.3.1 Sostenere lo sviluppo dei territori rurali e valorizzare le risorse agricole, forestali, ambientali e storico-culturali

II.2. Descrizione e finalità della misura

La misura persegue il fine del mantenimento e dello sviluppo delle funzioni ecologiche, economiche e sociali delle foreste nelle zone rurali attraverso la tutela, il recupero e il potenziamento del patrimonio silvicolo esistente con azioni sia di prevenzione e ricostituzione delle formazioni naturali compromesse, sia di imboschimento.

Tali interventi contribuiscono alle priorità ambientali indicate dal “Sesto programma comunitario di azione in materia di ambiente” (Decisione n. 1600/2002/CE), ed in particolare a tutelare, conservare, ripristinare e sviluppare il funzionamento dei sistemi naturali, degli habitat naturali e della flora e fauna selvatiche allo scopo di arrestare la desertificazione e la perdita di biodiversità, in recepimento delle raccomandazioni adottate dalla Conferenza ministeriale sulla protezione delle foreste in Europa, dal Forum delle Nazioni Unite sulle foreste, dalla Convenzione sulla diversità biologica, nonché degli obiettivi di riduzione del bilancio netto delle emissioni di gas serra fissati dal Protocollo di Kyoto alla Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici, ratificato e attuato dall’Italia con la Legge n.120 del 1 giugno 2002;

Ai fini dell’integrazione degli obiettivi ambientali nelle politiche forestali e per il rispetto dei relativi impegni assunti dall’Italia insieme agli altri Stati dell’Unione Europea, gli interventi approvati nell’ambito della presente misura dovranno essere conformi alle “Linee Guida di Programmazione forestale” di cui all’art. 3 del DLgs 227/2001, redatte in linea con le suddette raccomandazioni ed affinché possano essere recepite in sede di revisione degli strumenti regionali di pianificazione settoriale.

La misura si pone a continuazione degli interventi di “Prevenzione e sorveglianza degli incendi” previsti nella prima fase di programmazione (2000-2004) all’interno della Misura 1.3 “Difesa del suolo”. A seguito della riprogrammazione del POR tali interventi sono stati ricondotti alle fattispecie di cui al Reg. CE 1257/1999, articolo 30, 1° comma, primo, secondo¹ e sesto trattino. Nell’attuale fase 2004-2008, la misura integra le azioni di prevenzione e sorveglianza degli incendi con azioni di imboschimento e di miglioramento forestale.

Potranno essere rendicontati pagamenti a valere sulla misura a partire dal 26.06.2004.

La misura sarà attuata attraverso le azioni di seguito descritte.

Azione 1.9.a - Riduzione del rischio incendio: prevenzione, sorveglianza e restauro forestale

Nello spirito e nella lettera della Legge Quadro in materia di incendi boschivi (L. 353/2000), le attività di prevenzione consistono nel porre in essere azioni mirate a ridurre le cause e il potenziale innesco d’incendio attraverso sia sistemi di controllo e vigilanza delle aree a rischio, sia interventi colturali idonei a migliorare l’assetto vegetazione degli ambienti naturali e forestali

I mezzi e le tecnologie di contrasto devono pertanto associarsi alla gestione dei boschi in funzione della prevenzione dagli incendi e agli interventi di ripristino dei soprassuoli percorsi dal fuoco.

Il Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi, redatto secondo le linee guida della Legge 353/2000 e approvato per l’anno 2004 con DGR n. 24/15 del 27 maggio 2004, rappresenta lo strumento di pianificazione settoriale attraverso il quale l’insieme delle azioni

¹ Su superfici appartenenti al demanio regionale, gli investimenti di cui al secondo trattino dell’art. 30, comma 1 del Reg. 1257/99 possono essere assentiti limitatamente all’accrescimento ecologico e sociale, con esclusione di quello economico.

e degli interventi assumeranno carattere organico e coerente al perseguimento degli obiettivi della misura. Conformemente alle previsioni di tale Piano, saranno pertanto finanziabili le seguenti tipologie di intervento.

a) Adeguamento e potenziamento dei sistemi fissi terrestri di avvistamento

Con questa linea si prevede di dotare le postazioni esistenti, gran parte delle quali attrezzate nel periodo estivo di utilizzo con strutture a carattere provvisorio, con idonee strutture fisse realizzate in modo da resistere nel tempo agli agenti atmosferici e da consentire agli addetti azioni di vigilanza anche dall'interno delle medesime. Tali strutture verranno realizzate con ogni accorgimento necessario a limitarne l'impatto ambientale.

b) Adeguamento e potenziamento delle strutture logistiche delle basi antincendio, dei centri operativi e relative attrezzature di pertinenza

Allo stato attuale, il Servizio regionale antincendi si avvale di 11 basi, di tipo logistico- operativo, costituite da un edificio e da una elisuperficie (in alcuni casi è presente anche un hangar). Al fine di adeguare e potenziare la rete di basi si prevedono i seguenti interventi:

- adeguamento delle basi di Pula e Sorgono, attualmente ubicate in aree ed immobili messi a disposizione da altri Enti ma non conformi alla normativa vigente in materia di volo aereo, salute e sicurezza nei luoghi di lavoro e urbanistico-sanitarie;
- ristrutturazione e potenziamento di altre 9 basi: Marganai (Iglesias), Villasalto, Fenosu (OR), Farcana (NU), S.Cosimo (Lanusei), Anela, Alà dei Sardi, Limbara (Tempio Pausania), Bosa;
- ristrutturazione di un edificio di proprietà regionale da adibire a Centro Regionale di stoccaggio e manutenzione delle risorse per la lotta antincendio (Monserrato).

Il potenziamento delle Basi Operative antincendio verrà attuato attraverso la dotazione di mezzi speciali per la prevenzione e il primo intervento antincendio, ivi comprese le autobotti di media capacità per il riempimento delle vasche di accumulo antincendio e lo spargimento di liquidi ritardanti, e di mezzi leggeri quali fuoristrada del tipo cassonato.

c) Potenziamento della rete di punti di attingimento idrico

Si prevede di incrementare il numero dei depositi idrici utilizzati dalla struttura operativa antincendi, attualmente carente in alcune aree, al fine di ridurre i tempi di rotazione degli elicotteri sugli incendi.

L'intervento prevede due tipologie di manufatti, di capienza rispettivamente pari a 360 e 150 mc. Saranno dotati di apposita recinzione al fine di evitare cadute accidentali e laddove possibile, dove cioè non vi siano cause ostative all'utilizzo da parte dei velivoli, verranno realizzati a valle di depuratori di acque reflue, civili o industriali.

d) Operazioni selvicolturali e di manutenzione di aree boscate a maggiore rischio d'incendio

Gli interventi, finalizzati a prevenire il rischio di incendi o a ridurre i danni conseguenti, consistono in particolare in:

- riduzione della biomassa particolarmente combustibile e rimozione della necromassa;
- sfalcio, ripulitura e trattamento antincendio delle scarpate e dei margini stradali, autostradali e ferroviari adiacenti formazioni boschive;
- ripuliture straordinarie selettive dai rifiuti di scarpate o stradelle di servizio all'interno dei boschi o limitrofe ad essi.

e) Ricostituzione boschiva nei terreni percorsi da incendi con particolare riferimento alle sugherete, così come definite dal Decreto legislativo 227/2001 e dalla Legge regionale n. 4 del 9 febbraio 1994, da eseguirsi mediante:

- potature e tagli di rigenerazione;
- tagli di "succisione" e "tramarratura" al fine di stimolare la capacità pollonifera della ceppaia per ottenere quanto prima vigorosi ricacci della pianta;
- operazioni di demaschiatura e di estrazione del sughero bruciato, quando il costo di tale operazione è superiore all'eventuale ricavo;
- perimetrazione delle aree mediante opportune recinzioni al fine di garantire l'interdizione al pascolo.

Sull'ammontare dell'aiuto concesso per i lavori di ricostituzione boschiva, diradamenti e potature, sono portati in detrazione i recuperi per la vendita del legname di risulta.

Azione 1.9.b Imboschimento di superfici non agricole con specie adatte alle condizioni locali e compatibili con l'ambiente

Gli interventi di imboschimento saranno realizzati su superfici diverse da quelle agricole descritte nella Misura H del PSR 2000-2006 della Regione Sardegna. Possono essere finanziati impianti a prevalente finalità ambientale, quali:

- imboschimenti protettivi;
- imboschimenti multifunzionali;
- boschi naturaliformi.

In ogni caso, sono esclusi gli impianti di Eucaliptus. Gli interventi verranno realizzati prioritariamente in aree protette.

Azione 1.9.c Investimenti in foreste destinati ad accrescerne in misura significativa il valore economico, ecologico o sociale

Possono essere finanziati:

- interventi a prevalente finalità economica:
 - tagli di diradamento e di avviamento all'alto fusto in boschi cedui;
- interventi a prevalente finalità ecologica:
 - rigenerazione delle ceppaie;
 - diradamento e sfoltimento di vecchi rimboschimenti di conifere eccessivamente densi;
 - protezione della rinnovazione naturale.

Gli interventi verranno realizzati prioritariamente in aree protette. Tutti gli interventi realizzati in aree protette sono comunque da considerarsi a prevalente finalità ecologica o sociale.

Nell'attuazione delle azioni 1.9.b e 1.9.c sarà garantita la coerenza con le "Linee Guida di Programmazione forestale" di cui all'art. 3 del d.lgs. 227/2001 e, quando adottato, al Piano Forestale Regionale.

II.3. Aree territoriali di riferimento, aree prioritarie

L'intero territorio regionale .

Per l'Azione 1.9.a, linea di intervento c), la carta del rischio di incendio boschivo intersecata con la carta delle risorse esistenti permetterà di individuare le aree in cui dovranno realizzarsi prioritariamente i nuovi vasconi.

Per l'azione 1.9.a, linea di intervento e), verrà data priorità alle *sugherete*, così come definite dal D.lgs. 227/2001 e dalla LR 4/ 94.

Per le azioni 1.9.b e 1.9.c, verrà data priorità agli interventi localizzati in aree protette.

II.4. Soggetti destinatari della misura

Intera popolazione regionale.

II.5. Beneficiari finali

- Regione Autonoma della Sardegna – Assessorato della Difesa dell'Ambiente
- Enti locali

II.6. Connessioni ed integrazioni con altre misure del POR

La misura presenta connessioni e integrazioni con le misure:

- 1.3 “Difesa del Suolo”
- 1.5 “Rete Ecologica regionale”
- 1.7 “Monitoraggio ambientale”
- 3.14 “Formazione per le misure dell’Asse I”

Sezione III – Procedure di attuazione della misura

III.1. Amministrazioni responsabili

Regione Autonoma della Sardegna, Assessorato della Difesa dell’Ambiente - Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale; Servizio Tutela del Suolo.

III.2. Responsabile della misura

Direttore del Servizio Protezione Civile e Antincendio

III.3. Attività propedeutiche all’attuazione della misura

Le operazioni relative all’Azione 1.9.a “Riduzione del rischio incendio: prevenzione, sorveglianza e restauro forestale” dovranno essere inquadrare in un organico piano redatto ai sensi della L. 353/2000, allo stato in fase di aggiornamento per l’anno 2005, da approvarsi con delibera di Giunta regionale.

III.4. Normativa nazionale, regionale e comunitaria di riferimento

V. Documento di lavoro n. 1

III.5. Procedure amministrative, tecniche e finanziarie per la realizzazione delle singole azioni e modalità di selezione delle operazioni

Nel rispetto dei criteri, indirizzi e requisiti stabiliti dal QCS, e coerentemente con le strategie, i criteri e gli obiettivi del POR, le operazioni incluse nella misura sono a titolarità regionale. Gli interventi compresi nell’Azione 1.9.a potranno essere attuati dall’Ente Forestale regionale.

Per gli interventi non attuati direttamente dall’Amministrazione regionale, la procedura prevede: la pubblicazione bando/avviso, la presentazione delle domande, l’istruttoria tecnico-amministrativa, l’approvazione delle domande, la realizzazione delle operazioni e l’accertamento di regolare esecuzione delle opere e degli acquisti.

III.6. Criteri di selezione delle operazioni

Le tipologie di operazioni contenute nella misura sono selezionate in coerenza con gli obiettivi specifici della misura stessa, con i principi di integrazione e concentrazione, con le condizioni di attuazione dell’Asse I “Risorse naturali” del QCS e del POR e con le priorità nazionali e

comunitarie relative a ambiente e occupazione. Nello specifico, per quanto riguarda l'ammissibilità e la selezione degli interventi, che saranno meglio definiti negli atti amministrativi di programmazione o nei bandi, dovranno essere garantiti i criteri di seguito riportati:

A. Criteri di ammissibilità

- a) la pertinenza con gli obiettivi e le tipologie di operazioni indicate nella misura;
- b) l'ammissibilità delle spese proposte con l'intervento;
- c) i tempi di realizzazione, compatibili con quelli stabiliti dalle disposizioni comunitarie;
- d) l'ammissibilità del/i soggetto/i proponente e documentazione comprovante il livello di specializzazione e di esperienza;
- e) la completezza e la conformità della documentazione:
 - livello di definizione progettuale e documentazione comprovante lo stato degli adempimenti tecnico amministrativi;
 - rappresentazione cartografica;
 - conformità agli strumenti di pianificazione territoriale vigenti e alle disposizioni vincolistiche;
 - cronogramma.

I criteri di cui ai punti d) ed e) riguardano specificatamente il caso di ricorso a bando/ avviso pubblico.

B. Criteri di valutazione

Gli interventi inclusi nell'azione 1.9.a sono definiti nel Piano antincendi 2004 e suoi futuri aggiornamenti.

Nel caso di bandi/avvisi pubblici, la selezione delle operazioni verrà effettuata in funzione dei seguenti fattori:

- a) percentuale di cofinanziamento del beneficiario finale,
- b) cantierabilità degli interventi,
- c) tempi di realizzazione,
- d) a parità di opera, contenimento dei costi complessivi dell'investimento,
- e) distanza da altre infrastrutture similari nell'area proposta per l'intervento,
- f) accessibilità del sito,
- g) indice del rischio boschivo,
- h) grado di naturalità del bosco,
- i) rapporto di copertura vegetazionale,
- j) numero di ceppaie per Ha.

III.7. Intensità di aiuto e spese ammissibili

Nel caso dell'azione 1.9.b, il massimale di investimento è pari a 7.000 Euro/Ha.

Intensità di aiuto

Intensità massima di aiuto	Partecipazione FEOGA
100%	50%

Spese ammissibili

Le spese ammissibili sono quelle previste dal Reg. CE 448/04 e dalla normativa nazionale e regionale.

La descrizione generale delle tipologie di spese ammissibili per la misura è riportata nell'allegato n. 4.

III.8. Cronoprogramma delle azioni e della misura

V. Documento di lavoro n. 1

Sezione IV – Quadro finanziario della misura

IV.1. Piano Finanziario, previsioni e obiettivi di spesa

2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	Totale
				3.512.214	3.702.636	3.785.150	11.000.000

Le previsioni e gli obiettivi di spesa sono riportati nel Documento di lavoro n. 1.

IV.2. Tassi di partecipazione (%) al finanziamento della misura:

Fondo strutturale: 50% FEOGA

Fondi nazionali e regionali: 50%

IV.3. Previsione (%) di spesa della misura per settori d'attività (classificazione UE):

125 – Ripristino del potenziale produttivo silvicolo danneggiato da calamità naturali e introduzione di mezzi di prevenzione	90%
126 – Imboschimento di terreni non agricoli	5%
127 – Miglioramento e tutela della stabilità ecologica delle superfici forestali protette	5%

Sezione V – Valutazione ex ante della misura

V. Allegato n. 2

Sezione VI – Indicatori di realizzazione, risultato e impatto

Tipologia di progetto	Sottotipologia di progetto	Budget complessivo (Meuro)	Indicatori di realizzazione (*)	um	Target a fine Programma
Categoria UE: 125 – Ripristino del potenziale produttivo silvicolo danneggiato da calamità naturali e introduzione di mezzi di prevenzione					
35. Ricostruzione patrimonio silvicolo danneggiato	74. Nessuna sottotipologia	10,000	Progetti avviati	n.	145
			Infrastrutture realizzate e/o riqualificate per prevenzione incendi	n.	145
Categoria UE: 126 – Imboschimento di terreni non agricoli					
28. Imboschimento superfici non agricole	60. Latifoglie	0,500	Superficie imboschita	Ha	50
	62. Piantagioni miste		Superficie imboschita	Ha	50
Categoria UE: 127 – Miglioramento e tutela della stabilità ecologica delle superfici forestali protette					
93. Miglioramento/tutela stabilità ecologica superfici forestali	1. Interventi di mantenimento e ripulitura	0,500	Superficie interessata	Ha	100
			Progetti	n.	1

(*) *In corsivo sono stati descritti gli indicatori locali*

Indicatore di risultato	unità di misura	dato 2000	target 2003	Target a fine Programma	note
Tempo di risposta dell'apparato rispetto alla richiesta (primo intervento a terra)	min.	14		< 14	Fonte: Corpo di Vigilanza Ambientale
Superficie forestale mediamente percorsa da incendio per singolo evento	ha	13,5		< 13,5	Fonte: Corpo di Vigilanza Ambientale: media 1985-2000 +0,5σ

Indicatore di impatto	unità di misura	dato 2000	target 2003	Target a fine Programma	note
Superficie forestale totale percorsa dal fuoco	ha	10.864		< 10.864	Fonte: Corpo di Vigilanza Ambientale: media 1985-2000 +0,5σ

Gli indicatori ambientali e di pari opportunità sono riportati nell'allegato n. 5.

Misura 2.1
(ex 2.1 e 2.2)

Archeologia, percorsi religiosi e museali, recupero di centri storici in stato di abbandono a fini culturali e turistici

Sezione I – Identificazione della misura

I.1. Fondo Strutturale interessato

FESR

I.2. Asse prioritario di riferimento

Asse II - Risorse Culturali

I.3. Settori classificazione UE

354 - Valorizzazione dei beni culturali (Recupero, conservazione del patrimonio culturale, Allestimento spazi per la fruizione del patrimonio culturale, Investimenti immateriali per la promozione della conoscenza e della fruizione del patrimonio culturale).

In tale codice confluisce la vecchia numerazione 171 e 172.

Sezione II – Descrizione della misura

II.1. Obiettivi specifici di riferimento

OS II.1 - Sviluppare l'imprenditorialità e la crescita delle organizzazioni legate alla valorizzazione e alla diffusione della conoscenza del patrimonio culturale. Creare le condizioni e favorire la creazione di strutture ad alta specializzazione per la gestione degli interventi di restauro e valorizzazione. Sviluppare attività di formazione per la riqualificazione e la creazione di competenze legate al patrimonio ed alla sua gestione, nonché alle attività culturali.

OS. II.215 - Consolidare, estendere e qualificare le azioni di salvaguardia e valorizzazione del patrimonio archeologico, architettonico, storico artistico e paesaggistico del Mezzogiorno, nonché quelle relative alle attività di spettacolo e di animazione culturale, quale strumento di sviluppo economico del territorio.

OS II.316 - Migliorare la qualità dei servizi culturali e dei servizi per la valorizzazione del patrimonio, compresa la promozione della conoscenza e della divulgazione, anche ai fini dell'innalzamento della qualità della vita.

II.2. Descrizione e finalità della misura

La misura è finalizzata a recuperare e valorizzare, soprattutto in ambito turistico, l'immenso patrimonio culturale della Sardegna.

La strategia della misura è basata sulla messa a sistema degli elementi di maggior pregio di tale patrimonio anche attraverso la definizione, realizzazione e promozione di specifici itinerari culturali tematici sui quali incentrare percorsi di fruizione e visita del territorio.

Su tali itinerari potranno essere costruiti importanti pacchetti di offerta turistica, che si caratterizzeranno per:

- la capacità di soddisfare segmenti sempre più ampi ed importanti della domanda nazionale e internazionale di turismo culturale e ambientale;
- il contributo positivo alla sostenibilità delle attività turistiche nella regione attraverso una migliore distribuzione temporale e spaziale delle presenze dei visitatori;
- il contributo alla coesione sociale ed economica dei territori della regione attraverso la cooperazione e l'integrazione tra le aree costiere e le aree interne.

La misura è articolata in tre azioni specifiche che riguardano rispettivamente:

- 2.1.a Il recupero e la valorizzazione del patrimonio culturale regionale (edifici di particolare valore storico, aree archeologiche e siti di archeologia industriale, musei, complessi architettonici di pregio e aree di centri e borghi storici abbandonati, etc.).
- 2.1.b La realizzazione di un insieme di azioni materiali e immateriali per la messa a sistema, la valorizzazione e la fruizione integrata degli elementi specifici del patrimonio culturale all'interno di itinerari e parchi tematici (es. archeologia nuragica e prenuragica, itinerari religiosi, parchi letterari, etc.).
- 2.1.c La realizzazione di un insieme di azioni finalizzate a sviluppare l'imprenditorialità e la crescita delle organizzazioni che operano per la valorizzazione e la diffusione della conoscenza del patrimonio culturale.

L'Amministrazione regionale ha avviato l'iter per la definizione e la stipula di uno specifico Accordo di Programma Quadro con le Amministrazioni nazionali e locali competenti per la tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale e paesaggistico regionale. Le finalità, le strategie, le azioni e le operazioni dell'APQ saranno definite in coerenza e in complementarietà con quanto previsto dal POR Sardegna (Misura 2.1 e Misura 2.3).

La misura è stata attuata nel periodo 2000-2004 anche all'interno dei PIT (Progetti Integrati Territoriali). A partire dal 01.01.2005, a valere sulla misura, saranno finanziate, dove opportuno, operazioni di valorizzazione e integrazione.

La misura, a seguito della revisione di metà percorso del POR Sardegna, ha accorpato al proprio interno i contenuti della Misura 2.2 ed è articolata, come detto, nelle tre azioni di seguito descritte.

Azione 2.1.a - Azioni di recupero e valorizzazione del patrimonio culturale regionale

L'azione è finalizzata al recupero e alla valorizzazione del patrimonio culturale regionale di natura pubblica o di rilevante interesse pubblico ai sensi del d.lgs. 42/2004, recante Codice dei beni culturali e del paesaggio come modificato dal d.lgs. 156/2006 e del d.lgs. 30/2004, recante Modificazioni alla disciplina degli appalti pubblici di lavori concernenti i beni culturali.

L'azione prevede prioritariamente il recupero e la valorizzazione delle seguenti tipologie di beni culturali, al fine del loro successivo inserimento nelle reti tematiche di cui alla successiva Azione 2.1.b.

Aree archeologiche, strutture museali e patrimonio architettonico a linea di intervento prevede il potenziamento e/o la realizzazione e la contestuale valorizzazione di aree archeologiche, strutture museali e patrimonio architettonico. In particolare, per quanto riguarda le aree archeologiche si fa specifico riferimento a quelle di archeologia nuragica e prenuragica e a quelle di archeologia industriale e mineraria presenti nella regione. Queste aree devono caratterizzarsi per la presenza di importanti emergenze culturali, storiche, paesaggistiche e ambientali, da valorizzare come “musei all'aperto” attraverso itinerari di visita reali e virtuali che ne permettano la fruizione integrata di tutte le componenti (storico, culturale, ambientale).

Le tipologie di operazioni previste per il recupero, la valorizzazione e il potenziamento del patrimonio culturale sono le seguenti:

- recupero e qualificazione delle aree e relative strutture attraverso la dotazione di impianti complementari finalizzati a migliorarne le condizioni di sicurezza, accesso e fruibilità;
- realizzazione e/o trasformazione delle opere e degli impianti che costituiranno le stazioni e gli itinerari di visita;
- interventi di catalogazione di beni e materiale bibliografico e di archivio direttamente funzionali ai progetti di recupero del patrimonio di archeologia industriale (la validità dell'azione decorre dal 26.06.2004).
- recupero e qualificazione degli immobili anche attraverso la dotazione di impianti complementari finalizzati a migliorarne le condizioni di sicurezza, accesso e fruibilità;
- realizzazione e/o trasformazione delle opere e degli impianti che costituiranno le stazioni e gli itinerari di visita dei musei;
- recupero e rifunionalizzazione dei singoli beni culturali da sottoporre, ove necessario, al vincolo di destinazione. Gli interventi saranno integrati con interventi finalizzati a dotare i beni di impianti complementari per migliorarne le condizioni di sicurezza, accesso e fruibilità;
- realizzazione delle infrastrutture e degli impianti, nel rispetto dei vincoli di tutela e conservazione, per i servizi e le attività complementari di valorizzazione (attività culturali,

informazione, punti di accoglienza, erogazione di servizi al turismo culturale e naturalistico, localizzazione di book shop, ristorazione, ecc).

Nell'ambito di queste tipologie sono stati individuati e in gran parte avviati gli itinerari e parchi tematici integrati evidenziati nella successiva Azione 2.1.b.

Azione 2.1.b - Azioni per la messa a sistema, la valorizzazione e la fruizione integrata del patrimonio culturale regionale

L'azione è finalizzata alla messa a sistema, alla valorizzazione e alla fruizione integrata del patrimonio culturale regionale attraverso la realizzazione di un insieme di azioni materiali e immateriali per la costruzione di reti e sistemi culturali regionali e locali, quali itinerari e parchi tematici (es. archeologia nuragica e prenuragica, itinerari religiosi, parchi letterari, etc.).

L'Amministrazione regionale ha già avviato un lavoro di analisi e progettazione integrata per la definizione degli itinerari e dei parchi tematici e, più in generale, dei sistemi culturali locali e regionali. Questa attività, che sarà completata all'interno del POR Sardegna, ha già portato alla individuazione degli itinerari e dei parchi tematici di seguito riportati.

Itinerari e Parchi già avviati

- *Itinerario delle città regie*: Sassari, Alghero, Castelsardo, Bosa, Oristano, Iglesias, Cagliari.
- *Itinerari di archeologia nuragica e prenuragica negli altipiani della Sardegna centro-occidentale*: Barumini, Serri, Orroli, Laconi (Consorzio Sa Perda Iddocca), Morgongiori (Consorzio Parco Monte Arci), Villanovaforru (Consorzio Sa Corona Arrubia).
- *Itinerari religiosi*: riguardanti l'intero territorio regionale.
- *Parco G. Deledda*: Nuoro, Galtelli, Orosei, Orune, Bitti, Ittiri, Mara, Romana, Villanova Monteleone, Monteleone Rocca Doria.
- *Parco storico G. Dessì*: Villacidro, Buggerru, Fluminimaggiore, Arbus, Guspini, S.Gavino.

L'azione prevede le seguenti tipologie di operazioni:

a) Azioni per la costruzione, la promozione e la sperimentazione di reti e sistemi culturali regionali e locali

Le operazioni dovranno essere di interesse e di valore collettivo, riconosciute dalle comunità locali e dovranno creare le necessarie condizioni per lo sviluppo di iniziative imprenditoriali. Si riportano alcune tipologie esemplificative di operazioni che potranno essere cofinanziate:

- sviluppo di sistemi multimediali interattivi e portali telematici accessibili sulla rete internet per la valorizzazione delle reti e dei sistemi culturali, con riferimento tanto alle utenze

remote che alla fruizione diretta in parchi archeologici, musei, siti, biblioteche, archivi ecc. laboratori di ricerca-animazione a carattere culturale e delle tradizioni culturali locali;

Le proposte di azioni per la progettazione, costruzione, promozione e sperimentazione di reti e sistemi culturali regionali e locali potranno essere presentate:

- dall'Amministrazione regionale per le reti e i sistemi culturali aventi dimensione territoriale e/o valenza regionale;
- dalle Amministrazioni provinciali per le reti e i sistemi culturali aventi dimensione territoriale e/o valenza provinciale;
- da Partenariati locali composti da Amministrazioni locali e altri Soggetti pubblici e privati che operano nei territori specifici di riferimento delle singole reti e sistemi culturali locali.

b) Azioni di supporto e valorizzazione di un polo culturale specialistico per la conservazione e valorizzazione dei beni culturali, in raccordo con il sistema museale

Le operazioni dovranno essere finalizzate a sostenere la realizzazione di un polo culturale specialistico, ovvero di centri di eccellenza capaci di sviluppare impresa e professionalità altamente qualificate collegate alla tutela, conservazione e valorizzazione delle risorse culturali, attraverso l'utilizzo di tecnologie innovative nel campo del restauro e della valorizzazione del patrimonio e con il coinvolgimento di un ampio partenariato istituzionale.

Potranno inoltre essere realizzati, come azione trasversale, nell'ambito dei progetti integrati, interventi riguardanti:

- costruzione e avvio delle reti e dei sistemi culturali attraverso interventi di progettazione, affiancamento consulenziale dei soggetti gestori e dei singoli operatori per rafforzare ulteriormente, in fase realizzativa, l'integrazione e l'efficacia dei progetti e la capacità di gestione dei servizi di fruizione in fase di avvio;
- programmi di comunicazione e sensibilizzazione della popolazione locale sulla tutela e sulla fruizione del patrimonio culturale;
- programmi di promozione e *marketing* delle reti e dei sistemi culturali orientati agli specifici mercati turistici nazionali e internazionali, anche attraverso la produzione dei relativi materiali informativi, in stretta integrazione con le operazioni previste nella Misura 4.5.

Azione 2.1.c - Sviluppo dell'imprenditorialità e crescita delle organizzazioni che operano per la valorizzazione e la diffusione della conoscenza del patrimonio culturale (l'ammissibilità delle spese decorre dall'8.7.2005)

L'azione è finalizzata a sviluppare l'imprenditorialità e la crescita delle organizzazioni che operano:

- nel settore della valorizzazione e della gestione del patrimonio culturale pubblico e privato regionale;
- nel settore del restauro, della conservazione e della valorizzazione del patrimonio culturale regionale.

L'azione prevede il sostegno alle seguenti tipologie di attività imprenditoriali:

a) *Servizi per la valorizzazione e la gestione di singoli elementi e di sistemi integrati del patrimonio culturale.*

I servizi sono finalizzati alla valorizzazione, da parte di soggetti privati, del patrimonio culturale di proprietà privata e pubblica e alla valorizzazione integrata delle reti e dei sistemi culturali regionali e locali. Essi dovranno essere erogati da soggetti privati, in forma singola o associata, interessati a forme di gestione, promozione e valorizzazione dei beni e dei sistemi culturali.

Essi saranno realizzati attraverso interventi che mirino a migliorare la qualità della gestione. La qualificazione riguarderà la possibilità di

fornire assistenza e accoglienza, organizzare eventi per promuovere attività collaterali presenti sul territorio, sensibilizzare alla pratica culturale le popolazioni, produrre materiali informativi e didattici, anche di natura pubblicitaria, per valorizzare l'immagine del sito e del bene culturale presente sul territorio.

I servizi riguardano in particolare:

- il servizio editoriale e di vendita riguardante i cataloghi e i sussidi catalografici, audiovisivi e informatici, ogni altro materiale informativo e didattico, e le riproduzioni di beni culturali;
- le raccolte discografiche, videoteche, mediateche e biblioteche museali;
- i punti vendita e l'utilizzazione commerciale delle riproduzioni dei beni;
- i servizi di accoglienza, ivi inclusi quelli di assistenza e di intrattenimento per l'infanzia, i servizi di informazione, di guida e assistenza didattica, i centri di incontro e gli internet point;
- i servizi di caffetteria, di ristorazione, di guardaroba;
- l'organizzazione di mostre e manifestazioni culturali, di eventi, di iniziative promozionali;
- la realizzazione di iniziative e forme innovative di valorizzazione e gestione.

b) *Iniziative imprenditoriali nel settore del restauro, della conservazione e della valorizzazione del patrimonio culturale.*

Le operazioni previste sono finalizzate a sostenere la crescita delle attività connesse al restauro e alla conservazione del patrimonio culturale (manufatti, mobili, quadri, libri, attrezzi, etc.) ed

alla produzione artigianale di strumenti e oggetti caratteristici della cultura locale (strumenti musicali, oggetti della cultura contadina e pastorale, riproduzione di beni del patrimonio culturale, etc.). Sono previsti incentivi per le imprese e i lavoratori autonomi che partecipano ai bandi di selezione pubblica per l'acquisto di impianti e attrezzature - coerenti con le attività di restauro e conservazione del patrimonio culturale - e per la produzione di strumenti e oggetti caratteristici della cultura locale.

II.3. Aree territoriali di riferimento e aree prioritarie

L'ambito territoriale interessato è l'intero territorio regionale, tuttavia sono state individuate alcune *aree territoriali prioritarie*.

Si tratta di aree e contesti caratterizzati dalla presenza di emergenze culturali di grande rilievo, con presenza di una quota di domanda apprezzabile (flusso di visitatori), un buon livello di accessibilità e di ricettività turistica e aree con insediamenti industriali dismessi che hanno fortemente condizionato il territorio, determinandone la storia economica e sociale, quali l'Argentiera (Sassari) e il Sulcis Iglesiente (Cagliari) con forti potenzialità di sviluppo turistico.

Relativamente a queste aree e contesti sono stati individuati gli itinerari e i parchi tematici di cui all'Azione 2.1.b.

II.4. Soggetti destinatari della misura

Popolazione residente e turistica, società, cooperative, imprese.

II.5. Beneficiari finali

- Amministrazione Regionale
- Amministrazioni Provinciali ed Enti locali singoli o associati/consorzati per la promozione dei progetti integrati
- Ministero per i Beni e le Attività Culturali e sue articolazioni periferiche

II.6. Connessioni ed integrazioni con altre misure del POR

Le azioni previste nella Misura 2.1 saranno realizzate in stretta correlazione con seguenti misure:

- Misura 2.3 "Strutture e servizi per attività culturali e di spettacolo";
- Misura 3.15 (ex Misura 2.4) "Formazione per le attività culturali sviluppate nell'Asse II". La misura prevede, attraverso la concertazione con l'Assessorato al Lavoro, la formazione di figure professionali di operatori del settore;
- Misura 3.10 "Sviluppo e consolidamento dell'imprenditorialità con priorità ai nuovi bacini di impiego", per quanto concerne il sostegno alle iniziative imprenditoriali legate alle attività di valorizzazione culturale;

- Misura 1.5 “Rete ecologica regionale” in riferimento agli interventi di tutela, restauro e recupero delle risorse ambientali delle aree di maggior pregio naturalistico della regione;
- Misura 4.1 “ Rafforzamento competitivo del tessuto imprenditoriale locale” per gli interventi di sostegno alle attività artigianali.
- Misura 4.5 “Potenziare e qualificare l’industria turistica della Sardegna” in riferimento all’integrazione del patrimonio culturale all’interno dei pacchetti di offerta turistica della regione;
- Misura 4.14 “Promozione dell’adeguamento e dello sviluppo delle zone rurali” dell’Asse IV “Sistemi locali di sviluppo” per le azioni di recupero e valorizzazione del patrimonio rurale.
- Misura 5.1 “Politiche per le aree urbane” dell’Asse V “Città” in relazione agli interventi di recupero e valorizzazione dei centri storici.

Sezione III – Procedure di attuazione della misura

III.1. Amministrazioni responsabili

- Regione Autonoma della Sardegna - Assessorato della Pubblica Istruzione, Beni Culturali, Informazione, Spettacolo e Sport

III.2. Responsabile della misura

- Regione Autonoma della Sardegna - Assessorato della Pubblica Istruzione, Beni Culturali, Informazione, Spettacolo e Sport - Direttore del Servizio Beni culturali

III.3. Attività propedeutiche all’attuazione della misura

Non sono previste attività propedeutiche all’attuazione della misura.

III.4. Normativa nazionale, regionale e comunitaria di riferimento

V. Documento di lavoro n. 1.

III.5. Procedure amministrative, tecniche e finanziarie per la realizzazione delle singole azioni e modalità di selezione delle operazioni

Azione 2.1.a - Azioni di recupero e valorizzazione del patrimonio culturale regionale

L’azione può essere attuata sia a regia regionale che a titolarità regionale

L’azione è attuata a “**Regia regionale**” attraverso le seguenti modalità:

- Pubblicazione di bandi, selezione e realizzazione delle operazioni attraverso le seguenti fasi procedurali:

- *Fase 1. Predisposizione e pubblicazione del bando, raccolta dei progetti*

Si procede alla preparazione e alla successiva pubblicazione di un bando pubblico specificando: i beneficiari finali; la localizzazione delle iniziative; le tipologie di intervento e le spese ammissibili; le modalità di presentazione delle domande; i criteri da adottare per l'istruttoria; la tempistica relativa alla concessione dei finanziamenti e le modalità di erogazione dei contributi. I soggetti individuati come beneficiari finali sono invitati a presentare le schede progettuali entro 60 giorni dalla pubblicazione del bando sul BURAS.

- *Fase 2. Istruttoria delle domande e pubblicazione della graduatoria finale*

L'istruttoria dei progetti viene effettuata dagli uffici regionali competenti e conclusa entro 120 giorni dalla scadenza dei termini per la consegna delle richieste di finanziamento. Completata l'istruttoria, la struttura regionale competente provvede a compilare la graduatoria finale contenente tutte le proposte ritenute ammissibili. Tale graduatoria viene approvata con apposito atto amministrativo entro 45 giorni dalla conclusione dell'istruttoria e pubblicata sul BURAS. Entro i successivi 10 giorni viene data comunicazione agli enti beneficiari.

- *Fase 3. Provvedimento di concessione ai soggetti incaricati. Appalto e consegna dei lavori. Esecuzione dei lavori*

Il provvedimento di concessione ai soggetti incaricati viene emanato con apposito atto amministrativo, a seguito di presentazione dei progetti esecutivi cantierabili, entro 90 giorni dall'avvenuta comunicazione del finanziamento. La determinazione di aggiudicazione contiene le prescrizioni tecniche amministrative e contabili. I soggetti beneficiari provvedono all'appalto e alla consegna dei lavori in conformità con le normative comunitarie, nazionali e regionali vigenti nel rispetto del programma stabilito. Esecuzione dei lavori: i soggetti beneficiari procedono all'esecuzione dei lavori, secondo le modalità e i tempi stabiliti nei cronogrammi.

- Pubblicazione di bandi dei PIT, valutazione delle proposte, verifica di coerenza delle operazioni ammesse nei PIT a valere sulla Misura 2.1 e realizzazione delle operazioni secondo le medesime modalità descritte nella Fase 3 precedente.

L'azione è attuata a “**Titolarità Regionale**” attraverso le seguenti modalità:

- Pubblicazione di bandi, selezione e realizzazione delle operazioni attraverso le seguenti fasi procedurali:

- *Fase 1. Elaborazione dell'avviso pubblico, del disciplinare tecnico e della documentazione di riferimento e pubblicazione sul BURAS*

Si predispongono l'avviso pubblico, il disciplinare tecnico e tutta la documentazione di riferimento (guide, formulari, planimetrie, grafici, etc) per la realizzazione delle

infrastrutture. I soggetti attuatori sono invitati a presentare le proposte a partire da una data prefissata.

- *Fase 2. Ricezione delle proposte, verifica della ricevibilità, realizzazione della procedura per l'approvazione e individuazione dei soggetti attuatori*

Viene verificata la ricevibilità delle proposte presentate da parte di una Commissione nominata ad hoc. Successivamente viene attivato il processo per la valutazione delle singole proposte presentate e l'individuazione dei soggetti attuatori.

- *Fase 3. Provvedimento di impegno, predisposizione e stipula della convenzione con il Soggetto attuatore che assume la responsabilità dell'attuazione della proposta progettuale*

Si approva la proposta che realizzerà l'intervento. Si predispongono la determinazione di impegno della spesa, si richiede il deposito della polizza fideiussoria al Soggetto attuatore, si stipula la convenzione con le specifiche delle singole operazioni approvate. Si procede al pagamento delle somme dovute, così come indicato nella convenzione. Il Soggetto attuatore procede all'esecuzione del progetto secondo le modalità e i tempi stabiliti nella convenzione e in conformità alle normative comunitarie, nazionali e regionali vigenti.

Azione 2.1.b - Azioni per la messa a sistema, la valorizzazione e la fruizione integrata del patrimonio culturale regionale

L'azione può essere attuata sia a Titolarità regionale sia a Regia regionale.

L'azione è attuata a “**Titolarità regionale**” attraverso le seguenti modalità:

- Pubblicazione di bandi, selezione e realizzazione delle operazioni attraverso le seguenti fasi procedurali:

- *Fase 1. Elaborazione dell'avviso pubblico, del disciplinare tecnico e della documentazione di riferimento e pubblicazione sul BURAS*

Si predispongono l'avviso pubblico, il disciplinare tecnico e tutta la documentazione di riferimento (guide, formulari, griglie di valutazione, etc) per la presentazione dei progetti di valorizzazione. I soggetti attuatori sono invitati a presentare le proposte a partire da una data prefissata.

- *Fase 2. Ricezione delle proposte, verifica della ricevibilità, realizzazione della procedura per l'approvazione e individuazione dei soggetti attuatori*

Viene verificata la ricevibilità dei progetti di valorizzazione presentati da parte di una Commissione nominata ad hoc. Successivamente viene attivato il processo per la valutazione delle singole proposte di progetto e l'individuazione dei soggetti attuatori.

- *Fase 3. Provvedimento di impegno, predisposizione e stipula della convenzione con il Soggetto attuatore che assume la responsabilità dell'attuazione della proposta progettuale*

Si approva la proposta che realizzerà l'intervento. Si predispone la determinazione di impegno della spesa, si richiede il deposito della polizza fideiussoria al Soggetto attuatore, si stipula la convenzione con le specifiche delle singole operazioni approvate. Si procede al pagamento delle somme dovute, così come indicato nella convenzione. Il Soggetto attuatore procede all'esecuzione del progetto secondo le modalità e i tempi stabiliti nella convenzione e in conformità alle normative comunitarie, nazionali e regionali vigenti.

L'azione è attuata a “**Regia regionale**” attraverso le seguenti modalità:

- Pubblicazione di bandi, selezione e realizzazione delle operazioni attraverso le seguenti fasi procedurali:

- *Fase 1. Predisposizione e pubblicazione del bando, raccolta dei progetti*

Si procede alla preparazione e alla successiva pubblicazione di un bando pubblico specificando: i beneficiari finali; la localizzazione delle iniziative; le tipologie di intervento e le spese ammissibili; le modalità di presentazione delle domande; i criteri da adottare per l'istruttoria; la tempistica relativa alla concessione dei finanziamenti e le modalità di erogazione dei contributi. I soggetti individuati come beneficiari finali sono invitati a presentare i progetti esecutivi entro 60 giorni dalla pubblicazione del bando sul BURAS.

- *Fase 2. Istruttoria delle domande e pubblicazione della graduatoria finale*

L'istruttoria dei progetti viene effettuata dagli uffici regionali competenti e conclusa entro 60 giorni dalla scadenza dei termini per la consegna delle richieste di finanziamento. Completata l'istruttoria, la struttura regionale competente provvede a compilare la graduatoria finale contenente tutte le proposte ritenute ammissibili. Tale graduatoria viene approvata con apposito atto amministrativo entro 10 giorni dalla conclusione dell'istruttoria e pubblicata sul BURAS. Entro i successivi 10 giorni viene data comunicazione agli enti beneficiari.

- *Fase 3. Provvedimento di concessione ai soggetti incaricati. Appalto e consegna dei lavori. Esecuzione dei lavori*

Il provvedimento di concessione ai soggetti incaricati viene emanato con apposito atto amministrativo, sulla base del progetto esecutivo presentato. La determinazione di aggiudicazione contiene le prescrizioni tecniche amministrative e contabili. I soggetti beneficiari provvedono all'appalto e alla consegna dei lavori in conformità con le normative comunitarie, nazionali e regionali vigenti nel rispetto del programma stabilito. Esecuzione dei lavori: i soggetti beneficiari procedono all'esecuzione dei lavori, secondo le modalità e i tempi stabiliti nei cronogrammi.

Azione 2.1.c - Sviluppo dell'imprenditorialità e crescita delle organizzazioni che operano per la valorizzazione e la diffusione della conoscenza del patrimonio culturale

L'azione è a "Titolarità regionale". I progetti imprenditoriali di valorizzazione delle reti e dei sistemi culturali regionali e locali sono individuati attraverso le seguenti fasi procedurali.

▪ *Fase 1. Elaborazione dei bandi pubblici e della documentazione di riferimento e pubblicazione sul BURAS*

Si predispongono i bandi pubblici e tutta la documentazione di riferimento (guide, formulari, griglie di valutazione, etc) per la presentazione dei progetti imprenditoriali. I soggetti beneficiari sono invitati a presentare le offerte entro una data di scadenza definita.

▪ *Fase 2. Ricezione delle proposte, verifica della ricevibilità e valutazione*

Viene verificata la ricevibilità dei progetti imprenditoriali pervenuti da parte di una Commissione nominata ad hoc. Successivamente viene attivato il processo per la valutazione e l'approvazione delle proposte di progetto (valutazione, elaborazione graduatorie provvisorie e definitive, comunicazione ai soggetti proponenti, esame di eventuali ricorsi).

▪ *Fase 3. Provvedimento di impegno, predisposizione e stipula delle convenzioni, realizzazione degli investimenti e avvio delle attività*

Si predispongono la determinazione di impegno della spesa, si richiede il deposito della polizza fideiussoria, si stipula la convenzione, si erogano gli anticipi e il saldo sulla base degli stati di avanzamento degli investimenti.

L'Amministrazione Regionale potrà affidare parte degli adempimenti tecnico-amministrativi per lo svolgimento delle attività istruttorie e di erogazione, relative ai progetti imprenditoriali, ad un Soggetto attuatore selezionato con procedura di evidenza pubblica in possesso dei necessari requisiti tecnici, professionali, organizzativi e di terzietà in relazione allo svolgimento delle predette attività.

I Soggetti attuatori saranno selezionati sulla base delle condizioni offerte e della struttura tecnico-organizzativa, tramite le procedure previste dalla normativa vigente in materia.

III.6. Criteri di selezione delle operazioni

Periodo 2000-2004

Azione 2.1.a - Azioni di recupero e valorizzazione del patrimonio culturale regionale

A. Criteri di ammissibilità

- Completezza e conformità della documentazione richiesta.
- Pertinenza con gli obiettivi e le tipologie di operazione indicate nella misura.

- Presenza di Studio di fattibilità economico-finanziaria dell'intervento.
- Quota di partecipazione degli Enti locali proponenti (almeno 10%).
- Ammissibilità delle spese proposte con l'intervento.
- Rispetto delle modalità e dei tempi previsti nel bando per la presentazione dei progetti all'Amministrazione responsabile.
- Ammissibilità del/i soggetto/i proponente.

B. Criteri di valutazione

- Grado di integrazione dell'intervento con altri Assi e misure e in particolare con le Misure 1.5, 2.2, 3.10, 4.3, 4.5, 4.14, 5.1.
- Grado di partenariato (n. di soggetti pubblici, privati e di organismi no profit coinvolti).
- Valenza culturale del/i bene/i oggetto di intervento ai sensi della vigente normativa in materia e/o accertabile da pubblicazioni, seminari, convegni scientifici e attraverso eventuali riconoscimenti da parte di organismi nazionali e internazionali.
- Esistenza di una domanda adeguata (flusso di visitatori nell'area interessata).
- Quota di partecipazione degli Enti locali (oltre il 10%).
- Quota di cofinanziamento privato.
- Fattibilità amministrativa (tempi di cantierabilità e quindi di spendibilità delle risorse).
- Impatto sullo sviluppo locale (dimostrazione quantificata in termini di occupazione e crescita dei consumi turistici); occupazione femminile, specie per professionalità di livello medio-alto.
- Ipotesi gestionale in relazione agli aspetti economici e finanziari, alle componenti organizzative e logistiche, alla valutazione dei fabbisogni professionali, ad analisi di mercato e degli strumenti di promozione.
- Miglioramento del capitale umano locale.
- Sostenibilità ambientale degli interventi (per es., ove possibile ed appropriato, utilizzo di: tecniche di risparmio idrico, tecnologie atte a garantire l'efficienza energetica, fonti rinnovabili, progettazione bioclimatica ed ecosistemica passiva, tecniche di costruzione tradizionali nel rispetto dell'architettura locale, materiali tradizionali, locali ed ecocompatibili, materiali di recupero, etc.).
- Rispetto del principio di Pari opportunità: affidabilità del soggetto proponente in relazione all'utilizzo di competenze femminili (ad es. descrizione della compagine societaria del proponente e dei profili professionali impiegati nel progetto, con l'elencazione delle relative funzioni previste nell'ambito del progetto); creazione di percorsi innovativi "*women e family oriented*" (percorsi dedicati al passaggio di carrozzine per bambini, anziani e/o disabili, percorsi

maggiormente attrattivi per bambini, iniziative dedicate alla didattica per bambini e disabili ecc), sviluppo di nuove iniziative imprenditoriali, in particolare attraverso l'erogazione di servizi on line che possano agevolare l'uso del telelavoro e favorire, indirettamente, la partecipazione delle donne.

Periodo 2005-2008

Azione 2.1.a - Azioni di recupero e valorizzazione di elementi specifici del patrimonio culturale regionale

A. Criteri di ammissibilità

Le operazioni devono riguardare le categorie di beni culturali e le tipologie di intervento previste nel d.lgs. 42/2004, recante Codice dei beni culturali e del paesaggio come modificato dal d.lgs. 156/2006 e del d.lgs. 30/2004, recante Modificazioni alla disciplina degli appalti pubblici di lavori concernenti i beni culturali.

- Completezza e conformità della documentazione richiesta.
- Pertinenza con gli obiettivi e le tipologie di operazione indicate nella misura.
- Presenza di studio di fattibilità economico-finanziaria dell'operazione.
- Quota di partecipazione degli Enti locali proponenti (almeno 10%) (criterio valido fino al 28.11.2005)
- Ammissibilità delle spese proposte con l'intervento.
- Ammissibilità del/i soggetto/i proponente.

B. Criteri di valutazione (contenuti nei criteri di valutazione dei progetti di valorizzazione)

- Grado e potenzialità di fruizione del bene culturale o paesaggistico da valorizzare.
- Grado di integrazione dell'intervento con altri Assi e misure e in particolare con le Misure 1.5, 2.2, 3.10, 4.3, 4.1, 4.5, 4.14, 5.1.
- Grado di partenariato (n. di soggetti pubblici, privati e di organismi no profit coinvolti).
- Valenza culturale del/i bene/i oggetto di intervento ai sensi della vigente normativa in materia e/o accertabile da pubblicazioni, seminari, convegni scientifici e attraverso eventuali riconoscimenti da parte di organismi nazionali e internazionali.
- Esistenza di una domanda adeguata (flusso di visitatori nell'area interessata).
- Quota di partecipazione degli Enti locali (oltre il 10%).(criterio valido fino al 22 giugno 2006)
- Quota di cofinanziamento privato. (criterio valido fino al 22 giugno 2006)
- Fattibilità amministrativa (tempi di cantierabilità e quindi di spendibilità delle risorse).

- Impatto sullo sviluppo locale (dimostrazione quantificata in termini di occupazione e crescita dei consumi turistici); occupazione femminile, specie per professionalità di livello medio-alto.
- Prospettive di valorizzazione integrata del bene attraverso le operazioni dell’Azione 2.1.b e dell’Azione 2.1.c.
- Ipotesi gestionale in relazione agli aspetti economici e finanziari, alle componenti organizzative e logistiche, alla valutazione dei fabbisogni professionali, ad analisi di mercato e degli strumenti di promozione.
- Miglioramento del capitale umano locale.
- Sostenibilità ambientale degli interventi (per esempio, ove possibile e appropriato, utilizzo di: tecniche di risparmio idrico, tecnologie atte a garantire l’efficienza energetica, fonti rinnovabili, progettazione bioclimatica ed ecosistemica passiva, tecniche di costruzione tradizionali nel rispetto dell’architettura locale, materiali tradizionali, locali ed ecocompatibili, materiali di recupero, ecc.).
- Rispetto del principio di Pari opportunità: affidabilità del soggetto proponente in relazione all’utilizzo di competenze femminili (ad es. descrizione della compagine societaria del proponente e dei profili professionali impiegati nel progetto, con l’elencazione delle relative funzioni previste nell’ambito del progetto); creazione di percorsi innovativi “*women e family oriented*” (percorsi dedicati al passaggio di carrozzine per bambini, anziani e/o disabili, percorsi maggiormente attrattivi per bambini, iniziative dedicate alla didattica per bambini e disabili ecc), sviluppo di nuove iniziative imprenditoriali, in particolare attraverso l’erogazione di servizi on line che possano agevolare l’uso del telelavoro e favorire, indirettamente, la partecipazione delle donne.
- Grado di coerenza con gli obiettivi, le strategie e le linee di intervento territoriali e/o settoriali definiti dall’Amministrazione regionale (la validità del criterio decorre dall’08.07.2005);
- Grado di coerenza con i progetti integrati territoriali e/o settoriali definiti dall’Amministrazione regionale (la validità del criterio decorre dall’08.07.2005).

Azione 2.1.b - Azioni per la messa a sistema, la valorizzazione e la fruizione integrata del patrimonio culturale regionale

A. Criteri di ammissibilità

- I progetti devono riguardare le categorie di beni culturali e le tipologie di intervento previste nel d.lgs. 42/2004, recante Codice dei beni culturali e del paesaggio come modificato dal d.lgs. 156/2006. I progetti devono essere presentati in conformità con le linee guida e i documenti di riferimento allegati all’avviso pubblico.

- I progetti devono essere presentati da Soggetti compresi nelle categorie di Beneficiari finali previsti dalla misura. Quota di partecipazione degli Enti Locali proponenti (almeno 10%) (criterio valido fino al 28.11.2005).

B. Criteri di valutazione

- Capacità delle operazioni proposte di valorizzare il patrimonio culturale del sito e del territorio di riferimento.
- Potenziale efficacia del Partenariato istituzionale promotore della proposta progettuale entro il modello gestionale del progetto.
- Partecipazione del Partenariato Economico-Sociale e degli altri Attori locali rilevanti per il progetto.
- Coerenza esterna della proposta progettuale in relazione alle strategie di sviluppo del POR Sardegna e della pianificazione territoriale e settoriale di riferimento.
- Coerenza interna della proposta progettuale in termini di obiettivi, strategie, risultati attesi, operazioni proposte, modelli gestionali adottati.
- Elementi di innovazione e trasferibilità della proposta progettuale.
- Sostenibilità ambientale della proposta progettuale.
- Sostenibilità economico-finanziaria e gestionale.
- Obiettivi occupazionali della proposta progettuale, con particolare riferimento alla componente femminile e giovanile.
- Partecipazione di capitale privato.
- Stato di avanzamento finanziario, fisico e procedurale delle operazioni del progetto di valorizzazione già finanziate. (criterio valido fino al 22 giugno 2006)
- Grado di coerenza con gli obiettivi, le strategie e le linee di intervento territoriali e/o settoriali definiti dall'Amministrazione regionale. (la validità del criterio decorre dall'08.07.2005);
- Grado di coerenza con i progetti integrati territoriali e/o settoriali definiti dall'Amministrazione regionale. (la validità del criterio decorre dall'08.07.2005).

Azione 2.1.c - Sviluppare dell'imprenditorialità e crescita delle organizzazioni che operano per la valorizzazione e la diffusione della conoscenza del patrimonio culturale

A. Criteri di ammissibilità (la validità dei criteri decorre dall'08.07.2005)

- I progetti devono riguardare le categorie di beni culturali e le tipologie di intervento previste nel d.lgs. 42/2004, recante Codice dei beni culturali e del paesaggio come modificato dal d.lgs. 156/2006.

- I progetti devono essere presentati in conformità a quanto previsto nei formulari predisposti per gli specifici bandi.

B. Criteri di valutazione (la validità dei criteri decorre dall'08.07.2005)

- Potenzialità di fruizione del bene culturale o paesaggistico da valorizzare.
- Fattibilità tecnica, economica-finanziaria del progetto di valorizzazione del bene / servizio culturale. Partecipazione finanziaria del soggetto proponente.
- Miglioramento della compatibilità ambientale.
- Impatto occupazionale previsto attraverso il progetto di valorizzazione del bene / servizio culturale.
- Contributo al raggiungimento del principio di pari opportunità attraverso l'inserimento di donne nel mercato del lavoro.
- Contenuti di innovazione del progetto di valorizzazione del bene / servizio culturale.
- Innovatività dei progetti in termini di impatto ambientale.
- Partecipazione finanziaria del soggetto proponente.
- Competenze specifiche nel settore di intervento ed in relazione ai contenuti del progetto dei soggetti proponenti (con riferimento soprattutto alle nuove imprese).
- Grado di coerenza con gli obiettivi, le strategie e le linee di intervento territoriali e/o settoriali definiti dall'Amministrazione regionale.
- Grado di coerenza con i progetti integrati territoriali e/o settoriali definiti dall'Amministrazione regionale.

C. Criteri di priorità (la validità dei criteri decorre dall'08.07.2005)

- Progetti / servizi presentati da giovani disoccupati, donne e soggetti appartenenti alle fasce deboli.
- Progetti / servizi che prevedono azioni specifiche in tema di qualità ambientale.
- Progetti che prevedono azioni di cooperazione con centri di ricerche e con imprese leader nel settore

III.7. Intensità di aiuto e spese ammissibili

Intensità di aiuto

Azione 2.1.c - Sviluppo dell'imprenditorialità e crescita delle organizzazioni che operano per la valorizzazione e la diffusione della conoscenza del patrimonio culturale

- LR 7/2005 Art. 11 – Istituzione dei regimi di aiuto a sostegno delle attività produttive in applicazione degli artt. 87 e 88 del Trattato CE e relativi regolamenti comunitari di attuazione (Reg. CE 69/2001 – Reg. CE 1998/2006 dal 01.01.2007 -, Reg. CE 70/2001 come modificato dal Reg. CE 364/2004).

Spese ammissibili

Le spese ammissibili sono quelle previste dal Reg. CE 448/2004 e dalla normativa nazionale e regionale. La descrizione generale delle tipologie di spesa ammissibili per la misura è riportata nell'Allegato n. 4.

III.8. Cronoprogramma delle azioni e della misura

V. Documento di lavoro n. 1.

Sezione IV – Quadro finanziario della misura

IV.1. Piano Finanziario, previsioni e obiettivi di spesa

2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	Totale
18.896.000	19.361.000	19.839.000	25.396.068	34.555.052	31.227.321		149.274.440

Le previsioni e gli obiettivi di spesa sono riportati nel Documento di lavoro n. 1

IV.2. Tassi di partecipazione (%) al finanziamento della misura

Fondo strutturale: 50% FESR

Fondi nazionali, regionali e locali: 50%

I soggetti pubblici Beneficiari finali delle operazioni possono partecipare al cofinanziamento dei costi ammissibili, a parziale o totale copertura della quota di contributo regionale. Tale cofinanziamento non compare nel Piano finanziario in quanto non stimabile a priori.

IV.3. Previsione (%) di spesa della misura per settori d'attività (classificazione UE)

354 - Valorizzazione dei beni culturali 100%

Sezione V – Valutazione ex ante della misura

V. Allegato n. 2

Sezione VI – Indicatori di realizzazione, risultato e impatto

Tipologia di progetto	Sottotipologia di progetto	Budget complessivo (Meuro)	Indicatori di realizzazione (*)	um	Target a al 30.06.2003	Target a fine Programma
Categoria UE: 354. Valorizzazione beni culturali						
64. Recupero/conservazione patrimonio culturale	1. Restauro architettonico	154.474	Interventi	n.	2	61
			Superficie interessata	mq	13.000	1.000.000
			<i>Itinerari e parchi tematici realizzati</i>	<i>n.</i>	-	3
			<i>Recupero antichi abitati abbandonati</i>	<i>n.</i>	-	2
			<i>Prodotti multimediali</i>	<i>n.</i>		2
			Interventi	n.	3	53
	2. Restauro, ristrutturazione e allestimento musei		Superficie interessata	mq	580	200.000
			Prodotti multimediali	n.		8
			Interventi	n.	-	28
			Superficie interessata	mq	-	600.000
			<i>Itinerari e parchi tematici realizzati</i>	<i>n.</i>	-	1
			<i>Prodotti multimediali</i>	<i>n.</i>		2
4. Aree archeologiche	Interventi	n.		2		
	Interventi	n.	1	18		
	Superficie strutture/spazi	mq	15	17.300		
	<i>Prodotti multimediali</i>	<i>n.</i>		7		
	Interventi	n.	-	10		
	Superficie strutture/spazi	mq	-	7.000		
65. Allestimento spazi per fruizione patrimonio culturale	1. Centri informazione e accoglienza	Interventi	n.	-	5	
		Interventi	n.	-	13	
		Interventi	n.	8	8	
69. Investimenti immateriali per la promozione della conoscenza e fruizione del patrimonio culturale	1. Azioni promozionali					
	6. Prodotti multimediali					
	7. Studi					

(*) In corsivo sono stati descritti gli indicatori locali

Indicatore di risultato	u.m.	dato 2001	target 2003	target a fine Programma	
Visitatori nei siti culturali e nei punti di accoglienza già esistenti	n.	346.894		500.000	Fonte: DB Ass.to PI
Visitatori nei siti culturali e nei punti di accoglienza di nuova istituzione	n.	0		500.000	Fonte: DB Ass.to PI

Recupero e valorizzazione siti archeologici abbandonati

Indicatore di impatto	u.m.	dato 2000	target 2003	target a fine Programma	note
Introiti punti di accoglienza	€	1.345.000,00		2.400.000,00	Statistiche solo per istituti statali

Gli indicatori ambientali e di pari opportunità sono riportati nell'Allegato n. 5.

La misura, dopo il 2004, confluisce nella Misura 2.1

Sezione I – Identificazione della misura

I.1. Fondo Strutturale interessato

FESR

I.2. Asse prioritario di riferimento

Asse II - Risorse Culturali

I.3. Settori classificazione UE

354 - Valorizzazione dei beni culturali (Recupero, conservazione del patrimonio culturale, Allestimento spazi per la fruizione del patrimonio culturale, Investimenti immateriali per la promozione della conoscenza e della fruizione del patrimonio culturale).

In tale codice confluisce la vecchia numerazione 171 e 172.

Sezione II – Descrizione della misura

II.1. Obiettivi specifici di riferimento

15. Consolidare, estendere e qualificare le azioni di salvaguardia e valorizzazione del patrimonio archeologico, architettonico, storico artistico e paesaggistico, nonché quelle relative alle attività di spettacolo e di animazione culturale, quale strumento di sviluppo economico del territorio.

16. Migliorare la qualità dei servizi culturali e dei servizi per la valorizzazione del patrimonio, compresa la promozione della conoscenza e della divulgazione, anche ai fini dell'innalzamento della qualità della vita.

II.2. Descrizione e finalità della misura

La misura consentirà di recuperare e valorizzare beni e aree che hanno una valenza storica e tecnologica di notevole significato nel quadro della storia industriale europea, attraverso la creazione di percorsi, parchi e itinerari tematici.

La misura prevede:

¹ La dotazione finanziaria è quella prevista nel piano finanziario per le annualità 2000/2003. L'attuazione della Misura sarà realizzata fino al completo utilizzo delle risorse assegnate e comunque non oltre il 2008.

- interventi di catalogazione di beni e materiale bibliografico e di archivio direttamente funzionali alle azioni di valorizzazione del patrimonio di archeologia industriale intraprese nell'ambito della misura;
- restauro, consolidamento, risanamento di edifici, monumenti e impianti;
- interventi di valorizzazione, realizzazione e/o riqualificazione di servizi e strutture per la fruizione e l'accoglienza e il comfort dei visitatori (spazi e infrastrutture per la didattica, l'informazione e l'organizzazione di attività educative e per il tempo libero, punti vendita, punti ristoro, parcheggi);
- azioni specifiche volte al potenziamento della funzione comunicativa dei servizi culturali, ove avrà particolare rilevanza l'utilizzo di tecniche multimediali avanzate per la fruizione "*in loco*" e a distanza, in riferimento alle diverse fasce di utenza e all'obiettivo della promozione turistica del territorio; Saranno realizzabili, a questo scopo, spazi attrezzati per la fruizione multimediale e per iniziative didattiche interattive e personalizzate (anche col ricorso al gioco, al racconto, ad esperienze di simulazione) che potranno anche essere affidate, nel quadro dei programmi didattici di musei e parchi culturali, a soggetti esterni dotati di professionalità specifiche altamente qualificate;
- promozione e organizzazione di eventi culturali innovativi capaci di attivare flussi turistici allungando la stagione;
- attuazione di un programma di comunicazione e promozione relativamente alle iniziative realizzate in connessione con le altre misure dell'Asse e con gli interventi di promozione e commercializzazione del prodotto turistico Sardegna previsti nella misura 4.5 "Potenziare e qualificare l'industria turistica della Sardegna"

La misura verrà attuata attraverso progetti integrati che coniughino la valenza culturale e la valorizzazione dell'insieme delle risorse presenti sul territorio (ambientali, naturalistiche, economico-produttive), in modo tale da massimizzare gli impatti positivi attesi dalla realizzazione degli investimenti, sia in termini di qualità della vita per i residenti, sia in termini di creazione di un bacino occupazionale e di sviluppo di un'offerta turistica qualificata. Sarà inoltre adottata una strategia di concentrazione delle iniziative, fondata su un forte partenariato istituzionale, che si concretizzerà nella realizzazione di un numero limitato di progetti unitari e coerenti (percorsi, parchi tematici), attraverso i quali sarà possibile dare una reale visibilità alle risorse culturali del territorio. La misura prevede sia interventi a titolarità che interventi a regia regionale.

II.3 Aree territoriali di riferimento e aree prioritarie

Aree con insediamenti industriali dismessi che hanno fortemente condizionato il territorio, determinandone la storia economica e sociale. quali l'Argentiera (in provincia di Sassari) e il Sulcis-Iglesiente (in provincia di Cagliari) e, al suo interno, quelle porzioni di territorio caratterizzate da forti potenzialità di sviluppo turistico.

Parco “G. Dessì”: Villacidro, Buggerru, Fluminimaggiore, Arbus, Guspini, San Gavino Monreale.

II.4 Soggetti destinatari della misura

Popolazione residente e turistica.

II.5. Beneficiari finali

- Regione
- Enti Locali
- Enti pubblici

II.6. Connessioni ed integrazioni con altre misure del POR

Le azioni previste nella misura 2.2 saranno attuate in stretta correlazione con le misure 2.1 “Archeologia, percorsi religiosi e museali, recupero di centri storici abbandonati a fini culturali e turistici” e 2.3 “Strutture e servizi per attività culturali e di spettacolo” per quanto concerne la realizzazione dei percorsi culturali, la valorizzazione e riqualificazione degli insediamenti storici, , la creazione di un’offerta turistica qualificata. La misura si collega inoltre con la misura 2.4 “Formazione per le attività culturali sviluppate nell’Asse” nella quale è prevista, attraverso la concertazione con l’assessorato al Lavoro, la formazione di figure professionali di operatori del settore; con la misura 1.4 “Gestione integrata dei rifiuti, bonifica dei siti inquinati e tutela dell’inquinamento”, in relazione al disinquinamento delle aree industriali dismesse; con la misura 3.10 “Sviluppo e consolidamento dell’imprenditorialità con priorità ai nuovi bacini di impiego”, per quanto concerne il sostegno alle iniziative imprenditoriali legate alle attività di valorizzazione culturale; con la misura 5.1”Politiche per le aree urbane”, in riferimento agli interventi sui centri storici nelle aree urbane di media dimensione; con la misura 4.3 “Sostegno alla nascita e allo sviluppo di nuove imprese”, in rapporto al sostegno ad iniziative imprenditoriali in settori produttivi diversi da quello culturale ma interagenti con esso nei progetti integrati; con la misura 4.5 “Potenziare e qualificare l’industria turistica della Sardegna” in funzione degli interventi per l’accoglienza turistica nelle aree culturali e delle azioni promozionali; con la misura 4.14 per le azioni di recupero e valorizzazione del patrimonio rurale e di archeologia industriale.

Sezione III – Procedure di attuazione della misura

III.1 Amministrazioni responsabili

Regione Autonoma della Sardegna - Assessorato della Pubblica Istruzione, Beni Culturali, Informazione, Sport e Spettacolo.

III.2 Responsabile della misura

Direttore del Servizio Beni Librari e Documentari, Editoria e Informazione.

III.3. Attività propedeutiche all'attuazione della misura

Nessuna

III.4. Normativa nazionale, regionale e comunitaria di riferimento

V. Documento di lavoro n. 1.

III.5. Procedure amministrative, tecniche e finanziarie per la realizzazione delle singole azioni e modalità di selezione delle operazioni

La misura in oggetto prevede interventi a regia regionale che saranno realizzati tramite procedure ad evidenza pubblica (bandi) e interventi a regia regionale individuati con atto amministrativo di programmazione.

Saranno realizzate con interventi a titolarità regionale le azioni di promozione del patrimonio culturale regionale, quelle relative all'organizzazione di convegni, esposizioni, manifestazioni culturali di ambito e rilevanza regionale, alla predisposizione di studi e ricerche direttamente funzionali alla realizzazione dei progetti integrati individuati con atto amministrativo di programmazione e alla consulenza di un project manager per l'attuazione degli stessi.

Per gli interventi "a regia regionale" da realizzarsi tramite bando sono state individuate, indicativamente (ossia senza tenere conto del possibile verificarsi di cause di forza maggiore che potrebbero allungare i tempi dei singoli momenti attuativi) le seguenti fasi procedurali:

- *Fase 1. Predisposizione e pubblicazione del bando*

Entro il 31.03.2002 si procede alla preparazione e alla successiva pubblicazione di un bando pubblico specificando: i beneficiari finali; la localizzazione delle iniziative; le tipologie di intervento e le spese ammissibili; le modalità di presentazione delle domande; i criteri da adottare per l'istruttoria; la tempistica relativa alla concessione dei finanziamenti e le modalità di erogazione dei contributi.

- *Fase 2. Raccolta dei progetti*

I soggetti individuati come beneficiari finali sono invitati a presentare le schede progettuali entro 60 giorni dalla pubblicazione del bando sul BURAS.

- *Fase 3. Istruttoria delle domande e pubblicazione della graduatoria finale*

L'istruttoria dei progetti viene effettuata dagli uffici regionali competenti e conclusa entro 90 giorni dalla scadenza dei termini per la consegna delle richieste di finanziamento. Completata l'istruttoria, la struttura regionale competente provvede a compilare la graduatoria finale

contenente tutte le proposte ritenute ammissibili. Tale graduatoria viene approvata con apposito atto amministrativo entro 45 giorni dalla conclusione dell'istruttoria e pubblicata sul BURAS;

▪ *Fase 4. Provvedimento di concessione ai soggetti incaricati*

Il provvedimento di concessione ai soggetti incaricati viene emanato con apposito atto amministrativo entro 30 giorni dalla data di pubblicazione della graduatoria finale sul BURAS. La determinazione di aggiudicazione contiene le eventuali prescrizioni tecniche di realizzazione, nonché altre eventuali prescrizioni di carattere amministrativo.

▪ *Fase 5. Appalto e consegna dei lavori*

Entro 180 giorni dal provvedimento di concessione i soggetti beneficiari provvedono all'appalto e alla consegna dei lavori in conformità con le normative comunitarie, nazionali e regionali vigenti. Per le proposte prive di progetti esecutivi i soggetti interessati, entro il termine di 60 giorni decorrenti dalla data di ricevimento della comunicazione di ammissione a finanziamento, provvedono alla redazione del progetto esecutivo. I soggetti attuatori, dopo l'espletamento della gara d'appalto, approvano il nuovo quadro economico di spesa depurato delle economie conseguite dandone tempestiva comunicazione alla struttura preposta alla gestione della misura.

▪ *Fase 6. Esecuzione dei lavori*

I soggetti incaricati procedono all'esecuzione di lavori, secondo le modalità e i tempi stabiliti nei Capitolati speciali d'appalto delle singole operazioni; i tempi totali dovranno essere congruenti con la tempistica del POR.

Gli interventi individuati con atto amministrativo di programmazione riguarderanno progetti (per la cui attuazione è necessario il ricorso a più misure) caratterizzati da una forte integrazione tra iniziative culturali, economico-produttive e di valorizzazione ambientale, dalla presenza di contenuti culturali di indiscutibile prestigio a livello regionale e nazionale, dal coinvolgimento di aree territoriali di dimensioni significative, dal sostegno di diversi soggetti istituzionali, da un carattere di innovatività tale da indurre nel territorio interessato variabili di rottura in termini di aumento dell'occupazione, capacità di attrazione turistica, coesione sociale e, infine, tali da costituire un modello operativo trasferibile in altre realtà. Si tratterà, inoltre, di interventi collegati da un comune filone storico-culturale e finalizzati alla realizzazione di itinerari omogenei. In base a tali criteri e agli indirizzi per l'attuazione contenuti nel QCS e nel POR, l'Assessorato dei Beni culturali individua, quale progetto a titolarità regionale, la realizzazione del "Parco Giuseppe Dessì" e di altri itinerari ancora in via di definizione all'interno delle aree prioritarie.

Nel corso delle annualità 2000-2002, l'azione dell'Amministrazione si concentrerà prevalentemente su questi progetti, -che costituiscono un ulteriore sviluppo di iniziative già avviate negli anni precedenti, con l'obiettivo di implementare e consolidare un modello di integrazione intersettoriale e di partenariato istituzionale da proporre successivamente in altre realtà territoriali.

Al fine di assicurare la realizzazione di tali interventi e di garantirne la relativa copertura finanziaria, l’Autorità di gestione promuove e avvia preliminarmente la concertazione tra i diversi assessorati titolari delle misure interessate. Gli assessorati si impegnano a riservare una quota delle risorse finanziarie destinate alle misure di loro competenza per la realizzazione dei progetti integrati e ad individuare i referenti che faranno parte del gruppo di lavoro interassessoriale designato per il coordinamento dell’attuazione. La responsabilità di questo gruppo di lavoro è in capo all’Assessorato della Pubblica Istruzione.

Le fasi procedurali relative all’esecuzione dei progetti integrati, una volta definita l’intesa, tra i diversi Assessorati coinvolti nella predisposizione della delibera e dei bandi, sono le seguenti:

- predisposizione, da parte degli Enti Locali che parteciperanno ai bandi, associati tramite Accordi di Programma, della relazione storica che dovrà costituire il riferimento complessivo del programma progettuale e degli studi di fattibilità economico-finanziaria relativi agli interventi da realizzare
- delega da parte della Regione, agli Enti Locali per la realizzazione degli interventi individuati dal gruppo di lavoro interassessoriale designato per il coordinamento dell’attuazione delle Misure;
- predisposizione da parte della Regione, relativamente alla costituzione del Parco storico letterario G. Dessì, di uno studio che individui la mappa del parco stesso.

L’autorità regionale a cui è demandata la responsabilità di presentare le richieste di pagamento e ricevere i pagamenti della Commissione è la Regione Autonoma della Sardegna - Assessorato della Programmazione, Bilancio, Credito e Assetto del Territorio. La durata dell’attività prevista nell’ambito della misura copre l’intero periodo di programmazione (2000-2006).

III.6. Criteri di selezione delle operazioni

Le tipologie di operazione contenute nella misura, descritte nella prima parte della scheda, sono state selezionate in coerenza con gli obiettivi specifici della misura, con i principi di integrazione e di concentrazione, con le condizioni di attuazione dell’Asse II “Risorse Culturali” del QCS e del POR e con le priorità nazionali e comunitarie relative ad ambiente, pari opportunità, occupazione, società dell’informazione.

In un quadro così definito, i criteri di ammissibilità e di selezione delle proposte progettuali, per la cui ulteriore definizione si terrà conto anche delle indicazioni fornite dal Ministero dei Beni e delle Attività culturali nell’ambito del PON Assistenza Tecnica, si articolano nel modo seguente.

A. Criteri di ammissibilità

- Completezza e conformità della documentazione richiesta;
- pertinenza con gli obiettivi e le tipologie di operazione indicate nella/e misura/e;
- coerenza con le priorità trasversali;
- studio di fattibilità economico-finanziaria dell’intervento;

- quota di partecipazione degli Enti Locali proponenti (almeno 10%);
- ammissibilità delle spese proposte con l'intervento;
- rispetto delle modalità e dei tempi previsti nel bando per la presentazione dei progetti all'Amministrazione responsabile;
- ammissibilità del/i soggetto/i proponente.

B. Criteri di valutazione

- Grado di integrazione dell'intervento proposto con altri Assi e misure e in particolare con le misure 2.1, 2.3, 2.4, 1.4, 3.10, 4.3, 4.5, 4.14, 5.1;
- grado di partenariato (n° di soggetti pubblici e privati coinvolti);
- esistenza di una domanda adeguata (flusso di visitatori nell'area interessata);
- quota di partecipazione degli Enti Locali;
- quota di cofinanziamento privato;
- fattibilità amministrativa (tempi di cantierabilità e quindi di spendibilità delle risorse);
- impatto sullo sviluppo locale (dimostrazione quantificata in termini di occupazione e crescita dei consumi turistici);
- ipotesi gestionale in relazione agli aspetti economici e finanziari, alle componenti organizzative e logistiche, alla valutazione dei fabbisogni professionali, ad analisi di mercato e degli strumenti di promozione);
- Miglioramento del capitale umano locale
- Sostenibilità ambientale degli interventi (per es., ove possibile ed appropriato, utilizzo di: tecniche di risparmio idrico, tecnologie atte a garantire l'efficienza energetica, fonti rinnovabili, progettazione bioclimatica ed ecosistemica passiva, tecniche di costruzione tradizionali nel rispetto dell'architettura locale, materiali tradizionali, locali ed ecocompatibili, materiali di recupero, etc.).

I criteri di selezione dei PIT sono indicati nella Parte generale del Complemento, paragrafo 1.8., mentre per i Progetti Integrati si fa riferimento alle procedure della presente misura.

III.7. Intensità di aiuto e spese ammissibili

Intensità di aiuto

Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art. 87.1 del Trattato CE.

Spese ammissibili

Le spese ammissibili sono quelle previste dal Reg. CE 448/04 e dalla normativa nazionale e regionale. La descrizione generale delle tipologie di spesa ammissibili per la misura è riportata nell'Allegato n. 4.

III.8. Cronoprogramma delle azioni e della misura

Per il periodo 2004-2008, la misura confluisce nella 2.1 “Archeologia, percorsi religiosi e museali, recupero di centri storici abbandonati a fini culturali e turistici”.

Sezione IV – Quadro finanziario della misura

IV.1. Piano Finanziario, previsioni e obiettivi di spesa

2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	Totale
11.113.000	11.384.000	11.666.000	15.413.932	0	0	0	49.576.932

IV.2. Tassi di partecipazione (%) al finanziamento della misura

Fondo strutturale: 50% FESR

Fondi nazionali, regionali e locali: 50%

I soggetti pubblici Beneficiari finali delle operazioni possono partecipare al cofinanziamento dei costi ammissibili, a parziale o totale copertura della quota di contributo regionale. Tale cofinanziamento non compare nel Piano finanziario in quanto non stimabile a priori.

IV.3. Previsione (%) di spesa della misura per settori d'attività (classificazione UE)

354 - Valorizzazione dei beni culturali 100%

Sezione V – Valutazione ex ante della misura

V. Allegato n. 2

Sezione VI – Indicatori di realizzazione, risultato e impatto

Tipologia di progetto	Sottotipologia di progetto	Budget complessivo (Meuro)	Indicatori di realizzazione (*)	u.m.	Target a fine Programma	
Categoria UE: 354. Valorizzazione beni culturali						
64. Recupero/conservazione patrimonio culturale	1. Restauro architettonico	49,577	Interventi	n.	12	
			Superficie interessata	mq	18.000	
			<i>Prodotti multimediali</i>	n.	3	
	6. Archeologia industriale		Interventi	n.	22	
			Superficie interessata	mq	200.000	
			<i>Itinerari e parchi tematici realizzati</i>	n.	1	
65. Allestimento spazi per fruizione patrimonio culturale	1. Centri informazione e accoglienza		<i>Prodotti multimediali</i>	n.	3	
			Interventi	n.	1	
	2. Strutture e spazi destinati ad attività socio-culturali		Superficie strutture/spazi	mq	1.180	
			Interventi	n.	3	
	69. Investimenti immateriali per la promozione della conoscenza e fruizione del patrimonio culturale		5. Interventi catalogazione e ricognizione patrimonio	Superficie strutture/spazi	mq	1.029
				Interventi	n.	2
7. Studi	Interventi	n.	3			
	Interventi	n.	1			

Indicatore di risultato	u.m.	dato 2001	target 2003	target a fine Programma	note
Visitatori nei siti culturali e nei punti di accoglienza di nuova istituzione	n.	-		400.000	

Indicatore di impatto	u.m.	dato 2000	target 2003	target a fine Programma	note
Ricavi complessivi (inglesi, <i>bookshop</i> , bar, ristoro, servizi ai visitatori)				1.000.000,00	

Gli indicatori ambientali e di pari opportunità sono riportati nell' Allegato n. 5

Sezione I – Identificazione della misura

I.1. Fondo Strutturale interessato

FESR

I.2. Asse prioritario di riferimento

Asse II - Risorse Culturali

I.3. Settori classificazione UE

354 - Valorizzazione dei beni culturali (Recupero, conservazione del patrimonio culturale, Allestimento spazi per la fruizione del patrimonio culturale, Investimenti immateriali per la promozione della conoscenza e della fruizione del patrimonio culturale).

In tale codice confluisce la vecchia numerazione 171 e 172.

Sezione II – Descrizione della misura

II.1. Obiettivi specifici di riferimento:

OS II 2 - Consolidare, estendere e qualificare le azioni di salvaguardia e valorizzazione del patrimonio archeologico, architettonico, storico artistico e paesaggistico, nonché quelle relative alle attività di spettacolo e di animazione culturale, quale strumento di sviluppo economico del territorio.

OS II 3 - Migliorare la qualità dei servizi culturali e dei servizi per la valorizzazione del patrimonio, compresa la promozione della conoscenza e della divulgazione, anche ai fini dell'innalzamento della qualità della vita.

II.2. Descrizione e finalità della misura

La misura è finalizzata alla creazione di un sistema articolato di offerta di attività culturali e di spettacolo, e al miglioramento delle condizioni di accesso alla conoscenza e all'informazione, attraverso azioni che incidono sulla qualità delle strutture e i servizi per il pubblico, in connessione con la valorizzazione turistica del territorio.

Infatti, il raggiungimento degli obiettivi previsti dal QCS e dal POR prevede necessariamente e congiuntamente la realizzazione di strutture per lo spettacolo e la cultura e la costituzione di un

sistema articolato per l'offerta di attività culturali e di spettacolo, comprendente strutture di servizio ed eventi.

A tal fine, la misura è basata sull'adozione di un modello di intervento orientato alla creazione di poli e circuiti per l'organizzazione di eventi e iniziative musicali, teatrali e artistiche di chiara visibilità, in grado di attrarre una domanda turistica qualificata e di contribuire ad una destagionalizzazione dei flussi turistici, in stretta connessione con le attività e i servizi culturali delle altre misure dell'Asse o con sistemi integrati di offerta già realizzati nel territorio. In questa prospettiva, saranno privilegiati gli interventi di completamento di iniziative già avviate.

Gli interventi saranno realizzati in aree caratterizzate da una forte domanda di spettacolo e di eventi culturali, legata ad una rilevante concentrazione di popolazione residente o ad un alto numero di presenze turistiche, quali i capoluoghi di provincia, i poli cittadini delle varie zone storiche della Sardegna e i comuni con chiara vocazione turistica.

L'organizzazione di eventi di grande richiamo culturale dovrà contribuire in maniera significativa alla valorizzazione turistica di un territorio in un'ottica di lungo periodo e non di mera occasionalità, attraverso una programmazione che preveda la riproposizione con cadenza annuale o biennale delle iniziative, il loro radicamento nell'offerta culturale e turistica dell'area di riferimento e il loro inserimento in circuiti internazionali di promozione e nei pacchetti turistici dei grandi *tour operators*.

È da evidenziare, inoltre, che l'Amministrazione regionale ha avviato l'iter per la definizione e la stipula di uno specifico Accordo di Programma Quadro con le Amministrazioni nazionali e locali competenti per la tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale e paesaggistico regionale. Le finalità, le strategie, le azioni e le operazioni dell'APQ saranno definite in coerenza e in complementarietà con quanto previsto dal POR Sardegna (Misura 2.1 e Misura 2.3).

La misura è articolata nelle cinque linee di intervento indicate nel POR e verrà attuata con tre azioni specifiche, di seguito descritte:

Azione 2.3.a - Azioni di recupero, restauro, riqualificazione e rifunzionalizzazione di immobili storici per archivi e biblioteche e di immobili e spazi da utilizzare per attività culturali e di spettacolo

L'azione è finalizzata al recupero e alla valorizzazione di edifici e strutture adibiti ad attività culturali (biblioteche, sedi di archivi storici, teatri, etc.), di piazze e luoghi caratteristici, di aree all'aperto nei centri storici più suggestivi per la realizzazione di attività e manifestazioni culturali e di spettacolo.

Le tipologie di operazioni previste per la realizzazione e il potenziamento di infrastrutture e spazi per attività culturali e per lo spettacolo sono:

A: restauro e ristrutturazione funzionale di immobili storici sedi di archivi, biblioteche e di servizi culturali;

B: interventi di acquisizione, recupero, ampliamento e riqualificazione di strutture e/o spazi all'aperto per l'allestimento di spettacoli dal vivo, e di immobili di valore storico destinati ad attività culturali.

Gli interventi di recupero e rifunionalizzazione delle strutture e degli spazi saranno realizzati garantendo l'accessibilità alle famiglie, ai disabili e agli anziani, attraverso la realizzazione di percorsi dedicati al passaggio di carrozzine per bambini, anziani e/o disabili.

Dal 1° gennaio 2006 saranno consentiti interventi di completamento, degli interventi già finanziati con la misura, in particolare saranno finanziati azioni finalizzate al miglior conseguimento degli obiettivi di pari opportunità e di gestione

Azione 2.3.b - Azioni per l'integrazione e la messa in rete dell'offerta di eventi culturale e di spettacolo regionale

L'azione è finalizzata a potenziare e qualificare il sistema di offerta di eventi culturale e di spettacolo della regione, attraverso:

- la creazione di centri di servizi specializzati per la produzione, l'organizzazione, la distribuzione, la promozione e la gestione degli spettacoli nel territorio regionale;
- l'attivazione e la costituzione di un modello di gestione per lo spettacolo per l'intero territorio regionale, con affiancamento consulenziale triennale ai soggetti gestori delle strutture e degli eventi di spettacolo.

Azione 2.3.c - Azioni preliminari alla organizzazione e realizzazione di eventi culturali e di spettacolo e loro promozione

L'azione è finalizzata alla promozione e all'organizzazione di eventi di grande rilievo culturale, in grado di contribuire ad allungare la stagione turistica o di delocalizzare la pressione turistica estiva dalle aree costiere alle aree interne.

Gli eventi previsti in questa misura saranno programmati in stretto coordinamento con il *Programma di eventi* previsto dalla misura 4.5. Al fine di evitare sovrapposizioni, saranno attuate iniziative che promuovono non singoli eventi, ma un Programma di manifestazioni congiunte e correlate tra di loro, legate alla tradizione culturale della Sardegna o che in Sardegna abbiamo raggiunto una maturazione tale da essere considerate strettamente legate all'offerta culturale sarda, quali:

- i più significativi riti della Settimana Santa;
- le manifestazioni del Carnevale di più consolidata tradizione;
- i festival e i circuiti musicali e teatrali radicati nel territorio

- le mostre d'arte radicate nel territorio.

In considerazione degli investimenti effettuati nella città di Cagliari, capoluogo di Regione, per la creazione del “Parco della Musica” e per la realizzazione di infrastrutture teatrali di alto livello, saranno effettuati interventi per la promozione di specifici eventi nella Città di Cagliari, nell'ambito della sua più ampia valorizzazione turistica. Inoltre, al fine di attuare un piano di promozione integrata esteso all'intero territorio regionale nelle sue varie espressioni culturali, saranno effettuati interventi di promozione di eventi riconducibili alle tradizioni civile e religiosa, connessi alla realtà socio-culturale e agli aspetti identitari di ogni territorio interessato dall'azione.

Il programma di eventi sarà comunicato annualmente al Comitato di Sorveglianza e alla Commissione.

Le operazioni delle Azioni 2.3.b e 2.3.c disporranno di una risorsa finanziaria non inferiore al 20% del totale dell'intera misura.

II.3 Aree territoriali di riferimento e aree prioritarie

Aree e contesti caratterizzati da un buon livello di accessibilità e di dotazione di strutture ricettive e da una forte domanda di spettacolo e di eventi culturali in relazione ad una rilevante concentrazione di popolazione residente e alla presenza di flussi turistici, quali: i capoluoghi di provincia, i poli cittadini delle varie zone storiche della Sardegna, i comuni con chiara vocazione turistica.

II.4 Soggetti destinatari della misura

Popolazione residente e turistica. Imprese specializzate nella realizzazione di infrastrutture e impiantistica. Centri di servizi specializzati nella gestione, organizzazione e promozione delle attività culturali e di spettacolo.

II.5. Beneficiari finali

- Regione Autonoma della Sardegna
- Enti Locali
- Enti pubblici
- Società miste pubblico-private

II.6. Connessioni ed integrazioni con altre misure del POR

Misura 2.1 (ex 2.1, 2.2), 3.15 (ex 2.4), 3.7, 1.5, 5.1, 3.10, 4.5, 4.14, 6.3 (linea di azione relativa al potenziamento e alla riqualificazione dei servizi bibliotecari e archivistici).

Sezione III – Procedure di attuazione della misura

III.1 Amministrazioni responsabili

- Regione Autonoma della Sardegna - Assessorato della Pubblica Istruzione, Beni Culturali, Informazione, Sport e Spettacolo

III.2 Responsabile della misura

- Direttore del Servizio Promozione dello Sport, Spettacolo, Attività Culturali dell' Assessorato della Pubblica Istruzione, Beni Culturali, Informazione, Sport e Spettacolo

III.3. Attività propedeutiche all'attuazione della misura

Per l'Azione 2.3.c *Azioni preliminari alla organizzazione e realizzazione di eventi culturali e di spettacolo e loro promozione*, la Regione effettuerà delle analisi preliminari per individuare gli eventi da promuovere e organizzare che saranno indicati nel comune *Programma Annuale degli Eventi* della misura 4.5.b *Programma di attività culturali di richiamo turistico, di spettacolo e per il tempo libero*.

III.4. Normativa nazionale, regionale e comunitaria di riferimento

V. Documento di lavoro n. 1.

III.5. Procedure amministrative, tecniche e finanziarie per la realizzazione delle singole azioni e modalità di selezione delle operazioni

Azione 2.3.a - Azioni di recupero, restauro, riqualificazione e rifunzionalizzazione di immobili storici per archivi e biblioteche e di immobili e spazi da utilizzare per attività culturali e di spettacolo

L'azione verrà attuata a regia regionale tramite bando, attraverso le seguenti fasi procedurali:

- *Fase 1. Predisposizione e pubblicazione del bando. Raccolta dei progetti*

Preparazione e pubblicazione di bandi pubblici specificando: i beneficiari finali; la localizzazione delle iniziative; le tipologie di intervento e le spese ammissibili; le modalità di presentazione delle domande; i criteri da adottare per l'istruttoria; la tempistica relativa alla concessione dei finanziamenti e le modalità di erogazione dei contributi. I soggetti individuati come beneficiari finali sono invitati a presentare le schede progettuali entro 60 giorni dalla pubblicazione del bando sul BURAS.

- *Fase 2. Istruttoria delle domande e pubblicazione della graduatoria finale*

L'istruttoria dei progetti viene effettuata dagli uffici regionali competenti e conclusa entro 120 giorni dalla scadenza dei termini per la consegna delle richieste di finanziamento. Completata l'istruttoria, la struttura regionale competente provvede a compilare la graduatoria finale

contenente tutte le proposte ritenute ammissibili. Tale graduatoria viene approvata con apposito atto amministrativo entro 45 giorni dalla conclusione dell'istruttoria e pubblicata sul BURAS. Entro i successivi 10 giorni viene data comunicazione agli enti beneficiari.

- *Fase 3. Provvedimento di concessione ai soggetti incaricati. Appalto e consegna dei lavori. Esecuzione dei lavori*

Il provvedimento di concessione ai soggetti incaricati viene emanato con apposito atto amministrativo entro 30 giorni dalla data di pubblicazione della graduatoria finale sul BURAS. La determinazione di aggiudicazione contiene le eventuali prescrizioni tecniche di realizzazione, nonché altre eventuali prescrizioni di carattere amministrativo.

I soggetti beneficiari provvedono all'appalto e alla consegna dei lavori in conformità con le normative comunitarie, nazionali e regionali vigenti nel rispetto del cronogramma stabilito. Per le proposte prive di progetti esecutivi i soggetti interessati, entro il termine di 60 giorni decorrenti dalla data di ricevimento della comunicazione di ammissione a finanziamento, provvedono alla redazione del progetto esecutivo. I soggetti attuatori, dopo l'espletamento della gara d'appalto, approvano il nuovo quadro economico di spesa depurato delle economie conseguite dandone tempestiva comunicazione alla struttura preposta alla gestione della misura. Esecuzione dei lavori.: i soggetti incaricati procedono all'esecuzione di lavori, secondo le modalità e i tempi stabiliti nel cronogramma e nel capitolato.

“Regia regionale”: finanziamento degli interventi di completamento

- Fase 1. Ricognizione dello stato degli interventi con individuazione delle esigenze primarie e secondarie di completamento delle strutture per lo spettacolo finanziate con i fondi della misura.
- Fase 2. Adozione del provvedimento amministrativo che individua le tipologie di intervento e le spese ammissibili.
- Fase 3. Concertazione con gli Enti locali beneficiari finali di interventi inerenti le strutture di spettacolo finanziate con i fondi della misura per l'esatta definizione qualitativa e quantitativa degli interventi di completamento e per la quantificazione delle risorse finanziarie necessarie ai completamenti.

Fase 4. Adozione del provvedimento amministrativo di delega e concessione del finanziamento agli Enti locali per la realizzazione degli interventi infrastrutturali concertati.

Azione 2.3.b - Azioni per l'integrazione e la messa in rete dell'offerta di eventi culturali e di spettacolo regionale

L'azione verrà attuata a “**Titolarietà regionale**” attraverso le seguenti fasi procedurali:

- *Fase 1. Elaborazione bando di gara e del disciplinare tecnico e pubblicazione sul BURAS. Ricezione offerte*

Si predispongono un bando con indicate le tipologie di beni e servizi richiesti e tempistiche di esecuzione. I beneficiari sono invitati a presentare le offerte entro i tempi stabiliti.

- *Fase 2. Valutazione delle offerte, aggiudicazione definitiva. Viene nominata una commissione aggiudicatrice, valutate le offerte e predisposta l'aggiudicazione provvisoria e quella definitiva*
- *Fase 3. Provvedimento di impegno, predisposizione e stipula del contratto, esecuzione fornitura beni e/o servizi*

Si predispongono la determinazione di impegno della spesa, si richiede il deposito della polizza fideiussoria, si stipula il contratto. Si effettua la fornitura prevista secondo i tempi e modalità stabilite nel contratto.

Azione 2.3.c - Azioni preliminari alla organizzazione e realizzazione di eventi culturali e di spettacolo e loro promozione

L'azione verrà attuata secondo le seguenti modalità e fasi procedurali:

“Regia regionale”: finanziamento delle infrastrutture

- *Fase 1. Adozione del provvedimento amministrativo che individua gli eventi da organizzare e promuovere e che individua le tipologie di intervento e le spese ammissibili.*
- *Fase 2. Concertazione con gli enti locali nei cui territori ricadono gli eventi oggetto di intervento per l'individuazione sia delle esigenze infrastrutturali che di quelle promozionali da soddisfare per la loro organizzazione e realizzazione.*
- *Fase 3. Adozione del provvedimento amministrativo di delega e concessione del finanziamento agli enti locali per la realizzazione degli interventi infrastrutturali concertati.*

“Titolarità regionale”: promozione degli eventi

- *Fase 1. Elaborazione e pubblicazione sul BURAS del bando di gara e del disciplinare tecnico per la progettazione dell'intervento di promozione degli eventi. Ricezione offerte.*

Si predispongono un bando con indicate le tipologie di servizi richiesti e la tempistica di esecuzione. I beneficiari sono invitati a presentare le offerte entro i tempi stabiliti.

- *Fase 2. Valutazione delle offerte, aggiudicazione definitiva.*

Viene nominata una commissione aggiudicatrice, valutate le offerte e predisposta l'aggiudicazione provvisoria e quella definitiva.

- *Fase 3. Provvedimento di impegno, predisposizione e stipula del contratto, esecuzione fornitura servizi.*

Si predispongono la determinazione di impegno della spesa, si richiede il deposito della polizza fidejussoria, si stipula il contratto. Si effettua la fornitura prevista secondo tempi e modalità stabilite nel contratto.

- *Fase 4. Elaborazione e pubblicazione sul BURAS del bando di gara e del disciplinare tecnico per l'attuazione del piano di promozione degli eventi. Ricezione offerte.*

Si predispongono un bando con indicate le tipologie di beni e servizi richiesti e tempistica di esecuzione. I beneficiari sono invitati a presentare le offerte entro i tempi stabiliti.

- *Fase 5. Valutazione delle offerte, aggiudicazione definitiva.*

Viene nominata una commissione aggiudicatrice, valutate le offerte e predisposta l'aggiudicazione provvisoria e quella definitiva.

- *Fase 6. Provvedimento di impegno, predisposizione e stipula del contratto, esecuzione fornitura beni e/o servizi.*

Si predispongono la determinazione di impegno della spesa, si richiede il deposito della polizza fidejussoria, si stipula il contratto. Si effettua la fornitura prevista secondo tempi e modalità stabilite nel contratto.

III.6. Criteri di selezione delle operazioni

(la validità dei nuovi criteri decorre dal 26.06.2004).

Le tipologie di operazione contenute nella misura, descritte nella prima parte della scheda, sono state selezionate in coerenza con gli obiettivi specifici della misura, con i principi di integrazione e di concentrazione, con le condizioni di attuazione dell'Asse II "Risorse Culturali" del QCS e del POR e con le priorità nazionali e comunitarie relative ad ambiente, pari opportunità, occupazione, società dell'informazione.

In un quadro così definito, i criteri di ammissibilità e di selezione delle proposte progettuali, per la cui ulteriore definizione si terrà conto anche delle indicazioni fornite dal Ministero dei Beni e delle Attività culturali nell'ambito del PON Assistenza Tecnica, si articolano nel modo seguente.

Per tutte le Azioni 2.3.a, 2.3.b, 2.3.c

A. Criteri di ammissibilità

- 1) Completezza e conformità della documentazione richiesta;
- 2) pertinenza con gli obiettivi e le tipologie di operazione indicate nella/e misura/e;
- 3) ammissibilità delle spese proposte con l'intervento;
- 4) studio di fattibilità economico-finanziaria dell'intervento;

- 5) quota di partecipazione degli Enti Locali proponenti (almeno 10%) (criterio valido fino al 28.11.2005);
- 6) rispetto delle modalità e dei tempi previsti nel bando per la presentazione dei progetti all'Amministrazione responsabile;
- 7) ammissibilità del/i soggetto/i proponente.

B. Criteri di valutazione

- 1) Grado di integrazione dell'intervento proposto con altri Assi e misure;
- 2) grado di partenariato (n. di soggetti pubblici e privati coinvolti);
- 3) esistenza di una domanda adeguata (flusso di visitatori nell'area interessata e/o forte concentrazione di popolazione residente);
- 4) presenza o previsione nei periodi di media e bassa stagione di importanti eventi culturali;
- 5) quota di partecipazione degli Enti Locali;
- 6) quota di cofinanziamento privato;
- 7) fattibilità amministrativa (tempi di cantierabilità e quindi di spendibilità delle risorse);
- 8) impatto sullo sviluppo locale (dimostrazione in termini di occupazione e crescita dell'attrattività turistica, occupazione femminile, specie per professionalità di livello medio-alto);
- 9) ipotesi gestionale in relazione agli aspetti economici e finanziari, alle componenti organizzative e logistiche, alla valutazione dei fabbisogni professionali, ad analisi di mercato e degli strumenti di promozione).
- 10) sviluppo di nuove iniziative imprenditoriali, in particolare attraverso l'erogazione di servizi on line che possono agevolare l'uso del telelavoro e favorire, direttamente, la partecipazione delle donne.
- 11) miglioramento del capitale umano locale;
- 12) sostenibilità ambientale degli interventi (per es., ove possibile ed appropriato, utilizzo di: tecniche di risparmio idrico, tecnologie atte a garantire l'efficienza energetica, fonti rinnovabili, progettazione bioclimatica ed ecosistemica passiva, tecniche di costruzione tradizionali nel rispetto dell'architettura locale, materiali tradizionali, locali ed ecocompatibili, materiali di recupero, etc.);
- 13) rispetto del principio di Pari Opportunità: affidabilità del soggetto proponente in relazione all'utilizzo di competenze femminili; creazione di percorsi innovativi "*women e family oriented*" (percorsi dedicati al passaggio di carrozzine per bambini, anziani e/o disabili,

percorsi maggiormente attrattivi per bambini, iniziative dedicate alla didattica per bambini e disabili ecc).

- 14) grado di coerenza con gli obiettivi, le strategie e le linee di intervento territoriali e/o settoriali definiti dall'Amministrazione regionale (la validità del criterio decorre dall'08.07.2005);
- 15) grado di coerenza con i progetti integrati territoriali e/o settoriali definiti dall'Amministrazione regionale (la validità del criterio decorre dall'08.07.2005).

Per quanto riguarda il sostegno all'organizzazione di eventi (teatrali, musicali, culturali in genere), saranno finanziabili quelle iniziative che, raccordandosi agli interventi proposti nell'ambito delle altre misure dell'Asse II, siano in grado di potenziare l'offerta culturale e turistica di una determinata area territoriale in un'ottica di lungo periodo, come rassegne, festival, ossia appuntamenti culturali non occasionali ma ripetibili con cadenze annuali, biennali.

III.7. Intensità di aiuto e spese ammissibili

Intensità di aiuto

L'aiuto è accordato secondo le previsioni dell' art. 11, LR 7/2005 ed in conformità al Regolamento (CE) n. 69/2001 e al Regolamento.(CE) n. 70/2001, come modificato dal Regolamento (CE) n. 364/2004.

Spese ammissibili

Le spese ammissibili sono quelle previste dal Reg. CE 448/04 e dalla normativa nazionale e regionale. La descrizione generale delle tipologie di spesa ammissibili per la misura è riportata nell'Allegato n. 4.

III.8. Cronoprogramma delle azioni e della misura

V. Documento di lavoro n. 1.

Sezione IV – Quadro finanziario della misura

IV.1. Piano Finanziario, previsioni e obiettivi di spesa

2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	Totale
14.023.000	14.367.000	14.721.000	19.068.000	22.169.651	28.570.851	43.896.498	156.816.000

Le previsioni e gli obiettivi di spesa sono riportati nel Documento di lavoro n. 1.

IV.2. Tassi di partecipazione (%) al finanziamento della misura

Fondo strutturale: 50% FESR

Fondi nazionali, regionali e locali: 50%

I soggetti pubblici Beneficiari finali delle operazioni possono partecipare al cofinanziamento dei costi ammissibili, a parziale o totale copertura della quota di contributo regionale. Tale cofinanziamento non compare nel Piano finanziario in quanto non stimabile a priori.

IV.3. Previsione (%) di spesa della misura per settori d'attività (classificazione UE)

354 - Valorizzazione dei beni culturali 100%

Sezione V – Valutazione ex ante della misura

V. Allegato n. 2

Sezione VI – Indicatori di realizzazione, risultato e impatto

Tipologia di progetto	Sottotipologia di progetto	Budget complessivo (Meuro)	Indicatori di realizzazione	um	Target a fine Programma
Categoria UE: 354. Valorizzazione beni culturali					
64. Recupero/conservazione patrimonio culturale	3. Archivi	151,6160	Interventi	n.	6
			Superficie interessata	mq	6.000
65. Allestimento spazi per fruizione patrimonio culturale	2. Strutture e spazi destinati ad attività socio-culturali		Interventi	n.	18
			Superficie strutture/spazi	mq	15.000
	3. Strutture e spazi destinati a spettacoli		Interventi	n.	70
			Superficie strutture/spazi	mq	105.000
			Capienza (posti)	n.	35.000
			<i>Strutture per spettacolo</i>	<i>n.</i>	<i>50</i>
69. Investimenti immateriali per la promozione della conoscenza e fruizione del patrimonio culturale	4. Manifestazioni		Interventi	n.	34
			<i>Manifestazioni culturali e di spettacolo</i>	<i>n.</i>	<i>28</i>

(*) *In corsivo sono stati descritti gli indicatori locali*

Indicatore di risultato	u.m.	dato 2000	target 2003	target a fine Programma	note
Rappresentazioni teatrali e musicali	n.	3.162		+ 2.200	Dati 1999
Utenti delle attività di spettacolo e animazione	n.	671.627		+550.000	fonte: verifica piani gestione progetti
Iscritti al prestito	n.	390.000		+ 5.585	fonte: dati amministrativi Servizio beni librari

Indicatore di impatto	u.m.	dato 2000	target 2003	target a fine Programma	note
Spesa per rappresentazioni teatrali e musicali	ME	5,592		+ 5,500	Dati 1999
Prestiti	n.	3.870.401		+ 25.503	fonte: dati amministrativi Servizio beni librari

Gli indicatori ambientali e di pari opportunità sono riportati nell'Allegato n. 5

Sezione I – Identificazione della misura

I.1. Fondo Strutturale interessato

FSE

I.2. Asse prioritario di riferimento

Asse II - Risorse Culturali

I.3. Settori classificazione UE

23 - Potenziamento dell'istruzione e della formazione professionale non collegata a un settore specifico (persone o aziende)

Sezione II – Descrizione della misura

II.1. Obiettivi specifici di riferimento

OS II.1 - Sviluppare l'imprenditorialità e la crescita delle organizzazioni legate alla valorizzazione e alla diffusione della conoscenza del patrimonio culturale. Creare le condizioni e favorire la creazione di strutture ad alta specializzazione per la gestione di interventi di restauro e di valorizzazione. Sviluppare attività di formazione per la riqualificazione e la creazione di competenze legate al patrimonio e alla sua gestione, nonché alle attività culturali.

II.2. Descrizione e finalità della misura

La misura è finalizzata alla formazione e specializzazione delle competenze legate alle politiche di salvaguardia, valorizzazione e gestione del patrimonio culturale e paesaggistico regionale, alla produzione, realizzazione e organizzazione di servizi e attività di spettacolo, ad iniziative di animazione e di promozione culturale e turistica.

Con la misura, in rapporto agli interventi previsti nelle altre misure dell'Asse, si intendono sviluppare sia competenze specifiche (manutenzione ordinaria di beni e manufatti, professionalità in grado di supportare e orientare la fruizione, animatori, professionisti e operatori per iniziative di spettacolo,...), sia competenze di tipo trasversale legate alla conoscenza delle lingue straniere, all'uso di tecnologie innovative applicate ai diversi settori di intervento.

¹ La dotazione finanziaria è quella prevista nel piano finanziario per le annualità 2000/2003. L'attuazione della misura sarà realizzata fino al completo utilizzo delle risorse assegnate e comunque non oltre il 2008.

Verrà data particolare rilevanza alla formazione di competenze altamente qualificate (“managers della cultura”) per la gestione e l’organizzazione di istituzioni, servizi, insiemi di attività culturali, attraverso l’attivazione di corsi di formazione, il sostegno a esperienze di mobilità formativa, quali borse di studio o stage presso università e altre istituzioni che hanno attivato master e/o altri corsi di perfezionamento oltre la laurea.

La formazione delle competenze di analisi, programmazione, implementazione, monitoraggio e valutazione nel settore culturale nell’ambito della Pubblica Amministrazione verrà attuata all’interno della Misura 3.9 “Adeguamento delle competenze della Pubblica Amministrazione”.

II.3. Aree territoriali di riferimento e aree prioritarie

Tutto il territorio regionale.

II.4. Soggetti destinatari della misura

Operatori nel settore dei beni e delle attività culturali, inoccupati e disoccupati.

II.5. Beneficiari finali

Regione Autonoma della Sardegna.

II.6. Connessioni ed integrazioni con altre misure del POR

Le operazioni previste concorrono al raggiungimento degli obiettivi delle misure del medesimo asse, in quanto sono funzionali alla formazione delle figure richieste dalla trasformazione del Settore in senso imprenditoriale. Sono, inoltre, in connessione con le misure dell’Asse III, “Risorse Umane”.

Sezione III – Procedure di attuazione della misura

III.1. Amministrazioni responsabili

Regione Autonoma della Sardegna - Assessorato del Lavoro, Formazione Professionale, Cooperazione e Sicurezza Sociale.

III.2. Responsabile della misura

Direttore del Servizio Programmazione e Gestione del sistema della Formazione Professionale.

III.3. Attività propedeutiche all’attuazione della misura

Non è presente nessuna attività propedeutica.

III.4. Normativa nazionale, regionale e comunitaria di riferimento

V. Documento di lavoro n. 1.

III.5. Procedure amministrative, tecniche e finanziarie per la realizzazione delle singole azioni e selezione delle operazioni

Sulla base delle indicazioni (relative ai profili professionali necessari per l'attuazione delle misure dell'Asse II e ai percorsi formativi corrispondenti) che verranno fornite dall'Assessorato della Pubblica Istruzione, l'Assessorato del Lavoro predisporrà il programma di interventi concernenti la misura. L'Assessorato della Pubblica Istruzione parteciperà alle successive fasi procedurali, in particolare alla predisposizione del bando e alla selezione delle proposte formative, che avverrà nell'ambito di una apposita commissione inter-assessoriale (Assessorato del Lavoro-Assessorato Pubblica Istruzione) nonché alle successive fasi di valutazione degli interventi formativi.

Le azioni sono attuate a titolarità regionale. L'individuazione delle operazioni è effettuata dal beneficiario finale che per la realizzazione degli interventi ricorre alle procedure di selezione dei progetti nei limiti e nel rispetto di quanto previsto nelle procedure di accesso al FSE. Dopo il 31.12.2003 è consentito l'accesso ai finanziamenti FSE ai soli organismi accreditati.

La Regione Sardegna intende garantire l'aggiornamento costante della lista delle Agenzie accreditate, con procedura "a sportello" sempre valida con l'impegno di confermare l'avvenuto accreditamento entro i trenta giorni dalla richiesta, nonché a rispettare i regimi di mutuo riconoscimento dei sistemi di accreditamento delle altre Regioni e degli altri Paesi aderenti all'Unione Europea, al fine di consentire a tutti i soggetti l'accesso ai bandi, nel rispetto del Trattato e con l'intento di garantire la qualità dell'offerta formativa. A tal fine, le procedure per l'accREDITAMENTO saranno adeguatamente pubblicizzate.

Per l'attuazione delle azioni si prevedono le seguenti fasi procedurali:

Fase 1 - Identificazione dei soggetti attuatori

- Predisposizione bando.
- Pubblicazione/pubblicità bando.
- Termini per la presentazione dei progetti e adempimenti da parte dei soggetti partecipanti.
- Istruttoria e selezione dei progetti.
- Determinazione di approvazione della graduatoria ed impegno delle risorse.
- Pubblicazione graduatoria.
- Affidamento in favore dei soggetti attuatori.
- Stipula della convenzione.
- Determinazione di esecutività.

Fase 2 - Realizzazione delle operazioni

- Realizzazione degli interventi.
- Rendicontazione.

Fase 3 - Valutazione dei risultati

- Valutazione attività formative.
- Valutazione impatto occupazionale.

Per l'attivazione delle Borse di studio si procede ad un bando di evidenza pubblica per l'individuazione del soggetto gestore delle stesse. Tale soggetto provvede ad erogare le borse di studio tenendo conto dei criteri di selezione dei destinatari previsti dal bando, di concerto con l'Assessorato alla Pubblica Istruzione.

Per l'attuazione dell'azione si prevedono le seguenti fasi procedurali:

Fase 1 - Identificazione del soggetto attuatore

- Predisposizione bando.
- Pubblicazione/pubblicità bando.
- Termini per la presentazione dei progetti e adempimenti da parte dei soggetti partecipanti.
- Istruttoria e selezione dei progetti.
- Determinazione di approvazione della graduatoria e impegno delle risorse.
- Pubblicazione graduatoria.
- Determinazione di affidamento in favore del soggetto attuatore.
- Stipula del contratto.
- Determinazione di esecutività.

Fase 2 - Realizzazione delle operazioni

- Realizzazione dell'intervento.
- Chiusura lavori.

Fase 3 - Valutazione dei risultati

- Valutazione attività formative.
- Valutazione impatto occupazionale.

A partire dal 2001, anno di avvio dei Progetti integrati, l'Assessorato della Pubblica Istruzione trasferirà puntualmente all'Assessorato del Lavoro le indicazioni di fabbisogno formativo fornite dai partenariati locali titolari dei Progetti integrati. L'Assessorato del Lavoro predisporrà specifici Bandi pubblici, con la collaborazione dell'Assessorato della Pubblica Istruzione, che parteciperà anche alle successive fasi istruttorie.

III.6. Criteri di selezione delle operazioni

I criteri di ammissibilità e di selezione delle proposte progettuali, relativamente alle attività formative, sono qui di seguito elencati.

A. Criteri di ammissibilità

1. Completezza documentale.

2. Possesso dei requisiti previsti dal bando per il proponente.
3. Rispetto delle modalità e dei tempi previsti nel bando per la presentazione dei progetti all'Amministrazione responsabile.

B. Criteri di valutazione

Corsi

1. Rispondenza dei contenuti dei progetti con gli obiettivi della misura.
2. Coerenza con l'analisi del fabbisogno effettuata dall'amministrazione responsabile.
3. Caratteristiche del soggetto proponente (esperienza pregressa).
4. Struttura progettuale:
 - coerenza interna della struttura progettuale;
 - qualità delle attività proposte: a) personalizzazione dell'intervento in rapporto ad esigenze differenziate dell'utenza; b) grado di efficacia delle metodologie e delle strumentazioni didattiche proposte in relazione agli obiettivi della misura e alle concrete esigenze formative dell'utenza; c) presenza di moduli formativi in materia di pari opportunità; d) modalità di valutazione del progetto;
 - azioni finalizzate a facilitare la partecipazione delle donne alle attività formative (organizzazione flessibile dei corsi, servizi di nursing temporaneo, ecc);
 - incidenza sull'occupabilità.
 - Risorse umane impiegate nel progetto (livelli di competenza, adeguatezza sotto il profilo qualitativo e quantitativo), specificando le competenze femminili coinvolte;
5. Preventivo economico e finanziario:
 - descrizione e articolazione delle voci di spesa;
 - congruità.

Borse di Studio

1. Coerenza con gli obiettivi e il contenuto tecnico della misura.
2. Economicità della proposta.
3. Caratteristiche del soggetto proponente (esperienza pregressa).
4. Coerenza della proposta con le priorità trasversali (pari opportunità, prevedendo modalità di pubblicizzazione delle attività attraverso canali di informazione specificamente rivolti alle donne; società dell'informazione).
5. Coerenza interna della struttura progettuale.
6. Fattibilità della proposta.

III.7. Intensità di aiuto e spese ammissibili

Intensità di aiuto

Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art.87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa misura.

Spese ammissibili

Le spese ammissibili sono quelle previste dal Reg. CE 448/04 e dalla normativa nazionale e regionale.

La descrizione generale delle tipologie di spese ammissibili è riportata nell'Allegato n.4.

III.8. Cronoprogramma delle azioni e della misura

V. Documento di lavoro n. 1

Sezione IV – Quadro finanziario della misura

IV.1. Piano Finanziario, previsioni e obiettivi di spesa

2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	Totale
5.424.000	5.558.000	5.696.000	7.378.000	0	0	0	24.056.000

Le previsioni e gli obiettivi di spesa sono riportati nel Documento di lavoro n.1.

IV.2. Tassi di partecipazione (%) al finanziamento della misura

Fondi strutturali: 50% FSE

Fondi nazionali e regionali: 50%

IV.3. Previsione (%) di spesa della misura per settori d'attività (classificazione UE)

23 - Potenziamento dell'istruzione e della formazione professionale non collegata a un settore specifico (persone o aziende) 100%

Sezione V – Valutazione ex ante della misura

V. Allegato n.2

Sezione VI – Indicatori di realizzazione, risultato e impatto

Tipologia di progetto	Budget complessivo (Meuro)	Indicatori di realizzazione	um	Target a fine Programma
Categoria UE: 23.Potenziamento dell'istruzione e della formazione professionale non collegata a un settore specifico (persone, aziende)				
Persone: formazione post obbligo formativo e post diploma	22,5560	destinatari previsti (approv.)	n.	1434
		durata media dei progetti (concl.)	giorni	300
		monte ore (appr.,concl.)	ore	1.294.810
		costo (concl.)	euro	22.556.000,00
Persone: formazione continua	1,5000	Destinatari	n	1.350
		Durata (monte ore)	ore	69.000
		Durata	giorni	65
		Costo	euro	1.500.000,00

Indicatore di risultato	unità di misura	dato 2000	target 2003	target a fine programma	note
Tasso di inserimento lordo (trattati che hanno trovato impiego/totale trattati)	%				
Tasso di inserimento lordo (trattati che hanno completato la formazione/totale dei trattati)	%			70	

Indicatore di impatto	unità di misura	dato 2000	target 2003	target a fine programma	note
Imprese operanti nel campo dello spettacolo	n.				fonte: pagine gialle

Gli indicatori ambientali e di pari opportunità sono riportati nell' Allegato n. 5

Sezione I – Identificazione della misura

I.1. Fondo Strutturale interessato

FSE

I.2. Asse prioritario di riferimento

Asse III - Risorse Umane

I.3. Settori classificazione UE

21 - Politiche per il Mercato del lavoro

Sezione II – Descrizione della misura

II.1. Obiettivi specifici di riferimento

OS III.1.1 - A.1 Implementazione dei servizi per l'impiego e messa in rete delle strutture.

II.2. Descrizione e finalità della misura

La misura è finalizzata all'attivazione dei centri per l'impiego. La misura prevede la realizzazione delle azioni descritte nel seguito.

Azione 3.1.a - Azioni propedeutiche per la realizzazione dei servizi per l'impiego

L'azione prevede la realizzazione delle seguenti attività:

- a.1 Analisi e progettazione di modelli organizzativi, studio e identificazione dei bacini di riferimento dei centri per l'impiego, definizione di standard di servizi, realizzazione e gestione di servizi specifici (sportello donne, sportello per persone disabili, sportello obbligo formativo, sportello immigrati, servizio di orientamento ecc), definizione dei criteri e degli indicatori di valutazione dei servizi.
- a.2 Individuazione di parametri e criteri minimi di erogazione dei servizi (funzioni, profili professionali e relative competenze e livelli minimi di servizi).
- a.3 Rilevazione continua dei fabbisogni formativi finalizzata alla definizione di un sistema di base da integrare con indagini puntuali su settori e profili specifici (cfr. Misura 3.5), anche in

riferimento alle politiche di genere, con particolare riguardo ad una migliore conciliazione tra la vita familiare e professionale.

Azione 3.1.b - Realizzazione dei Servizi per l'impiego

L'azione prevede la realizzazione delle seguenti attività:

- b.1 Adattamento e riqualificazione delle strutture pubbliche, destinate all'erogazione dei servizi per l'impiego, attraverso l'acquisto degli arredi, delle attrezzature e degli impianti tecnologici e informatici e periodico adattamento delle postazioni di lavoro.
- b.2 Attivazione dei servizi di ricevimento e orientamento e di tutoraggio agli utenti verso l'offerta formativa e verso esperienze di inserimento lavorativo.
- b.3 Progettazione e produzione di materiali di supporto per l'erogazione di servizi.
- b.4 Realizzazione di prodotti multimediali di informazione, orientamento e sensibilizzazione per gli utenti dei servizi per l'impiego.
- b.5 Produzione di modulistica per i servizi dell'impiego.
- b.6 Razionalizzazione del sistema di offerta di servizi per il mercato del lavoro e costruzione e promozione di una rete permanente tra strutture pubbliche con finalità analoga ai servizi per l'impiego con particolare riferimento ai centri per l'inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati (*cfr.* Misura 3.4) e raccordo della rete con le strutture private di analoga missione e con il sistema delle rappresentanze delle imprese e dei lavoratori dipendenti e con gli enti bilaterali.

Azione 3.1.c - Sistema Informativo del Lavoro SIL Sardegna

L'azione prevede la realizzazione delle seguenti attività:

- c.1 Costruzione, gestione, manutenzione e aggiornamento della rete informatica e informativa del sistema dei servizi per l'impiego.
- c.2 Creazione di un sito informatico del sistema regionale dei servizi per l'impiego.
- c.3 Progettazione e realizzazione delle funzionalità amministrative, dei servizi per l'impiego e dell'amministrazione regionale per le politiche del lavoro.
- c.4 Sportelli telematici presso scuole ed Enti locali e altre sedi di erogazione di servizi per l'impiego.
- c.5 Formazione, riqualificazione, aggiornamento e supporto consulenziale per gli addetti del sistema informativo del lavoro.
- c.6 Promozione e pubblicità, definizione di un logo del SIL.

- c.7 Integrazione dei flussi informativi regionali con le banche dati attinenti al mercato del lavoro, con gli enti previdenziali, le ASL, con la borsa nazionale del lavoro e con i sistemi informativi della formazione professionale, l'orientamento e l'istruzione, le associazioni imprenditoriali e le organizzazioni sindacali, gli enti bilaterali.

Azione 3.1.d - Formazione del personale dei servizi e delle politiche per l'impiego

L'azione prevede la realizzazione delle seguenti attività:

- d.1 Formazione e aggiornamento per funzioni dirigenziali e direttive e di coordinamento delle attività garantendo un'adeguata presenza della componente femminile.
- d.2 Formazione e aggiornamento per lo sviluppo di competenze destinate ai servizi di sportello, di prima accoglienza, di consulenza orientativa e di bilancio di competenze, di sostegno all'inserimento lavorativo, alla ricerca attiva di lavoro garantendo un'adeguata presenza della componente femminile.
- d.3 Formazione e aggiornamento per lo sviluppo di competenze inerenti alla progettazione, gestione manutenzione e aggiornamento di banche dati e per la rilevazione dei fabbisogni formativi del territorio garantendo un'adeguata presenza della componente femminile.

Azione 3.1.e - Monitoraggio dei servizi e delle politiche per l'impiego

L'azione prevede la realizzazione di indagini e ricerche relative al funzionamento dei servizi per l'impiego anche in relazione alla verifica della partecipazione delle donne al mercato del lavoro e all'inserimento dei soggetti svantaggiati e alla fruizione dei servizi per l'impiego.

II.3. Aree territoriali di riferimento e aree prioritarie

L'area territoriale di riferimento è costituita dai bacini corrispondenti alle attuali 28 SCICA/Centri per l'impiego, distribuiti nel territorio regionale.

II.4. Soggetti destinatari della misura

Operatori e utenti dei servizi per l'impiego.

II.5. Beneficiari finali

Azione 3.1.a, 3.1.c, 3.1.d, 3.1.e

- Regione Autonoma della Sardegna

Azioni 3.1.b

- Regione Autonoma della Sardegna
- Enti locali

II.6. Connessioni ed integrazioni con altre misure del POR

La misura presenta connessioni ed integrazioni con le seguenti misure:

- Misura 3.12 “Infrastrutture per l’inclusione scolastica e per i centri per l’occupazione”;
- Misura 3.11 “Promozione della partecipazione femminile al mercato del lavoro”, in relazione all’attivazione nei centri per l’impiego di “punti preferenziali per l’utenza femminile”;
- Misura 3.4 “Inserimento e reinserimento lavorativo di gruppi svantaggiati” per quanto attiene alla realizzazione di sportelli per disabili e servizi per soggetti svantaggiati, anche in attuazione della L.68/99 “Inserimento lavorativo dei disabili”;
- Misura 3.2 “Inserimento e reinserimento nel mercato del lavoro” per quanto attiene alle funzioni derivanti dall’obbligo formativo;
- Misura 3.10 “Sostenere l’imprenditorialità in particolare nei nuovi bacini d’impiego”.

Sezione III – Procedure di attuazione della misura

III.1. Amministrazioni responsabili

Regione Autonoma della Sardegna - Assessorato del Lavoro, Formazione Professionale Cooperazione e Sicurezza Sociale.

III.2. Responsabile della misura

Direttore del Servizio Politiche per l’Impiego e Sicurezza sociale

III.3. Attività propedeutiche all’attuazione della misura

Non è prevista nessuna attività propedeutica.

III.4. Normativa nazionale, regionale e comunitaria di riferimento

V. Documento di lavoro n.1.

III.5. Procedure amministrative, tecniche e finanziarie per la realizzazione delle singole azioni e selezione delle operazioni

Azione 3.1.a

L'azione é attuata a titolarità regionale. Il beneficiario finale realizza gli interventi a titolarità nel rispetto di quanto previsto nelle procedure di accesso al FSE, secondo la normativa vigente in materia di appalti pubblici di servizi.

Azione 3.1.b

L'azione è attuata a regia regionale. Gli Enti locali sono indicati come beneficiari finali sulla base delle competenze istituzionali. La selezione dei soggetti esecutori da parte dei beneficiari è effettuata attraverso bandi di evidenza pubblica. I soggetti esecutori dovranno operare secondo le direttive del beneficiario finale e dell'Assessorato del lavoro e dovranno fornire periodici resoconti dell'attività svolta. L'intervento previsto al punto b.6, sarà realizzato a titolarità regionale. Il beneficiario finale realizza l'intervento a titolarità nel rispetto di quanto previsto nelle procedure di accesso al FSE, secondo la normativa vigente in materia di appalti pubblici di servizi.

Azione 3.1.c

L'azione è attuata a titolarità regionale. Il beneficiario finale realizza gli interventi a titolarità nel rispetto di quanto previsto nelle procedure di accesso al FSE, secondo la normativa vigente in materia di appalti pubblici di servizi.

Azione 3.1.d

L'azione è attuata a titolarità regionale. Il beneficiario finale realizza gli interventi a titolarità nel rispetto di quanto previsto nelle procedure di accesso al FSE, secondo la normativa vigente in materia di appalti pubblici di servizi.

Azione 3.1.e

L'azione è attuata a titolarità regionale. Il beneficiario finale realizza gli interventi a titolarità nel rispetto di quanto previsto nelle procedure di accesso al FSE, secondo la normativa vigente in materia di appalti pubblici di servizi.

Per l'attuazione delle azioni 3.1.a, 3.1.b (sotto-azione b.6), 3.1.c, 3.1.e, si prevedono le seguenti fasi procedurali.

Fase 1 - Identificazione dei soggetti attuatori e individuazione delle operazioni

- Predisposizione bando.
- Pubblicazione/pubblicità bando.
- Termini per la presentazione dei progetti e adempimenti da parte dei soggetti partecipanti.
- Istruttoria e selezione dei progetti.
- Determinazione di approvazione della graduatoria.

- Pubblicazione graduatoria.
- Determinazione di affidamento in favore dei beneficiari.
- Stipula del contratto.
- Determinazione di esecutività ed impegno.

Fase 2 - Realizzazione delle operazioni

- Avvio del servizio.
- Realizzazione degli interventi.
- Rendicontazioni.
- Chiusura lavori.

Fase 3 – Valutazione dei risultati

- Valutazione attività.

Per l'attuazione dell'azione 3.1.b (sotto-azioni da b.1 a b.5) si prevedono le seguenti fasi procedurali.

Fase 1 - Identificazione dei soggetti attuatori e individuazione delle operazioni

- Predisposizione atto amministrativo sulla base delle competenze istituzionali.
- Invio richiesta presentazione progetti.
- Termini per la presentazione dei progetti e adempimenti da parte dei soggetti partecipanti.
- Valutazione progetti.
- Determinazione di affidamento in favore dei beneficiari o degli organismi selezionati.
- Stipula del contratto.
- Determinazione di esecutività ed impegno.

Fase 2 - Realizzazione delle operazioni

- Avvio del servizio.
- Realizzazione degli interventi.
- Rendicontazioni.
- Chiusura lavori.

Fase 3 – Valutazione dei risultati

- Valutazione attività.

Per l'attuazione dell'azione 3.1.d si prevedono le seguenti fasi procedurali.

Fase 1 - Identificazione dei soggetti attuatori e individuazione delle operazioni

- Predisposizione bando.
- Pubblicazione/pubblicità bando.
- Termini per la presentazione dei progetti e adempimenti da parte dei soggetti partecipanti.
- Istruttoria e selezione dei progetti.
- Determinazione di approvazione della graduatoria con atto amministrativo.

- Pubblicazione graduatoria.
- Determinazione di affidamento in favore dei beneficiari o degli organismi selezionati.
- Stipula del contratto.
- Determinazione di esecutività ed impegno.

Fase 2 - Realizzazione delle operazioni

- Avvio del servizio.
- Realizzazione degli interventi.
- Rendicontazioni.
- Chiusura lavori.

Fase 3 – Valutazione dei risultati

- Valutazione attività.

III.6. Criteri di selezione delle operazioni

A. Criteri di ammissibilità

Azione 3.1.d

I criteri di ammissibilità delle proposte progettuali, relativamente alle attività formative, azione 3.1.d, sono qui di seguito elencati. Tali criteri potranno essere modulati in rapporto ai diversi ambiti operativi.

1. Completezza documentale.
2. Rispetto delle modalità e dei tempi previsti nel bando per la presentazione dei progetti all'Amministrazione responsabile.
3. Rispondenza ai requisiti previsti nel bando per il soggetto proponente.

Azione 3.1.a, 3.1.b, 3.1.c, 3.1.e

I criteri di ammissibilità delle proposte progettuali, relativamente alle attività non formative azione 3.1.a, 3.1.b, 3.1.c, 3.1.e, sono qui di seguito elencati. Tali criteri potranno essere modulati in rapporto ai diversi ambiti operativi.

1. Completezza documentale, possesso dei requisiti previsti dal D.lg. 157/95, e ss.mm.ii..
2. Rispetto delle modalità e dei tempi previsti nel bando per la presentazione dei progetti all'Amministrazione responsabile.
3. Rispondenza ai requisiti previsti nel bando per il soggetto proponente.

B. Criteri di valutazione

Azione 3.1.d:

1. Rispondenza dei contenuti dei progetti con gli obiettivi della misura.

2. Coerenza con l'analisi del fabbisogno effettuata dall'amministrazione responsabile.
3. Caratteristiche del soggetto proponente (esperienza pregressa).
4. Struttura progettuale:
 - coerenza interna della struttura progettuale;
 - qualità delle attività proposte: a) personalizzazione dell'intervento in rapporto ad esigenze differenziate dell'utenza; b) grado di efficacia delle metodologie e delle strumentazioni didattiche proposte in relazione agli obiettivi della misura e alle concrete esigenze formative dell'utenza; c) presenza di moduli formativi in materia di pari opportunità; d) modalità di valutazione del progetto;
 - azioni finalizzate a facilitare la partecipazione delle donne alle attività formative (organizzazione flessibile dei corsi, servizi di nursing temporaneo ecc);
 - incidenza sull'occupabilità;
5. Risorse umane impiegate nel progetto (livelli di competenza, adeguatezza sotto il profilo qualitativo e quantitativo) specificando le competenze femminili coinvolte;
6. Preventivo economico e finanziario:
 - descrizione e articolazione delle voci di spesa;
 - congruità.

Azione 3.1.a, 3.1.b, 3.1.c, 3.1.e

I criteri di valutazione relativi alle azioni non formative, azione 3.1.a, 3.1.b, 3.1.c, 3.1.e, per le quali saranno comunque rispettate le norme vigenti comunitarie e nazionali relative agli appalti di pubblici servizi, sono i seguenti:

1. Economicità (intesa come rapporto prezzo-qualità e rapporto entità del servizio e/o attrezzature con la tempestività della consegna e/o erogazione).
2. Certificazioni e/o credenziali in possesso dell'Ente o azienda erogante.
3. Coerenza della proposta con gli obiettivi e il contenuto tecnico della misura.
4. Rispondenza alle priorità trasversali, attraverso l'attivazione di azioni finalizzate a facilitare la partecipazione delle donne al mercato del lavoro (organizzazione flessibile degli orari dei corsi, servizi di nursing temporaneo, ecc).
5. Qualità delle attività proposte e loro coerenza interna.
6. Incidenza dell'azione proposta sull'occupabilità dei destinatari, in particolare promuovendo la presenza femminile tra le risorse impiegate.

Tali criteri potranno essere ulteriormente modulati in rapporto alle particolarità delle diverse azioni. Per l'acquisizione di beni vale la normativa nazionale relativa agli appalti pubblici di fornitura di beni.

III.7. Intensità di aiuto e spese ammissibili

Intensità di aiuto

Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art.87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa misura.

Spese ammissibili

Le spese ammissibili sono quelle previste dal Reg. CE 448/2004 e dalla normativa nazionale e regionale.

La descrizione generale delle tipologie di spese ammissibili è riportata nell'Allegato n.4.

III.8. Cronoprogramma delle azioni e della misura

V. Documento di lavoro n. 1

Sezione IV – Quadro finanziario della misura

IV.1. Piano Finanziario, previsioni e obiettivi di spesa

2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	Totale
4.548.000	6.175.000	7.890.000	8.990.000	12.441.758	8.089.242	0	48.134.000

La previsioni e gli obiettivi di spesa sono riportati nel Documento di lavoro n.1

IV.2. Tassi di partecipazione (%) al finanziamento della misura

Fondi strutturali: 50% FSE

Fondi nazionali e regionali: 50%

IV.3. Previsione (%) di spesa della misura per settori d'attività (classificazione UE)

21 Politiche per il Mercato del Lavoro 100%

Sezione V – Valutazione ex ante della misura

V. Allegato n. 2

Sezione VI – Indicatori di realizzazione, risultato e impatto

Tipologia di progetto	Budget complessivo (Meuro)	Indicatori di realizzazione (*)	um	Target al 30.06.2003	Target a fine Programma	
Categoria UE: 21.Politiche per il mercato del lavoro						
Sistemi: servizi all'impiego, costruzione e sperimentazione di prototipi e modelli	0,5080	progetti (approv., avviati, concl.)	n.	1	1	
		progetti per tipologia di sogg.att./benef.fin. (approv., avv., concl.)	n.	1	1	
		sogg. attuatori/ben. finali collegati ad Internet per tipo	n.	1		
		durata mediadei progetti (appr., concl.)	giorni	180	360	
		costo (approv., concl.)	euro	500.000,00	508.000,00	
		costo medio dei progetti (approv., concl.)	euro	500.000,00		
Sistemi servizi all'impiego, orientamento, consulenza e formazione del personale	22,960	Sportelli attivati	orientamento		28	
			accoglienza	n.	28	
			Per disabili		28	
		progetti per tipologia di sogg.att./benef.fin. (approv., avv., concl.)	n.	4	9	
		Operatori. Centri impiego			400	
		Destinatari per sesso (approv., concl.)	<i>maschi</i>	n.	256.000	
			<i>femmine</i>		384.000	
		destinatari per età (approv., concl.)	<i>15/24</i>	n.	467.200	
			<i>30/64</i>	n.	172.800	
		durata media dei progetti (concl.)	giorni	360	830	
costo dei progetti (appr., concl.)	euro	2.582.000,00	22.960.000,00			
Sistemi: servizi all'impiego, acquisizione di risorse	19,0000	progetti (approv., avviati, concl.)	n.	2	2	
		Durata	giorni		720	
		costo (approv., concl.)	euro	7.400.000		
		costo dei progetti (appr., concl.)	euro	7.400.000	19.000.000,00	
Sistemi: servizi all'impiego, consulenza e formazione del personale	2,9029	progetti (approv., avviati, concl.)	n.	2		
		sogg. attuatori/ben. finali	n.	2		
		Destinatari			300	
		Durata	giorni		365	
		durata media dei progetti (appr., concl.)	giorni	360		
		Costo(approv., concl.)	euro	1.032.913,80	2.902.999,30	
		Costo medio dei progetti (appr., concl.)	euro	516.456,90		
Sistemi: servizi all'impiego, strumento per l'osservazione del territorio	2,7637	Progetti	n		1	
		Durata	giorni		500	
		Costo	euro		2.763.000,700	

* Gli indicatori derivati (non in grassetto) sono stati utilizzati ai soli fini della verifica del raggiungimento del target previsto per l'assegnazione della premialità comunitaria. Il set di indicatori per il monitoraggio fisico della misura, per l'intera durata del programma, è quello in grassetto.

Indicatore di risultato	unità di misura	dato 2000	target 2003	target a fine programma	Note
Utilizzatori SPI / persone in cerca di occupazione o disposte a lavorare popolazione in età attiva	%	140		30,00	Dato 2001: per numeratore ricerca finanziata con 3.1; per denominatore dato istat 2001 persone in cerca di occ. + pers. Che cercano non attiv. + pers., disposte a lav. che non cercano lavoro
Tasso di copertura (collocati iscritti)	%	35,3		40	

Indicatore di impatto	unità di misura	dato 2000	target 2003	target a fine programma	Note
Disoccupazione di lunga durata (in cerca da più di 12 mesi/in cerca totali)	%	64,2	55,9	48	

Gli indicatori ambientali e di pari opportunità sono riportati nell'Allegato n. 5

Sezione I – Identificazione della misura

I.1. Fondo Strutturale interessato

FSE

I.2. Asse prioritario di riferimento

Asse III - Risorse Umane

I.3. Settori classificazione UE

21 - Politiche per il mercato del lavoro

23 - Potenziamento dell'istruzione e della formazione professionale non collegata a un settore specifico (persone o aziende)

Sezione II – Descrizione della misura

II.1. Obiettivi specifici di riferimento

OS III.1.2 - A.2 Inserimento e reinserimento nel mercato del lavoro.

II.2. Descrizione e finalità della misura

La misura è finalizzata a migliorare l'occupabilità dei soggetti in cerca di lavoro e a contrastare la disoccupazione, anche di lunga durata, attraverso un'offerta qualificata e il più possibile individualizzata di interventi di tipo preventivo.

La misura è rivolta ai giovani e agli adulti in ingresso nel mondo del lavoro e ai disoccupati. La misura prevede la realizzazione di iniziative personalizzate per la popolazione giovanile e adulta e dovrà garantire la disponibilità di un'offerta integrata di servizi di formazione, consulenza, orientamento, in relazione a specifiche esigenze individuali di inserimento e reinserimento. Particolare attenzione sarà riservata all'impatto di genere degli interventi previsti, mediante l'adozione di specifiche misure di accompagnamento e sostegno.

La misura prevede la realizzazione delle seguenti azioni.

Azione 3.2.a - *Ars et Labor*

L'azione prevede interventi finalizzati alla realizzazione di percorsi, rivolti a disoccupati di breve e lunga durata, per facilitare l'inserimento e il reinserimento nel mercato del lavoro. Verranno attuate azioni di supporto personalizzato, che agiscono sulle motivazioni e sulle cause che rendono difficile il reinserimento attraverso sia percorsi integrati sia azioni singole dirette a specifici target di utenti. Particolare attenzione verrà posta all'individuazione di percorsi in raccordo con la strategia di sviluppo locale, con l'analisi del fabbisogno formativo del territorio, con la domanda pervenuta dalle imprese locali e con le informazioni provenienti dai Centri di Servizio per l'Impiego. Al fine di favorire la partecipazione delle donne agli interventi formativi possono essere previste azioni di accompagnamento e assistenza alle persone.

Le tipologie di interventi previsti dall'azione sono riportati di seguito:

a.1 *Crescere* - Progettazione di percorsi personalizzati per la transizione al lavoro attraverso:

- l'utilizzo della formazione individualizzata con l'eventuale riconoscimento dei crediti formativi in funzione della mobilità professionale e territoriale, anche attraverso l'erogazione di borse di studio/voucher formativi;
- il sostegno a progetti professionali individualizzati, con particolare riferimento a donne e uomini sopra i 40 anni d'età;

a.2 *Verso* - Orientamento e formazione, dando priorità ad azioni di tipo integrato, quali:

- orientamento, bilancio e valutazione di competenze per l'accesso al lavoro di giovani e adulti non occupati;
- azioni formative e di supporto all'inserimento lavorativo, presso cooperative sociali, PMI, fattorie sociali, anche in favore di soggetti svantaggiati, quali voucher formativi, borse lavoro, ecc., promossi a seguito di accordi inseriti in strumenti di programmazione negoziata e/o progettazione integrata;
- azioni formative promosse a seguito di accordi inseriti in strumenti di programmazione negoziata e/o progettazione integrata.

a.3 *Dentro* - Formazione/riqualificazione finalizzate all'acquisizione di competenze effettivamente spendibili nel mercato del lavoro, ed in particolare:

- azioni di formazione/riqualificazione svolte in raccordo con le aziende locali finalizzate all'inserimento lavorativo dei corsisti;
- azioni di formazione rivolte alla creazione di iniziative di lavoro autonomo.

a.4 *Moving* - Sostegno (promozione e organizzazione) alla mobilità per formazione e tirocini formativi, attraverso:

- borse di studio/voucher per giovani laureati che non abbiano già usufruito di borse di studio post-universitarie;

- tirocini formativi e programmi di inserimento lavorativo.

Per le borse di studio, per i tirocini e gli stage nonché per i programmi di inserimento lavorativo/borse di rientro si fa riferimento a quanto previsto nel Programma Integrato Strategico “La Sardegna nell’economia della conoscenza”. Progetto “Formazione di eccellenza post-laurea per i giovani laureati sardi” (Programma Master and Back) (cfr. par. 1.7.1).

Azione 3.2.b - Carlo Magno

L’azione prevede la realizzazione di interventi finalizzati all’assolvimento dell’obbligo formativo (art. 68 L. 144/1999) sostituito dal nuovo diritto-dovere di istruzione e formazione per almeno dodici anni, (o comunque sino al conseguimento di una qualifica entro il diciottesimo anno di età) di cui alla L. 53/2003, secondo le modalità concertate tra Stato e Regione.

L’azione si pone l’obiettivo di garantire la sperimentazione e l’implementazione del riformato sistema di istruzione/formazione.

II.3. Aree territoriali di riferimento e aree prioritarie

Intero territorio regionale.

II.4. Soggetti destinatari della misura

- Disoccupati in senso stretto (persone che hanno perso un precedente posto di lavoro) o persone alla ricerca di prima occupazione;
- Persone in CIG straordinaria ed in mobilità che sono da considerare assimilati ai disoccupati e quindi concorrono all’implementazione dell’approccio preventivo;
- Persone di età inferiore ai 18 anni che non abbiano assolto all’obbligo scolastico.

La rilevazione del carattere preventivo o curativo delle azioni alle persone richiede di individuare:

- la data di inizio dello stato di disoccupazione;
- la data di offerta di una misura attiva del lavoro rispetto alla quale definire la natura preventiva dell’azione che si intende realizzare. Ferma restando la normativa in materia di riforma del collocamento e della organizzazione degli strumenti di incontro tra domanda e offerta di lavoro.

II.5. Beneficiari finali

- Regione Autonoma della Sardegna anche attraverso proprie Agenzie in *house*.

II.6. Connessioni ed integrazioni con altre misure del POR

La misura presenta connessioni ed integrazioni con le seguenti misure:

- Misura 3.1 “Organizzazione e Implementazione dei servizi per l’impiego”
- Misura 3.10 “Sviluppo e consolidamento dell’imprenditorialità con priorità ai nuovi bacini d’impiego”
- Misura 3.11 “Promozione della partecipazione femminile al mercato del lavoro”.

Sezione III – Procedure di attuazione della misura

III.1. Amministrazioni responsabili

Regione Autonoma della Sardegna - Assessorato del Lavoro, Formazione Professionale, Cooperazione e Sicurezza Sociale.

III.2. Responsabile della misura

Direttore del Servizio Programmazione e Gestione del sistema della Formazione Professionale.

III.3. Attività propedeutiche all’attuazione della misura

Non è prevista nessuna azione propedeutica.

III.4. Normativa nazionale, regionale e comunitaria di riferimento

V. Documento di lavoro n. 1.

III.5. Procedure amministrative, tecniche e finanziarie per la realizzazione delle singole azioni e selezione delle operazioni

Azione 3.2.a

L’azione è attuata a titolarità regionale. L’individuazione delle operazioni è effettuata dal beneficiario finale che per la realizzazione degli interventi ricorre alle procedure di selezione dei progetti nei limiti e nel rispetto di quanto previsto nelle procedure di accesso al FSE e secondo la normativa vigente in materia di appalti pubblici di servizi. Dopo il 31.12.2003 è consentito l’accesso ai finanziamenti FSE ai soli organismi accreditati.

La Regione Sardegna intende garantire l’aggiornamento costante della lista delle Agenzie accreditate, con procedura “a sportello” sempre valida con l’impegno di confermare l’avvenuto accreditamento entro i trenta giorni dalla richiesta, nonché a rispettare i regimi di mutuo riconoscimento dei sistemi di accreditamento delle altre Regioni e degli altri Paesi aderenti all’Unione Europea, al fine di consentire a tutti i soggetti l’accesso ai bandi, nel rispetto del Trattato e con l’intento di garantire la qualità dell’offerta formativa. A tal fine, le procedure per l’accreditamento saranno adeguatamente pubblicizzate.

Azione 3.2.b

L'individuazione delle operazioni avviene, in linea generale, [attraverso la richiesta di candidature per l'avvio di corsi basati su un elenco di figure professionali e programmi didattici predefiniti dall'Amministrazione regionale.](#)

In caso di mancata predisposizione dell'elenco delle figure professionali e predefinitone dei programmi didattici da attuare, l'individuazione delle operazioni avviene secondo la procedura di cui all'azione 3.2 a.

Per l'attuazione dell'azione 3.2.a (sotto-azioni a.1 e a.4) si prevedono le seguenti fasi procedurali:

Fase 1 - Identificazione dei soggetti attuatori

- Predisposizione bando.
- Pubblicazione/pubblicità bando.
- Termini per la presentazione dei progetti e adempimenti da parte dei soggetti partecipanti.
- Istruttoria e selezione dei progetti.
- Determinazione di approvazione della graduatoria ed impegno delle risorse.
- Pubblicazione graduatoria.
- Provvedimenti amministrativi in favore dei soggetti attuatori.
- Stipula del contratto/atto di adesione.
- Determinazione di esecutività.

Fase 2 - Realizzazione delle operazioni:

- Realizzazione degli interventi.
- Chiusura lavori.

Fase 3 – Valutazione dei risultati

- Valutazione attività.
- Valutazione impatti occupazionali.

Per le borse di studio, per i tirocini e gli stage nonché per i programmi di inserimento lavorativo/borse di rientro si fa riferimento a quanto previsto nel Programma Integrato Strategico “La Sardegna nell’economia della conoscenza”. Progetto “Formazione di eccellenza post-laurea per i giovani laureati sardi” (Programma Master and Back) (cfr. par. 1.7.1).

Per l'attuazione dell'azione 3.2.a (sotto-azioni a.2 e a.3) si prevedono le seguenti fasi procedurali:

Fase 1 - Identificazione dei soggetti attuatori

- Predisposizione bando.
- Pubblicazione/pubblicità bando.
- Termini per la presentazione dei progetti e adempimenti da parte dei soggetti partecipanti.
- Istruttoria e selezione dei progetti.
- Determinazione di approvazione della graduatoria ed impegno delle risorse finanziarie.
- Pubblicazione graduatoria.
- Affidamento in favore dei soggetti attuatori.

- Stipula della convenzione/atto di adesione.
- Determinazione di esecutività.

Fase 2 - Realizzazione delle operazioni

- Realizzazione degli interventi.
- Rendicontazione.

Fase 3 – Valutazione dei risultati

- Valutazione attività.
- Valutazione impatti occupazionali.

Per l'attuazione dell'azione 3.2.b sono previste le seguenti fasi procedurali:

Fase 1 - Identificazione dei soggetti attuatori

- Predisposizione figure e programmi.
- Pubblicazione avviso pubblico.
- Approvazione programma di attività con DGR.
- Affidamento attività.
- Stipula convenzione/atto di adesione.
- Determinazione di esecutività e impegno.

Fase 2 - Realizzazione delle operazioni

- Realizzazione degli interventi.
- Rendicontazioni.

Fase 3 – Valutazione dei risultati

- Valutazione attività.
- Valutazione impatti occupazionali.

Il finanziamento delle attività di formazione professionale ricomprese nei progetti integrati territoriali avverrà attraverso la predisposizione di specifici bandi ad evidenza pubblica da parte dell'Assessorato del Lavoro.

III.6. Criteri di selezione delle operazioni

A. Criteri di ammissibilità

1. Completezza documentale.
2. Possesso dei requisiti previsti dal bando per il proponente.
3. Rispetto delle modalità e dei tempi previsti nel bando per la presentazione dei progetti all'Amministrazione responsabile.

Per le attività dell'Azione 3.2.b dove l'Assessorato del Lavoro predefinisce l'elenco di figure professionali e i relativi programmi didattici rileva quale criterio di ammissibilità il possesso dei requisiti richiesti al Soggetto attuatore per la presentazione delle candidature.

B. Criteri di valutazione

Azione 3.2.a (a.2 e a.3) – Azione 3.2.b

1. Rispondenza dei contenuti dei progetti con gli obiettivi della misura.
2. Grado di coerenza con gli obiettivi, le strategie e le linee di intervento territoriali e/o settoriali definiti dall'Amministrazione regionale (la validità del criterio decorre dall' 08.07.2005).
3. Grado di coerenza con i progetti integrati territoriali e/o settoriali definiti dall'Amministrazione regionale (la validità del criterio decorre dall' 08.07.2005).
4. Coerenza con l'analisi del fabbisogno effettuata dall'amministrazione responsabile.
5. Caratteristiche del soggetto proponente (esperienza pregressa).
6. Struttura progettuale:
 - coerenza interna della struttura progettuale;
 - qualità delle attività proposte: a) personalizzazione dell'intervento in rapporto ad esigenze differenziate dell'utenza; b) grado di efficacia delle metodologie e delle strumentazioni didattiche proposte in relazione agli obiettivi del progetto e alle concrete esigenze formative dell'utenza; c) presenza di moduli formativi in materia di pari opportunità; d) modalità di valutazione del progetto;
 - azioni finalizzate a facilitare la partecipazione delle donne alle attività formative (organizzazione flessibile dei corsi, servizi di nursing temporaneo, ecc);
 - incidenza sull'occupabilità.
7. Risorse umane impiegate nel progetto (livelli di competenza, adeguatezza sotto il profilo quantitativo e qualitativo), specificando le competenze femminili coinvolte.
8. Preventivo economico e finanziario:
 - descrizione e articolazione delle voci di spesa;
 - congruità.

Con riferimento all'azione 3.2 b, qualora vengano predefiniti dall'Amministrazione regionale i programmi didattici da attuare e l'elenco delle figure professionali da formare, non si espleta alcuna attività valutativa ma un mero controllo, nelle fasi di avvio e attuazione dei corsi, della corrispondenza tra il modello predefinito dall'Assessorato del Lavoro e quello proposto e realizzato dal Soggetto attuatore.

Azione 3.2.a (a.1 e a.4)

1. Coerenza con gli obiettivi e il contenuto tecnico della misura.
2. Economicità della proposta.

3. Grado di coerenza con gli obiettivi, le strategie e le linee di intervento territoriali e/o settoriali definiti dall'Amministrazione regionale (la validità del criterio decorre dall' 08.07.2005).
4. Grado di coerenza con i progetti integrati territoriali e/o settoriali definiti dall'Amministrazione regionale (la validità del criterio decorre dall' 08.07.2005).
5. Caratteristiche del soggetto proponente (esperienza pregressa).
6. Coerenza della proposta con le priorità trasversali (pari opportunità, prevedendo modalità di pubblicizzazione delle attività attraverso canali di informazione specificamente rivolti alle donne; società dell'informazione, sviluppo locale).
7. Coerenza interna della struttura progettuale.
8. Fattibilità della proposta.

Per le borse di studio, per i tirocini e gli stage nonché per i programmi di inserimento lavorativo/borse di rientro si fa riferimento a quanto previsto nel Programma Integrato Strategico "La Sardegna nell'economia della conoscenza". Progetto "Formazione di eccellenza post-laurea per i giovani laureati sardi" (Programma Master and Back) (cfr. par. 1.7.1).

III.7. Intensità di aiuto e spese ammissibili

Intensità di aiuto

Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art.87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa misura.

Spese ammissibili

Le spese ammissibili sono quelle previste dal Reg. CE 448/2004 e dalla normativa nazionale e regionale.

La descrizione generale delle tipologie di spese ammissibili è riportata nell'Allegato n. 4.

III.8. Cronoprogramma delle azioni e della misura

V. Documento di lavoro n. 1

Sezione IV – Quadro finanziario della misura

IV.1. Piano Finanziario, previsioni e obiettivi di spesa

2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	Totale
6.592.000	6.477.000	6.475.000	8.519.000	22.683.634	34.201.562	104.107.328	189.055.524

Le previsioni e gli obiettivi di spesa sono riportati nel Documento di lavoro n.1

IV.2. Tassi di partecipazione (%) al finanziamento della misura

Fondi strutturali: 50% FSE

Fondi nazionali e regionali: 50%

IV.3. Previsione (%) di spesa della misura per settori d'attività (classificazione UE)

21 - Politiche per il Mercato del lavoro 30%

23 - Potenziamento dell'istruzione e formazione prof.le 70%

Sezione V – Valutazione ex ante della misura

V. Allegato n. 2

Sezione VI – Indicatori di realizzazione, risultato e impatto

Tipologia di progetto	Budget complessivo (Meuro)	Indicatori di realizzazione (*)	um	Target al 30.06.2003	Target a fine Programma	
Categoria UE: 21.Politiche per il mercato del lavoro						
23.Potenziamento dell'istruzione e della formazione professionale non collegata a un settore specifico (persone,aziende)						
Persone: work experience, borse lavoro		progetti (approv., avviati, concl.)	n.	100		
		progetti per tipologia di sogg.att./benef.fin. (concl.)	n.	100		
		destinatari previsti (approv.)	n.	100		
		destinatari per sesso (avv.,concl.)	<i>maschi</i>	n.	50	
			<i>femmine</i>	n.	50	
		destinatari per età (avv.,concl.)	<i>20/24</i>	n.	15	
			<i>25/29</i>	n.	70	
			<i>30/34</i>	n.	10	
			<i>35/44</i>	n.	5	
		destinatari per titolo di studio (avv.,concl.)	<i>laureati</i>	n.	20	
			<i>diplomati</i>	n.	80	
		destinatari per cittadinanza (avv.,concl.)	<i>italiani</i>	n.	100	
		destinatari per cond. mdl (avv.,concl.)	<i>occupati</i>	n.	50	
			<i>disoccupati</i>	n.	50	
		durata media dei progetti (concl.)		giorni	200	
durata media delle borse lavoro (approv., concl.)		giorni	200			
costo (concl.)		euro	500.000			
costo per destinatario (appr., concl.)		euro	5.000			
costo medio dei progetti (appr., concl.)		euro	5.000			

Tipologia di progetto	Budget complessivo (Meuro)	Indicatori di realizzazione (*)	um	Target al 30.06.2003	Target a fine Programma	
Categoria UE: 21.Politiche per il mercato del lavoro						
23.Potenziamento dell'istruzione e della formazione professionale non collegata a un settore specifico (persone,aziende)						
Persone: work experience, tirocini	2,0000	progetti (approv., avviati, concl.)	n.	100		
		progetti per tipologia di sogg.att./benef.fin. (concl.)	n.	100		
		destinatari previsti (approv.)	n.	100		
		destinatari per sesso (avv.,concl.)	<i>maschi</i>	n.	50	
			<i>femmine</i>	n.	50	
		destinatari per età (avv.,concl.)	<i>20/24</i>	n.	15	
			<i>25/29</i>	n.	70	
			<i>30/34</i>	n.	10	
			<i>35/44</i>	n.	5	
		destinatari per titolo di studio (avv.,concl.)	<i>laureati</i>	n.	20	
			<i>diplomati</i>	n.	80	
		destinatari per cittadinanza (avv.,concl.)	<i>italiani</i>	n.	100	
		destinatari per cond. mdl (avv.,concl.)	<i>occupati</i>	n.	50	
			<i>disoccupati</i>	n.	50	
durata media dei progetti (concl.)		giorni	200			
durata media delle borse lavoro (approv., concl.)		giorni	200			
costo (concl.)		euro	500.000			
costo per destinatario (appr., concl.)		euro	5.000			
costo medio dei progetti (appr., concl.)		euro	5.000			

Tipologia di progetto	Budget complessivo (Meuro)	Indicatori di realizzazione (*)	um	Target al 30.06.2003	Target a fine Programma	
Categoria UE: 21.Politiche per il mercato del lavoro						
23.Potenziamento dell'istruzione e della formazione professionale non collegata a un settore specifico (persone,aziende)						
Persone: orientamento e consulenza e informazione		progetti (approv., avviati, concl.)	n.	25		
		progetti per tipologia di sogg.att./benef.fin. (concl.)	n.	25		
		destinatari previsti (approv.)	n.	300		
		destinatari per sesso (avv.,concl.)	<i>maschi</i>	n.	150	
			<i>femmine</i>	n.	150	
		destinatari per età (avv.,concl.)	<i>20/24</i>	n.	45	
			<i>25/29</i>	n.	210	
			<i>30/34</i>	n.	30	
			<i>35/44</i>	n.	15	
		destinatari per titolo di studio (avv.,concl.)	<i>laureati</i>	n.	60	
			<i>diplomati</i>	n.	240	
		destinatari per cittadinanza (avv.,concl.)	<i>italiani</i>	n.	300	
		destinatari per cond. mdl (avv.,concl.)	<i>occupati</i>	n.	150	
			<i>disoccupati</i>	n.	150	
durata media dei progetti (concl.)		giorni	54.000			
durata media delle borse lavoro (approv., concl.)		giorni	30			
costo (concl.)		euro	180			
costo per destinatario (appr., concl.)		euro	1.683.000,00			
costo medio dei progetti (appr., concl.)		euro	5.610			

Tipologia di progetto	Budget complessivo (Meuro)	Indicatori di realizzazione (*)	um	Target al 30.06.2003	Target a fine Programma	
Categoria UE: 21.Politiche per il mercato del lavoro						
23.Potenziamento dell'istruzione e della formazione professionale non collegata a un settore specifico (persone,aziende)						
Persone: formazione, reinserimento lavorativo		progetti (approv., avviati, concl.)	n.	33		
		progetti per tipologia di sogg.att./benef.fin. (concl.)	n.	33		
		destinatari previsti (approv.)	n.	450		
		destinatari per sesso (avv.,concl.)	<i>maschi</i>	n.	225	
			<i>femmine</i>	n.	225	
		destinatari per età (avv.,concl.)	<i>20/24</i>	n.	315	
			<i>25/29</i>	n.	113	
			<i>30/34</i>	n.	225	
		destinatari per titolo di studio (avv.,concl.)	<i>licenza media</i>	n.	225	
			<i>laureati</i>	n.	135	
			<i>diplomati</i>	n.	90	
		destinatari per cittadinanza (avv.,concl.)	<i>italiani</i>	n.	450	
		destinatari cond.mdl (avv.,concl.)	<i>occupati</i>	n.	225	
			<i>disoccupati</i>	n.	225	
		destinatari di moduli formativi sulla società dell'informazione per sesso (avv. concl.)	<i>maschi</i>	n.	225	
			<i>femmine</i>	n.	225	
		destinatari di moduli formativi sulla società dell'informazione per età (avv. concl.)	<i>25/29</i>	n.	315	
			<i>30/34</i>	n.	113	
			<i>31/34</i>	n.	225	
		destinatari di moduli formativi sulla società dell'informazione per titolo di studio (avv. concl.)	<i>licenza media</i>	n.	225	
			<i>laureati</i>	n.	135	
<i>diplomati</i>	n.		90			
durata media dei progetti (concl.)		giorni	133			
durata media per destinatario (appr., concl.) (monte ore/n.destinatari)		ore	798			
costo (concl.)		euro	5.832.000,00			
costo per destinatario (appr., concl.)		euro	12.960,00			
costo medio dei progetti (appr., concl.)		euro	179.446,15			

Tipologia di progetto	Budget complessivo (Meuro)	Indicatori di realizzazione (*)	um	Target al 30.06.2003	Target a fine Programma	
Categoria UE: 23.Potenziamento dell'istruzione e della formazione professionale non collegata a un settore specifico (persone,aziende)						
Persone: formazione all'interno dell'obbligo formativo	167,60	progetti (approv., avviati, concl.)	n.	90		
		progetti per tipologia di sogg.att./benef.fin. (concl.)	n.	90		
		destinatari previsti (approv.)	n.	1.350	6000	
		destinatari per sesso (avv.,concl.)	<i>maschi</i>	n.	675	
			<i>femmine</i>	n.	675	
		destinatari per età (avv.,concl.)	<i>15/19</i>	n.	1.350	
		destinatari per cittadinanza (avv.,concl.)	<i>italiani</i>	n.	1.350	
		destinatari cond.mdl (avv.,concl.)	<i>disoccupati</i>	n.	1.350	
		destinatari di moduli formativi sulla società dell'informazione per sesso (avv. concl.)	<i>maschi</i>	n.	675	
			<i>femmine</i>	n.	675	
		destinatari di moduli formativi sulla società dell'informazione per età (avv. Concl.)	<i>15/19</i>	n.	1.350	
		durata media dei progetti (concl.)	giorni		200	650
		monte ore (approv., concl.)	ore		1.620.000	15.000.000
		durata media per destinatario (appr., concl.) (monte ore/n.destinatari)	ore		1.200	
		costo (concl.)	euro		14.425.000	167.609.365,00
costo per destinatario (appr., concl.)	euro		10.685,00			
costo medio dei progetti (appr., concl.)	euro		160.277,78			
Sistemi: offerta di formazione, orientamento, consulenza e formazione formatori e operatori		Progetti (approv., avviati, concl.)	n.	10		
		progetti per tipologia di sogg.att./benef.fin. (concl.)	n.	10		
		Progetti multi attore (appr., avv., concl.)	n.	10		
		sogg. attuatori/ben. finali collegati ad internet per tipo	n.	0		
		sogg. attuatori/ben. finali con sito web per tipo	n.	0		
		destinatari previsti (approv.)	n.	150		
		destinatari per sesso (avv.,concl.)	<i>maschi</i>	n.	75	
			<i>femmine</i>	n.	75	
		destinatari per età (avv., concl.)	<i>20/24</i>	n.	23	
			<i>25/29</i>	n.	105	
		destinatari per cittadinanza (avv., concl.)	<i>30/34</i>	n.	15	
			<i>35/44</i>	n.	8	
		destinatari di moduli formativi sulla società dell'informazione (avv. concl.)	n.	150		
		durata media dei progetti (concl.)	giorni		33	
durata media per destinatario (appr., concl.)	ore		200			
costo (approv., concl.)	euro		600.000,00			
costo medio dei progetti (approv., concl.)	euro		60.000,00			
Persone: percorsi integrati per l'inserimento lavorativo	12.9461	Destinatari	n		1020	
		durata (monte ore)	ore		25.294,50	
		durata	giorni		347	
		Costo	euro		12.946.159,00	
Persone: alta formazione	8,5000	Destinatari	n		212,5	
		durata (monte ore)	ore		403.750	
		durata	giorni		365	
		Costo	euro		8.500.000,00	

* Gli indicatori derivati (non in grassetto) sono stati utilizzati ai soli fini della verifica del raggiungimento del target previsto per l'assegnazione della premialità comunitaria. Il set di indicatori per il monitoraggio fisico della misura, per l'intera durata del programma, è quello in grassetto.

Indicatore di risultato	unità di misura	dato 2000	target 2003	target a fine programma	note
Tasso di inserimento lordo (trattati che hanno trovato impiego/totale trattati)	%	25,0		30	
Tasso di rientro occupazionale (trattati occupati in Sardegna / totale occupati)	%			25	

Indicatore di impatto	unità di misura	dato 2000	target 2003	target a fine programma	note
Tasso di disoccupazione dei giovani 15-24	%	52,1	43,6	35	
Tasso di inoccupazione dei giovani 15-24	%	31,33	24,64	16	
Tasso di disoccupazione dei giovani 25-64	%	16,2	13,9	10	

Gli indicatori ambientali e di pari opportunità sono riportati nell'Allegato n. 5

Misura 3.3	Inserimento e reinserimento nel mercato del lavoro di uomini e donne fuori dal mercato del lavoro da più di sei o dodici mesi	2000-2003
-------------------	--	------------------

La misura, dopo il 2004, confluisce nella Misura 3.2

Sezione I – Identificazione della misura

I.1. Fondo Strutturale interessato

FSE

I.2. Asse prioritario di riferimento

Asse III - Risorse Umane

I.3. Settori classificazione UE

21 - Politiche per il mercato del lavoro.

23 - Potenziamento dell'istruzione e della formazione professionale non collegata a un settore specifico (persone o aziende).

24 - Flessibilità delle forze di lavoro, attività imprenditoriale, innovazione, informazione, tecnologie della comunicazione (persone, aziende).

Sezione II – Descrizione della misura

II.1. Obiettivi specifici di riferimento

19. A.2 - Inserimento e reinserimento disoccupati di lunga durata

II.2. Descrizione e finalità della misura

La misura è finalizzata a promuovere l'occupabilità di donne e uomini disoccupati, da più di sei o di dodici mesi, riducendo i tempi del loro reingresso nel mercato del lavoro.

La misura prevede la predisposizione di un'offerta di servizi integrati e personalizzati (in riferimento a specifiche esigenze individuali e alle differenti caratteristiche dei target giovanile e adulto) di orientamento, consulenza e formazione. Nell'ambito delle azioni formative sono previsti moduli trasversali di formazione per l'acquisizione di competenze avanzate sulle tecnologie e le applicazioni della società dell'informazione.

La misura si articola nelle seguenti aree di intervento:

- Riqualficazione e consulenza integrate da azioni di “work experience” e/o di sostegno al reingresso nel mercato del lavoro.

- Formazione per il conseguimento di una qualifica professionale.
- Azioni di pre-qualificazione finalizzate a un inserimento dei disoccupati in azioni mirate, nell'ambito di iniziative e progetti di sviluppo locale.
- Aggiornamento professionale per l'adeguamento di competenze obsolete o comunque esposte al rischio di non essere più spendibili sul mercato del lavoro.

Tutte le azioni saranno proposte per disoccupati e per persone in condizione professionale inattiva, garantendo una adeguata presenza della componente femminile. Esse devono prevedere l'integrazione diretta con fasi di alternanza (work experience, tirocini formativi, etc...) e la presenza di moduli trasversali di formazione per l'acquisizione di competenze avanzate sulle tecnologie e le applicazioni della Società dell'Informazione.

Le tipologie di interventi previste sono le seguenti:

- Interventi di orientamento al mercato del lavoro e alla formazione. Tutte le attività saranno svolte in complementarietà con quanto previsto dalla linea "Bussola" della Misura 3.2, le cui azioni, in quanto assumono valenza anche per la presente, vengono riportate con la precisazione che le spese previste saranno suddivise fra le due misure.
- Interventi anche integrati con analoghe iniziative nell'ambito del sistema della Pubblica Istruzione, di consulenza, orientamento, promozione delle opportunità formative e lavorative in favore dei disoccupati di breve durata che si rivolgono al sistema della formazione professionale.
- Esperienze di inserimento e di alternanza, sotto forma di tirocini formativi, *job experiences*, e stage di varia durata, da collocare in un contesto programmatico che sia coordinato e integrato con le azioni di cui al precedente punto.
- Realizzazione e funzionamento di uno sportello orientativo per l'Europa finalizzato a favorire i processi di mobilità geografica dei fruitori della formazione. Oggetto dell'attività dovranno quindi essere tutte le esperienze lavorative in alternanza usufruibili sul territorio europeo.
- Azioni di supporto agli operatori e agli utenti:
 - azioni di accompagnamento e sostegno alla partecipazione delle donne alle iniziative di consulenza, formazione, mobilità (informazione/sensibilizzazione mirata, servizi di assistenza alle persone);
 - interventi per la formazione degli operatori e dei formatori interessati alla presente misura (vedasi linea "Atlante" della Misura 3.2).

II.3. Aree territoriali di riferimento e aree prioritarie

Intero territorio regionale.

II.4. Soggetti destinatari della misura

- Disoccupati in senso stretto (persone che hanno perso un precedente posto di lavoro) o persone alla ricerca di prima occupazione.
- Persone in CIG straordinaria ed in mobilità che sono da considerare assimilati ai disoccupati e quindi concorrono all'implementazione dell'approccio preventivo.
- Persone in condizione professionale inattiva, nella misura in cui tali persone passano attraverso l'iscrizione alle liste di disoccupazione come requisito per l'accesso a politiche attive del lavoro.

Per tutti i destinatari la durata dello stato di non occupazione deve essere superiore ai sei mesi (giovani) o ai dodici (adulti).

II.5. Beneficiari finali

Regione Autonoma della Sardegna.

II.6. Connessioni ed integrazioni con altre misure del POR

Sono collegate a questa attività tutte le misure destinate a interventi formativi nell'ambito degli altri Assi, e segnatamente: 1.6, 2.5, 4.6, 5.3, 6.4. Dette attività sono da considerarsi ricomprese in linea di massima nell'assetto metodologico e organizzativo definito da questa misura e da altre Misure dell'Asse (3.2, 3.4, 3.5, 3.8, 3.9, 3.10).

L'integrazione fra tutti gli interventi sarà rappresentata dalla collocazione di essi nell'ambito degli strumenti programmatori della formazione professionale previsti dalla normativa vigente, peraltro attualmente in fase di profonda trasformazione.

Tutti gli interventi, nel loro complesso, contribuiscono a perseguire gli obiettivi globali dell'Asse in termini di lotta alla disoccupazione e crescita dell'imprenditoria.

Sezione III – Procedure di attuazione della misura

III.1. Amministrazioni responsabili

Regione Autonoma della Sardegna - Assessorato del Lavoro, Formazione Professionale, Cooperazione e Sicurezza Sociale.

III.2. Responsabile della misura

Direttore del Servizio Programmazione, Gestione, Monitoraggio e Controllo della Formazione.

III.3. Attività propedeutiche all'attuazione della misura

Non è prevista nessuna azione propedeutica.

III.4. Normativa nazionale, regionale e comunitaria di riferimento

V. Documento di lavoro n. 1.

III.5. Procedure amministrative, tecniche e finanziarie per la realizzazione delle singole azioni e selezione delle operazioni

La misura prevede interventi a titolarità regionale.

Tutti gli interventi prevedranno nella loro generalità il ricorso a procedura di evidenza pubblica, mentre specifiche linee corsuali potranno essere affidate, solo fino al 30.06.2003, direttamente ai CRFP (Centri Regionali di Formazione Professionale). Inoltre, dopo il 31.12.2003, solo gli organismi accreditati potranno essere ammessi a finanziamento FSE.

L'Autorità di Gestione s'impegna a ricorrere sempre ad una procedura aperta di selezione dei progetti, in raccordo con i principi di parità di trattamento, di trasparenza, di riconoscimento reciproco e di proporzionalità.

In linea di massima si prevedono le seguenti fasi:

1. Predisposizione del bando rivolto agli istituti e organismi qualificati;
2. Pubblicazione/pubblicità del bando;
3. Presentazione delle proposte, esame e selezione delle proposte;
4. Pubblicazione/pubblicità dei risultati;
5. Provvedimento amministrativo di affidamento dell'attività all'istituto o all'organismo selezionato;
6. Avvio dell'attività.

Il controllo della Corte dei Conti è stato eliminato a seguito della delibera della G.R n.19/23 del 17/06/2002.

Per tutti gli strumenti di programmazione negoziata e per i PIT che prevedono forme d'intese e accordi di programma tra Enti locali e Parti Sociali per la realizzazione di programmi di sviluppo, il finanziamento delle attività di formazione professionale ricomprese negli stessi programmi avverrà attraverso la predisposizione di specifici bandi pubblici da parte dell'Assessorato del Lavoro.

III.6. Criteri di selezione delle operazioni

Le tipologie di operazione contenute nella misura, relative a tutte le attività formative che rientrano nell'approccio curativo alla disoccupazione, descritte in un precedente punto della scheda, sono selezionate in coerenza con l'obiettivo specifico della misura, con i principi di integrazione e concentrazione, con le condizioni di attuazione dell'Asse III "Risorse umane" del QCS e del POR e con le priorità nazionali e comunitarie relative a pari opportunità, occupazione, società dell'informazione.

I criteri di selezione delle proposte progettuali, relativamente alle attività formative, sono qui di seguito elencati. Tali criteri potranno essere ulteriormente modulati in rapporto ai diversi ambiti operativi.

A. Criteri di ammissibilità

1. Completezza documentale.
2. Adeguatezza ai profili previsti dal bando.
3. Coerenza con le priorità trasversali (pari opportunità, società dell'informazione, sviluppo locale).
4. Ammissibilità delle spese proposte.
5. Coerenza della proposta formativa o di specializzazione con gli obiettivi e il contenuto tecnico della misura.
6. Rispetto delle modalità e dei tempi previsti nel bando per la presentazione dei progetti all'Amministrazione responsabile.
7. Ente proponente: almeno due anni nel campo della formazione.
8. Struttura organizzativa adeguata (curriculum del personale a tempo determinato e indeterminato coerente con le finalità e i contenuti dei progetti presentati).

B. Criteri di valutazione

1. Caratteristiche del soggetto attuatore:
 - capacità organizzativa logistica e strumentale;
 - livelli di efficienza e di efficacia raggiunti;
 - eventuali certificazioni ISO.
2. Coerenza con l'analisi del fabbisogno effettuata dall'amministrazione responsabile.
3. Struttura progettuale:
 - coerenza interna della struttura progettuale;
 - qualità delle attività proposte: a) grado di integrazione con attività di counselling; b) personalizzazione dell'intervento in rapporto ad esigenze differenziate dell'utenza; c) grado di efficacia delle metodologie e delle strumentazioni didattiche proposte in relazione agli obiettivi della misura e alle concrete esigenze formative dell'utenza;
 - fattibilità della proposta;
 - incidenza sull'occupabilità.
4. Risorse umane impiegate nel progetto (livelli di competenza, adeguatezza sotto il profilo quantitativo e qualitativo).
5. Economicità (rapporto costo-qualità).

III.7. Intensità di aiuto e spese ammissibili

Intensità di aiuto

Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art.87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa misura.

Spese ammissibili

Le spese ammissibili sono quelle previste dal Reg. CE 448/2004 e dalla normativa nazionale e regionale.

La descrizione generale delle tipologie di spese ammissibili è riportata nell'Allegato n.4.

III.8. Cronoprogramma delle azioni e della misura

V. Documento di lavoro n. 1.

Sezione IV – Quadro finanziario della misura

IV.1. Piano Finanziario, previsioni e obiettivi di spesa

2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	Totale
6.168.422	14.800.526	16.757.526	18.316.526	0	0	0	56.043.000

Le previsioni e gli obiettivi di spesa sono riportati nel Documento di lavoro n.1.

IV.2. Tassi di partecipazione (%) al finanziamento della misura

Fondi strutturali: 50% FSE

Fondi nazionali e regionali: 50%

IV.3. Previsione (%) di spesa della misura per settori d'attività (classificazione UE)

21 - Politiche per il Mercato del Lavoro 5%

23 - Potenziamento dell'istruzione e formazione prof.le 25%

24 - Flessibilità delle forze di lavoro, attività imprenditoriale, innovazione, informazione, tecnologie della comunicazione (persone, aziende) 70%

Sezione V – Valutazione ex ante della misura

V. Allegato n. 2.

Sezione VI – Indicatori di realizzazione, risultato e impatto

Tipologia di progetto	Budget complessivo (Meuro)	Indicatori di realizzazione (*)	um	Target al 30.06.2003	Target a fine Programma	
Categoria UE: 21.Politiche per il mercato del lavoro						
Sistemi: offerta di formazione, orientamento, consulenza e formazione formatori e operatori		progetti (approv., avviati, concl.)	n.	10		
		progetti per tipologia di sogg.att./benef.fin. (concl.)	n.	10		
		progetti multiattore (app., avv., concl.)	n.	10		
		sogg. attuatori/ben. finali collegati ad internet per tipo	n.	0		
		sogg. attuatori/ben. finali con sito web per tipo	n.	0		
		destinatari previsti (approv.)	n.	150		
		destinatari per sesso (avv.,concl.)	<i>maschi</i>	n.	75	
			<i>femmine</i>	n.	75	
		destinatari per età (avv.,concl.)	<i>20/24</i>	n.	23	
			<i>25/29</i>	n.	105	
		destinatari per cittadinanza (avv.,concl.)	<i>30/34</i>	n.	15	
			<i>35/44</i>	n.	8	
		destinatari di moduli formativi sulla società dell'informazione (avv. concl.)	n.	150		
		durata media dei progetti (concl.)	giorni	33		
		durata media per destinatario (appr., concl.)	ore	200		
costo (approv., concl.)	euro	600.000,00				
costo medio dei progetti (approv., concl.)	euro	60.000,00				

Tipologia di progetto	Budget complessivo (Meuro)	Indicatori di realizzazione (*)	um	Target al 30.06.2003	Target a fine Programma	
Categoria UE: 23. Potenziamento dell'istruzione e della formazione professionale non collegata a un settore specifico (persone, aziende)						
Persone: formazione, reinserimento lavorativo		progetti (approv., avviati, concl.)	n.	25		
		progetti per tipologia di sogg.att./benef.fin. (concl.)	n.	25		
		destinatari previsti (approv.)	n.	375		
		destinatari per sesso (avv.,concl.)	<i>maschi</i>	n.	188	
			<i>femmine</i>	n.	57	
		destinatari per età (avv.,concl.)	<i>20/24</i>	n.	56	
			<i>25/29</i>	n.	263	
			<i>30/34</i>	n.	38	
			<i>35/44</i>	n.	19	
		destinatari per titolo di studio (avv.,concl.)	<i>laureati</i>	n.	75	
			<i>diplomati</i>	n.	300	
		destinatari per cittadinanza (avv.,concl.)	<i>italiani</i>	n.	375	
		destinatari cond.mdl (avv.,concl.)	<i>occupati</i>	n.	188	
			<i>disoccupati</i>	n.	187	
		destinatari di moduli formativi sulla società dell'informazione per sesso (avv. concl.)	<i>maschi</i>	n.	225	
			<i>femmine</i>	n.	225	
		destinatari di moduli formativi sulla società dell'informazione per età (avv. concl.)	<i>20/24</i>	n.	56	
			<i>25/29</i>	n.	263	
			<i>30/34</i>	n.	38	
			<i>35/44</i>	n.	19	
destinatari di moduli formativi sulla società dell'informazione per titolo di studio (avv.,concl.)	<i>laureati</i>	n.	75			
	<i>diplomati</i>	n.	300			
durata media dei progetti (concl.)		giorni	133			
durata media per destinatario (appr., concl.) (monteore/n.destinatari)		ore	798			
costo (concl.)		euro	4.500.000			
costo per destinatario (appr., concl.)		euro	12.000			
costo medio dei progetti (appr., concl.)		euro	180.000			
Categoria UE: 24 Flessibilità delle forze di lavoro, attività imprenditoriale, innovazione, informazione e tecnologie delle comunicazioni (persone, aziende)						
Persone: percorsi integrati per l'inserimento lavorativo	56,0430 (continua)	progetti (approv., avviati, concl.)	n.	93		
		progetti per tipologia di sogg.att./benef.fin. (concl.)	n.	93		
		progetti multiattore (app., avv., concl.)	n.	93		
		progetti per livello formativo (approv., avv., concl.)	<i>I° livello</i>	n.	46	
			<i>II° livello</i>	n.	47	
		destinatari previsti (approv.)	n.	1.380	3.830	
		destinatari per sesso (avv.,concl.)	<i>maschi</i>	n.	690	
			<i>femmine</i>	n.	690	
		destinatari per età (avv.,concl.)	<i>20/24</i>	n.	207	
			<i>25/29</i>	n.	966	
			<i>30/34</i>	n.	138	
			<i>35/44</i>	n.	69	
		destinatari per titolo di studio (avv.,concl.)	<i>laureati</i>	n.	276	
			<i>diplomati</i>	n.	1.104	
destinatari per cittadinanza (avv.,concl.)	<i>italiani</i>	n.	1.380			

Tipologia di progetto	Budget complessivo (Meuro)	Indicatori di realizzazione (*)	um	Target al 30.06.2003	Target a fine Programma		
Categoria UE: 24 Flessibilità delle forze di lavoro, attività imprenditoriale, innovazione, informazione e tecnologie delle comunicazioni (persone, aziende)							
Persone: percorsi integrati per l'inserimento lavorativo	(continua) 56,0430	destinatari cond.mdl (avv.,concl.)	<i>occupati</i>	n.	690		
			<i>disoccupati</i>	n.	690		
		destinatari di moduli formativi sulla società dell'informazione per sesso (avv. concl.)	<i>maschi</i>	n.	690		
			<i>femmine</i>	n.	690		
		destinatari di moduli formativi sulla società dell'informazione per età (avv. concl.)	<i>20/24</i>	n.	207		
			<i>25/29</i>	n.	966		
			<i>30/34</i>	n.	138		
			<i>35/44</i>	n.	69		
		destinatari di moduli formativi sulla società dell'informazione per titolo di studio (avv.,concl.)	<i>laureati</i>	n.	276		
			<i>diplomati</i>	n.	1.104		
		durata media dei progetti (concl.)			giorni	133	320
		Monte-ore (approv., concl.) (per le componenti quantificabili in ore)			ore	1.116.000	3.270.000
		durata media per destinatario (appr., concl.) (monteore/n.destinatari)			ore	800	
costo (concl.)			euro	15.173.400	56.043.000,00		
costo per destinatario (appr., concl.)			euro	10.995			
costo medio dei progetti (appr., concl.)			euro	163.155			

* Gli indicatori derivati (non in grassetto) sono stati utilizzati ai soli fini della verifica del raggiungimento del target previsto per l'assegnazione della premialità comunitaria. Il set di indicatori per il monitoraggio fisico della misura, per l'intera durata del programma, è quello in grassetto.

Indicatore di risultato	unità di misura	dato 2000	target 2003	target a fine programma	note
Popolazione servita e sua variazione annua (n. destinatari dei corsi - giovani e adulti - sul totale della popolazione di riferimento in condizione di disoccupazione o in occupazione da più di sei/dodici mesi, distinti fra le diverse tipologie)					
Tasso di inserimento occupazionale lordo dei disoccupati e degli inoccupati destinatari di azione formativa e sua variazione annua (n. destinatari dei corsi che a un anno di distanza dalla conclusione dell'azione sono occupati sul totale dei destinatari, sempre riportando le suddivisioni di cui al punto precedente)					
Tasso di inserimento occupazionale netto dei disoccupati/inoccupati-giovani/adulti destinatari di azione formativa e sua variazione annua (differenza fra il tasso di inserimento lordo e il tasso di inserimento dei disoccupati/inoccupati che si confronta)					

Indicatore di impatto	unità di misura	dato 2000	target 2003	target a fine programma	Note
Incidenza positiva sui livelli occupazionali delle diverse categorie interessate dalla formazione					
Tasso di attività della popolazione per sesso ed età					
Disoccupazione/inoccupazione per durata della ricerca di lavoro (e sua variazione annua)					
Variazione percentuale annua del turnover della ricerca di occupazione e degli occupati					
Qualificazione della popolazione in età lavorativa (per livelli di formazione)					
Quota di occupati alle dipendenze con rapporto di lavoro temporaneo					
Variazione percentuale delle diverse forme di alternanza previste nelle attività formative rispetto al totale complessivo delle attività (n. corsi in cui la si prevede)					
Composizione percentuale del numero di occupati distinti per canale di ricerca del lavoro					

Gli indicatori ambientali e di pari opportunità sono riportati nell'Allegato n. 5

Sezione I – Identificazione della misura

I.1. Fondo Strutturale interessato

FSE

I.2. Asse prioritario di riferimento

Asse III - Risorse Umane

I.3. Settori classificazione UE

22 - Integrazione sociale

Sezione II – Descrizione della misura

II.1. Obiettivi specifici di riferimento

OS III.2.1 - B.1 Favorire il primo inserimento lavorativo o il reinserimento di soggetti a rischio di esclusione sociale

II.2. Descrizione e finalità della misura

La misura ha la finalità di promuovere l'inclusione sociale e l'inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati (per motivi di contesto, economici, individuali).

La misura prevede la realizzazione di interventi che si caratterizzano per l'elevata integrazione e interconnessione tra attività formative e attività finalizzate al reale inserimento lavorativo degli svantaggiati. Gli interventi previsti riguardano le azioni di seguito riportate.

Azione 3.4.a - Formazione

L'azione prevede la formazione specialistica di operatori professionali destinati ai servizi per l'inclusione sociale garantendo un'adeguata presenza della componente femminile.

Azione 3.4.b - Centri di Servizi

L'azione prevede la creazione su proposta degli Enti locali (Province o Comuni associati), e il consolidamento di centri di servizi itineranti da destinare alle aree svantaggiate, per il rafforzamento dei canali di incontro tra domanda e offerta di lavoro, e per la diffusione della cultura dell'inclusione in connessione con la rete dei servizi per l'impiego (*cfr.* Misura 3.1) e con la

sperimentazione di linee di servizio per i cittadini immigrati. Tra le principali attività svolte dai centri di servizi, sono ricompresi:

- approcci personalizzati, anche basati su reti di partenariato locale, con l'offerta di servizi di assistenza, orientamento, formazione e incontro tra domanda e offerta di lavoro, in un ottica di genere;
- consulenza per l'autoimprenditorialità e per la predisposizione di business plan, in particolare nell'economia sociale;
- informazione ai cittadini sulle modalità di accesso ai piccoli sussidi (azione 3.4 e), assistenza tecnica nella predisposizione e tutoraggio nell'esecuzione dei progetti come previsto dal Piano Integrato per il Lavoro (art. 10 LR n.7/2005).

Azione 3.4.c - Progetti di eccellenza finalizzati all'inserimento lavorativo

L'azione prevede la realizzazione di "progetti di eccellenza":

- c.1 finalizzati al reale inserimento lavorativo e caratterizzati da un alto grado di integrazione tra attività formative, di consulenza e assistenza personalizzate e progettazione di percorsi di ingresso nel mondo del lavoro. Tali progetti saranno indirizzati ai soggetti svantaggiati.
- c.2 quali interventi integrati (azioni formative, servizi e piccoli sussidi), su proposta degli Enti locali e/o raggruppamenti degli stessi, a sostegno di uno dei coniugi, di famiglie bisognose senza reddito e con figli a carico o famiglie monoparentali dove il capofamiglia è disoccupato/a e/o inoccupato/a con figli a carico.
- c.3 quali interventi integrati (azioni formative, servizi e piccoli sussidi), su proposta delle Amministrazioni Provinciali e Comunali, per l'ingresso e/o reinserimento nel mercato del lavoro di donne e uomini over 45.

Azione 3.4.d - Piano di Comunicazione

L'azione prevede la realizzazione del piano di comunicazione e animazione territoriale da svolgere nelle scuole, nei luoghi di lavoro, nel territorio.

Azione 3.4.e - Piccoli sussidi

L'azione prevede la concessione di piccoli sussidi, con speciali modalità di accesso, secondo quanto previsto dall'art. 4 paragrafo 2 del Regolamento (CE) 1784/99 del FSE.

I piccoli sussidi sono contributi finanziari che la Regione Sardegna intende gestire attraverso lo strumento della Sovvenzione Globale ai sensi dell'Art. 9, lett. i) e dell'art. 27 del Regolamento (CE) 1260/99.

Per l'erogazione di tali risorse verrà individuato un Organismo Intermedio costituito da un singolo soggetto o da un raggruppamento di soggetti.

Nello specifico attraverso i “piccoli sussidi” si realizzeranno interventi finalizzati all’inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati mediante:

- l’assegnazione di una “dote” finalizzata all’acquisizione di uno status di socio all’interno delle imprese sociali o di altre forme societarie;
- la concessione di aiuti all’occupazione per favorire l’accesso al mercato del lavoro dei soggetti svantaggiati, con l’assistenza e il tutoraggio dei Centri di Servizi (azione 3.4.b) territorialmente più vicini e dei Centri per l’impiego, come previsto dal Piano Integrato per il Lavoro (art. 10 L.R. n.7/2005).

II.3. Aree territoriali di riferimento e aree prioritarie

Intero territorio regionale.

II.4. Soggetti destinatari della misura

Persone che si trovano nelle fasce di povertà più intense ed in particolare per i piccoli sussidi: alcoolisti ed ex alcoolisti, detenuti ed ex detenuti, disoccupati di lunga durata, immigrati, disabili fisici, psichici e sensoriali, minoranze etniche, minori in età lavorativa in situazioni di difficoltà, nomadi, senza fissa dimora, sieropositivi da HIV, soggetti in uscita dal mondo della prostituzione, rifugiati, tossicodipendenti ed ex tossicodipendenti, componenti (uomo/donna) di famiglie bisognose, emigrati di rientro in stato di povertà, persone disoccupate e inoccupate over 45, soggetti appartenenti ad aree e/o contesti particolarmente emarginati o degradati. Imprese sociali.

II.5. Beneficiari finali

Azioni 3.4.a, 3.4.d

- Regione Autonoma della Sardegna

Azione 3.4.e

- Organismo Intermedio selezionato con procedura di evidenza pubblica

Azione 3.4.b

- Enti locali

Azione 3.4.c

- Regione Autonoma della Sardegna
- Organismo Intermedio selezionato con procedura di evidenza pubblica

II.6. Connessioni ed integrazioni con altre misure del POR

La misura presenta connessioni ed integrazioni con le seguenti misure:

- Misura 3.1 “Organizzazione e implementazione dei servizi per l’impiego”.

- Misura 5.2 “La qualità della vita nelle città: miglioramento dell’offerta di servizi sociali, assistenziali” per quanto attiene la creazione di centri per il recupero del disagio sociale.

Sezione III – Procedure di attuazione della misura

III.1. Amministrazioni responsabili

Regione Autonoma della Sardegna - Assessorato del Lavoro, Formazione Professionale Cooperazione e Sicurezza Sociale.

III.2. Responsabile della misura

Direttore del Servizio Politiche per l’Impiego e Sicurezza Sociale.

III.3. Attività propedeutiche all’attuazione della misura

Per la seguente misura non è prevista alcuna attività propedeutica.

III.4. Normativa nazionale, regionale e comunitaria di riferimento

Documento di lavoro n. 1.

III.5. Procedure amministrative, tecniche e finanziarie per la realizzazione delle singole azioni e selezione delle operazioni

Azione 3.4.a

L’azione è attuata a titolarità regionale. L’individuazione delle operazioni è effettuata dal beneficiario finale che per la realizzazione degli interventi ricorre alle procedure di selezione dei progetti nei limiti e nel rispetto di quanto previsto nelle procedure di accesso al FSE. Dopo il 31.12.2003 è consentito l’accesso ai finanziamenti FSE ai soli organismi accreditati.

La Regione Sardegna intende garantire l’aggiornamento costante della lista delle Agenzie accreditate, con procedura “a sportello” sempre valida con l’impegno di confermare l’avvenuto accreditamento entro i trenta giorni dalla richiesta, nonché a rispettare i regimi di mutuo riconoscimento dei sistemi di accreditamento delle altre Regioni e degli altri Paesi aderenti all’Unione Europea, al fine di consentire a tutti i soggetti l’accesso ai bandi, nel rispetto del Trattato e con l’intento di garantire la qualità dell’offerta formativa. A tal fine, le procedure per l’accreditamento saranno adeguatamente pubblicizzate.

Azione 3.4.b

L’azione è attuata a regia regionale. L’individuazione dei beneficiari finali è effettuata attraverso la pubblicazione di inviti a presentare proposte. La selezione dei soggetti esecutori da parte dei beneficiari è effettuata attraverso bandi di evidenza pubblica, ovvero attraverso l’applicazione di

specifiche normative di settore. I soggetti esecutori operano secondo le direttive del beneficiario finale e dell'Assessorato del Lavoro e forniscono periodici resoconti dell'attività svolta.

Azione 3.4.c

Gli interventi sono realizzati a titolarità regionale. Il beneficiario finale realizza gli interventi a titolarità nel rispetto di quanto previsto nelle procedure di accesso al FSE.

Azione 3.4.d

L'azione è attuata a titolarità regionale. Il beneficiario finale realizza gli interventi a titolarità nel rispetto di quanto previsto nelle procedure di accesso al FSE, secondo la normativa vigente in materia di appalti pubblici di servizi.

Azione 3.4.e

L'azione è attuata a titolarità regionale. Il beneficiario finale realizza gli interventi a titolarità nel rispetto di quanto previsto nelle procedure di accesso al FSE, dall'art. 4 paragrafo 2 del Regolamento (CE) 1784/99, attraverso lo strumento della Sovvenzione Globale ai sensi dell'Art. 9, lett. i) e dell'art. 27 del Regolamento (CE) 1260/99.

Per l'attuazione dell'azione 3.4.a e 3.4.c (sotto azione c.1), si prevedono le seguenti fasi:

Fase 1 - Identificazione dei soggetti attuatori

- Predisposizione bando.
- Pubblicazione/pubblicità bando.
- Termini per la presentazione dei progetti e adempimenti da parte dei soggetti partecipanti.
- Istruttoria e selezione dei progetti.
- Determinazione di approvazione della graduatoria ed impegno delle risorse.
- Pubblicazione graduatoria.
- Affidamento in favore dei soggetti attuatori.
- Stipula della convenzione/atto di adesione.
- Determinazione di esecutività.

Fase 2 - Realizzazione delle operazioni

- Realizzazione degli interventi.
- Rendicontazioni.

Fase 3 – Valutazione dei risultati

- Valutazione attività.
- Valutazione impatti occupazionali.

Per l'attuazione delle azioni 3.4.b, 3.4.d, 3.4.e e dell'azione 3.4.c (sotto azioni c.2, c.3) si prevedono le seguenti fasi procedurali:

Fase 1 - Identificazione dei beneficiari finali (regia regionale) o soggetti attuatori (titolarità regionale) e individuazione delle operazioni

- Predisposizione bando /invito.
- Pubblicazione/pubblicità bando/invito.
- Termini per la presentazione dei progetti e adempimenti da parte dei soggetti partecipanti.
- Istruttoria e selezione dei progetti.
- Determinazione di approvazione della graduatoria.
- Pubblicazione graduatoria.
- Determinazione di affidamento in favore dei beneficiari o degli organismi selezionati.
- Stipula del contratto.
- Determinazione di esecutività ed impegno.

Fase 2 - Realizzazione delle operazioni

- Avvio del servizio.
- Realizzazione degli interventi.
- Rendicontazioni.
- Chiusura lavori.

Fase 3 – Valutazione dei risultati

- Valutazione attività.
- Valutazione impatti occupazionali.

Per l'attuazione dell'azione 3.4.b, relativa alla fase di consolidamento dei Centri di Servizio, si prevedono le seguenti fasi procedurali.

Fase 1 - Individuazione delle operazioni

- Atto amministrativo di comunicazione del rifinanziamento dell'azione in corso.
- Verifica rendicontazione azione in corso.
- Determinazione di concessione e di impegno.

Fase 2 - Realizzazione delle operazioni

- Esecuzione.
- Rendicontazione.
- Chiusura lavori.

Fase 3 – Valutazione dei risultati

- Valutazione attività.
- Valutazione impatti occupazionali.

Il finanziamento delle attività di formazione professionale ricomprese nei progetti integrati territoriali avverrà attraverso la predisposizione di specifici bandi pubblici da parte dell'Assessorato del Lavoro.

Il finanziamento delle operazioni relative ad attività non formative ricomprese nei PIT avverrà attraverso le procedure ordinarie di gestione previste dalla misura.

III.6 Criteri di selezione delle operazioni

A. Criteri di ammissibilità

1. Completezza documentale.
2. Possesso dei requisiti previsti dal bando per il proponente.
3. Rispetto delle modalità e dei tempi previsti dal bando per la presentazione dei progetti all'amministrazione responsabile.

B. Criteri di valutazione

Azioni 3.4.a e 3.4.c (c.1)

1. Coerenza con l'analisi del fabbisogno effettuata dall'Amministrazione responsabile.
2. Caratteristiche del soggetto proponente (esperienza pregressa).
3. Struttura progettuale:
 - coerenza interna della struttura progettuale;
 - qualità delle attività proposte: a) personalizzazione dell'intervento in rapporto ad esigenze differenziate dell'utenza; b) grado di efficacia delle metodologie e delle strumentazioni didattiche proposte in relazione agli obiettivi del progetto e alle concrete esigenze formative dell'utenza; c) presenza di moduli formativi in materia di pari opportunità; d) modalità di pubblicizzazione delle attività attraverso canali di informazione specificamente rivolti alle donne; e) modalità di valutazione del progetto;
 - azioni finalizzate a facilitare la partecipazione delle donne alle attività formative (organizzazione flessibile degli dei corsi, servizi di nursing temporaneo, ecc);
 - incidenza sull'occupabilità;
4. Risorse umane impiegate nel progetto (livelli di competenza e adeguatezza sotto il profilo quantitativo e qualitativo, (specificando le competenze femminili coinvolte).
5. Preventivo economico e finanziario:
 - descrizione e articolazione delle voci di spesa
 - congruità.

Azioni 3.4.b, e 3.4.d

1. Coerenza con gli obiettivi e il contenuto tecnico della misura.
2. Economicità (intesa come rapporto costo-qualità).
3. Caratteristiche del soggetto proponente (esperienza pregressa).

4. Coerenza della proposta con le priorità trasversali (pari opportunità, prevedendo modalità di pubblicizzazione delle attività attraverso canali di informazione specificamente rivolti alle donne; società dell'informazione, sviluppo locale).
5. Coerenza interna della struttura progettuale.
6. Fattibilità della proposta.
7. Incidenza sull'occupabilità, con particolare riguardo alla durata dei progetti oltre il termine di finanziamento.

Azioni 3.4.c (c.2 – c.3) e 3.4.e

1. Coerenza con gli obiettivi e il contenuto tecnico della misura.
2. Economicità (intesa come rapporto costo-qualità).
3. Grado di coerenza con gli obiettivi, le strategie e le linee di intervento territoriali e/o settoriali definiti dall'Amministrazione regionale (la validità del criterio decorre dall' 08.07.2005).
4. Grado di coerenza con i progetti integrati territoriali e/o settoriali definiti dall'Amministrazione regionale (la validità del criterio decorre dall' 08.07.2005).
5. Caratteristiche del soggetto proponente (esperienza pregressa).
6. Coerenza della proposta con le priorità trasversali (pari opportunità, prevedendo modalità di pubblicizzazione delle attività attraverso canali di informazione specificamente rivolti alle donne; società dell'informazione, sviluppo locale).
7. Coerenza interna della struttura progettuale.
8. Fattibilità della proposta.
9. Incidenza sull'occupabilità, con particolare riguardo alla durata dei progetti oltre il termine di finanziamento (rif. Progetti di eccellenza).

Tali criteri potranno essere modulati in rapporto ai diversi ambiti operativi.

III.7. Intensità di aiuto e spese ammissibili

Intensità di aiuto

Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art.87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa misura.

Spese ammissibili

Le spese ammissibili sono quelle previste dal Reg. CE 448/2004 e dalla normativa nazionale e regionale.

La descrizione generale delle tipologie di spese ammissibili è riportata nell'Allegato n.4.

III.8. Cronoprogramma delle azioni e della misura

V. Documento di lavoro n.1.

Sezione IV – Quadro finanziario della misura

IV.1. Piano Finanziario, previsioni e obiettivi di spesa

2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	Totale
2.688.118	2.778.118	2.871.118	4.009.118	17.806.661	386.867	7.000.000	37.540.000

Le previsioni e gli obiettivi di spesa sono riportati nel Documento di lavoro n.1.

IV.2. Tassi di partecipazione (%) al finanziamento della misura

Fondi strutturali: 50% FSE

Fondi nazionali e regionali: 50%

IV.3. Previsione (%) di spesa della misura per settori d'attività (classificazione UE)

22 - Integrazione sociale 100%

Sezione V – Valutazione ex ante della misura

V. Allegato n. 2 .

Sezione VI – Indicatori di realizzazione, risultato e impatto

Tipologia di progetto	Budget complessivo (Meuro)	Indicatori di realizzazione	um	Target a fine Programma
Categoria UE: 22. Integrazione sociale				
Sistemi: offerta di formazione, creazione e sviluppo di reti/parteneriato	22,5000	progetti	n.	55
		durata media dei progetti (appr., concl.)	giorni	1260
		costo (approv., concl.)	euro	22.500.000,00
Persone, piccoli incentivi alle imprese sociali	1,0000	progetti	n.	200
		costo (approv., concl.)	euro	1.000.000,00
		Durata	giorni	1095

Tipologia di progetto	Budget complessivo (Meuro)	Indicatori di realizzazione	um	Target a fine Programma
Categoria UE: 22. Integrazione sociale				
Accompagnamento: sensibilizzazione, informazione e pubblicità	0,2450	Progetti	n.	1
		durata media dei progetti (appr., concl.)	giorni	360
		costo (approv., concl.)	euro	245.000,00
Persone: incentivi alle persone per il lavoro autonomo	5,1771	Destinatari	n.	400
		Durata	giorni	365
		Costo	costo	5.177.152,82

Tipologia di progetto	Budget complessivo (Meuro)	Indicatori di realizzazione	um	Target a fine Programma
Categoria UE: 22. Integrazione sociale				
Persone: percorsi integrati per l'inserimento lavorativo	1,0000	Progetti	n.	10
		Durata	giorni	360
		Costo	costo	1.000.000,00
Persone: percorsi integrati per l'inserimento lavorativo	7,5428	destinatari previsti (approv.)	n.	539
		durata media dei progetti (concl.)	giorni	300
		Monte ore (approv., concl.) (per le componenti quantificabili in ore)	ore	404.081
		costo (concl.)	euro	7.542.847,18
Sistemi: offerta di formazione, orientamento, consulenza e formazione formatori e operatori	0,2800	Destinatari	n	70
		Durata (monte ore)	ore	22.000
		Durata	giorni	190
		Costo	euro	280.000,00

Indicatore di risultato	unità di misura	dato 2000	target 2003	target a fine programma	Note
beneficiari delle politiche	n.			320	
Tasso di inserimento lordo (trattati che hanno trovato impiego/totale trattati)	%			15	

Indicatore di impatto	unità di misura	dato 2000	target 2003	target a fine programma	Note
Tasso di occupazione dei soggetti con licenza elementare o nessun titolo	%	12,3	10,4	15	
Tasso di occupazione delle femmine con licenza elementare o nessun titolo	%	4,4	4,0	6	

Gli indicatori ambientali e di pari opportunità sono riportati nell'Allegato n. 5

Sezione I – Identificazione della misura

I.1. Fondo Strutturale interessato

FSE

I.2. Asse prioritario di riferimento

Asse III - Risorse Umane

I.3. Settori classificazione UE

23 - Potenziamento dell'istruzione e della formazione professionale non collegata a un settore specifico (persone o aziende).

Sezione II – Descrizione della misura

II.1. Obiettivi specifici di riferimento

OS III.3.1 - C.1 Adeguare il sistema della formazione professionale e dell'istruzione.

II.2. Descrizione e finalità della misura

La misura è finalizzata a riqualificare e rafforzare il sistema della formazione nell'ottica dell'integrazione tra sistemi e in relazione alle nuove esigenze del mercato del lavoro. La misura prevede la realizzazione delle seguenti azioni.

Azione 3.5.a - System

L'azione prevede la predisposizione e l'aggiornamento di un sistema informativo sulle sedi operative accreditate, con la relativa predisposizione dei criteri e delle modalità di controllo dell'accREDITAMENTO.

Azione 3.5.b - Crediform

L'azione prevede la formazione dei formatori dei tutor e degli operatori della formazione (anche attraverso lo scambio di esperienze tra operatori di diverse regioni) in funzione dell'adeguamento agli standard minimi di competenze previsti dal DM 166/2001 in materia di accREDITAMENTO dei soggetti formativi.

Azione 3.5.c - Profili

L'azione prevede le seguenti linee di intervento:

- c.1 Realizzazione, in coerenza con l'analisi dei fabbisogni formativi effettuata, di una banca dati per la definizione e il monitoraggio delle figure professionali relative ai diversi percorsi formativi.
- c.2 Azioni di orientamento alla scelta dei profili professionali e dei corrispondenti percorsi formativi e sperimentazione, in linea con il D.M. del 25.05.2001, del libretto formativo, con riferimento alle voci e alle modalità di compilazione.
- c.3 Monitoraggio e valutazione delle azioni formative svolte in tutte le azioni del FSE, dei risultati raggiunti in termini di ricadute occupazionali e confronto con i target previsti.

Azione 3.5.d - Integra

L'azione prevede la promozione di sperimentazioni di nuovi modelli di integrazione tra i sistemi nell'ambito dell'estensione dell'obbligo formativo a 18 anni/percorsi sperimentali per il raggiungimento del diritto-dovere di istruzione e formazione per almeno 12 anni, (o comunque sino al conseguimento di una qualifica entro il diciottesimo anno di età) di cui alla L. 53/2003.

Azione 3.5.e - Interregio

L'azione prevede lo sviluppo di progetti in partenariato tra diverse regioni anche attraverso azioni di sistema che consentano un rafforzamento qualitativo degli strumenti di offerta formativa e delle tecniche di programmazione e della gestione nei diversi settori economici.

Azione 3.5.f - Diderot

L'azione prevede la creazione e la gestione di un catalogo di soggetti operanti nel sistema della formazione e della loro offerta didattica, al fine di offrire all'utente una selezione qualitativa dell'offerta formativa.

L'attuazione della misura richiede un'integrazione stretta tra interventi a titolarità regionale e nazionale finalizzati al rafforzamento del sistema formativo, soprattutto per quanto riguarda l'accreditamento dei soggetti formativi, la certificazione dei percorsi, delle competenze e la costruzione di un sistema di crediti riconosciuti concordato tra Ministero del Lavoro, Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca e Parti Sociali.

II.3. Aree territoriali di riferimento e aree prioritarie

Intero territorio regionale.

II.4. Soggetti destinatari della misura

Operatori del settore e della P.A., soggetti pubblici e privati destinatari d'iniziativa oggetto della misura.

II.5. Beneficiari finali

Regione Autonoma della Sardegna.

II.6. Connessioni ed integrazioni con altre misure del POR

Le attività previste dalla misura sono strettamente correlate all'azione complessiva di sostegno delle politiche del lavoro, che prevede in particolare l'implementazione delle strutture per i servizi dell'impiego (Misura 3.1). A tal fine saranno particolarmente rilevanti le connessioni che potranno e dovranno delinarsi fra il sistema della formazione ed il sistema dei centri per l'impiego. Tutte le operazioni previste concorrono al raggiungimento degli obiettivi delle misure dell'Asse III Risorse Umane.

Sezione III – Procedure di attuazione della misura

III.1. Amministrazioni responsabili

Regione Autonoma della Sardegna - Assessorato del Lavoro, Formazione Professionale, Cooperazione e Sicurezza Sociale.

III.2. Responsabile della misura

Direttore del Servizio Programmazione e Gestione del sistema della Formazione Professionale.

III.3. Attività propedeutiche all'attuazione della misura

Non è presente nessuna attività propedeutica.

III.4. Normativa nazionale, regionale e comunitaria di riferimento

V. Documento di lavoro n.1.

III.5. Procedure amministrative, tecniche e finanziarie per la realizzazione delle singole azioni e selezione delle operazioni

Azioni 3.5.a, 3.5.c, 3.5.f

Le azioni sono attuate a titolarità regionale. Il beneficiario finale realizza gli interventi a titolarità nel rispetto di quanto previsto nelle procedure di accesso al FSE e secondo la normativa vigente in materia di appalti pubblici di servizi.

Azione 3.5.b, 3.5.d

Le azioni sono attuate a titolarità regionale. Il beneficiario finale realizza gli interventi a titolarità nel rispetto di quanto previsto nelle procedure di accesso al FSE.

Per l'attuazione delle azioni 3.5.a, 3.5.c e 3.5.f si prevedono le seguenti fasi procedurali.

Fase 1 - Identificazione dei soggetti attuatori

- Predisposizione bando.
- Pubblicazione/pubblicità bando.
- Termini per la presentazione dei progetti e adempimenti da parte dei soggetti partecipanti.
- Istruttoria e selezione dei progetti.
- Determinazione di approvazione della graduatoria ed impegno delle risorse.
- Pubblicazione graduatoria.
- Determinazione di affidamento in favore dei soggetti attuatori.
- Stipula del contratto/atto di adesione.
- Determinazione di esecutività.

Fase 2 - Realizzazione delle operazioni

- Realizzazione degli interventi.
- Rendicontazione.

Fase 3 – Valutazione dei risultati

- Valutazione attività.
- Valutazione impatti occupazionali.

Per l'attuazione delle azioni 3.5.b e 3.5.d si prevedono le seguenti fasi procedurali:

Fase 1 - Identificazione dei soggetti attuatori

- Predisposizione bando.
- Pubblicazione/pubblicità bando.
- Termini per la presentazione dei progetti e adempimenti da parte dei soggetti partecipanti.
- Istruttoria e selezione dei progetti.
- Determinazione di approvazione della graduatoria ed impegno delle risorse.
- Pubblicazione graduatoria.
- Affidamento in favore dei soggetti attuatori.
- Stipula della convenzione/atto di adesione.
- Determinazione di esecutività ed impegno.

Fase 2 - Realizzazione delle operazioni

- Realizzazione degli interventi.
- Rendicontazione.

Fase 3 – Valutazione dei risultati

- Valutazione attività.
- Valutazione impatti occupazionali.

I progetti interregionali (azione 3.5.e) prevedono una iniziale fase concertativa tra le Regioni che può essere riassunta nelle due seguenti possibili fattispecie:

- definizione comune e preliminare delle linee di indirizzo e gestione al fine di garantire l'omogeneità metodologica dei singoli progetti regionali e mettere a fattore comune le esperienze delle singole Regioni/PA aderenti;
- realizzazione di azioni di sistema di accompagnamento e supporto alle iniziative regionali. Tali azioni possono includere anche la realizzazione di attività formative.

Accanto a questa fase è in genere presente una seconda fase riguardante la realizzazione di apposite iniziative da parte delle singole Regioni, iniziative in genere consistenti nell'emanazione di un bando per l'erogazione di azioni formative, a favore dell'occupazione o di sviluppo economico-sociale.

Tali iniziative verranno finanziate, a seconda dell'oggetto, nelle specifiche misure di pertinenza. A valere su tale misura saranno finanziate le azioni di accompagnamento e supporto alle iniziative regionali che non prevedano l'attuazione diretta da parte delle singole Regioni. Le azioni di sistema non gestite in economia saranno oggetto di affidamento, da parte di una Regione capofila, a soggetti esterni nei limiti e nel rispetto di quanto previsto dalle procedure di accesso al FSE.

Il finanziamento delle attività di formazione professionale ricomprese nei progetti integrati territoriali avverrà attraverso la predisposizione di specifici bandi ad evidenza pubblica da parte dell'Assessorato del Lavoro.

III.6. Criteri di selezione delle operazioni

A. Criteri di ammissibilità

1. Completezza documentale.
2. Possesso dei requisiti previsti dal bando per il proponente.
3. Rispetto delle modalità e dei tempi previsti nel bando per la presentazione dei progetti all'Amministrazione responsabile.

B. Criteri di valutazione

Azioni 3.5.b e 3.5.d

1. Rispondenza dei contenuti dei progetti con gli obiettivi della misura.
2. Coerenza con l'analisi del fabbisogno effettuata dall'amministrazione responsabile.

3. Caratteristiche del soggetto proponente (esperienza pregressa).
4. Struttura progettuale:
 - coerenza interna della struttura progettuale;
 - qualità delle attività proposte: a) personalizzazione dell'intervento in rapporto ad esigenze differenziate dell'utenza; b) grado di efficacia delle metodologie e delle strumentazioni didattiche proposte in relazione agli obiettivi della misura e alle concrete esigenze formative dell'utenza; c) presenza di moduli formativi in materia di pari opportunità; d) modalità di valutazione degli esiti del progetto;
 - azioni finalizzate a facilitare la partecipazione delle donne alle attività formative (organizzazione flessibile dei corsi, servizi di nursing temporaneo, ecc);
 - incidenza sull'occupabilità.
5. Risorse umane impiegate nel progetto (livelli di competenza, adeguatezza sotto il profilo quantitativo e qualitativo), specificando le competenze femminili coinvolte.
6. Preventivo economico e finanziario:
 - descrizione e articolazione delle voci di spesa
 - congruità.

Azioni 3.5.a, 3.5.c, 3.5.f

1. Coerenza con gli obiettivi e il contenuto tecnico della misura.
2. Economicità (intesa come rapporto costo-qualità).
3. Caratteristiche del soggetto proponente (esperienza pregressa).
4. Coerenza della proposta con le priorità trasversali (pari opportunità, società dell'informazione, sviluppo locale).
5. Coerenza interna della struttura progettuale.
6. Fattibilità della proposta.

III.7. Intensità di aiuto e spese ammissibili

Intensità di aiuto

Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art.87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa misura

Spese ammissibili

Le spese ammissibili sono quelle previste dal Reg. CE 448/2004 e dalla normativa nazionale e regionale.

La descrizione generale delle tipologie di spese ammissibili è riportata nell'Allegato n. 4.

III.8. Cronoprogramma delle azioni e della misura

V. Documento di lavoro n. 1.

Sezione IV – Quadro finanziario della misura

IV.1. Piano Finanziario, previsioni e obiettivi di spesa

2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	Totale
2.016.118	2.090.118	2.165.118	2.195.118	533.528	0	0	9.000.000

Le previsioni e gli obiettivi di spesa sono riportati nel Documento di lavoro n. 1

IV.2. Tassi di partecipazione (%) al finanziamento della misura

Fondi strutturali: 50% FSE

Fondi nazionali e regionali: 50%

IV.3. Previsione (%) di spesa della misura per settori d'attività (classificazione UE)

23 - Potenziamento dell'istruzione e formazione prof.le 100%

Sezione V – Valutazione ex ante della misura

V. Allegato n. 2.

Sezione VI – Indicatori di realizzazione, risultato e impatto

Tipologia di progetto	Budget complessivo (Meuro)	Indicatori di realizzazione	um	Target a fine Programma
Categoria UE: 23.Potenziamento dell'istruzione e della formazione professionale non collegata a un settore specifico (persone, aziende)				
Sistemi: offerta di formazione certificazione di qualità e accreditamento soggetti attuatori	0,3500	progetti (approv., avviati, concl.)	n.	1
		Durata dei progetti (appr., concl.)	giorni	650
		Costo (approv., concl.)	euro	350.000,00
Sistemi: sistema di governo, monitoraggio e valutazione	5,0000	progetti (approv., avviati, concl.)	n.	4
		Durata media dei progetti (appr., concl.)	giorni	565
		Costo (approv., concl.)	euro	5.000.000,00
Sistemi: offerta di formazione, orientamento, consulenza e formazione formatori e operatori	2,4000	destinatari	n	400
		Durata (monte ore)	ore	80.000
		Durata	giorni	600
		Costo	euro	2.400.000,00
Sistemi: sistema di governo, funzionamento organi consultazione e concertazione	1,0000	Progetti	n	1
		Durata	giorni	1.095
		Costo	euro	1.000.000,00
Sistemi: offerta di formazione, creazione e sviluppo di reti/partenariati	0,2500	Progetti	n	11
		Durata	Giorni	600
		Costo	Euro	250.000,00

Indicatore di risultato	unità di misura	dato 2000	target 2003	target a fine programma	note
Riferito ai docenti della F.P (Formatori formati/totale formatori)	%			60	
Totale dei soggetti accreditati / totale domande pervenute	%			70	

Indicatore di impatto	unità di misura	dato 2000	target 2003	target a fine programma	note
Assunti di difficile reperimento (per inadeguatezza dell'offerta)	%	18,7	26,8	12	Dato Excelsior 2000-2003
Assunti con necessità di formazione	%	31,9	36,2	25	Dato Excelsior 2000-2003
Assunti con necessità di formazione con corsi interni	%	16,2	20,8	15	Dato Excelsior 2000-2003

Gli indicatori ambientali e di pari opportunità sono riportati nell'Allegato n. 5

Sezione I – Identificazione della misura

I.1. Fondo Strutturale interessato

FSE

I.2. Asse prioritario di riferimento

Asse III - Risorse Umane

I.3. Settori classificazione UE

23 - Potenziamento dell'istruzione e della formazione professionale non collegata a un settore specifico (persone o aziende).

Sezione II – Descrizione della misura

II.1. Obiettivi specifici di riferimento

OS III.3.2 - C.2 Prevenzione della dispersione scolastica e formativa.

II.2. Descrizione e finalità della misura

La misura è finalizzata alla prevenzione della dispersione scolastica ed alla promozione del reinserimento educativo e formativo dei drop-out, che tenga conto delle specificità di genere.

La misura verrà realizzata, d'intesa con il Ministero della Pubblica Istruzione, in stretta correlazione con quanto previsto nel P.O.N. Scuola.

La misura prevede la realizzazione delle azioni di seguito descritte.

Azione 3.6.a - Dispersione Scolastica

L'azione prevede le seguenti tipologie d'interventi:

- realizzazione di progetti anche integrati scuola – formazione - organismi territoriali (Enti locali, servizi assistenziali, organismi di volontariato, agenzie formative, etc.), anche con il supporto di specifiche analisi e studi o azioni di monitoraggio sul fenomeno della dispersione scolastica;
- azioni di orientamento e “*counselling*” all'interno dei sistemi educativi-formativi;

- promozione di attività di raccordo con le famiglie e di offerta di interventi di animazione e formazione rivolti ai genitori in particolare nelle aree a rischio;
- formazione dei docenti e degli operatori, prevedendo anche moduli sulle tematiche delle pari opportunità di genere;
- offerta di servizi di accoglienza, animazione e recupero scolastico, anche attraverso l'inserimento di animatori/animatrici dei paesi di provenienza degli alunni/e immigrati/e con funzione di mediazione interculturale.

Azione 3.6.b – Progetto M@rte/CAMPUS

L'azione prevede servizi e strutture di gestione, di coordinamento e di supporto tecnico-scientifico collegati all'ampliamento del progetto M@rte (rinominato CAMPUS), nell'ambito della realizzazione del portale Conoscere.it, finalizzati all'innovazione ed al miglioramento del sistema formativo/didattico regionale, nell'ottica della riduzione del fenomeno della dispersione scolastica. L'azione mira a creare un sistema educativo integrato che consenta alle scuole di lavorare in rete e di interagire in spazi di conoscenza, di informazione e di apprendimento comuni, coinvolgendo anche realtà del territorio esterne al mondo scolastico.

II.3. Aree territoriali di riferimento e aree prioritarie

Intero territorio regionale, con particolare riferimento alle aree con un indice di dispersione elevato.

II.4. Soggetti destinatari della misura

Popolazione in età scolare; soggetti a rischio di esclusione sociale e culturale; giovani drop-out, famiglie, docenti e operatori scolastici.

II.5. Beneficiari finali

Azione 3.6.a

- Regione Autonoma della Sardegna, anche attraverso proprie agenzie in house.
- Enti locali.
- Istituzioni scolastiche.

Azione 3.6.b

- Regione Autonoma della Sardegna.

II.6. Connessioni ed integrazioni con altre misure del POR

La misura presenta connessioni ed integrazioni con le seguenti misure:

- Misura 3.5 “Adeguamento del sistema della formazione professionale e dell’istruzione”.
- Misura 3.8 “Istruzione e formazione permanente”.

- Misura 3.12 “Infrastrutture per l’inclusione scolastica e per i centri per l’occupazione”.

Sezione III – Procedure di attuazione della misura

III.1. Amministrazioni responsabili

Regione Autonoma della Sardegna - Assessorato della Pubblica Istruzione, Beni culturali, Informazione, Sport e Spettacolo.

III.2. Responsabile della misura

Direttore Servizio Istruzione.

III.3. Attività propedeutiche all’attuazione della misura

Nessuna attività propedeutica è prevista per questa misura.

III.4. Normativa nazionale, regionale e comunitaria di riferimento.

V. Documento di lavoro n. 1.

III.5. Procedure amministrative, tecniche e finanziarie per la realizzazione delle singole azioni e selezione delle operazioni.

La misura prevede per l’azione 3.6.a modalità di attuazione sia a titolarità regionale che a regia regionale; per l’azione 3.6.b solo a titolarità regionale.

Per l’attuazione degli interventi sono state individuate, indicativamente, le seguenti fasi procedurali.

Fase 1 - Identificazione dei beneficiari finali/attuatori e individuazione delle operazioni

- Predisposizione bando.
- Pubblicazione/pubblicità bando.
- Termini per la presentazione dei progetti e adempimenti da parte dei soggetti partecipanti.
- Istruttoria e selezione dei progetti.
- Determinazione di approvazione della graduatoria con atto amministrativo.
- Pubblicazione graduatoria.
- Provvedimenti amministrativi in favore dei beneficiari o degli organismi selezionati.
- Assegnazione risorse e affidamento del servizio.

Fase 2 - Realizzazione delle operazioni

- Realizzazione degli interventi.
- Rendicontazione.
- Chiusura lavori.

Fase 3 – Valutazione dei risultati

- Valutazione attività.
- Valutazione impatti occupazionali.

La misura prevede anche la realizzazione di interventi relativi alla riduzione della dispersione scolastica individuati nell'ambito della Programmazione Integrata Territoriale.

III.6. Criteri di selezione delle operazioni

La misura fa riferimento ai seguenti criteri di ammissibilità e di valutazione degli interventi.

A. Criteri di ammissibilità

Azione 3.6.a e 3.6.b

1. Pertinenza con gli obiettivi e col contenuto tecnico della misura.
2. Completezza e conformità della documentazione richiesta.
3. Rispetto delle modalità e dei tempi previsti nel bando per la presentazione delle proposte.

B. Criteri di valutazione

Azione 3.6.a

1. Grado di integrazione degli interventi proposti.
2. Indice di dispersione nell'area di riferimento, evidenziando i dati disaggregati per genere.
3. Partenariato (numero di soggetti coinvolti).
4. Completezza ed esaustività del progetto.
5. Risorse umane coinvolte nel progetto.

Azione 3.6.b

1. Completezza ed esaustività del progetto.
2. Grado di integrazione dell'intervento con il progetto M@rte.
3. Priorità ai centri con maggiore mortalità scolastica.
4. Risorse umane coinvolte specificando le competenze.

III.7. Intensità di aiuto e spese ammissibili

Intensità di aiuto

Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art.87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa misura

Spese ammissibili

Le spese ammissibili sono quelle previste dal Reg. CE 448/2004 e dalla normativa nazionale e regionale.

La descrizione generale delle tipologie di spese ammissibili è riportata nell'Allegato n.4

III.8. Cronoprogramma delle azioni e della misura

V. Documento di lavoro n. 1.

Sezione IV – Quadro finanziario della misura

IV.1. Piano Finanziario e previsioni di spesa

2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	Totale
2.736.000	2.804.000	2.873.000	4.722.000	4.339.760	7.025.240	1.000.000	25.500.000

Le previsioni e gli obiettivi di spesa sono riportati nel Documento di lavoro n. 1.

IV.2. Tassi di partecipazione (%) al finanziamento della misura

Fondi strutturali: 50% FSE

Fondi nazionali e regionali: 50%

IV.3. Previsione (%) di spesa della misura per settori d'attività (classificazione UE)

23 - Potenziamento dell'istruzione 100%

Sezione V – Valutazione ex ante della misura

V. Allegato n. 2.

Sezione VI – Indicatori di realizzazione, risultato e impatto

Tipologia di progetto	Budget complessivo (Meuro)	Indicatori di realizzazione	um	Target a fine Programma
Categoria UE: 23. Potenziamento dell'istruzione e della formazione professionale non collegata a un settore specifico (persone, aziende)				
Persone: formazione all'interno dell'obbligo scolastico	20,500	destinatari previsti (approv.)	n.	100.000
		durata media dei progetti (concl.)	giorni	365
		Monte ore (approv., concl.)	ore	250.000
		costo (concl.)	euro	20.500.000,00
Sistemi: offerta di formazione, orientamento, consulenza e formazione formatori e operatori	5,0000	destinatari previsti (approv.)	n.	300.000
		durata media dei progetti (concl.)	giorni	912
		monteore (approv., concl.)	ore	3.648
		costo (concl.)	euro	5.000.000,00

Indicatore di risultato	unità di misura	dato 2000	target 2003	target a fine programma	note
Tasso di copertura (beneficiari delle politiche/iscritti alle scuole medie superiori)	%			15	

Indicatore di impatto	unità di misura	dato 2000	target 2003	target a fine programma	note
Tasso di partecipazione nell'istruzione secondaria superiore	%	88,7		90	
Abbandoni al primo anno delle scuole secondarie superiori	%	15,6		10	

Gli indicatori ambientali e di pari opportunità sono riportati nell'Allegato n. 5

Sezione I – Identificazione della misura

I.1. Fondo Strutturale interessato

FSE

I.2. Asse prioritario di riferimento

Asse III - Risorse Umane

I.3. Settori classificazione UE

23 - Potenziamento dell'istruzione e della formazione professionale non collegata a un settore specifico (persone o aziende).

Sezione II – Descrizione della misura

II.1. Obiettivi specifici di riferimento

OS III.3.3 - C.3 Promuovere un'offerta adeguata di formazione superiore e universitaria"

OS III.6.2 - Rafforzare e migliorare il sistema dell'alta formazione meridionale, generare nuovo capitale umano qualificato, anche per rafforzare le relazioni con i Paesi del Mediterraneo

II.2. Descrizione e finalità della misura

La misura ha l'obiettivo di prefigurare e realizzare un sistema di formazione post-diploma articolato su due livelli, l'uno dedicato a percorsi rivolti ai diplomati della scuola media superiore, l'altro ai laureati.

Il sistema formativo, infatti, deve favorire l'acquisizione di competenze tecnico-professionali strettamente collegate alle esigenze espresse dai soggetti del territorio anche con riguardo alle tematiche considerate strategiche per le Regioni dell'obiettivo 1, e ai nuovi bacini dell'impiego, inclusi i servizi alle persone.

La misura prevede la realizzazione delle azioni di seguito descritte:

Azione 3.7.a - Istruzione Universitaria e I.F.T.S

1) L'azione prevede la promozione e lo sviluppo della filiera degli IFTS, nell'ambito dell'integrazione dei sistemi. Gli interventi dovranno realizzarsi nel rispetto delle linee di indirizzo definite di concerto dal M.I.U.R. e M.L.P.S. come previsto dall'art.69 della L.144/99.

Saranno attivati percorsi di formazione per giovani diplomati o per coloro che hanno comunque acquisito competenze accreditate dopo l'obbligo scolastico nei percorsi di istruzione, formazione o lavoro, relativi a profili professionali individuati sulla base di una rilevazione accurata della domanda economica locale, inseriti nel quadro della programmazione regionale e caratterizzati da una dimensione fortemente applicativa delle conoscenze e da metodologie didattiche connotate da forti esperienze in alternanza. Particolare attenzione sarà assicurata all'attivazione di percorsi formativi legati allo sviluppo della società dell'informazione.

Gli interventi saranno caratterizzati, in linea generale, dalla concertazione tra le parti istituzionali, territoriali e sociali, da periodi di formazione-lavoro e stages in aziende, dall'integrazione delle istituzioni formative con le imprese, dalla multiregionalità e si concluderanno con la certificazione finale delle competenze acquisite.

2) Saranno, inoltre, attivati interventi mirati a incentivare gli studi in ambito universitario privilegiando i profili di laurea tecnico – scientifici.

Azione 3.7.b - Corsi di laurea on line

L'azione proposta si inserisce nel quadro di una politica che vuole fare della competenza e della conoscenza i fattori strategici di sviluppo economico e culturale della società sarda attraverso l'innalzamento del livello qualitativo dei servizi attualmente offerti dalle università operanti nel territorio regionale, sia per quanto riguarda le metodologie didattiche, sia per ciò che concerne gli aspetti organizzativi. In particolare, l'azione proposta deve mirare a:

1. ridurre la dispersione universitaria;
2. offrire maggiori opportunità di formazione universitaria a studenti che, per particolari condizioni economiche e logistiche, o perché occupati (lavoratori studenti), non accederebbero ai percorsi formativi tradizionali;
3. aumentare il numero di giovani che hanno titoli di formazione universitaria in settori rilevanti per la crescita culturale e lo sviluppo economico della Regione Sardegna.

In questa prospettiva, l'azione è finalizzata a realizzare:

- Una capillare e sistematica attività di orientamento e di guida alla scelta meditata e consapevole dell'indirizzo di studi universitario, anche in raccordo, con il Programma "Conoscere".
- Il miglioramento del livello qualitativo della didattica attraverso la progettazione, la sperimentazione e l'attuazione di processi d'insegnamento integrato che prevedano l'uso combinato, accanto alla lezione frontale, di modalità innovative e tali da potenziare e rendere più efficace la didattica tradizionale, come la formazione a distanza e l'e-learning. Nello specifico l'azione sarà attuata attraverso la realizzazione di tre corsi di laurea *on-line* nelle

seguenti materie: Scienze della Comunicazione (Classe XIV), Scienze dell'Architettura (Classe IV) e Scienze dell'Amministrazione (Classe XIX).

(data d'inizio dell'ammissibilità 26.06.2004)

Azione 3.7.c - Master Post-Laurea

L'azione prevede la realizzazione di programmi di formazione specialistica post-laurea, finalizzati al perfezionamento scientifico e all'alta formazione dei laureati per l'acquisizione di competenze maggiormente professionalizzanti, collegate alle esigenze dei sistemi produttivi e quale investimento strutturale sul capitale umano di eccellenza della Regione Sardegna.

Saranno attivati percorsi di formazione (Master, Summer School, Corsi Brevi) per giovani laureati (con Laurea o Laurea Specialistica) relativi a specifiche professionalità che consentano di accrescere l'offerta dell'alta formazione all'interno del sistema universitario sardo, integrandolo con il sistema produttivo locale e con le esigenze del territorio. Si favorirà il trasferimento in sede locale dei risultati di ricerca "eccellente" prodotta, generando nel contempo nuovo capitale umano qualificato, che possa avviare nuove iniziative ritenute strategiche per lo sviluppo regionale. A tal fine si prevede di finanziare Master realizzati da partenariati composti da Università e soggetti pubblici e privati nazionali e transnazionali, qualificati nelle tematiche oggetto del percorso formativo.

Nell'ambito di questa azione, saranno previsti, inoltre, percorsi di formazione post-laurea individuali di eccellenza da finanziare attraverso borse di studio e voucher.

(data d'inizio dell'ammissibilità 26.06.2004)

Azione 3.7.d - Alta Formazione per Ricerca e Sviluppo

L'azione prevede le seguenti tipologie d'intervento:

d.1 Azioni di sensibilizzazione per lo sviluppo e la diffusione dell'innovazione attraverso:

- la formazione di operatori per la creazione e implementazione dei *liaison office e della rete regionale per l'innovazione*;
- la formazione di consulenti per la realizzazione di audit tecnologici nelle imprese. Questi consulenti andranno a confluire in uno specifico albo regionale;
- la formazione specifica o l'accompagnamento consulenziale dei ricercatori che avviano iniziative imprenditoriali innovative (progetti di *spin-off*).

d.2 Master per laureati che avviano iniziative imprenditoriali innovative. I master saranno attivati a seguito di un bando per l'individuazione di proposte per la creazione di imprese innovative da parte di laureati sardi. A seguito del bando verranno selezionate le migliori proposte e i soggetti proponenti saranno accompagnati nella fase di preparazione del "business plan", e di

“progettazione strategica e operativa” dell’iniziativa imprenditoriale, attraverso un percorso formativo specifico che prevede anche specifici stage presso centri di ricerca e imprese di interesse.

- d.3 Programmi di formazione manageriale e tecnologica o di accompagnamento consulenziale per le imprese integrati con i programmi di ricerca e sviluppo programmati e attuati dalle stesse. Si tratta di sostenere le imprese, attraverso la necessaria formazione delle risorse umane, nell’attuazione dei processi di valorizzazione dei risultati della ricerca e di adozione delle conseguenti innovazioni tecnologiche e organizzative.

L’azione è attuata in stretta connessione con le operazioni finanziate nell’ambito della Misura 3.13 e dell’Accordo di Programma Quadro Ricerca Scientifica e Innovazione Tecnologica, stipulato il 27 maggio 2005.

(data d’inizio dell’ammissibilità 26.06.2004)

La misura prevede, inoltre, l’erogazione di borse di studio per l’accesso a programmi di alta formazione, tirocini e stage e percorsi di rientro, secondo quanto previsto nel Programma integrato strategico “La Sardegna nell’economia della conoscenza”. Progetto “Formazione di eccellenza post-laurea per i giovani laureati sardi” (Programma Master and Back) (cfr. par. 1.7.1).

II.3. Aree territoriali di riferimento e aree prioritarie

Intero territorio regionale, nel rispetto delle priorità individuate sulla base di una rilevazione accurata della domanda economica locale, delle indagini sui fabbisogni formativi a partire da quelle condotte dagli organismi costituiti dalle parti sociali, e per l’azione 3.7.a, delle indicazioni provenienti dalla precedente sperimentazione degli IFTS.

II.4. Soggetti destinatari della misura

Azione 3.7.a e 3.7.b

Giovani diplomati (disoccupati e/o inoccupati) anche in ingresso nell’istruzione e formazione post-secondaria o per coloro che hanno comunque acquisito competenze accreditate dopo l’obbligo scolastico nei percorsi di istruzione, formazione o lavoro.

Azione 3.7.c

Giovani laureati (laurea, laurea specialistica o laurea ai sensi degli ordinamenti antecedenti l’applicazione della D.M. 509/99).

Azione 3.7.d

Laureati, ricercatori, consulenti di imprese, dirigenti, quadri e tecnici delle imprese, personale tecnico delle Università, delle Camere di Commercio, delle Associazioni di imprese.

II.5. Beneficiari finali

- Regione Autonoma della Sardegna anche attraverso proprie Agenzie in *house*.
- Organismo intermedio selezionato con procedura di evidenza pubblica.

II.6. Connessioni ed integrazioni con altre misure del POR

La realizzazione delle azioni descritte in questa misura si integra con gli interventi cofinanziati dal FSE e previsti dal PON Scuola (Misura 5) e dal PON Ricerca Scientifica, Sviluppo Tecnologico e Alta Formazione (Misura III).

Gli interventi per la promozione e lo sviluppo della filiera degli IFTS e per l'integrazione tra i sistemi formativi attuati a livello regionale avvengono, infatti, sulla base degli standard qualitativi, fissati a livello ministeriale. La qualità dell'offerta formativa è garantita, inoltre, da un lato attraverso un sistema adeguato di certificazione dei percorsi formativi che tenga conto di quanto stabilito in sede di attuazione del PON e, dall'altro, attraverso il costante riferimento ai risultati delle azioni intraprese nell'ambito dello stesso Programma per migliorare la capacità di risposta del sistema di Alta Formazione ai fabbisogni di nuovi profili professionali che scaturiscono dal territorio e dalle imprese.

La misura si integra inoltre con le misure di formazione dell'Asse III del POR (Misure 3.14, 3.15, 3.16, 3.17, 3.18) in riferimento ai percorsi di formazione superiore nei settori dell'ambiente, della cultura, delle competenze per lo sviluppo locale, delle attività socio-assistenziali e della società dell'informazione.

Sezione III – Procedure di attuazione della misura

III.1. Amministrazioni responsabili

Regione Autonoma della Sardegna - Assessorato della Pubblica Istruzione, Beni culturali, Informazione, Sport e Spettacolo.

III.2. Responsabile della misura

Direttore Servizio formazione superiore e permanente dei supporti direzionali .

III.3. Attività propedeutiche all'attuazione della misura

Non è prevista nessuna attività propedeutica.

III.4. Normativa nazionale, regionale e comunitaria di riferimento.

V. Documento di lavoro n. 1.

III.5. Procedure amministrative, tecniche e finanziarie per la realizzazione delle singole azioni e selezione delle operazioni.

Azione 3.7.a

L'azione è attuata a titolarità regionale. L'individuazione delle operazioni è effettuata dal beneficiario finale che per la realizzazione degli interventi ricorre alle procedure di selezione dei progetti nei limiti e nel rispetto di quanto previsto nelle procedure di accesso al FSE.

Le fasi procedurali previste sono di seguito riportate.

Procedura 1

Fase 1 - Identificazione dei beneficiari finali/attuatori e individuazione delle operazioni

- Acquisizione del quadro di programmazione definito dal Comitato Regionale IFTS.
- Predisposizione bando.
- Pubblicazione/pubblicità bando.
- Termini per la presentazione dei progetti e adempimenti da parte dei soggetti partecipanti al concorso.
- Istruttoria e selezione dei progetti.
- Approvazione graduatoria con atto amministrativo.
- Pubblicazione programma graduatoria.
- Comunicazione ai soggetti attuatori.
- Provvedimenti amministrativi in favore dei soggetti beneficiari.
- Assegnazione risorse e affidamento del servizio.

Fase 2 - Realizzazione delle operazioni

- Realizzazione degli interventi.

Fase 3 – Valutazione dei risultati

- Valutazione attività
- Valutazione impatti occupazionali

Procedura 2

Fase 1 - Identificazione dei destinatari

- Predisposizione bando.
- Pubblicazione/pubblicità bando.
- Termini per la presentazione delle domande.
- Istruttoria e selezione.
- Approvazione graduatoria con atto amministrativo.
- Pubblicazione graduatoria.
- Comunicazione ai soggetti destinatari.
- Verifiche dei requisiti dichiarati e erogazione delle risorse.

Fase 2 – Valutazione dei risultati

- Valutazione impatto dell'intervento.

Azione 3.7.b

L'azione è realizzata a titolarità regionale. L'individuazione delle operazioni è effettuata dal beneficiario finale che per la realizzazione degli interventi ricorre alle procedure di selezione dei progetti nei limiti e nel rispetto di quanto previsto nelle procedure di accesso al FSE.

(data d'inizio dell'ammissibilità 26.06.2004)

Le fasi procedurali previste sono di seguito riportate.

Fase 1 - Identificazione dei beneficiari finali/attuatori e individuazione delle operazioni

- Predisposizione bando.
- Pubblicazione/pubblicità bando.
- Termini per la presentazione dei progetti e adempimenti da parte dei soggetti partecipanti al concorso.
- Istruttoria e selezione dei progetti.
- Approvazione graduatoria con atto amministrativo.
- Pubblicazione programma graduatoria.
- Comunicazione ai soggetti beneficiari.
- Provvedimenti amministrativi in favore dei beneficiari.
- Assegnazione risorse e affidamento del servizio.

Fase 2 - Realizzazione delle operazioni

- Realizzazione degli interventi.

Fase 3 – Valutazione dei risultati

- Valutazione attività.

Azione 3.7.c

L'azione è attuata a titolarità regionale. L'individuazione delle operazioni è effettuata dal beneficiario finale che per la realizzazione degli interventi ricorre alle procedure di selezione dei progetti nei limiti e nel rispetto di quanto previsto nelle procedure di accesso al FSE.

Gli interventi riguarderanno prioritariamente le aree definite del protocollo d'intesa MIUR-regioni dell'obiettivo 1, siglato il 15 novembre 2000, e verranno realizzati sulla base dell'analisi dei fabbisogni formativi puntuali, documentati a cura dei proponenti.

(data d'inizio dell'ammissibilità 26.06.2004)

Le fasi procedurali previste sono di seguito riportate.

Fase 1 - Identificazione dei beneficiari finali/attuatori e individuazione delle operazioni

- Predisposizione bando.
- Pubblicazione/pubblicità bando

- Termini per la presentazione dei progetti e adempimenti da parte dei soggetti partecipanti al concorso.
- Istruttoria e selezione dei progetti.
- Approvazione graduatoria con atto amministrativo.
- Pubblicazione programma graduatoria.
- Comunicazione ai soggetti beneficiari.
- Provvedimenti amministrativi in favore dei beneficiari.
- Assegnazione risorse e affidamento del servizio.

Fase 2 - Realizzazione delle operazioni

- Realizzazione degli interventi.

Fase 3 – Valutazione dei risultati

- Valutazione attività.
- Valutazione impatti occupazionali.

Azione 3.7.d

L'azione è attuata a titolarità regionale. L'individuazione delle operazioni è effettuata dal beneficiario finale che per la realizzazione degli interventi ricorre alle procedure di selezione dei progetti nei limiti e nel rispetto di quanto previsto nelle procedure di accesso al FSE e secondo la normativa vigente in materia di appalti pubblici di servizi.

(data d'inizio dell'ammissibilità 26.06.2004)

Le fasi procedurali previste sono di seguito riportate.

Fase 1 - Identificazione dei soggetti attuatori

- Predisposizione bando.
- Pubblicazione/pubblicità bando.
- Termini per la presentazione dei progetti e adempimenti da parte dei soggetti partecipanti.
- Istruttoria e selezione dei progetti.
- Determinazione di approvazione della graduatoria ed impegno delle risorse.
- Pubblicazione graduatoria.
- Provvedimenti amministrativi in favore del soggetto attuatore.
- Stipula del contratto.
- Determinazione di esecutività.

Fase 2 - Realizzazione delle operazioni

- Avvio del servizio.
- Realizzazione degli interventi.
- Rendicontazioni.
- Chiusura lavori.

Fase 3 – Valutazione dei risultati

- Valutazione attività.
- Valutazione impatti occupazionali.

Per le borse di studio si fa riferimento a quanto previsto nel Programma Integrato Strategico “La Sardegna nell’economia della conoscenza”. Progetto “Formazione di eccellenza post-laurea per i giovani laureati sardi” (Programma Master and Back) (cfr. par. 1.7.1).

Gli interventi da attuare all’interno dei PIT saranno soggetti alle regole previste per tali strumenti.

III.6. Criteri di selezione delle operazioni

Le tipologie di operazione contenute nella misura, precedentemente descritte, sono state individuate in coerenza con l’obiettivo specifico C.3 “Formazione superiore e universitaria”, con i principi di integrazione e concentrazione, con le condizioni di attuazione dell’Asse III “Risorse umane” del QCS e del POR e con le priorità nazionali e comunitarie relative a pari opportunità, occupazione, società dell’informazione.

Per la selezione delle proposte progettuali, si terranno in considerazione i seguenti criteri di ammissibilità e di valutazione.

A. Criteri di ammissibilità

Azione 3.7.a Procedura 1

1. Rispetto dei requisiti formali richiesti dal bando (termini di presentazione, budget previsto, documentazione amministrativa, tipologie di intervento).
2. Esistenza e formalizzazione di un Comitato tecnico scientifico di progetto, composto dai rappresentanti di tutti i soggetti partner e attuatori del percorso.
3. Impegno alla progettazione e all’elaborazione dei singoli percorsi e al riconoscimento dei crediti formativi acquisiti dagli studenti, da parte dei competenti organi accademici delle Università che partecipano ai percorsi.

Azione 3.7.a Procedura 2

1. Rispetto dei requisiti formali richiesti dal bando.

Azione 3.7.b

1. Rispetto dei requisiti formali richiesti dal bando (termini di presentazione, budget previsto, documentazione amministrativa, tipologie di intervento).
2. Coerenza con le strategie dell’asse.
3. Coerenza con gli obiettivi programmatici della regione Sardegna.
4. Partecipazione a esperienze qualificate nell’ambito dell’e-learning;

5. Possesso del requisito di cui all'art. 4 del Decreto 17 aprile 2003 (Criteri e requisiti per l'accreditamento dei corsi di studio) e conseguente autorizzazione da parte del MIUR al rilascio dei titoli accademici al termine dei corsi di studio.

Azione 3.7.c

1. Rispetto dei requisiti formali richiesti dal bando (termini di presentazione, budget previsto, documentazione amministrativa, tipologie di intervento).
2. Rispetto dei destinatari previsti dall'azione.
3. Coerenza con le strategie dell'asse.
4. Coerenza con gli obiettivi programmatici della Regione Sardegna.

Azione 3.7.d

1. Completezza documentale.
2. Possesso dei requisiti previsti dal bando per il proponente.
3. Rispetto delle modalità e dei tempi previsti nel bando per la presentazione dei progetti all'amministrazione responsabile.

Per le borse di studio si fa riferimento a quanto previsto nel Programma Integrato Strategico "La Sardegna nell'economia della conoscenza". Progetto "Formazione di eccellenza post-laurea per i giovani laureati sardi" (Programma Master and Back) (cfr. par. 1.7.1).

B. Criteri di valutazione

Azione 3.7.a Procedura 1

1. Finalizzazione del progetto (presenza di una documentazione puntuale e di argomenti a motivazione del reale fabbisogno della figura professionale individuata; grado di rispondenza del progetto ai fabbisogni di professionalità del mercato del lavoro; eventuale interrelazione della proposta con altri interventi di sviluppo locale; innovatività dell'offerta formativa rispetto all'offerta esistente).
2. Descrizione della situazione professionale.
3. Qualità dell'impianto metodologico e didattico (prevedendo anche l'attivazione di un modulo formativo in materia di pari opportunità).
4. Sbocchi occupazionali coerenti e certificati.
5. Affidabilità dei soggetti proponenti e del soggetto gestore, specificando in particolare le professionalità femminili coinvolte (docenze, consulenze, progettazione, gruppo di lavoro, etc.).

6. Economicità del progetto.
7. Qualità e pertinenza delle misure di accompagnamento e delle relative modalità attuative, azioni finalizzate a facilitare la partecipazione delle donne alle attività formative (organizzazione flessibile degli orari dei corsi, servizi di nursing temporaneo, etc.).
8. Localizzazione nelle aree depresse, periferiche e montane, caratterizzate da limitate opportunità formative, culturali e sociali.

È inoltre prevista una premialità per i progetti interregionali.

Tali criteri saranno ulteriormente modulati e articolati in sede di predisposizione di bando.

Azione 3.7.a Procedura 2

1. titolo di studio
2. curriculum studiorum
3. crediti formativi

Azione 3.7.b

1. Rilevanza e innovatività del progetto formativo nella soluzione delle problematiche territoriali.
2. Coerenza interna del progetto.
3. Fattibilità del progetto in relazione agli aspetti di adeguatezza organizzativa, tecnologica e professionale.
4. Approccio di genere.
5. Congruità dei costi.
6. Capacità del soggetto attuatore.
7. Possesso dei requisiti del processo formativo (relativi alle modalità di erogazione e fruizione dei corsi, alle modalità di identificazione e verifica, alle modalità del monitoraggio), dei requisiti delle soluzioni tecnologiche, della piattaforma di erogazione e della piattaforma di gestione dei contenuti stabiliti dall'Allegato tecnico del Decreto 17 aprile 2003.
8. Modalità di collegamento con il progetto [M@rte](#) e con le soluzioni di carattere tecnologico, metodologico, organizzativo e didattico da esso introdotte nel sistema scolastico della Regione Sardegna.

Azione 3.7.c

1. Rilevanza e innovatività del progetto formativo nella soluzione delle problematiche territoriali.
2. Efficacia della strategia per l'occupabilità, soprattutto in relazione alla promozione di partenariati istituzionali, sociali, economici di sostegno.
3. Coerenza interna del progetto.

4. Integrazione tra le parti coinvolte e con interventi finanziati da altre misure collegate.
5. Attivazione di forme di cooperazione (interregionale, nazionale e internazionale).
6. Attenzione ai profili emergenti e/o in crescita.
7. Fattibilità del progetto in relazione agli aspetti di adeguatezza organizzativa, tecnologica e professionale.
8. Approccio di genere.
9. Congruità dei costi.
10. Capacità del soggetto attuatore.
11. Docenza composta per almeno il 50% da docenti con comprovata esperienza a livello nazionale e transnazionale;
12. Rispondenza dei contenuti dei progetti con gli obiettivi della misura.

Azione 3.7.d

1. Coerenza con gli obiettivi della misura.
2. Coerenza con l'analisi del fabbisogno effettuata dall'Amministrazione responsabile.
3. Struttura progettuale
 - coerenza interna della struttura progettuale;
 - qualità delle attività proposte: a) personalizzazione dell'intervento in rapporto ad esigenze differenziate dell'utenza; b) grado di efficacia delle metodologie e delle strumentazioni didattiche proposte in relazione agli obiettivi della misura e alle concrete esigenze formative dell'utenza; c) presenza di moduli formativi in materia di pari opportunità; d) modalità di valutazione del progetto;
 - azioni finalizzate a facilitare la partecipazione delle donne alle attività formative (organizzazione flessibile dei corsi, servizi di nursing temporaneo, ecc);
 - incidenza sull'occupabilità;
4. Risorse umane impiegate nel progetto (livelli di competenza, adeguatezza sotto il profilo quantitativo e qualitativo), specificando le competenze femminili coinvolte.
5. Preventivo economico e finanziario:
 - descrizione e articolazione delle voci di spesa;
 - congruità.

Per le borse di studio si fa riferimento a quanto previsto nel Programma Integrato Strategico "La Sardegna nell'economia della conoscenza". Progetto "Formazione di eccellenza post-laurea per i giovani laureati sardi" (Programma Master and Back) (cfr. par. 1.7.1).

III.7. Intensità di aiuto e spese ammissibili

Intensità di aiuto

Azione 3.7.d

L'aiuto accordato è conforme ai Reg. (CE) 69/2001, e Reg. (CE) 1998/2006 (“*de minimis*”) al Reg. 68/2001, come modificato dal Reg. (CE) 363/2004 (rif. Art.11, LR 7/2005).

Spese ammissibili

Le spese ammissibili sono quelle previste dal Reg. CE 448/2004 e dalla normativa nazionale e regionale.

La descrizione generale delle tipologie di spese ammissibili è riportata nell'Allegato n. 4.

III.8. Cronoprogramma delle azioni e della misura

V. Documento di lavoro n. 1.

Sezione IV – Quadro finanziario della misura

IV.1. Piano Finanziario, previsioni e obiettivi di spesa

2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	Totale
2.669.000	2.734.000	2.802.000	3.629.000	10.531.546	19.784.454	0	42.150.000

Le previsioni e gli obiettivi di spesa sono riportati nel Documento di lavoro n. 1.

IV.2. Tassi di partecipazione (%) al finanziamento della misura

Fondi strutturali: 50% FSE

Fondi nazionali e regionali 50%

IV.3. Previsione (%) di spesa della misura per settori d'attività (classificazione UE)

23 - Potenziamento dell'istruzione e formazione professionale 100%

Sezione V – Valutazione ex ante della misura

V. Allegato n. 2.

Sezione VI – Indicatori di realizzazione, risultato e impatto

Tipologia di progetto	Budget complessivo (Meuro)	Indicatori di realizzazione (*)	um	Target al 30.06.2003	Target a fine Programma	
Categoria UE:						
23.Potenziamento dell'istruzione e della formazione professionale non collegata a un settore specifico (persone,aziende)						
Persone: formazione, IFTS (Istruzione e Formazione Tecnica Superiore)	24,0000	Destinatari	n.		3.120	
		durata (Monte ore)	ore		279.000	
		durata	giorni		360	
		Costo	euro		24.000.000	
Persone: formazione, IFTS (Istruzione e Formazione Tecnica Superiore)		progetti (approv., avviati, concl.)	n.	6		
		progetti per tipologia di sogg.att./benef.fin. (concl.)	<i>scuole</i>	n.	3	
			<i>enti di formazione</i>	n.	2	
			<i>aziende</i>	n.	1	
		destinatari previsti (approv.)	n.	400		
		destinatari per sesso (avv.,concl.)	<i>maschi</i>	n.	60	
			<i>femmine</i>	n.	60	
		destinatari per età (avv.,concl.)	<i>18/25 anni</i>	n.	36	
			<i>25/30 anni</i>	n.	54	
			<i>oltre 30 anni</i>	n.	30	
		destinatari per titolo di studio (avv.,concl.)	<i>laureati</i>	n.	30	
			<i>diplomati</i>	n.	90	
		destinatari per cittadinanza (avv.,concl.)	<i>italiani</i>	n.	120	
		Durata media dei progetti (concl.)	giorni	360		
		monteore (approv., concl.)	ore	7.200		
Durata media per destinatario (appr., concl.) (monte ore/n.destinatari)	giorni	1.200				
costo (concl.)	euro	1.620.000				
costo per destinatario (appr., concl.)	euro	4.050				
costo medio dei progetti (appr., concl.)	euro	270.000				
Sistemi: sistema di governo, monitoraggio e valutazione		progetti (approv., avviati, concl.)	n.	6		
		progetti per tipologia di sogg.att./benef.fin. (concl.)	<i>scuole</i>	n.	3	
			<i>enti di formazione</i>	n.	2	
			<i>aziende</i>	n.	1	
		sogg. attuatori/ben. finali collegati ad Internet per tipo	n.	16		
		sogg. attuatori/ben. finali con sito web per tipo	n.	1		
		Durata media dei progetti (concl.)	giorni	360		
		costo (concl.)	euro	1.620.000		
costo medio dei progetti (appr., concl.)	euro	270.000				

Tipologia di progetto	Budget complessivo (Meuro)	Indicatori di realizzazione (*)		um	Target a fine Programma
Categoria UE:					
23. Potenziamento dell'istruzione e della formazione professionale non collegata a un settore specifico (persone, aziende)					
Persone: alta formazione tutti gli indicatori vanno calcolati per ciascuna delle seguenti sottotipologie di progetto: - nell'ambito dei cicli universitari - post ciclo universitario	9,6500	Destinatari	Master	n.	268
			Borse di studio		28
			Formazione manager		75
			Formazione op. liaison office		8
			Formazione spin off		100
		Durata (monte ore)	Master	ore	558.000
			Borse di studio		255
			Formazione manager		148
			Formazione op. liaison office		1.021
			Formazione spin off		268
		Durata	Master	giorni	93.000
			Borse di studio		10.352
			Formazione manager		24
			Formazione op. liaison office		170
			Formazione spin off		44
		Costo	post ciclo universitario	euro	9.650.000,00
Persone: formazione post-obbligo formativo e post-diploma	8,5000	Destinatari	n.	310	
		Durata (monte ore)	ore	510.000	
		Durata	giorni	730	
		Costo	euro	8.500.000,00	

* Gli indicatori derivati (non in grassetto) sono stati utilizzati ai soli fini della verifica del raggiungimento del target previsto per l'assegnazione della premialità comunitaria. Il set di indicatori per il monitoraggio fisico della misura, per l'intera durata del programma, è quello in grassetto.

Indicatore di risultato	unità di misura	dato 2000	target 2003	target a fine programma	note
Tasso di copertura della formazione superiore nella popolazione tra 19 e 24 anni	%	9,5		11,5	

Indicatore di impatto	unità di misura	dato 2000	target 2003	target a fine programma	note
Forze di lavoro in possesso di laurea, diploma universitario o laurea breve	%	9,2		11,3	

Gli indicatori ambientali e di pari opportunità sono riportati nell'Allegato n. 5

Sezione I – Identificazione della misura

I.1. Fondo Strutturale interessato

FSE

I.2. Asse prioritario di riferimento

Asse III - Risorse Umane

I.3. Settori classificazione UE

23 - Potenziamento dell'istruzione e della formazione professionale non collegata a un settore specifico (persone o aziende).

Sezione II – Descrizione della misura

II.1. Obiettivi specifici di riferimento

OS III.3.4 - C.4 Promuovere l'istruzione e la formazione permanente.

OS III.4.1 - D.1 Sviluppare la formazione continua con priorità alle PMI e sostenere le politiche di rimodulazione degli orari e di flessibilizzazione del MdL.

II.2. Descrizione e finalità della misura

La misura ha lo scopo di consentire alla popolazione adulta (con particolare riferimento alla componente femminile), indipendentemente dalla propria condizione lavorativa, di recuperare un titolo di studio o una qualifica o, comunque, competenze necessarie ai fini dell'occupabilità.

La misura prevede una serie di iniziative che si inquadrano nel contesto di trasformazione del complessivo scenario del sistema della formazione professionale. L'obiettivo è quello di determinare una nuova tipologia di offerta formativa, destinata ad alcune fasce della popolazione particolarmente esposte alle conseguenze dei ritardi culturali e cognitivi.

Il fabbisogno formativo espresso dalle figure interessate da questa attività formativa non deve tradursi necessariamente nell'incremento di competenze da utilizzare nel mercato del lavoro, perché non è questo il centro del loro interesse. Si tratta invece di fornire delle opportunità di crescita e di sviluppo intellettuale che permettano prima di ogni altra cosa un riposizionamento nel contesto

sociale ed economico. Le azioni programmate, individuate sulla base della specifica utenza interessata, sono riportate di seguito.

Azione 3.8.a - *Diogene*

L'azione prevede la realizzazione di interventi di istruzione/formazione permanente legati ai nuovi contenuti dell'alfabetizzazione, con priorità al settore delle tecnologie dell'informazione, della comunicazione e delle lingue straniere per soggetti (con particolare riferimento alla componente femminile) che si sono allontanati dal mercato del lavoro o devono recuperare un titolo di studio, nonché interventi legati alla microprofessionalità.

Azione 3.8.b - *Vulcano*

L'azione prevede la realizzazione di interventi di formazione, anche attraverso l'erogazione di voucher, finalizzata a rafforzare competenze professionali specifiche rivolte a occupati esposti all'obsolescenza delle professionalità di base e specifiche.

Per le borse di studio si fa riferimento a quanto previsto nel Programma Integrato Strategico "La Sardegna nell'economia della conoscenza". Progetto "Formazione di eccellenza post-laurea per i giovani laureati sardi" (Programma Master and Back) (cfr. par. 1.7.1).

Azione 3.8.c - *Diana*

L'azione prevede la realizzazione di interventi di formazione, anche attraverso l'erogazione di voucher, rivolti alla componente femminile per la qualificazione professionale nei settori maggiormente richiesti nell'ambito del mercato del lavoro. Inoltre l'azione prevede azioni di accompagnamento per la partecipazione femminile alle esperienze formative (informazione mirata, offerta di servizi di assistenza alle persone).

Per le borse di studio si fa riferimento a quanto previsto nel Programma Integrato Strategico "La Sardegna nell'economia della conoscenza". Progetto "Formazione di eccellenza post-laurea per i giovani laureati sardi" (Programma Master and Back) (cfr. par. 1.7.1).

Azione 3.8.d - *Ellade*

L'azione prevede la realizzazione di ricerche, analisi, supporto organizzativo e consulenziale finalizzati alla costruzione di un sistema di offerta permanente e alla specializzazione per *target* tematico di utenza.

In particolare si prevede, la realizzazione di un ciclo di seminari e workshop finalizzati all'analisi e alla divulgazione dei risultati delle attività di formazione permanente previste dalla misura.

L'azione sarà realizzata anche in raccordo con la banca dati di cui all'azione c), Misura 3.5 e finanzierà eventuali ricerche e analisi che si renderanno necessarie per l'attività da svolgere e che siano complementari a quelle già disponibili per l'amministrazione .

II.3. Aree territoriali di riferimento e aree prioritarie

Intero territorio regionale.

II.4. Soggetti destinatari della misura

Popolazione adulta (in particolare donne) che, indipendentemente dalla propria condizione lavorativa, intende recuperare un titolo di studio, una qualifica e/o competenze di base.

II.5. Beneficiari finali

- Regione Autonoma della Sardegna anche attraverso proprie Agenzie in *House*.
- Enti locali e Istituzioni scolastiche (Azione 3.8.a)

II.6. Connessioni ed integrazioni con altre misure del POR

La misura presenta connessioni ed integrazioni con le seguenti misure:

- Misura 3.1 “Organizzazione e implementazione dei servizi per l’impiego”.
- Misura 3.5 “Adeguamento del sistema della formazione professionale e dell’istruzione”.

Sezione III – Procedure di attuazione della misura

III.1. Amministrazioni responsabili

Regione Autonoma della Sardegna - Assessorato del Lavoro, Formazione Professionale, Cooperazione e Sicurezza Sociale - Assessorato della Pubblica Istruzione, Beni culturali, Informazione, Sport e Spettacolo.

III.2. Responsabile della misura

Direttore Servizio Programmazione e Gestione del sistema della Formazione Professionale

III.3. Attività propedeutiche all'attuazione della misura

Non è prevista nessuna attività propedeutica.

III.4. Normativa nazionale, regionale e comunitaria di riferimento.

V. Documento di lavoro n.1.

III.5. Procedure amministrative, tecniche e finanziarie per la realizzazione delle singole azioni e selezione delle operazioni

L'azione 3.8.a prevede modalità di attuazione sia a titolarità regionale che a regia regionale. Tutti gli interventi prevederanno nella loro generalità il ricorso a procedura di evidenza pubblica. Le azioni 3.8.b e 3.8.c sono attuate a titolarità regionale. L'individuazione delle operazioni è effettuata dal beneficiario finale che per la realizzazione degli interventi ricorre alle procedure di selezione dei progetti nei limiti e nel rispetto di quanto previsto nelle procedure di accesso al FSE. Dopo il 31.12.2003 solo gli organismi accreditati potranno essere ammessi al finanziamento FSE. L'azione 3.8.d è attuata a titolarità regionale. L'individuazione delle operazioni è effettuata dal beneficiario finale che per la realizzazione degli interventi ricorre alle procedure di selezione dei progetti nei limiti e nel rispetto di quanto previsto nelle procedure di accesso al FSE e secondo la normativa vigente in materia di appalti pubblici di servizi. Dopo il 31.12.2003 solo gli organismi accreditati potranno essere ammessi al finanziamento FSE.

La Regione Sardegna intende garantire l'aggiornamento costante della lista delle Agenzie accreditate, con procedura "a sportello" sempre valida con l'impegno di confermare l'avvenuto accreditamento entro i trenta giorni dalla richiesta, nonché a rispettare i regimi di mutuo riconoscimento dei sistemi di accreditamento delle altre Regioni e degli altri Paesi aderenti all'Unione Europea, al fine di consentire a tutti i soggetti l'accesso ai bandi, nel rispetto del Trattato e con l'intento di garantire la qualità dell'offerta formativa. A tal fine, le procedure per l'accreditamento saranno adeguatamente pubblicizzate.

Per l'attuazione dell'azione 3.8.a si prevedono le seguenti fasi.

Fase 1 - Identificazione dei beneficiari finali/attuatori e individuazione delle operazioni

- Predisposizione bando.
- Pubblicazione/pubblicità bando.
- Termini per la presentazione dei progetti e adempimenti da parte dei soggetti partecipanti.
- Istruttoria e selezione dei progetti.
- Determinazione di approvazione della graduatoria con atto amministrativo.
- Pubblicazione graduatoria.
- Provvedimenti amministrativi in favore dei beneficiari o degli organismi selezionati.
- Assegnazione risorse e affidamento del servizio.

Fase 2 - Realizzazione delle operazioni

- Realizzazione degli interventi.
- Rendicontazione.
- Chiusura lavori.

Fase 3 – Valutazione dei risultati

Valutazione attività.

Per l'attuazione dell'azione 3.8.c si prevedono le seguenti fasi.

Fase 1 - Identificazione dei soggetti attuatori

- Predisposizione bando.
- Pubblicazione/pubblicità bando.
- Termini per la presentazione dei progetti e adempimenti da parte dei soggetti partecipanti.
- Istruttoria e selezione dei progetti.
- Determinazione di approvazione della graduatoria ed impegno delle risorse.
- Pubblicazione graduatoria.
- Affidamento in favore dei soggetti attuatori.
- Stipula della convenzione/atto di adesione.
- Determinazione di esecutività.

Fase 2 - Realizzazione delle operazioni

- Realizzazione degli interventi.
- Rendicontazioni.

Fase 3 – Valutazione dei risultati

- Valutazione attività.
- Valutazione impatti occupazionali.

Per le borse di studio si fa riferimento a quanto previsto nel Programma Integrato Strategico “La Sardegna nell’economia della conoscenza”. Progetto “Formazione di eccellenza post-laurea per i giovani laureati sardi” (Programma Master and Back) (cfr. par. 1.7.1).

Per l'attuazione della azione 3.8.b, si prevedono le seguenti fasi.

Fase 1 - Identificazione dei soggetti attuatori

- Predisposizione bando.
- Pubblicazione/pubblicità bando.
- Termini per la presentazione delle domande e adempimenti da parte dei soggetti partecipanti.
- Istruttoria e selezione delle domande.
- Determinazione di approvazione della graduatoria ed impegno delle risorse.
- Pubblicazione graduatoria.
- Assegnazione ai destinatari finali.
- Comunicazione al soggetto attuatore.

Fase 2 - Realizzazione delle operazioni

- Realizzazione degli interventi.
- Rendicontazione.

Fase 3 – Valutazione dei risultati

- Valutazione attività.

- Valutazione impatti occupazionali.

Per le borse di studio si fa riferimento a quanto previsto nel Programma Integrato Strategico “La Sardegna nell’economia della conoscenza”. Progetto “Formazione di eccellenza post-laurea per i giovani laureati sardi” (Programma Master and Back) (cfr. par. 1.7.1).

Per l’attuazione dell’azione 3.8.d, si prevedono le seguenti fasi:

Fase 1 - Identificazione dei soggetti attuatori

- Predisposizione bando.
- Pubblicazione/pubblicità bando
- Termini per la presentazione dei progetti e adempimenti da parte dei soggetti partecipanti.
- Istruttoria e selezione dei progetti.
- Determinazione di approvazione della graduatoria ed impegno delle risorse.
- Pubblicazione graduatoria.
- Provvedimenti amministrativi in favore dei soggetti attuatori.
- Stipula del contratto/atto di adesione.
- Determinazione di esecutività.

Fase 2 - Realizzazione delle operazioni

- Realizzazione degli interventi.
- Chiusura lavori.

Fase 3 – Valutazione dei risultati

- Valutazione attività.
- Valutazione impatti occupazionali.

Il finanziamento delle attività di formazione professionale ricomprese nei progetti integrati territoriali avverrà attraverso la predisposizione di specifici bandi ad evidenza pubblica da parte dell’Assessorato del Lavoro.

III.6. Criteri di selezione delle operazioni

A. Criteri di ammissibilità

1. Completezza documentale.
2. Possesso dei requisiti previsti dal bando per il proponente.
3. Rispetto delle modalità e dei tempi previsti nel bando per la presentazione dei progetti all’amministrazione responsabile.

Per le borse di studio si fa riferimento a quanto previsto nel Programma Integrato Strategico “La Sardegna nell’economia della conoscenza”. Progetto “Formazione di eccellenza post-laurea per i giovani laureati sardi” (Programma Master and Back) (cfr. par. 1.7.1).

B. Criteri di valutazione

Azioni formative

1. Rispondenza dei contenuti dei progetti con gli obiettivi della linea di azione riportati nel bando.
2. Coerenza con l’analisi del fabbisogno effettuata dall’Amministrazione responsabile.
3. Caratteristiche del soggetto proponente (esperienza pregressa).
4. Struttura progettuale:
 - coerenza interna della struttura progettuale;
 - qualità delle attività proposte: a) personalizzazione dell’intervento in rapporto ad esigenze differenziate dell’utenza; b) grado di efficacia delle metodologie e delle strumentazioni didattiche proposte in relazione agli obiettivi della misura e alle concrete esigenze formative dell’utenza; c) presenza di moduli formativi in materia di pari opportunità; d) modalità di valutazione del progetto;
 - azioni finalizzate a facilitare la partecipazione delle donne alle attività formative (organizzazione flessibile dei corsi, servizi di nursing temporaneo, ecc);
 - incidenza sull’occupabilità.
5. Risorse umane impiegate nel progetto (livelli di competenza, adeguatezza sotto il profilo quantitativo e qualitativo), specificando le competenze femminili coinvolte.
6. Preventivo economico e finanziario:
 - descrizione e articolazione delle voci di spesa;
 - congruità.

Azione formativa 3.8.b

1. Curriculum candidato.
2. Maggior età del candidato.
3. Coerenza tra la proposta e gli obiettivi della linea di intervento.
4. Risultati attesi in termini di sbocchi occupazionali.
5. Minor numero di precedenti esperienze a finanziamento pubblico.
6. Congruità dei costi preventivati.
7. Coerenza dell’istituto o della Scuola prescelta in funzione degli obiettivi formativi.

Azioni non formative 3.8.d

1. Coerenza con gli obiettivi e il contenuto tecnico della misura.
2. Economicità della proposta.
3. Coerenza della proposta con le priorità trasversali (pari opportunità, prevedendo modalità di pubblicizzazione delle attività attraverso canali di informazione specificamente rivolti alle donne; società dell'informazione, sviluppo locale).
4. Coerenza interna della struttura progettuale.
5. Fattibilità della proposta.
6. Incidenza sull'occupabilità.

Per le borse di studio si fa riferimento a quanto previsto nel Programma Integrato Strategico "La Sardegna nell'economia della conoscenza". Progetto "Formazione di eccellenza post-laurea per i giovani laureati sardi" (Programma Master and Back) (cfr. par. 1.7.1).

III.7. Intensità di aiuto e spese ammissibili

Intensità di aiuto

Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art.87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa misura

Spese ammissibili

Le spese ammissibili sono quelle previste dal Reg. CE 448/2004 e dalla normativa nazionale e regionale.

La descrizione generale delle tipologie di spese ammissibili è riportata nell'Allegato n. 4.

III.8. Cronoprogramma delle azioni e della misura

V. Documento di lavoro n. 1.

Sezione IV – Quadro finanziario della misura

IV.1. Piano Finanziario, previsioni e obiettivi di spesa

2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	Totale
3.580.119	3.692.119	3.807.119	3.022.119	0	0	0	14.101.476

Le previsioni e gli obiettivi di spesa sono riportati nel Documento di lavoro n. 1.

IV.2. Tassi di partecipazione (%) al finanziamento della misura

Fondi strutturali: 50% FSE

Fondi nazionali e regionali: 50%

IV. 3. Previsione (%) di spesa della misura per settori d'attività (classificazione UE)

23 - Potenziamento dell'istruzione e formazione prof.le

100%

Sezione V – Valutazione ex ante della misura

V. Allegato n. 2.

Sezione VI – Indicatori di realizzazione, risultato e impatto

Tipologia di progetto	Budget complessivo (Meuro)	Indicatori di realizzazione	um	Target a fine Programma
Categoria UE: 23.Potenziamento dell'istruzione e della formazione professionale non collegata a un settore specifico (persone, aziende)				
Persone: formazione permanente	4,9568	destinatari previsti (approv.)	n.	1500
		Durata media dei progetti (concl.)	giorni	300
		Durata media per destinatario (appr., concl.) (monte ore/n.destinatari)	ore	6800
		costo (concl.)	euro	4.956.836,13

Tipologia di progetto	Budget complessivo (Meuro)	Indicatori di realizzazione	um	Target a fine Programma
Categoria UE: 23.Potenziamento dell'istruzione e della formazione professionale non collegata a un settore specifico (persone, aziende)				
Persone: formazione permanente	6.1545	destinatari previsti (approv.)	n.	771
		Durata	Giorni	236
		Durata media per destinatario (appr., concl.) (monteore/n.destinatari)	Ore	438.619
		costo (concl.)	Euro	6.154.583,28
Persone : alta formazione	2,9900	Destinatari	N	145
		Durata	Giorni	365
		Durata (monte ore)	Ore	403.750
		Costo	Euro	2.990.056,59

Indicatore di risultato	unità di misura	dato 2000	target 2003	Target a fine programma	note
Tasso di copertura (beneficiari/popolazione di riferimento) 25/64	%			0,6	
Tasso di inserimento lordo (domande finanziate/totale domande presentate)	%			70	

Indicatore di impatto	unità di misura	dato 2000	target 2003	Target a fine programma	note
Non occupati che partecipano ad attività formative e di istruzione	%	7,3	8,9	11	
Occupati che partecipano ad attività formative e di istruzione	%	4,9	4,3	6,5	

Gli indicatori ambientali e di pari opportunità sono riportati nell'Allegato n. 5.

Sezione I – Identificazione della misura

I.1. Fondo Strutturale interessato

FSE

I.2. Asse prioritario di riferimento

Asse III - Risorse Umane

I.3. Settori classificazione UE

23 - Potenziamento dell'istruzione e della formazione professionale non collegata a un settore specifico (persone o aziende).

Sezione II – Descrizione della misura

II.1. Obiettivi specifici di riferimento

OS III.4.2 - D.2 Sviluppare le competenze della Pubblica Amministrazione.

II.2. Descrizione e finalità della misura

La misura è finalizzata a migliorare la capacità delle pubbliche amministrazioni di progettare e implementare le politiche pubbliche, anche attraverso stage all'estero, scambi di funzionari, gemellaggi, etc.

La misura è articolata nelle azioni di seguito descritte.

Azione 3.9.a - Professionalità

L'azione prevede la realizzazione delle seguenti tipologie di intervento:

- Esperienze di formazione, confronto, informazione per amministratori.
- Azioni formative rivolte all'acquisizione e all'implementazione di competenze per la gestione delle risorse umane.
- Azioni di accompagnamento per il miglioramento delle competenze legate alla “*governance*” dello sviluppo locale.

- Azioni formative rivolte al miglioramento e alla diffusione delle tecniche di pianificazione, progettazione, implementazione, monitoraggio e valutazione di programmi e progetti nei diversi ambiti operativi.
- Azioni formative finalizzate all'introduzione dell'innovazione nei processi organizzativi e gestionali.
- Azioni formative per l'adeguamento delle competenze in materie di politiche del lavoro e della formazione, nonché delle competenze trasversali (lingue straniere, nuove tecnologie, ecc.).

Le azioni formative verranno erogate attraverso una metodologia che preveda il trasferimento di competenze tra funzionari, il *mentoring*, la progettazione di specifici moduli formativi, anche sotto forma di corsi brevi altamente specializzati.

Al fine di massimizzare i risultati della formazione, si prevede l'implementazione di un sistema formativo strutturato su due fasi:

- erogazione di azioni formative ai responsabili della gestione delle risorse umane al fine di fornirli delle conoscenze atte a individuare i fabbisogni e programmare la formazione a favore del personale degli Enti;
- erogazione di azioni formative strutturate sui fabbisogni precedentemente individuati.

Azione 3.9.b - Donna

L'azione prevede iniziative formative rivolte alla componente femminile finalizzate all'acquisizione di competenze per il rafforzamento della leadership, la gestione dei percorsi di carriera, la conduzione dei gruppi e delle dinamiche di gruppo.

Azione 3.9.c - Europa

L'azione, al fine di soddisfare l'esigenza di adeguamento delle competenze professionali al processo di innovazione tecnologica e organizzativa in atto all'interno dell'Amministrazione regionale, prevede interventi di diffusione di buone prassi con il confronto e lo scambio di esperienze fra le Amministrazioni in Italia e in Europa e interventi di accompagnamento allo sviluppo organizzativo e professionale anche attraverso lo strumento della formazione continua.

II.3. Aree territoriali di riferimento e aree prioritarie

Intero territorio regionale.

II.4. Soggetti destinatari della misura

- Amministratori e staff degli assessorati della RAS, degli Enti strumentali, degli Enti locali.
- Personale della RAS, degli Enti strumentali, degli Enti locali.
- Personale tecnico-amministrativo delle Università.

II.5. Beneficiari finali

Regione Autonoma della Sardegna.

II.6. Connessioni ed integrazioni con altre misure del POR

La misura riveste una funzione trasversale in relazione a tutte le misure del POR, in considerazione della sua finalizzazione al miglioramento delle capacità di analisi, programmazione, monitoraggio e valutazione del personale dell'Amministrazione regionale e degli Enti locali.

Sezione III – Procedure di attuazione della misura

III.1. Amministrazioni responsabili

Regione Autonoma della Sardegna - Assessorato del Lavoro, Formazione Professionale, Cooperazione e Sicurezza Sociale.

III.2. Responsabile della misura

Direttore del Servizio Programmazione e Gestione del sistema della Formazione Professionale.

III.3. Attività propedeutiche all'attuazione della misura

Non è prevista nessuna attività propedeutica.

III.4. Normativa nazionale, regionale e comunitaria di riferimento

V. Documento di lavoro n. 1.

III.5. Procedure amministrative, tecniche e finanziarie per la realizzazione delle singole azioni e selezione delle operazioni

Le azioni sono attuate a titolarità regionale. L'individuazione delle operazioni è effettuata dal beneficiario finale che per la realizzazione degli interventi ricorre alle procedure di selezione dei progetti nei limiti e nel rispetto di quanto previsto nelle procedure di accesso al FSE. Dopo il 31.12.2003, solo gli organismi accreditati potranno essere ammessi a finanziamento FSE.

La Regione Sardegna intende garantire l'aggiornamento costante della lista delle Agenzie accreditate, con procedura "a sportello" sempre valida con l'impegno di confermare l'avvenuto accreditamento entro i trenta giorni dalla richiesta, nonché a rispettare i regimi di mutuo riconoscimento dei sistemi di accreditamento delle altre Regioni e degli altri Paesi aderenti all'Unione Europea, al fine di consentire a tutti i soggetti l'accesso ai bandi, nel rispetto del Trattato e con l'intento di garantire la qualità dell'offerta formativa. A tal fine, le procedure per l'accreditamento saranno adeguatamente pubblicizzate.

Per l'attuazione delle azioni si prevedono le seguenti fasi procedurali.

Fase 1 - Identificazione dei soggetti attuatori

- Predisposizione bando.
- Pubblicazione/pubblicità bando.
- Termini per la presentazione dei progetti e adempimenti da parte dei soggetti partecipanti.
- Istruttoria e selezione dei progetti.
- Determinazione di approvazione della graduatoria ed impegno delle risorse finanziarie.
- Pubblicazione graduatoria.
- Affidamento in favore dei soggetti attuatori.
- Stipula della convenzione/contratto/atto di adesione.
- Determinazione di esecutività.

Fase 2 - Realizzazione delle operazioni

- Realizzazione degli interventi.
- Rendicontazione.

Fase 3 – Valutazione dei risultati

- Valutazione attività.
- Valutazione impatti occupazionali.

Il finanziamento delle attività di formazione professionale ricomprese nei progetti integrati territoriali avverrà attraverso la predisposizione di specifici bandi ad evidenza pubblica da parte dell'Assessorato del Lavoro.

III.6. Criteri di selezione delle operazioni

A. Criteri di ammissibilità

1. Completezza documentale.
2. Possesso dei requisiti previsti dal bando per il proponente.
3. Rispetto delle modalità e dei tempi previsti nel bando per la presentazione dei progetti all'Amministrazione responsabile.

B. Criteri di valutazione

1. Rispondenza dei contenuti dei progetti con gli obiettivi della linea di azione riportati nel bando.
2. Coerenza con l'analisi del fabbisogno effettuata dall'amministrazione responsabile.
3. Caratteristiche del soggetto proponente (esperienza pregressa).
4. Struttura progettuale:
 - coerenza interna della struttura progettuale;

- qualità delle attività proposte: a) personalizzazione dell'intervento in rapporto ad esigenze differenziate dell'utenza; b) grado di efficacia delle metodologie e delle strumentazioni didattiche proposte in relazione agli obiettivi della misura e alle concrete esigenze formative dell'utenza; c) presenza di moduli formativi in materia di pari opportunità; d) modalità di valutazione del progetto;
 - azioni finalizzate a facilitare la partecipazione delle donne alle attività formative (organizzazione flessibile dei corsi, servizi di nursing temporaneo, ecc);
5. Risorse umane impiegate nel progetto (livelli di competenza, adeguatezza sotto il profilo quantitativo e qualitativo), specificando le competenze femminili coinvolte.
6. Preventivo economico e finanziario:
- descrizione e articolazione delle voci di spesa
 - congruità.

III.7. Intensità di aiuto e spese ammissibili

Intensità di aiuto

Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art.87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa misura.

Spese ammissibili

Le spese ammissibili sono quelle previste dal Reg. CE 448/2004 e dalla normativa nazionale e regionale.

La descrizione generale delle tipologie di spese ammissibili è riportata nell'Allegato n.4.

III.8. Cronoprogramma delle azioni e della misura

V. Documento di lavoro n. 1.

Sezione IV – Quadro finanziario della misura

IV.1. Piano Finanziario, previsioni e obiettivi di spesa

2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	Totale
2.725.119	2.815.119	2.909.119	4.058.119	8.946.975	10.545.549	0	32.000.000

Le previsioni e gli obiettivi di spesa sono riportati nel Documento di lavoro n. 1.

IV.2. Tassi di partecipazione (%) al finanziamento della misura

Fondi strutturali: 50% FSE

Fondi nazionali e regionali: 50%

Previsione (%) di spesa della misura per settori d'attività (classificazione UE)

23 - Potenziamento dell'istruzione e formazione prof.le 100%

Sezione V – Valutazione ex ante della misura

V. Allegato n. 2.

Sezione VI – Indicatori di realizzazione, risultato e impatto

Tipologia di progetto	Budget complessivo (Meuro)	Indicatori di realizzazione	Um	Target a fine Programma
Categoria UE: 23.Potenziamento dell'istruzione e della formazione professionale non collegata a un settore specifico (persone, aziende)				
Persone: formazione permanente	32.0000	destinatari previsti	n.	9.220
		durata media dei progetti	Giorni	400
		durata media per destinatario (monte ore)	Ore	2.445.000
		costo	Euro	32.000.000

Indicatore di risultato	unità di misura	dato 2000	target 2003	target a fine programma	note
Tasso di copertura (beneficiari degli interventi/dipendenti di RAS, Enti locali e Enti strumentali)	%			40	
Coinvolgimento degli Enti pubblici (Enti pubblici coinvolti/totale degli Enti pubblici)	%			40	

Gli indicatori ambientali e di pari opportunità sono riportati nell'Allegato n. 5.

Misura 3.10	Sviluppo e consolidamento dell'imprenditorialità con priorità ai nuovi bacini d'impiego
--------------------	--

Sezione I – Identificazione della misura

I.1. Fondo Strutturale interessato

FSE

I.2. Asse prioritario di riferimento

Asse III - Risorse Umane

I.3. Settori classificazione UE

24 - Flessibilità delle forze di lavoro, attività imprenditoriale, innovazione, informazione, tecnologie della comunicazione (persone, aziende).

Sezione II – Descrizione della misura

II.1. Obiettivi specifici di riferimento

OS III.4.3 - D.3 Sostenere l'imprenditorialità in particolare nei nuovi bacini di impiego

II.2. Descrizione e finalità della misura

La misura è finalizzata al sostegno e alla promozione del lavoro autonomo e della piccola e media impresa in particolare nei settori considerati “nuovi bacini d'impiego”.

La normativa regionale, finalizzata a creare occasioni di lavoro nei nuovi bacini d'impiego, ha consentito negli anni la nascita di opportunità di lavoro che hanno prodotto consistenti quote di occupazione. Si tratta, tuttavia, in larga misura di occupazione precaria e a basso reddito, essendo mancati quasi del tutto gli interventi di accompagnamento e di supporto alle forme imprenditoriali che ne sono scaturite in quantità notevole.

Questa misura è finalizzata al superamento delle criticità evidenziate, al mantenimento dei livelli occupazionali e al miglioramento delle performance imprenditoriali nei prossimi anni.

La misura prevede la realizzazione delle azioni di seguito descritte.

Azione 3.10.a - Azioni di aiuto e sostegno delle imprese

L'azione prevede l'attuazione delle seguenti linee d'intervento:

- a.1 iniziative integrate di formazione, consulenza allo start-up, finanziamento e rafforzamento delle imprese anche attraverso la concessione di prestiti d'onore per l'avvio di nuove imprese come previsto dal Piano Integrato per il Lavoro (art. 10 L.R. n.7/2005).
- a.2 finanziamenti a reti di Enti locali di progetti per la promozione e sviluppo di servizi integrati alle imprese in raccordo con progetti di sviluppo locale, anche in funzione di una maggiore partecipazione delle componente femminile. Le azioni potranno prevedere azioni di sensibilizzazione, esperienze di *mentoring* e consulenza mirata sulle modalità di accesso al credito, anche con il coinvolgimento del personale degli istituti di credito.

Azione 3.10.b - Studi e ricerche

L'azione prevede la realizzazione di studi e ricerche di interesse dei nuovi bacini d'impiego finalizzati alla promozione della cultura d'impresa nel territorio e nella scuola.

Azione 3.10.c - Formazione professionale

L'azione prevede l'attuazione delle seguenti linee d'intervento:

- c.1 percorsi formativi per operatori della gestione, imprenditori o aspiranti imprenditori nei nuovi bacini d'impiego per l'adeguamento delle conoscenze in materia di credito, normativa di incentivazione per le imprese, normativa fiscale e del lavoro;
- c.2 percorsi di adeguamento professionale finalizzati all'introduzione di innovazioni nelle imprese operanti nei nuovi bacini impiego.

Le azioni saranno realizzate anche in collegamento con le analisi svolte nell'ambito dei Patti formativi territoriali.

II.3. Aree territoriali di riferimento e aree prioritarie

Intero territorio regionale.

II.4. Soggetti destinatari della misura

- Imprese e consorzi di imprese, cooperative e consorzi di cooperative, altre forme imprenditoriali, operanti prevalentemente nei nuovi bacini d'impiego.
- Giovani aspiranti imprenditori.

II.5. Beneficiari finali

Azione 3.10.a.2

- Enti locali

Azione 3.10.a.1, Azione 3.10. b, Azione 3.10.c

- Regione Autonoma della Sardegna anche attraverso proprie Agenzie in *house*.

II.6. Connessioni ed integrazioni con altre misure del POR

La misura presenta connessioni ed integrazioni con le seguenti misure:

- Misura 1.4 “Gestione integrata dei rifiuti bonifica dei siti inquinati e tutela dall’inquinamento”.
- Misura 1.5 “Rete ecologica regionale”.
- Misura 3.14 “Formazione per le misure dell’Asse I”, per quanto riguarda il sostegno ad iniziative imprenditoriali in campo ambientale che potrebbero svilupparsi nel quadro di progetti integrati.
- Misura 2.1 “Archeologia, percorsi religiosi e museali, recupero dei centri storici in stato di abbandono a fini culturali e turistici”.
- Misura 2.2 “ Archeologia industriale” (2000–2003).
- Misura 2.3 “Strutture e servizi per attività culturali e di spettacolo”.
- Misura 3.15 “Formazione per le attività culturali per le attività sviluppate nell’Asse II” in riferimento ad iniziative imprenditoriali nel settore della cultura.
- Misura 3.4 “Inserimento e reinserimento di gruppi svantaggiati”, che prevede interventi di inserimento sociale e lavorativo di soggetti svantaggiati e anche l’utilizzo dello strumento dei piccoli sussidi.
- Misura 4.1 “Rafforzamento competitivo del tessuto imprenditoriale locale”, in relazione al potenziamento della cultura imprenditoriale.
- Misura 4.3 “Sostegno alla nascita e allo sviluppo di nuove imprese”, che prevede tipologie di intervento simili in riferimento a diversi settori di sviluppo.
- Misura 3.16 “Potenziamento delle competenze per lo sviluppo locale”, in riferimento alla formazione imprenditoriale.
- Misura 5.2 “La qualità della vita nelle città.”.
- Misura 3.17 “Formazione per le misure dell’Asse V”, che si riferiscono ad interventi specifici nel campo della socio-assistenza.

Sezione III – Procedure di attuazione della misura

III.1. Amministrazioni responsabili

Regione Autonoma della Sardegna - Assessorato del Lavoro, Formazione Professionale Cooperazione e Sicurezza Sociale.

III.2. Responsabile della misura

Direttore del Servizio Politiche per l'impiego e Sicurezza Sociale.

III.3. Attività propedeutiche all'attuazione della misura

Non è presente nessuna attività propedeutica.

III.4. Normativa nazionale, regionale e comunitaria di riferimento

V. Documento di lavoro n. 1.

III.5. Procedure amministrative, tecniche e finanziarie per la realizzazione delle singole azioni e selezione delle operazioni

Azione 3.10.a

- a.1. L'azione é attuata a titolarità regionale. Il beneficiario finale realizza gli interventi a titolarità nel rispetto di quanto previsto nelle procedure di accesso al FSE, secondo la normativa vigente in materia di appalti pubblici di servizi.
- a.2. L'azione é attuata a regia regionale. L'individuazione dei beneficiari finali è effettuata attraverso la pubblicazione di inviti a presentare proposte. La selezione dei soggetti esecutori da parte dei beneficiari è effettuata attraverso bandi di evidenza pubblica, ovvero attraverso l'applicazione di specifiche normative di settore. I soggetti esecutori operano secondo le direttive del beneficiario finale e dell'Assessorato del Lavoro e forniscono periodici resoconti dell'attività svolta.

Azione 3.10.b

L'azione é attuata a titolarità regionale. Il beneficiario finale realizza gli interventi a titolarità nel rispetto di quanto previsto nelle procedure di accesso al FSE, secondo la normativa vigente in materia di appalti pubblici di servizi.

Azione 3.10.c

L'azione é attuata a titolarità regionale. Il beneficiario finale realizza gli interventi a titolarità nel rispetto di quanto previsto nelle procedure di accesso al FSE.

Per l'attuazione dell'azione 3.10.a (sotto azione a.2), si prevedono le seguenti fasi procedurali.

Fase 1 - Identificazione dei beneficiari finali e individuazione delle operazioni

- Predisposizione bando.
- Pubblicazione/pubblicità bando.
- Termini per la presentazione dei progetti e adempimenti da parte dei soggetti partecipanti.
- Istruttoria e selezione dei progetti.

- Determinazione di approvazione della graduatoria.
- Pubblicazione graduatoria.
- Provvedimenti amministrativi in favore dei beneficiari o degli organismi selezionati.
- Stipula del contratto.
- Determinazione di esecutività ed impegno.

Fase 2 - Realizzazione delle operazioni

- Avvio del servizio.
- Realizzazione degli interventi.
- Rendicontazione.
- Chiusura lavori.

Fase 3 – Valutazione dei risultati

- Valutazione attività
- Valutazione impatti occupazionali

Per l'attuazione dell'azione 3.10.a (sotto azione a.1) e 3.10.b, si prevedono le seguenti fasi procedurali.

Fase 1 – Identificazione dei soggetti attuatori e individuazione delle operazioni

- Predisposizione bando.
- Pubblicazione/pubblicità bando.
- Termini per la presentazione dei progetti e adempimenti da parte dei soggetti partecipanti.
- Istruttoria e selezione dei progetti.
- Determinazione di approvazione della graduatoria con atto amministrativo.
- Pubblicazione graduatoria.
- Provvedimenti amministrativi in favore degli organismi selezionati.
- Assegnazione risorse e affidamento del servizio.

Fase 2 - Realizzazione delle operazioni

- Realizzazione degli interventi.
- Rendicontazione.
- Chiusura lavori.

Fase 3 – Valutazione dei risultati

- Valutazione attività.
- Valutazione impatti occupazionali.

Per l'attuazione dell'azione 3.10.c, si prevedono le seguenti fasi procedurali.

Fase 1 - Identificazione dei soggetti attuatori e individuazione delle operazioni

- Predisposizione bando.
- Pubblicazione/pubblicità bando.

- Termini per la presentazione dei progetti e adempimenti da parte dei soggetti partecipanti.
- Istruttoria e selezione dei progetti.
- Determinazione di approvazione della graduatoria con atto amministrativo.
- Pubblicazione graduatoria.
- Affidamento in favore dei soggetti attuatori.
- Assegnazione risorse e affidamento del servizio.

Fase 2 - Realizzazione delle operazioni

- Realizzazione degli interventi..
- Rendicontazione.

Fase 3 – Valutazione dei risultati

- Valutazione attività.
- Valutazione impatti occupazionali.

Il finanziamento delle attività di formazione professionale ricomprese nei progetti integrati territoriali avverrà attraverso la predisposizione di specifici bandi ad evidenza pubblica da parte dell'Assessorato del Lavoro.

Il finanziamento delle operazioni relative ad attività non formative ricomprese nei PIT avverrà attraverso le procedure ordinarie di gestione previste dalla misura.

III.6. Criteri di selezione delle operazioni

A. Criteri di ammissibilità

Attività formative

1. Completezza documentale.
2. Rispondenza del soggetto proponente ai requisiti previsti dal bando.
3. Rispetto delle modalità e dei tempi previsti nel bando per la presentazione dei progetti all'amministrazione responsabile.

Attività non formative.

1. Completezza documentale.
2. Rispondenza del soggetto proponente ai requisiti fissati nel bando.
3. Rispetto delle modalità e dei tempi previsti dal bando per la presentazione dei progetti all'amministrazione responsabile.

B. Criteri di valutazione

Attività formative

1. Rispondenza dei contenuti dei progetti con gli obiettivi della linea di azione riportati nel bando.

2. Grado di coerenza con gli obiettivi, le strategie e le linee di intervento territoriali e/o settoriali definiti dall'Amministrazione regionale (la validità del criterio decorre dall' 08.07.2005).
3. Grado di coerenza con i progetti integrati territoriali e/o settoriali definiti dall'Amministrazione regionale (la validità del criterio decorre dall' 08.07.2005).
4. Coerenza con l'analisi del fabbisogno effettuata dall'amministrazione responsabile.
5. Caratteristiche del soggetto proponente (esperienza pregressa).
6. Struttura progettuale:
 - coerenza interna della struttura progettuale;
 - qualità delle attività proposte: a) personalizzazione dell'intervento in rapporto ad esigenze differenziate dell'utenza; b) grado di efficacia delle metodologie e delle strumentazioni didattiche proposte in relazione agli obiettivi della misura e alle concrete esigenze formative dell'utenza; c) presenza di moduli formativi in materia di pari opportunità; d) modalità di valutazione del progetto;
 - azioni finalizzate a facilitare la partecipazione delle donne alle attività formative (organizzazione flessibile dei corsi, servizi di nursing temporaneo, ecc);
 - incidenza sull'occupabilità.
7. Risorse umane impiegate nel progetto (livelli di competenza, adeguatezza sotto il profilo qualitativo e quantitativo); specificando le competenze femminili coinvolte.
8. Preventivo economico e finanziari:
 - descrizione e articolazione delle voci di spesa
 - congruità.

Attività non formative

1. Coerenza con gli obiettivi e il contenuto tecnico della misura.
2. Grado di coerenza con gli obiettivi, le strategie e le linee di intervento territoriali e/o settoriali definiti dall'Amministrazione regionale (la validità del criterio decorre dall' 08.07.2005).
3. Grado di coerenza con i progetti integrati territoriali e/o settoriali definiti dall'Amministrazione regionale (la validità del criterio decorre dall' 08.07.2005).
4. Caratteristiche del soggetto proponente (esperienza pregressa).
5. Economicità (intesa come rapporto costo-qualità).
6. Coerenza della proposta con le priorità trasversali (pari opportunità, prevedendo modalità di pubblicizzazione delle attività attraverso canali di informazione specificamente rivolti alle donne; società dell'informazione, sviluppo locale).
7. Coerenza interna della struttura progettuale.
8. Fattibilità della proposta.

9. Incidenza sull'occupabilità.

Tali criteri potranno essere ulteriormente modulati e articolati in rapporto alle singole azioni.

III.7. Intensità di aiuto e spese ammissibili

Intensità di aiuto

L'aiuto accordato è conforme al Reg. 69/2001 e al Reg. 1998/2006 ("de minimis"), al Reg. 68/2001, come modificato dal Reg. CE 363/2004 (Art.11, LR 7/2005).

Spese ammissibili

Le spese ammissibili sono quelle previste dal Reg. CE 448/2004 e dalla normativa nazionale e regionale.

La descrizione generale delle tipologie di spese ammissibili è riportata nell'Allegato n. 4

Sezione IV – Quadro finanziario della misura

IV.1. Piano Finanziario, previsioni e obiettivi di spesa

2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	Totale
16.807.104	7.402.000	4.498.000	11.255.000	3.653.974	6.351.872	7.538.050	57.506.000

Le previsioni e gli obiettivi di spesa sono riportati nel Documento di lavoro n. 1.

IV.2. Tassi di partecipazione (%) al finanziamento della misura

Fondi strutturali: 50% FSE

Fondi nazionali e regionali: 50%

IV.3. Previsione (%) di spesa della misura per settori d'attività (classificazione UE)

24 - Flessibilità delle forze di lavoro, attività imprenditoriale, innovazione, informazione, tecnologie della comunicazione (persone, aziende) 100%

Sezione V – Valutazione ex ante della misura

V. Allegato n. 2.

Sezione VI – Indicatori di realizzazione, risultato e impatto

Tipologia di progetto	Budget complessivo (Meuro)	Indicatori di realizzazione (*)	um	Target al 30.06.2003	Target a fine Programma	
Categoria UE: 24 Flessibilità delle forze di lavoro, attività imprenditoriale, innovazione, informazione e tecnologie delle comunicazioni (persone, aziende)						
Persone, percorsi integrati per la creazione di impresa	23,0000	Progetti (approv., avviati, concl.)	n.	1	730	
		destinatari previsti (approv.)	n.	1000	730	
		destinatari per sesso (avv.,concl.)	<i>maschi</i>	n.	400	
			<i>femmin</i>	n.	600	
		destinatari per età (avv.,concl.)	<i>15/24</i>	n.	730	
			<i>30/64</i>	n.	270	
		destinatari per titolo di studio (avv.,concl.)	<i>licenza media</i>	n.	500	
			<i>diplomati</i>	n.	350	
			<i>laureati</i>	n.	150	
		destinatari per cittadinanza (avv.,concl.)	<i>italiani</i>	n.	950	
			<i>extracomunitari</i>	n.	50	
		durata media dei progetti (concl.)	giorni		360	1080
costo (concl.)	euro		16.200.000	23.000.000,00		
costo per destinatario (appr., concl.)	euro		15.500			
costo medio dei progetti (appr., concl.)	euro		16.200.000			
Sistemi: sistema di governo, attività di studio e analisi di carattere economico e sociale	0,2500	progetti (approv., avviati, concl.)	n.	5	5	
		sogg. attuatori/ben. finali collegati ad Internet per tipo	n.	5		
		sogg. attuatori/ben. finali con sito web per tipo	giorni	1		
		costo (concl.)	euro	500.000	250.000,00	
		costo medio dei progetti (appr., concl.)	euro	100.000		
Sistemi: integrazione tra sistemi, creazione e sviluppo reti/partenariati	3,4000	Destinatari	n		15	
		Durata	giorni		365	
		Costo	euro		3.400.000,00	
Persone: formazione per la creazione d'impresa	5,4540 (continua)	Progetti (approv., avviati, concl.)	n.	20		
		progetti per tipologia di sogg.att./benef.fin. (concl.)	n.	20		
		Progetti multi attore (app., avv., concl.)	n.	6		
		destinatari previsti (approv.)	n.	300	2.936	
		destinatari per sesso (avv.,concl.)	<i>maschi</i>	n.	150	
			<i>femmine</i>	n.	150	
		destinatari per età (avv.,concl)	<i>20/24</i>	n.	45	
			<i>25/29</i>	n	210	
			<i>30/34</i>	n.	30	
			<i>35/44</i>	n.	15	
		destinatari per titolo di studio (avv.,concl.)	<i>laureati</i>	n	60	
			<i>diplomati</i>	n.	240	
		destinatari per cittadinanza (avv.,concl.)	<i>italiani</i>	n.	300	
		destinatari cond.mdl (avv.,concl.)	<i>occupati</i>	n.	150	
			<i>disoccupati</i>		150	
destinatari di moduli formativi sulla società dell'informazione per sesso (avv. concl.)	<i>maschi</i>	n.	150			
	<i>femmine</i>	n.	150			

Tipologia di progetto	Budget complessivo (Meuro)	Indicatori di realizzazione (*)	um	Target al 30.06.2003	Target a fine Programma		
Categoria UE: 24 Flessibilità delle forze di lavoro, attività imprenditoriale, innovazione, informazione e tecnologie delle comunicazioni (persone, aziende)							
Persone: formazione per la creazione d'impresa	(continua) 5,4540	destinatari di moduli formativi sulla società dell'informazione per età (avv. concl.)	20/24	n.	45		
			25/29	n.	210		
			30/34	n.	30		
			35/44	n.	15		
		destinatari di moduli formativi sulla società dell'informazione per titolo di studio (avv.,concl.)	laureati	n.	60		
			diplomati	n.	240		
		durata media dei progetti (concl.)			giorni	133	121
		durata media per destinatario (appr., concl.) (monte ore/n.destinatari)			ore	800	312.120
		costo (concl.)			euro	3.600.000	5.454.000,00
		costo per destinatario (appr., concl.)			euro	12.500	
costo medio dei progetti (appr., concl.)			euro	179.856			
Persone:percorsi integrati per la creazione d'impresa all'interno dei nuovi bacini d'impiego	25,4020	destinatari		n		502	
		Durata		giorni		360	
		Costo		euro		25.402.000,00	

* Gli indicatori derivati (non in grassetto) sono stati utilizzati ai soli fini della verifica del raggiungimento del target previsto per l'assegnazione della premialità comunitaria. Il set di indicatori per il monitoraggio fisico della misura, per l'intera durata del programma, è quello in grassetto.

Indicatore di risultato	unità di misura	dato 2000	target 2003	target a fine programma	Note
Occupati delle imprese beneficiarie della misura	n.		420	1000	

Indicatore di impatto	unità di misura	dato 2000	target 2003	target a fine programma	Note
Tasso di crescita delle imprese - sez. N e O	%	0,28	2,1	4	Fonte: Cerved – Movimprese
Tasso di cessazione delle imprese – sez. N e O	%	5,06	4,3	3,5	Fonte: Cerved – Movimprese

Gli indicatori ambientali e di pari opportunità sono riportati nell' Allegato n. 5

Sezione I – Identificazione della misura

I.1. Fondo Strutturale interessato

FSE

I.2. Asse prioritario di riferimento

Asse III - Risorse Umane

I.3. Settori classificazione UE

25 - Azioni positive per le donne sul mercato del lavoro.

Sezione II – Descrizione della misura

II.1. Obiettivi specifici di riferimento

OS III.5.1 - E.1. Accrescere la partecipazione e rafforzare la posizione delle donne nel mercato del lavoro.

II.2. Descrizione e finalità della misura

La misura si propone di incentivare il tasso di attività femminile attraverso interventi che favoriscono la partecipazione delle donne al mercato del lavoro.

La misura prevede la realizzazione delle seguenti azioni.

Azione 3.11.a - Sostegno all'imprenditorialità femminile

L'azione prevede l'attuazione delle seguenti linee d'intervento:

- a.1 Concessione di prestiti d'onore per l'avvio delle imprese femminili.
- a.2 Sostegno a progetti per l'integrazione lavorativa e sociale tra donne sarde ed immigrate extracomunitarie attraverso la valorizzazione delle rispettive culture, tradizioni e abilità lavorative anche attraverso percorsi formativi per la creazione d'impresa, in coerenza con le linee di sviluppo locale definite nell'ambito della progettazione integrata territoriale.
- a.3 Sostegno a progetti per il recupero e la valorizzazione delle attività lavorative tradizionali e delle risorse locali anche attraverso progettazione di percorsi formativi per la creazione

d'impresa. Si prevede, inoltre, il monitoraggio nelle imprese finanziate, per raccogliere e diffondere esempi di buone pratiche, in coerenza con le linee di sviluppo locale definite nell'ambito della progettazione integrata territoriale.

Azione 3.11.b - *Temporalizzazione del lavoro*

L'azione prevede il finanziamento alle aziende pubbliche e private di azioni innovative per la riorganizzazione del lavoro (flessibilità degli orari in entrata e in uscita, part-time, job-sharing).

Azione 3.11.c - *Conciliazione*

L'azione prevede l'attuazione delle seguenti linee d'intervento:

- c.1 Sostegno alle imprese pubbliche e private che attivano servizi di cura per le dipendenti con figli minori a carico o con figli portatori di handicap o con famigliari non autosufficienti).
- c.2 Incentivazione nelle aziende pubbliche e private del lavoro a distanza per conciliare la doppia presenza particolarmente in determinate fasi della vita delle donne).

Azione 3.11.d - *Servizi reali alle imprese femminili*

L'azione prevede la realizzazione di percorsi informativi (anche "mirati" per le lavoratrici irregolari), formativi e di affiancamento consulenziale in materia di incentivi alle imprese, accesso al credito, adempimenti fiscali, normativa sul lavoro e sulla sicurezza del lavoro e sensibilizzazione del personale bancario attraverso "tavoli di discussione" tra imprenditrici e responsabili del credito.

II.3. Aree territoriali di riferimento e aree prioritarie

Intero territorio regionale.

II.4. Soggetti destinatari della misura

Donne occupate, sottoccupate, inoccupate, disoccupate che intendono inserirsi o rafforzare la loro presenza nel mercato del lavoro.

II.5. Beneficiari finali

Regione Autonoma della Sardegna.

II.6. Connessioni ed integrazioni con altre misure del POR

La misura presenta connessioni ed integrazioni con le seguenti misure:

- Misura 3.1 "Organizzazione e implementazione dei servizi per l'impiego".
- Misura 3.4 "Inserimento e reinserimento lavorativo dei gruppi svantaggiati".

- Misure 3.2 “Inserimento e reinserimento nel mercato del lavoro”.
- Misura 3.8 “Istruzione e formazione permanente”.
- Misura 3.10 “Sviluppo e consolidamento dell’imprenditorialità con priorità ai nuovi bacini d’impiego”.

Sezione III – Procedure di attuazione della misura

III.1. Amministrazioni responsabili

Regione Autonoma della Sardegna - Assessorato del Lavoro, Formazione Professionale Cooperazione e Sicurezza Sociale.

III.2. Responsabile della misura

Direttore del Servizio Politiche per l’impiego e Sicurezza Sociale.

III.3. Attività propedeutiche all’attuazione della misura

Non è presente nessuna attività propedeutica.

III.4. Normativa nazionale, regionale e comunitaria di riferimento

V. Documento di lavoro n. 1.

III.5. Procedure amministrative, tecniche e finanziarie per la realizzazione delle singole azioni e selezione delle operazioni

Le azioni sono attuate a titolarità regionale; il beneficiario finale realizza gli interventi a titolarità nel rispetto di quanto previsto nelle procedure di accesso al FSE, secondo la normativa vigente in materia di appalti pubblici di servizi.

Per l’attuazione delle azioni si prevedono le seguenti fasi procedurali.

Fase 1 - Identificazione dei soggetti attuatori

- Predisposizione bando.
- Pubblicazione/pubblicità bando.
- Termini per la presentazione dei progetti e adempimenti da parte dei soggetti partecipanti.
- Istruttoria e selezione dei progetti.
- Determinazione di approvazione della graduatoria.
- Pubblicazione graduatoria.
- Provvedimenti amministrativi in favore dei beneficiari o degli organismi selezionati.
- Stipula del contratto.

- Determinazione di esecutività ed impegno.

Fase 2 - Realizzazione delle operazioni

- Avvio del servizio.
- Realizzazione degli interventi.
- Rendicontazioni.
- Chiusura lavori.

Fase 3 – Valutazione dei risultati

- Valutazione attività.
- Valutazione impatti occupazionali.

Il finanziamento delle operazioni ricomprese nei PIT avverrà attraverso le procedure ordinarie di gestione previste dalla misura.

III.6. Criteri di selezione delle operazioni

A. Criteri di ammissibilità

1. Completezza documentale.
2. Rispondenza del soggetto proponente ai requisiti previsti dal bando.
3. Rispetto delle modalità e dei tempi previsti nel bando per la presentazione dei progetti all'amministrazione responsabile

B. Criteri di valutazione

1. Coerenza con gli obiettivi e il contenuto tecnico della misura.
2. Grado di coerenza con gli obiettivi, le strategie e le linee di intervento territoriali e/o settoriali definiti dall'Amministrazione regionale (la validità del criterio decorre dall' 08.07.2005).
3. Grado di coerenza con i progetti integrati territoriali e/o settori definiti dall'Amministrazione regionale (la validità del criterio decorre dall' 08.07.2005).
4. Caratteristiche del soggetto proponente (esperienza pregressa).
5. Fattibilità della proposta.
6. Economicità (intesa come rapporto costi-qualità).
7. Coerenza della proposta con le priorità trasversali (pari opportunità, prevedendo modalità di pubblicizzazione delle attività attraverso canali di informazione specificamente rivolti alle donne; società dell'informazione, sviluppo locale).
8. Coerenza interna della struttura progettuale.
9. Incidenza sull'occupabilità.

Tali criteri potranno essere ulteriormente modulati e articolati in rapporto alle singole azioni.

Per quanto riguarda gli interventi relativi agli incentivi alle imprese perché attivino forme di lavoro flessibile e compatibili con la doppia presenza, si terrà conto: della stabilità dell'occupazione nell'impresa (assenza di licenziamenti negli ultimi 12 mesi); dell'investimento in nuove tecnologie.

In riferimento alla concessione dei prestiti d'onore, i criteri e le modalità di attuazione sono, in linea di massima, quelli previsti dalla L. 608/1996 "Prestito d'onore" e dal d.lgs. 21/4/2000 n.185, del relativo regolamento di attuazione D.M. 28.5.2001, n.295.

III.7. Intensità di aiuto e spese ammissibili

Intensità di aiuto

L'aiuto accordato è conforme al Reg. 68/2001 (come modificato dal Reg. CE 363/2004), e ai Reg. 69/2001 e Reg. CE 1998/2006 ("de minimis").

Spese ammissibili

Le spese ammissibili sono quelle previste dal Reg. CE 448/2004 e dalla normativa nazionale e regionale.

La descrizione generale delle tipologie di spese ammissibili è riportata nell'Allegato n. 4.

Sezione IV – Quadro finanziario della misura

IV.1. Piano Finanziario, previsioni e obiettivi di spesa

2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	Totale
5.616.000	5.754.000	5.892.000	7.632.000	1.728.622	0	0	26.622.622

Le previsioni e gli obiettivi di spesa sono riportati nel Documento di lavoro n. 1.

IV.2. Tassi di partecipazione (%) al finanziamento della misura

Fondi strutturali: 50% FSE

Fondi nazionali e regionali: 50%

IV.3. Previsione (%) di spesa della misura per settori d'attività (classificazione UE)

25 - Azioni positive per le donne sul mercato del lavoro 100%

Sezione V – Valutazione ex ante della misura

V. Allegato n. 2.

Sezione VI – Indicatori di realizzazione, risultato e impatto

Tipologia di progetto	Budget complessivo (Meuro)	Indicatori di realizzazione (*)	um	Target al 30.06.2003	Target a fine Programma	
Categoria UE: 25. Azioni positive per le donne sul mercato del lavoro						
Persone: formazione per la creazione d'impresa		progetti (approv., avviati, concl.)	n.	10		
		progetti per tipologia di sogg.att./benef.fin. (concl.)	n.	10		
		progetti multi attore (app., avv., concl.)	n.	3		
		destinatari previsti (approv.)	n.	150		
		destinatari per sesso (avv.,concl.)	<i>maschi</i>	n.	75	
			<i>femmine</i>	n.	75	
		destinatari per età (avv.,concl.)	<i>20/24</i>	n.	23	
			<i>25/29</i>	n.	105	
			<i>30/34</i>	n.	15	
			<i>35/44</i>	n.	8	
		destinatari per titolo di studio (avv.,concl.)	<i>laureati</i>	n.	30	
			<i>diplomati</i>	n.	120	
		destinatari per cittadinanza (avv.,concl.)	<i>italiani</i>	n.	150	
		destinatari cond.mdl (avv.,concl.)	<i>occupati</i>	n.	75	
			<i>disoccupati</i>	n.	75	
durata media dei progetti (concl.)		giorni	133			
durata media per destinatario (appr., concl.) (monte ore/n.destinatari)		ore	798			
costo (concl.)		euro	4.500.000			
costo per destinatario (appr., concl.)		euro	11.968			
costo medio dei progetti (appr., concl.)		euro	179.521			
Persone: orientamento e consulenza e informazione	0,3770	progetti (approv., avviati, concl.)	n.	1	1	
		destinatari previsti (approv.)	n.	1000	1000	
		destinatari per sesso (avv.,concl.)	<i>maschi</i>	n.	400	
			<i>femmine</i>	n.	600	
		destinatari per età (avv.,concl.)	<i>15/24</i>	n.	730	
			<i>30/64</i>	n.	270	
		durata media dei progetti (concl.)		giorni	360	680
		costo (concl.)		euro	181.000	377.079,74
costo per destinatario (appr., concl.)		euro	181			
costo medio dei progetti (appr., concl.)		euro	181.000			
Persone: incentivi alle imprese per l'occupazione	6,0000	progetti (approv., avviati, concl.)	n.	1	1	
		imprese per settore e dimensione	n.	200		
		destinatari previsti (approv.)	n.	200	200	
		destinatari per sesso (avv.,concl.)	<i>maschi</i>	n.	80	
			<i>femmine</i>	n.	120	
destinatari per età (avv.,concl.)	<i>15/24</i>	n.	146			

Tipologia di progetto	Budget complessivo (Meuro)	Indicatori di realizzazione (*)	um	Target al 30.06.2003	Target a fine Programma
Categoria UE: 25. Azioni positive per le donne sul mercato del lavoro					
			30/64	n.	54
		destinatari per titolo di studio (avv.,concl.)	licenza media	n.	100
			diplomati	n.	70
			laureati	n.	30
			italiani	n.	190
		destinatari per cittadinanza (avv.,concl.)	extracomunitari	n.	10
			durata media dell'incentivo (concl.)	giorni	1.800
		costo (concl.)	euro	6.600.000	10.000.000,00
		costo medio dei progetti d'impresa (approv., concl.)	euro	31.000	
		costo per destinatario (appr., concl.)	euro	31.000	
		costo medio dei progetti (approv., concl.)	euro	6.600.000	

Tipologia di progetto	Budget complessivo (Meuro)	Indicatori di realizzazione (*)	um	Target al 30.06.2003	Target a fine Programma	
Categoria UE: 25. Azioni positive per le donne sul mercato del lavoro						
Persone: incentivi alle imprese per il lavoro autonomo	20,2455	progetti (approv., avviati, concl.)	n	1	1	
		destinatari previsti (approv.)	n.	200	680	
		destinatari per sesso (avv.,concl.)	maschi	n.	80	
			femmine	n.	120	
		destinatari per età (avv.,concl.)	15/24	n.	146	
			30/64	n.	54	
		destinatari per titolo di studio (avv.,concl.)	licenza media	n.	100	
			diploma	n.	70	
			laureati	n.	30	
		destinatari per cittadinanza (avv.,concl.)	italiani	n.	190	
			extracomunitari	n.	10	
		durata media dei progetti (concl.)	giorni	360	680	
		durata media dell'incentivo (concl.)	giorni	1.800		
		costo (concl.)	euro	6.600.000	20.245.542,26	
costo medio dei progetti d'impresa (approv., concl.)	euro	31.000				
costo per destinatario (appr., concl.)	euro	31.000				
costo medio dei progetti (approv., concl.)	euro	6.600.000				

* Gli indicatori derivati (non in grassetto) sono stati utilizzati ai soli fini della verifica del raggiungimento del target previsto per l'assegnazione della premialità comunitaria. Il set di indicatori per il monitoraggio fisico della misura, per l'intera durata del programma, è quello in grassetto.

Indicatore di risultato	unità di misura	dato 2000	target 2003	target a fine programma	note
Tasso di copertura (beneficiarie delle politiche/donne in cerca di lavoro e disposte a lavorare)	%		0,3	0,9	

Indicatore di impatto	unità di misura	dato 2000	target 2003	target a fine programma	note
Occupate/Femmine in età lavorativa	%	27,7	32,6	40	

Gli indicatori ambientali e di pari opportunità sono riportati nell'Allegato n. 5.

Sezione I – Identificazione della misura

I.1. Fondo Strutturale interessato

FESR

I.2. Asse prioritario di riferimento

Asse III – Risorse Umane

I.3. Settori classificazione UE

36 - Infrastrutture sociali e sanità pubblica

Sezione II – Descrizione della misura

II.1. Obiettivi specifici di riferimento

OS III 1.1 - A.1. Implementazione dei servizi per l'impiego e messa in rete delle strutture

OS III 3.2 - C.2. Prevenzione della dispersione scolastica e formativa

II.2. Descrizione e finalità della misura

La misura è finalizzata:

- al miglioramento degli aspetti strutturali del sistema dell'offerta di istruzione, in stretta correlazione con gli interventi educativi e formativi previsti nella Misura 3.6 "Prevenzione della dispersione scolastica e formativa";
- al potenziamento dei servizi per l'impiego.

La Misura si articola in due Azioni di seguito descritte.

Azione 3.12.a - Infrastrutture per l'inclusione scolastica

L'Azione prevede la realizzazione delle seguenti tipologie di operazioni:

- a1) Adeguamento funzionale di singoli istituti in relazione alle nuove esigenze educative (aule speciali, aule informatiche, impianti sportivi, locali per attività culturali e ricreative) e al

miglioramento dell'accoglienza scolastica. Ove strumentale all'attuazione di esperienze sperimentali e innovative, sarà finanziata la messa a norma di edifici e istituti scolastici.

- a2) Realizzazione di centri polifunzionali, o centri di risorse, anche al di fuori degli Istituti scolastici, finalizzati alla prevenzione e alla riduzione della dispersione scolastica.
- a3) Interventi infrastrutturali innovativi rivolti all'estensione del progetto M@rte e servizi ad essi connessi (l'ammissibilità decorre dal 26.06.2004).

Azione 3.12.b – Centri per l'impiego

L'Azione prevede l'adattamento e la riqualificazione delle strutture (sedi, supporti logistici) destinate ad accogliere i costituenti servizi per l'impiego, in stretta correlazione con le azioni previste nella Misura 3.1.

II.3. Aree territoriali di riferimento e aree prioritarie

- Intero territorio regionale con particolare riferimento alle aree con un indice di dispersione scolastica elevato.
- Per i servizi per l'impiego l'ambito territoriale è costituito dai bacini corrispondenti alle attuali 28 SCICA.

II.4. Soggetti destinatari della misura

- Popolazione in età scolare
- Docenti
- Famiglie
- Operatori e utenti dei servizi per l'impiego

II.5. Beneficiari finali

- Regione Sardegna
- Enti Locali
- Scuole

II.6. Connessioni ed integrazioni con altre misure del POR

La Misura 3.12 è strettamente correlata con le seguenti misure del POR Sardegna:

- Misura 3.6 “Prevenzione della dispersione scolastica e formativa”;
- Misura 5.2 “La qualità della vita nelle città: miglioramento dell'offerta di servizi sociali, assistenziali e sanitari”;

- Misura 6.3 “Società dell’informazione”.

Gli interventi relativi alle infrastrutture per i Servizi per l’impiego si integrano necessariamente con la Misura 3.1 “Organizzazione ed implementazione dei Servizi per l’impiego”.

Sezione III – Procedure di attuazione della misura

III.1. Amministrazioni responsabili

- Regione Autonoma della Sardegna - Assessorato della Pubblica Istruzione, Beni culturali, Informazione, Sport e Spettacolo.

III.2. Responsabile della misura

- Direttore del Servizio Istruzione scolastica dell’Assessorato della Pubblica Istruzione, Beni culturali, Informazione, Sport e Spettacolo.

III.3. Attività propedeutiche all’attuazione della misura

Nessuna attività propedeutica è prevista per la misura.

III.4. Normativa nazionale, regionale e comunitaria di riferimento

V. Documento di lavoro n. 1.

III.5. Procedure amministrative, tecniche e finanziarie per la realizzazione delle singole azioni e modalità di selezione delle operazioni

La misura prevede, per l’Azione 3.12.b e per le linee di azione a1) e a2) dell’Azione 3.12.a, modalità di attuazione a “Regia regionale” e a “Titolarità regionale”, per la linea di azione a3) dell’Azione 3.12.a, modalità di attuazione a “Titolarità regionale”.

Per l’attuazione degli interventi sono state individuate, indicativamente, le seguenti fasi procedurali.

Azione 3.12.a - Infrastrutture per l’inclusione scolastica - linee di azione a1) e a2)

1. Predisposizione bando.
2. Pubblicazione/pubblicità bando.
3. Termini per la presentazione dei progetti e adempimenti da parte dei soggetti partecipanti al concorso.
4. Istruttoria e selezione dei progetti.
5. Approvazione della graduatoria con atto amministrativo.

6. Pubblicazione graduatoria.
7. Provvedimenti amministrativi in favore dei beneficiari.

Azione 3.12.a - Infrastrutture per l'inclusione scolastica - linea di azione a3) (l'ammissibilità decorre dal 26.06.2004)

1. Predisposizione del capitolato d'oneri.
2. Individuazione del soggetto attuatore.
3. Pubblicazione del provvedimento affidamento incarico.
4. Stipula del contratto.
5. Presentazione del progetto esecutivo.
6. Verifica e accettazione del progetto esecutivo.
7. Provvedimento amministrativo in favore del soggetto attuatore.

Azione 3.12.b - Centri per l'impiego

1. Individuazione delle operazioni attraverso invito rivolti a comuni sedi di SCICA ovvero alle province territorialmente competenti.
2. Presentazione delle proposte progettuali da parte dei Beneficiari finali (45gg).
3. Istruttoria delle pratiche presentate (30 gg).
4. Predisposizione atti amministrativi necessari e stipula delle convenzioni (45 gg).
5. Realizzazione lavori (12 mesi).

III.6. Criteri di selezione delle operazioni

Le operazioni saranno selezionate sulla base dei criteri di seguito riportati.

A. Criteri di ammissibilità

Azione 3.12.a - Infrastrutture per l'inclusione scolastica - linee di azione a1) e a2)

1. Coerenza con gli obiettivi specifici e con le tipologie di operazioni previste nella misura.
2. Completezza e conformità della documentazione richiesta.
3. Rispetto delle modalità e dei tempi previsti nel bando per la presentazione delle proposte.

Azione 3.12.a - Infrastrutture per l'inclusione scolastica - linea di azione a3) (l'ammissibilità decorre dal 26.06.2004)

1. Coerenza con gli obiettivi e con le tipologie operazioni previste nella misura.

2. Completezza e conformità della documentazione richiesta.
3. Rispetto delle modalità e dei tempi previsti nel contratto.

Azione 3.12.b - Centri per l'impiego

1. Concentrazione degli interventi nei bacini costituiti dalle 28 SCICA.
2. Proprietà dell'immobile.
3. Completezza e conformità della documentazione richiesta.
4. Rispetto dei tempi previsti dall'invito.

B. Criteri di valutazione

Azione 3.12.a Infrastrutture per l'inclusione scolastica - linee di azione a1) e a2)

1. Tasso di dispersione nell'area oggetto di intervento e impatto potenziale dell'operazione sul tasso di dispersione scolastica dell'area di intervento
2. Partenariato (numero di comuni interessati al progetto)
3. Grado di integrazione degli interventi proposti, in relazione alle azioni della misura 3.6
4. Analisi documentata e puntuale delle criticità educative e sociali relative all'area ove verrà realizzato l'intervento (per le infrastrutture scolastiche)
5. Entità della quota di cofinanziamento
6. Sostenibilità finanziaria e gestionale dell'intervento proposto (linea b)
7. Innovatività

Azione 3.12.a - Infrastrutture per l'inclusione scolastica - linea di azione a3) (l'ammissibilità decorre dal 26.06.2004)

1. Esperienza specifica nella realizzazione di opere analoghe
2. Solidità finanziaria
3. Comprovata capacità di gestione del progetto

Azione 3.12.b Centri per l'impiego

1. Congruità del progetto rispetto al Master Plan dei servizi per l'impiego
2. Valutazione della fattibilità dell'iniziativa e della congruità dei costi

III.7. Intensità di aiuto e spese ammissibili

Intensità di aiuto

Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art. 87.1 del Trattato CE.

Spese ammissibili

Le spese ammissibili sono quelle previste dal Reg. CE 448/04 e dalla normativa nazionale e regionale. La descrizione generale delle tipologie di spesa ammissibili per la misura è riportata nell'Allegato n. 4.

III.8. Cronoprogramma delle azioni e della misura

V. Documento di lavoro n. 1

Sezione IV – Quadro finanziario della misura

IV.1. Piano Finanziario, previsioni e obiettivi di spesa

2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	Totale
7.134.000	7.310.000	7.490.000	9.703.000	8.657.018	9.126.233	13.331.749	62.752.000

Le previsioni e gli obiettivi di spesa sono riportati nel Documento di lavoro n. 1

IV.2. Tassi di partecipazione (%) al finanziamento della misura

Fondo strutturale: 50% FESR

Fondi nazionali, regionali e locali: 50%

I soggetti pubblici Beneficiari finali delle operazioni possono partecipare al cofinanziamento dei costi ammissibili, a parziale o totale copertura della quota di contributo regionale. Tale cofinanziamento non compare nel Piano finanziario in quanto non stimabile a priori.

IV.3. Previsione (%) di spesa della misura per settori d'attività (classificazione UE)

36 - Infrastrutture sociali e sanità pubblica 100%

Sezione V – Valutazione ex ante della misura

V. Allegato n. 2

Sezione VI – Indicatori di realizzazione, risultato e impatto

Tipologia di progetto	Sottotipologia di progetto	Budget complessivo (Meuro)	Indicatori di realizzazione (*)	um	Target a fine Programma
Categoria UE: 36. Infrastrutture sociali e sanità pubblica					
74. Strutture scolastiche	1. Laboratori	45,2081	Capienza	n.	1.400
			Dotazione hw e cablaggi	n.	250
			Interventi	n.	50
			Superfici strutture	mq	5.600
			Utenti base	n.	7.000
			<i>Sedi scolastiche oggetto di intervento</i>	<i>n.</i>	55
	2. Aule informatiche		Capienza	n.	712
			Dotazione hw e cablaggi	n.	712
			Interventi	n.	75
			Superfici strutture	mq	2.315
			Utenti base	n.	3.560
			<i>Sedi scolastiche oggetto di intervento</i>	<i>n.</i>	80
	3. Altre strutture		Capienza	n.	5.300
			Dotazione hw e cablaggi	n.	35
			Interventi	n.	70
Superfici strutture		mq	70.000		
Utenti base		n.	18.000		
<i>Sedi scolastiche oggetto di intervento</i>		<i>n.</i>	75		
68. Infrastrutture per attività socio-assistenziali	1. Centri di informazione e sportelli	17,5439	Capienza	n.	110
			Interventi	n.	16
			Superficie strutture	mq	6.000

(*) In corsivo sono stati descritti gli indicatori locali

Azione 3.12.a

Indicatore di risultato	u.m.	dato 2000	target 2003	target a fine Programma	note
Scuole dotate di mensa	%			5,5	
Scuole dotate di aule informatiche	%			42,9	
Scuole dotate di laboratori linguistici e scientifici	%			55,1	
Scuole dotate di spazi per attività sportive e ricreativo-culturali	%			39,8	

Indicatore di impatto	u.m.	dato 2000	target 2003	target a fine Programma	note
Tasso di partecipazione nell'istruzione secondaria superiore e dell'obbligo	%	88,7		90	

Gli indicatori ambientali e di pari opportunità sono riportati nell'Allegato n. 5

Sezione I – Identificazione della misura

I.1. Fondo Strutturale interessato

FESR

I.2. Asse prioritario di riferimento

Asse III - Risorse umane

I.3. Settori classificazione UE

181 - Progetti di ricerca presso Università e Istituti di Ricerca

182 - Innovazione e trasferimento di tecnologia, realizzazione di reti e collaborazioni tra aziende e/o istituti di ricerca

183 - Infrastrutture di RSTI

164 - Servizi comuni per le imprese (parchi di attività, incubatori di imprese, animazione, servizi promozionali, creazioni di reti di imprese, conferenze, fiere commerciali)

Sezione II – Descrizione della misura

II.1. Obiettivi specifici di riferimento

OS III 6.1. - Rafforzare il sistema della ricerca scientifico-tecnologica del Mezzogiorno, migliorando i collegamenti tra i sottosistemi scientifici ed il sistema imprenditoriale, anche con la finalità di promuovere il trasferimento tecnologico, la nascita di imprese sulla “frontiera” e l’attrazione di insediamenti high-tech

OS III 6.3. - Accrescere la propensione all’innovazione di prodotto, di processo ed organizzativa delle imprese meridionali.

OS III 6.4. - Sostenere il crescente inserimento della comunità scientifica meridionale in reti di cooperazione internazionale.

OS III 6.5. - Promuovere la ricerca e l’innovazione nei settori più strategici per il Mezzogiorno.

II.2. Descrizione e finalità della misura

Per una maggiore leggibilità dei contenuti della Misura si riporta di seguito una tabella che riporta le relazioni tra le Linee di Intervento del POR e le Azioni presentate nella presente scheda di Misura del Complemento di Programmazione.

Linee di Intervento del POR	Azioni CdP
<p>Linea 1) - Ricerca e sviluppo dell'industria e dei settori strategici nella regione. Finanziamento di progetti autonomi e promozione della ricerca nei settori strategici. In particolare, in coerenza ed integrando quanto previsto dalla SRI, la Regione intende intervenire a sostegno della Ricerca industriale, nei seguenti Cluster Innovativi Territoriali:</p> <ul style="list-style-type: none">- informatica e telecomunicazioni;- farmacogenomica;- biotecnologie;- ambiente e beni culturali;- supporto alla innovazione tecnologica nei settori tradizionali;- Fonti Energia Rinnovabili (FER), in particolare solare termodinamico e idrogeno.	<p>Azione 3.13.b - Progetti di ricerca e innovazione</p> <p>1. Ricerca strategica. Comprende programmi attraverso i quali si intende promuovere le attività di ricerca svolte dalle università, dai centri di ricerca e dalle imprese locali. I progetti di ricerca finanziati potranno avere dimensioni considerevoli, riguarderanno i settori strategici definiti dalla SRI come integrati dalla presente misura e dovranno prevedere ricadute rilevanti per il contesto regionale, coerentemente con i contenuti della linea di intervento 1 individuata dalla strategia del QCS.</p>
<p>Linea 2) - Rafforzamento e apertura del sistema scientifico. Potenziamento di centri di eccellenza e di competenza tecnologica, rafforzamento delle reti scientifiche pubbliche e private, nonché di distretti tecnologici e diffusione di attrezzature tecniche, reti e servizi connessi alla società dell'informazione. In particolare, in coerenza con la SRI, si prevede di creare o potenziare i "laboratori di filiera" nei settori della bioinformatica, delle ICT, della farmacologia, dell'energia, dell'ambiente e dei materiali.</p>	<p>Azione 3.13.c - Coordinamento delle strutture per la ricerca</p> <p>Cofinanziamento di interventi finalizzati alla realizzazione sia di Distretti Tecnologici, in particolare in attuazione di quanto previsto dal Tavolo partenariale Ricerca di cui alla Delibera CIPE 17/03, che di Centri di competenza tecnologica, in coordinamento con gli analoghi interventi previsti dalla misura II.3 del PON Ricerca. È articolata in tre sottoazioni:</p> <ol style="list-style-type: none">1. Realizzazione di laboratori di filiera;2. Realizzazione di infrastrutture <i>soft</i>;3. Completamenti di infrastrutture <i>hard</i>.
<p>Linea 4) - Azioni organiche per lo sviluppo locale. sviluppo di reti di collegamento e reti tematiche tra imprese, sistema della ricerca, organismi di interfaccia, per l'integrazione dell'offerta di innovazione su scala regionale e per il suo trasferimento alle imprese, alle filiere e ai distretti e le connessioni con gli strumenti a sostegno dell'innovazione a livello nazionale ed europeo. In questa linea possono inoltre trovare attuazione iniziative volte all'attivazione di "sportelli per l'innovazione delle imprese" nelle Università, Centri di ricerca ed altri soggetti, quali Associazioni di categoria, Agenzie di sviluppo, Agenzie governative, ovvero azioni di accompagnamento per la diffusione dell'innovazione.</p>	<p>Azione 3.13.a - Azioni di promozione e animazione</p> <ol style="list-style-type: none">1. Animazione e marketing territoriale;3. Osservatorio della domanda e dell'offerta;4. Collegamenti ricerca-impresa (<i>liaison office</i>, Rete regionale per l'innovazione, Interfaccia unica per le imprese per l'accesso ai servizi ed ai prodotti dei centri di offerta (<i>One-stop-shop</i>)).
<p>Linea 5) - Innovazione nelle applicazioni produttive. Sostegno all'innovazione, con interventi diretti al soddisfacimento di effettivi bisogni legati alla domanda, mirati a stimolare e trasferire, anche attraverso strumenti di incentivazione e azioni di accompagnamento, nuove tecnologie produttive e distributive, modelli innovativi e pratiche consolidate di successo, attività di supporto consulenziale. In particolare, potranno essere realizzati: audit tecnologici, studi di fattibilità, interventi a</p>	<p>Azione 3.13.a Azioni di promozione e animazione</p> <ol style="list-style-type: none">2. Progetti cluster/pilota (promozione di gruppi di imprese per l'identificazione di una problematica comune; attivazione di programmi specifici per la relativa risoluzione; assistenza e formazione per l'implementazione dei risultati; attività di <i>follow-up</i> e valutazione di risultati);4. Collegamenti ricerca-impresa (audit tecnologici)

Linee di Intervento del POR	Azioni CdP
<p>sostegno di progetti congiunti università-imprese in materia di innovazione; servizi di consulenza tecnico-scientifica (innovazione di processo, di prodotto ed organizzativa); misure a sostegno di nuovi brevetti; finanziamento di progetti pilota ai sensi della SRI; azioni volte al coinvolgimento di PMI nelle fasi di dimostrazione e verifica dei risultati in progetti di ricerca e sviluppo tecnologico</p>	<p>Azione 3.13.b - Progetti di ricerca e innovazione</p> <p>2. Innovazione e sviluppo tecnologico nelle PMI:</p> <p>2.a) Aiuti alla R&S (finanziamento di progetti di piccole dimensioni, per promuovere l'attività di ricerca e innovazione nelle PMI locali, finalizzati all'innovazione di prodotto e di processo delle PMI proponenti, anche in collaborazione con università altri enti di ricerca pubblici e privati);</p> <p>2.b) Incentivi per Servizi di innovazione, sperimentazione e prototipazione. Gli incentivi per tali servizi comprendono anche:</p> <ul style="list-style-type: none"> - attività di sostegno all'avvio di imprese <i>high tech</i> e allo <i>spin-off</i> - servizi di informazione e assistenza per la ricerca ed il trasferimento tecnologico; - consulenza per la brevettazione; - consulenza per la certificazione di qualità, per le imprese regionali che operano nel settore della ricerca. <p>2.c) Incentivi per la creazione di imprese innovative.</p>

La Regione Sardegna in attuazione di quanto stabilito per la prima fase di attuazione del POR, ha predisposto, in accordo con il MIUR e attraverso una specifica attività partenariale regionale, il "Piano regionale per la ricerca e lo sviluppo tecnologico", approvato con delibera della Giunta Regionale del 25 febbraio 2003, con il quale viene definita la Strategia Regionale per l'Innovazione (SRI), che rappresenta il documento di base per l'attuazione della misura.

L'attuazione del Piano e della SRI è accompagnata da un processo costante e continuo di coordinamento ed indirizzo che coinvolge, in partenariato tutti gli attori della ricerca e dell'innovazione (in particolare Regione, MIUR, Università, Associazioni imprenditoriali), al fine di monitorarne le realizzazioni ed i risultati con un *reporting* adeguato e di riorientarne, eventualmente, gli interventi in funzione della domanda di sviluppo del sistema economico regionale.

A tal fine, la Regione Sardegna sta attivando, in attuazione della Legge Regionale sulla Ricerca, sull'Innovazione e sul Trasferimento Tecnologico, gli organismi previsti dallo stesso Piano come strutture di supporto, accompagnamento e consultazione:

- il Forum regionale per la ricerca e lo sviluppo tecnologico e il relativo Comitato direttivo;
- lo specifico Gruppo di lavoro, coordinato dal Direttore del CRP.

Come previsto dal Piano, il Forum sarà la sede formale del partenariato scientifico ed imprenditoriale in modo da assicurare la partecipazione dei maggiori attori del sistema della ricerca e del trasferimento tecnologico e delle imprese.

L'Amministrazione regionale, in data 27.05.2005, ha stipulato uno specifico Accordo di Programma Quadro (APQ) con le Amministrazioni nazionali e locali competenti in materia di Ricerca scientifica, Sviluppo e Innovazione tecnologica, a partire da quanto previsto dal Tavolo partenariale Ricerca di cui alla Delibera CIPE 17/03, stanziando, a tal fine, ulteriori risorse a valere

sulla Delibera Cipe 20/2004. Le finalità, le strategie, le azioni e le operazioni dell'APQ sono state definite in coerenza e in complementarietà con quanto previsto dalla SRI, dal POR e dal PON Ricerca.

In coerenza con quanto definito dalla SRI, sulla base della concertata ripartizione di competenze con il MIUR, con la misura la Regione intende attivare quattro delle cinque Linee di Intervento individuate nella strategia del QCS, e più precisamente:

- 1) Ricerca e sviluppo dell'industria e dei settori strategici nella regione,
- 2) Rafforzamento e apertura del sistema scientifico,
- 4) Azioni organiche per lo sviluppo locale,
- 5) Innovazione nelle applicazioni produttive.

La misura prevede, per le specifiche Linee di Intervento, le seguenti tipologie di operazioni:

- a) Linea 1). Finanziamento di progetti autonomi e promozione della ricerca nei settori strategici. In particolare, sempre in coerenza ed integrando quanto previsto dalla SRI, la Regione intende intervenire a sostegno della Ricerca industriale, nei seguenti *Cluster* Innovativi Territoriali:
 - informatica e telecomunicazioni;
 - farmacogenomica,
 - biotecnologie;
 - ambiente (inclusa la biodiversità) e beni culturali;
 - supporto alla innovazione tecnologica nei settori tradizionali;
 - Fonti Energia Rinnovabili (FER), in particolare solare termodinamico e idrogeno.Tali Cluster potranno essere integrati e/o rimodulati a seguito della eventuale revisione della SRI.
- b) Linea 2). Potenziamento di centri di eccellenza e di competenza tecnologica, rafforzamento delle reti scientifiche pubbliche e private, nonché di distretti tecnologici e diffusione di attrezzature tecniche, reti e servizi connessi alla società dell'informazione. In particolare, in coerenza con la SRI, si prevede di creare o potenziare i "laboratori di filiera" nei settori della bioinformatica, delle ICT, della farmacologia, dell'energia, dell'ambiente (inclusa la biodiversità), dei materiali e dell'innovazione nelle tecnologie e nei processi di produzione. Tali laboratori potranno essere integrati e/o rimodulati a seguito della eventuale revisione della SRI.
- c) Linea 4). Sviluppo di reti di collegamento e reti tematiche tra imprese, sistema della ricerca, organismi di interfaccia, per l'integrazione dell'offerta di innovazione su scala regionale e per il suo trasferimento alle imprese, alle filiere e ai distretti e le connessioni con gli strumenti a sostegno dell'innovazione a livello nazionale ed europeo. In questa linea possono inoltre trovare attuazione iniziative volte all'attivazione di "sportelli per l'innovazione delle imprese" nelle Università, Centri di ricerca ed altri Soggetti, quali Associazioni di categoria, Agenzie di sviluppo, Agenzie governative, ovvero azioni di accompagnamento per la diffusione dell'innovazione.

d) Linea 5): Sostegno all'innovazione nelle applicazioni produttive, con interventi diretti al soddisfacimento di effettivi bisogni legati alla domanda, mirati a stimolare e trasferire, anche attraverso strumenti di incentivazione e azioni di accompagnamento, nuove tecnologie produttive e distributive, modelli innovativi e pratiche consolidate di successo, attività di supporto consulenziale. In particolare, potranno essere realizzati: audit tecnologici, studi di fattibilità, interventi a sostegno di progetti congiunti università-imprese in materia di innovazione; servizi di consulenza tecnico-scientifica (innovazione di processo, di prodotto ed organizzativa); misure a sostegno di nuovi brevetti; finanziamento di progetti pilota ai sensi della SRI; azioni volte al coinvolgimento di PMI nelle fasi di dimostrazione e verifica dei risultati in progetti di ricerca e sviluppo tecnologico.

Le linee di intervento e le attività sopra descritte saranno attuate, nell'ambito della misura, con tre modalità distinte, corrispondenti sostanzialmente alle tre azioni individuate nell'ambito della Strategia Regionale per l'Innovazione:

- Azione 3.13.a - *Azioni di promozione e animazione*
- Azione 3.13.b - *Progetti di ricerca e innovazione*
- Azione 3.13.c - *Coordinamento delle strutture per la ricerca.*

Con riferimento agli obiettivi specifici di riferimento (sez. II.1), l'Azione 3.13.a è finalizzata in particolare al raggiungimento dell'Obiettivo 6.3 (Accrescere la propensione all'innovazione di prodotto, di processo ed organizzativa delle imprese), essendo volta alla creazione di un contesto favorevole alla ricerca e all'innovazione, e riguardando la generalità delle imprese e degli altri soggetti protagonisti del sistema regionale della ricerca e dell'innovazione. È inoltre in relazione con gli Obiettivi 6.1 e 6.4, poiché mira a migliorare i collegamenti tra i sottosistemi scientifico e imprenditoriale, e a sostenere l'inserimento della comunità scientifica regionale in reti di cooperazione internazionale.

L'Azione 3.13.b è invece più direttamente connessa all'Obiettivo 6.5 (Promuovere la ricerca e l'innovazione nei settori strategici), prevedendo aiuti diretti per la ricerca e l'innovazione rivolti a imprese (singole o raggruppate in cluster), centri di ricerca e università, con particolare riferimento ai Cluster Innovativi Territoriali individuati dalla SRI. Sono inoltre interessati dall'azione anche gli obiettivi 6.1, 6.3 e 6.4.

L'Azione 3.13.c è rivolta in primo luogo al raggiungimento dell'Obiettivo 6.1 (Rafforzare il sistema della ricerca scientifico-tecnologica), poiché prevede interventi di carattere maggiormente strutturale e infrastrutturale quali: la realizzazione dei laboratori di filiera, la realizzazione di infrastrutture soft (per esempio, banche dati), i completamenti di infrastrutture hard. *(Una accresciuta dotazione infrastrutturale, adeguata al contesto scientifico internazionale, consentirà inoltre di perseguire con maggiore efficacia anche il raggiungimento dell'Obiettivo 6.4).*

Azione 3.13.a - Azioni di promozione e animazione

Con riferimento alle linee di intervento individuate dalla strategia del QCS, l'Azione 3.13.a è finalizzata alla attuazione, in particolare, delle Linee 4 e 5.

L'azione comprende azioni di accompagnamento e di promozione volte alla creazione di un contesto tecnologico, economico e sociale favorevole alle PMI industriali. Si concretizza nelle seguenti sottoazioni:

- *Rielaborazione e aggiornamento della Strategia Regionale per l'Innovazione*

L'azione è finalizzata al continuo aggiornamento della Strategia Regionale per l'Innovazione in Sardegna, sia per ciò che riguarda gli studi sulla situazione esistente, sia per l'aggiornamento della Strategia stessa alla luce del nuovo scenario istituzionale, normativo, tecnologico e socio-economico, attraverso il processo aperto e partenariale previsto dal QCS.

In questo contesto verrà elaborato annualmente il Piano d'Azione della Strategia che conterrà il quadro completo degli interventi da realizzare da parte dell'Amministrazione Regionale nel suo complesso e la relativa copertura finanziaria, di fonte comunitaria, nazionale e regionale, valutando la coerenza ex ante, in itinere ed ex post degli interventi rispetto alla Strategia.

Il processo di revisione della Strategia stessa sfocerà in una nuova versione che verrà completata entro il 31 dicembre 2006 e che sarà la base per le politiche della Regione Sardegna nel campo della Ricerca e dell'Innovazione per il periodo 2007-2013.

La nuova Strategia sarà comunicata al Gruppo di lavoro del QCS per la successiva validazione.

L'azione sostiene anche le attività relative alle "misure di accompagnamento" previste nella Strategia sia come attività di pianificazione, coordinamento, supporto e promozione, che come costituzione e avvio delle strutture di *governance* della Strategia stessa incaricate di tali attività

- *Animazione, marketing territoriale e cooperazione internazionale*

Consiste nell'organizzazione di attività di animazione finalizzate a promuovere la partecipazione di imprese e centri di ricerca a programmi nazionali ed europei per la ricerca e lo sviluppo tecnologico, con particolare riferimento al DLgs 297/99 e al PON Ricerca, nella realizzazione di programmi di marketing territoriale della ricerca volti a proporre a livello internazionale il potenziale scientifico e localizzativo espresso dai *Cluster* Innovativi Territoriali individuati dalla SRI. e nella promozione della partecipazione delle imprese e dei centri di ricerca della regione ad azioni ed iniziative di partnership tecnologiche e di cooperazione a programmi di ricerca, innovazione e trasferimento tecnologico in ambito nazionale, comunitario e internazionale.

Le attività, rivolte agli attori locali del processo innovativo, consistono in: giornate tecnologiche, seminari tematici, incontri di filiera, workshop scientifici e tecnologici, animazione economica e tecnologica per gruppi di imprese, azioni di presentazione e divulgazione delle attività future e in essere, disseminazione dei risultati raggiunti nelle attività concluse (testimonianze dirette, *case-study* e attività dimostrative).

Le azioni rivolte all'attrazione di soggetti esterni al contesto regionale (marketing territoriale) comprendono tutte quelle iniziative nazionali e internazionali interessate ai settori di specializzazione regionale, e saranno svolte in coordinamento ed integrazione con quanto previsto dalla misura I.2, azione B), del PON Ricerca.

- *Progetti cluster/pilota*

Consiste in attività volte alla promozione di gruppi di imprese per l'identificazione di una problematica comune; nell'attivazione di programmi specifici per la relativa risoluzione; nell'assistenza e nella formazione per l'implementazione dei risultati; nell'attività di *follow-up* e valutazione di risultati. Tali progetti possono essere originati da problematiche tecnologiche, nodi critici di filiera non ancora risolti (*demand pull*) o, viceversa, possono ricevere impulso da un risultato scientifico o da una competenza specialistica sviluppata e disponibile presso un centro di ricerca locale (*technology push*).

- *Osservatorio della domanda e dell'offerta*

Comprende le attività volte a sistematizzare e diffondere l'informazione scientifica e tecnologica sull'intero sistema innovativo territoriale. In particolare la sottoazione fa riferimento alla realizzazione di strumenti informativi riguardanti sia i risultati di ricerca perseguiti dai centri, dalle università e dalle imprese regionali, che l'evoluzione tecnologica e lo stato dell'arte internazionale nell'ambito dei settori e nelle filiere scientifiche di riferimento. Le informazioni dell'Osservatorio saranno articolate in banche dati distinte ma collegate fra loro, dedicate rispettivamente alla raccolta delle esigenze tecnologiche delle imprese regionali, all'offerta di ricerca e tecnologie del territorio e all'offerta di ricerca e tecnologie esterna alla regione. La parte relativa alla domanda sarà alimentata anche con le informazioni derivanti dalle attività sviluppate nell'ambito della sottoazione di cui al punto successivo (Collegamenti ricerca-impresa).

L'Osservatorio includerà anche dati sugli indicatori di realizzazione, di risultato e di impatto delle politiche regionali per la ricerca, utili a verificare e misurare la reale efficacia degli interventi realizzati.

- *Collegamenti ricerca-impresa*

Comprende le attività volte ad integrare ed avvicinare i sottosistemi scientifico e imprenditoriale. A tal fine, si prevede tra l'altro la realizzazione di *liaison office*, struttura organizzativa che svolge la funzione di collegamento tra la ricerca universitaria e la domanda tecnologica proveniente dalle imprese, in coordinamento con la Misura 3.7.e con quanto previsto nel PON "Ricerca".

Inoltre, per quanto riguarda in particolare la domanda, la sottoazione fa riferimento alla realizzazione di interventi volti a incrementare la conoscenza dell'effettivo fabbisogno del sistema imprenditoriale regionale in termini di ricerca, innovazione e di sviluppo nuove

tecnologie. La sottoazione prevede, pertanto, *audit tecnologici*, finalizzati a realizzare una banca dati sui fabbisogni tecnologici delle imprese.

Da lato dell'offerta, si prevede di realizzare:

- La *Rete regionale per l'innovazione*, finalizzata a potenziare e qualificare l'offerta regionale di servizi per l'innovazione alle imprese, attraverso l'integrazione e la specializzazione delle funzioni e dei servizi degli attori del sistema. La strategia che si vuole adottare è quella di 'forzare alla cooperazione' i centri di offerta regionali attraverso un processo continuo di concertazione e sperimentazione sul campo degli effetti positivi del 'cooperare per competere'.
- L'*Interfaccia unica per le imprese per l'accesso ai servizi ed ai prodotti dei centri di offerta (One-stop-shop)*, finalizzata a fornire alle imprese un servizio integrato e di semplice utilizzazione per una prima individuazione dei prodotti/servizi dei centri di offerta di loro interesse. Si tratta di qualificare e valorizzare i prodotti/servizi dei centri di offerta attraverso una maggiore integrazione e specializzazione ed evitando nel contempo duplicazioni, che creano spreco di risorse pubbliche e disorientamento negli utenti.

Azione 3.13.b - Progetti di ricerca e innovazione.

L'Azione 3.13.b è finalizzata all'attuazione delle Linee di intervento 1 e 5 della strategia del QCS, poiché prevede: da un lato il finanziamento di progetti di ricerca nei settori strategici identificati dalla SRI, dall'altro, sempre sulla base di quanto indicato nella SRI, mira ad agevolare l'introduzione di nuove tecnologie di prodotto e/o processo nelle imprese locali.

Gli incentivi potranno essere erogati anche in coordinamento e con le modalità previste nei Pacchetti Integrati di Agevolazione (PIA), di cui alla misura 4.1.a.

Al fine di favorire l'internazionalizzazione delle imprese più innovative della regione, inoltre, potranno essere finanziati anche progetti di ricerca che prevedono azioni di cooperazione transnazionale. A tal fine, nell'ambito della SRI, verrà predisposto uno specifico programma.

L'Azione si articola in due sottoazioni:

1. *Ricerca strategica.*
 2. *Innovazione e sviluppo tecnologico nelle PMI.*
1. La *Ricerca strategica* comprende programmi attraverso i quali si intende promuovere le attività di ricerca svolte dalle università, dai centri di ricerca e dalle imprese locali. I progetti di ricerca finanziati potranno avere dimensioni considerevoli, riguarderanno i settori strategici definiti dalla SRI come integrati dalla presente misura e dovranno prevedere ricadute rilevanti per il contesto regionale, coerentemente con i contenuti della linea di intervento 1 individuata dalla strategia del QCS. Seguendo le indicazioni di quest'ultimo, inoltre, verranno finanziati progetti

di ricerca industriale e precompetitiva di università e centri di ricerca con il coinvolgimento di imprese locali, selezionati dal MIUR, ma privi della necessaria copertura finanziaria purché i progetti stessi siano coerenti con le finalità e le metodologie di attuazione della SRI, fermo restando che potranno essere finanziati solo i progetti che hanno raggiunto un'adeguata soglia qualitativa in sede di valutazione.

2. *L'Innovazione e lo Sviluppo tecnologico nelle PMI* riguarda le fasi più propriamente tecniche e tecnologiche del processo di innovazione. Le attività previste dalla sottosezione possono essere suddivise in due tipologie distinte:

2.a) *Aiuti alla R&S*. Prevedono il finanziamento di progetti attraverso i quali si intende promuovere l'attività di ricerca e innovazione nelle piccole e medie imprese locali. I progetti finanziati dovranno essere finalizzati all'innovazione di prodotto e di processo delle PMI proponenti. È prevista la possibilità che le imprese svolgano una parte dei propri progetti di ricerca e sviluppo in collaborazione con università altri enti di ricerca pubblici e privati.

2.b) *Incentivi per Servizi di innovazione, sperimentazione e prototipazione*. Sono direttamente collegati alla possibilità di sviluppare nuove iniziative imprenditoriali o portare in produzione nuovi beni e servizi. Essi consistono nella determinazione di tutte le componenti preliminari all'avvio di un processo produttivo legato ad un nuovo prodotto o all'innovazione di processo: analisi tecniche preliminari, valutazione costi/benefici, analisi di mercato, analisi delle tecnologie produttive più idonee, marketing di prodotti innovativi.

Riguardano inoltre la progettazione tecnica, l'utilizzo di tecnologie evolute di supporto, il design industriale, lo sviluppo di modelli, la creazione di prototipi, l'ingegnerizzazione e *il reverse engineering*, la sperimentazione, l'assistenza tecnica all'introduzione in azienda di nuove tecnologie.

Gli incentivi per tali servizi comprendono anche:

- attività di sostegno all'avvio di imprese *high tech* e allo *spin-off* a partire da attività di ricerca, in coordinamento con la Misura 3.7;
- servizi di informazione e assistenza per la ricerca ed il trasferimento tecnologico, in coerenza con quanto previsto dall'Obiettivo di riferimento 6.1;
- consulenza per la brevettazione, comprendente le azioni volte a tutelare e valorizzare l'attività inventiva e i risultati della ricerca scientifica ottenuti dalle imprese e dai centri di ricerca regionali;
- consulenza per la certificazione di qualità, finalizzata a dare alle imprese regionali che operano nel settore della ricerca, dello sviluppo e dell'innovazione tecnologica, l'opportunità di adottare, migliorare o certificare il proprio sistema di qualità aziendale.

2.c) *Incentivi per la creazione di imprese innovative.* Gli incentivi sono finalizzati alla creazione di imprese innovative ad alto contenuto tecnologico, quali, ad esempio, *spin-off* accademici, micro imprese innovative da parte di giovani laureati ecc. e saranno destinati al finanziamento di progetti di investimento materiale o immateriale per la creazione di tali imprese (seed capital). L'obiettivo è quello di favorire la costituzione e il rafforzamento di imprese aventi come scopo l'utilizzazione imprenditoriale, in contesti innovativi, dei risultati della ricerca attuata all'interno delle Università e dei Centri di Ricerca e lo sviluppo di nuovi prodotti e servizi che da questa scaturiscono.. L'azione è attuata in stretta connessione con le operazioni finanziate nell'ambito della Misura 3.7.

Le Sub-Azioni 3.13b2a 3.13b2b prevedono, accanto e a integrazione al quadro normativo regionale, l'utilizzazione di un efficiente sistema integrato di aiuti pubblici per la creazione e lo sviluppo delle imprese della regione denominato PIA – Pacchetto Integrato di Agevolazioni presentato nel Paragrafo 1.6.6.1 della Parte Generale del Complemento di Programmazione.

Il Pacchetto Integrato di Agevolazione è uno strumento di incentivazione innovativo che, attraverso la presentazione di un unico Piano di Sviluppo Aziendale articolato in diverse tipologie di operazioni singolarmente ammissibili, consente alle imprese di richiedere contributi finanziari per:

- la realizzazione di investimenti produttivi,
- l'acquisizione di servizi reali,
- la realizzazione di attività di ricerca e sviluppo tecnologico,
- lo svolgimento di attività di formazione continua,

con una procedura unificata di accesso, di istruttoria e di concessione.

I PIA utilizzeranno sia le risorse previste della presente Azione che parte delle risorse assegnate ad altre Misure del POR (Misura 4.1 “Rafforzamento competitivo del tessuto imprenditoriale locale”, Misura 4.2.b “Servizi Reali alle PMI”, Misure 4.6 e 3.16 “Potenziamento delle competenze per lo sviluppo locale”).

L'Amministrazione regionale potrà avvalersi per l'attuazione dell'Azione di un Soggetto esterno, avente adeguata struttura organizzativa e professionale, selezionato attraverso procedura di evidenza pubblica ai sensi della normativa vigente, che curerà le fasi di seguito indicate:

- assistenza alla progettazione e realizzazione di tutti gli strumenti informativi, gestionali, di valutazione necessari per la gestione dell'azione;
- assistenza alla promozione e gestione dei bandi di gara previsti;
- valutazione delle proposte progettuali;
- assistenza alle attività di monitoraggio e controllo dei progetti.

Azione 3.13.c - Coordinamento delle strutture per la ricerca

L'Azione 3.13.c è finalizzata principalmente all'attuazione della Linea di Intervento n. 2 del QCS. In particolare, potranno essere cofinanziati interventi finalizzati alla realizzazione sia di Distretti Tecnologici, anche in attuazione di quanto previsto dal Tavolo partenariale Ricerca di cui alla Delibera CIPE 17/03, che di Centri di Competenza e Laboratori Tecnologici, in coordinamento con gli analoghi interventi previsti dalla Misura II.3 del PON Ricerca.

Per la realizzazione di tali interventi, che dovranno essere integrati e coordinati tra loro e con quanto previsto nel citato APQ Ricerca, Sviluppo e Innovazione Tecnologica stipulato in data 27.05.2005, la Regione Sardegna intende utilizzare risorse provenienti dal POR Sardegna, dal PON Ricerca, dalle Delibere CIPE per le Aree Sottoutilizzate, nonché altre risorse che si rendessero necessarie su fondi propri regionali o di provenienza statale e/o comunitaria.

L'Azione è articolata in tre sottoazioni:

1. Realizzazione di Centri di Competenza e Laboratori Tecnologici di filiera

I Centri di Competenza e i Laboratori Tecnologici di filiera sono luoghi aperti di collaborazione tecnologica tra i partner della ricerca, titolari dei rispettivi laboratori e imprese interessate ad insediarsi nella regione e nel parco scientifico o avviare collaborazioni strategiche con lo stesso. Le operazioni previste riguardano l'ampliamento della dotazione di attrezzature scientifico tecnologiche e la realizzazione delle necessarie opere infrastrutturali collegate. Nell'ambito di questa sub-azione verrà data priorità alla realizzazione dei Centri di Competenza e dei Laboratori Tecnologici previsti nella proposta della Regione relativa alla creazione del Distretto Tecnologico della Biomedicina e delle Tecnologie per la salute (ex Del. CIPE 17/03) e del Distretto Tecnologico delle Tecnologie dell'Informazione e delle Comunicazioni.

I Progetti di Ricerca industriale e precompetitiva da realizzare nei Laboratori saranno finanziati nell'ambito dell'Azione 3.13.a.

2. Realizzazione di infrastrutture soft

Comprende la messa in opera, completamento e potenziamento di tutti gli strumenti operativi indispensabili per il reperimento, il trattamento e l'utilizzo facilitato delle informazioni, oltre che l'organizzazione di strutture per le attività informative (videoconferenza, visualizzazione e realtà virtuale) e formative (che potranno essere attivate nell'ambito della misura 3.7 del POR). Tra le attività trasversali finalizzate al potenziamento e alla creazione di infrastrutture: infrastrutture di rete, calcolo e telecomunicazione volte a gestire materiale audio e video e utilizzabile per formazione (lezioni in teledidattica) e, ad esempio, *streaming* di eventi audio e video, utilizzando tecnologie adeguate al trasferimento a larga banda; infrastrutture di documentazione e comunicazione; banche dati e centri di informazione brevettuale e per il trasferimento tecnologico transnazionale; G.I.S. della ricerca e del trasferimento tecnologico.

3. Completamenti di infrastrutture hard

Sono attività specificamente mirate alla creazione e completamento di infrastrutture tecniche, tra cui: infrastrutture logistiche, spazi fisici per l'incubazione d'impresa, reti fisiche di comunicazione, strumentazione e attrezzature scientifiche, beni strumentali e accessori, con priorità data al completamento di impianti per la sperimentazione nei *cluster* individuati dalla SRI come integrati dalla presente misura.

II.3. Aree territoriali di riferimento e aree prioritarie

Intero territorio regionale, salvo individuazione (di concerto con il MIUR) di Distretti tecnologico-produttivi specifici che giustifichino un regime d'aiuto limitato ad ambiti sub regionali.

II.4. Soggetti destinatari della misura

▪ **Azione 3.13.a - Azioni di promozione e animazione**

Imprese locali, università, enti di ricerca. e consorzi di ricerca tra imprese ed enti di ricerca, strutture di servizi specializzate nel trasferimento tecnologico.

▪ **Azione 3.13.b - Progetti di ricerca e innovazione**

Imprese locali, università, enti di ricerca e consorzi di ricerca tra imprese ed enti di ricerca, strutture di servizi specializzate nel trasferimento tecnologico. In generale le università e gli enti di ricerca sono destinatari se coinvolti assieme ad imprese.

▪ **Azione 3.13.c - Coordinamento delle strutture per la ricerca**

Parco scientifico e tecnologico, università e centri di ricerca.

II.5. Beneficiari finali

- Amministrazione statale;
- Regione Autonoma della Sardegna, anche attraverso proprie Agenzie e Società *in-house*.
- Università e Dipartimenti Universitari della Sardegna, Istituti, Centri e Organismi di Ricerca pubblici o di proprietà pubblica, e loro consorzi.

II.6. Connessioni e integrazioni con altre misure del POR

La misura è strettamente integrata con i contenuti della Misura 3.7 (Formazione superiore e universitaria) del POR Sardegna, attraverso la quale troverà attuazione la terza delle linee di intervento (Sviluppo del capitale umano di eccellenza) individuate nella strategia del QCS.

Forti elementi di connessione vi sono inoltre con la Misura 4.1.a, per quanto riguarda i Pacchetti Integrati di Agevolazione, e con la Misura 4.2 (P.A. per l'impresa: animazione, servizi reali, semplificazione, infrastrutturazione selettiva), per quanto concerne l'innovazione tecnologica e il

trasferimento nelle imprese dei risultati della ricerca, in particolare per quanto riguarda le azioni 4.2.1 (Animazione economica), 4.2.2 (Servizi reali alle PMI) e 4.2.5 (Internazionalizzazione del sistema produttivo regionale).

Vi sono infine elementi di connessione con le Misure 3.16 (Potenziamento delle competenze per lo sviluppo locale), 3.18 (Formazione per la Società dell'Informazione) e 6.3 (Società dell'informazione).

Sezione III – Procedure di attuazione della misura

III.1. Amministrazioni responsabili

- Regione Autonoma della Sardegna - Centro Regionale di Programmazione

III.2. Responsabile della misura

- Personale qualificato del Centro Regionale di Programmazione

III.3. Attività propedeutiche all'attuazione della misura

Il documento di base per l'attuazione della misura è rappresentato dalla Strategia Regionale per l'Innovazione, elaborata in accordo con il MIUR e contenuta nel documento "Piano regionale per la ricerca e lo sviluppo tecnologico", approvato con delibera della Giunta regionale del 25 febbraio 2003.

Inoltre, per quanto riguarda in particolare le sub-azioni B1 (Ricerca strategica) e C1 (Laboratori di filiera), attuative delle linee di intervento 1 e 2, il MIUR e la Regione hanno definito, attraverso un Accordo di Programma Quadro per la Ricerca Scientifica e l'Innovazione Tecnologica, firmato il 25 maggio 2005 dalla Regione Autonoma della Sardegna, il Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca e il Ministero dell'Economia e delle Finanze, le più idonee modalità per assicurare complementarietà, evitare sovrapposizioni, garantire un elevato standard qualitativo delle iniziative oggetto del regime d'aiuto cofinanziato.

III.4. Normativa nazionale, regionale e comunitaria di riferimento

V. Documento di lavoro n. 1.

III.5. Procedure amministrative, tecniche e finanziarie per la realizzazione delle singole azioni e modalità di selezione delle operazioni

Azione 3.13.a - Azioni di promozione e animazione

L'azione è attuata a titolarità regionale e a regia regionale. Le attività specifiche di animazione e promozione previste dall'azione, che non implicano aiuti diretti alle imprese, e i relativi Beneficiari Finali saranno individuati (tra quelli indicati al punto II.5) tramite Atto di programmazione regionale.

Per gli interventi per i quali si rendesse necessario ricorrere a società esterne per la realizzazione di alcune attività previste dall'azione il beneficiario finale farà ricorso a procedure di evidenza pubblica per la selezione delle società stesse. In questo caso, si prevedono le seguenti fasi:

- *Fase 1 – Attività propedeutiche* (non previste)
- *Fase 2 – Individuazione dei soggetti attuatori e delle operazioni*
 - Predisposizione e Pubblicazione del bando.
 - Presentazione delle proposte.
 - Esame, selezione delle proposte.
 - Approvazione della graduatoria con atto amministrativo e pubblicazione dei risultati.
 - Comunicazione ai soggetti attuatori.
 - Provvedimenti amministrativi di stipula dei contratti per l'avvio dei progetti selezionati.
- *Fase 3 – Realizzazione delle operazioni*
Avvio e realizzazione dei progetti.

Azione 3.13.b - Progetti di ricerca e innovazione

L'azione è attuata a titolarità regionale e a regia regionale. Le attività specifiche di ricerca e innovazione previste dall'azione, che non implicano aiuti diretti alle imprese, e i relativi Beneficiari Finali saranno individuati (tra quelli indicati al punto II.5) tramite Atto di programmazione regionale. L'erogazione delle incentivazioni alle imprese prevederà nella generalità il ricorso a procedure di evidenza pubblica per la selezione dei progetti da finanziare, per le quali si prevedono le seguenti fasi:

- *Fase 1 – Attività propedeutiche*
Per gli interventi di cui alla sub-azione B1 è stato stipulato preventivamente un accordo bilaterale tra la Regione e il MIUR (APQ Ricerca e Innovazione Tecnologica).
- *Fase 2 – Individuazione dei soggetti destinatari e delle operazioni*
 - Predisposizione e pubblicazione del bando;
 - Presentazione delle proposte,
 - Nomina Commissione di valutazione
 - Esame, selezione delle proposte

- Approvazione della graduatoria con atto amministrativo e pubblicazione dei risultati;
- Comunicazione ai soggetti attuatori
- Provvedimenti amministrativi di stipula dei contratti per l'avvio dei progetti selezionati;

- *Fase 3 – Realizzazione delle operazioni*

Avvio e realizzazione dei progetti.

Per quanto riguarda i finanziamenti dei progetti di ricerca di università e centri di ricerca, selezionati dal MIUR, ma privi della necessaria copertura finanziaria, l'erogazione dei finanziamenti prevederà nella generalità il ricorso a procedure di evidenza pubblica per le quali si prevedono le seguenti fasi:

- *Fase 1 – Attività propedeutiche*

Per gli interventi di cui alla sub-azione B1 è stato stipulato preventivamente un accordo bilaterale tra la Regione e il MIUR (APQ Ricerca e Innovazione Tecnologica).

- *Fase 2 – Individuazione dei soggetti destinatari e delle operazioni*

- Individuazione del o dei bandi MiUR da considerare, sulla base della numerosità e significatività dei progetti selezionati positivamente, nonché delle caratteristiche dei bandi e dei progetti riguardo i criteri di ammissibilità e di selezione della Misura;
- Predisposizione e pubblicazione dell'invito a presentare domanda per il cofinanziamento;;
- Presentazione delle domande,
- Nomina Commissione di valutazione
- Esame, selezione delle proposte al solo scopo di individuare le proposte aventi caratteristiche di ricerca industriale e pre-competitiva, limitatamente ai settori definiti "strategici" nel POR.
- Determinazione della graduatoria basata sulla graduatoria originaria del MiUR, limitatamente alle proposte individuate nel punto precedente. Qualora i bandi MiUR siano più d'uno, la Commissione deve determinare un'unica graduatoria basata sui giudizi dati alle proposte presentate nei singoli bandi MiUR.
- Approvazione della graduatoria con atto amministrativo e pubblicazione dei risultati;
- Comunicazione ai soggetti attuatori
- Provvedimenti amministrativi di stipula dei contratti per l'avvio dei progetti selezionati;

- *Fase 3 – Realizzazione delle operazioni*

Avvio e realizzazione dei progetti.

Azione 3.13.c - Coordinamento delle strutture per la ricerca

L'azione è attuata a titolarità regionale e a regia regionale. Gli interventi da realizzare e i beneficiari finali saranno individuati (tra quelli indicati al punto II.5) tramite Atto di programmazione regionale, previo accordo bilaterale, ove previsto e necessario, tra la Regione e il MIUR (APQ Ricerca e Innovazione Tecnologica).

Per gli interventi che prevedono principalmente l'acquisto di attrezzature, strumenti, macchinari, software, e per la realizzazione di infrastrutture, il beneficiario finale farà ricorso a procedura di evidenza pubblica per la selezione delle società stesse, per le quali si prevedono le seguenti fasi:

- *Fase 1 – Attività propedeutiche* (non previste)
- *Fase 2 – Individuazione dei soggetti attuatori e delle operazioni*
 - Predisposizione e pubblicazione del bando;
 - Presentazione delle proposte,
 - Esame, selezione delle proposte
 - Approvazione della graduatoria con atto amministrativo e pubblicazione dei risultati;
 - Comunicazione ai soggetti attuatori
 - Provvedimenti amministrativi di stipula dei contratti per l'avvio dei progetti selezionati;
- *Fase 3 – Realizzazione delle operazioni*
Avvio e realizzazione dei progetti.

III.6. Criteri di selezione delle operazioni

Le operazioni saranno selezionate sulla base dei criteri di seguito riportati.

A. Criteri di ammissibilità

Azione 3.13.a - Azioni di promozione e animazione

I criteri per la verifica dell'ammissibilità saranno, essenzialmente:

1. il rispetto dei requisiti formali richiesti dai bandi;
2. la completezza e conformità della documentazione tecnica ed amministrativa richiesta;
3. il rispetto delle priorità trasversali del QCS e dei criteri, indirizzi e requisiti stabiliti dal POR e dal Complemento di Programmazione;
4. la pertinenza con uno o più degli obiettivi specifici indicati nella Misura 3.13 del POR;
5. l'ammissibilità del soggetto proponente in base ai requisiti dei bandi.

Il rispetto delle priorità trasversali (Ambiente, Pari Opportunità) dovrà essere garantito anche negli atti di affidamento alle Agenzie Governative Regionali.

Azione 3.13.b - Progetti di ricerca e innovazione

I criteri per la verifica dell'ammissibilità saranno, essenzialmente:

1. il rispetto dei requisiti formali richiesti dai bandi;
2. la completezza e conformità della documentazione tecnica ed amministrativa richiesta;
3. il rispetto delle priorità trasversali del QCS e dei criteri, indirizzi e requisiti stabiliti dal POR e dal Complemento di Programmazione;
4. la pertinenza con uno o più degli obiettivi specifici indicati nella Misura 3.13 del POR;
5. l'ammissibilità del soggetto proponente in base ai requisiti dei bandi.

Azione 3.13.c - Coordinamento delle strutture per la ricerca

I criteri per la verifica dell'ammissibilità saranno, essenzialmente:

1. il rispetto dei requisiti formali richiesti dai bandi;
2. la completezza e conformità della documentazione tecnica ed amministrativa richiesta;
3. il rispetto delle priorità trasversali del QCS e dei criteri, indirizzi e requisiti stabiliti dal POR e dal Complemento di Programmazione;
4. la pertinenza con uno o più degli obiettivi specifici indicati nella Misura 3.13 del POR;
5. l'ammissibilità del soggetto proponente in base ai requisiti dei bandi.

Il rispetto delle priorità trasversali (Ambiente, Pari Opportunità) dovrà essere garantito anche negli atti di affidamento alle Agenzie Governative Regionali.

B. Criteri di valutazione

Azione 3.13.a - Azioni di promozione e animazione

La selezione delle operazioni di animazione e promozione da realizzare avverrà sulla base dei seguenti criteri:

1. numero di destinatari raggiunti;
2. diversificazione territoriale;
3. innovatività delle metodologie;
4. non sovrapposizioni con interventi realizzati da altre strutture pubbliche o private;
5. coinvolgimento diretto dell'utenza femminile, per rafforzare la cultura imprenditoriale;

6. grado di coerenza con gli obiettivi, le strategie e le linee di intervento territoriali e/o settoriali definiti dall'Amministrazione regionale (la validità del criterio decorre dall'08.07.2005);
7. grado di coerenza con i progetti integrati territoriali e/o settoriali definiti dall'Amministrazione regionale (la validità del criterio decorre dall'08.07.2005).

Azione 3.13.b - Progetti di ricerca e innovazione

Gli interventi verranno realizzati attribuendo priorità ai progetti che prevedono la partecipazione diretta di imprese, con il coinvolgimento delle Università, dei centri di ricerca regionali, delle strutture di trasferimento tecnologico del Parco Scientifico e Tecnologico, delle Associazioni di categoria, anche attraverso la costituzione di liason offices tra i diversi soggetti, chiamati a svolgere un ruolo attivo anche nella partecipazione agli interventi programmati e gestiti dal MIUR.

La valutazione delle operazioni, inoltre, avverrà in base alla rispondenza alle priorità trasversali del POR:

1. *Ambiente*: sarà data priorità alle proposte concernenti tecnologie pulite e a basso impatto ambientale.
2. *Pari opportunità*: sarà data priorità alle azioni, coinvolgenti gli attori scientifici e le imprese, che utilizzino competenze professionali femminili nei livelli medio – alti;
3. *PMI*: sarà data priorità alle proposte provenienti da piccole e medie imprese, con particolare attenzione per i progetti presentati da imprese con significativa presenza femminile e finalizzati a incrementare l'occupazione femminile.
4. *Occupazione*: sarà data priorità alle proposte con maggiore impatto occupazionale dei risultati perseguiti, con una attenzione particolare per le proposte che prevedano un'occupazione incrementale di elevato livello dal punto di vista delle competenze e delle professionalità.
5. *Società dell'Informazione*: sarà data priorità alle proposte concernenti l'area tematica delle Tecnologie dell'Informazione e Comunicazione.
6. *Internazionalizzazione*: sarà data priorità alle proposte che permettano di aggregare competenze ora frammentate e raggiungere livelli di eccellenza e di competitività internazionale, nel sistema ricerca - servizi tecnologici.

Oltre alle priorità evidenziate, la valutazione delle singole operazioni avverrà sulla base dei seguenti ulteriori criteri:

1. *Qualità progettuale*: sarà valutata la chiarezza degli obiettivi, l'articolazione della attività e la possibilità di monitorare l'attività progettuale *in itinere* e di verificarne *ex-post* i risultati.
2. *Validità scientifico-tecnologica*: sarà valutata la validità del contenuto scientifico e tecnologico dell'operazione, in termini di:
 - grado di innovatività;

- competenza scientifica degli esecutori della ricerca;
 - adeguatezza dei metodi e delle tecniche che si intende utilizzare per la realizzazione del programma.
3. *Ricadute industriali*: sarà valutata la potenzialità di sfruttamento industriale dei risultati attesi, e la strategia prevista per il loro sfruttamento.
 4. *Congruietà dei costi*: sarà valutata la compatibilità tra obiettivi proposti e risorse impiegate, e la pertinenza dei costi previsti per la realizzazione del programma.
 5. *Coerenza con il quadro di riferimento territoriale e/o settoriale* - saranno valutati il grado di coerenza con gli obiettivi, le strategie e le linee di intervento territoriali e/o settoriali definiti dall'Amministrazione regionale

Per quanto riguarda in particolare la selezione dei progetti di ricerca strategica, saranno presi in considerazione i seguenti ulteriori criteri base:

1. rispondenza dei progetti di ricerca ai fabbisogni e alle potenzialità dei territori;
2. impatto strutturale dei progetti;

Azione 3.13.c - Coordinamento delle strutture per la ricerca

La selezione delle operazioni da realizzare avverrà sulla base dei seguenti criteri:

1. rispondenza alle priorità trasversali del POR;
2. coerenza con la Strategia Regionale per l'Innovazione;
3. volume dell'utenza potenziale delle strutture per la ricerca realizzate o potenziate;
4. capacità delle strutture realizzate di erogare servizi ad alta tecnologia;
5. non sovrapposizioni con strutture per la ricerca pubbliche o private già esistenti sul territorio regionale;
6. grado di coerenza con gli obiettivi, le strategie e le linee di intervento territoriali e/o settoriali definiti dall'Amministrazione regionale

III.7. Intensità di aiuto e spese ammissibili

Intensità di aiuto

Azione 3.13.a - Azioni di promozione e animazione

Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art. 87.1 del Trattato CE.

Azione 3.13.b - Progetti di ricerca e innovazione

L'attuazione della misura prevede l'erogazione di contributi per la ricerca e l'innovazione entro i limiti:

- del Reg. CE 69/2001 “de minimis” – Reg. CE 1998/2006 dal 01.01.2007 - e del Reg. CE 70/2001, relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato CE agli aiuti di Stato a favore delle piccole e medie imprese come modificato dal Reg. CE 364/2004 del 25 Febbraio 2004 secondo le modalità di cui all'art. 11, della LR 7/2005.
- dei massimali previsti dagli Aiuti di Stato notificati ed approvati dall'Unione Europea:
 - LR 22/2002 di recepimento dell'art. 11 della L. 598/94 – Aiuto N. 343/2001 notificato e autorizzato dalla CE il 05.03.2002,
 - Art. 25 LR 37/98 finanziamenti di progetti di ricerca e di innovazione tecnologica – Aiuto N 792/2002 Notificato e autorizzato dalla CE 12.05.2003.

Spese ammissibili

Le spese ammissibili sono quelle previste dal Reg. CE 448/04 e dalla normativa nazionale e regionale. La descrizione generale delle tipologie di spesa ammissibili per la misura è riportata nell'Allegato n. 4.

III.8. Cronoprogramma delle azioni e della misura

V. Documento di lavoro n. 1.

Sezione IV – Quadro finanziario della misura

IV.1. Piano Finanziario, previsioni e obiettivi di spesa

2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	Totale
10.702.000	10.964.000	11.234.000	14.551.000	11.070.064	11.670.067		70.191.131

Le previsioni e gli obiettivi di spesa sono riportati nel Documento di lavoro n. 1

IV.2. Tassi di partecipazione (%) al finanziamento della misura

Fondo strutturale: FESR 50%

Fondi nazionali e regionali: 50%

IV.3. Previsione (%) di spesa della misura per settori d'attività (classificazione UE)

181 - Progetti di ricerca presso Università e Istituti di Ricerca	25%
182 - Innovazione e trasferimento di tecnologia, realizzazione di reti e collaborazioni tra aziende e/o istituti di ricerca	56%
183 - Infrastrutture di RSTI	12%
164 - Servizi comuni per le imprese	7%

Sezione V – Valutazione ex ante della misura

V. Allegato n. 2.

Sezione VI – Indicatori di realizzazione, risultato e impatto

Tipologia di progetto	Sottotipologia di progetto	Budget complessivo (Meuro)	Indicatori di realizzazione	um	Target al 30.06.2003	Target a fine Programma
Categoria UE: 181. Progetti di ricerca presso università e centri di ricerca						
24. Progetti di ricerca	1. Progetti di ricerca	17.548	Beneficiari	n.	5	10
			Interventi	n.	10	8
Categoria UE: 164. Servizi comuni per le imprese						
13. Servizi comuni per le PMI e l'artigianato	1. Animazione	4.913	Interventi	n.	2	60
			Imprese interessate	n.	30	600
	3. Marketing territoriale		Interventi	n.	1	8
			Imprese interessate	n.	5	40
	4. Conferenze		Interventi	n.	1	8
			Imprese interessate	n.	100	400
	6. Centri informazione/servizi		Interventi	n.	2	8
			8. Azioni di cooperazione internazionale	Interventi	n.	
Imprese interessate	n.			20		
Categoria UE: 183. Infrastrutture di RSTI						
28. Infrastrutture di RSTI	2. Centri di ricerca	8.423	Interventi	n.	-	3
			Superficie infrastrutturata	mq	-	3500
	3. Centri di competenza tecnologica		Interventi	n.	-	1
			Superficie infrastrutturata	mq	-	100
Categoria UE: 182. Innovazione e trasferimento di tecnologia, realizzazione di reti e collaborazioni tra aziende e/o istituti di ricerca						
81. Aiuti alla R&S	1. Aiuti alla R&S	39.307	Imprese beneficiarie complessive	n.	-	375
			<i>- per progetti di ricerca</i>	<i>n.</i>		200
			<i>- per servizi</i>	<i>n.</i>		175
82. Diffusione e Collab. Pubblico-Privata di RST	1. Progetti cooperaz. Pubb-Priv. di RST		Imprese coinvolte	n.	-	50
			Interventi	n.	-	40
	2. Reti/Clusters per l'innovazione		Università/Centri ricerca coinvolti	n.	-	50
			Imprese coinvolte	n.	-	50
	3. Check-up/audit tecnologici		Interventi	n.	-	10
			Università/Centri ricerca coinvolti	n.	-	10
		Imprese coinvolte	n.	-	100	
		Interventi	n.	-	100	

(* In corsivo sono stati descritti gli indicatori locali)

Indicatore di risultato	u.m.	dato 2000	target 2003	target a fine Programma	note
Brevetti registrati all'UEB/anno	n	17		25	
Brevetti ad alta tecnologia registrati all'UEB/anno	n	2		4	

Indicatore di impatto	u.m.	dato 2000	target 2003	target a fine Programma	note
Incidenza della spesa pubblica in Ricerca e Sviluppo/PIL	%	0,63		0,66	Fonte ISTAT
Incidenza della spesa delle imprese (pubbliche e private) in Ricerca e Sviluppo/PIL		0,06		0,06	Fonte ISTAT
Occupati totali nella Ricerca e Sviluppo		2.446		2.568	Fonte ISTAT
Occupati delle imprese private in Ricerca e Sviluppo		235		247	Fonte ISTAT

Gli indicatori ambientali e di pari opportunità sono riportati nell'Allegato n. 5

Sezione I – Identificazione della misura

I.1. Fondo Strutturale interessato

FSE

I.2. Asse prioritario di riferimento

Asse III - Risorse umane

I.3. Settori classificazione UE

23 - Potenziamento dell'istruzione e della formazione professionale non collegata a un settore specifico (persone o aziende)

Sezione II – Descrizione della misura

II.1. Obiettivi specifici di riferimento

OS I.6.1 - Promuovere e diffondere le competenze tecnico-specialistiche necessarie al conseguimento degli obiettivi dell'Asse nelle strutture amministrative dedicate ai diversi livelli di intervento, alla programmazione e gestione delle risorse naturali

OS I.6.2 - Fornire supporto consulenziale e assistenza tecnica finalizzata al soddisfacimento di specifici fabbisogni dei diversi soggetti responsabili delle politiche di settore, nell'ottica di una progressiva internalizzazione delle competenze

II.2. Descrizione e finalità della misura

La misura è finalizzata alla creazione di una classe manageriale pubblica, consona alle strategie dell'Asse I.

La misura prevede la realizzazione delle azioni di seguito descritte.

Azione 3.14.a - *Pubbliamb*

L'azione prevede la realizzazione di attività di formazione altamente qualificata, di aggiornamento, ed eventualmente di affiancamento consulenziale e trasferimento di buone prassi in materia di pianificazione, organizzazione e gestione delle risorse naturali e ambientali, di tutela sanitaria e degli ambienti di lavoro, rivolte al personale della Pubblica Amministrazione e delle ASL.

Le azioni avranno l'obiettivo di rafforzare e migliorare le conoscenze e le competenze tecniche e gestionali del personale pubblico nei settori dell'Asse I.

Si prevedono, inoltre, azioni formative nonché di affiancamento consulenziale e trasferimento di competenze per il rafforzamento dei sistemi informativi e di monitoraggio e il miglioramento delle competenze professionali interne all'ARPAS (Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale) e ad altri Enti regionali impegnati nella gestione delle risorse ambientali (acque, energia, aree protette, etc.) .

II.3. Aree territoriali di riferimento e aree prioritarie

Intero territorio regionale e, per particolari azioni, le aree oggetto degli interventi previsti dalle altre misure dell'Asse I.

II.4. Soggetti destinatari della misura

Personale della P.A. che opera nei settori di interesse dell'Asse I

II.5. Beneficiari finali

Regione Autonoma della Sardegna

II.6. Connessioni ed integrazioni con altre misure del POR

Le azioni della misura sono in stretta connessione e funzionali al raggiungimento degli obiettivi delle misure dell'Asse I.

Sezione III – Procedure di attuazione della misura

III.1. Amministrazioni responsabili

Regione Autonoma della Sardegna - Assessorato del Lavoro, Formazione Professionale, Cooperazione e Sicurezza Sociale.

III.2. Responsabile della misura

Direttore del Servizio Programmazione e Gestione del sistema della Formazione Professionale.

III.3. Attività propedeutiche all'attuazione della misura

Non è prevista nessuna attività propedeutica.

III.4. Normativa nazionale, regionale e comunitaria di riferimento

V. Documento di lavoro n. 1

III.5. Procedure amministrative, tecniche e finanziarie per la realizzazione delle singole azioni e selezione delle operazioni

L'azione 3.14.a è attuata a titolarità regionale. L'individuazione delle operazioni è effettuata dal beneficiario finale che per la realizzazione degli interventi ricorre alle procedure di selezione dei progetti nei limiti e nel rispetto di quanto previsto nelle procedure di accesso al FSE. Dopo il 31.12.2003 è consentito l'accesso ai finanziamenti FSE ai soli organismi accreditati.

La Regione Sardegna intende garantire l'aggiornamento costante della lista delle Agenzie accreditate, con procedura "a sportello" sempre valida con l'impegno di confermare l'avvenuto accreditamento entro i trenta giorni dalla richiesta, nonché a rispettare i regimi di mutuo riconoscimento dei sistemi di accreditamento delle altre Regioni e degli altri Paesi aderenti all'Unione Europea, al fine di consentire a tutti i soggetti l'accesso ai bandi, nel rispetto del Trattato e con l'intento di garantire la qualità dell'offerta formativa. A tal fine, le procedure per l'accreditamento saranno adeguatamente pubblicizzate.

Per l'attuazione dell'azione 3.14.a si prevedono le seguenti fasi procedurali:

Fase 1 - Identificazione dei soggetti attuatori

- Predisposizione bando.
- Pubblicazione/pubblicità bando.
- Termini per la presentazione dei progetti e adempimenti da parte dei soggetti partecipanti.
- Istruttoria e selezione dei progetti.
- Determinazione di approvazione della graduatoria ed impegno delle risorse.
- Pubblicazione graduatoria.
- Affidamento in favore del soggetto attuatore.
- Stipula della convenzione/atto di adesione.
- Determinazione di esecutività.

Fase 2 - Realizzazione delle operazioni

- Realizzazione degli interventi
- Rendicontazione

Fase 3 – Valutazione dei risultati

- Valutazione attività
- Valutazione impatti occupazionali

Sulla base delle indicazioni che verranno fornite dall'Assessorato all'Ambiente, l'Assessorato del Lavoro predisporrà il programma di interventi concernenti la misura. L'Assessorato all'Ambiente parteciperà alle successive fasi procedurali, in particolare alla predisposizione del bando e alla selezione delle proposte formative, che avverrà nell'ambito di una apposita commissione inter-assessoriale nonché alle successive fasi di valutazione degli interventi formativi.

Il finanziamento delle attività di formazione professionale ricomprese nei progetti integrati territoriali avverrà attraverso la predisposizione di specifici bandi ad evidenza pubblica da parte dell'Assessorato del Lavoro.

III.6. Criteri di selezione delle operazioni

A. Criteri di ammissibilità

1. Completezza documentale.
2. Possesso dei requisiti previsti dal bando per il proponente.
3. Rispetto delle modalità e dei tempi previsti nel bando per la presentazione dei progetti all'Amministrazione responsabile.

B. Criteri di valutazione

Attività formative

1. Rispondenza dei contenuti dei progetti con gli obiettivi della misura.
2. Coerenza con l'analisi dei fabbisogni effettuata dall'Amministrazione responsabile ovvero dagli organismi bilaterali che gestiscono i Fondi paritetici interprofessionali per la formazione continua.
3. Caratteristiche del soggetto proponente (esperienza pregressa).
4. Struttura progettuale:
 - qualità delle attività proposte: a) personalizzazione dell'intervento in rapporto ad esigenze differenziate dell'utenza, b) grado di efficacia delle metodologie e delle strumentazioni didattiche proposte in relazione agli obiettivi della misura e alle concrete esigenze formative dell'utenza; c) presenza di moduli formativi in materia di pari opportunità; d) modalità di valutazione del progetto;
 - coerenza interna della struttura progettuale.
 - azioni finalizzate a facilitare la partecipazione delle donne alle attività formative (organizzazione flessibile dei corsi, servizi di nursing temporaneo, ecc);
5. Risorse umane impiegate nel progetto (livelli di competenza, adeguatezza sotto il profilo quantitativo e qualitativo), specificando le competenze femminili coinvolte.
6. Preventivo economico e finanziario:
 - descrizione e articolazione delle voci di spesa

- congruità.

III.7. Intensità di aiuto e spese ammissibili

Intensità di aiuto

Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art.87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa misura

Spese ammissibili

Le spese ammissibili sono quelle previste dal Reg. CE 448/2004 e dalla normativa nazionale e regionale.

La descrizione generale delle tipologie di spese ammissibili è riportata nell'Allegato n. 4

III.8. Cronoprogramma delle azioni e della misura

V. Documento di lavoro n. 1

Sezione IV – Quadro finanziario della misura

IV.1. Piano Finanziario, previsioni e obiettivi di spesa

2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	Totale
				312.969	329.918	0	642.887

Le previsioni e gli obiettivi di spesa sono riportati nel Documento di lavoro n. 1

IV.2. Tassi di partecipazione (%) al finanziamento della misura

Fondi strutturali: 50% FSE

Fondi nazionali e regionali: 50%

IV.3. Previsione (%) di spesa della misura per settori d'attività (classificazione UE)

23 - Potenziamento dell'istruzione e formazione prof.le 100%

Sezione V – Valutazione ex ante della misura

V. Allegato n. 2

Sezione VI – Indicatori di realizzazione, risultato e impatto

Tipologia di progetto	Budget complessivo (Meuro)	Indicatori di realizzazione	um	Target a fine Programma
Categoria UE: .23.Potenziamento dell'istruzione e della formazione professionale non collegata a un settore specifico (persone, aziende)				
Persone: formazione continua	0,6428	destinatari	n	194
		durata (monte ore)	ore	33.118
		durata	giorni	365
		costo	euro	642.887,00

Indicatore di risultato	unità di misura	dato 2000	target 2003	target a fine programma	note
Corsi ambientali post-qualifica	n	22		70	anno 98-99 fonte Minambiente-ISFOL
Famiglie raggiunte dalla campagna di sensibilizzazione	n			600.000	Numero di opuscoli inviati alle famiglie
Unità produttive raggiunte dalle azioni di informazione	n			10.000	
Soggetti/Enti pubblici raggiunti dalle azioni di informazione				200	
Scuole raggiunte dalle azioni di informazione				1100	

Indicatore di impatto	unità di misura	dato 2000	target 2003	target a fine programma	note
Siti certificati ISO14001	n.	9		200	Fonte: Sincert
Enti impegnati in processi di Agenda 21 locale	n.	2		40	Fonte: Cnel

Gli indicatori ambientali e di pari opportunità sono riportati nell'Allegato n. 5

Sezione I – Identificazione della misura

I.1. Fondo Strutturale interessato

FSE

I.2. Asse prioritario di riferimento

Asse III - Risorse umane

I.3. Settori classificazione UE

23 - Potenziamento dell'istruzione e della formazione professionale non collegata a un settore specifico (persone o aziende)

Sezione II – Descrizione della misura

II.1. Obiettivi specifici di riferimento

OS II.1 - Sviluppare l'imprenditorialità e la crescita delle organizzazioni legate alla valorizzazione e alla diffusione della conoscenza del patrimonio culturale. Creare le condizioni e favorire la creazione di strutture ad alta specializzazione per la gestione di interventi di restauro e di valorizzazione. Sviluppare attività di formazione per la riqualificazione e la creazione di competenze legate al patrimonio e alla sua gestione, nonché alle attività culturali.

II.2. Descrizione e finalità della misura

La misura è finalizzata alla formazione e specializzazione delle competenze legate alle politiche di salvaguardia, valorizzazione e gestione del patrimonio, culturale e paesaggistico regionale, alla produzione, realizzazione e organizzazione di servizi e attività di spettacolo, ad iniziative di animazione e di promozione culturale e turistica.

Con la misura, in rapporto agli interventi previsti nelle altre misure dell'Asse, si intendono sviluppare sia competenze specifiche (manutenzione ordinaria di beni e manufatti, professionalità in grado di supportare e orientare la fruizione, animatori, professionisti e operatori per iniziative di spettacolo,...), sia competenze di tipo trasversale legate alla conoscenza delle lingue straniere, all'uso di tecnologie innovative applicate ai diversi settori di intervento.

Verrà data particolare rilevanza alla formazione di competenze altamente qualificate (“managers della cultura”) per la gestione e l’organizzazione di istituzioni, servizi, insiemi di attività culturali, attraverso l’attivazione di corsi di formazione, il sostegno a esperienze di mobilità formativa, quali borse di studio, voucher o stage presso università e altre istituzioni che hanno attivato master e/o altri corsi di perfezionamento oltre la laurea.

Per l’erogazione di borse di studio si fa riferimento a quanto previsto nel Programma Integrato Strategico “La Sardegna nell’economia della conoscenza”. Progetto “Formazione di eccellenza post-laurea per i giovani laureati sardi” (Programma Master and Back) (cfr. par. 1.7.1).

La formazione delle competenze di analisi, programmazione, implementazione, monitoraggio e valutazione nel settore culturale nell’ambito della Pubblica Amministrazione verrà attuata all’interno della Misura 3.9 “Adeguamento delle competenze della Pubblica Amministrazione”.

II.3. Aree territoriali di riferimento e aree prioritarie

Tutto il territorio regionale.

II.4. Soggetti destinatari della misura

Operatori nel settore dei beni e delle attività culturali, inoccupati e disoccupati.

II.5. Beneficiari finali

- Regione Autonoma della Sardegna anche attraverso proprie Agenzie in *house*.

II.6. Connessioni ed integrazioni con altre misure del POR

Le operazioni previste concorrono al raggiungimento degli obiettivi delle misure del medesimo asse, in quanto sono funzionali alla formazione delle figure richieste dalla trasformazione del Settore in senso imprenditoriale. Sono, inoltre, in connessione con le misure dell’Asse III, “Risorse Umane”.

Sezione III – Procedure di attuazione della misura

III.1. Amministrazioni responsabili

Regione Autonoma della Sardegna - Assessorato del Lavoro, Formazione Professionale, Cooperazione e Sicurezza Sociale.

III.2. Responsabile della misura

Direttore del Servizio Programmazione e Gestione del sistema della Formazione Professionale.

III.3. Attività propedeutiche all'attuazione della misura

Non è presente nessuna attività propedeutica

III.4. Normativa nazionale, regionale e comunitaria di riferimento

V. Documento di lavoro n. 1

III.5. Procedure amministrative, tecniche e finanziarie per la realizzazione delle singole azioni e selezione delle operazioni

Sulla base delle indicazioni (relative ai profili professionali necessari per l'attuazione delle misure dell'Asse II e ai percorsi formativi corrispondenti) che verranno fornite dall'Assessorato della Pubblica Istruzione, l'Assessorato del Lavoro predisporrà il programma di interventi concernenti la misura. L'Assessorato della Pubblica Istruzione parteciperà alle successive fasi procedurali, in particolare alla predisposizione del bando e alla selezione delle proposte formative, che avverrà nell'ambito di una apposita commissione inter-assessoriale (Assessorato del Lavoro-Assessorato Pubblica Istruzione) nonché alle successive fasi di valutazione degli interventi formativi.

Le azioni sono attuate a titolarità regionale. L'individuazione delle operazioni è effettuata dal beneficiario finale che per la realizzazione degli interventi ricorre alle procedure di selezione dei progetti nei limiti e nel rispetto di quanto previsto nelle procedure di accesso al FSE. Dopo il 31.12.2003 è consentito l'accesso ai finanziamenti FSE ai soli organismi accreditati.

La Regione Sardegna intende garantire l'aggiornamento costante della lista delle Agenzie accreditate, con procedura "a sportello" sempre valida con l'impegno di confermare l'avvenuto accreditamento entro i trenta giorni dalla richiesta, nonché a rispettare i regimi di mutuo riconoscimento dei sistemi di accreditamento delle altre Regioni e degli altri Paesi aderenti all'Unione Europea, al fine di consentire a tutti i soggetti l'accesso ai bandi, nel rispetto del Trattato e con l'intento di garantire la qualità dell'offerta formativa. A tal fine, le procedure per l'accreditamento saranno adeguatamente pubblicizzate.

Per l'attuazione delle azioni si prevedono le seguenti fasi procedurali:

Fase 1 - Identificazione dei soggetti attuatori

- Predisposizione bando.
- Pubblicazione/pubblicità bando.
- Termini per la presentazione dei progetti e adempimenti da parte dei soggetti partecipanti.
- Istruttoria e selezione dei progetti.
- Determinazione di approvazione della graduatoria ed impegno delle risorse.
- Pubblicazione graduatoria.
- Affidamento in favore dei soggetti attuatori.
- Stipula della convenzione/atto di adesione.
- Determinazione di esecutività.

Fase 2 - Realizzazione delle operazioni

- Realizzazione degli interventi.
- Rendicontazione.

Fase 3 – Valutazione dei risultati

- Valutazione attività.
- Valutazione impatti occupazionali.

Per le borse di studio si fa riferimento a quanto previsto nel Programma Integrato Strategico “La Sardegna nell’economia della conoscenza”. Progetto “Formazione di eccellenza post-laurea per i giovani laureati sardi” (Programma Master and Back) (cfr. par. 1.7.1).

Per l’attivazione delle Borse di studio non ricomprese nel sopraccitato programma si procede ad un bando di evidenza pubblica per l’individuazione del soggetto gestore delle stesse. Tale soggetto provvede ad erogare le borse di studio tenendo conto dei criteri di selezione dei destinatari previsti dal bando, di concerto con l’Assessorato alla Pubblica Istruzione. In questo caso per l’attuazione dell’azione si prevedono le seguenti fasi procedurali.

Fase 1 - Identificazione del soggetto attuatore

- Predisposizione bando.
- Pubblicazione/pubblicità bando.
- Termini per la presentazione dei progetti e adempimenti da parte dei soggetti partecipanti.
- Istruttoria e selezione dei progetti.
- Determinazione di approvazione della graduatoria e impegno delle risorse.
- Pubblicazione graduatoria.
- Determinazione di affidamento in favore del soggetto attuatore.
- Stipula del contratto/atto di adesione.
- Determinazione di esecutività.

Fase 2 - Realizzazione delle operazioni

- Realizzazione dell’intervento.
- Chiusura lavori.

Fase 3 – Valutazione dei risultati

- Valutazione attività.
- Valutazione impatti occupazionali.

III.6. Criteri di selezione delle operazioni

I criteri di ammissibilità e di selezione delle proposte progettuali, relativamente alle attività formative, sono qui di seguito elencati.

A. Criteri di ammissibilità

1. Completezza documentale.
2. Possesso dei requisiti previsti dal bando per il proponente.
3. Rispetto delle modalità e dei tempi previsti nel bando per la presentazione dei progetti all'Amministrazione responsabile.

B. Criteri di valutazione

Corsi

1. Rispondenza dei contenuti dei progetti con gli obiettivi della misura.
2. Coerenza con l'analisi del fabbisogno effettuata dall'Amministrazione responsabile ovvero dagli organismi bilaterali che gestiscono i Fondi paritetici interprofessionali per la formazione continua.
3. Caratteristiche del soggetto proponente (esperienza pregressa).
4. Struttura progettuale:
 - coerenza interna della struttura progettuale;
 - qualità delle attività proposte: a) personalizzazione dell'intervento in rapporto ad esigenze differenziate dell'utenza; b) grado di efficacia delle metodologie e delle strumentazioni didattiche proposte in relazione agli obiettivi della misura e alle concrete esigenze formative dell'utenza; c) presenza di moduli formativi in materia di pari opportunità; d) modalità di valutazione del progetto;
azioni finalizzate a facilitare la partecipazione delle donne alle attività formative (organizzazione flessibile dei corsi, servizi di nursing temporaneo, ecc);
 - incidenza sull'occupabilità.
 - risorse umane impiegate nel progetto (livelli di competenza, adeguatezza sotto il profilo qualitativo e quantitativo), specificando le competenze femminili coinvolte;
5. Preventivo economico e finanziario:
 - descrizione e articolazione delle voci di spesa
 - congruità.

Borse di Studio

1. Coerenza con gli obiettivi e il contenuto tecnico della misura.
2. Economicità della proposta.
3. Caratteristiche del soggetto proponente (esperienza pregressa).

4. Coerenza della proposta con le priorità trasversali (pari opportunità, prevedendo modalità di pubblicizzazione delle attività attraverso canali di informazione specificamente rivolti alle donne; società dell'informazione).
5. Coerenza interna della struttura progettuale.
6. Fattibilità della proposta.

Per le borse di studio si fa riferimento a quanto previsto nel Programma Integrato Strategico "La Sardegna nell'economia della conoscenza". Progetto "Formazione di eccellenza post-laurea per i giovani laureati sardi" (Programma Master and Back) (cfr. par. 1.7.1).

III.7. Intensità di aiuto e spese ammissibili

Intensità di aiuto

Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art. 87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa misura.

Spese ammissibili

Le spese ammissibili sono quelle previste dal Reg. CE 448/2004 e dalla normativa nazionale e regionale.

La descrizione generale delle tipologie di spese ammissibili è riportata nell'Allegato n.4

III.8. Cronoprogramma delle azioni e della misura

V. Documento di lavoro n. 1

Sezione IV – Quadro finanziario della misura

IV.1. Piano Finanziario, previsioni e obiettivi di spesa

2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	Totale
				1.565.005	1.649.765	0	3.214.770

Le previsioni e gli obiettivi di spesa sono riportati nel Documento di lavoro n. 1

IV.2. Tassi di partecipazione (%) al finanziamento della misura

Fondi strutturali: 50% FSE

Fondi nazionali e regionali: 50%

IV.3. Previsione (%) di spesa della misura per settori d'attività (classificazione UE)

23 - Potenziamento dell'istruzione e della formazione professionale non collegata a un settore specifico (persone o aziende) 100%

Sezione V – Valutazione ex ante della misura

V. Allegato n. 2

Sezione VI – Indicatori di realizzazione, risultato e impatto

Tipologia di progetto	Budget complessivo (Meuro)	Indicatori di realizzazione	um	Target a fine Programma
Categoria UE: 23.Potenziamento dell'istruzione e della formazione professionale non collegata a un settore specifico (persone, aziende)				
Persone: alta formazione	3,2147	Destinatari	n	161
		durata (monte ore)	ore	96.443
		durata	giorni	300
		Costo	euro	3.214.770,00

Indicatore di risultato	unità di misura	dato 2000	target 2003	target a fine programma	note
Tasso di inserimento lordo (trattati che hanno trovato impiego/totale trattati)	%			45	

Gli indicatori ambientali e di pari opportunità sono riportati nell' Allegato n. 5

Sezione I – Identificazione della misura

I.1. Fondo Strutturale interessato

FSE

I.2. Asse prioritario di riferimento

Asse III - Risorse umane

I.3. Settori classificazione UE

23 - Potenziamento dell'istruzione e della formazione professionale non collegata a un settore specifico (persone, aziende).

24 - Flessibilità delle forze lavoro, attività imprenditoriale, innovazione, informazione e tecnologie delle comunicazioni (persone, aziende).

Sezione II – Descrizione della misura

II.1. Obiettivi specifici di riferimento

OS IV.1.4 - Migliorare la qualificazione degli operatori, anche attraverso il sistema di formazione, con particolare riguardo alle tematiche ambientali e all'innovazione tecnologica

II.2. Descrizione e finalità della misura

La misura prevede azioni formative di potenziamento delle competenze relative ai contenuti dell'Asse IV, in collegamento con i patti territoriali formativi in materia di sviluppo e rafforzamento dei sistemi locali, soprattutto nei comparti dell'industria, dell'artigianato, del turismo, dello sviluppo rurale e della pesca.

Le azioni formative verranno anche raccordate con le rilevazioni sui fabbisogni formativi operate dagli organismi bilaterali che gestiscono Fondi paritetici interprofessionali per la formazione continua.

La misura prevede le seguenti azioni.

Azione 3.16.a - *Sviluppare*

L'azione è finalizzata alla formazione di figure professionali strategiche per lo sviluppo locale attraverso adeguate azioni formative, l'erogazione di voucher/borse di studio e la realizzazione di un sistema stabile di selezione e promozione.

Azione 3.16.b - *Ricevere*

L'azione è finalizzata alla promozione delle competenze nel settore turistico attraverso la formazione specifica di figure professionali richieste dal settore.

A tal fine, per l'acquisizione di competenze manageriali post-laurea, è previsto il sostegno alla mobilità formativa, con borse di studio/voucher presso Università, istituzioni e organismi altamente qualificati, operanti in Italia e all'estero, che hanno attivato master e corsi di perfezionamento nei settori di riferimento.

Azione 3.16.c - *Genius*

L'azione è finalizzata alla formazione specialistica, con interventi di qualificazione di figure innovative, nei settori tecnologici dell'elettronica, dell'informatica e delle telecomunicazioni.

Per l'acquisizione di competenze nell'ambito di tali profili professionali è previsto il sostegno alla mobilità formativa, con borse di studio/voucher, presso Università, istituzioni e organismi altamente qualificati, operanti in Italia e all'estero, che hanno attivato master e corsi di perfezionamento nei settori di riferimento.

Azione 3.16.d - *Gaia*

L'azione è finalizzata allo sviluppo di competenze in materia di sostenibilità ambientale e tecnologie eco-compatibili, attraverso la formazione, altamente qualificata, di figure professionali specializzate, al fine di aumentare gli sbocchi occupazionali nei settori riguardanti la gestione delle risorse naturali e di favorire la nascita di attività imprenditoriali e servizi in ambiti legati alla tutela dell'ambiente e allo sviluppo eco-compatibile.

Per l'acquisizione di competenze specifiche è previsto il sostegno alla mobilità formativa con l'erogazione delle borse di studio/voucher, presso Università, istituzioni e organismi altamente qualificati, operanti in Italia e all'estero, che hanno attivato master e corsi di perfezionamento nei settori di riferimento.

Nell'attuazione delle azioni si darà priorità, ove possibile, agli interventi che mirino al sostegno dell'imprenditorialità femminile.

Le azioni della misura potranno essere attuate anche attraverso l'erogazione di *voucher* aziendali previa presentazione da parte delle aziende di un Piano di Formazione Aziendale (PFA). L'azienda per l'attuazione del PFA può utilizzare le seguenti tipologie di percorsi formativi:

- Formazione attraverso la partecipazione a corsi e/o moduli formativi disponibili a catalogo e rientranti nell'offerta pubblica regionale di formazione continua.
- Formazione attraverso la partecipazione a corsi e/o moduli formativi erogati da soggetti pubblici e privati a condizioni di mercato.
- Formazione-consulenza per lo sviluppo organizzativo dell'impresa finalizzato alla definizione delle specifiche figure professionali e delle competenze richieste.

La modalità descritta potrà essere attuata tramite procedura ordinaria o attraverso lo strumento PIA (Pacchetti Integrati di Agevolazione) (*cf.* par. 1.6.6).

La misura prevede, inoltre, l'erogazione di borse di studio per l'accesso a programmi di alta formazione, tirocini e stage, inserimento lavorativo e borse di rientro, secondo quanto previsto nel Programma integrato strategico "La Sardegna nell'economia della conoscenza". Progetto "Formazione di eccellenza post-laurea per i giovani laureati sardi" (Programma Master and Back) (*cf.* par. 1.7.1).

La formazione delle competenze di analisi, programmazione, implementazione, monitoraggio e valutazione nel settore culturale nell'ambito della Pubblica Amministrazione verrà attuata all'interno della Misura 3.9 "Adeguamento delle competenze della Pubblica Amministrazione".

II.3. Aree territoriali di riferimento e aree prioritarie

Tutto il territorio regionale.

II.4. Soggetti destinatari della misura

Operatori dei diversi settori d'intervento e disoccupati.

II.5. Beneficiari finali

- Regione Autonoma della Sardegna anche attraverso proprie Agenzie in *house*.

II.6. Connessioni ed integrazioni con altre misure del POR

Le operazioni previste concorrono al raggiungimento degli obiettivi delle misure dell'Asse IV.

Sezione III – Procedure di attuazione della misura

III.1. Amministrazioni responsabili

Regione Autonoma della Sardegna - Assessorato del Lavoro, Formazione Professionale, Cooperazione e Sicurezza Sociale.

III.2. Responsabile della misura

Direttore del Servizio Programmazione e Gestione del sistema della Formazione Professionale.

III.3. Attività propedeutiche all'attuazione della misura

Non è prevista nessuna attività propedeutica.

III.4. Normativa nazionale, regionale e comunitaria di riferimento

V. Documento di lavoro n. 1.

III.5. Procedure amministrative, tecniche e finanziarie per la realizzazione delle singole azioni e selezione delle operazioni

La misura prevede interventi a titolarità regionale. L'individuazione delle operazioni è effettuata dal beneficiario finale che per la realizzazione degli interventi ricorre alle procedure di selezione dei progetti nei limiti e nel rispetto di quanto previsto nelle procedure di accesso al FSE. Dopo il 31.12.2003 solo gli organismi accreditati potranno essere ammessi a finanziamento FSE.

La Regione Sardegna intende garantire l'aggiornamento costante della lista delle Agenzie accreditate, con procedura "a sportello" sempre valida con l'impegno di confermare l'avvenuto accreditamento entro i trenta giorni dalla richiesta, nonché a rispettare i regimi di mutuo riconoscimento dei sistemi di accreditamento delle altre Regioni e degli altri Paesi aderenti all'Unione Europea, al fine di consentire a tutti i soggetti l'accesso ai bandi, nel rispetto del Trattato e con l'intento di garantire la qualità dell'offerta formativa. A tal fine, le procedure per l'accreditamento saranno adeguatamente pubblicizzate.

Per l'attuazione delle azioni si prevedono le seguenti fasi procedurali:

Fase 1 - Identificazione dei soggetti attuatori

- Predisposizione bando.
- Pubblicazione/pubblicità bando.
- Termini per la presentazione dei progetti e adempimenti da parte dei soggetti partecipanti.
- Istruttoria e selezione dei progetti.
- Determinazione di approvazione della graduatoria ed impegno delle risorse.
- Pubblicazione graduatoria.
- Affidamento in favore dei soggetti attuatori.
- Stipula del convenzione/atto di adesione.
- Determinazione di esecutività.

Fase 2 - Realizzazione delle operazioni

- Realizzazione degli interventi.
- Rendicontazione.

Fase 3 – Valutazione dei risultati

- Valutazione attività.
- Valutazione impatti occupazionali.

Per ciò che concerne i PIA (Pacchetti Integrati di Agevolazione) si fa riferimento alle procedure previste nel paragrafo di riferimento (cfr. par. 1.6.6).

Per le borse di studio si fa riferimento a quanto previsto nel Programma Integrato Strategico “La Sardegna nell’economia della conoscenza”. Progetto “Formazione di eccellenza post-laurea per i giovani laureati sardi” (Programma Master and Back) (cfr. par. 1.7.1).

Per l’attivazione di Borse di studio, non ricomprese nel sopraccitato programma, si procede ad un bando di evidenza pubblica per l’individuazione del soggetto gestore delle stesse. Tale soggetto provvede ad erogare le borse di studio tenendo conto dei criteri di selezione dei destinatari previsti dal bando, di concerto con l’Assessorato alla Pubblica Istruzione. In questo caso per l’attuazione dell’azione si prevedono le seguenti fasi procedurali.

Fase 1 - Identificazione dei soggetti attuatori

- Predisposizione bando.
- Pubblicazione/pubblicità bando.
- Termini per la presentazione dei progetti e adempimenti da parte dei soggetti partecipanti.
- Istruttoria e selezione dei progetti.
- Determinazione di approvazione della graduatoria ed impegno delle risorse.
- Pubblicazione graduatoria.
- Determinazione di affidamento in favore dei soggetti attuatori.
- Stipula del contratto/atto di adesione.
- Determinazione di esecutività.

Fase 2 - Realizzazione delle operazioni

- Realizzazione degli interventi.
- Chiusura lavori.

Fase 3 – Valutazione dei risultati

- Valutazione attività.
- Valutazione impatti occupazionali.

Sulla base delle indicazioni che verranno fornite dagli Assessorati di riferimento, l’Assessorato del Lavoro predisporrà il programma di interventi concernenti la misura. I suddetti Assessorati parteciperanno alle successive fasi procedurali, in particolare alla predisposizione del bando e alla selezione delle proposte formative, che avverrà nell’ambito di una apposita commissione inter-assessoriale nonché alle successive fasi di valutazione degli interventi formativi.

Il finanziamento delle attività di formazione professionale ricomprese nei progetti integrati territoriali avverrà attraverso la predisposizione di specifici bandi ad evidenza pubblica da parte dell'Assessorato del Lavoro.

III.6. Criteri di selezione delle operazioni

I criteri di selezione delle proposte progettuali, sono qui di seguito elencati.

A. Criteri di ammissibilità

1. Completezza documentale.
2. Possesso dei requisiti previsti dal bando per il proponente.
3. Rispetto delle modalità e dei tempi previsti nel bando per la presentazione dei progetti all'Amministrazione responsabile.

B. Criteri di valutazione

Attività formative

1. Rispondenza dei contenuti dei progetti con gli obiettivi della misura.
2. Coerenza con l'analisi del fabbisogno effettuata dall'Amministrazione responsabile ovvero dagli Organismi bilaterali che gestiscono i Fondi paritetici interprofessionali per la formazione continua.
3. Grado di coerenza con gli obiettivi, le strategie e le linee di intervento territoriali e/o settoriali definiti dall'Amministrazione regionale (la validità del criterio decorre dall' 08.07.2005).
4. Grado di coerenza con i progetti integrati territoriali e/o settori definiti dall'Amministrazione regionale (la validità del criterio decorre dall' 08.07.2005).
5. Caratteristiche del soggetto proponente (esperienza pregressa).
6. Struttura progettuale:
 - coerenza interna della struttura progettuale;
 - qualità delle attività proposte: a) personalizzazione dell'intervento in rapporto ad esigenze differenziate dell'utenza; b) grado di efficacia delle metodologie e delle strumentazioni didattiche proposte in relazione agli obiettivi della misura e alle concrete esigenze formative dell'utenza; c) presenza di moduli formativi in materia di pari opportunità; d) modalità di valutazione del progetto;
 - azioni finalizzate a facilitare la partecipazione delle donne alle attività formative (organizzazione flessibile dei corsi, servizi di nursing temporaneo, ecc);
 - incidenza sull'occupabilità.

7. Risorse umane impiegate nel progetto (livelli di competenza, adeguatezza sotto il profilo quantitativo e qualitativo), specificando le competenze femminili coinvolte.
8. Preventivo economico e finanziario:
 - descrizione e articolazione delle voci di spesa;
 - congruità.

Piani di Formazione Aziendale

1. Obiettivi del Piano di Formazione Aziendale, valutati in base al contributo per accrescere la competitività e sostenere lo sviluppo aziendale attraverso l'adeguamento e lo sviluppo delle competenze professionali presenti in azienda.
2. Coerenza ed efficacia del Piano di Formazione Aziendale
3. Qualificazione del/i fornitore/i dei servizi di formazione (esclusi quelli a catalogo) in termini di specifiche competenze ed esperienze realizzate per le attività previste nel Piano.
4. Congruità dell'investimento previsto per la realizzazione del Piano proposto rispetto al fatturato aziendale.
5. Percentuale di cofinanziamento dell'impresa.

Borse di studio/Voucher

1. Coerenza con gli obiettivi e il contenuto tecnico della misura.
2. Economicità della proposta.
3. Caratteristiche del soggetto proponente (esperienza pregressa).
4. Coerenza della proposta con le priorità trasversali (pari opportunità, prevedendo modalità di pubblicizzazione delle attività attraverso canali di informazione specificamente rivolti alle donne; società dell'informazione).
5. Coerenza interna della struttura progettuale.
6. Fattibilità della proposta.

Per ciò che concerne i PIA (Pacchetti Integrati di Agevolazione) si fa riferimento a quanto previsto nel paragrafo di riferimento (cfr. par. 1.6.6).

Per le borse di studio si fa riferimento a quanto previsto nel Programma Integrato Strategico "La Sardegna nell'economia della conoscenza". Progetto "Formazione di eccellenza post-laurea per i giovani laureati sardi" (Programma Master and Back) (cfr. par. 1.7.1).

III.7. Intensità di aiuto e spese ammissibili

Intensità dell'aiuto

L'aiuto accordato è conforme al Reg. CE 68/2001, come modificato dal Reg. CE 363/2004, e ai Reg. CE 69/2001 e Reg. CE 1998/2006 ("de minimis").

Spese ammissibili

Le spese ammissibili sono quelle previste dal Reg. CE 448/2004 e dalla normativa nazionale e regionale.

La descrizione generale delle tipologie di spese ammissibili è riportata nell'Allegato n. 4

III.8. Cronoprogramma delle azioni e della misura

V. Documento di lavoro n. 1

Sezione IV – Quadro finanziario della misura

IV.1. Piano Finanziario, previsioni e obiettivi di spesa

2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	Totale
				12.337.734	10.572.816	0	22.910.550

Le previsioni e gli obiettivi di spesa sono riportati nel Documento di lavoro n. 1

IV.2. Tassi di partecipazione (%) al finanziamento della misura

Fondi strutturali: 50% FSE

Fondi nazionali e regionali: 50%

IV.3. Previsione (%) di spesa della misura per settori d'attività (classificazione UE)

23 - Potenziamento dell'istruzione e della formazione professionale non collegata a un settore specifico (persone, aziende) 80%

24 - Flessibilità delle forze lavoro, attività imprenditoriale, innovazione, informazione e tecnologie delle comunicazioni (persone, aziende) 20%

Sezione V – Valutazione ex ante della misura

V. Allegato n. 2

Sezione VI – Indicatori di realizzazione, risultato e impatto

Tipologia di progetto	Budget complessivo (Meuro)	Indicatori di realizzazione	um	Target a fine Programma
Categoria UE: 23.Potenziamento dell'istruzione e della formazione professionale non collegata a un settore specifico (persone, aziende)				
24. Flessibilità delle forze di lavoro, attività imprenditoriale, innovazione, informazione e tecnologie delle comunicazioni (persone, aziende)				
Persone: alta formazione	10.0000	destinatari previsti (approv.)	n.	500
		durata media dei progetti (concl.)	giorni	365
		durata media (appr., concl.) (monteore/	ore	850.000
		costo (approv., concl.)	euro	10.000.000,00

Tipologia di progetto	Budget complessivo (Meuro)	Indicatori di realizzazione	um	Target a fine Programma
Categoria: 23.Potenziamento dell'istruzione e della formazione professionale non collegata a un settore specifico (persone, aziende)				
Persone, formazione per occupati (o formazione continua)	8,4105	destinatari previsti (approv.)	n.	4.205
		durata media dei progetti (concl.)	giorni	200
		durata media (appr., concl.) (monte ore)	ore	672.844
		costo (concl.)	euro	8.410.550,00
Persone: percorsi integrati per l'inserimento lavorativo	4,5000	destinatari previsti (approv.)	n.	310
		durata media dei progetti (concl.)	giorni	300
		monte ore (appr.,concl.)	ore	230.769
		costo (concl.)	euro	4.500.000,00

Indicatore di risultato	unità di misura	dato 2000	target 2003	target a fine programma	note
Tasso di inserimento lordo (trattati che hanno trovato impiego/totale trattati)	%	25		25	

Indicatore di impatto	unità di misura	dato 2000	target 2003	target a fine programma	note
Assunti di difficile reperimento (per inadeguatezza dell'offerta)	%	18,7	26,8	12	Dato Excelsior 2000-2003
Assunti con necessità di formazione	%	31,9	36,2	25	Dato Excelsior 2000-2003
Assunti con necessità di formazione con corsi interni	%	16,2	20,8	15	Dato Excelsior 2000-2003

Gli indicatori ambientali e di pari opportunità sono riportati nell' Allegato n. 5

Sezione I – Identificazione della misura

I.1. Fondo Strutturale interessato

FSE

I.2. Asse prioritario di riferimento

Asse III – Risorse umane

I.3. Settori classificazione UE

23 – Potenziamento dell'istruzione e della formazione professionale non collegata ad un settore specifico (persone, aziende).

Sezione II – Descrizione della misura

II.1. Obiettivi specifici di riferimento

OS V.3.1 – Rafforzare il capitale sociale in ambito urbano mediante il soddisfacimento dei bisogni sociali di base, la riduzione del tasso di esclusione, la promozione dell'economia sociale, la qualificazione dei servizi, la definizione di nuove figure professionali in ambito sociale e ambientale, anche attraverso la qualificazione della Pubblica Amministrazione.

II.2. Descrizione e finalità della misura

La misura è finalizzata a favorire l'acquisizione e/o il miglioramento di competenze ed abilità da parte degli operatori del settore, sanitario, sociale, socio-assistenziale, del volontariato, e della Pubblica Amministrazione che opera nei settori suddetti.

La misura prevede le seguenti azioni.

Azione 3.17.a – Ippocrate

L'azione prevede la realizzazione di interventi di formazione, aggiornamento e riqualificazione per il personale operante nella Pubblica Amministrazione e presso le strutture del servizio sanitario regionale o nel privato. Il sistema formativo proposto ha lo scopo di supportare i processi di cambiamento organizzativo, di aggiornamento sull'evoluzione delle conoscenze scientifiche,

sull'innovazione tecnologica e di orientamento dei servizi al soddisfacimento dei bisogni dell'utenza, nella logica dell'integrazione dei servizi.

Si intende quindi promuovere presso gli operatori:

- l'acquisizione di nuove capacità funzionali alla crescita organizzativa, allo sviluppo e all'integrazione dei servizi e al miglioramento della qualità assistenziale;
- il miglioramento delle competenze professionali, organizzative, gestionali e relazionali.

Azione 3.17.b – *Sostegno*

L'azione è finalizzata a supportare i processi di avvio e sviluppo del welfare locale, di aggiornamento sull'evoluzione delle conoscenze e di orientamento dei servizi al soddisfacimento dei bisogni dell'utenza nella logica dell'integrazione.

L'azione prevede la formazione e l'aggiornamento degli operatori dei servizi di aiuto alla persona volti a contrastare le cause di esclusione sociale riguardanti, in particolare, anziani, tossicodipendenti, sofferenti psichici, diversamente abili, immigrati, detenuti ed ex detenuti, donne e minori vittime di violenza e abusi.

L'azione intende raggruppare gli interventi di formazione, aggiornamento e riqualificazione rivolte al personale suddetto.

L'azione intende altresì fornire strumenti per il supporto, l'accompagnamento e la supervisione degli attori sociali impegnati nella programmazione partecipata del welfare, con particolare riferimento alla predisposizione e attuazione dei Piani di Zona, previsti dal Piano Socio – Assistenziale regionale.

Coerentemente con gli interventi infrastrutturali previsti nella Misura 5.2 “La qualità della vita nelle città: miglioramento dell'offerta di servizi sociali – assistenziali”, gli interventi formativi intendono promuovere lo sviluppo di figure professionali che consentano il perseguimento degli obiettivi specifici comuni alle due misure.

Azione 3.17.c – *Auxilium*

L'azione prevede interventi di formazione e aggiornamento degli operatori del volontariato che operano:

- nell'ambito dei servizi di aiuto alla persona volti a contrastare le cause di esclusione sociale riguardanti, in particolare, anziani, tossicodipendenti, sofferenti psichici, diversamente abili, immigrati, detenuti ed ex detenuti, donne e minori vittime di violenza e abusi;
- nel sistema dell'emergenza territoriale.

Si prevede l'attivazione di corsi di formazione e aggiornamento nelle specifiche discipline di competenza.

La misura, prevede, inoltre, l'erogazione di borse di studio per l'accesso a programmi di alta formazione e tirocini formativi e stage secondo quanto previsto nel Programma Integrato Strategico "La Sardegna nell'economia della conoscenza". Progetto "Formazione di eccellenza post-laurea per i giovani laureati sardi" (Programma Master and Back) (cfr. par. 1.7.1).

II.3. Aree territoriali di riferimento e aree prioritarie

L'area di riferimento è costituita dall'intero territorio regionale.

II.4. Soggetti destinatari della misura

Operatori della Pubblica Amministrazione, del settore sanitario, del sociale e socio – sanitario e del volontariato, disoccupati.

II.5. Beneficiari finali

Regione Autonoma della Sardegna anche attraverso proprie Agenzie *in house*.

II.6. Connessioni ed integrazioni con altre misure del POR

Le azioni previste sono connesse con quelle previste nella Misura 5.2 "La qualità della vita nelle città: miglioramento dell'offerta di servizi sociali e assistenziali" per gli aspetti relativi alla qualificazione dei servizi alla persona e alla comunità.

Sezione III – Procedure di attuazione della misura

III.1. Amministrazioni responsabili

Regione Autonoma della Sardegna – Assessorato del Lavoro, Formazione Professionale, Cooperazione e Sicurezza Sociale.

III.2. Responsabile della misura

Direttore del Servizio Programmazione e Gestione del sistema della Formazione Professionale.

III.3. Attività propedeutiche all'attuazione della misura

Non è prevista nessuna attività propedeutica.

III.4. Normativa nazionale, regionale e comunitaria di riferimento

V. Documento di lavoro n. 1.

III.5. Procedure amministrative, tecniche e finanziarie per la realizzazione delle singole azioni e selezione delle operazioni

Gli interventi sono a titolarità regionale. L'individuazione delle operazioni è effettuata dal beneficiario finale che per la realizzazione degli interventi ricorre alle procedure di selezione dei progetti nei limiti e nel rispetto di quanto previsto nelle procedure di accesso al FSE e secondo la normativa vigente in materia di appalti pubblici di servizi. Dopo il 31/12/2003 solo gli organismi accreditati potranno essere ammessi a finanziamento FSE.

La Regione Sardegna intende garantire l'aggiornamento costante della lista delle Agenzie accreditate, con procedura "a sportello" sempre valida con l'impegno di confermare l'avvenuto accreditamento entro i trenta giorni dalla richiesta, nonché a rispettare i regimi di mutuo riconoscimento dei sistemi di accreditamento delle altre Regioni e degli altri Paesi aderenti all'Unione Europea, al fine di consentire a tutti i soggetti l'accesso ai bandi, nel rispetto del Trattato e con l'intento di garantire la qualità dell'offerta formativa. A tal fine, le procedure per l'accreditamento saranno adeguatamente pubblicizzate.

Per l'attuazione delle azioni si prevedono le seguenti fasi procedurali.

Fase 1 – Identificazione dei soggetti attuatori

- Predisposizione bando.
- Pubblicazione/pubblicità bando.
- Termini per la presentazione dei progetti e adempimenti da parte dei soggetti partecipanti.
- Istruttoria e selezione dei progetti.
- Determinazione di approvazione della graduatoria.
- Pubblicazione graduatoria.
- Affidamento in favore dei soggetti attuatori.
- Stipula del contratto/atto di adesione.
- Determinazione di esecutività ed impegno.

Fase 2 – Realizzazione delle operazioni

- Realizzazione degli interventi.
- Rendicontazione.

Fase 3 – Valutazione dei risultati

- Valutazione attività.
- Valutazione impatti occupazionali.

Per le borse di studio e per i tirocini e gli stage si fa riferimento a quanto previsto nel "Programma Integrato Strategico "La Sardegna nell'economia della conoscenza". Progetto "Formazione di eccellenza post-laurea per i giovani laureati sardi" (Programma Master and Back) (cfr. par. 1.7.1).

Il finanziamento delle attività di formazione professionale ricomprese nei progetti integrati territoriali avverrà attraverso la predisposizione di specifici bandi ad evidenza pubblica da parte dell'Assessorato del Lavoro.

L'Assessorato dell'Igiene e Sanità e dell'Assistenza Sociale, competente per materia, dovrà partecipare alle attività necessarie all'attivazione delle singole linee di intervento della misura (definizione degli obiettivi didattici, delle metodologie formative da utilizzare, individuazione dei destinatari, definizione dei requisiti dei soggetti attuatori delle azioni formative, delle tipologie dei bandi di gara per l'affidamento delle attività programmate e dei criteri di valutazione delle proposte, partecipazione alle commissioni di valutazione dei progetti).

III.6. Criteri di selezione delle operazioni

A. Criteri di ammissibilità

1. Completezza documentale.
2. Possesso dei requisiti previsti dal bando per il proponente.
3. Rispetto delle modalità e dei tempi previsti nel bando per la presentazione dei progetti all'Amministrazione responsabile.

B. Criteri di valutazione

Attività formative

1. Rispondenza dei contenuti dei progetti con gli obiettivi della misura.
2. Coerenza con l'analisi del fabbisogno effettuata dall'amministrazione responsabile ovvero dagli organismi bilaterali che gestiscono i Fondi paritetici interprofessionali per la formazione continua.
3. Caratteristiche del soggetto proponente (esperienza pregressa).
4. Struttura progettuale:
 - qualità delle attività proposte: a) personalizzazione dell'intervento in rapporto ad esigenze differenziate dell'utenza; b) grado di efficacia delle metodologie e delle strumentazioni didattiche proposte in relazione agli obiettivi della misura e alle concrete esigenze formative dell'utenza; c) presenza di moduli formativi in materia di pari opportunità; d) modalità di valutazione del progetto;
 - azioni finalizzate a facilitare la partecipazione delle donne alle attività formative (organizzazione flessibile dei corsi, nursery, ecc);
 - coerenza interna della struttura progettuale.
5. Risorse umane impiegate nel progetto (livelli di competenza, adeguatezza sotto il profilo quantitativo e qualitativo), specificando le competenze femminili coinvolte;

6. Preventivo economico e finanziario:
- descrizione e articolazione delle voci di spesa
 - congruità.

Per le borse di studio e per i tirocini e gli stage si fa riferimento a quanto previsto nel Programma Integrato Strategico “La Sardegna nell’economia della conoscenza”. Progetto “Formazione di eccellenza post-laurea per i giovani laureati sardi” (Programma Master and Back) (cfr. par. 1.7.1).

III.7. Intensità di aiuto e spese ammissibili

Intensità di aiuto

L’aiuto accordato è conforme al Reg. CE 68/2001, come modificato dal Reg. CE 363/2004, e ai Reg. CE 69/2001 e Reg. CE 1998/2006 (“*de minimis*”).

Spese ammissibili

Le spese ammissibili sono quelle previste dal Reg. CE 448/2004 e dalla normativa nazionale e regionale.

La descrizione generale delle tipologie di spese ammissibili è riportata nell’Allegato n.4

III.8. Cronoprogramma delle azioni e della misura

V. Documento di lavoro n. 1.

Sezione IV – Quadro finanziario della misura

IV.1. Piano Finanziario, previsioni e obiettivi di spesa

2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	Totale
				5.501.933	7.798.067	0	13.300.000

Le previsioni e gli obiettivi di spesa sono riportati nel Documento di lavoro n. 1

IV.2. Tassi di partecipazione (%) al finanziamento della misura

Fondi strutturali: 50% FSE

Fondi nazionali e regionali: 50%

IV.3. Previsione (%) di spesa della misura per settori d'attività (classificazione UE)

23 – Potenziamento dell'istruzione e della formazione professionale non collegata ad un settore specifico (persone, aziende). 100%

Sezione V – Valutazione ex ante della misura

V. Allegato n. 2

Sezione VI – Indicatori di realizzazione, risultato e impatto

Tipologia di progetto	Budget complessivo (Meuro)	Indicatori di realizzazione	um	Target a fine Programma
Categoria UE: 23.Potenziamento dell'istruzione e della formazione professionale non collegata a un settore specifico (persone, aziende)				
Persone, formazione per occupati (o formazione continua)	11,3000	destinatari previsti (approv.)	n.	1.823
		durata media dei progetti (concl.)	giorni	365
		durata media (appr., concl.) (monte ore/)	ore	729.032
		costo (concl.)	euro	11.300.000
Persone: alta formazione	2,0000	Destinatari	n	87
		durata (monte ore)	ore	191.304
		durata	giorni	450
		Costo	euro	2.000.000,00

Indicatore di risultato	unità di misura	dato 2000	target 2003	target a fine programma	note
Tasso di copertura	%			75	
Tasso di rientro (trattati che hanno trovato impiego/totale trattati)	%			25	
Trattati che hanno completato la formazione/totale dei trattati	%			80	

Indicatore di impatto	unità di misura	dato 2000	target 2003	target a fine programma	note
Personale infermieristico, tecnico-sanitario e con funzioni di riabilitazione	n.	14.523		15000	Fonte: ISTAT - Health for all
Personale con funzioni di riabilitazione	n.	446		620	Fonte: ISTAT - Health for all

Gli indicatori ambientali e di pari opportunità sono riportati nell' Allegato n. 5

Sezione I – Identificazione della misura

I.1. Fondo Strutturale interessato

FSE

I.2. Asse prioritario di riferimento

Asse III - Risorse umane

I.3. Settori classificazione UE

23 - Potenziamento dell'istruzione e della formazione professionale non collegata ad un settore specifico (persone, aziende)

Sezione II – Descrizione della misura

II.1. Obiettivi specifici di riferimento

OS VI.2.1 - Sostenere e diffondere la società dell'informazione con particolare riferimento ai settori della P.A., dell'educazione pubblica e dei sistemi produttivi

II.2. Descrizione e finalità della misura

La misura, coerentemente con la Strategia per lo Sviluppo della Società dell'Informazione in Sardegna, adottata dalla Giunta Regionale in data 29 aprile 2003 con Deliberazione n° 13/28, prevede l'attività formativa necessaria a sviluppare rapidamente nuove conoscenze e competenze richieste dalla Società dell'Informazione. In particolare, essa attua i seguenti Settori di Intervento della Strategia:

- SI1.1: Sensibilizzazione, alfabetizzazione e accesso
- SI1.2: Sostegno all'insegnamento e alla formazione nel settore delle TSI

Inoltre, essa contribuisce a uno dei tre grandi obiettivi che il QCS ha individuato nella nuova fase 2004-2006 per lo sviluppo della Società dell'Informazione, ossia all'attuazione di strategie per *e-learning*, *ICT Training*, *life-long learning (LLL)* e sviluppo di servizi a supporto di tali processi.

La misura, quindi, concerne tutti gli interventi di formazione che si rendono necessari per l'affermazione della Società dell'Informazione secondo le linee che sono state definite a livello comunitario.

La misura ha come obiettivo la creazione delle condizioni ottimali per la conoscenza delle opportunità offerte dalle moderne tecnologie informatiche e telematiche e per l'utilizzo delle stesse. Particolare attenzione dovrà essere prestata all'orientamento nell'approccio al mercato telematico degli operatori privati (imprese, associazioni).

Inoltre si dovrà agire col mondo scolastico e i singoli cittadini, mediante iniziative di alfabetizzazione finalizzate alla conoscenza delle tecnologie, all'accesso alle reti telematiche della P.A. (statale, regionale, locale) ed all'uso dei servizi da esse resi disponibili. In particolare, per ciò che riguarda l'*E-Learning*, verrà data attuazione allo studio di fattibilità realizzato nell'ambito dell'Azione Innovativa "Diesis".

Le attività, da svolgersi per moduli flessibili e secondo fasi di alternanza formazione-lavoro, sono le seguenti:

- *formazione per la diffusione della Società dell'Informazione.* Nell'ambito dell'E-learning/ICT training/Life long learning si prevedono interventi di formazione iniziale, continua e permanente; l'utilizzo delle ICT nei processi di apprendimento e a supporto delle attività di formazione; sostegno, attraverso lo sviluppo delle competenze professionali, all'introduzione delle ICT nelle imprese. A tale scopo sarà utilizzato anche un sistema di erogazione di voucher formativi/borse di studio.
- *formazione a supporto degli interventi previsti nella Misura 6.3 definita sulla base della "strategia" adottata dalla Regione Sardegna.*

Per le borse di studio si fa riferimento a quanto previsto nel Programma Integrato Strategico "La Sardegna nell'economia della conoscenza". Progetto "Formazione di eccellenza post-laurea per i giovani laureati sardi". Borse di studio per l'alta formazione e tirocini/stage formativi. Borse per l'inserimento lavorativo/borse di rientro (cfr. par. 1.7.1).

La misura è articolata nelle azioni di seguito descritte.

Azione 3.18.a - Tecnom

L'azione prevede la realizzazione di interventi di formazione specifica sull'ICT, sulla formazione permanente e sulla formazione a distanza che fanno uso dell'ICT o possono vertere sull'ICT stesse.

Azione 3.18.b - Alpha Beta

L'azione prevede la realizzazione di interventi di alfabetizzazione dei giovani e degli adulti per recuperare alla Società dell'Informazione la generazione che è già uscita o si appresta ad uscire dal sistema scolastico e universitario.

Le scuole e le università potranno, tramite interventi di formazione permanente, permettere di recuperare almeno in parte tale ritardo.

Azione 3.18.c - *Tecnimpresa*

L'azione prevede la realizzazione di interventi di formazione "a contenuto ICT" per il mondo delle imprese che devono essere indirizzate, ogni qualvolta sia possibile e opportuno, in modo che acquisiscano, oltre agli aspetti strumentali della Società dell'Informazione (alfabetizzazione informatica, conoscenza di applicativi specifici, ecc.):

- la conoscenza e la comprensione delle problematiche più ampie dell'innovazione digitale nelle imprese e delle relative opportunità di sviluppo economico e produttivo;
- la conoscenza e promozione dei benefici dei nuovi servizi di e-government rivolti al settore imprenditoriale.

Azione 3.18.d – *Infoper*

L'azione prevede la realizzazione di interventi di formazione continua e permanente, anche a favore dei disoccupati.

La misura prevede, inoltre, l'erogazione di borse di studio per l'accesso a programmi di alta formazione e tirocini e stage secondo quanto previsto nel Programma Integrato Strategico "La Sardegna nell'economia della conoscenza". Progetto "Formazione di eccellenza post-laurea per i giovani laureati sardi" (Programma Master and Back) (cfr. par. 1.7.1).

II.3. Aree territoriali di riferimento e aree prioritarie

Intero territorio regionale.

II.4. Soggetti destinatari della misura

Occupati della P. A. e del settore privato, cittadini, associazioni, imprese del volontariato.

II.5. Beneficiari finali

- Regione Autonoma della Sardegna anche attraverso proprie Agenzie in *house*;

II.6. Connessioni ed integrazioni con altre misure del POR

Sono collegate a questa attività tutte le misure destinate a interventi formativi nell'ambito dell'Asse III, dove si definiscono le linee e l'assetto metodologico e organizzativo della formazione professionale previsti dalla normativa vigente. Tutte insieme contribuiscono a perseguire gli obiettivi globali dell'Asse VI in termini di lotta alla disoccupazione e consolidamento delle forze lavoro.

Sezione III – Procedure di attuazione della misura

III.1. Amministrazioni responsabili

Regione Autonoma della Sardegna - Assessorato degli Affari Generali, del Personale e della Riforma della Regione - Assessorato del Lavoro, Formazione Professionale, Cooperazione e Sicurezza Sociale.

III.2. Responsabile della misura

Direttore del Servizio Programmazione, Gestione del Sistema della Formazione Professionale.

III.3. Attività propedeutiche all'attuazione della misura

Non è prevista nessuna attività propedeutica.

III.4. Normativa nazionale, regionale e comunitaria di riferimento.

V. Documento di lavoro n. 1.

III.5. Procedure amministrative, tecniche e finanziarie per la realizzazione delle singole azioni e selezioni dei progetti:

La misura prevede interventi a titolarità regionale. L'individuazione delle operazioni sarà effettuata dal beneficiario finale che per la realizzazione degli interventi ricorrerà alle procedure di selezione dei progetti nei limiti e nel rispetto di quanto previsto nelle procedure di accesso al FSE. Dopo il 31.12.2003 solo gli organismi accreditati potranno essere ammessi al finanziamento FSE.

La Regione Sardegna intende garantire l'aggiornamento costante della lista delle Agenzie accreditate, con procedura "a sportello" sempre valida con l'impegno di confermare l'avvenuto accreditamento entro i trenta giorni dalla richiesta, nonché a rispettare i regimi di mutuo riconoscimento dei sistemi di accreditamento delle altre Regioni e degli altri Paesi aderenti all'Unione Europea, al fine di consentire a tutti i soggetti l'accesso ai bandi, nel rispetto del Trattato e con l'intento di garantire la qualità dell'offerta formativa. A tal fine, le procedure per l'accREDITAMENTO saranno adeguatamente pubblicizzate.

Per l'attuazione delle azioni si prevedono le seguenti fasi procedurali:

Fase I - Identificazione dei soggetti attuatori

- Predisposizione bando.
- Pubblicazione/pubblicità bando.
- Termini per la presentazione dei progetti e adempimenti da parte dei soggetti partecipanti.
- Istruttoria e selezione dei progetti.
- Determinazione di approvazione della graduatoria ed impegno delle risorse finanziarie.
- Pubblicazione graduatoria.

- Affidamento in favore dei soggetti attuatori.
- Stipula della convenzione/atto di adesione.
- Determinazione di esecutività.

Fase 2 - Realizzazione delle operazioni

- Realizzazione degli interventi.
- Rendicontazione.

Fase 3 – Valutazione dei risultati

- Valutazione attività.
- Valutazione impatti occupazionali.

Per le borse di studio si fa riferimento a quanto previsto nel “Programma Integrato Strategico “La Sardegna nell’economia della conoscenza”. Progetto “Formazione di eccellenza post-laurea per i giovani laureati sardi” (Programma Master and Back) (cfr. par. 1.7.1).

Sulla base delle indicazioni che verranno fornite dagli Assessorati di riferimento, l’Assessorato del Lavoro predisporrà il programma di interventi concernenti la misura. I suddetti assessorati parteciperanno alle successive fasi procedurali, in particolare alla predisposizione del bando e alla selezione delle proposte formative, che avverrà nell’ambito di una apposita commissione inter-assessoriale nonché alle successive fasi di valutazione degli interventi formativi.

Il finanziamento delle attività di formazione professionale ricomprese nei progetti integrati territoriali avverrà attraverso la predisposizione di specifici bandi ad evidenza pubblica da parte dell’Assessorato del Lavoro.

III.6. Criteri di selezione delle operazioni

I criteri di selezione delle proposte progettuali, sono qui di seguito elencati.

A. Criteri di ammissibilità

1. Completezza documentale
2. Possesso dei requisiti previsti dal bando per il proponente
3. Rispetto delle modalità e dei tempi previsti nel bando per la presentazione dei progetti all’Amministrazione responsabile

B. Criteri di valutazione

Attività formative

1. Rispondenza dei contenuti dei progetti con gli obiettivi della misura.
2. Coerenza con l’analisi del fabbisogno effettuata dall’amministrazione responsabile ovvero dagli organismi bilaterali che gestiscono i Fondi paritetici interprofessionali per la formazione continua.

3. Caratteristiche del soggetto proponente (esperienza pregressa).
4. Struttura progettuale:
 - qualità delle attività proposte a) personalizzazione dell'intervento in rapporto ad esigenze differenziate dell'utenza; b) grado di efficacia delle metodologie e delle strumentazioni didattiche proposte in relazione agli obiettivi della misura e alle concrete esigenze formative dell'utenza; c) presenza di moduli formativi in materia di pari opportunità; d) modalità di valutazione del progetto;
azioni finalizzate a facilitare la partecipazione delle donne alle attività formative (organizzazione flessibile dei corsi, nursery, ecc);
 - incidenza sull'occupabilità.
 - coerenza interna della struttura progettuale.
5. Risorse umane impiegate nel progetto (livelli di competenza, adeguatezza sotto il profilo quantitativo e qualitativo), specificando le competenze femminili coinvolte;
6. Preventivo economico e finanziario:
 - descrizione e articolazione delle voci di spesa
 - congruità.

Borse di studio

Per le borse di studio si fa riferimento a quanto previsto nel Programma Integrato Strategico "La Sardegna nell'economia della conoscenza". Progetto "Formazione di eccellenza post-laurea per i giovani laureati sardi" (Programma Master and Back) (cfr. par. 1.7.1).

III.7. Intensità di aiuto e spese ammissibili

Intensità di aiuto

L'aiuto accordato è conforme ai Reg. 69/2001 e Reg. CE 1998/2006 ("*de minimis*") e al Reg. 68/2001, come modificato dal Reg. CE 363/2004 (Art.11, L.R. 7/2005).

Spese ammissibili

Le spese ammissibili sono quelle previste dal Reg. CE 448/2004 e dalla normativa nazionale e regionale.

La descrizione generale delle tipologie di spese ammissibili è riportata nell'Allegato n.4

III.8. Cronoprogramma delle azioni e della misura

V. Documento di lavoro n. 1

Sezione IV – Quadro finanziario della misura

IV.1. Piano Finanziario, previsioni e obiettivi di spesa

2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	Totale
				2.501.933	3.831.238	0	6.333.171

Le previsioni e gli obiettivi di spesa sono riportati nel Documento di lavoro n. 1.

IV.2. Tassi di partecipazione (%) al finanziamento della misura

Fondi strutturali: 50% FSE

Fondi nazionali e regionali: 50%

IV.3. Previsione (%) di spesa della misura per settori d'attività (classificazione UE)

23 - Potenziamento dell'istruzione e della formazione professionale non collegata ad un settore specifico (persone, aziende) 100%

Sezione V – Valutazione ex ante della misura

V. Allegato n. 2

Sezione VI – Indicatori di realizzazione, risultato e impatto

Tipologia di progetto	Budget complessivo (Meuro)	Indicatori di realizzazione	um	Target a fine Programma
Categoria UE: 23.Potenziamento dell'istruzione e della formazione professionale non collegata a un settore specifico (persone, aziende)				
Persone, formazione per occupati (o formazione continua)	1,0230	destinatari previsti (approv.)	n.	1023
		durata media dei progetti (concl.)	giorni	365
		durata media (appr., concl.) (monte ore)	ore	47.800
		costo (concl.)	euro	1.023.000,00
Persone: alta formazione	5,3101	destinatari	n	190
		durata (monte ore)	ore	380.000
		durata	giorni	365
		costo	euro	5.310.171,00

Indicatore di risultato	unità di misura	dato 2000	target 2003	target a fine programma	note
Formazione per la società dell'informazione	%			45	
N° di PC per famiglia/totale famiglie della Sardegna	%			50	

Indicatore di impatto	unità di misura	dato 2000	target 2003	target a fine programma	note
Indice di diffusione dell'informatizzazione nei comuni	%	6,7		60	

Gli indicatori ambientali e di pari opportunità sono riportati nell'Allegato n. 5.

Sezione I – Identificazione della misura

I.1. Fondo Strutturale interessato

FESR

I.2. Asse prioritario di riferimento

IV - Sistemi Locali di Sviluppo

I.3. Settori classificazione UE

161 - Investimenti materiali (PMI)/Infrastrutture produttive

165 - Ingegneria finanziaria (nelle PMI)

413 - Studi

Sezione II – Descrizione della misura

II.1. Obiettivi specifici di riferimento

OS IV 1.3 - Migliorare le condizioni economiche e le regole all'interno delle quali nasce e si sviluppa l'attività imprenditoriale favorendo l'irrobustimento dei mercati finanziari e la maggiore efficienza degli operatori; migliorare l'informazione e l'assistenza tecnica alle imprese e i servizi per lo sviluppo pre-competitivo e innovazione tecnologica dal punto di vista produttivo e ambientale.

OS IV 3.3 - Sostenere le imprese in modo organico e articolato, rispondendo ai loro bisogni reali, con particolare riguardo all'innovazione, promuovendo a questo fine le più opportune forme di integrazione con gli interventi per la ricerca e l'innovazione finanziati negli altri assi, all'accesso al credito, alla compatibilità ambientale, all'information technology, alla formazione professionale.

OS IV 3.4 - Valorizzare lo sviluppo del settore del commercio in un'ottica di sviluppo territoriale integrato e di reti.

II.2. Descrizione e finalità della misura

La misura mira a sostenere finanziariamente il consolidamento e lo sviluppo delle imprese in termini di dotazione di impianti, fatturato ed occupazione, favorendo una adeguata capitalizzazione delle aziende più innovative con partecipazioni temporanee al capitale di rischio e facilitando l'accesso al credito da parte delle PMI con il sostegno ai Consorzi fidi.

La misura si articola in sei Azioni: incentivi e contributi finanziari per i nuovi investimenti di impresa e la conseguente crescita occupazionale; promozione di fondi per la capitalizzazione delle PMI, sostegno ai fondi di garanzia dei consorzi fidi e prestiti partecipativi; fondi di *seed capital* per l'avviamento di nuove imprese, fondi etici a favore di nuove micro-imprese.

Sono esclusi dalla misura gli interventi nei settori della produzione, manipolazione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti dell'Allegato I del Trattato (prodotti agricoli).

La misura contribuisce, attraverso la Azione 4.1.a – intervento b) ‘Pacchetti Integrati di Agevolazione (PIA)’ alla realizzazione dei Contratti di Investimento.

Azione 4.1.a - Incentivi in conto capitale e conto interessi per l'attuazione di progetti di impresa nel settore industriale, artigianale e dei servizi

L'Azione è volta a sostenere lo sviluppo della base produttiva regionale attraverso la concessione di incentivi a favore delle PMI industriali, artigiane e di servizi alla produzione, come definite ai sensi della disciplina comunitaria, a fronte di programmi di investimenti finalizzati all'aumento della competitività, alla riqualificazione dei processi produttivi, al miglioramento della compatibilità ambientale delle attività produttive. I programmi di investimento dovranno essere destinati all'avvio di nuove iniziative imprenditoriali e/o al consolidamento attraverso la costruzione di nuovi impianti, l'ampliamento, l'ammodernamento, la ristrutturazione, la riconversione e il trasferimento di quelli esistenti. L'Azione potrà essere attuata anche con riferimento agli Strumenti nazionali di Programmazione negoziata.

Le operazioni previste dall'Azione potranno essere oggetto di specifici bandi territoriali e settoriali finalizzati alla valorizzazione integrata delle risorse naturali, ambientali, culturali e delle vocazioni produttive regionali.

L'Azione verrà attuata attraverso due diverse procedure:

- a) *Incentivi per investimenti produttivi* - Gli interventi previsti verranno realizzati nel rispetto della normativa regionale rappresentata dalla LR 15/1994 (Industria), dall'art. 10, bis della LR 51/1993 (Artigianato) e dalla LR 1/2002 (Imprenditoria giovanile).
- b) *Pacchetti Integrati di Agevolazione (PIA)* - L'Azione prevede, accanto e a integrazione al predetto quadro normativo regionale, a partire dal secondo semestre del 2005, l'utilizzazione

di un efficiente sistema integrato di aiuti pubblici per la creazione e lo sviluppo delle imprese della regione denominato PIA – Pacchetto Integrato di Agevolazioni presentato nel Paragrafo 1.6.1 della Parte Generale del Complemento di Programmazione

Il Pacchetto Integrato di Agevolazione è uno strumento di incentivazione innovativo che, attraverso la presentazione di un unico Piano di Sviluppo Aziendale articolato in diverse tipologie di operazioni singolarmente ammissibili, consente alle imprese di richiedere contributi finanziari per:

- la realizzazione di investimenti produttivi,
- l'acquisizione di servizi reali,
- la realizzazione di attività di ricerca e sviluppo tecnologico,
- lo svolgimento di attività di formazione continua,

con una procedura unificata di accesso, di istruttoria e di concessione.

I PIA utilizzeranno sia le risorse previste della presente Azione che parte delle risorse assegnate ad altre Misure del POR (Misura 3.13 “Ricerca e Sviluppo Tecnologico nelle imprese e territorio”, Misura 4.2.b – Servizi Reali alle PMI, Misure 4.6 e 3.16 “Potenziamento delle competenze per lo sviluppo locale”).

L'Amministrazione regionale potrà avvalersi per l'attuazione dell'Azione di un Soggetto esterno, avente adeguata struttura organizzativa e professionale, selezionato attraverso procedura di evidenza pubblica ai sensi della normativa vigente, che curerà le fasi di seguito indicate:

- assistenza alla progettazione e realizzazione di tutti gli strumenti informativi, gestionali, di valutazione necessari per la gestione dell'azione;
- assistenza alla promozione e gestione dei bandi di gara previsti;
- valutazione delle proposte progettuali;
- assistenza alle attività di monitoraggio e controllo dei progetti.

Azione 4.1.b - Fondi per la Capitalizzazione delle PMI

I fondi per la capitalizzazione dovranno favorire l'accesso al capitale di rischio per investimenti produttivi alle PMI, ivi incluse le aziende cooperative, secondo criteri di forte selettività che privilegino le imprese più innovative per prodotti e servizi, con particolare riferimento ai settori telematico, informatico, elettronico, della bioingegneria, biotecnologia e farmacologia.

Conformemente al Reg CE 448/2004, la presente Azione riguarda strumenti di investimento appositamente costituiti per fornire capitale alle PMI.

L'Azione sarà attivata attraverso un sistema di convenzioni con uno o più soggetti specializzati scelti attraverso procedura di evidenza pubblica ai sensi della normativa vigente. Nella

convenzione, redatta nel rispetto della normativa comunitaria in materia, saranno fissate le procedure di attivazione, le condizioni e i limiti delle operazioni, la durata della partecipazione, nonché le commissioni di gestione e le modalità per l'accesso al fondo regionale.

Azione 4.1.c - Fondi di Garanzia dei Consorzi Fidi Industriali, Artigianali e della Cooperazione

L'Azione prevede il cofinanziamento pubblico, previa verifica del rapporto tra offerta e domanda emergente, di Fondi rischi o di garanzia dei Consorzi fidi industriali, artigianali e della cooperazione, al fine di consentire un più agevole e diffuso accesso al credito delle PMI regionali secondo criteri di rotazione fra risorse erogate e recuperate.

L'Azione mira, inoltre, a sostenere l'accesso delle piccole e medie imprese industriali, artigiane, del commercio e del turismo al capitale di credito per investimenti produttivi. In particolare, si prevede l'erogazione di un contributo in conto interessi su prestiti ovvero l'abbattimento dei canoni di leasing alle PMI aderenti ai Consorzi di garanzia collettiva fidi a fronte di un investimento aziendale. Le agevolazioni possono essere concesse ad imprese operanti nel settore dell'industria e dell'artigianato. Le agevolazioni sono concesse nel rispetto della regola *de minimis*.

L'Azione sarà attivata attraverso un sistema di convenzioni con uno o più soggetti specializzati scelti attraverso procedura di evidenza pubblica ai sensi della normativa vigente. Nella convenzione, redatta nel rispetto della normativa comunitaria in materia, saranno fissate le procedure di attivazione, le condizioni e i limiti delle operazioni, la durata della partecipazione, nonché le commissioni di gestione e le modalità per l'accesso al fondo regionale.

Azione 4.1.d - Prestiti Partecipativi alle PMI

L'Azione è volta a rafforzare, con lo strumento dei finanziamenti partecipativi, la struttura patrimoniale delle imprese più innovative, ivi incluse le aziende cooperative, soggette a sottocapitalizzazione. I programmi di investimento aziendale verranno finanziati attraverso prestiti partecipativi dinamicamente correlati alle condizioni più favorevoli di mercato.

L'Azione sarà attivata attraverso un sistema di convenzioni con uno o più soggetti specializzati scelti attraverso procedura di evidenza pubblica ai sensi della normativa vigente. Nella convenzione, redatta nel rispetto della normativa comunitaria in materia, saranno fissate le procedure di attivazione, le condizioni e i limiti delle operazioni, la durata della partecipazione, nonché le commissioni di gestione e le modalità per l'accesso al fondo regionale.

Azione 4.1.e - Fondi di seed capital per l'avviamento di nuove imprese

Con l'Azione verranno finanziati fondi di *seed capital* per sostenere la nascita di nuove imprese innovative e competitive attraverso la sottoscrizione temporanea di quote di capitale sociale, al fine

di favorire la adeguata capitalizzazione delle iniziative nella fase di avviamento. Saranno previsti altresì contributi in conto interessi su finanziamenti a medio-lungo termine concessi per la realizzazione di programmi di investimento.

L'Azione sarà attivata attraverso un sistema di convenzioni con uno o più soggetti specializzati scelti attraverso procedura di evidenza pubblica ai sensi della normativa vigente. Nella convenzione, redatta nel rispetto della normativa comunitaria in materia, saranno fissate le procedure di attivazione, le condizioni e i limiti delle operazioni, la durata della partecipazione, nonché le commissioni di gestione e le modalità per l'accesso al fondo regionale.

Azione 4.1.f - Fondi etici a favore di nuove micro-imprese

L'Azione mira a favorire la nascita di nuove micro-imprese attraverso la concessione di prestiti d'onore riservati ad iniziative promosse da giovani, donne e soggetti del *no-profit*. Verranno erogati finanziamenti in conto capitale e in conto interessi a nuovi investimenti con potenzialità produttive e occupazionale. L'Azione sarà realizzata in connessione con le seguenti iniziative:

- i) la realizzazione di azioni di sensibilizzazione per la promozione della cultura d'impresa e la diffusione del lavoro autonomo;
- ii) attività di accompagnamento e tutoraggio per la progettazione e la preparazione del piano di impresa;
- iii) servizi di accompagnamento allo *start up*.

L'Amministrazione regionale potrà avvalersi per l'attuazione dell'Azione di un Soggetto esterno, avente adeguata struttura organizzativa e professionale, selezionato attraverso procedura di evidenza pubblica ai sensi della normativa vigente o di soggetti *in house*, che cureranno le fasi di seguito indicate:

- assistenza alla progettazione e realizzazione di tutti gli strumenti informativi, gestionali, di valutazione necessari per la gestione dell'azione;
- assistenza alla promozione e gestione dei bandi di gara previsti;
- valutazione delle proposte progettuali;
- assistenza alle attività di monitoraggio e controllo dei progetti.

Azione 4.1.g - Monitoraggio e potenziamento del sistema di infrastrutturazioni funzionale alle attività produttive

Azione 4.1.g (a) - Qualificazione dell'offerta insediativa regionale

L'Azione è finalizzata alla riqualificazione e all'ampliamento funzionale dell'offerta insediativa regionale. Nello specifico tale azione supporta prioritariamente il recupero delle aree dismesse e la

riqualificazione di quelle esistenti (che dispongono di lotti liberi da mettere a disposizione per la localizzazione di insediamenti produttivi) con l'obiettivo di rendere subito operative e competitive alcune aree strategiche della regione che presentano già un potenziale di crescita. In queste aree saranno sostenuti e coordinati direttamente dall'Amministrazione regionale progetti volti a potenziare le infrastrutture e i servizi connessi per la localizzazione delle attività produttive.

Nuove aree per insediamenti produttivi potranno essere realizzate esclusivamente nell'ambito dell'attuazione dei Contratti di Investimento/Localizzazione, a condizione che esista una domanda adeguata e sia garantita l'economicità e la sostenibilità ambientale degli investimenti. È consentita, inoltre, la possibilità di realizzare nuove aree industriali promosse da gruppi di imprese costituite ai sensi della L 317/1991.

Azione 4.1.g (b) - Realizzazione del Piano Regionale delle Dotazioni Infrastrutturali

L'azione è finalizzata alla realizzazione del "Piano Regionale delle Dotazioni Infrastrutturali" che sarà adottato dall'Amministrazione regionale come strumento di coordinamento e programmazione di settore. Il monitoraggio fornirà un quadro aggiornato sulle informazioni dello stato del sistema infrastrutturale per le attività produttive in Sardegna. Sarà pertanto possibile definire per ciascun territorio ricompreso nel Sistema Informativo Territoriale la dotazione infrastrutturale, il grado di completamento, la popolazione industriale servita e quella potenziale, nonché gli aspetti legati alla tutela ambientale, ecc.

In tal senso il Piano, che è condizione per l'ammissibilità al cofinanziamento degli interventi di sostegno alla realizzazione di infrastrutture, fatti salvi gli interventi relativi ai Pit approvati, rappresenterà uno strumento di supporto alle decisioni per il completamento o per la realizzazione della dotazione infrastrutturale, le cui risposte potranno evolversi nel tempo sulla base dei risultati dell'aggiornamento di monitoraggio e di analisi sia sulla scala di priorità e di criteri di volta in volta applicata.

L'Amministrazione regionale provvederà al monitoraggio dell'offerta insediativa regionale a supporto delle attività produttive attraverso il potenziamento e aggiornamento del sistema di rilevazione esistente (SITAI).

Tale rilevazione che consentirà di monitorare gli investimenti realizzati ed in itinere, il grado di completamento infrastrutturale, la popolazione industriale servita e quella potenziale, nonché gli aspetti legati alla tutela ambientale, rappresenterà uno strumento di supporto alle decisioni per l'implementazione del "Piano Regionale delle Dotazioni Infrastrutturali".

Il Piano si articolerà in due sezioni. La prima sezione è relativa all'analisi del sistema insediativo regionale. Per ogni agglomerato industriale/artigianale verrà analizzato il dimensionamento attuale (sotto il profilo sia dei lotti effettivamente disponibili che delle aziende già insediate) e potenziale, i servizi erogati, i costi medi dei lotti, il livello di infrastrutturazione primario e secondario, eventuali interventi di bonifica da attivare, progetti in corso di realizzazione, etc.

La seconda sezione conterrà la strategia, le azioni e le priorità a livello di interventi finanziabili con fondi comunitari, nazionali e regionali.

II.3. Aree territoriali di riferimento e aree prioritarie

La misura si attua sull'intero territorio regionale. L'Amministrazione regionale si riserva la possibilità di attribuire priorità alle proposte imprenditoriali che prevedono la localizzazione nelle aree interessate da Progetti Integrati, da altri Strumenti regionali e nazionali di programmazione negoziata ovvero alle imprese operanti nei distretti industriali e/o nei sistemi produttivi locali.

II.4. Soggetti destinatari della misura

▪ per tutte le Azioni

PMI industriali, artigiane, del commercio e dei servizi secondo la definizione e con le limitazioni ed esclusioni previste dalla vigente normativa comunitaria.

▪ per le specifiche Azioni

- *Azione 4.1.c - Fondi di Garanzia dei Consorzi Fidi Industriali, Artigianali e della Cooperazione*

Consorzi fidi industriali, artigiani e delle cooperazioni. Sono escluse le imprese commerciali e turistiche.

- *Azione 4.1.f - Fondi etici a favore di nuove micro-imprese*

sono escluse le imprese commerciali operanti in aree diverse da quelle ad alto tasso di spopolamento.

- *Azione 4.1.g - Monitoraggio e potenziamento del sistema di infrastrutturazioni funzionale alle attività produttive*

RAS, Enti locali, Consorzi di imprese ai sensi della L 317/1991.

II.5. Beneficiari finali

Azioni:

▪ *4.1.a - Incentivi in conto capitale e conto interessi per l'attuazione di progetti di impresa nel settore industriale, artigianale e dei servizi*

- Enti Pubblici e loro agenzie

▪ *4.1.b - Fondi per la Capitalizzazione delle PMI*

▪ *4.1.c - Fondi di Garanzia dei Consorzi Fidi Industriali, Artigianali e della Cooperazione*

- **4.1.d - *Prestiti Partecipativi alle PMI***
 - Regione Autonoma della Sardegna - Assessorato dell'Industria, Assessorato del Turismo, Artigianato e Commercio, Assessorato del Lavoro, Formazione professionale, Cooperazione e Sicurezza sociale
- **Azione 4.1.e - *Fondi di seed capital per l'avviamento di nuove imprese***
 - Regione Autonoma della Sardegna - Assessorato dell'Industria
- **Azione 4.1.f - *Fondi etici a favore di nuove micro-imprese***
 - Regione Autonoma della Sardegna - Assessorato del Turismo, Artigianato e Commercio
- **Azione 4.1.g (a) - *Qualificazione dell'offerta insediativa regionale***
 - Regione Autonoma della Sardegna – Assessorato dell'Industria, Comuni e Associazioni di Comuni, , Consorzi Industriali Provinciali.
- **Azione 4.1.g (b) - *Realizzazione del Piano Regionale delle Dotazioni Infrastrutturali***
 - Regione Autonoma della Sardegna - Assessorato dell'Industria

II.6. Connessioni ed integrazioni con altre misure del POR

La Misura 4.1, di carattere eminentemente intersettoriale, è in particolar modo connessa con le altre Misure del presente Asse.

Sezione III – Procedure di attuazione della misura

III.1. Amministrazioni responsabili

- **Azione 4.1.a - *Incentivi in conto capitale e conto interessi per l'attuazione di progetti di impresa nel settore industriale, artigianale e dei servizi***

Regione Autonoma della Sardegna - Assessorato dell'Industria; Assessorato del Turismo, Artigianato e Commercio.
- **Azione 4.1.c - *Fondi di Garanzia dei Consorzi Fidi Industriali, Artigianali e della Cooperazione***

Regione Autonoma della Sardegna - Assessorato dell'Industria.

Azioni:

- **4.1.b - *Fondi per la Capitalizzazione delle PMI***

- **4.1.d - *Prestiti Partecipativi alle PMI***
- **4.1.e - *Fondi di seed capital per l'avviamento di nuove imprese***
- **4.1.g - *Monitoraggio e potenziamento del sistema di infrastrutturazioni funzionale alle attività produttive***

Regione Autonoma della Sardegna - Assessorato dell'Industria.

Azione 4.1.f - *Fondi etici a favore di nuove micro-imprese*

Regione Autonoma della Sardegna - Assessorato del Turismo, Artigianato e Commercio

III.2. Responsabile della misura

Azione 4.1.a - *Incentivi in conto capitale e conto interessi per l'attuazione di progetti di impresa nel settore industriale, artigianale e dei servizi*

- per l'Assessorato dell'Industria, Direttore del Servizio Politiche per l'impresa;
- per l'Assessorato del Turismo, Artigianato e Commercio, Direttore del Servizio Artigianato.

Azione 4.1.c - *Fondi di Garanzia dei Consorzi Fidi Industriali, Artigianali e della Cooperazione*

- per l'Assessorato dell'Industria, Direttore del Servizio Politiche per l'impresa

Azioni:

- **4.1.b - *Fondi per la Capitalizzazione delle PMI***
- **4.1.d - *Prestiti Partecipativi alle PMI***
- **4.1.e - *Fondi di seed capital per l'avviamento di nuove imprese***
Direttore del Servizio Politiche per l'impresa dell'Assessorato dell'Industria.
- **Azione 4.1.f - *Fondi etici a favore di nuove micro-imprese***
Assessorato del Turismo, Artigianato e Commercio, Direttore del Servizio Artigianato.
- **Azione 4.1.g - *Monitoraggio e potenziamento del sistema di infrastrutturazioni funzionale alle attività produttive***
Direttore del Servizio Politiche per l'impresa dell'Assessorato dell'Industria.

III.3. Attività propedeutiche all'attuazione della misura

Azione 4.1.g - *Monitoraggio e potenziamento del sistema di infrastrutturazioni funzionale alle attività produttive*

Considerate le difficoltà incontrate dall'Amministrazione regionale nell'aggiornamento delle informazioni sulla dotazione infrastrutturale attuale a supporto delle attività produttive, il *Piano Regionale delle Dotazioni Infrastrutturali* verrà approvato e comunicato al CdS entro il 31.01.2006.

III.4. Normativa nazionale, regionale e comunitaria di riferimento

V. Documento di lavoro n. 1.

III.5. Procedure amministrative, tecniche e finanziarie per la realizzazione delle singole azioni e modalità di selezione delle operazioni

Azione 4.1.a - Incentivi in conto capitale e conto interessi per l'attuazione di progetti di impresa nel settore industriale, artigianale e dei servizi

L'Azione è a “**Titolarità regionale**”. Le procedure amministrative, tecniche e finanziarie per la realizzazione dell'Azione seguono due distinte modalità.

Incentivi per investimenti produttivi.

LR 15/1994 “ Concessioni di contributi ad imprese industriali su programmi di investimento”.

Le procedure per la concessione delle agevolazioni prevedono che l'Amministrazione Regionale predisponga e pubblicizzi uno o più bandi annuali con cui vengono fissati i termini e le modalità per la presentazione delle domande.

Le imprese interessate presentano, entro i termini fissati, la domanda di contributo ad uno degli Istituti istruttori convenzionati con la Regione.

L'attività istruttoria viene definita da parte delle banche convenzionate entro i 90 giorni successivi alla scadenza dei termini per la presentazione delle domande medesime sulla base degli indicatori fissati nel bando.

L'Assessorato dell'Industria, sulla base delle risultanze dell'istruttoria tecnico-economico-finanziaria effettuata dagli Istituti istruttori, predisponde la graduatoria regionale delle domande ammesse al contributo in conto capitale.

Successivamente, l'Assessorato dell'Industria adotta i singoli decreti di concessione del contributo, secondo l'ordine della graduatoria e fino all'esaurimento delle risorse disponibili e trasmette il provvedimento di concessione all'Istituto gestore del fondo e all'impresa beneficiaria. Comunica altresì le motivazioni dell'esclusione alle imprese non ammesse all'aiuto che avevano presentato la documentazione completa all'istruttoria.

L'erogazione delle agevolazioni avviene sulla base degli stati di avanzamento dei lavori, in misura non superiore a cinque, a richiesta dell'impresa proponente; ciascun avanzamento deve riguardare

categorie o lotti d'opera individuabili per quanto attiene le opere murarie, nonché brevetti e licenze e macchinari, impianti ed attrezzature acquistati e presenti nello stabilimento.

In corrispondenza alla richiesta di erogazioni per stati di avanzamento potranno essere effettuati dall'Istituto istruttore specifici controlli delle opere eseguite e/o dei brevetti e licenze e dei macchinari, impianti ed attrezzature presenti nello stabilimento, sulla base della documentazione tecnica fornita e della dichiarazione, sostitutiva dell'atto notorio, dell'imprenditore o del legale rappresentante della società, che attesti sia l'importo delle opere, dei brevetti, delle licenze e dei macchinari, impianti ed attrezzature acquistati e presenti, sia che le ditte fornitrici non hanno acquisito, né acquisiranno su macchinari, impianti ed attrezzature da essi forniti, alcun diritto di prelazione o patto di riservato dominio. Ai fini delle erogazioni parziali si prescindereà dall'acquisizione della documentazione di spesa quietanzata; documentazione che comunque sarà presentata unitamente a quella finale per l'erogazione a saldo. Ove ne venga fatta espressa e motivata richiesta dall'imprenditore, si potrà procedere all'erogazione delle agevolazioni a fronte di fatture di acconto quietanzate per macchinari, impianti ed attrezzature di particolare complessità in corso di costruzione presso i fornitori.

L'Istituto istruttore eroga per ogni stato di avanzamento il 90% della quota di contributo in conto capitale riferibile allo stesso stato di avanzamento in modo che, a saldo, eseguiti i controlli finali, potrà essere liquidato il 10%.

Art. 10 bis della LR 51/1993 e ss.mm.ii "Provvidenze a favore dell'artigianato sardo"

Ai sensi delle direttive e dei criteri di attuazione della LR n. 51/1993 e s.m.i. di cui alle Delibere della Giunta Regionale n. 15/2 del 30.03.2000 e n. 39/95 del 10.12.2002, la selezione dei progetti prevede ai sensi del d.lgs. 123/1998 una procedura di tipo sportello valutativo.

Le agevolazioni riguardano:

- gli interventi per nuovi investimenti nel rispetto delle disposizioni previste dagli artt. 7,8 e 9 della LR n. 51/1993;
- gli interventi per la realizzazione degli adempimenti aziendali previsti dalla normativa in materia di igiene, ambiente e sicurezza nei luoghi di lavoro;
- le iniziative imprenditoriali stipulate attraverso accordi di programma ed altri atti della programmazione negoziata come previsto dall'art. 28 della LR 45/1989.

Le imprese interessate presentano, entro i termini fissati, la domanda di contributo ad uno degli Istituti di Credito presso cui sono costituiti i fondi.

L'ente istruttore procederà all'istruttoria tecnico-economica entro i 30 giorni successivi dal ricevimento della domanda e trasmette il prospetto delle domande ritenute ammissibili al Comitato Tecnico costituito dal Direttore Generale dell'Assessorato Turismo, Artigianato e Commercio, da un funzionario del servizio Artigianato, da un rappresentante dell'Istituto cui è stata presentata la

domanda per l'ottenimento del contributo, da un rappresentante delle Organizzazioni Artigiane. Il Comitato Tecnico esprime parere sulla concessione del contributo in conto capitale all'impresa beneficiaria. In caso di parere negativo, il Servizio Artigianato provvedere ad inviare entro 5 giorni all'impresa non ammessa all'aiuto le motivazioni dell'esclusione.

Avverso la decisione di esclusione delle provvidenze, l'impresa artigiana potrà presentare ricorso all'autorità amministrativa competente entro il termine di 30 giorni dalla notifica della non ammissibilità. La conseguente decisione verrà assunta entro i successivi 90 giorni.

Il provvedimento di concessione dovrà prevedere per l'impresa beneficiaria l'assunzione dei seguenti obblighi, pena la revoca del contributo e conseguente rimborso delle somme percepite maggiorate degli interessi al tasso di riferimento vigente alla data di emissione del provvedimento stesso:

- l'impegno a non distogliere dall'uso previsto, senza esplicita autorizzazione dell'Assessorato per un periodo di almeno 5 anni dalla data di erogazione delle agevolazioni, i macchinari, gli impianti, le attrezzature, i brevetti e le licenze ammessi alle agevolazioni e per un periodo di almeno 10 anni, dalla data anzidetta, le opere edilizie oggetto di agevolazioni;
- obbligo di applicare nei confronti dei lavoratori dipendenti le norme sul lavoro e dei contratti collettivi di lavoro;
- l'obbligo di ultimare l'iniziativa entro 24 mesi dalla data di comunicazione del provvedimento, salvo proroga di sei mesi da concedersi una sola volta per provati motivi da parte dell'Assessorato.

L'erogazione delle agevolazioni avviene sulla base degli stati di avanzamento dei lavori, in misura non superiore a quattro, a richiesta dell'impresa proponente. La prima erogazione del contributo, pari a non più del 30% del totale può essere svincolata dall'avanzamento del programma ed essere disposta a titolo di anticipazione, previa presentazione di fidejussione bancaria o polizza assicurativa irrevocabile, incondizionata ed escutibile a prima richiesta a favore del fondo.

LR 1/2002 – “Imprenditoria giovanile: provvedimenti urgenti per favorire l'occupazione”

Le procedure per la concessione delle agevolazioni prevedono che l'Amministrazione Regionale predisponga e pubblicizzi uno o più bandi annuali con cui vengono fissati i termini e le modalità per la presentazione delle domande, nonché le attività ammesse alle agevolazioni, i massimali di spesa ammissibili, la documentazione a corredo della domanda, gli indicatori usati per la definizione della graduatoria, i criteri di premialità, il punteggio riferito a ciascun indicatore e criterio di premialità.

Le imprese interessate presentano, entro i termini fissati, la domanda di contributo ad uno degli Istituti istruttori convenzionati con la Regione.

I benefici erogati dalla LR 1/2002 sono adottati con procedura valutativa a bando ai sensi del d.lgs. 123/1998.

L'istruttoria è demandata ad istituti di credito e a finanziarie sulla base di apposita gara ad evidenza pubblica. Tali soggetti sono obbligati ad erogare, ove richiesto dalle imprese beneficiarie, un finanziamento in favore delle stesse, a tasso e condizioni ordinarie di mercato e secondo le proprie prassi correnti, fino a concorrenza di un importo equivalente alla quota di investimento a carico dei beneficiari medesimi.

L'attività istruttoria viene definita da parte dei soggetti convenzionati entro i 90 giorni successivi alla scadenza dei termini per la presentazione delle domande medesime sulla base degli indicatori fissati nel bando.

Qualora la domanda risulti incompleta l'Istituto istruttore, entro 30 giorni lavorativi dalla data di ricevimento, ne richiede l'integrazione all'impresa, con specifica nota. La medesima impresa è tenuta ad adempiere alla richiesta entro i successivi 30 giorni lavorativi. Le domande risultate incomplete oltre detto termine si intendono a tutti gli effetti decadute e l'Istituto istruttore ne dà tempestiva e motivata comunicazione all'impresa interessata e, per conoscenza, all'Assessorato competente.

L'Assessorato competente, sulla base delle risultanze dell'istruttoria tecnico-economico-finanziaria effettuata dagli Istituti istruttori, predispone la graduatoria regionale delle domande ammesse al contributo in conto capitale, che è approvata con Determinazione Dirigenziale da pubblicarsi sul B.U.R.A.S.

L'erogazione delle provvidenze deve avvenire con atto del competente Assessorato entro 30 giorni dal ricevimento della documentazione necessaria ai fini dell'emissione del provvedimento di concezioni delle agevolazioni.

I beni agevolati sono vincolati all'esercizio dell'impresa beneficiaria per almeno dieci anni dalla data di avvio dell'attività e comunque sino alla estinzione del mutuo.

L'erogazione del contributo è così regolamentata:

- 50 per cento come anticipazione al momento dell'emanazione del decreto di concessione;
- 30 per cento a seguito di verifica della realizzazione della metà del programma di investimento ammesso;
- 20 per cento a completamento dell'investimento, a seguito di avvenuto collaudo.

I contributi concessi dalla presente legge possono essere revocati dall'Assessorato competente cui appartengono i soggetti beneficiari, per il venire meno di uno o più dei requisiti previsti per la concessione dei contributi. A tal fine gli Assessorati competenti per la concessione dei contributi possono disporre ispezioni e verifiche presso i soggetti beneficiari.

Pacchetti Integrati di Agevolazione – PIA

Individuazione, attraverso bandi di gara, delle operazioni da realizzare

La procedura di selezione delle domande di agevolazione per i Piani di Sviluppo Aziendale finanziati attraverso i PIA è di tipo a graduatoria ai sensi dell' Articolo 5 del D.Lgs. 123/98.

L'iter procedurale per la presentazione, la valutazione e la selezione dei Piani di Sviluppo Aziendale è articolato nelle seguenti fasi:

- a) Presentazione delle Domande di Agevolazione.
- b) Verifica dell'ammissibilità dei Piani specifici costituenti il Piano di Sviluppo Aziendale.
- c) Istruttoria dei Piani specifici costituenti il Piano di Sviluppo Aziendale.
- d) Valutazione dei Piani specifici costituenti il Piano di Sviluppo Aziendale.
- e) Valutazione complessiva del Piano di Sviluppo Aziendale.
- f) Approvazione della graduatoria dei Piani di Sviluppo Aziendale.

Gli adempimenti istruttori relativi alla verifica dell'ammissibilità ed alla valutazione dei singoli Piani specifici costituenti il Piano di Sviluppo Aziendale è effettuata dai Soggetti Attuatori.

I Soggetti Attuatori, al ricevimento della Domanda di Agevolazione specifica e della documentazione allegata da parte dell'impresa, sono tenuti a verificarne la completezza e la regolarità, con riferimento, in particolare, alle informazioni rilevanti ai fini della successiva valutazione.

Accertata la regolarità e la completezza della Domanda di Agevolazione specifica e della relativa documentazione prevista, il Soggetto Attuatore procede alla istruttoria del Piano specifico, redigendo, a conclusione, una relazione attenendosi allo schema concordato con la Regione Autonoma della Sardegna.

Il Soggetto Attuatore, a conclusione degli accertamenti istruttori, procede alla valutazione del Piano specifico, redigendo, a conclusione, una relazione attenendosi allo schema concordato con la Regione Autonoma della Sardegna.

La valutazione del Piano è effettuata applicando gli indicatori e i criteri di valutazione dei singoli Piani specifici. I punteggi da attribuire agli indicatori relativi a ciascun criterio di valutazione e i pesi relativi tra i criteri di valutazione sono definiti nel Bando di gara.

La valutazione complessiva dei Piani di Sviluppo Aziendale e l'approvazione delle graduatorie provvisorie e definitiva è effettuata da uno specifico Comitato di Valutazione costituito dai Dirigenti degli Assessorati regionali competenti per materia.

Il Comitato di Valutazione, sulla base dei risultati della valutazione predispone la graduatoria dei Piani di Sviluppo Aziendali ammessi alle agevolazioni attraverso i Pacchetti Integrati di Agevolazioni dandone comunicazione ai Soggetti Attuatori.

L'Amministrazione regionale, per i Piani di Sviluppo Aziendale utilmente collocati in graduatoria, adotta i provvedimenti di concessione provvisoria delle agevolazioni, nei limiti delle risorse

finanziarie assegnate e come meglio specificato nelle Direttive di Attuazione, procedendo in ordine decrescente dal primo e fino ad esaurimento delle risorse stesse; per i Piani agevolabili a causa dell'esaurimento delle risorse e per quelli definiti con esito istruttorio negativo, adotta i relativi provvedimenti di diniego e di esclusione.

Tutti i provvedimenti adottati sono trasmessi ai Soggetti Attuatori che curano il conseguente invio alle imprese.

Azione 4.1.b - Fondi per la Capitalizzazione delle PMI

La gestione del fondo è data in affidamento concorrenziale ad un soggetto (banche e società finanziarie) per l'assunzione di partecipazioni di minoranza al capitale sociale delle piccole e medie imprese industriali.

Le operazioni di partecipazione saranno effettuate solo in aziende, in fase di costituzione, di avviamento o di espansione, impegnate in un valido progetto di sviluppo illustrato tramite un dettagliato business plan che consenta di valutare la validità tecnico-economico-finanziaria del suddetto progetto e l'idoneità al conseguimento degli obiettivi prefissati. Particolare rilievo sarà dato alla capacità dell'impresa di conseguire apprezzabili livelli di redditività che consentano da un lato di remunerare i fattori produttivi impiegati nella produzione e, dall'altro, di conseguire margini di reddito in grado di determinare la creazione duratura di capitale a supporto delle esigenze di medio periodo dell'impresa. In tal senso la valutazione sulla redditività deve assicurare il sostegno al programma di sviluppo e il rafforzamento della struttura patrimoniale e finanziaria in previsione futura. La redditività deve essere valutata altresì quale presupposto fondamentale in relazione all'esigenza di assicurare il massimo profitto alla partecipazione del Fondo.

Il soggetto gestore del Fondo dovrà acquisire a proprio carico quote di partecipazione pari ad almeno il 3% dell'ammontare della sottoscrizione di capitale per ogni PMI, senza limiti temporali di disinvestimento per tale quota. La partecipazione del Fondo per ogni PMI non potrà superare il 50% del capitale d'impresa e l'importo di 500 mila Euro, con il limite temporale di un quinquennio per il disinvestimento di quanto eccedente il 3%, limite derogabile previa autorizzazione solo a seguito di circostanze non chiaramente prevedibili dal piano d'affari e previa nuova istruttoria sulle prospettive dell'investimento.

La copertura delle spese di gestione del Fondo, nei limiti previsti dalle schede di ammissibilità pertinenti, deriverà dai proventi realizzati, ed i proventi rimanenti andranno ad incremento del fondo.

I fondi dovranno essere costituiti, a norma del Reg. CE 448/2004, o come entità giuridiche indipendenti, o come un capitale in seno ad una istituzione finanziaria già esistente, in tal caso con apposita contabilità separata. Il soggetto gestore del fondo dovrà apportare al fondo contributi in danaro in misura non inferiore al 35% dell'ammontare del fondo stesso.

L'Assessorato dell'Industria provvederà, con avviso da pubblicarsi su tre quotidiani di cui almeno uno a rilevanza nazionale, a comunicare i termini e le modalità per la presentazione delle domande, con indicazione delle risorse finanziarie disponibili. Le domande saranno accoglibili nei limiti delle disponibilità accertate, assicurando priorità alle iniziative appartenenti ai settori informatico, telematico, elettronico, della bioingegneria, biotecnologia e farmacologia. Eventuali ulteriori priorità, con particolare riguardo alle iniziative inserite in PIT o strumenti di programmazione negoziata e iniziative appartenenti ad una polarità produttiva di filiera e/o di distretto, al rispetto dei principi di pari opportunità e di sostenibilità ambientale, potranno essere individuate nel suddetto avviso.

Le domande dovranno essere trasmesse al soggetto gestore del Fondo che dovrà svolgere l'attività istruttoria entro 60 giorni dal completamento della documentazione utile. Sulla concessione dell'intervento delibera un apposito Comitato composto da rappresentanti regionali e del soggetto gestore.

Azione 4.1.c - Fondi di Garanzia dei Consorzi Fidi industriali, artigianali e della cooperazione

Contributi per l'integrazione dei fondi rischi

Le procedure per l'assegnazione delle risorse da destinare esclusivamente all'integrazione dei relativi fondi rischi e del patrimonio di garanzia prevedono che i Consorzi presentino domanda entro il 30 giugno di ogni anno all'Assessorato competente. Tale domanda dovrà essere corredata da tutti gli elementi necessari per consentire all'Assessorato di verificare l'ammissibilità del contributo medesimo.

In caso di parere negativo, l'Assessorato competente provvedere ad inviare entro 15 giorni al soggetto all'aiuto le motivazioni dell'esclusione. Avverso la decisione di esclusione delle provvidenze, il soggetto richiedente potrà presentare ricorso all'autorità amministrativa competente entro il termine di 30 giorni dalla notifica della non ammissibilità. La conseguente decisione verrà assunta entro i successivi 60 giorni.

I contributi concessi possono essere revocati dall'Assessorato competente per il venire meno di uno o più dei requisiti previsti per la concessione. A tal fine, l'Assessorato può disporre ispezioni e verifiche presso i soggetti beneficiari.

Contributi in conto interessi alle PMI aderenti ai Consorzi di garanzia collettivi fidi

La gestione del fondo è data in affidamento concorrenziale a Consorzi fidi industriali, artigianali e della cooperazione, al fine di consentire un più agevole e diffuso accesso al credito delle PMI regionali, secondo criteri di rotazione fra risorse erogate e recuperate.

L'attività istruttoria, di erogazione, verifica, controllo ed eventuale recupero del credito delle domande di agevolazione, nonché di gestione del Fondo verrà svolta da Istituti di credito e/o intermediari finanziari selezionati con procedure di evidenza pubblica.

La domanda corredata di tutta la documentazione prevista dalla Direttiva regionale di riferimento deve essere presentata all'Assessorato competente per il tramite del Consorzio fidi di appartenenza, successivamente alla delibera dell'organismo costituito presso lo stesso Consorzio per la concessione della garanzia, ed inviata per copia al soggetto istruttore.

Qualora la domanda risulti incompleta l'Istituto istruttore, entro 15 giorni lavorativi dalla data di ricevimento, ne richiede l'integrazione all'impresa, con specifica nota. La medesima impresa è tenuta ad adempiere alla richiesta entro i successivi 15 giorni lavorativi. Le domande risultate incomplete oltre detto termine si intendono a tutti gli effetti decadute e l'Istituto istruttore ne dà tempestiva e motivata comunicazione all'impresa interessata e, per conoscenza, all'Assessorato competente.

Alla scadenza di ogni trimestre, l'Ente istruttore trasmette all'Assessorato competente e per conoscenza al Consorzio Fidi garante, la proposta di provvedimento di concessione dei contributi in conto interessi.

Avverso la decisione di esclusione delle provvidenze, di cui sarà data comunicazione anche al Consorzio Fidi garante, l'impresa potrà presentare ricorso all'autorità amministrativa competente entro il termine di 30 giorni dalla notifica della non ammissibilità. La conseguente decisione verrà assunta entro i successivi 90 giorni.

Azione 4.1.d - *Prestiti partecipativi alle PMI*

Il finanziamento potrà essere concesso solamente ad imprese impegnate in un valido programma di nuovi investimenti tecnici e sarà commisurato alle effettive esigenze di sviluppo quali risultano da una rigorosa valutazione della struttura patrimoniale e finanziaria complessiva dell'impresa, ad integrazione del capitale sociale e degli eventuali fondi di riserva.

L'Assessorato dell'Industria provvederà, con avviso da pubblicarsi su tre quotidiani di cui almeno uno a rilevanza nazionale, a comunicare i termini e le modalità per la presentazione delle domande, con indicazione delle risorse finanziarie disponibili.

Le domande saranno accoglibili nei limiti delle disponibilità accertate, assicurando priorità alle iniziative appartenenti ai settori informatico, telematico e delle nuove tecnologie. Eventuali ulteriori priorità, con particolare riguardo alle iniziative inserite in PIT o in strumenti di programmazione negoziata e iniziative appartenenti ad una polarità produttiva di filiera e/o di distretto, al rispetto dei principi di pari opportunità e di sostenibilità ambientale, potranno essere individuate nel suddetto avviso.

In caso di insufficienza di risorse finanziarie, fermo il criterio di cui sopra, le iniziative verranno agevolate nel rispetto dell'ordine cronologico di presentazione della domanda.

La domanda per l'ottenimento del finanziamento partecipativo sarà presentata all'Istituto gestore del Fondo, secondo le modalità indicate nell'avviso.

Il soggetto gestore del Fondo, entro 30 giorni dalla data di chiusura dei termini di presentazione delle domande trasmetterà all'Assessorato dell'Industria una proposta di ripartizione delle risorse finanziarie tra le iniziative aventi titolo secondo i criteri di priorità stabiliti nel bando.

L'Assessorato dell'Industria approverà, nei successivi 30 giorni, tale proposta dandone comunicazione al soggetto gestore. Quest'ultimo procederà entro 15 giorni a richiedere alle imprese ammesse tutti i documenti e gli elementi patrimoniali finanziari ed economici necessari ad individuare in modo compiuto il programma operativo e a giustificare la richiesta di intervento.

Nel contempo il soggetto gestore comunicherà alle imprese non ammesse l'esclusione dalle agevolazioni in argomento.

Il soggetto gestore del Fondo, dovrà svolgere, entro 60 giorni dalla data di completamento della documentazione a corredo della domanda presentata, un'accurata analisi istruttoria delle domande ammesse – da compendiarsi in apposita relazione scritta – sulla validità degli investimenti tecnici programmati dalle imprese richiedenti, sulla situazione societaria delle stesse e sull'affidabilità e rispondenza patrimoniale dei componenti la compagine sociale.

Un Comitato tecnico composto da tre rappresentanti del soggetto gestore, di cui uno in qualità di Presidente, e tre rappresentanti dell'Amministrazione regionale, esaminerà le suddette relazioni istruttorie e deciderà sull'accogliibilità della richiesta di finanziamento partecipativo, la misura dello stesso e le particolari condizioni delle operazioni.

Le decisioni del Comitato, con le allegate relazioni istruttorie, verranno trasmesse all'Assessorato dell'Industria.

Azione 4.1.e - Fondi di seed capital per l'avviamento di nuove imprese

Il soggetto gestore del Fondo dovrà acquisire a proprio carico quote di partecipazione pari ad almeno il 3% dell'ammontare della sottoscrizione di capitale per ogni PMI, senza limiti temporali di disinvestimento per tale quota. La partecipazione del Fondo per ogni PMI non potrà superare il 49 % del capitale d'impresa e l'importo di 30 mila euro con il limite temporale di un quinquennio per il disinvestimento di quanto eccedente il 3%, limite derogabile previa autorizzazione solo a seguito di circostanze non chiaramente prevedibili dal piano d'affari e previa nuova istruttoria sulle prospettive dell'investimento. La copertura delle spese di gestione del Fondo, nei limiti previsti dalle schede di ammissibilità pertinenti, deriverà dai proventi realizzati, ed i proventi rimanenti andranno ad incremento del fondo.

I fondi dovranno essere costituiti, a norma del Reg CE 448/2004, o come entità giuridiche indipendenti, o come un capitale in seno ad una istituzione finanziaria già esistente, in tal caso con apposita contabilità separata. Il soggetto gestore del fondo dovrà apportare al fondo contributi in danaro in misura non inferiore al 35% dell'ammontare del fondo stesso.

L'offerta di capitale di rischio dovrà essere in particolare correlata al dinamismo riscontrato in Sardegna nei settori informatico, telematico e nelle nuove tecnologie. Si provvederà con apposito avviso da pubblicare sui quotidiani a comunicare i termini e le modalità per la presentazione delle domande.

Le domande dovranno essere trasmesse al soggetto gestore del Fondo che dovrà svolgere l'attività istruttoria entro 60 giorni dal completamento della documentazione utile. Sulla concessione dell'intervento delibera un apposito Comitato composto da rappresentanti regionali e del soggetto gestore.

Azione 4.1.f - Fondi etici a favore di nuove micro-imprese

Le procedure per la concessione delle agevolazioni prevedono che l'Amministrazione Regionale predisponga e pubblicizzi uno o più bandi annuali con cui vengono fissati i termini e le modalità per la presentazione delle domande.

Le imprese interessate presentano, entro i termini fissati, la domanda di contributo, secondo le modalità e i tempi indicati nel bando.

L'Assessorato regionale del Turismo, Artigianato e Commercio, sulla base delle risultanze dell'istruttoria tecnico-economico-finanziaria, predisponde la graduatoria regionale delle domande ammesse al contributo in conto capitale, che è approvata con Determinazione del Direttore Generale dell'Assessorato del Turismo, Artigianato e Commercio da pubblicarsi sul BURAS.

Successivamente, l'Assessorato del Turismo, Artigianato e Commercio adotta i singoli decreti di concessione del contributo, secondo l'ordine della graduatoria e fino all'esaurimento delle risorse disponibili e trasmette il provvedimento di concessione all'Istituto gestore del fondo e all'impresa beneficiaria. Comunica altresì le motivazioni dell'esclusione alle imprese non ammesse all'aiuto che avevano presentato la documentazione completa all'istruttoria.

Il provvedimento di concessione dovrà prevedere per l'impresa beneficiaria l'assunzione dei seguenti obblighi, pena la revoca del contributo e conseguente rimborso delle somme percepite maggiorate degli interessi al tasso di riferimento vigente alla data di emissione del provvedimento stesso:

- l'impegno a non distogliere dall'uso previsto, senza esplicita autorizzazione dell'Assessorato per un periodo di almeno 5 anni dalla data di erogazione delle agevolazioni, i macchinari, gli impianti, le attrezzature, i brevetti e le licenze ammessi alle agevolazioni e per un periodo di almeno 10 anni, dalla data anzidetta, le opere edilizie oggetto di agevolazioni;
- obbligo di applicare nei confronti dei lavoratori dipendenti le norme sul lavoro e dei contratti collettivi di lavoro;

- l'obbligo di ultimare l'iniziativa entro 36 mesi dalla data di comunicazione del provvedimento, salvo proroga di sei mesi da concedersi una sola volta per provati motivi da parte dell'Assessorato.

L'erogazione delle agevolazioni avviene sulla base degli stati di avanzamento dei lavori, in misura non superiore a cinque, a richiesta dell'impresa proponente; ciascun avanzamento deve riguardare categorie o lotti d'opera individuabili per quanto attiene le opere murarie, nonché brevetti e licenze e macchinari, impianti ed attrezzature acquistati e presenti nello stabilimento.

In corrispondenza alla richiesta di erogazioni per stati di avanzamento potranno essere effettuati specifici controlli delle opere eseguite e/o dei brevetti e licenze e dei macchinari, impianti ed attrezzature presenti nello stabilimento, sulla base della documentazione tecnica fornita e della dichiarazione, sostitutiva dell'atto notorio, dell'imprenditore o del legale rappresentante della società, che attesti sia l'importo delle opere, dei brevetti, delle licenze e dei macchinari, impianti ed attrezzature acquistati e presenti, sia che le ditte fornitrici non hanno acquisito, né acquisiranno su macchinari, impianti ed attrezzature da essi forniti, alcun diritto di prelazione o patto di riservato dominio. Ai fini delle erogazioni parziali si prescindereà dall'acquisizione della documentazione di spesa quietanzata; documentazione che comunque sarà presentata unitamente a quella finale per l'erogazione a saldo. Ove ne venga fatta espressa e motivata richiesta dall'imprenditore, si potrà procedere all'erogazione delle agevolazioni a fronte di fatture di acconto quietanzate per macchinari, impianti ed attrezzature di particolare complessità in corso di costruzione presso i fornitori.

Per le erogazioni successive si procederà per stati di avanzamento secondo le modalità specificate nel bando.

Azione 4.1.g - Monitoraggio e potenziamento del sistema di infrastrutturazioni funzionale alle attività produttive

Azione 4.1.g (a) - Qualificazione dell'offerta insediativa regionale

- *Fase 1 – Individuazione, attraverso bandi di gara, delle operazioni da realizzare*

La selezione delle operazioni sarà effettuata attraverso uno o più bandi di gara.

Per la valutazione e la selezione delle proposte saranno definiti dei criteri e degli indicatori di valutazione specifici sulla base delle priorità indicate nel Piano delle infrastrutture. Insieme alla griglia di valutazione verranno definite anche le metodologie e le procedure operative per definire il punteggio minimo di ammissibilità delle proposte. Saranno elaborate anche specifiche guide operative che dovranno essere utilizzate dalla Commissione di selezione per valutare le proposte.

La fase di valutazione riguarda la verifica amministrativa e l'istruttoria per la formulazione della proposta di ammissibilità, per la determinazione della spesa ritenuta ammissibile, nonché la rilevazione delle informazioni per l'attività di monitoraggio. Tale fase comprende:

- verifica della completezza documentale delle proposte e dei criteri di ammissibilità previsti nei bandi di gara;
- istruttoria tecnica, economica e finanziaria delle proposte (legittimità rispetto a quanto previsto dal POR e dal CdP relativamente agli obiettivi, alle strategie, alle tipologie di intervento e di spesa ammissibile, ai destinatari e al possesso dei requisiti di accesso richiesti, ecc.) che hanno superato la valutazione formale;
- predisposizione e compilazione della scheda di rilevazione delle informazioni per l'attività di monitoraggio dei progetti;
- invio delle proposte valide alla struttura di valutazione competente.

La selezione delle proposte viene effettuata da una Commissione di Valutazione nominata dall'Amministrazione Regionale.

L'Amministrazione regionale approva l'elenco delle operazioni ammesse alle agevolazioni e l'elenco delle operazioni la cui richiesta è risultata inammissibile indicandone i motivi e provvede alla relativa pubblicazione sul BURAS.

I soggetti non ammessi possono presentare eventuali ricorsi e controdeduzioni sulle quali l'Amministrazione regionale si esprime approvando la graduatoria definitiva e notificando agli interessati i relativi provvedimenti di concessione delle agevolazioni.

▪ *Fase 2 – Attuazione, monitoraggio e controllo delle operazioni*

In questa fase vengono realizzate le seguenti attività tecnico-amministrative:

- presentazione da parte del soggetto titolare del finanziamento degli allegati richiesti nella delibera di concessione del contributo;
- adempimenti preliminari all'avvio del progetto;
- avvio del progetto ed erogazione del 1° anticipo;
- collaudi per stati di avanzamento del progetto e successive erogazioni;
- collaudo finale ed erogazione saldo.

Il destinatario è tenuto ad iniziare il progetto entro 60 giorni dalla data di notifica del provvedimento di concessione del contributo, salvo richiesta di proroga per comprovata impossibilità oggettiva. In caso di inosservanza di detto termine si procede alla declaratoria di decadenza del contributo ed alla revoca delle provvidenze concesse.

I progetti saranno finanziati attraverso fondi allocati in appositi capitoli di bilancio di previsione della Regione Sardegna per ciascun anno finanziario di riferimento.

Azione 4.1.g (b) - Realizzazione del Piano Regionale delle Dotazioni Infrastrutturali

- *Fase 1 – Analisi preliminare e monitoraggio*

In tale fase verrà elaborato un quadro aggiornato del sistema infrastrutturale che rappresenterà una logica evoluzione del SITAI.

- *Fase 2 – Analisi dinamica imprenditoriale*

In tale fase verrà monitorata la dinamica localizzativa imprenditoriale su tutto il territorio regionale.

- *Fase 3 – Realizzazione del Piano*

I risultati delle Fasi 1 e della Fase 2 confluiranno in un sistema informativo territoriale che rappresenterà una logica evoluzione del Sistema Informativo Territoriale delle Aree Industriali della Sardegna.

Il Sistema Informativo porterà a sintesi e formalizzerà i risultati che emergono dalle analisi di scenario. Le scelte oggetto del Piano saranno basate su una metodologia trasparente e replicabile che permette di selezionare quella combinazione di dotazioni infrastrutturali, dinamiche localizzative, vincoli normativi ed ambientali sulla base dei criteri e delle priorità individuate nel POR che massimizza le preferenze del pianificatore pubblico (interventi di completamento, recupero aree, riqualificazione delle infrastrutture, realizzazione di presidi ambientali, riduzione degli impatti acustici e atmosferici, ottimizzazione della risorsa idrica, riduzione di rifiuti speciali).

III.6. Criteri di selezione delle operazioni

Azione 4.1.a - Incentivi in conto capitale e conto interessi per l'attuazione di progetti di impresa nel settore industriale, artigianale e dei servizi

A. Criteri di ammissibilità

Incentivi per investimenti produttivi

LR 15/1994 “Concessioni di contributi ad imprese industriali su programmi di investimento

- PMI industriali, così come definite dalla normativa comunitaria, operanti nei settori C e D della classificazione ISTAT 2002.
- Imprese fornitrici di servizi ammissibili alla L 488/1992.
- Le imprese proponenti devono inoltre soddisfare il requisito del rispetto della normativa ambientale.

Art. 10 bis della LR 51/1993 e ss.mm.ii “Provvidenze a favore dell’artigianato sardo”

- PMI iscritte all'albo delle imprese artigiane.
- Consorzi, Società consortili e le associazioni tra imprese artigiane.

LR 1/2202 – “Imprenditoria giovanile: provvedimenti urgenti per favorire l'occupazione”

- PMI condotte da giovani operanti nel settore del turismo, delle opere complementari alle attività turistiche e della produzione di servizi turistici, della produzione di beni e servizi, ivi comprese i servizi socio-assistenziali.

LR 7/2005 Art. 11 – Istituzione dei regimi di aiuto a sostegno delle attività produttive in applicazione degli artt. 87 e 88 del Trattato CE e relativi regolamenti comunitari di attuazione (Reg. CE 69/2001 – Reg. CE 1998/2006 dal 01.01.2007 -, Reg. CE 70/2001 come modificato dal Reg. CE 364/2004).

- PMI industriali, così come definite dalla normativa comunitaria, con le limitazioni e le esclusioni previste dalla normativa comunitaria vigente.
- Imprese fornitrici di servizi ammissibili alla L 488/1992.
- PMI iscritte all'albo delle imprese artigiane.
- Consorzi, Società consortili e le associazioni tra imprese artigiane.
- PMI condotte da giovani operanti nel settore del turismo, delle opere complementari alle attività turistiche e della produzione di servizi turistici, della produzione di beni e servizi, ivi comprese i servizi socio-assistenziali.
- Le imprese proponenti devono inoltre soddisfare il requisito del rispetto della normativa ambientale.

Pacchetti Integrati di Agevolazione – PIA

- PMI industriali e artigiane secondo la definizione prevista dalla vigente normativa comunitaria, appartenenti alle sezioni “C”, “D”, “E” e “F” ISTAT 2002 con le limitazioni e le esclusioni previste dalla normativa comunitaria vigente e dalle direttive di attuazione
- Imprese fornitrici di servizi ammissibili alla L 488/1992, con le limitazioni e le esclusioni previste dalla normativa comunitaria vigente e dalle direttive di attuazione

B. Criteri di valutazione

Incentivi per investimenti produttivi

LR 15/1994 “Concessioni di contributi ad imprese industriali su programmi di investimento

La procedura di selezione prevede una valutazione preventiva sulla base di un dettagliato *business plan*. La graduatoria verrà predisposta sulla base dei seguenti indicatori:

- I. rapporto fra il capitale proprio investito nel programma e il valore dell'investimento complessivo ammissibile;
- II. rapporto fra il numero degli occupati attivati dal programma e il valore dell'investimento complessivo ammissibile (incrementato del 10% nel caso in cui si assuma personale femminile nella misura di almeno il 50% della variazione);
- III. punteggio complessivo conseguito dal programma sulla base di specifiche prestazioni ambientali;
- IV. rapporto tra le spese relative a investimenti innovativi, tecnologie dell'informazione e della comunicazione e il valore dell'investimento complessivo ammissibile. Per le imprese che sviluppano l'investimento supportato da un brevetto (anche già di proprietà dell'azienda) è prevista la maggiorazione dell'indicatore nella misura del 40%;
- V. punteggio attribuito sulla base del settore di attività;
- VI. punteggio attribuito sulla base della provincia di localizzazione dell'unità produttiva;

Il punteggio che il programma consegue e che determina la posizione dello stesso in graduatoria è ottenuto sommando algebricamente i valori dei suddetti indicatori normalizzati. Ai fini del punteggio complessivo l'indicatore II normalizzato viene utilizzato soltanto per il 50%. *Art. 10 bis della LR 51/1993 e ss.mm.ii “Provvidenze a favore dell'artigianato sardo”*

- Validità tecnico-economica e finanziaria del progetto

LR 1/2002 – “Imprenditoria giovanile: provvedimenti urgenti per favorire l'occupazione”

- validità tecnico-economica e finanziaria del progetto;
- coerenza con gli obiettivi specifici ed operativi contenuti nei bandi settoriali e territoriali che determinano le priorità degli interventi;
- grado di innovatività in termini di nuovi prodotti realizzati e nuovi processi di produzione che migliorano la competitività dell'impresa;
- impatto occupazionale con priorità a quella giovanile e femminile, con riferimento anche al mantenimento dell'occupazione esistente;

- innovatività dei progetti in termini di impatto ambientale;
- caratteristiche di integrazione del progetto nel sistema produttivo preesistente (valore aggiunto del progetto alla integrazione/potenziamento di filiere settoriali e/o ispessimenti produttivi locali);
- competenze specifiche nel settore di intervento ed in relazione ai contenuti del progetto dei soggetti proponenti.

LR. 7/2005 Art. 11 – Istituzione dei regimi di aiuto a sostegno delle attività produttive in applicazione degli artt. 87 e 88 del Trattato CE e relativi regolamenti comunitari di attuazione (Reg. CE 69/2001 – Reg. CE 1998/2006 dal 01.01.2007 -, Reg. CE 70/2001 come modificato dal Reg. CE 364/2004).

La procedura di selezione prevede una valutazione preventiva sulla base di un dettagliato *business plan*. La graduatoria verrà predisposta sulla base dei seguenti indicatori:

- validità tecnico-economica e finanziaria del progetto;
- grado di coerenza con gli obiettivi, le strategie e le linee di intervento territoriali e/o settoriali definiti dall'Amministrazione regionale;
- grado di coerenza con i progetti integrati territoriali e/o settoriali definiti dall'Amministrazione regionale;
- grado di innovatività in termini di nuovi prodotti realizzati e nuovi processi di produzione che migliorano la competitività dell'impresa;
- impatto occupazionale con priorità a quella giovanile e femminile, con riferimento anche al mantenimento dell'occupazione esistente;
- innovatività dei progetti in termini di impatto ambientale;
- caratteristiche di integrazione del progetto nel sistema produttivo preesistente (valore aggiunto del progetto alla integrazione/potenziamento di filiere settoriali e/o ispessimenti produttivi locali);
- competenze specifiche nel settore di intervento ed in relazione ai contenuti del progetto dei soggetti proponenti.
- rapporto fra il capitale proprio investito nella iniziativa e il valore dell'investimento complessivo ammissibile;

Pacchetti Integrati di Agevolazione – PIA

Il Comitato di Valutazione provvede alla valutazione complessiva del Piano di Sviluppo Aziendale a partire dai risultati della valutazione dei Piani specifici effettuata dai Soggetti Attuatori secondo le seguenti modalità:

- a) Il punteggio del Piano di Sviluppo Aziendale è definito dalla media ponderata dei punteggi attribuiti a ciascun Piano specifico. I pesi delle singole tipologie di Piani specifici sono determinati dal rapporto tra gli investimenti ammissibili per i singoli Piani specifici e l'investimento totale ammissibile per il Piano di Sviluppo Aziendale.
- b) Il punteggio così ottenuto è incrementato per tenere conto dei Piani di Sviluppo Aziendale costituiti da tre e da quattro Piani specifici.
- c) Al punteggio del Piano di Sviluppo Aziendale così ottenuto si somma, se il Piano di Sviluppo Aziendale è inserito in un Progetto Integrato di Sviluppo Regionale ovvero in un Progetto Integrato di Sviluppo Territoriale approvato, il punteggio assegnato dal Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici, rapportato al punteggio massimo attribuibile nel bando, in funzione:
- dei risultati della valutazione complessiva del Progetto Integrato all'interno del quale il Piano di Sviluppo Aziendale è inserito;
 - del livello di coerenza del Piano di Sviluppo Aziendale con le azioni prioritarie (territoriali e settoriali) che costituiscono il quadro logico di riferimento del Progetto Integrato;
 - della valutazione del contributo del Piano di Sviluppo Aziendale al raggiungimento degli obiettivi del Progetto Integrato (integrazione, valorizzazione).

C. Criteri di priorità

Incentivi per investimenti produttivi

LR 15/1994 “Concessioni di contributi ad imprese industriali su programmi di investimento

Art. 10 bis della LR 51/1993 e ss.mm.ii “Provvidenze a favore dell’artigianato sardo”

- progetti presentati da reti e/o gruppi di imprese;
- impatto occupazionale, con particolare riferimento all’occupazione giovanile, femminile e del *no-profit*.

LR 1/2002 – “Imprenditoria giovanile: provvedimenti urgenti per favorire l’occupazione”

- progetti che prevedono azioni specifiche in tema di qualità ambientale dei prodotti realizzati e dei processi di produzione adottati;
- progetti presentati da reti e/o gruppi di imprese;
- progetti che prevedono sbocchi di mercato internazionali o su mercati in crescita;
- progetti di *spin off*;
- progetti realizzati in settori innovativi;

- progetti che prevedono la cooperazione con imprese extra-regionali.

LR 7/2005 Art. 11 – Istituzione dei regimi di aiuto a sostegno delle attività produttive in applicazione degli artt. 87 e 88 del Trattato CE e relativi regolamenti comunitari di attuazione (Reg. CE 69/2001 – Reg. CE 1998/2006 dal 01.01.2007 -, Reg. CE 70/2001 come modificato dal Reg. CE 364/2004).

- progetti presentati da reti e/o gruppi di imprese;
- progetti che prevedono sbocchi di mercato internazionali o su mercati in crescita;
- progetti di *spin off*;
- progetti realizzati in settori innovativi;
- progetti che prevedono la cooperazione con imprese extra-regionali.
- progetti che prevedono azioni specifiche in tema di qualità ambientale dei prodotti realizzati e dei processi di produzione adottati;
- impatto occupazionale, con particolare riferimento all'occupazione giovanile, femminile e del *no-profit*.

Pacchetti Integrati di Agevolazione – PIA

- Priorità per le imprese dotate o che intendano dotarsi di certificazioni ambientali di processo (ISO 14001, EMAS, ecc.) e di prodotto (ECOLABEL ecc.) ed a quelle facenti parte di consorzi certificati. Sarà data inoltre priorità all'utilizzo di materiali e tecnologie d'intervento compatibili con l'ambiente e il paesaggio.
- Progetti che prevedono azioni specifiche in tema di qualità ambientale dei prodotti realizzati e dei processi di produzione adottati;
- progetti presentati da reti e/o gruppi di imprese;
- progetti presentati da imprese che impiegano più di 10 dipendenti;
- progetti che prevedono sbocchi di mercato internazionali o su mercati in crescita;
- progetti di *spin off*;
- progetti realizzati in settori innovativi;
- progetti che prevedono la cooperazione con imprese extra-regionali.

Azione 4.1.b - Fondi per la Capitalizzazione delle PMI

A. Criteri di ammissibilità

- PMI industriali secondo la definizione prevista dalla vigente normativa comunitaria, appartenenti alle sezioni “C”, “D”, della Classificazione delle attività economiche ISTAT '91 con le limitazioni e le esclusioni previste dalla normativa comunitaria vigente;
- PMI di servizio, costituite sotto forma di società regolari, operanti nei settori ausiliari alle imprese industriali, con le limitazioni e le esclusioni previste dalla normativa comunitaria vigente.

B. Criteri di valutazione

- Validità economica-finanziaria del progetto (investimento e/o del piano di sviluppo aziendale) per il quale si attiva il servizio finanziario;
- coerenza della situazione finanziaria attuale e delle previsioni a breve, medio e lungo termine con lo strumento finanziario che si vuole utilizzare;
- livello di difficoltà di accesso al credito dell'impresa (reale valutazione della situazione di razionamento del credito alla quale è sottoposta l'impresa).

C. Criteri di priorità

- Progetti finanziati nell'ambito dei PIA e/o dei Contratti di Investimento Localizzazione.
- progetti presentati da imprese a titolarità giovanile/femminile o a prevalente gestione giovanile/femminile e/o che prevedano un incremento dell'occupazione giovanile/femminile
- Imprese appartenenti ai settori informatico, telematico, elettronico, della bioingegneria, biotecnologia e farmacologia
- Priorità ambientale per le imprese dotate o che intendano dotarsi di certificazioni ambientali di processo (ISO 14001, EMAS, ecc.) e di prodotto (ECOLABEL ecc.) ed a quelle facenti parte di consorzi certificati, all'utilizzo di materiali e tecnologie d'intervento compatibili con l'ambiente e il paesaggio.

Azione 4.1.c - Fondi di Garanzia dei Consorzi Fidi industriali, artigianali e della cooperazione

A. Criteri di ammissibilità

- Consorzi fidi industriali, artigianali e della cooperazione costituiti tra piccole e medie imprese operanti nei settori dell'industria, delle costruzioni, dei servizi connessi alle attività industriali, del commercio, del turismo e dei servizi loro connessi, con le limitazioni e le esclusioni previste dalla normativa comunitaria vigente;

- PMI aderenti ai Consorzi fidi operanti nei settori dell'industria, dell'artigianato, delle costruzioni, dei servizi connessi alle attività industriali, del commercio, del turismo e dei servizi loro connessi, con le limitazioni e le esclusioni previste dalla normativa comunitaria vigente.

B. Criteri di valutazione

- Validità economica-finanziaria del progetto (investimento e/o del piano di sviluppo aziendale) per il quale si attiva il servizio finanziario;
- coerenza della situazione finanziaria attuale e delle previsioni a breve, medio e lungo termine con lo strumento finanziario che si vuole utilizzare;
- livello di difficoltà di accesso al credito dell'impresa (reale valutazione della situazione di razionamento del credito alla quale è sottoposta l'impresa).

C. Criteri di priorità

- Progetti finanziati nell'ambito dei PIA e/o dei Contratti di Investimento Localizzazione;
- progetti presentati da imprese a titolarità giovanile/femminile o a prevalente gestione giovanile/femminile e/o che prevedano un incremento dell'occupazione giovanile/femminile;
- priorità per le imprese dotate o che intendano dotarsi di certificazioni ambientali di processo (ISO 14001, EMAS, ecc.) e di prodotto (ECOLABEL ecc.) ed a quelle facenti parte di consorzi certificati. Sarà data inoltre priorità all'utilizzo di materiali e tecnologie d'intervento compatibili con l'ambiente e il paesaggio.

Azione 4.1.d - *Prestiti Partecipativi alle PMI*

A. Criteri di ammissibilità

- PMI industriali secondo la definizione prevista dalla vigente normativa comunitaria, appartenenti alle sezioni "C", "D", della Classificazione delle attività economiche ISTAT '91 con le limitazioni e le esclusioni previste dalla normativa comunitaria vigente;
- PMI di servizio, costituite sotto forma di società regolari, operanti nei settori ausiliari alle imprese industriali, con le limitazioni e le esclusioni previste dalla normativa comunitaria vigente.

B. Criteri di valutazione

- Validità economica-finanziaria del progetto (investimento e/o del piano di sviluppo aziendale) per il quale si attiva il servizio finanziario;

- coerenza della situazione finanziaria attuale e delle previsioni a breve, medio e lungo termine con lo strumento finanziario che si vuole utilizzare;
- livello di difficoltà di accesso al credito dell'impresa (reale valutazione della situazione di razionamento del credito alla quale è sottoposta l'impresa).

C. Criteri di priorità

- Progetti finanziati nell'ambito dei PIA e/o dei Contratti di Investimento Localizzazione;
- progetti presentati da imprese a titolarità giovanile/femminile o a prevalente gestione giovanile/femminile e/o che prevedano un incremento dell'occupazione giovanile/femminile;
- imprese appartenenti ai settori informatico, telematico e nelle nuove tecnologie;
- priorità ambientale per le imprese dotate o che intendano dotarsi di certificazioni ambientali di processo (ISO 14001, EMAS, ecc.) e di prodotto (ECOLABEL ecc.) ed a quelle facenti parte di consorzi certificati. Sarà data inoltre priorità all'utilizzo di materiali e tecnologie d'intervento compatibili con l'ambiente e il paesaggio.

Azione 4.1.e - Fondi di seed capital per l'avviamento di nuove imprese

A. Criteri di ammissibilità

- PMI imprese industriali secondo la definizione prevista dalla vigente normativa comunitaria, appartenenti alle sezioni "C", "D", della Classificazione delle attività economiche ISTAT '91 con le limitazioni e le esclusioni previste dalla normativa comunitaria vigente;
- PMI di servizio, costituite sotto forma di società regolari, operanti nei settori ausiliari alle imprese industriali, con le limitazioni e le esclusioni previste dalla normativa comunitaria vigente.

B. Criteri di valutazione

- Validità economica-finanziaria del progetto (investimento e/o del piano di sviluppo aziendale) per il quale si attiva il servizio finanziario;
- coerenza della situazione finanziaria attuale e delle previsioni a breve, medio e lungo termine con lo strumento finanziario che si vuole utilizzare;
- livello di difficoltà di accesso al credito dell'impresa (reale valutazione della situazione di razionamento del credito alla quale è sottoposta l'impresa).

C. Criteri di priorità

- Progetti finanziati nell'ambito dei PIA e/o dei Contratti di Investimento Localizzazione;
- progetti presentati da imprese a titolarità giovanile/femminile o a prevalente gestione giovanile/femminile e/o che prevedano un incremento dell'occupazione giovanile/femminile;
- imprese appartenenti ai settori informatico, telematico e nelle nuove tecnologie;
- priorità alle imprese dotate o che intendano dotarsi di certificazioni ambientali di processo (ISO 14001, EMAS, ecc.) e di prodotto (ECOLABEL ecc.) ed a quelle facenti parte di consorzi certificati.

Azione 4.1.f - Fondi etici a favore di nuove micro-imprese

A. Criteri di ammissibilità

- Piccole e micro imprese industriali, artigiane, del commercio, del turismo e dei servizi secondo la definizione prevista dalla vigente normativa comunitaria, con le limitazioni e le esclusioni previste dalla normativa comunitaria vigente.

B. Criteri di valutazione

- coerenza con gli obiettivi specifici ed operativi contenuti nei bandi settoriali e territoriali che determinano le priorità degli interventi;
- grado di innovatività in termini di nuovi prodotti realizzati e nuovi processi di produzione che migliorano la competitività dell'impresa;
- impatto occupazionale con priorità a quella giovanile e femminile, con riferimento anche al mantenimento dell'occupazione esistente;
- ridotto impatto ambientale;
- caratteristiche di integrazione del progetto nel sistema produttivo preesistente (valore aggiunto del progetto alla integrazione/potenziamento di filiere settoriali e/o ispessimenti produttivi locali);
- competenze specifiche nel settore di intervento ed in relazione ai contenuti del progetto dei soggetti proponenti.
- Grado di coerenza con gli obiettivi, le strategie e le linee di intervento territoriali e/o settoriali definiti dall'Amministrazione regionale (la validità del criterio decorre dall'23.06.2006)
- Grado di coerenza con i progetti integrati territoriali e/o settoriali definiti dall'Amministrazione regionale (la validità del criterio decorre dall'23.06.2006)

C. Criteri di priorità

- progetti di *spin off*;
- progetti realizzati in settori innovativi;
- priorità per le imprese dotate o che intendano dotarsi di certificazioni ambientali di processo (ISO 14001, EMAS, ecc.) e di prodotto (ECOLABEL ecc.) Sarà data inoltre priorità all'utilizzo di materiali e tecnologie d'intervento compatibili con l'ambiente e il paesaggio.

Azione 4.1.g - Monitoraggio e potenziamento del sistema di infrastrutturazioni funzionale alle attività produttive

A. Criteri di ammissibilità

1. Coerenza con il "Piano Regionale delle dotazioni infrastrutturali"
2. Sostenibilità ambientale degli interventi
3. Progettazione esecutiva per gli interventi invariati
4. Studi di fattibilità elaborati secondo le modalità indicate nella Delibera CIPE 106/98

B. Criteri di valutazione

1. Numero di imprese che chiedono la localizzazione nell'area infrastrutturata
2. Numero di imprese che si sono localizzate nel territorio di riferimento dell'area
3. Rafforzamento aree industriali funzionali a distretti industriali o sistemi produttivi esistenti o potenziali
4. Numero di imprese già localizzate nell'area da infrastrutturare e/o potenziare
5. Partecipazione finanziaria dei privati agli investimenti
6. Validità del piano industriale per la gestione dell'area infrastrutturata

C. Criteri di priorità

1. Aree infrastrutturate che sono funzionali alla realizzazione dei Contratti di Investimento/Localizzazione
2. Interventi condotti in regime di *project financing*
3. Interventi finalizzati alla bonifica di siti e di riduzione dell'impatto ambientale (impianti di stoccaggio dei rifiuti, risparmi energetici e/o che prevedano l'adozione di fonti energetiche rinnovabili, impianti per il recupero dei materiali, ecc.)

III.7. Intensità di aiuto e spese ammissibili

Intensità di aiuto

Azione 4.1.a - *Incentivi in conto capitale e conto interessi per l'attuazione di progetti di impresa nel settore industriale, artigianale e dei servizi*

- LR 15/1994 – Industria, n. 455/98 – SG(99)D/2786 del 26.04.1999 dal Bando 2005 N.130/2005 – C(2005) 2093 del 28.06.2005
- LR 51/1993 art. 10 bis – Artigianato, n. XS7/03 – D/50358 del 17.01.2003. La decorrenza del regime di aiuto è dal 1.04.2004
- LR 1/2002 – Imprenditoria giovanile, n. 569/2001 – C(2001)3464fin del 13.11
- L 215/1992 “Azioni positive per l'imprenditoria femminile”, n. 710/1999 – SG (2001) D/285992 del 07.02.2001
- LR 7/2005 Art. 11 – Istituzione dei regimi di aiuto a sostegno delle attività produttive in applicazione degli artt. 87 e 88 del Trattato CE e relativi regolamenti comunitari di attuazione (Reg. CE 69/2001 – Reg. CE 1998/2006 dal 01.01.2007 -, Reg. CE 70/2001 come modificato dal Reg. CE 364/2004).

Azione 4.1.b - *Fondi per la Capitalizzazione delle PMI*

- Fondo capitale di rischio (DGR) – Aiuto n. 511/02 – C(2003)3229 del 17.09.2003

Azione 4.1.c - *Fondi di Garanzia dei Consorzi Fidi Industriali, Artigianali e della Cooperazione*

L'aiuto accordato è conforme al Reg. CE 69/2001 – Reg. CE 1998/2006 dal 01.01.2007 -.

Azione 4.1.d - *Prestiti Partecipativi alle PMI*

- Direttive approvate con DGR n. 24/18 del 29.07.2003 – Aiuto n. 402/02 – C(2003)2015 del 23.06.2003

Azione 4.1.e - *Fondi di seed capital per l'avviamento di nuove imprese*

- Aiuto all'avviamento di nuove imprese (DGR) – Aiuto n. 597/02 C(2003)3453 del 25.09.2003

Azione 4.1.f - *Fondi etici a favore di nuove micro-imprese*

- L'aiuto accordato è conforme al Reg. CE 69/2001 – Reg. CE 1998/2006 dal 01.01.2007 -

Azione 4.1.g - *Monitoraggio e potenziamento del sistema di infrastrutturazioni funzionale alle attività produttive*

Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art. 87.1 del Trattato CE

Spese ammissibili

Le spese ammissibili sono quelle previste dal Reg. CE 448/2004 e dalla normativa nazionale e regionale.

La descrizione generale delle tipologie di spesa ammissibili per la misura è riportata nell'Allegato n. 4.

III.8. Cronoprogramma delle azioni e della misura

V. Documento di lavoro n. 1.

Sezione IV – Quadro finanziario della misura

IV.1. Piano Finanziario, previsioni e obiettivi di spesa

2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	Totale
25.985.000	26.624.000	25.519.000	33.053.000	24.258.559	33.071.652	59.007.659	227.518.870

Le previsioni e gli obiettivi di spesa sono riportati nel Documento di lavoro n. 1

IV.2. Tassi di partecipazione (%) al finanziamento della misura

Fondo strutturale: 50% FESR

Fondi nazionali, regionali e locali: 50%

I soggetti pubblici Beneficiari finali delle operazioni possono partecipare al cofinanziamento dei costi ammissibili, a parziale o totale copertura della quota di contributo regionale. Tale cofinanziamento non compare nel Piano finanziario in quanto non stimabile a priori.

IV.3. Previsione (%) di spesa della misura per settori d'attività (classificazione UE)

161 - Investimenti materiali (PMI)/Infrastrutture produttive

Azioni implicate: **4.1.a - 4.1.g (a)** 94,14%

165 - Ingegneria finanziaria (nelle PMI)

Azioni implicate: **4.1.b - 4.1.c - 4.1.d - 4.1.e** 5,57%

413 - Studi

Azione implicata: **4.1.g (b)** 0,29%

Sezione V – Valutazione ex ante della misura

V. Allegato n. 2.

Sezione VI – Indicatori di realizzazione, risultato e impatto

Tipologia di progetto	Sottotipologia di progetto	Budget complessivo (Meuro)	Indicatori di realizzazione (*)	u.m.	Target al 30.06.2003	Target a fine Programma
Categoria UE: 161. Investimenti materiali (PMI)						
10. Aiuti all'industria, all'artigianato e al commercio	1. Artigianato	176.538	Imprese beneficiarie	n.	5.000	5.000
	3. Industria		Imprese beneficiarie	n.	40	270
11. Infrastrutture produttive	1. Aree attrezzate		Interventi	n.		5
Categoria UE: 165. Ingegneria finanziaria (nelle PMI)						
8. Strumenti finanziari di sostegno	4. Fondi di garanzia (PMI)	10.442	Cons./Coop. fidi e garanzia beneficiari	n.		0

			Operazioni effettuate	n.		0
	6. Capitale di rischio		Operazioni effettuate	n.		10
Categoria UE: 413. Studi						
25.	9.	539	Interventi	n.		1
Studi di fattibilità	Altri settori		Area interessate	kmq		180
			<i>Agglomerato industriale</i>	<i>n.</i>		24

Indicatore di risultato	u.m.	dato 2000	target 2003	target a fine Programma	note
Investimenti sostenuti (cumulati)	€	0		280.000.000	basato su pagamenti totali
Investimenti sostenuti in nuove imprese (cumulati)	€	0		1.680.000	basato su pagamenti totali
Investimenti sostenuti nei servizi (cumulati)	€	0		4.200.000	basato su pagamenti totali

Indicatore di impatto	u.m.	dato 2000	target 2003	target a fine Programma	note
Valore aggiunto delle imprese beneficiarie	€			30.000.000	basato su pagamenti totali
Occupazione delle imprese beneficiarie	n.			2.100	basato su pagamenti totali
Tasso di sopravvivenza delle nuove imprese beneficiarie	%			60%	basato su pagamenti totali
Valore aggiunto regionale dell'industria manifatturiera	Mln €	2.142,2		2.600	basato su pagamenti totali
Occupati regionali dell'industria manifatturiera	n.	58.000		70.000	basato su pagamenti totali

Gli indicatori ambientali e di pari opportunità sono riportati nell'Allegato n. 5.

Sezione I – Identificazione della misura

I.1. Fondo Strutturale interessato

FESR

I.2. Asse prioritario di riferimento

IV - Sistemi Locali di Sviluppo

I.3. Settori classificazione UE

163 - Servizi di consulenza alle imprese (PMI)

164 - Servizi comuni per le imprese (PMI)

Sezione II – Descrizione della misura

II.1. Obiettivi specifici di riferimento

1. Sviluppo dei fattori di contesto economico e sociale

OS IV 1.1 - Migliorare la dotazione e la funzionalità delle infrastrutture per la localizzazione e la logistica delle imprese e delle infrastrutture di servizio e supporto per la forza lavoro, in particolare per il lavoro femminile.

OS IV 1.2 - Migliorare le condizioni economiche e le regole all'interno delle quali nasce e si sviluppa l'attività imprenditoriale favorendo l'irrobustimento dei mercati finanziari e la maggiore efficienza degli operatori; migliorare l'informazione e l'assistenza tecnica alle imprese e i servizi per lo sviluppo pre-competitivo e innovazione tecnologica dal punto di vista produttivo e ambientale.

OS IV 1.4 - Migliorare la qualificazione degli operatori, anche attraverso il sistema di formazione, con particolare riguardo alle tematiche ambientali e all'innovazione tecnologica.

2. Promozione di sistemi produttivi locali, distretti e sistemi esportatori

OS IV 2.1 - Favorire la nascita e la localizzazione di nuove attività e nuove imprese, specie in iniziative che assicurino buone prospettive di crescita e di integrazione con il territorio e l'ambiente, in un'ottica di valorizzazione delle più vivaci realtà di cluster e filiere produttive, anche

attraverso attività di marketing territoriale animazione permanente e costruzioni di modelli di intervento.

OS IV 2.2 - Favorire l'espansione, l'aumento di competitività e di produttività di iniziative imprenditoriali nei settori già esistenti che dimostrino buone prospettive di sviluppo (anche agendo sul completamento e irrobustimento di filiere e distretti e sulle attività produttive connesse con l'uso di risorse naturali e culturali locali).

OS IV 2.3 - Promuovere l'adozione di innovazioni di processo/prodotto che configurino soluzioni superiori sia dal punto di vista dell'efficienza economica che del rispetto dell'ambiente attraverso un razionale utilizzo delle risorse naturali, la riduzione della quantità e pericolosità dei rifiuti e delle emissioni inquinanti generati dal ciclo produttivo, nonché attraverso la promozione del riutilizzo, riciclaggio e recupero dei prodotti.

3. Qualificazione dei prodotti, dei processi aziendali e dell'innovazione tecnologica

OS IV 3.5 Turismo - Accrescere l'articolazione, l'efficienza e la compatibilità ambientale delle imprese turistiche (attraverso la promozione dell'innovazione di prodotto, di processo ed organizzativa, nonché agendo sulle condizioni di base, disponibilità di infrastrutture, quali reti di approdi, servizi, tecnologie, informazione del territorio e attraverso il rafforzamento degli strumenti di pianificazione territoriale, in un'ottica di sostenibilità ambientale); accrescere l'integrazione produttiva del sistema del turismo in un'ottica di filiera (anche al fine di ridurre il quantitativo di rifiuti prodotti, l'uso delle risorse naturali e il potenziale inquinante); favorire la crescita di nuove realtà produttive locali intorno alla valorizzazione innovativa di risorse culturali e ambientali ed al recupero di identità e culture locali; consolidare i prodotti turistici e favorire la diversificazione e la destagionalizzazione di prodotti turistici maturi in aree già sviluppate; sviluppare la individuazione e la riconoscibilità sul mercato di nuovi prodotti turistici rappresentativi di territori o di reti di territori attraverso appositi percorsi di certificazione delle caratteristiche e della qualità dell'offerta; accrescere e qualificare le presenze turistiche nel Mezzogiorno (attraverso azioni di marketing dei sistemi turistici).

OS IV 3.6 - Favorire la creazione e il rafforzamento dei servizi alle imprese ed in particolare la loro qualificazione e specializzazione anche sul versante dei processi di ricerca e di innovazione all'interno delle logiche di filiera, focalizzando gli interventi sul lato della domanda (anche al fine di ridurre il potenziale inquinante, il quantitativo di rifiuti da smaltire, l'uso delle risorse naturali).

II.2. Descrizione e finalità della misura

La Misura sostiene il rafforzamento strutturale della base produttiva regionale, mirando ad innalzare i livelli occupazionali, attraverso la diffusione di una cultura tecnico aziendale in grado di

accrescere la competitività delle imprese e dei servizi reali avanzati e di favorire l'innovazione tecnologica, organizzativa e gestionale.

La Misura comprende quattro tipologie di interventi: animazione economica, servizi reali alle PMI, sportelli unici per le imprese, internazionalizzazione.

Le operazioni previste dalla Misura potranno essere oggetto di specifici bandi territoriali e settoriali finalizzati alla valorizzazione integrata delle risorse naturali, ambientali, culturali e delle vocazioni produttive regionali.

Azione 4.2.a Animazione economica

L'azione prevede il finanziamento di un programma di attività destinato al potenziamento della cultura imprenditoriale, all'innalzamento della capacità gestionale, alla penetrazione su nuovi mercati e alla sensibilizzazione verso le tematiche ambientali (promozione di ecobusiness, introduzione di modelli di ecoaudit e gestione ambientale normata EMAS) rivolti all'universo delle PMI operanti sul territorio sardo. Tale programma di attività è incentrato sulla promozione della qualità dei piani d'affari delle singole imprese.

Le attività di animazione economica saranno finalizzate a settori o aree specifiche del territorio regionale al fine di avviare politiche di promozione territoriale e di conseguire i seguenti obiettivi: creazione di nuove imprese; consolidamento delle imprese esistenti; potenziamento delle imprese in mercati extraregionali.

L'attività di animazione economica sarà quindi finalizzata a sostenere la creazione d'impresa, con priorità agli interventi realizzati in settori innovativi (*new economy*, tecnologie ambientali, etc.), e finalizzati alla valorizzazione di produzioni di nicchia. Si intende, inoltre, stimolare la nascita di imprese nei settori *hi-tech* con priorità per quelle generate attraverso *spin-off* da industrie di alta tecnologia o da centri di ricerca pubblici e privati.

In riferimento alle aziende già esistenti, l'attività sarà volta, prioritariamente, a sostenere interventi finalizzati a potenziare la competitività delle aziende intervenendo su tutti gli elementi di debolezza riscontrati, anche a seguito di *check up* aziendali, inerenti i fattori di produzione, gli assetti organizzativi interni, la coesione interaziendale, i processi di innovazione e la commercializzazione. Al fine di conseguire l'obiettivo dell'aumento della propensione all'export delle imprese sarde, le attività di animazione economica saranno indirizzate prioritariamente a stimolare la cooperazione/integrazione tra le imprese per affrontare in modo più organico la globalizzazione dei mercati e accompagnate nella predisposizione di piani strategici per l'internazionalizzazione.

Le iniziative di animazione saranno, inoltre, rivolte ad attività di informazione, promozione e assistenza alle imprese volta a favorire - o quantomeno a consentire - l'utilizzo dei Pacchetti Integrati di Agevolazione - PIA e del Contratto di Investimento/Localizzazione.

L'individuazione degli ambiti e delle tipologie di intervento prioritarie avverrà entro un tavolo tecnico partenariale, di cui fanno parte, oltre al Responsabile di Misura, i Referenti delle Agenzie Governative coinvolte, i Responsabili delle Misure interconnesse, i referenti del Centro regionale di

programmazione e di altri Assessorati coinvolti nell'attuazione e i rappresentanti delle Parti economico-sociali.

Le attività di animazione economica potranno essere affidate, nel rispetto della normativa comunitaria, alle Agenzie Governative regionali di sviluppo, soggetti interni all'amministrazione regionale, qualificati come Agenzie Governative ai sensi della LR 23/2002 e riconosciute come tali con DPGR n. 13 del 20.02.2004 e/o, tramite procedure di evidenza pubblica, ad altri Soggetti qualificati.

Azione 4.2.b Servizi reali alle PMI

L'azione prevede l'erogazione di contributi a sostegno della domanda di servizi da parte delle imprese. L'aiuto concesso è rappresentato da un contributo a fronte di un piano di potenziamento costituito da un programma integrato di servizi finalizzati ad accrescere la competitività dell'impresa attraverso il miglioramento dell'assetto tecnologico, gestionale e organizzativo.

I servizi reali potranno essere attivati, attraverso procedure a bando, sia singolarmente che all'interno di progetti d'investimento più articolati attraverso lo strumento dei Pacchetti Integrati di Agevolazione – PIA descritto nel Paragrafo 1.6.6.1 della Parte Generale del presente Complemento di Programmazione. L'azione, quindi, in coerenza con gli orientamenti del QCS non prevede incentivi all'offerta.

Particolari priorità dovranno essere previste per la promozione della domanda aggregata e collettiva delle imprese.

Coerentemente con quanto previsto dal POR particolare focalizzazione dovrà essere data ai servizi:

- per l'innovazione, il trasferimento tecnologico e la certificazione di qualità;
- per la diffusione di tecnologie più pulite e per la gestione ambientale;
- per la promozione, internazionalizzazione e penetrazione organizzata su nuovi mercati.

I servizi reali per l'incremento della capacità competitiva imprenditoriale saranno organizzati e offerti entro un unico catalogo di servizi concertato nel tavolo tecnico partenariale indicato nell'azione 4.2.a.

L'Amministrazione regionale potrà avvalersi per l'attuazione dell'Azione delle Agenzie Governative Regionali *in house* o di un Soggetto esterno, avente adeguata struttura organizzativa e professionale, selezionato attraverso procedura di evidenza pubblica ai sensi della normativa vigente, che curerà le fasi di seguito indicate:

- assistenza alla progettazione e realizzazione di tutti gli strumenti informativi, gestionali, di valutazione necessari per la gestione dell'azione;
- assistenza alla promozione e gestione dei bandi di gara previsti;
- valutazione delle proposte progettuali;
- assistenza alle attività di monitoraggio e controllo dei progetti.

Azione 4.2.c Sportelli unici per le imprese (l'ammissibilità delle spese decorre dall'1.2.2006)

L'Azione sostiene lo sviluppo di una rete regionale degli sportelli unici, da realizzare con procedure negoziali nell'ambito di un processo partecipativo tra Regione, Province, Enti locali e soggetti terzi al fine di garantire l'adeguamento dei servizi all'impresa. L'azione intende uniformare, migliorare e ampliare i servizi offerti all'impresa, riducendo i tempi di risposta della Pubblica Amministrazione e creare le condizioni più favorevoli alla localizzazione d'impresa.

L'azione si integra con la Misura 6.3, nell'ambito della quale possono essere attuati specifici interventi, e con i programmi nazionali e regionali di assistenza tecnica alle Pubbliche Amministrazioni che prevedono interventi a sostegno dello sviluppo di processi aggregativi e semplificazione delle procedure amministrative. Tra le modalità di trasferimento delle competenze sono compresi i gemellaggi tra Pubbliche Amministrazioni.

L'Amministrazione regionale coordina le attività e le modalità previste dall'azione che saranno meglio definite a seguito della elaborazione entro il primo trimestre del 2006 delle Linee guida regionali sugli sportelli unici. Le Linee guida saranno realizzate – attraverso un processo di concertazione da attuarsi nell'ambito del Tavolo di Coordinamento Regionale del quale fanno parte oltre alla Regione, le Province, le Associazioni rappresentative dei Comuni, altri soggetti istituzionali, soggetti terzi erogatori di servizi alle imprese Parti economico-sociali. Il Tavolo tenendo presenti i risultati delle analisi delle esperienze regionali, nazionali ed europee di sportelli unici definisce i modelli di funzionamento, rapporti con gli utenti, prodotti/servizi, modalità di accesso da parte delle imprese e predispone le Linee guida che individuano il modello di funzionamento dello Sportello e la rete delle Amministrazioni Pubbliche, le procedure tecniche e amministrative, le modalità di accesso. Nella scelta della piattaforma informatica e delle procedure si integrano le nuove soluzioni con quanto realizzato dall'Amministrazione regionale con la Misura 6.3 Società dell'Informazione e da altre amministrazioni nell'ambito di programmi pubblici secondo il principio del riuso delle soluzioni organizzative, tecniche e informatiche eventualmente predisposte nell'ambito di progetti per lo sviluppo e l'assistenza ai SUAP. Le Linee guida fisseranno gli indirizzi per l'adeguamento dei servizi degli sportelli unici regionali ai modelli di buone prassi individuati e conterranno lo schema di Accordo Regionale fra le Amministrazioni per l'attuazione del Procedimento Unico di cui al DPR 447/1998 e s.m.i., approvato dalla Giunta Regionale con deliberazione Prot. n. 27/2 dell'8.06.2004.

L'Amministrazione regionale al fine di consentire l'aggregazione e l'accesso alle informazioni amministrative, contenute nelle banche dati regionali, realizzerà entro il primo semestre del 2005 le banche dati a supporto delle attività degli Sportelli Unici.

L'azione prevede le seguenti fasi:

- L'Amministrazione regionale definisce i modelli di funzionamento, i rapporti con gli utenti, i prodotti/servizi, le procedure tecniche e amministrative, le modalità di accesso, la dotazione di attrezzature e le applicazioni informatiche *standard* degli sportelli unici e ne garantisce la fornitura.

Nella scelta della piattaforma informatica e delle procedure si integrano le nuove soluzioni con quanto realizzato dall'Amministrazione regionale con la misura 6.3 Società dell'Informazione e

da altre amministrazione nell'ambito di programmi pubblici secondo il principio del riuso delle soluzioni organizzative, tecniche e informatiche eventualmente predisposte nell'ambito di progetti per lo sviluppo o l'assistenza ai SUAP. Al fine di definire le esigenze della dotazione di attrezzature e delle applicazioni informatiche *standard* degli sportelli unici, l'Amministrazione regionale si avvale del censimento e della mappatura già realizzate e procede all'aggiornamento sulla base delle rilevazioni svolte dalla Province e dai Tavoli provinciali di partenariato. La Regione per favorire il trasferimento delle competenze attraverso gemellaggi tra Pubbliche Amministrazioni stipula dei protocolli con altre amministrazioni pubbliche.

- Rilevazione dei fabbisogni, concertazione degli interventi e definizione dei piani prioritari di intervento a livello provinciale. Nell'ambito del processo della progettazione integrata al fine di sostenere e rafforzare la cooperazione istituzionale e il partenariato tra gli attori dello sviluppo locale i Tavoli provinciali formulano una proposta di istituzione della rete degli sportelli unici. I Tavoli, partendo dalle esperienze esistenti, individuano l'organizzazione e la distribuzione territoriale su base provinciale e i livelli di servizi ritenuti ottimali (nel rispetto degli *standard* regionali definiti dal Tavolo di coordinamento regionale) e predispongono un piano prioritario di interventi che comprende anche le soluzioni di trasferimento delle competenze attraverso gemellaggi tra Pubbliche Amministrazioni. Il Tavolo di partenariato sulla base delle Linee guida regionali definisce dei protocolli provinciali con i soggetti erogatori di servizi alle imprese nei quali sono individuati le modalità e le procedure ed approva il piano prioritario degli interventi.
- Le Province e la Regione avvalendosi dei modelli di funzionamento, della dotazione di attrezzature e delle applicazioni informatiche *standard* degli sportelli unici rese disponibili dalla Regione e sulla base dei livelli di servizi minimi definiti attuano il piano degli interventi, coordinano il processo di implementazione dei SUAP esistenti, l'attivazione dei nuovi sportelli, l'erogazione dell'assistenza tecnica, le forniture delle dotazioni di attrezzature e di applicazioni informatiche, svolgono il monitoraggio periodico dello stato di attuazione e dei livelli di servizi e attivano le procedure necessarie all'eventuale adeguamento del piano di intervento.

Azione 4.2.d Internazionalizzazione del sistema produttivo regionale

L'Azione è finalizzata, da un lato, a promuovere la maggiore capacità delle imprese locali ad esportare e, dall'altro, ad attrarre sul territorio imprese esterne strategiche che garantiscano significative ricadute anche in termini di integrazione con i sistemi produttivi locali (indotto, reti tra imprese, innovazione tecnologica, ecc.).

Queste attività verranno sviluppate con il supporto del Ministero degli Affari Esteri e del Ministero delle Attività Produttive, che forniranno assistenza tecnica alla Regione nell'ambito delle attività previste dalla Misura 1.2 del PON ATAS 2000-2006 e con il contributo delle associazioni imprenditoriali regionali e della loro rete nazionale.

L'Amministrazione regionale, con il coordinamento della Presidenza della Regione e in collaborazione con il Partenariato economico e sociale, provvederà a dotarsi (entro aprile 2005) del

Piano Regionale per l'Internazionalizzazione - PRINT, che rappresenterà il documento strategico delle politiche di internazionalizzazione della Regione Sardegna di riferimento per tutte le amministrazioni coinvolte.

Il PRINT fornisce una visione di insieme completa ed esaustiva di attori, risorse e iniziative impegnati a vario titolo nel campo del marketing territoriale e dell'internazionalizzazione e definisce la strategia, gli obiettivi e le azioni specifiche a supporto dell'internazionalizzazione del sistema produttivo regionale e dell'attrazione di imprese esterne.

Per quanto riguarda il potenziamento delle capacità di esportazione delle imprese locali, l'azione si concentrerà prioritariamente sui seguenti interventi:

- *Interventi per l'internazionalizzazione delle imprese locali.* Tali interventi sono volti a rafforzare le capacità di penetrazione commerciale delle PMI singole e associate, verso il resto dell'Italia e l'estero. Gli interventi vertono sull'assistenza tecnica (servizi comuni alle PMI) per la formulazione di piani strategici di penetrazione commerciale di medio periodo (due/tre anni) attraverso forme di tutoraggio e supervisione dei Piani per la penetrazione commerciale, anche in collaborazione con il Ministero del Commercio Internazionale).
- *Sostegno ai consorzi export e a reti di imprese.* L'obiettivo è sostenere la costituzione di strumenti consortili e a rete finalizzati alla promozione commerciale all'estero delle PMI, al finanziamento di programmi di internazionalizzazione comuni a più imprese. L'erogazione di servizi avverrà in forma agevolata conformemente alla regola "de minimis"

Nell'ambito della misura verrà inoltre elaborato quale articolazione del PRINT (entro giugno 2005) e attuato un piano di marketing territoriale che, secondo quanto previsto dal POR, utilizzerà la mappatura delle vocazioni territoriali prevista dalla Misura 4.4 e sarà fondato su:

- Un'analisi comparata fra Sardegna e altri contesti insediativi regionali dei fattori di attrazione verso la imprenditorialità esterna, con l'evidenziazione dei punti di forza e di debolezza;
- la realizzazione di dispositivi di accoglienza degli imprenditori del tipo a sportello unico, idonei ad assistere tutte le fasi dei processi di insediamento.

In proposito, si prevede di realizzare un'attività di *scouting* (ricerca delle opportunità), utilizzando primari soggetti internazionali e nazionali (ICE e Sfir) specializzati in questo campo, per arrivare alla costituzione di portafogli di potenziali imprese interessate alla localizzazione sul territorio regionale. Tale attività verrà realizzata sulla base delle linee strategiche individuate dall'Amministrazione regionale, a seguito di processo partenariale avviato nel Tavolo di Orientamento per l'Internazionalizzazione di cui al seguente paragrafo III.3.

Le iniziative potranno essere attivate, attraverso procedure a bando, sia singolarmente che all'interno di progetti d'investimento più articolati attraverso lo strumento dei Pacchetti Integrati di Agevolazione – PIA.

- L'azione verrà attuata direttamente dalla Regione anche attraverso le Agenzie Governative regionali. L'Amministrazione regionale potrà comunque avvalersi per l'attuazione dell'Azione di un Soggetto

esterno, avente adeguata struttura organizzativa e professionale, selezionato attraverso procedura di evidenza pubblica ai sensi della normativa vigente..

II.3. Aree territoriali di riferimento e aree prioritarie

La Misura si attua sull'intero territorio regionale. L'Amministrazione regionale si riserva la possibilità di attribuire priorità alle proposte imprenditoriali che prevedono la localizzazione nelle aree interessate da Progetti Integrati, da altri Strumenti regionali e nazionali di programmazione negoziata ovvero alle imprese operanti nei distretti industriali e/o nei sistemi produttivi locali.

II.4. Soggetti destinatari della misura

- *Azione 4.2.a Animazione economica - 4.2.b Servizi reali alle PMI - 4.2.d Internazionalizzazione del sistema produttivo regionale*
PMI, potenziali imprenditori, Consorzi e reti di imprese
- *Azione 4.2.c Sportelli unici per le imprese*
Province, Comuni e le loro Associazioni le Associazioni rappresentative dei Comuni, altri soggetti istituzionali, soggetti terzi erogatori di servizi alle imprese.

II.5. Beneficiari finali

Azioni:

- **4.2.a Animazione economica**
 - Regione Autonoma della Sardegna - Assessorato dell'Industria, anche attraverso Agenzie Governative Regionali *in-house*
 - Organismo intermedio selezionato con procedura di evidenza pubblica
- **4.2.b Servizi reali alle PMI**
 - Regione Autonoma della Sardegna - Assessorato dell'Industria, anche attraverso proprie Agenzie *in-house*; Enti Pubblici e loro agenzie
 - Organismo intermedio selezionato con procedura di evidenza pubblica
- **4.2.d Internazionalizzazione del sistema produttivo regionale**
 - Regione Autonoma della Sardegna - Assessorato dell'Industria, anche attraverso Agenzie Governative Regionali *in-house*, Enti Pubblici e loro agenzie
 - Organismo intermedio selezionato con procedura di evidenza pubblica
- **Azione 4.2.c Sportelli unici per le imprese**
Regione Autonoma della Sardegna – Assessorato dell'Industria, Province, Comuni.

II.6. Connessioni ed integrazioni con altre misure del POR

La Misura 4.2, di carattere eminentemente intersettoriale, è in particolar modo connessa con le seguenti misure: Misura 4.1 del presente Asse “Rafforzamento competitivo del tessuto imprenditoriale locale”; Misura 4.4 “Sviluppo Integrato d'area e di filiera”; Misura 6.3 “Società dell'Informazione”.

Sezione III – Procedure di attuazione della misura

III.1. Amministrazioni responsabili

Regione Autonoma della Sardegna - Assessorato dell'Industria

III.2. Responsabile della misura

Azioni:

- **4.2.a Animazione economica**
- **4.2.b Servizi reali alle PMI**
- **4.2.c Sportelli unici per le imprese**
- **4.2.d Internazionalizzazione del sistema produttivo regionale**

Direttore del Servizio Affari Generali e Promozione dello Sviluppo Industriale dell'Assessorato dell'Industria

III.3. Attività propedeutiche all'attuazione della misura

Azione 4.2.a Animazione economica

Il tavolo tecnico parternariale, di cui fanno parte, oltre al Responsabile di Misura, i Referenti delle Agenzie Governative regionali coinvolte, i Responsabili delle Misure interconnesse, i referenti del Centro regionale di programmazione e di altri Assessorati coinvolti nell'attuazione e i rappresentanti delle parti economico-sociali, curerà la promozione e il raccordo di tutte le iniziative e provvederà ad individuare entro il primo semestre del 2006 gli ambiti e le tipologie di intervento prioritarie.

Azione 4.2.b Servizi reali alle PMI

Il tavolo tecnico parternariale, di cui fanno parte, oltre al Responsabile di Misura, i Responsabili delle Misure interconnesse, i referenti del Centro regionale di programmazione e di altri Assessorati coinvolti nell'attuazione e i rappresentanti delle parti economico-sociali, provvederà ad individuare entro il primo trimestre del 2005 gli ambiti e le tipologie di intervento prioritarie

Azione 4.2.c Sportelli unici per le imprese

Le Linee guida saranno realizzate – attraverso un processo di concertazione da attuarsi nell'ambito del Tavolo di Coordinamento Regionale del quale fanno parte oltre alla Regione, le Province, le Associazioni rappresentative dei Comuni, altri soggetti istituzionali, soggetti terzi erogatori di servizi alle imprese Parti economico-sociali. Il Tavolo tenendo presenti i risultati delle analisi delle

esperienze regionali, nazionali ed europee di sportelli unici definisce i modelli di funzionamento, rapporti con gli utenti, prodotti/servizi, modalità di accesso da parte delle imprese e predispose le Linee guida dove individua il modello di funzionamento dello Sportello e la rete delle Amministrazioni Pubbliche, le procedure tecniche e amministrative, le modalità di accesso. Nella scelta della piattaforma informatica e delle procedure si integrano le nuove soluzioni con quanto realizzato dall'Amministrazione regionale con la Misura 6.3 Società dell'Informazione e da altre amministrazioni nell'ambito di programmi pubblici secondo il principio del riuso delle soluzioni organizzative, tecniche e informatiche eventualmente predisposte nell'ambito di progetti per lo sviluppo e l'assistenza ai SUAP. Le Linee guida fisseranno gli indirizzi per l'adeguamento dei servizi degli sportelli unici regionali ai modelli di buone prassi individuati e conterranno lo schema di Accordo Regionale fra le Amministrazioni per l'attuazione del Procedimento Unico di cui al DPR 447/1998 e s.m.i., approvato dalla Giunta Regionale con deliberazione Prot. n. 27/2 dell'8.06.2004.

Azione 4.2.d Internazionalizzazione del sistema produttivo regionale

L'azione è a titolarità regionale e verrà attuata direttamente anche attraverso le Agenzie Governative regionali o di un Soggetto esterno, avente adeguata struttura organizzativa e professionale, selezionato attraverso procedura di evidenza pubblica ai sensi della normativa vigente.

L'Agenzia Regionale o il Soggetto esterno cureranno le fasi di seguito indicate:

- assistenza alla progettazione e realizzazione di tutti gli strumenti informativi, gestionali, di valutazione necessari per la gestione dell'azione;
- assistenza alla promozione e gestione dei bandi di gara previsti;
- assistenza alle attività di monitoraggio e controllo dei progetti.

L'Amministrazione regionale, con il coordinamento della Presidenza della Regione, costituirà a partire da gennaio 2005 un Tavolo di Orientamento per l'Internazionalizzazione composto dai referenti degli Assessorati competenti, del Ministero degli Affari Esteri e del Ministero delle Attività Produttive, a cui saranno chiamati anche i rappresentanti delle parti economico-sociali con funzioni di promozione, raccordo e indirizzo per tutte le iniziative riguardanti l'internazionalizzazione economica e produttiva. In particolare, sarà in capo a questo Tavolo di Orientamento la definizione delle linee strategiche che saranno adottate nel Piano Regionale per l'Internazionalizzazione - PRINT.

Considerati i ritardi accumulati nell'avvio delle attività di accompagnamento previste dalla Misura 1.2 del PON ATAS 2000-2006, l'approvazione del Piano verrà posticipata rispetto all'indicazione contenuta nel POR al primo trimestre del 2005.

III.4. Normativa nazionale, regionale e comunitaria di riferimento

V. Documento di lavoro n. 1

III.5 Procedure amministrative, tecniche e finanziarie per la realizzazione delle singole azioni e modalità di selezione delle operazioni

Azione 4.2.a Animazione economica

L'Azione è a titolarità regionale e si svolgerà attraverso le seguenti fasi.

- *Fase 1 – Elaborazione dei modelli e degli strumenti per la realizzazione delle attività di animazione economica*

Il tavolo tecnico parternariale, di cui fanno parte, oltre al Responsabile di Misura, i Referenti delle Agenzie Governative coinvolte, i Responsabili delle Misure interconnesse, i referenti del Centro regionale di programmazione e di altri Assessorati coinvolti nell'attuazione e i Rappresentanti delle parti economico-sociali, le aree di criticità delle singole imprese e delle filiere produttive strategiche per l'economia regionale e definisce i modelli, le metodologie e gli strumenti che si ritengono utili per la soluzione delle problematiche individuate.

Il programma operativo elaborato individuerà gli indicatori di impatto necessari alla valutazione delle iniziative di animazione che verranno realizzate.

In questa fase verranno elaborati due specifici *vademecum*. Il primo vademecum sarà di fatto una guida operativa (metodologie e strumenti) per la realizzazione delle attività di animazione al quale si dovrà fare riferimento nella realizzazione degli interventi. Il secondo vademecum definirà le modalità generali di adesione alle attività di accompagnamento e animazione.

- *Fase 2 – Informazione e sensibilizzazione*

Si prevede un'attività di animazione tesa a informare le PMI potenzialmente interessate sullo stato dell'arte di un settore, di un comparto o di un'area territoriale, evidenziando i relativi nodi critici e definendo alcune tematiche di intervento su cui successivamente intervenire, assicurando priorità alle esigenze emerse.

- *Fase 3 – Definizione del raggruppamento di imprese*

Le imprese saranno invitate a presentare delle manifestazioni d'interesse su cui verrà effettuata la verifica sul possesso dei requisiti di ammissibilità. In tal modo si individuerà il gruppo di imprese ammesse al progetto.

Compatibilmente con le modalità di attuazione, potrà essere assicurata la partecipazione al progetto di altre imprese ammissibili che abbiano manifestato il loro interesse successivamente all'avvio.

- *Fase 4 – Attuazione dell'intervento*

Si prevede di predisporre un piano di intervento in stretta collaborazione con le PMI aderenti all'iniziativa. Tale fase prosegue con l'attuazione delle azioni programmate.

In questa fase verranno realizzate tutte le attività amministrative (stipula delle convenzioni, verifiche preliminari, etc.) e tecniche (monitoraggio e valutazione intermedie e finali) previste dalla normativa regionale e nazionale in materia.

▪ *Fase 5 – Diffusione dei risultati*

L'Amministrazione Regionale elaborerà un vademecum per la diffusione dei risultati dei progetti realizzati articolato per le specifiche azioni e tipologie di progetti. Il vademecum sarà elaborato in coerenza con il Piano di Comunicazione del POR. Tutte le proposte di progetto dovranno contenere una specifica sezione relativa alle attività di diffusione dei risultati elaborata sulla base delle linee guida del vademecum. L'attuazione delle attività di diffusione dei risultati è parte integrante delle attività del progetto.

Azione 4.2.b Servizi reali alle PMI

▪ *Fase 1 – Individuazione, attraverso bandi di gara, delle operazioni da realizzare*

La selezione delle operazioni sarà effettuata attraverso uno o più bandi di gara. Il primo bando verrà effettuato entro il secondo semestre del 2005.

Il tavolo tecnico parternariale, di cui fanno parte, oltre al Responsabile di Misura, i Referenti delle Agenzie Governative regionali coinvolte, i Responsabili delle Misure interconnesse, i referenti del Centro regionale di programmazione e di altri Assessorati coinvolti nell'attuazione e i Rappresentanti delle parti economico-sociali, curerà specifici *information package* costituiti da:

- Quadro di riferimento nel quale si devono inserire le operazioni da selezionare (priorità tematiche e settoriali, tipologie di progetti prioritari, etc.);
- Formulario e guida alla compilazione delle proposte;
- Criteri e griglia di valutazione usati per selezionare le proposte.

Durante il periodo di apertura del bando saranno attivi *help desk* per i proponenti integrati da specifici servizi di assistenza telematica. Per la valutazione e la selezione delle proposte saranno definiti dei criteri e degli indicatori di valutazione specifici elaborati dal Tavolo tecnico parternariale. Insieme alla griglia di valutazione verranno definite anche le metodologie e le procedure operative per definire il punteggio minimo di ammissibilità delle proposte. Saranno elaborate anche specifiche guide operative che dovranno essere utilizzate dalla Commissione di selezione ovvero dal Soggetto Istruttore per valutare le proposte.

La fase di valutazione riguarda la verifica amministrativa e l'istruttoria per la formulazione della proposta di ammissibilità, per la determinazione della spesa ritenuta ammissibile, nonché la rilevazione delle informazioni per l'attività di monitoraggio. Tale fase comprende:

- verifica della completezza documentale delle proposte e dei criteri di ammissibilità previsti nei bandi di gara;
- istruttoria tecnica, economica e finanziaria delle proposte (legittimità rispetto a quanto previsto dal POR e dal CdP relativamente agli obiettivi, alle strategie, alle tipologie di intervento e di spesa ammissibile, ai destinatari e al possesso dei requisiti di accesso richiesti, etc.) che hanno superato la valutazione formale;
- predisposizione e compilazione della scheda di rilevazione delle informazioni per l'attività di monitoraggio dei progetti;
- invio delle proposte valide alla struttura di valutazione competente.

La procedura di selezione delle domande di agevolazione relative a Piani Integrati di Servizi Reali compresi nei Piani di Sviluppo Aziendale e finanziati attraverso i PIA è di tipo a graduatoria ai sensi dell'Articolo 5 del D.Lgs. 123/98.

L'iter procedurale per la presentazione, la valutazione e la selezione dei Piani di Sviluppo Aziendale è articolato nelle seguenti fasi:

- a) Presentazione delle Domande di Agevolazione.
- b) Verifica dell'ammissibilità dei Piani specifici costituenti il Piano di Sviluppo Aziendale.
- c) Istruttoria dei Piani specifici costituenti il Piano di Sviluppo Aziendale.
- d) Valutazione dei Piani specifici costituenti il Piano di Sviluppo Aziendale.
- e) Valutazione complessiva del Piano di Sviluppo Aziendale.
- f) Approvazione della graduatoria dei Piani di Sviluppo Aziendale.

Gli adempimenti istruttori relativi alla verifica dell'ammissibilità ed alla valutazione dei singoli Piani specifici costituenti il Piano di Sviluppo Aziendale è effettuata dai Soggetti Attuatori.

I Soggetti Attuatori, al ricevimento della Domanda di Agevolazione specifica e della documentazione allegata da parte dell'impresa, sono tenuti a verificarne la completezza e la regolarità, con riferimento, in particolare, alle informazioni rilevanti ai fini della successiva valutazione.

Accertata la regolarità e la completezza della Domanda di Agevolazione specifica e della relativa documentazione prevista, il Soggetto Attuatore procede alla istruttoria del Piano specifico, redigendo, a conclusione, una relazione attenendosi allo schema concordato con la Regione Autonoma della Sardegna.

Il Soggetto Attuatore, a conclusione degli accertamenti istruttori, procede alla valutazione del Piano specifico, redigendo, a conclusione, una relazione attenendosi allo schema concordato con la Regione Autonoma della Sardegna.

La valutazione del Piano è effettuata applicando gli indicatori e i criteri di valutazione dei singoli Piani specifici. I punteggi da attribuire agli indicatori relativi a ciascun criterio di valutazione e i pesi relativi tra i criteri di valutazione sono definiti nel Bando di gara.

La valutazione complessiva dei Piani di Sviluppo Aziendale e l'approvazione delle graduatorie provvisorie e definitiva è effettuata da uno specifico Comitato di Valutazione costituito dai Dirigenti degli Assessorati regionali competenti per materia.

Il Comitato di Valutazione, sulla base dei risultati della valutazione predispone la graduatoria dei Piani di Sviluppo Aziendali ammessi alle agevolazioni attraverso i Pacchetti Integrati di Agevolazioni dandone comunicazione ai Soggetti Attuatori.

L'Amministrazione regionale, per i Piani di Sviluppo Aziendale utilmente collocati in graduatoria, adotta i provvedimenti di concessione provvisoria, nei limiti delle risorse finanziarie assegnate per il contributo in conto capitale e per il finanziamento agevolato, procedendo in ordine decrescente dal primo e fino ad esaurimento delle risorse stesse; per i Piani agevolabili a causa dell'esaurimento delle risorse e per quelli definiti con esito istruttorio negativo, adotta i relativi provvedimenti di diniego e di esclusione.

Tutti i provvedimenti adottati sono trasmessi ai Soggetti Attuatori che curano il conseguente invio alle imprese.

L'Amministrazione regionale approva l'elenco delle imprese ammesse alle agevolazioni e l'elenco delle imprese la cui richiesta è risultata inammissibile indicandone i motivi e provvede alla relativa pubblicazione sul BURAS.

I soggetti non ammessi possono presentare eventuali ricorsi e controdeduzioni sulle quali l'Amministrazione regionale si esprime approvando la graduatoria definitiva e notificando agli interessati i relativi provvedimenti di concessione delle agevolazioni.

▪ *Fase 2 – Attuazione, monitoraggio e controllo delle operazioni*

In questa fase vengono realizzate le seguenti attività tecnico-amministrative:

- presentazione da parte del soggetto titolare del finanziamento degli allegati richiesti nella delibera di concessione del contributo;
- adempimenti preliminari all'avvio del progetto;
- avvio del progetto ed erogazione del 1° anticipo;
- collaudi per stati di avanzamento del progetto e successive erogazioni;
- collaudo finale ed erogazione saldo.

Il destinatario è tenuto ad iniziare il progetto entro 30 giorni dalla data di notifica del provvedimento di concessione del contributo, salvo richiesta di proroga per comprovata impossibilità oggettiva. In caso di inosservanza di detto termine si procede alla declaratoria di decadenza del contributo ed alla revoca delle provvidenze concesse.

I progetti saranno finanziati attraverso fondi allocati in appositi capitoli di bilancio di previsione della Regione Sardegna per ciascun anno finanziario di riferimento.

I contributi sono concessi in due o tre erogazioni a seguito di presentazione della documentazione comprovante l'avvenuta realizzazione degli investimenti. Solo per la prima erogazione è prevista la possibilità per l'impresa di ricevere un'anticipazione a seguito di presentazione di fideiussione bancaria o assicurativa escutibile a prima richiesta. Gli investimenti dovranno concludersi entro 24 mesi dalla data di concessione dell'agevolazione.

Azione 4.2.c Sportelli unici per le imprese

L'azione potrà essere attivata a titolarità e a regia regionale.

L'azione prevede le seguenti fasi:

- L'Amministrazione regionale definisce i modelli di funzionamento, i rapporti con gli utenti, i prodotti/servizi, le procedure tecniche e amministrative, le modalità di accesso, la dotazione di attrezzature e le applicazioni informatiche *standard* degli sportelli unici e ne garantisce la fornitura.

Nella scelta della piattaforma informatica e delle procedure si integrano le nuove soluzioni con quanto realizzato dall'Amministrazione regionale con la misura 6.3 Società dell'Informazione e da altre amministrazioni nell'ambito di programmi pubblici secondo il principio del riuso delle soluzioni organizzative, tecniche e informatiche eventualmente predisposte nell'ambito di progetti per lo sviluppo o l'assistenza ai SUAP. Al fine di definire le esigenze della dotazione di attrezzature e delle applicazioni informatiche *standard* degli sportelli unici, l'Amministrazione regionale si avvale del censimento e della mappatura già realizzate e procede all'aggiornamento sulla base delle rilevazioni svolte dalla Provincia e dai Tavoli provinciali di partenariato. La Regione per favorire il trasferimento delle competenze attraverso gemellaggi tra Pubbliche Amministrazioni stipula dei protocolli con altre amministrazioni pubbliche.

- Rilevazione dei fabbisogni, concertazione degli interventi e definizione dei piani prioritari di intervento a livello provinciale. Nell'ambito del processo della progettazione integrata al fine di sostenere e rafforzare la cooperazione istituzionale e il partenariato tra gli attori dello sviluppo locale i Tavoli provinciali formulano una proposta di istituzione della rete degli sportelli unici. I Tavoli, partendo dalle esperienze esistenti, individuano l'organizzazione e la distribuzione territoriale su base provinciale e i livelli di servizi ritenuti ottimali (nel rispetto degli *standard* regionali definiti dal Tavolo di coordinamento regionale) e predispongono un piano prioritario di interventi che comprende anche le soluzioni di trasferimento delle competenze attraverso

gemellaggi tra Pubbliche Amministrazioni. Il Tavolo di partenariato sulla base delle Linee guida regionali definisce dei protocolli provinciali con i soggetti erogatori di servizi alle imprese nei quali sono individuati le modalità e le procedure ed approva il piano prioritario degli interventi.

- Le Province o la Regione avvalendosi dei modelli di funzionamento, della dotazione di attrezzature e delle applicazioni informatiche *standard* degli sportelli unici rese disponibili dalla Regione e sulla base dei livelli di servizi minimi definiti attuano il piano degli interventi, coordinano il processo di implementazione dei SUAP esistenti, l'attivazione dei nuovi sportelli, l'erogazione dell'assistenza tecnica, le forniture delle dotazioni di attrezzature e di applicazioni informatiche, svolgono il monitoraggio periodico dello stato di attuazione e dei livelli di servizi e attivano le procedure necessarie all'eventuale adeguamento del piano di intervento.

Azione 4.2.d Internazionalizzazione del sistema produttivo regionale

Per la selezione delle operazioni relative al potenziamento delle attività di esportazione delle imprese locali si procederà secondo le modalità descritte per l'Azione 4.2.b.

L'Amministrazione regionale si riserva la possibilità di attivare una specifica procedura negoziale per il sostegno all'internazionalizzazione delle imprese promotrici dei Contratti di Investimento/Localizzazione.

Per la realizzazione delle attività di *scouting* si procederà secondo le seguenti modalità.

- *Fase 1 – Organizzazione della realizzazione delle attività di scouting*

L'Amministrazione Regionale, sulla base dei programmi Regionali o del Piano Regionale per l'Internazionalizzazione - PRINT, realizzerà tutte le attività amministrative (stipula della convenzione, verifiche preliminari, erogazioni dei finanziamenti per stati di avanzamento, rendicontazioni intermedie e finali) e tecniche (monitoraggio e valutazione intermedie e finali) previste dalla normativa regionale e nazionale in materia. Definerà, inoltre, Programmi di Promozione con il Ministero del Commercio Internazionale e con l'ICE.

- *Fase 2 – Diffusione dei risultati*

L'Amministrazione Regionale elaborerà un *vademecum* per la diffusione dei risultati ottenuti articolato per le specifiche azioni e tipologie di progetti. Il *vademecum* sarà elaborato in coerenza con il Piano di Comunicazione del POR. L'attuazione delle attività di diffusione dei risultati è parte integrante delle attività che dovranno essere svolte dall'Organizzazione.

III.6. Criteri di selezione delle operazioni

Azione 4.2.a Animazione economica

A. Criteri di ammissibilità

1. PMI industriali, artigiane, del commercio, del turismo e dei servizi secondo la definizione prevista dalla vigente normativa comunitaria, con le limitazioni e le esclusioni previste dalla normativa comunitaria vigente
2. Progetti presentati da giovani, donne e soggetti *no-profit*

B. Criteri di valutazione

1. Proposte che prevedono azioni specifiche in tema di qualità ambientale
2. Proposte che prevedono servizi specifici per l'internazionalizzazione
3. Proposte che prevedono accordi di cooperazione con imprese extra-regionali
4. Proposte che prevedono azioni per l'emersione del lavoro irregolare.

C. Criteri di priorità

1. Progetti riguardanti gruppi di imprese che appartengono alla stessa filiera o che hanno problematiche comuni
2. Progetti riguardanti settori rilevanti dell'economia regionale
3. Progetti di creazione d'impresa realizzati in settori innovativi (*new economy*, tecnologie ambientali, ecc.), finalizzati alla valorizzazione di produzioni di nicchia e miranti al completamento delle filiere produttive
4. Progetti nei settori *hi-tech*
5. Progetti generati attraverso *spin-off* da industrie di alta tecnologia o da centri di ricerca pubblici e privati
6. Progetti promossi da associazioni imprenditoriali

Azione 4.2.b Servizi reali alle PMI

A. Criteri di ammissibilità

PMI industriali, artigiane, del commercio, del turismo e dei servizi secondo la definizione prevista dalla vigente normativa comunitaria, con le limitazioni e le esclusioni previste dalla normativa comunitaria vigente.

B. Criteri di valutazione

1. Validità tecnico-economica e finanziaria del progetto
2. Coerenza con gli obiettivi specifici ed operativi contenuti nei bandi di gara che determinano le priorità degli interventi

3. Grado di innovatività dei progetti (tipologia di servizi richiesti, modalità di erogazione/fruizione del servizio, etc.)
4. Contributo del servizio all'attivazione di innovazioni di processo, di prodotto e organizzative
5. Contributo del servizio al miglioramento del sistema di qualità ambientale dell'impresa
6. Partecipazione finanziaria del soggetto proponente (ad esclusione delle imprese giovanili, femminili e del *no-profit*)
7. Integrazione del servizio richiesto nel piano di sviluppo aziendale dell'impresa
8. Grado di coerenza con gli obiettivi, le strategie e le linee di intervento territoriali e/o settoriali definiti dall'Amministrazione regionale (la validità del criterio decorre dall'0x.06.2006)
9. Grado di coerenza con i progetti integrati territoriali e/o settoriali definiti dall'Amministrazione regionale (la validità del criterio decorre dall'0.06.2006)

C. Criteri di priorità

1. Progetti presentati da reti e/o gruppi di imprese
2. Progetti finalizzati alla penetrazione sui mercati internazionali
3. Progetti che prevedono l'utilizzo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione

Azione 4.2.c Sportelli unici per le imprese

A. Criteri di ammissibilità

Progetti promossi dai Comuni e/o da Consorzi intercomunali per l'utilizzo di uno Sportello comune (Criterio valido fino al 1.02.2006). Dal 1.02.2006 è attuata attraverso procedure negoziali con le Province o con i Comuni.

B. Criteri di valutazione

1. Grado di innovatività del progetto valutato sulla base dell'efficacia dei servizi erogati alle imprese
 2. Partecipazione finanziaria degli enti locali agli investimenti previsti dal progetto
 3. Grado di utilizzo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione
- (Criteri validi fino al 1.02.2006)

Dal 1.02.2006 è attuata attraverso procedure negoziali con le Province secondo le procedure amministrative definite dal presente Complemento di Programma (punto III.5).

C. Criteri di priorità

Nuovi sportelli unici a supporto dei Contratti di Investimento/Localizzazione.

(Criterio valido fino al 1.02.2006). Dal 1.02.2006 è attuata attraverso procedure negoziali con le Province secondo le procedure amministrative definite dal presente Complemento di Programma. SUAP gestiti in forma associata.

SUAP individuati in bacini territoriali con media densità imprenditoriale (aree industriali e PIP).

Azione 4.2.d Internazionalizzazione del sistema produttivo regionale

A. Criteri di ammissibilità

1. Consorzi export o reti di imprese costituite da almeno 5 PMI ai sensi della disciplina comunitaria
2. Soggetti che rispettano i parametri, le limitazioni e l'appartenenza ai settori definiti nei bandi attuativi

B. Criteri di valutazione

1. Grado di sviluppo atteso ed attendibile del fatturato sui mercati esteri
2. Coerenza dei servizi proposti rispetto alle caratteristiche e prospettive aziendali e della possibilità di acquisire condizioni di maggiore competitività per l'ingresso nei mercati esteri
3. Congruità dell'intervento proposto rispetto alle dimensioni aziendali
4. Fattibilità economica-finanziaria dell'operazione
5. Qualità del progetto in termini di chiara identificazione del percorso di internazionalizzazione, valore delle iniziative promozionali, loro continuità e articolazione temporale, etc

C. Criteri di priorità

1. Paesi di realizzazione del progetto in funzione delle scelte strategiche individuate dai Programmi Regionali o dal PRINT
2. Collegamenti con imprese esterne, con enti pubblici, fondazioni, banche e altri soggetti specializzati
3. Connessione con iniziative precedenti
4. Connessione con iniziative promosse a livello nazionale

III.7. Intensità di aiuto e spese ammissibili

Intensità d'aiuto

Azioni 4.2.a Animazione economica - 4.2.c Sportelli unici per le imprese

Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art. 87.1 del Trattato CE

Azioni 4.2.b Servizi reali alle PMI - 4.2.d Internazionalizzazione del sistema produttivo regionale

L'aiuto accordato è conforme al Reg. CE 69/2001 – Reg. CE 1998/2006 dal 01.01.2007 - e al Reg. CE 70/2001, come modificato dal Reg. 364/2004 (art. 11, LR 7/2005).

Spese ammissibili

Le spese ammissibili sono quelle previste dal Reg. CE 448/04 e dalla normativa nazionale e regionale.

La descrizione generale delle tipologie di spesa ammissibili per la misura è riportata nell'Allegato n. 4.

III.8. Cronoprogramma delle azioni e della misura

V. Documento di lavoro n. 1

Sezione IV – Quadro finanziario della misura

IV.1. Piano Finanziario, previsioni e obiettivi di spesa

2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	Totale
0	0	785.000	1.017.000	1.071.457	1.129.412	4.997.131	9.000.000

Le previsioni e gli obiettivi di spesa sono riportati nel Documento di lavoro n. 1

IV.2. Tassi di partecipazione (%) al finanziamento della misura

Fondo strutturale: 50% FESR

Fondi nazionali, regionali e locali: 50%

I soggetti pubblici Beneficiari finali delle operazioni possono partecipare al cofinanziamento dei costi ammissibili, a parziale o totale copertura della quota di contributo regionale. Tale cofinanziamento non compare nel Piano finanziario in quanto non stimabile a priori.

IV.3. Previsione (%) di spesa della misura per settori d'attività (classificazione UE)

163 - Servizi di consulenza alle imprese (PMI)	78%
164 - Servizi comuni per le imprese (PMI)	22%

Sezione V – Valutazione ex ante della misura

V. Allegato n. 2

Sezione VI – Indicatori di realizzazione, risultato e impatto

Tipologia di progetto	Sottotipologia di progetto	Budget complessivo (Meuro)	Indicatori di realizzazione (*)	u.m.	Target a fine Programma
Categoria UE: 163. Servizi di consulenza alle imprese (PMI)					
12. Servizi di consulenza alle PMI e all'artigianato	3. Gestione/Organizzaz./ Certificazione	5,3000	Imprese beneficiarie	n.	230
	5. Internazionalizzazione/ Esportazione		Imprese beneficiarie e/o partecipanti	n.	34
			<i>Interventi</i>	<i>n.</i>	<i>3</i>
Categoria UE: 164. Servizi comuni per le imprese (PMI)					
13. Servizi comuni per le PMI e l'artigianato	1. Animazione	3,7000	Imprese interessate	n.	500
			<i>Interventi</i>	<i>n.</i>	<i>8</i>
	3. Marketing territoriale		Interventi	n.	12
	6. Centri informazione/ Servizi		Imprese interessate	n.	6.000

(*) *In corsivo sono stati descritti gli indicatori locali*

Azione 4.2.a - Animazione economica – 4.2.b - Servizi reali alle PMI

Indicatore di risultato	u.m.	dato 2000	target 2003	target a fine Programma	note
Nuove imprese create	n.			30	
Beneficiari dei servizi	n.			250	
Fatturato delle imprese beneficiarie	M€				

Azione 4.2.c - Sportelli unici per le imprese

Indicatore di risultato	u.m.	dato 2000	target 2003	target a fine Programma	note
Tempo medio per la concessione di tutte le autorizzazioni necessarie all'avvio dell'attività	gg.		90	60	dato 1997 fonte: Ecoter-CSC
Comuni con SUAP associato o singolo	n.		8	338	

Azione 4.2.d - Internazionalizzazione del sistema produttivo regionale

Indicatore di risultato	u.m.	dato 2000	target 2003	target a fine Programma	note
Export delle imprese beneficiarie	M€				
Imprese esterne insediate in Sardegna	n.			20	

Misura 4.2.a-b-c

Indicatore di impatto	u.m.	dato 2000	target 2003	target a fine Programma	note
Addetti delle imprese beneficiarie	%	7,2		7,4	
Tasso di iscrizione delle imprese	%	7,2		7,6	
Tasso di cessazione delle imprese	%	5,7		5,5	

Azione 4.2.d - Internazionalizzazione del sistema produttivo regionale

Indicatore di impatto	u.m.	dato 2000	target 2003	target a fine Programma	note
Imprese esportatrici	n.			600	
Imprese esterne insediate in Sardegna	n.			20	
Esportazioni dalla Sardegna	M€	2.444		3.250	

Gli indicatori ambientali e di pari opportunità sono riportati nell'Allegato n. 5

Nel periodo 2000-2004 la misura non è stata avviata. La misura è stata soppressa con la riprogrammazione del POR Sardegna

Fondo strutturale interessato

FESR

Asse prioritario di riferimento

IV - Sistemi Locali di Sviluppo

Tipo di operazione secondo la classificazione UE

161 - Investimenti materiali (PMI)

163 - Servizi di consulenza alle imprese (PMI)

165 - Ingegneria finanziaria (nelle PMI)

Obiettivi specifici di riferimento

34. Favorire lo sviluppo, l'aumento di competitività e di produttività, di iniziative imprenditoriali nei settori già presenti che hanno dimostrato buone capacità di sviluppo (anche agendo sul completamento e irrobustimento di filiere e distretti e sulle attività produttive connesse con l'uso di risorse naturali e culturali locali), favorendo la promozione delle migliori tecnologie disponibili dal punto di vista ambientale, degli schemi EMAS e Ecolabel, di innovazioni di processo/prodotto, prevenendo la formazione, riducendo le quantità e la pericolosità dei rifiuti generati dal ciclo produttivo nonché la possibilità di riutilizzo, riciclaggio e recupero dei prodotti.

35. Favorire la nascita e la localizzazione di nuove attività e nuove imprese, specie in iniziative che assicurino buone prospettive di crescita e di integrazione con il territorio e l'ambiente, in un'ottica di valorizzazione dei cluster e delle filiere produttive, anche attraverso attività di animazione permanente.

36. Servizi: Favorire la creazione e il rafforzamento dei servizi alle imprese ed in particolare la loro connessione all'interno delle logiche di filiera, focalizzando gli interventi sul lato della domanda (anche al fine di ridurre il potenziale inquinante, il quantitativo di rifiuti da smaltire, l'uso delle risorse naturali).

38. Potenziare il ruolo dei mercati finanziari e degli operatori finanziari; migliorare il coordinamento del sistema degli incentivi, l'informazione e l'assistenza tecnica alle imprese; sviluppare pacchetti integrati di agevolazione (PIA) per il contestuale finanziamento di

investimenti, sviluppo pre-competitivo e innovazione tecnologica dal punto di vista produttivo e ambientale.

Sostenere le imprese in modo organico e articolato, rispondendo ai loro bisogni reali, con particolare riguardo all'innovazione tecnologica, all'accesso al credito, alla compatibilità ambientale, all'*information technology*, alla formazione professionale.

Descrizione generale della Misura

La Misura intende rispondere alla esigenza di un peculiare impegno progettuale ed attuativo per la nascita e lo sviluppo di nuove imprese, stante la necessità di particolari interventi su quei soggetti, generalmente alla prima esperienza imprenditoriale, che tentano l'ingresso nel mercato con nuove idee di servizi e prodotti. La nascita di nuove imprese verrà facilitata attraverso una assistenza globale alla definizione e prima attuazione dei piani di impresa, anche attraverso incubatori. Le Azioni si ricongiungono alle esperienze ed ai modelli di intervento maturate nel corso della attuazione del POP 1994/99, in atto sino a tutto il 2001.

Gli interventi della Misura potranno trovare momenti di coordinamento ed integrazione territoriale nell'ambito di PIT.

Tutte le azioni e/o gli interventi terranno conto, laddove necessario, della normativa sulla V.I.A. (L.R. 1/99) e Valutazione di incidenza (D.P.R. 357/97).

Descrizione delle Azioni

A - Animazione Economica

L'azione è rivolta a identificare e valorizzare il potenziale imprenditoriale del territorio, favorendo: processi di sviluppo locale su opportunità derivanti da outplacement attraverso forme di lavoro autonomo, la creazione di nuove micro, piccole e medie imprese, di nuove iniziative imprenditoriali da ricaduta di attività di ricerca scientifica e tecnologica e da opportunità connesse allo sviluppo del terzo settore. La tipologia di intervento è finalizzata a diffondere una cultura tecnico aziendale sui piani di impresa per la nascita di nuove iniziative, con riguardo ai fattori di mercato, produzione, organizzazione, gestione, capitalizzazione, informazione competitiva.

I programmi di animazione verranno specificamente concepiti sulla base delle esigenze manifestate da parte del territorio in termini di creazione potenziale di nuova impresa e di miglioramento dell'impatto ambientale dei cicli produttivi. Le tipologie di attività previste sono:

- promozione all'imprenditorialità attraverso attività di informazione e sensibilizzazione nei confronti di soggetti che intraprendono iniziative autonome;
- individuazione e selezione delle opportunità imprenditoriali, sia espresse autonomamente che sollecitate dall'attività promozionale;
- attività di assistenza preliminare al percorso progettuale del nuovo imprenditore;
- informazione dettagliata ed assistenza sulle opportunità agevolative finanziarie e reali nella fase dei avvio dell'impresa;

- informazione e sensibilizzazione nei confronti delle nuove imprese sulle tematiche della salvaguardia e del miglioramento ambientale attraverso attività seminari/convegnistiche;
- realizzazione, anche attraverso strumentazioni e tecnologie di comunicazione innovative, di materiale informativo sul miglioramento delle performance ambientali da parte delle imprese;
- attività mirate alla individuazione di potenziali attività di ecobusiness ed alle possibilità di controllo ambientale del ciclo di vita complessivo dei prodotti.

Procedure amministrative, tecniche e finanziarie

Si richiama integralmente quanto esposto entro la Misura 4.1/A. circa la identificazione della natura dei soggetti attuatori e la loro selezione. Le agenzie regionali di sviluppo potranno concorrere, sulla base delle previsioni statutarie e con la pre-condizione del piano organico (di cui alla Mis. 4.1/A) comprendente le chiare demarcazioni di attività tra i soggetti attuatori coinvolti, alla progettazione operativa degli interventi per la creazione di impresa ed alla loro attuazione in affidamento diretto. Il piano organico per la creazione di impresa, da definirsi in modo articolato entro dicembre 2002, dovrà affiancarsi e coordinarsi, con specifiche risorse organizzative e responsabilità attuative, al programma di attività destinato al potenziamento della cultura imprenditoriale, all'innalzamento della capacità gestionale, alla penetrazione su nuovi mercati ed alla sensibilizzazione verso le tematiche ambientali di cui alla Mis. 4.1/A, e potrà prevedere il concorso attuativo di soggetti privati su bando di gara.

Le attività svolte dovranno comprendere il controllo di impatto attraverso la registrazione dei contatti avvenuti e con l'eventuale somministrazione di questionari di controllo a campione.

Criteri di selezione delle operazioni

- rapporto fra risorse impegnate e n. destinatari raggiunti fra i potenziali imprenditori;
- rapporto fra il numero di imprese coinvolte in seminari o convegni di informazione su certificazioni ambientali e innovazione tecnologica e numero totale di imprese.
- differenziale fra livello presunto di cultura aziendale nel target individuato e potenziamento previsto con l'intervento di animazione.

Spese ammissibili

Saranno ritenute ammissibili le spese previste dal Regolamento (CE) n.1685/2000 della Commissione del 28 luglio 2000, recante disposizioni di applicazione del Regolamento (CE) n.1260/99 del Consiglio. Spese dirette per le definizioni operative, l'organizzazione, la promozione e l'attuazione degli interventi. Spese generali secondo il criterio di cost driver, con riferimento alla tipologia di spese per l'animazione economica richiamata entro la Mis. 4.1/A. Non è previsto l'utilizzo di un regime di aiuto.

B - Incubazione di Impresa

L'Azione è finalizzata alla definizione ed al sostegno di un progetto regionale di incubazione di impresa per favorire la nascita di nuove micro e piccole imprese, incluse le forme cooperative, che dovrà contenere la definizione delle risorse infrastrutturali dedicate (numero e superficie incubatori), la previsione del personale impegnato, la metodologia seguita, il rapporto atteso fra risorse impegnate e risultati ottenibili in termini di nuove imprese, aumento di fatturato e di occupazione.

Procedure amministrative, tecniche e finanziarie: il progetto regionale di incubazione costituirà una componente del piano organico per la creazione di impresa, da definirsi entro dicembre 2002, e potrà essere avviato, in coordinamento con il POP 94/99, a partire dal 2002. Dovrà essere prevista una prima fase di filtro delle proposte di nuove iniziative imprenditoriali innovative, cui seguiranno forme di tutoraggio delle imprese quale riferimento consulenziale stabile per l'imprenditore, idoneo a registrare lo sviluppo della iniziativa ed a coordinare gli interventi di potenziamento del piano d'affari. L'incubazione potrà avvenire sia entro strutture apposite che presso localizzazioni prescelte dall'imprenditore, valendosi di reti di comunicazione e di assistenza telematiche, e potrà protrarsi per i primi 2-3 anni di operatività aziendale.

È escluso il finanziamento rivolto alla realizzazione di nuovi incubatori.

Criteri di selezione delle operazioni

Attendibilità di mercato e redditività degli indicatori presentati nel piano d'affari, innovatività dell'idea-prodotto.

Spese ammissibili

Saranno ritenute ammissibili le spese previste dal Regolamento (CE) n.1685/2000 della Commissione del 28 luglio 2000, recante disposizioni di applicazione del Regolamento (CE) n.1260/99 del Consiglio. Spese dirette per le definizioni operative, l'organizzazione, la promozione e l'attuazione degli interventi. Spese generali secondo criteri di cost driver, con riferimento alla tipologia di spese richiamata entro la Mis. 4.1/A. Spese relative all'incubatore relative a tutti i costi di predisposizione ed erogazione dei servizi e della logistica forniti alle imprese (quali: assistenza tecnica, locazione e manutenzione degli spazi, spese di segreteria e reception per l'incubatore inserite nel contratto con le imprese, testi e materiale per la documentazione a disposizione delle imprese). Per quanto concerne l'assistenza diretta alle nuove PMI, l'Azione verrà attuata facendo ricorso alla disciplina del "de minimis".

C - Fondi di Seed Capital per l'Avviamento di Nuove Imprese

Con l'Azione verranno finanziati fondi di seed capital per sostenere la nascita di nuove imprese innovative e competitive attraverso la sottoscrizione temporanea di quote di capitale sociale, al fine di favorire la adeguata capitalizzazione delle iniziative nella fase di avviamento. I fondi per contratto dovranno avere un collegamento funzionale con il progetto regionale di promozione e

supporto alla nascita di nuove imprese innovative e saranno volti all'assunzione di partecipazioni di minoranza al capitale sociale di nuove PMI. Le agevolazioni fornite con il fondo di seed capital sono incompatibili con ogni altra forma di agevolazione finanziaria e sono compatibili e sinergiche con attività di incubazione d'impresa.

Procedure amministrative, tecniche e finanziarie

Per l'attuazione dell'intervento si procederà tramite bando di gara nei confronti di Banche e Società finanziarie. Verrà finanziato, in affidamento concorrenziale a soggetti diversi (istituti di credito, società finanziarie) e per tranches temporali connesse con contratti di risultato alle performance imprenditoriali ed al grado di innovazione realizzato (innovazione di processo, di prodotto, a seguito di intervento in settori della nuova economia informatica e telematica e/o a rapida crescita), un fondo ad hoc per l'assunzione di partecipazioni di minoranza al capitale sociale di nuove piccole e micro imprese e per l'eventuale abbattimento degli interessi su mutui, al fine di favorire una struttura finanziaria equilibrata ed adeguata ai programmi di investimento. L'Amministrazione Regionale nella attuazione dell'intervento potrà valersi della collaborazione di una società di consulenza finanziaria esterna di rilievo almeno nazionale. I soggetti gestori dei Fondi dovranno acquisire a proprio carico quote di partecipazione pari ad almeno il 3% dell'ammontare della sottoscrizione di capitale per ogni PMI, senza limiti temporali di disinvestimento per tale quota. La partecipazione del Fondo per ogni PMI non potrà superare il 50% del capitale d'impresa e l'importo di 300 mila Euro, con il limite temporale di un quinquennio per il disinvestimento di quanto eccedente il 3%, limite derogabile previa autorizzazione solo a seguito di circostanze non chiaramente prevedibili dal piano d'affari e previa nuova istruttoria sulle prospettive dell'investimento. La copertura delle spese di gestione del Fondo deriverà dai proventi realizzati ove presenti, gli eventuali proventi rimanenti andranno ad incremento del fondo.

I fondi dovranno essere costituiti, ai sensi della norma n. 8 del Reg CE 1685/2000, o come entità giuridiche indipendenti, o come un capitale in seno ad una istituzione finanziaria già esistente, in tal caso con apposita contabilità separata. Tutti i partecipanti ai fondi dovranno versare contributi in danaro.

L'offerta di capitale di rischio dovrà essere in particolare correlata al dinamismo riscontrato in Sardegna nei settori informatico, telematico e nelle nuove tecnologie.

Criteri di selezione delle operazioni

Attendibilità di mercato e redditività degli indicatori presentati nel piano d'affari, innovatività dell'idea-prodotto Verrà data priorità alle imprese dotate o che intendano dotarsi di certificazioni ambientali di processo (ISO 14001, EMAS, ecc.) e di prodotto (ECOLABEL ecc.) ed a quelle facenti parte di consorzi certificati..

Spese ammissibili

Saranno ritenute ammissibili le spese previste dal Regolamento (CE) n.1685/2000 della Commissione del 28 luglio 2000, recante disposizioni di applicazione del Regolamento (CE) n.1260/99 del Consiglio. I costi di gestione non possono superare il 5% del capitale versato in media annuale per la durata dell'intervento. Al momento della chiusura dell'operazione, la spesa ammissibile del fondo sarà costituita, entro la quota percentuale riconosciuta in sede di aggiudicazione, dal capitale del fondo che è stato investito in PMI, inclusi i costi di gestione. L'Azione verrà attuata facendo ricorso alla disciplina del "de minimis".

D - Fondi Etici a Favore di nuove Micro-Imprese

Tali fondi sono destinati a favorire la nascita di nuove micro-imprese attraverso la concessione di "prestiti d'onore" - peraltro comprendenti finanziamenti in conto capitale - riservati ad iniziative con potenzialità di espansione produttiva ed occupazionale desunte dal piano d'affari, anche inerenti produzioni tipiche. I contributi avranno un tetto massimo indicativamente fissato in 30 mila Euro e non potranno superare il 70% dell'investimento. Potrà inoltre essere concesso un ulteriore finanziamento pari a 30 mila Euro sul quale verrà accordato un contributo in conto interessi.

Procedure amministrative, tecniche e finanziarie

La selezione dei soggetti gestori e la specificazione dei criteri di selezione dei progetti avverrà attraverso bando di gara, che verrà bandito entro il dicembre 2002. I finanziamenti sono subordinati alla valutazione complessiva di un piano d'affari, anche redatto in forma semplificata secondo un modello di massima precisato nel bando di gara, e potranno essere accompagnati da una assistenza tecnica in forma di incubazione di impresa. Ai progetti selezionati potranno essere abbinate attività formative rivolte ai soggetti imprenditoriali attraverso la Mis. 4.6.

Criteri di selezione delle operazioni

Attendibilità di mercato e redditività degli indicatori presentati nel piano d'affari, innovatività dell'idea-prodotto. . Verrà data priorità alle imprese dotate o che intendano dotarsi di certificazioni ambientali di processo (ISO 14001, EMAS, ecc.) e di prodotto (ECOLABEL ecc.) ed a quelle facenti parte di consorzi certificati.

Spese ammissibili: Saranno ritenute ammissibili le spese previste dal Regolamento (CE) n.1685/2000 della Commissione del 28 luglio 2000, recante disposizioni di applicazione del Regolamento (CE) n.1260/99 del Consiglio. Consulenze per la preparazione del bando di gara su aspetti tematici particolari, quali il modello semplificato del piano d'affari da richiedere, finanziamento dei prestiti d'onore e dei costi di gestione. L'azione sarà attuata facendo ricorso alla disciplina del "de minimis", con formale assunzione dell'impegno da parte di ciascuna impresa beneficiaria a che gli aiuti ad essa concessi non eccedano l'ammontare di 100.000 EURO su un periodo di tre anni.

Soggetti destinatari degli interventi

Azione A, aspiranti imprenditori e PMI; Azioni B, C: PMI della regione; Azione D, microimprese della regione.

Aree territoriali prioritarie

Tutti gli interventi riguardano l'intero territorio regionale con priorità assegnabili attraverso PIT.

Normativa di riferimento

Per l'attivazione della presente linea di intervento è in corso di predisposizione

Beneficiario finale

- Azioni A, B: Regione Autonoma della Sardegna - Agenzie di sviluppo governative e/o società di servizi;
- Azioni C, D: individuazione delle Banche attraverso procedure di evidenza pubblica.

Amministrazioni responsabili

- Regione Autonoma della Sardegna - Assessorato dell'Industria (Azioni A, B, C)
- Regione Autonoma della Sardegna - Assessorato del Turismo, Commercio e Artigianato (Azione D).

Responsabili di Azione

Per l'Assessorato dell'Industria

- Direttore del Servizio Affari Generali e Promozione dello Sviluppo Industriale (Azioni A, B)
- Direttore del Servizio Coordinamento degli Incentivi (Azione C)

Per l'Assessorato del Turismo, Commercio e Artigianato

- Direttore del Servizio Affari Generali, Informatizzazione e Statistica (Azione D)

L'Autorità di Gestione, nelle vesti di referente unico, svolgerà un ruolo di coordinamento tra i vari responsabili delle singole azioni della misura.

Modalità di funzionamento

Regia e titolarità regionale

Connessioni e integrazioni con altre Misure

La Misura 4.3, di carattere eminentemente intersettoriale, è in particolar modo connessa con la Misura 4.1 del presente Asse.

QUADRO FINANZIARIO DELLA MISURA

Tasso di partecipazione alla quota pubblica

Fondi strutturali: 50% FESR

Fondi nazionali: 35%

Fondi regionali: 15%

Piano Finanziario Annuale

vedasi All. 3 - Tabelle del piano finanziario del Complemento.

Previsione di spesa (percentuali sulla Misura):

161 - Azioni implicate: 4.3/A/B 26.80%

163 53.60%

165 - Azioni implicate: 4.3/C/D: 19.60%

Previsione di spesa annuale

Valori in euro

Costo pubblico	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	500.000,00	9.000.000,00	9.500.000,00	9.316.000,00	9.000.000,00

VALUTAZIONE EX ANTE

Coerenza con gli obiettivi dell'asse prioritario

Le linee di intervento sono coerenti con quanto previsto nell'Asse prioritario, in quanto la nascita e lo sviluppo di nuove imprese costituisce un essenziale filone di intervento per l'allargamento strutturale della base produttiva.

Pertinenza dei criteri di selezione

I criteri di selezione tengono in opportuna considerazione:

- gli *obiettivi specifici* in quanto l'attivazione delle diverse linee di intervento secondo le modalità previste nella misura contribuiscono al raggiungimento degli obiettivi specificati nel POR;
- il principio di concentrazione in quanto gli interventi previsti ricadono in ambiti territoriali connessi con quelli previsti in altre misure;
- il principio di integrazione degli interventi, in quanto le attività previste sono strettamente correlate;
- le condizioni di attuazione dell'asse indicate sia a livello di QCS che di POR;
- le priorità trasversali:

- *Pari opportunità*: la Misura, in quanto mirante a compensare i deficit iniziali di competenze e di risorse dei nuovi soggetti imprenditoriali, presenta caratteristiche idonee alla salvaguardia delle pari opportunità.
- *Occupazione*: la Misura promuove la nuova occupazione attraverso il sostegno alla creazione di nuove imprese.
- *Emersione*: gli interventi previsti nell'ambito della Misura presuppongono la regolarità o regolarizzazione delle situazioni occupazionali e contributive.
- *Società dell'informazione*: la misura prevede l'utilizzazione di tecnologie informatiche e telematiche per la fruizione di servizi informativi e di gestione in rete.

Quantificazione degli obiettivi e analisi degli effetti occupazionali

Indicatori di programma e quantificazione degli obiettivi: Per l'identificazione degli indicatori di risultato e di impatto si rimanda all'Allegato 2.

Per la quantificazione degli indicatori di realizzazione e i relativi target si rimanda all'Allegato 3.

Analisi degli effetti occupazionali: la Misura è strettamente legata alla creazione di nuova occupazione per effetto della nascita di nuove imprese.

CONTROLLO

Ufficio responsabile del controllo contabile-finanziario: Regione Autonoma della Sardegna - Assessorato del Turismo, Commercio e Artigianato.

Sezione I – Identificazione della misura

I.1. Fondo Strutturale interessato

FESR

I.2. Asse prioritario di riferimento

IV - Sistemi Locali di Sviluppo

I.3. Settori classificazione UE

164 - Servizi comuni per le imprese (PMI)

324 - Servizi e applicazioni per le PMI

Sezione II – Descrizione della misura

II.1. Obiettivi specifici di riferimento

IV 2 - Promozione di sistemi produttivi locali, distretti e sistemi esportatori

IV 2.2 - Favorire l'espansione, l'aumento di competitività e di produttività di iniziative imprenditoriali nei settori già esistenti che dimostrino buone prospettive di sviluppo (anche agendo sul completamento e irrobustimento di filiere e distretti e sulle attività produttive connesse con l'uso di risorse naturali e culturali locali)

II.2. Descrizione e finalità della misura

La Misura sostiene lo sviluppo d'area attraverso il supporto alle comunità locali, espresse da partenariati pubblico-privati o coalizioni istituzionali, per la programmazione e attuazione di progetti integrati. I progetti integrati possono essere di tipo territoriale o tematico. L'integrazione deve comprendere i seguenti due livelli: 1) integrazione progettuale fra componenti infrastrutturali di utilità collettiva, materiali e immateriali, e investimenti di impresa; 2) integrazione progettuale che evidenzia le sinergie e i benefici aggiuntivi generati dall'insieme di progetti, selezionati in chiave territoriale e/o tematica, in termini di sviluppo locale.

La Misura promuove e sostiene, inoltre, la cooperazione tra imprese attraverso progetti per l'integrazione e il potenziamento delle filiere e dei poli produttivi regionali con potenzialità di crescita (anche attraverso gli strumenti della programmazione negoziata come i contratti di investimento) perseguendo l'espansione, l'aumento di competitività e la sostenibilità ambientale del sistema economico e produttivo regionale.

Azione 4.4.a - *Promozione e sostegno dei Progetti Integrati*

L'azione sostiene le attività dei Laboratori di Progettazione Integrata Territoriali e Regionali (Settoriali e Intersettoriali) previsti nel Paragrafo 1.6.3.

La promozione, la definizione e la valutazione dei progetti integrati su base territoriale o regionale avviene attraverso un processo di concertazione locale o regionale. I progetti integrati sono di due tipi:

- Progetti Integrati, miranti sia a potenziare le sinergie nell'ambito delle operazioni già selezionate o individuate con i PIT e più in generale con il POR e altre fonti di finanziamento, sia a definire nuovi contenuti territoriali di progettazione integrata.
- Progetti Integrati di valenza strategica regionale miranti a definire una progettazione integrata in campi quali: il miglioramento dell'accessibilità dei territori; la sostenibilità ambientale delle politiche di sviluppo; la competitività del sistema-regione attraverso l'innovazione, la qualificazione del capitale umano e lo sviluppo dell'economia della conoscenza; la *capacity building* delle Amministrazioni regionali e locali; la riduzione o inversione dei fenomeni di spopolamento attraverso interventi mirati sui fattori di attrattività insediativa e produttiva.

L'identificazione e la definizione dei progetti integrati avviene sulla base delle potenzialità e dei vantaggi comparati presenti a livello territoriale e comunque in risposta a domande esplicite di sviluppo espresse da aggregazioni e partenariati locali di istituzioni e di imprese, entro un processo di concertazione locale.

All'interno di ciascun Laboratorio opera un Gruppo di Lavoro costituito da Funzionari regionali e degli Enti Locali e da Agenti di Sviluppo selezionati con procedura di evidenza pubblica.

I Laboratori operano utilizzando consolidate e innovative metodologie e tecniche di analisi territoriali e settoriali (ricerca partecipata, *focus group*, etc.) e di progettazione strategica partecipata (EASW - *European Awareness Scenario Workshop*, PCM - *Project Cycle Management*).

Le attività dei Laboratori comprendono tra l'altro: l'assistenza metodologica alla progettazione integrata su una base partenariale e di concertazione; la verifica preliminare della ammissibilità della spesa in infrastrutture funzionali al rilancio produttivo; la stima di impatto sul territorio delle iniziative imprenditoriali e l'individuazione dei possibili incentivi agli investimenti; l'individuazione delle fonti finanziarie a valere sulle Misure del POR e sulla programmazione negoziata regionale e nazionale; la progettazione di patti formativi funzionali al programma di sviluppo e preliminari ai progetti di formazione con l'utilizzo prioritario delle risorse del PON ATAS.

A supporto delle attività dei Laboratori è prevista la realizzazione di un sistema collettivo di sistemi e servizi informativi per la progettazione integrata (Sistema Informativo per lo Sviluppo d'Area), già esistente, che nell'ambito della presente Misura verrà rinnovato, integrato con altri sistemi informativi e potenziato con i seguenti servizi: a) mappa delle vocazioni produttive territoriali, che sarà costituita ex novo secondo un modello fondato su un mix di indicatori quantitativi (su scala

comunale) della base produttiva esistente e di indicatori qualitativi desunti da programmi in corso o in progetto tenuto conto delle caratteristiche territoriali e ambientali dell'area; b) banca dati degli indicatori socio economici e territoriali consultabile on line; c) banca dati territorializzata dei progetti di sviluppo; d) repertorio aggiornato e analitico delle fonti finanziarie; e) repertorio delle buone pratiche con contenuti di trasferibilità applicabili alla Sardegna. L'Azione potrà essere attuata anche con riferimento agli Strumenti nazionali di Programmazione negoziata.

Azione 4.4.b - *Promozione e sostegno delle filiere produttive*

Gli incentivi alla creazione e sostegno di reti tra le imprese (e tra queste e le istituzioni locali/regionali) sono uno degli strumenti cruciali delle nuove politiche industriali. La densità di tali relazioni è sovente all'origine del successo delle imprese che, proprio grazie alle reti, possono godere di nuove economie (localizzazione, agglomerazione, specializzazione) migliorando così sia le *performances* economico-produttive sia le capacità competitive.

In quest'ambito la Regione promuove la cooperazione tra imprese attraverso progetti per l'integrazione e il potenziamento delle filiere e dei poli produttivi regionali con potenzialità di crescita attraverso gli strumenti della programmazione negoziata, perseguendo l'espansione, l'aumento di competitività e la sostenibilità ambientale del sistema economico e produttivo regionale. Lo strumento di attuazione di tali politiche è il Contratto di Investimento. L'Azione potrà essere attuata anche con riferimento agli Strumenti nazionali di Programmazione negoziata.

Il Contratto di Investimento è un Programma di Investimenti, presentato da un gruppo di Imprese dello stesso Settore/Comparto ovvero di settori/comparti differenti ma che hanno relazioni di cooperazione in quanto localizzate nella medesima area territoriale e/o produttiva (Parchi di Imprese), articolato nelle seguenti tipologie di investimento:

- A. Piani di Sviluppo Aziendali delle singole imprese, da realizzare attraverso i PIA (Pacchetti Integrati di Agevolazione);
- B. Investimenti Produttivi per la realizzazione di processi produttivi e servizi comuni alle imprese proponenti il Contratto di Investimento. Si tratta di interventi e investimenti in infrastrutture secondarie private, siano essi materiali e/o immateriali;
- C. Acquisizione di Servizi Reali comuni per l'insieme delle imprese proponenti il Contratto di Investimento;
- D. Programmi di Ricerca Industriale e Precompetitiva di interesse comune all'insieme delle imprese proponenti il Contratto di Investimento;
- E. Piani di Formazione interaziendali tra le imprese proponenti il Contratto di Investimento.

I Contratti di Investimento sono finalizzati ai seguenti obiettivi:

- favorire la realizzazione di progetti integrati che comprendano non solo investimenti di tipo industriale, ma anche l'avvio di progetti di ricerca, attività di formazione e riqualificazione del personale, la realizzazione di sistemi logistici e di strutture ed attrezzature per l'approvvigionamento e la distribuzione fisica delle merci e per la gestione dei servizi connessi; la realizzazione di reti telematiche che consentano l'accesso a servizi innovativi, a servizi di assistenza e ad altre informazioni offerte da imprese appartenenti alla stessa filiera produzione-distribuzione o a settori economici collegati;
- rafforzare il tessuto produttivo attraverso la creazione di reti orizzontali tra imprese, tra queste e le istituzioni locali, contribuendo alla riduzione delle diseconomie e alla produzione di esternalità d'offerta (pool di forza lavoro specializzato, spillover tecnologici e legami fra fornitori ed utilizzatori finali), e per questa via, concorrere a produrre un balzo della produttività, degli investimenti e della crescita della Regione;
- contribuire alla creazione di relazioni solide e durature tra imprese locali ed extraregionali sostenendo investimenti promossi da gruppi di imprese esterne e/o di distretti extraregionali da realizzarsi in specifiche aree del territorio regionale che, per la loro posizione geografica e le infrastrutture preesistenti, possono offrire significativi vantaggi per la localizzazione di nuovi investimenti industriali.

II.3. Aree territoriali di riferimento e aree prioritarie

Gli interventi riguardano l'intero territorio regionale. I progetti di filiera vertono su subaree correlate con agglomerazioni produttive esistenti o in corso di formazione secondo quanto richiamato nella descrizione della Misura.

II.4. Soggetti destinatari della misura

Azione 4.4.a Promozione e sostegno dei Progetti Integrati

Partenariati locali pubblici e pubblico-privati

Azione 4.4.b Promozione e sostegno delle filiere produttive

Consorzi di PMI e reti di PMI ai sensi della disciplina comunitaria

II.5. Beneficiari finali

Azione 4.4.a Promozione e sostegno dei Progetti Integrati

- Regione Autonoma della Sardegna – Centro Regionale di Programmazione, anche attraverso proprie Agenzie “*in house*”; Enti Pubblici e loro Agenzie
- Amministrazioni Provinciali della Sardegna

Azione 4.4.b Promozione e sostegno delle filiere produttive

- Regione Autonoma della Sardegna – Centro Regionale di Programmazione anche attraverso proprie Agenzie *in house*; Enti Pubblici e loro Agenzie.
- Regione Autonoma della Sardegna - Assessorato all'Industria anche attraverso proprie Agenzie *in house*.
-

II.6. Connessioni ed integrazioni con altre misure del POR

La Misura 4.4 assume il carattere di una tipologia attuativa “integrata” di altre Misure del POR, attraverso connessioni che verranno curate, anche a seguito degli indirizzi della Autorità di gestione, dal Responsabile di Misura.

Particolari connessioni sono previste con la Misura 4.1 “Rafforzamento competitivo del tessuto imprenditoriale locale”, 4.2 “PA per l’impresa: animazione, servizi reali, semplificazione, infrastrutturazione selettiva”, 3.13 “Ricerca e sviluppo tecnologico nelle imprese e territorio” e 4.6 e 3.16 “Potenziamento delle competenze per lo sviluppo locale”, che costituiscono le Misure di riferimento rispettivamente per la concessione di incentivi secondo la logica dei PIA e per i servizi puntuali alle singole unità di impresa, mentre restano a carico della presente Misura le spese connesse alla creazione o potenziamento di reti e filiere di imprese.

Per quanto concerne in particolare la Misura 4.2, questa verrà attuata in modo sinergico rispetto alla presente Misura attraverso un tavolo di coordinamento comune instaurato dai rispettivi Responsabili, mirante a integrare ove necessario le operazioni di assistenza alle singole imprese (Mis. 4.2) con le nuove tipologie di progetti integrati e con i progetti tematici di promozione delle filiere (Mis. 4.4).

Sezione III – Procedure di attuazione della misura

III.1. Amministrazioni responsabili

Azione 4.4.a Promozione e sostegno dei Progetti Integrati

Regione Autonoma della Sardegna – Centro Regionale di Programmazione

Azione 4.4.b Promozione e sostegno delle filiere produttive

Regione Autonoma della Sardegna – Centro Regionale di Programmazione

III.2. Responsabile della misura

Azione 4.4.a Promozione e sostegno dei Progetti Integrati

Regione Autonoma della Sardegna – Responsabile designato presso il Centro Regionale di Programmazione

Azione 4.4.b *Promozione e sostegno delle filiere produttive*

Regione Autonoma della Sardegna – Responsabile designato presso il Centro Regionale di Programmazione

III.3. Attività propedeutiche all'attuazione della misura

Azione 4.4.a - *Promozione e sostegno dei Progetti Integrati*

L'Amministrazione Regionale, con il concorso del Partenariato Istituzionale e Socio-Economico e il supporto delle proprie Assistenze Tecniche e delle Azioni di Sistema del PON ATAS, elaborerà entro il 30 giugno 2005 una serie di analisi e studi sulle potenzialità, sui modelli e sugli strumenti di integrazione settoriale e intersettoriale, ai diversi livelli territoriali, delle operazioni già finanziate con il POR e con gli altri strumenti di finanziamento comunitari, nazionali e regionali.

Azione 4.4.b - *Promozione e sostegno delle filiere produttive*

L'azione è a titolarità regionale. L'Amministrazione regionale potrà pertanto avvalersi delle proprie agenzie di sviluppo “*in house*” operanti nell'ambito di un tavolo di coordinamento presieduto dal Responsabile di Misura, con riserva di selezionare attraverso procedura di evidenza pubblica, ove necessario, un soggetto esterno, avente adeguata struttura organizzativa e professionale, per l'assistenza alla realizzazione di tutti gli strumenti gestionali, di valutazione e monitoraggio necessari per la gestione dell'azione.

Per l'attivazione del Contratto di Investimento, l'Amministrazione regionale costituirà a partire da giugno 2005 un Comitato Intersettoriale composto, oltre che dal Responsabile di Misura, dai referenti dell'Assessorato dell'Industria, del Turismo, Artigianato e Commercio, della Formazione e del Centro Regionale di Programmazione, a cui saranno chiamati anche i rappresentanti delle parti economico-sociali, che realizzerà il Disciplinare Regionale di Attuazione dei Contratti di Investimento e che provvederà ad individuare, in particolare, gli ambiti e le tipologie di intervento prioritari da utilizzare nelle fasi successive di selezione delle operazioni.

III.4. Normativa nazionale, regionale e comunitaria di riferimento

V. Documento di lavoro n. 1.

III.5 Procedure amministrative, tecniche e finanziarie per la realizzazione delle singole azioni e modalità di selezione delle operazioni

Azione 4.4.a - *Promozione e sostegno dei Progetti Integrati*

L'Azione è a “**Titolarità regionale**”. L'Amministrazione regionale fornirà gli indirizzi attuativi in coerenza con le strategie di sviluppo del POR e della programmazione regionale.

Le attività dei Laboratori di Progettazione saranno effettuate da risorse professionali attinte al mercato secondo procedure di evidenza pubblica, le quali prevedono, a seguito di pubblici avvisi, l'inserimento *in short list* dei *curricula* senza limiti temporali anche attraverso procedure telematiche, con la successiva selezione attraverso apposita commissione di valutazione e riscontro delle competenze nominata dal Responsabile di Misura d'intesa con l'Autorità di Gestione, la quale opererà a verbale secondo modalità rese pubbliche.

L'Amministrazione Regionale, dopo la fase di avvio, potrà affidare la gestione dei Laboratori di Progettazione territoriali alle otto Amministrazioni Provinciali della Sardegna.

Le Agenzie regionali potranno essere chiamate a collaborare alle attività con funzioni progettuali e organizzative congiuntamente con il Responsabile di misura.

Azione 4.4.b - Promozione e sostegno delle filiere produttive

Per poter accedere alle agevolazioni previste dal Contratto di Investimento il Soggetto Proponente deve presentare all'Amministrazione Regionale un dettagliato Piano Progettuale (Masterplan).

Per la concessione degli aiuti è attivata la procedura negoziale di cui all'articolo 6 del D.Lgs. del 31 marzo 1998 n.123, al fine di rispondere in maniera più efficace alle esigenze del sistema produttivo.

Le Domande di accesso al Contratto di Investimento, complete della documentazione prevista, sono sottoposte a istruttoria e quindi a valutazione secondo le seguenti fasi:

- Controllo di Ammissibilità del Contratto di Investimento
- Valutazione dei Pacchetti Integrati di Agevolazione - PIA;
- Valutazione degli Investimenti Produttivi e dei Servizi Comuni;
- Valutazione Finale di fattibilità del Contratto di Investimento.

III.6. Criteri di selezione delle operazioni

Azione 4.4.a - Promozione e sostegno dei Progetti Integrati

La natura delle operazioni dell'Azione e le relative procedure di attuazione non richiedono procedure di selezione degli interventi.

Azione 4.4.b - Promozione e sostegno delle filiere produttive

Il contratto di investimento si articola in diversi programmi singolarmente riferibili ad agevolazioni finanziarie ammissibili, ma unitariamente rappresentati in un Piano Progettuale inserito in un Progetto Integrato.

Questo comporta la valutazione dei singoli Moduli che compongono il Programma di Investimento: "Investimenti Produttivi" (Misura 4.1), "Servizi Reali" (Misura 4. 2), "Ricerca e

Sviluppo Tecnologico” (Misura 3.13), “Formazione” (Misura 4.6) e il livello di fattibilità ed integrazione del Programma di Sviluppo complessivo.

La valutazione dei singoli Moduli è effettuata sulla base dei criteri previsti dalle specifiche Misure del Complemento di Programmazione. Le domande di agevolazione che presentano più Moduli saranno sottoposti alla valutazione del livello di fattibilità ed integrazione del Programma di Sviluppo.

Il Contratto di Investimento è valutato tendo conto dei seguenti aspetti:

- Qualità della proposta. E’ analizzata e valutata la completezza e qualità delle informazioni, l’efficacia della proposta, il livello di integrazione degli interventi e il grado di innovazione (di sistema, di progetto, procedurale/amministrativo, gestionale).
- Sostenibilità tecnico-territoriale. Sono analizzate e valutate il livello di significatività e di coerenza dei tempi di realizzazione dell’intera proposta e delle singole iniziative rispetto allo strumento di programmazione a cui si fa riferimento, il livello di criticità tecnica e il grado di conformità procedurale delle singole iniziative.
- Sostenibilità economica e sociale. Sono analizzate e valutate la rilevanza strategica della proposta, la sua rispondenza ad una strategia di sviluppo, il livello di significatività dell’analisi della domanda e l’efficacia dei risultati attesi.
- Sostenibilità ambientale. E’ valutata la compatibilità ambientale delle iniziative proposte e la validità delle previste azioni in tale materia. Per tali valutazioni ci si avvale della competenza dell’Autorità Ambientale della Sardegna.
- Sostenibilità gestionale. E’ analizzato e valutato il livello di definizione della struttura organizzativa del Piano Progettuale, il livello di approfondimento delle attività di sorveglianza e monitoraggio.

La valutazione delle specifiche operazioni del Contratto di Investimento viene effettuata secondo le modalità riportate di seguito.

A. Criteri di ammissibilità

1. Progetti di intervento relativi alle filiere produttive regionali.
2. PMI che rispettano i parametri, le limitazioni e l’appartenenza ai settori definiti dal Comitato Intersettoriale (per i Contratti di Investimento).
3. Progetti presentati in conformità a quanto previsto nel *vademecum* predisposto per gli specifici bandi (per i Contratti di Investimento).
4. Sostenibilità ambientale degli interventi programmati.

B. Criteri di valutazione

1. Caratteristiche di integrazione del progetto nel sistema produttivo preesistente (valore aggiunto del programma alla creazione/potenziamento di filiere settoriali).
2. Numero di imprese che costituiscono la filiera.

3. Partecipazione finanziaria delle imprese agli investimenti previsti dal progetto.
4. Validità tecnico-economica e finanziaria del progetto.
5. Grado di innovatività del progetto valutato sulla base dell'efficacia dei servizi erogati alle imprese della filiera ed al miglioramento della loro competitività.
6. Competenze specifiche del Soggetto Gestore del progetto (per i Contratti di Investimento).
7. Grado di coerenza con gli obiettivi, le strategie e le linee di intervento territoriali e/o settoriali definiti dall'Amministrazione regionale (la validità del criterio decorre dall'08.07.2005).
8. Grado di coerenza con i progetti integrati territoriali e/o settoriali definiti dall'Amministrazione regionale (la validità del criterio decorre dall'08.07.2005).

C. Criteri di priorità

1. Progetti che prevedono azioni specifiche in tema di qualità ambientale.
2. Progetti che prevedono servizi specifici per l'internazionalizzazione.
3. Progetti che prevedono accordi di cooperazione con imprese extra-regionali.
4. Progetti che prevedono azioni per l'emersione del lavoro irregolare.
5. Progetti che mirano al potenziamento del settore ICT.
6. Progetti che mirano al potenziamento del terzo settore.
7. Progetti che operano in aree soggette a spopolamento.

III.7. Intensità di aiuto e spese ammissibili

Intensità d'aiuto

L'aiuto è accordato secondo le modalità previste dall'art. 11 della L.R. n. 7/2005 ed in conformità al Regolamento (CE) n. 69/2001 – Reg. CE 1998/2006 dal 01.01.2007 - e al Regolamento (CE) n. 70/2001, come modificato dal Regolamento (CE) n. 364/2004.

Spese ammissibili

Le spese ammissibili sono quelle previste dal Reg. CE 448/04 e dalla normativa nazionale e regionale.

La descrizione generale delle tipologie di spesa ammissibili per la misura è riportata nell'Allegato n. 4.

III.8. Cronoprogramma delle azioni e della misura

V. Documento di lavoro n. 1.

Sezione IV – Quadro finanziario della misura

IV.1. Piano Finanziario, previsioni e obiettivi di spesa

2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	Totale
0	0	982.000	1.272.000	5.945.617	1.800.383		10.000.000

Le previsioni e gli obiettivi di spesa sono riportati nel Documento di lavoro n. 1

IV.2. Tassi di partecipazione (%) al finanziamento della misura

Fondo strutturale: 50% FESR

Fondi nazionali e regionali: 50%

IV.3. Previsione (%) di spesa della misura per settori d'attività (classificazione UE)

164 - Servizi comuni per le imprese (PMI) 64,12%

324 - Servizi e applicazioni per le PMI 35,88%

Sezione V – Valutazione ex ante della misura

V. Allegato n. 2

Sezione VI – Indicatori di realizzazione, risultato e impatto

Tipologia di progetto	Sottotipologia di progetto	Budget complessivo (Meuro)	Indicatori di realizzazione	um	Target a fine Programma
Categoria UE: 164. Servizi comuni per le imprese (PMI)					
13. Servizi comuni per le PMI e l'artigianato	1. Animazione	12,8240	Interventi	n.	22
			Imprese interessate	n.	600
			Soggetti attuatori	n.	2
	2. Servizi promozionali		Interventi	n.	28
			Imprese interessate	n.	250
			Soggetti attuatori	n.	2
	4. Conferenze		Interventi	n.	12
			Imprese interessate	n.	250
			Soggetti attuatori	n.	2
	6. Centri informaz./servizi		Interventi	n.	3
			Imprese interessate	n.	600
			Soggetti attuatori	n.	2
	7. Reti di imprese		Interventi	n.	5
Imprese interessate		n.	80		
Soggetti attuatori		n.	1		
Categoria UE: 324. Servizi e applicazioni per le PMI					
42. Servizi telematici	2. Servizi e applicazioni per le PMI	7,1760	Banche dati	n.	10
			Imprese interessate	n.	1500
			Postazioni/terminali installati	n.	60
			Soggetti attuatori	n.	2
			Sportelli attivati	n.	-

Indicatore di risultato	u.m.	dato 2000	target 2003	target a fine Programma	note
Posti di lavoro creati	n.			250	
Professionalità strategiche per lo sviluppo locale	n.			80	N. di professionalità strategiche, distinte per tipologia, create o potenziate
Nuove imprese create	n.			35	
Nuove reti di imprese	n.			4	

Gli indicatori ambientali e di pari opportunità sono riportati nell' Allegato n. 5.

Sezione I – Identificazione della misura

I.1. Fondo Strutturale interessato

FESR

I.2. Asse prioritario di riferimento

IV - Sistemi Locali di Sviluppo

I.3. Settori classificazione UE

171 - Investimenti materiali

172 - Investimenti immateriali

Sezione II – Descrizione della misura

II.1. Obiettivi specifici di riferimento

Sviluppo dei fattori di contesto economico e sociale.

OS IV 1.2 - Migliorare la qualità dell'ospitalità e dei servizi turistici, mettendo in rete i servizi assicurati dal sistema pubblico con quelli offerti dagli operatori privati, soprattutto a rafforzamento del ruolo del turismo quale fattore globale di sistema per la riqualificazione dei territori, in stretta connessione anche con le politiche territoriali di valorizzazione del patrimonio culturale e ambientale.

Qualificazione dei prodotti, dei processi aziendali e dell'innovazione tecnologica.

OS IV 3.5 - Accrescere l'articolazione, l'efficienza e la compatibilità ambientale delle imprese turistiche (attraverso la promozione dell'innovazione di prodotto, di processo ed organizzativa, nonché agendo sulle condizioni di base, disponibilità di infrastrutture, quali reti di approdi, servizi, tecnologie, informazioni del territorio e attraverso il rafforzamento degli strumenti di pianificazione territoriale, in un'ottica di sostenibilità ambientale); accrescere l'integrazione produttiva del sistema del turismo in un'ottica di filiera (anche al fine di ridurre il quantitativo di rifiuti prodotti, l'uso delle risorse naturali e il potenziale inquinante); favorire la crescita di nuove realtà produttive locali intorno alla valorizzazione innovativa di risorse culturali e ambientali ed al recupero di identità e culture locali; consolidare i prodotti turistici e favorire la diversificazione e la destagionalizzazione di prodotti turistici maturi in aree già sviluppate; sviluppare la individuazione e la riconoscibilità sul mercato di nuovi prodotti turistici rappresentativi di territori o di reti di territori attraverso appositi percorsi di certificazione delle caratteristiche e della qualità

dell'offerta; accrescere e qualificare le presenze turistiche nel Mezzogiorno (attraverso azioni di marketing dei sistemi turistici).

II.2. Descrizione e finalità della misura

L'analisi di contesto delineata nel documento "Cornice strategica di Contesto"¹ dimostra in maniera inequivocabile che tutti gli strumenti di intervento di breve e di medio-lungo periodo nel settore del turismo debbono essere orientati alla soluzione dei principali problemi strutturali rappresentati da:

- allungamento della stagione e diversificazione delle proposte di vacanza;
- diversificazione, ristrutturazione e adeguamento funzionale e gestionale del sistema ricettivo;
- integrazione funzionale tra aree costiere ed aree interne dell'isola;
- massimizzazione degli effetti di impatto sul sistema economico.

Una condizione necessaria affinché il turismo costituisca un reale fattore di crescita economica è il mantenimento di una elevata qualità ambientale. La sostenibilità del modello di fruizione è in questo senso un presupposto essenziale per un turismo che deve basarsi sull'integrazione costa-interno, tra prodotto turistico balneare e patrimonio ambientale e culturale localizzato nell'entroterra.

Le azioni in cui si articola la misura mirano a migliorare l'offerta turistica della Sardegna valorizzando le diverse componenti del territorio, dall'elemento ambientale a quello culturale, per la creazione e la promozione di un prodotto turistico specifico per ogni segmento del mercato interno ed internazionale seguendo i principi dello sviluppo sostenibile e armonico del territorio in applicazione dei principi fissati dai Consigli di Lisbona e Göteborg.

Nell'ambito di questo quadro strategico, la misura contribuisce al raggiungimento degli obiettivi specifici attraverso cinque azioni che prevedono:

- l'adeguamento e l'ammodernamento delle strutture ricettive esistenti e la relativa realizzazione di strutture complementari;
- il finanziamento di eventi di grande attrazione turistica;
- la realizzazione di itinerari turistici integrati di particolare rilevanza culturale, in stretto raccordo con gli interventi previsti nella Misura 2.1.

La realizzazione di queste operazioni è accompagnata dalla promozione e realizzazione di pacchetti d'offerta e da un insieme di attività per la definizione e l'avvio dei "Sistemi Turistici Locali".

La misura è stata attuata nel periodo 2000-2004 principalmente all'interno dei PIT (Progetti Integrati Territoriali). A partire dal 01.01.2005 le operazioni previste dalla misura saranno finanziate, dove opportuno, all'interno dei Progetti Integrati di cui al paragrafo 1.6, secondo le procedure descritte nei paragrafi successivi.

Le azioni della presente misura si integrano con le azioni di formazione previste nell'ambito della Misura 3.16.

¹ Vedi Allegato n. 6.

Azione 4.5.a - Adeguamento e ammodernamento delle strutture ricettive esistenti e realizzazione delle relative strutture complementari .

L'azione è finalizzata alla riqualificazione e al potenziamento del sistema ricettivo alberghiero e delle infrastrutture, dei servizi annessi e delle opere complementari alla stessa attività alberghiera. Con quest'ultima dizione si intendono tutte quelle opere, (quali ad esempio impianti sportivi e impianti golfistici che facciano ricorso prioritariamente al riutilizzo di acque reflue depurate; centri congressi; impianti e attrezzature culturali, ricreativi e per il tempo libero) realizzate al servizio di un'area comunale o sovracomunale o per almeno tre strutture ricettive alberghiere.

La creazione di nuova ricettività, da realizzare attraverso l'utilizzo a fini turistici dell'edilizia esistente, riguarderà solo aree non costiere, come stabilito dal POR dotate di forte potenzialità.

Le tipologie di operazioni ammissibili sono le seguenti:

1. Adeguamento delle strutture e degli impianti alle vigenti normative in materia di sicurezza.
2. Adeguamento, completamento, ristrutturazione, trasformazione, ampliamento, riattivazione, trasferimento e ammodernamento di strutture ricettive classificabili ai sensi della LR 22/1984, con esclusione delle strutture a carattere di multiproprietà e compresa la riconversione di strutture edilizie esistenti anche in forma di albergo diffuso.

Per albergo diffuso si intende una struttura ricettiva ubicata nei centri storici dei Comuni, caratterizzata da unicità del servizio di ricevimento e di servizi comuni, per unità abitative in locali separati distanti non oltre 200 metri dall'edificio centrale.

3. Dotazione e rinnovo delle attrezzature e degli arredi delle strutture di cui al punto 2. finalizzate alla riqualificazione, all'aggiornamento tecnologico delle strutture e all'adeguamento dello standard qualitativo, con esclusione degli interventi di ordinaria manutenzione.

Realizzazione di strutture e infrastrutture complementari in stretta connessione alle opere di cui al punto 2 e delle attività turistico-ricettive quali: impianti sportivi, impianti golfistici, centro congressi, impianti e attrezzature culturali, ricreativi e per il tempo libero, realizzati al servizio di un'area comunale o sovracomunale o per almeno tre strutture ricettive alberghiere.

4. Sostegno alla innovazione delle imprese turistiche attraverso il miglioramento delle prestazioni ambientali delle strutture ricettive, promuovendo il miglioramento con riguardo all'energia, alle risorse idriche, alle sostanze chimiche e ai rifiuti , conformemente, per quanto applicabili, ai criteri previsti nella Decisione 2003/287/CE che stabilisce le modalità per l'assegnazione di un marchio comunitario di qualità ecologica al servizio di ricettività turistica;

L'Azione 4.5.a potrà essere attuata attraverso la procedura dei Pacchetti Integrati di Agevolazione (PIA) di cui al paragrafo 1.6.6.1. L'Azione potrà essere attuata anche con riferimento agli Strumenti nazionali di Programmazione negoziata.

Azione 4.5.b - Programma di attività culturali di richiamo turistico, di spettacolo e per il tempo libero

Le operazioni da realizzare consistono in programmi ed eventi culturali di forte richiamo turistico con priorità a quelli previsti nei pacchetti di offerta turistica realizzati nell'ambito dei Progetti Integrati. Le tipologie di eventi che possono essere finanziati sono:

- organizzazione di festival e mostre;
- manifestazioni di carattere culturale, artistico e di spettacolo;
- azioni di sostegno per la realizzazione di grandi eventi.

Il Programma degli eventi riguarda la bassa stagione, tenendo presente che per la maggior parte dei centri urbani, la stessa comprende anche i mesi di luglio e agosto, in concomitanza con l'afflusso prevalente dei turisti e dei visitatori verso le zone balneari.

Azione 4.5.c - Itinerari turistici integrati

L'azione è finalizzata a migliorare l'accessibilità, la qualità ambientale e il sistema di accoglienza dei turisti e dei visitatori nelle aree ricomprese all'interno degli itinerari turistici integrati, e in particolare:

- aree della Rete Ecologica regionale, incluse quelle valorizzate attraverso la Misura 1.5;
- reti e sistemi culturali locali e regionali, inclusi quelli valorizzati attraverso le Misure 2.1 e 2.2;
- centri storici, inclusi quelli valorizzati attraverso la Misura 5.1.

Le operazioni previste dall'azione sono le seguenti:

- realizzazione di impianti di illuminazione;
- allestimento di spazi di servizio, punti di accoglienza e di informazione anche con l'utilizzo di nuove tecnologie;
- sistemazione della viabilità;
- realizzazione di parcheggi, piazzole di sosta per auto, camper, caravan;
- realizzazione di percorsi pedonali idonei anche per disabili, piste ciclabili;
- allestimento- anche temporaneo- di spazi per attività culturali e di spettacolo (2000-2004);
- installazione di segnaletica e cartellonistica informativa;
- realizzazione di punti ristoro.

Gli itinerari prioritari ai quali si fa riferimento sono i seguenti:

- Siti dell'archeologia mineraria ad integrazione degli interventi previsti nell'itinerario "*Parco letterario Dessì*" finanziato con la Misura 2.1 (1° bando 2002 e 2° bando 2003);
- *Itinerario delle Città Regie* (Cagliari, Sassari, Castelsardo, Alghero, Bosa, Oristano ed Iglesias) finanziato nella Misura 2.1 (1° bando 2004);
- Sistemi a vocazione ambientale delle aree interne del Limbara, del Coghinas, della Barbagia/Gennargentu e del Mulargia (1° bando 2003 e 2° bando 2004);
- Itinerari turistico-religiosi finanziati nella Misura 2.1 (1° bando 2002).

Alle operazioni previste all'interno di questi itinerari si aggiungono le operazioni proposte all'interno dei PIT (Progetti Integrati Territoriali) definiti dagli Accordi di Programma (Bando 2001) e loro aggiornamento a seguito delle risultanze della rimodulazione ed ottimizzazione.

Azione 4.5.d - Promozione del prodotto turistico Sardegna

L'azione è finalizzata a promuovere l'immagine turistica della Sardegna sui mercati nazionali ed esteri sia attraverso interventi volti a riposizionare i prodotti e i pacchetti turistici esistenti nei segmenti di mercato più opportuni sia attraverso la definizione e la promozione di nuovi pacchetti di offerta turistica.

Le azioni di promozione previste sono sviluppate adottando una strategia di comunicazione integrata finalizzata a ampliare temporalmente e territorialmente l'offerta turistica regionale.

L'Assessorato al Turismo ha predisposto a corredo i seguenti documenti:

- “Documento di marketing finalizzato al piano regionale dello sviluppo del turismo sostenibile in Sardegna”
- “Piano di Marketing Turistico 2006”
- “Piano Azioni di Marketing 2007”
- “Piano Regionale di Sviluppo Turistico Sostenibile” (PRSTS)

L'azione è articolata in due linee di intervento descritte nel seguito.

a) *Pianificazione strategica e promozione del turismo in Sardegna*

Il progetto si articola in un insieme di interventi strettamente integrati tra di loro e riportati di seguito:

- Realizzazione di un osservatorio, e del relativo sistema informativo, sulla domanda turistica per i mercati di riferimento della Sardegna e sulla qualità dei servizi turistici offerti nella regione. Per la realizzazione di tale osservatorio verrà effettuata periodicamente l'analisi e la rilevazione della domanda turistica nazionale e internazionale per i mercati target dei prodotti turistici regionali e verranno realizzate campagne periodiche di monitoraggio e valutazione della qualità dei servizi offerti ai turisti nella regione (*customer satisfaction*). L'osservatorio comprenderà anche una sezione relativa all'offerta turistica regionale (strutture, servizi, pacchetti di offerta, etc.). I risultati delle attività dell'osservatorio saranno utilizzati sia per orientare le strategie regionali che per migliorare i contenuti e la qualità dei pacchetti turistici offerti.
- Progetto *In Sardegna*. Progettazione, realizzazione e gestione di un portale web per il turismo della Sardegna. Il portale dovrà essere integrato con gli altri portali che la Regione realizzerà per la valorizzazione del patrimonio e degli eventi culturali.
- Progettazione, realizzazione e gestione di un *call center* e di un sistema di comunicazione diretta per la erogazione di informazioni aggiornate su ogni componente dell'offerta turistica e per la fidelizzazione della domanda turistica.
- Realizzazione di azioni di *advertising* finalizzate alla promozione dell'offerta turistica regionale basate su un modello di comunicazione interattiva, finalizzate a raggiungere specifici segmenti di mercato nazionale ed internazionale, nonché attraverso l'utilizzazione dei sistemi di prenotazione e distribuzione info-telematica e l'inserimento e l'aggiornamento nei cataloghi degli operatori di settore che operano a livello nazionale ed internazionale.

- Definizione e realizzazione di un sistema di comunicazione integrato per la diffusione e la promozione a livello nazionale, europeo ed internazionale del patrimonio culturale, naturale e turistico della Sardegna mirando, nel contempo, a promuovere presso i potenziali turisti la visibilità e l'accesso ai pacchetti turistici di interesse.
- Azioni specifiche finalizzate alla migliore gestione del sistema, alla formazione interna e degli operatori.

b) *Pacchetti integrati di Offerta Turistica*

Questa linea di intervento è finalizzata alla progettazione, alla realizzazione e alla promozione di specifici pacchetti integrati di offerta turistica. I pacchetti integrati di offerta turistica dovranno prioritariamente:

- essere riferiti a specifici Sistemi Turistici Locali (vedasi Azione 4.5.e);
- integrare e valorizzare il patrimonio culturale e ambientale della regione;
- favorire la valorizzazione integrata delle aree della costa e delle aree interne;
- contribuire ad estendere la durata della stagione turistica;
- favorire la messa in rete e la cooperazione tra i diversi soggetti che operano nel comparto del turismo.

Le tipologie di operazioni previste per la realizzazione dei pacchetti di offerta turistica sono le seguenti:

- analisi di mercato sulla domanda e sull'offerta di pacchetti / prodotti turistici per i target di riferimento;
- progettazione dei pacchetti / prodotti turistici per le reti e i sistemi locali di offerta (durata, itinerari, costi, sistemi di trasporto, servizi aggiuntivi, target di clienti, strategie di promozione e distribuzione, operatori coinvolti, modalità di erogazione e fruizione, ecc.);
- promozione e distribuzione dei pacchetti / prodotti turistici con azioni specifiche promosse direttamente dagli Operatori;
- realizzazione degli interventi necessari alla erogazione dei pacchetti / prodotti turistici (servizi di informazione, servizi di promozione, servizi di trasporto, eventi culturali e di intrattenimento, ecc.).

I soggetti che potranno presentare le proposte per la realizzazione e la promozione dei pacchetti di offerta turistica sono imprese del settore turistico in forma singola o associata.

Azione 4.5.e - Assistenza per la definizione dei “Sistemi Turistici Locali”²

L'azione è finalizzata a fornire un servizio di assistenza tecnica funzionale alla programmazione operativa, all'avvio, al consolidamento, al monitoraggio e valutazione dei Sistemi Turistici Locali a supporto della programmazione della Regione Sardegna in attuazione della L 135/2001 in stretto collegamento con le altre azioni della misura.

La validità dell'Azione 4.5.e decorre dal 26.06.2004.

II.3. Aree territoriali di riferimento e aree prioritarie

² In attuazione della L 135/2001 “Legge quadro sul Turismo”

Azioni:

- 4.5.a - *Adeguamento e ammodernamento delle strutture ricettive esistenti e realizzazione delle relative strutture complementari*
- 4.5.b - *Programma di attività culturali di richiamo turistico, di spettacolo e per il tempo libero*
- 4.5.d - *Promozione del prodotto turistico Sardegna*
- 4.5.e - *Assistenza per la definizione dei “Sistemi Turistici Locali”*

Tutto il territorio regionale

Azione 4.5.c - Itinerari turistici integrati

Tutto il territorio regionale con priorità agli itinerari previsti nell'azione.

II.4. Soggetti destinatari della misura

Per tutte le azioni i soggetti destinatari sono:

- Imprese turistiche
- Enti pubblici e privati

II.5. Beneficiari finali

Azione 4.5.a - Adeguamento e ammodernamento delle strutture ricettive esistenti e realizzazione delle relative strutture complementari

- Regione Autonoma della Sardegna - Assessorato del Turismo, Artigianato e Commercio; Enti Pubblici e loro Agenzie

Azione 4.5.b - Programma di attività culturali di richiamo turistico, di spettacolo e per il tempo libero

- Regione Autonoma della Sardegna - Assessorato del Turismo, Artigianato e Commercio (dal 01.01.2005).
- Enti pubblici
- Fondazioni Teatri Lirici
- Consorzi di Enti pubblici
- Consorzi di Enti locali

Azione 4.5.c - Itinerari turistici integrati

- Enti locali ;
- Enti pubblici singoli e associati nelle varie forme di legge

Azione 4.5.d - Promozione del prodotto turistico Sardegna

- Regione Autonoma Sardegna - Assessorato del Turismo, Artigianato e Commercio.
- Agenzie regionali
- Enti locali.
- Enti pubblici singoli e associati nelle varie forme di legge.

Azione 4.5.e - Assistenza per la definizione dei “Sistemi Turistici Locali”

- Regione Autonoma della Sardegna - Assessorato del Turismo, Artigianato e Commercio.

II.6. Connessioni ed integrazioni con altre misure del POR

La misura è strettamente connessa con le seguenti misure: Misura 1.5 Rete ecologica regionale, Misura 2.1 Archeologia, percorsi religiosi e museali, recupero di centri storici in stato di abbandono a fini culturali e turistici, Misura 2.3 Strutture e servizi per attività culturali e di spettacolo, Misura 3.15 Formazione per le attività culturali sviluppate nell'asse II, Misura 3.16 Potenziamento delle competenze per lo sviluppo locale, nonché Misura 4.2 P.A. per l'impresa: animazione, servizi reali, semplificazione, infrastrutturazione selettiva, Misura 5.1 Politiche per le aree urbane e Misura 4.14 - Promozione dell'adeguamento e dello sviluppo delle zone rurali.

Sezione III – Procedure di attuazione della misura

III.1. Amministrazioni responsabili

- Regione Autonoma della Sardegna - Assessorato del Turismo, Artigianato e Commercio

III.2. Responsabile della misura

- Direttore del Servizio Turismo

III.3. Attività propedeutiche all'attuazione della misura

Azione 4.5.b - Programma di attività culturali di richiamo turistico, di spettacolo e per il tempo libero

L'attuazione dell'azione prevede la redazione del "Programma annuale degli Eventi" in coordinamento e integrazione con la misura 2.3, da presentare al Comitato di Sorveglianza..

III.4. Normativa nazionale, regionale e comunitaria di riferimento

V. Documento di lavoro n. 1.

III.5. Procedure amministrative, tecniche e finanziarie per la realizzazione delle singole azioni e modalità di selezione delle operazioni

- **Azione 4.5.a - Adeguamento e ammodernamento delle strutture ricettive esistenti e realizzazione delle relative strutture complementari:** la modalità è a "Titolarità regionale", il destinatario finale è individuato con procedura di evidenza pubblica. Si prevede:
 - bando;
 - presentazione delle domande all'Assessorato e al soggetto istruttore incaricato;
 - istruttorie da parte del soggetto istruttore incaricato;
 - trasmissione delle stesse all'Assessorato del Turismo;
 - verifica dell'Assessorato che approva la graduatoria dei beneficiari.

L'erogazione dei contributi avverrà sulla base degli stati di avanzamento dei lavori (max 3 quote).

Nel caso in cui l'azione venga attuata tramite PIA si fa riferimento alle procedure descritte al paragrafo 1.6.6.1.

- **Azione 4.5.b - Programma di attività culturali di richiamo turistico, di spettacolo e per il tempo libero:** la modalità è a “**Regia regionale**” (dal 2005 anche a “**Titolarità regionale**”), il beneficiario finale è individuato con procedura di evidenza pubblica. Si prevede:

- pubblicazione del bando;
- presentazione richieste da parte degli organismi interessati (entro 60 gg dal bando);
- istruttoria di apposita Commissione interassessoriale presso l'Assessorato del Turismo (entro 30 gg);
- predisposizione della graduatoria e approvazione della stessa.

Erogazione dei contributi ad avvenuto svolgimento degli eventi, previa rendicontazione da presentare entro 60 giorni dalla conclusione della manifestazione.

- **Azione 4.5.c - Itinerari turistici integrati:** la modalità è a “**Regia regionale**”, il beneficiario finale è individuato con procedura di evidenza pubblica. Si prevede:

- invito a manifestazione d'interesse e dove ricorrono i presupposti, sulla base di un accordo di programma con i soggetti istituzionali interessati;
- successive richieste di progettazione esecutiva entro un termine massimo di 90 giorni dalla stessa.

- **Azione 4.5.d - Promozione del prodotto turistico Sardegna:** la modalità è a “**Titolarità regionale**” e a “**Regia regionale**”. Si prevede:

- la pubblicazione del bando;
- l'istruttoria da parte di apposita Commissione istituita presso l'Assessorato del Turismo (entro 30 gg);
- predisposizione della graduatoria e approvazione della stessa;
- realizzazione delle iniziative, rendicontazione e liquidazione entro 3 mesi dal termine delle azioni.

La linea di intervento relativa ai pacchetti di offerta turistica sarà attivata con specifici bandi *ad hoc* e, ove opportuno, all'interno dei Progetti Integrati.

- **Azione 4.5.e - Assistenza per la definizione dei “Sistemi Turistici Locali:** la modalità è a “**Titolarità regionale**”. Il destinatario finale è individuato con procedura ad evidenza pubblica.

Si prevede:

- la pubblicazione del bando;
- l'istruttoria da parte di apposita Commissione istituita presso l'Assessorato del Turismo (entro 30 gg);
- predisposizione della graduatoria e approvazione della stessa; realizzazione delle iniziative, rendicontazione e liquidazione entro 3 mesi dal termine delle azioni.

III.6. Criteri di selezione delle operazioni

Periodo 2000-2004

A. Criteri di ammissibilità

- Ammissibilità del soggetto proponente
- Completezza documentale.
- Pertinenza con gli obiettivi e le tipologie di operazione indicate nella/e misura/e
- Coerenza con le priorità trasversali
- Ammissibilità delle spese proposte con l'intervento
- Rispetto delle modalità e dei tempi previsti nel bando per la presentazione dei progetti all'Amministrazione responsabile

B. Criteri di selezione delle operazioni

Le linee d'intervento previste nella misura sono congruenti e rispondenti agli obiettivi globali e specifici contenuti nel POR e ai principi caratterizzanti la programmazione del QCS (integrazione e concentrazione degli interventi), alle condizioni e ai criteri di attuazione dell'asse e del settore sia del QCS che del PO, nonché alle priorità comunitarie e nazionali laddove significative ed applicabili (ambiente, pari opportunità, PMI, occupazione, emersione del sommerso, società dell'informazione, internazionalizzazione).

Gli elementi che verranno valutati in fase di selezione sono i seguenti:

- **Azione 4.5.a - *Adeguamento e ammodernamento delle strutture ricettive esistenti e realizzazione delle relative strutture complementari:***
 - rispondenza con l'obiettivo globale e con gli obiettivi specifici della misura;
 - quota cofinanziamento privato (capacità da parte del progetto di attivare un cofinanziamento privato, non solo con riferimento alla fase di investimento, ma anche eventualmente con riferimento alla gestione delle attività di servizio);
 - sviluppo dell'occupazione, in particolare femminile;
 - sostenibilità ambientale; (utilizzo di materiali e tecnologie d'intervento compatibili con l'ambiente ed il paesaggio, riutilizzo di acque reflue depurate, riduzione della produzione di rifiuti e incremento della differenziazione, adesione o avvio delle procedure per l'adesione a sistemi di gestione ambientale normati (EMAS, ISO 14001, altri) o a marchi di qualità ambientale specifici per i servizi turistici (ELTAS *Eco-label for tourist Accomodation Service*), localizzazione dell'intervento in aree dotate di infrastrutture ambientali adeguate, etc.);
 - fattibilità amministrativa (i tempi di cantierabilità e quindi di impegnabilità e di spendibilità delle relative risorse);
 - nesso di interconnessione funzionale in relazione ai flussi turistici potenziali attivabili rispetto ai punti di attrazione delle località interne e alla capacità di assorbimento degli stessi, secondo una logica del sistema territoriale integrato.

▪ **Azione 4.5.b - Programma di attività culturali di richiamo turistico, di spettacolo e per il tempo libero:**

- rispondenza con l'obiettivo globale e con gli obiettivi specifici della misura; esistenza di una domanda adeguata (flusso di visitatori dell'area interessata dal progetto), o la concreta potenzialità di attrazione di flussi turistici addizionali;
- grado di partenariato (n. soggetti pubblici e privati coinvolti nel progetto/iniziativa);
- quota di cofinanziamento degli Enti locali.;
- interventi miranti alla destagionalizzazione dei flussi turistici;
- grado di integrazione con altri interventi/progetti riguardanti il sostegno dello sviluppo turistico e la valorizzazione del patrimonio naturalistico ed ambientale;
- il recupero e la riqualificazione di aree degradate dal punto di vista naturale, paesaggistico, storico, culturale;
- lo sviluppo dell'occupazione, in particolare femminile.

▪ **Azione 4.5.c - Itinerari turistici integrati:**

- rispondenza con l'obiettivo globale e con gli obiettivi specifici della misura;
- esistenza di una domanda adeguata (flusso di visitatori dell'area interessata dal progetto), o la concreta potenzialità di attrazione di flussi turistici addizionali;
- grado di partenariato (n. soggetti pubblici e privati coinvolti nel progetto/iniziativa);
- quota di cofinanziamento degli Enti locali;
- grado di integrazione con altri interventi/progetti riguardanti il sostegno dello sviluppo turistico e la valorizzazione del patrimonio naturalistico ed ambientale;
- sviluppo dell'occupazione, in particolare femminile;
- sostenibilità ambientale (utilizzo di tecnologie e materiali ecocompatibili, misure di integrazione paesaggistica, riutilizzo di strutture esistenti, rispetto dell'architettura locale, utilizzo di tecniche che evitino l'alterazione dei deflussi idrici, etc);
- fattibilità amministrativa (i tempi di cantierabilità e quindi di impegnabilità e di spendibilità delle relative risorse);
- ipotesi gestionale (in relazione al grado di definizione degli aspetti di carattere amministrativo, societario, economico e finanziario della gestione).

▪ **Azione 4.5.d - Promozione e commercializzazione del prodotto turistico Sardegna:**

- rispondenza con l'obiettivo globale e con gli obiettivi specifici della misura.

Per quanto riguarda le strutture e infrastrutture turistiche, si precisa che i requisiti per la finanziabilità delle singole opere sono la compatibilità e la coerenza con gli strumenti regionali di pianificazione e di programmazione.

Priorità sarà data a quegli interventi che ricadono in un "pacchetto" di iniziative volte alla complessiva valorizzazione turistica di determinate aree territoriali (anche sotto forma di Progetti integrati).

Periodo 2005-2008 (la validità dei criteri decorre dal 26.06.2004)

I criteri di selezione delle operazioni inserite nei Progetti Integrati sono i seguenti.

Azione 4.5.a - Adeguatezza e ammodernamento delle strutture ricettive esistenti e realizzazione delle relative strutture complementari

A. Criteri di ammissibilità

- A1. Ammissibilità del soggetto proponente.
- A2. Verifica della complementarietà delle opere proposte ad una attività alberghiera e loro realizzazione al servizio di un'area comunale o sovracomunale o per almeno tre strutture ricettive alberghiere.
- A3. Completezza e conformità della documentazione richiesta nel Bando.
- A5. Pertinenza con le tipologie di operazione/i indicate nella misura..
- A6. Ammissibilità delle spese proposte con l'intervento.
- A7. Verifica che in caso di creazione di nuova ricettività, l'iniziativa sia collocata in aree non costiere; per la definizione di area costiera si fa riferimento al Piano Paesaggistico Regionale adottato dalla Giunta Regionale in data 24.05.2006.
- A8. Attestazione rilasciata dall'Amministrazione Provinciale competente sulla regolarità degli adempimenti previsti dal D.P.R. 322/89.
- A.9 Riutilizzo di strutture edilizie esistenti esclusivamente per la creazione di nuova ricettività.

Criteri di Valutazione

- B1. Valutazione del grado di efficacia delle operazioni proposte rispetto agli obiettivi specifici della misura
- B2. Quota di cofinanziamento privato
- B3. Grado di integrazione con altri interventi/progetti riguardanti il sostegno dello sviluppo turistico e la valorizzazione del patrimonio naturalistico ed ambientale finanziati con risorse diverse dal POR.
- B4. Grado di integrazione delle operazioni proposte al finanziamento, con altri Assi e misure e, in particolare, le Misure 1.5, 1.6, 2.1, 2.2, 3.10, 3.16, 4.14, 5.1.
- B5. Capacità di dare impulso all'occupazione, in particolare femminile.
- B6. Grado di efficacia rispetto all'attuazione del principio delle Pari Opportunità: realizzazione o incremento delle iniziative per migliorare l'offerta di assistenza alle famiglie (interventi rivolti alle esigenze dell'infanzia, in particolare spazi ricreativi per bambini mediante la realizzazione e/o riqualificazione dei luoghi attrezzati con relativa assistenza, spazi per *nursery*, organizzazione dei servizi di spiaggia in favore delle esigenze delle famiglie e dell'infanzia, etc.).
- B7. Livello di sostenibilità ambientale valutato sulla base dei seguenti elementi: utilizzo di materiali e tecnologie d'intervento compatibili con l'ambiente e il paesaggio (tecniche di risparmio idrico ed energetico, ricorso a fonti energetiche rinnovabili, materiali locali ed eco-compatibili, rispetto dell'architettura locale, integrazione paesistica degli interventi), riutilizzo di acque reflue depurate per gli usi non potabili, riduzione della produzione di rifiuti e incremento della differenziazione, adesione o avvio delle procedure per l'adesione a sistemi di gestione ambientale normati (EMAS, ISO 14001, altri) o a marchi di qualità ambientale

specifici per i servizi turistici (ELTAS *Eco-label for Tourist Accomodation Service*), localizzazione dell'intervento in aree dotate di infrastrutture ambientali adeguate, etc.

- B8. Facilità di accesso e servizi per le persone con disabilità.
- B9. Fattibilità amministrativa e velocità della spesa: valutazione dei tempi necessari per l'apertura del cantiere e quindi di impegnabilità e di spendibilità delle relative risorse.
- B10. Grado di coerenza con gli obiettivi, le strategie e le linee di intervento territoriali e/o settoriali definiti dall'Amministrazione regionale (la validità del criterio decorre dall'08.07.2005)
- B11. Grado di coerenza con i progetti integrati territoriali e/o settoriali definiti dall'Amministrazione regionale (la validità del criterio decorre dall'08.07.2005)

Azione 4.5.b - Programma di attività culturali di richiamo turistico, di spettacolo e per il tempo libero

A. Criteri di ammissibilità

- A1. Ammissibilità del Soggetto proponente.
- A2. Completezza e conformità della documentazione richiesta nel Bando.
- A3. Rispetto delle modalità e dei tempi previsti nel bando per la presentazione dei progetti all'Amministrazione responsabile.
- A4. Pertinenza con gli obiettivi e le tipologie di operazione indicate nella/e misura/e.
- A5. Ammissibilità delle spese proposte con l'intervento.
- A6. Inserimento dell'operazione nel "Programma annuale degli eventi" redatto dalla Regione.

B. Criteri di Valutazione

- B1. Valutazione della congruità della domanda (flusso di visitatori dell'area interessata dal progetto), e della effettiva capacità di attrazione di flussi turistici addizionali.
- B2. Grado di partenariato (n. soggetti pubblici e privati coinvolti nel Progetto Integrato).
- B3. Livello di cofinanziamento dei soggetti proponenti il Progetto integrato.
- B4. Grado di integrazione dell'operazioni proposte al finanziamento, con altri Assi e misure ed in particolare con le Misure 1.5, 2.1, 2.2, 3.10, 3.16, 4.14, 5.1.
- B5. Grado di integrazione con altri interventi/progetti riguardanti il sostegno dello sviluppo turistico e la valorizzazione del patrimonio naturalistico ed ambientale finanziati con risorse diverse dal POR.
- B6. Valutazione dell'efficacia delle operazioni proposte nel Progetto Integrato, sulla valorizzazione di aree a debole economia turistica ed a favorire la destagionalizzazione dei flussi turistici.
- B7. Capacità di dare impulso all'occupazione, in particolare femminile.
- B8. Valutazione dell'efficacia dell'operazione di promozione di attività e spettacoli maggiormente attrattivi per le famiglie, i bambini e gli anziani, nell'attuazione del principio di pari opportunità.
- B9. Facilità di accesso per i disabili.
- B10. Grado di coerenza con gli obiettivi, le strategie e le linee di intervento territoriali e/o settoriali definiti dall'Amministrazione regionale (la validità del criterio decorre dall'08.07.2005).

B11. Grado di coerenza con i progetti integrati territoriali e/o settoriali definiti dall'Amministrazione regionale (la validità del criterio decorre dall'08.07.2005).

Azione 4.5.c - Itinerari turistici integrati

A. Criteri di ammissibilità

- A1. Ammissibilità del Soggetto proponente.
- A2. Completezza e conformità della documentazione richiesta nel Bando.
- A3. Pertinenza con le tipologie di operazione/i indicate nella/e misura/e.
- A4. Ammissibilità delle spese previste nell'intervento proposto.
- A5. Verifica del rispetto delle modalità e dei tempi previsti nel bando per la presentazione dei progetti all'Amministrazione responsabile.

B. Criteri di valutazione

- B1. Valutazione del grado di efficacia delle operazioni proposte rispetto agli obiettivi specifici della misura.
- B2. Esistenza di una domanda adeguata (flusso di visitatori dell'area interessata dal progetto), o la concreta potenzialità di attrazione di flussi turistici addizionali.
- B3. Grado di partenariato (n. soggetti pubblici e privati coinvolti nel Progetto integrato).
- B4. Livello di cofinanziamento da parte dei Soggetti pubblici e privati proponenti il Progetto integrato.
- B5. Grado di integrazione con altri interventi/progetti riguardanti il sostegno dello sviluppo turistico e la valorizzazione del patrimonio naturalistico, culturale ed ambientale finanziati con risorse diverse dal POR
- B6. Grado di integrazione delle operazioni proposte al finanziamento, con altri Assi e misure ed in particolare con le Misure 1.5, 2.1, 2.3, 4.14.
- B7. Capacità di dare impulso all'occupazione, in particolare femminile.
- B8. Grado di efficacia rispetto all'attuazione del principio delle Pari opportunità: realizzazione o incremento delle iniziative per migliorare l'offerta di assistenza alle famiglie (interventi rivolti alle esigenze dell'infanzia, in particolare spazi verdi o ricreativi per bambini mediante la realizzazione e/o riqualificazione dei luoghi attrezzati con relativa assistenza per anziani, spazi per *nursery*, etc.) (la validità del criterio decorre dal 26.06.2004).
- B9. Livello di sostenibilità ambientale degli interventi valutata sulla base delle finalità perseguite dall'iniziativa e delle modalità di realizzazione (quali, ad esempio, l'utilizzo di tecnologie e materiali ecocompatibili, il recupero di aree marginali e degradate nella realizzazione di interventi che comportano occupazione di suolo-viabilità, piazzole, ecc., l'utilizzo di tecniche che evitino l'alterazione dei deflussi idrici, il riutilizzo di strutture esistenti, il rispetto dell'architettura locale, l'integrazione paesaggistica degli interventi, etc.).
- B.10 Facilità di accesso per i disabili.
- B11. Fattibilità amministrativa e velocità della spesa: valutazione dei tempi necessari per l'apertura del cantiere e quindi di impegnabilità e di spendibilità delle relative risorse.

- B12. Ipotesi gestionale (in relazione al grado di definizione degli aspetti di carattere amministrativo, societario, economico e finanziario della gestione).
- B13. Grado di coerenza con gli obiettivi, le strategie e le linee di intervento territoriali e/o settoriali definiti dall'Amministrazione regionale (la validità del criterio decorre dall'08.07.2005).
- B14. Grado di coerenza con i progetti integrati territoriali e/o settoriali definiti dall'Amministrazione regionale (la validità del criterio decorre dall'08.07.2005).

Azione 4.5.d - *Promozione del prodotto turistico Sardegna*

A. Criteri di Ammissibilità

- A1. Ammissibilità del Soggetto proponente.
- A3. Completezza e conformità documentale rispetto a quanto richiesto nel Bando.
- A4. Rispetto delle modalità e dei tempi previsti nel bando per la presentazione dei progetti all'Amministrazione responsabile.
- A5. Pertinenza con le tipologie di operazione/i indicate nella/e misura/e.
- A6. Ammissibilità delle spese proposte con l'intervento.

B. Criteri di Valutazione

- B1 Capacità di integrare e valorizzare il patrimonio culturale e ambientale.
- B2 Capacità di favorire la valorizzazione integrata delle aree della costa e delle aree interne;
- B3 Contributo all'estensione della durata della stagione turistica;
- B4 Contributo alla messa in rete e alla cooperazione tra i diversi Soggetti che operano nel comparto del turismo nel Sistema Turistico Locale di riferimento..
- B5. Grado di coerenza con gli obiettivi, le strategie e le linee di intervento territoriali e/o settoriali definiti dall'Amministrazione regionale (la validità del criterio decorre dall'08.07.2005).
- B6. Grado di coerenza con i progetti integrati territoriali e/o settoriali definiti dall'Amministrazione regionale (la validità del criterio decorre dall'08.07.2005).

Azione 4.5.e - *Assistenza per la definizione dei "Sistemi Turistici Locali"*

A. Criteri di Ammissibilità

- A.1 Imprese iscritte alla CCIAA per attività compatibili con quella oggetto del bando (attività di consulenza e ricerca in ambito turistico, di assistenza tecnica nell'attuazione di progetti a carattere interdisciplinare nei settori economico, sociale, giuridico-amministrativo e territoriale, nonché le attività di marketing territoriale e le attività di ricerca nell'ambito dello sviluppo regionale e locale), ovvero, se residenti in altri Stati membri, nei pertinenti registri professionali e commerciali dello Stato di appartenenza;
- A.2 Imprese che non si trovino nelle condizioni previste dall'art. 12, d.lgs. 157/1995, come modificato dal d.lgs. 65/2000, che abbiano una comprovata solidità economica ed una adeguata capacità tecnica e professionale nel settore oggetto del servizio richiesto.

B. Criteri di Valutazione

- B1 Qualificazione del Gruppo di lavoro.
- B2 Metodologia e strumenti di lavoro proposti e articolazione delle attività.

- B3 Articolazione e completezza dei servizi di assistenza tecnica proposti nella fase di start-up e nella successiva fase di consolidamento dei Sistemi Turistici Locali.
- B4 Offerta economica.

III.7. Intensità di aiuto e spese ammissibili

Intensità di aiuto

Azione 4.5.a - Adeguamento e ammodernamento delle strutture ricettive esistenti e realizzazione delle relative strutture complementari

- LR 9/1998 – n. 272/98 – nota SG (1998) D/9547 del 12.11.1998
- Aiuto accordato secondo le previsioni dell' art. 11, LR 7/2005 ed in conformità al Reg. CE 69/2001 e al Reg. CE 70/2001, come modificato dal Reg. CE 364/2004.

Azione 4.5.b - Programma di attività culturali di richiamo turistico, di spettacolo e per il tempo libero La tipologia di intervento non prevede regimi di aiuti.

Azione 4.5.c - Itinerari turistici integrati

La tipologia di intervento non prevede regimi di aiuti.

Azione 4.5.d - Promozione del prodotto turistico Sardegna

- Aiuto accordato secondo le previsioni dell' art. 11, LR 7/2005 ed in conformità al Reg. CE 69/2001 e al Reg. CE 70/2001, come modificato dal Reg. CE 364/2004.

Azione 4.5.e - Assistenza per la definizione dei “Sistemi Turistici Locali”

La tipologia di intervento non prevede regimi di aiuti.

Spese ammissibili

Le spese ammissibili sono quelle previste dal Reg. CE 448/2004 e dalla normativa nazionale e regionale.

La descrizione generale delle tipologie di spesa ammissibili per la misura è riportata nell'Allegato n. 4.

III.8. Cronoprogramma delle azioni e della misura:

V. Documento di lavoro n. 1.

Sezione IV – Quadro finanziario della misura

IV.1. Piano finanziario e previsioni di spesa

2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	Totale
12.171.000	12.470.000	12.778.000	16.552.000	28.975.919	27.509.081		110.456.000

Le previsioni e gli obiettivi di spesa sono riportati nel Documento di lavoro n. 1.

IV.2. Tassi di partecipazione (%) al finanziamento della misura

Fondo strutturale: 50% FESR

Fondi nazionali, regionali e locali: 50%

I soggetti pubblici Beneficiari finali delle operazioni possono partecipare al cofinanziamento dei costi ammissibili, a parziale o totale copertura della quota di contributo regionale. Tale cofinanziamento non compare nel Piano finanziario in quanto non stimabile a priori.

IV.3. Previsione (%) di spesa della misura per settori d'attività (classificazione UE)

171 - Investimenti materiali

Azioni implicate: **4.5.a - 4.5.c** 77%

172 - Investimenti immateriali

Azioni implicate: **4.5.b - 4.5.d - 4.5.e** 23%

Sezione V – Valutazione ex ante della misura

V. Allegato n. 2.

Sezione VI – Indicatori di realizzazione, risultato e impatto

Tipologia di progetto	Sottotipologia di progetto	Budget complessivo (Meuro)	Indicatori di realizzazione (*)	um	Target al 30.06.2003	Target a fine Programma
Categoria UE: 171. Investimenti materiali (turismo)						
15. Aiuti alla ricettività e servizi complementari	1. Strutture ricettive	108,0624	Imprese beneficiarie	n.	10	35
			Interventi	n.	10	35
			Posti letto	n.	-	250
			<i>Coperti in posti di ristoro</i>	n.		350
	2. Servizi complementari		Imprese beneficiarie	n.	-	10
			Interventi	n.	-	10
18. Strutture per la	3. Aree attrezzate		Capienza (posti) strutture/spazi	n.	-	6.000

Tipologia di progetto	Sottotipologia di progetto	Budget complessivo (Meuro)	Indicatori di realizzazione (*)	um	Target al 30.06.2003	Target a fine Programma
fruizione del patrimonio ambientale			Interventi	n.	-	60
			Sup. oggetto interventi	mq	-	600.000
	4.		Interventi	n.	-	25
	Sentieri		Lunghezza interventi	km	-	30
Categoria UE: 172. Investimenti immateriali (turismo)						
22. Iniziative per la valorizzazione turistica del territorio	1. (**) Realizzazione nuovi pacchetti/prodotti turistici	32,3936	Interventi	n.	-	8
	3. Azioni promozionali		Imprese interessate	n.	2	1
	4.		Interventi	n.	2	1
	Manifestazioni		Interventi	n.	40	74
	5.		<i>Enti pubblici</i>	n.	40	74
	Prodotti multimediali		Imprese interessate	n.	1.000	2.000
			Interventi	n.	1	1

(*) *In corsivo sono stati descritti gli indicatori locali*

(**) *numero di STL riconosciuti*

Indicatore di risultato	u.m.	dato 2000	target 2003	target a fine Programma	note
Presenze negli esercizi alberghieri	mln	6,3		12,5	
Concentrazione in luglio-agosto delle presenze alberghiere	%	54,6		45	
Indice di utilizzazione lorda degli alberghi	%	24,2		30	
Indice di utilizzazione netta degli alberghi	%	37,6		nd	

Indicatore di impatto	u.m.	dato 2000	target 2003	target a fine Programma	note
Valore aggiunto Alberghi e pubblici esercizi	mln €	958,8		1.300	
Occupati Alberghi e pubblici esercizi	n.	27.200		32.000	

Gli indicatori ambientali e di pari opportunità sono riportati nell'Allegato n. 5.

Sezione I – Identificazione della misura

I.1. Fondo Strutturale interessato

FSE

I.2. Asse prioritario di riferimento

Asse IV - Sistemi Locali di Sviluppo

I.3. Settori classificazione UE

23 - Potenziamento dell'istruzione e della formazione professionale non collegata a un settore specifico (persone, aziende)

24 - Flessibilità delle forze lavoro, attività imprenditoriale, innovazione, informazione e tecnologie delle comunicazioni (persone, aziende)

Sezione II – Descrizione della misura

II.1. Obiettivi specifici di riferimento

Sviluppare la formazione continua con priorità alle PMI

II.2. Descrizione e finalità della misura

La misura prevede azioni formative di potenziamento delle competenze relative ai contenuti dell'Asse IV, in collegamento con i patti territoriali formativi in materia di sviluppo e rafforzamento dei sistemi locali, soprattutto nei comparti dell'industria, dell'artigianato, del turismo, dello sviluppo rurale e della pesca.

La misura prevede le seguenti azioni.

Azione 4.6.a - Sviluppare

L'azione è finalizzata alla formazione di figure professionali strategiche per lo sviluppo locale attraverso la realizzazione di un sistema stabile di selezione/promozione e adeguate azioni formative.

¹ La dotazione finanziaria è quella prevista nel piano finanziario per le annualità 2000/2003. L'attuazione della Misura sarà realizzata fino al completo utilizzo delle risorse assegnate e comunque non oltre il 2008.

Azione 4.6.b - Ricevere

L'azione è finalizzata alla promozione delle competenze nel settore turistico attraverso la formazione specifica di figure professionali richieste dal settore.

A tal fine, per l'acquisizione di competenze manageriali post-laurea, è previsto il sostegno alla mobilità formativa, con borse di studio presso Università, istituzioni e organismi altamente qualificati, operanti in Italia e all'estero, che hanno attivato master e corsi di perfezionamento nei settori di riferimento.

Azione 4.6.c - Genius

L'azione è finalizzata alla formazione specialistica, con interventi di qualificazione di figure innovative, nei settori tecnologici dell'elettronica, dell'informatica e delle telecomunicazioni.

Per l'acquisizione di competenze nell'ambito di tali profili professionali è previsto il sostegno alla mobilità formativa, con borse di studio, presso Università, istituzioni e organismi altamente qualificati, operanti in Italia e all'estero, che hanno attivato master e corsi di perfezionamento nei settori di riferimento.

Azione 4.6.d - Gaia

L'azione è finalizzata allo sviluppo di competenze in materia di sostenibilità ambientale e tecnologie eco-compatibili, attraverso la formazione, altamente qualificata, di figure professionali specializzate, al fine di aumentare gli sbocchi occupazionali, nei settori riguardanti la gestione delle risorse naturali e di favorire la nascita di attività imprenditoriali e servizi in ambiti legati alla tutela dell'ambiente e allo sviluppo eco-compatibile.

Nell'attuazione delle azioni si darà priorità, ove possibile, agli interventi che mirino al sostegno dell'imprenditorialità femminile.

II.3. Aree territoriali di riferimento e aree prioritarie

Tutto il territorio regionale.

II.4. Soggetti destinatari della misura

Operatori dei diversi settori d'intervento e disoccupati.

II.5. Beneficiari finali

Regione Autonoma della Sardegna.

II.6. Connessioni ed integrazioni con altre misure del POR

Le operazioni previste concorrono al raggiungimento degli obiettivi delle misure dell'Asse IV.

Sezione III – Procedure di attuazione della misura

III.1. Amministrazioni responsabili

Regione Autonoma della Sardegna - Assessorato del Lavoro, Formazione Professionale, Cooperazione e Sicurezza Sociale.

III.2. Responsabile della misura

Direttore del Servizio Programmazione e Gestione del sistema della Formazione professionale.

III.3. Attività propedeutiche all'attuazione della misura

Non è prevista nessuna attività propedeutica.

III.4. Normativa nazionale, regionale e comunitaria di riferimento

V. Documento di lavoro n. 1.

III.5. Procedure amministrative, tecniche e finanziarie per la realizzazione delle singole azioni e selezione delle operazioni

La misura prevede interventi a titolarità regionale. L'individuazione delle operazioni è effettuata dal beneficiario finale che, per la realizzazione degli interventi, ricorre alle procedure di selezione dei progetti nei limiti e nel rispetto di quanto previsto nelle procedure di accesso al FSE. Dopo il 31.12.2003 solo gli organismi accreditati potranno essere ammessi a finanziamento FSE.

La Regione Sardegna intende garantire l'aggiornamento costante della lista delle Agenzie accreditate, con procedura "a sportello" sempre valida con l'impegno di confermare l'avvenuto accreditamento entro i trenta giorni dalla richiesta, nonché a rispettare i regimi di mutuo riconoscimento dei sistemi di accreditamento delle altre Regioni e degli altri Paesi aderenti all'Unione Europea, al fine di consentire a tutti i soggetti l'accesso ai bandi, nel rispetto del Trattato e con l'intento di garantire la qualità dell'offerta formativa. A tal fine, le procedure per l'accREDITAMENTO saranno adeguatamente pubblicizzate.

Per l'attuazione delle azioni si prevedono le seguenti fasi procedurali:

Fase 1 - Identificazione dei soggetti attuatori

- Predisposizione bando.
- Pubblicazione/pubblicità bando.
- Termini per la presentazione dei progetti e adempimenti da parte dei soggetti partecipanti.
- Istruttoria e selezione dei progetti.
- Determinazione di approvazione della graduatoria ed impegno delle risorse.
- Pubblicazione graduatoria.

- Affidamento in favore dei soggetti attuatori.
- Stipula della convenzione.
- Determinazione di esecutività.

Fase 2 - Realizzazione delle operazioni

- Realizzazione degli interventi.
- Rendicontazione.

Fase 3 - Valutazione dei risultati

- Valutazione attività formative.
- Valutazione impatto occupazionale.

Per l'attivazione delle azioni relative alle borse di studio si procede ad un bando di evidenza pubblica per l'individuazione del soggetto gestore.

Per l'attuazione delle azioni relative alle borse di studio si prevedono le seguenti fasi procedurali:

Fase 1 - Identificazione dei soggetti attuatori

- Predisposizione bando.
- Pubblicazione/pubblicità bando.
- Termini per la presentazione dei progetti e adempimenti da parte dei soggetti partecipanti.
- Istruttoria e selezione dei progetti.
- Determinazione di approvazione della graduatoria ed impegno delle risorse.
- Pubblicazione graduatoria.
- Determinazione di affidamento in favore dei soggetti attuatori.
- Stipula del contratto.
- Determinazione di esecutività.

Fase 2 - Realizzazione delle operazioni

- Realizzazione degli interventi.
- Chiusura lavori.

Fase 3 - Valutazione dei risultati

- Valutazione attività formative.
- Valutazione impatto occupazionale.

Sulla base delle indicazioni che verranno fornite dagli Assessorati di riferimento, l'Assessorato del Lavoro predisporrà il programma di interventi concernenti la Misura. I suddetti Assessorati parteciperanno alle successive fasi procedurali, in particolare alla predisposizione del bando e alla selezione delle proposte formative, che avverrà nell'ambito di una apposita commissione inter-assessoriale nonché alle successive fasi di valutazione degli interventi formativi.

Il finanziamento delle attività di formazione professionale ricomprese nei progetti integrati territoriali avverrà attraverso la predisposizione di specifici bandi ad evidenza pubblica da parte dell'Assessorato del Lavoro.

III.6. Criteri di selezione delle operazioni

I criteri di selezione delle proposte progettuali, sono qui di seguito elencati:

A. Criteri di ammissibilità

1. Completezza documentale.
2. Possesso dei requisiti previsti dal bando per il proponente.
3. Rispetto delle modalità e dei tempi previsti nel bando per la presentazione dei progetti all'Amministrazione responsabile.

B. Criteri di valutazione

Attività formative

1. Rispondenza dei contenuti dei progetti con gli obiettivi della misura.
2. Coerenza con l'analisi del fabbisogno effettuata dall'Amministrazione responsabile.
3. Caratteristiche del Soggetto proponente (esperienza pregressa).
4. Struttura progettuale:
 - coerenza interna della struttura progettuale;
 - qualità delle attività proposte: a) personalizzazione dell'intervento in rapporto ad esigenze differenziate dell'utenza; b) grado di efficacia delle metodologie e delle strumentazioni didattiche proposte in relazione agli obiettivi della misura e alle concrete esigenze formative dell'utenza; c) presenza di moduli formativi in materia di pari opportunità; d) modalità di valutazione del progetto;
 - azioni finalizzate a facilitare la partecipazione delle donne alle attività formative (organizzazione flessibile dei corsi, servizi di nursing temporaneo, ecc);
 - incidenza sull'occupabilità.
5. Risorse umane impiegate nel progetto (livelli di competenza, adeguatezza sotto il profilo quantitativo e qualitativo), specificando le competenze femminili coinvolte;
6. Preventivo economico e finanziario:
 - descrizione e articolazione delle voci di spesa,
 - congruità.

Borse di studio

1. Coerenza con gli obiettivi e il contenuto tecnico della misura.
2. Coerenza interna della struttura progettuale.
3. Caratteristiche del Soggetto proponente (esperienza pregressa).
4. Economicità della proposta.
5. Fattibilità della proposta.

6. Coerenza della proposta con le priorità trasversali (pari opportunità, prevedendo modalità di pubblicizzazione delle attività attraverso canali di informazione specificamente rivolti alle donne; società dell'informazione).

III.7. Intensità di aiuto e spese ammissibili

Intensità dell'aiuto

L'aiuto accordato è conforme al Reg. CE 68/01, come modificato dal Reg. CE 363/04 e al Reg. CE 69/01 ("de minimis").

Spese ammissibili

Le spese ammissibili sono quelle previste dal Reg. CE 448/04 e dalla normativa nazionale e regionale.

La descrizione generale delle tipologie di spese ammissibili è riportata nell'Allegato n. 4

III.8. Cronoprogramma delle azioni e della misura

V. Documento di lavoro n. 1

Sezione IV – Quadro finanziario della misura

IV.1. Piano Finanziario, previsioni e obiettivi di spesa

2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	Totale
14.466.000	14.822.000	15.188.000	19.674.000	0	0	0	64.150.000

Le previsioni e gli obiettivi di spesa sono riportati nel Documento di lavoro n.1

IV.2. Tassi di partecipazione (%) al finanziamento della misura

Fondi strutturali: 50% FSE

Fondi nazionali e regionali: 50%

IV.3. Previsione (%) di spesa della misura per settori d'attività (classificazione UE)

23 - Potenziamento dell'istruzione e della formazione professionale non collegata a un settore specifico (persone, aziende) 80%

24 - Flessibilità delle forze lavoro, attività imprenditoriale, innovazione, informazione e tecnologie delle comunicazioni (persone, aziende) 20%

Sezione V – Valutazione ex ante della misura

V. Allegato n.2

Sezione VI – Indicatori di realizzazione, risultato e impatto

Tipologia di progetto	Budget complessivo (Meuro)	Indicatori di realizzazione	um	Target a fine Programma
Categoria: 23. Potenziamento dell'istruzione e della formazione professionale non collegata a un settore specifico (persone, aziende)				
Categoria: 24. Flessibilità delle forze lavoro, attività imprenditoriale, innovazione, informazione e tecnologie delle comunicazioni (persone, aziende)				
Persone: formazione post obbligo formativo e post diploma	30,5000	destinatari previsti (approv.)	n.	2.293
		durata media dei progetti (concl.)	giorni	300
		monte ore (appr.,concl.)	ore	1.742.857
		costo (concl.)	euro	30.500.000,00
Persone: formazione permanente	7,0000	Destinatari	n	2.295
		Durata (monte ore)	ore	344.262
		Durata	giorni	75
		Costo	euro	7.000.000,00
Persone: percorsi integrati per l'inserimento lavorativo	20.8000	Destinatari	n	1350
		Durata (monte ore)	ore	1.066.666,66
		Durata	giorni	300
		Costi	euro	20.800.000,00
Persone : alta formazione	0,6500	Destinatari	n	200
		Durata (monte ore)	ore	32.000
		Durata	giorni	150
		Costo	euro	650.000,00
Persone: formazione per occupati (o formazione continua)	5,2000	Destinatari	n	2080
		Durata	ore	332.800
		Durata	giorni	200
		Costo	euro	5.200.000,00

Indicatore di risultato	unità di misura	dato 2000	target 2003	target a fine programma	note
Tasso di inserimento lordo (trattati che hanno trovato impiego/totale trattati)	%			45	
Tasso di inserimento lordo (trattati che hanno completato la formazione/totale dei trattati)	%			60	

Indicatore di impatto	unità di misura	dato 2000	target 2003	target a fine programma	note
Assunti di difficile reperimento (per inadeguatezza dell'offerta)	%	18,7	26,8		Dato Excelsior 2000-2003
Assunti con necessità di formazione	%	31,9	36,2		Dato Excelsior

Indicatore di impatto	unità di misura	dato 2000	target 2003	target a fine programma	note
					2000-2003
Assunti con necessità di formazione con corsi interni	%	16,2	20,8		Dato Excelsior 2000-2003

Gli indicatori ambientali e di pari opportunità sono riportati nell'Allegato 5

Sezione I – Identificazione della misura

I.1. Fondo Strutturale interessato

SFOP

I.2. Asse prioritario di riferimento

ASSE IV “Sistemi Locali”

I.3. Settori classificazione UE

14 – Pesca

143 - Trasformazione, commercializzazione e promozione dei prodotti della pesca

144 - Acquacoltura

145 - Attrezzatura dei porti pescherecci e protezione delle zone marine costiere

Sezione II – Descrizione della misura

II.1. Obiettivi specifici di riferimento

OS IV 3.2 Rafforzare la competitività dei sistemi locali della pesca in un’ottica di sviluppo sostenibile, valorizzando in particolare la produzione ittica di allevamento in acqua marina salmastra e dolce (anche attraverso attività di riconversione degli addetti del settore, con il sostegno della ricerca di strutture di servizio e di assistenza). Prevenire i danni derivanti da uno sfruttamento non equilibrato delle risorse biologiche. Ridurre il differenziale socio-economico nel settore della pesca.

II.2. Descrizione e finalità della misura

La misura si propone l’obiettivo di rafforzare la competitività favorendo il rinnovamento strutturale del comparto pesca in armonia con le esigenze sociale e territoriali e in un’ottica di sviluppo sostenibile.

In tale prospettiva il processo di crescita attuato attraverso il potenziamento, la razionalizzazione e l’ammodernamento delle strutture produttive non può che promuovere interventi che raccordino la conservazione dell’ambiente naturale e la tutela delle risorse biologiche con la difesa delle attività economiche e dell’occupazione.

L’Amministrazione Regionale ha di fatto attuato in questi ultimi anni una politica di valorizzazione del sistema pesca-acquacoltura attraverso il corretto utilizzo delle risorse. L’azione regionale è stata

agevolata dalla possibilità di esercitare in via diretta il potere regolamentare di pesca e allevamento e di amministrare autonomamente gli aiuti in favore del settore.

In coerenza con le politiche fin qui perseguite la programmazione complessiva della misura si pone l'obiettivo di avviare un processo di sviluppo finalizzato a potenziare e modernizzare le strutture produttive ed incentivare l'occupazione, migliorare ed adeguare le infrastrutture di terra, stimolare gli interventi di razionalizzazione tra le fasi di produzione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti ittici, incentivare investimenti che consentano di collegare la pesca con altri settori economici contigui come il turismo, ricorrendo anche a misure strutturali cofinanziate dal FESR, promuovere modelli di gestione coerenti con le peculiarità del territorio nella fascia marino costiera e nelle lagune.

Premesso che per gli interventi sulla flotta, segmento indispensabile in un'azione coerente di sviluppo del comparto (1.200 imprese interessate), si dovrà trovare adeguata soluzione nel PON Pesca, con la definizione dell'Intesa Istituzionale e dell'Accordo di Programma Quadro per la regionalizzazione degli interventi e delle risorse, come indicato nei documenti generali di programmazione QCS e POR, le finalità di cui sopra saranno perseguite attraverso le seguenti linee programmatiche di intervento di cui alle seguenti sottomisure.

Sottomisura 4.7 A) - Protezione e sviluppo delle risorse acquatiche

Nell'ambito dell'attività di tutela e di gestione della fascia costiera si prevede la realizzazione di aree protette con l'installazione di strutture artificiali leggere e movibili a basso impatto ambientale volte a fini:

- produttivi (aumento della biomassa peschereccia);
- funzionali e correlati con le attività produttive dell'entroterra (impianti di finissaggio);
- deterrenti per attività di prelievo illecite (strascico).

Le aree individuate sono:

1. Golfo di Cagliari;
2. Golfo di Palmas;
3. Golfo di Oristano;
4. Golfo dell'Asinara;
5. Golfo di Orosei.

L'intervento si propone di valutare l'efficacia a medio e lungo termine di moduli artificiali aventi la finalità di protezione della fauna ittica e di salvaguardia delle aree che fungono da 'nurseries' ai fini di un aumento delle risorse, di valutare i meccanismi di insediamento e colonizzazione di specie chiave e di operare un censimento quali-quantitativo sull'effetto di tali strutture in ambienti eutrofici (Golfo di Cagliari).

Si prevede il coinvolgimento per la gestione di organismi collettivi privati (cooperative e loro consorzi, associazioni che rappresentano la piccola pesca costiera, pescatori associati che attuino programmi di riconversione e/o integrativi delle attività).

Il progetto di interesse collettivo è realizzato dall'Amministrazione Regionale in collaborazione con Università ed Istituti di Ricerca per quanto attiene gli aspetti ed il controllo scientifico dell'operazione.

Sottomisura 4.7 B) – Acquacoltura

Acquacoltura intensiva: Si prevedono iniziative dirette ad aumentare la capacità produttiva mediante ammodernamenti di unità esistenti o costruzione di nuove unità di acquacoltura e di allevamento ittico in generale sia a terra che nel mare territoriale, compatibilmente con l'esistenza di adeguati sbocchi di mercato per le specie eurialine. La crescita della domanda interna di prodotti ittici e la contemporanea necessità di abbattere lo sforzo di pesca, conduce alla ricerca di canali produttivi diversi dalla pesca professionale e capaci di mantenere le posizioni di mercato sia nell'efficienza che nella qualità. Le strutture attualmente operative sono 35 ed il volume complessivo della produzione ammonta a circa 1.600 tonnellate annue; gli addetti impiegati nell'attività sono complessivamente 245.

Per quanto riguarda la molluschicoltura sono previste nuove realizzazioni in aree particolarmente vocate (es. Stagno di S. Gilla (CA)) consistenti nell'installazione di impianti di allevamento "long line" e la creazione di letti per l'allevamento delle arselle.

Si prevedono inoltre interventi di completamento nelle due aree di maggior interesse per questo tipo di produzione (Golfo di Olbia e Golfo di Oristano).

Nell'ambito dello sviluppo di nuove produzioni di allevamento le priorità riguardano interventi verso quelle attività in grado di garantire capacità produttive pur mantenendo gli obiettivi di sostenibilità e compatibilità ambientale.

In quest'ottica saranno privilegiati i progetti di acquacoltura responsabile e gli impianti di maricoltura la cui localizzazione insista in zone distanti da emergenze ambientali (posidonia, formazioni coralligene) e interessate da idrodinamismo sufficiente a garantire un'efficace dispersione dei reflui.

Si prevedono inoltre iniziative dirette a sostenere l'ammodernamento di unità di acquacoltura esistenti, senza accrescere la capacità produttiva; l'intervento si rende necessario per fare in modo che aumenti il valore aggiunto dell'attività attraverso l'adeguamento tecnologico degli impianti e l'adeguamento alle normative nazionali ed europee in materia sanitaria e di igiene.

Alla stessa azione fa capo l'adeguamento strutturale degli impianti con l'adozione di nuove tecnologie e di adeguati sistemi di controllo per l'avvio di allevamenti di nuove specie.

Si tratta di progetti sperimentali che da una parte promuovano attività di salvaguardia dell'ittiofauna autoctona e dall'altra propongano un modello di allevamento basato sul trattamento naturale e sul riuso delle acque con applicazioni di tecniche di depurazione di reflui di acquacoltura attraverso la fitodepurazione ed il lagunaggio o altri sistemi (ossigenazione).

Il programma si configura come un'iniziativa in grado di conciliare gli interessi produttivi con quelli di

salvaguardia ambientale, trasferibile a piccole e medie aziende che dispongano di bassi quantitativi d'acqua.

E' prevista inoltre la realizzazione di piccoli centri di riproduzione che, seppure di piccola dimensione, siano funzionalmente collegati all'attività di acquacoltura al fine di riprodurre esemplari di specie autoctone.

Una parte dell'investimento sarà riservata al miglioramento di avannotterie già esistenti (gambericoltura).

Acquacoltura estensiva: La grande potenzialità produttiva degli stagni, che, come si è detto, occupano una superficie di circa 20.000 ha, necessita di interventi di riqualificazione attraverso opere di miglioramento della circolazione idraulica e di sistemazione degli impianti di peschiera.

Si prevede, inoltre, a supporto dell'attività produttiva, la dotazione e/o il miglioramento delle strutture di servizi con la realizzazione di locali per la conservazione e la lavorazione del prodotto.

Gli interventi avranno riferimento principalmente agli stagni di Cagliari e dell'Oristanese.

La pesca lagunare rappresenta un patrimonio ecologico, paesaggistico e naturale che ha pochi riscontri in Sardegna e, su scala più ampia nell'intera area geografica Mediterranea, di fatto contribuisce alla conservazione delle zone umide, per la gran parte inserite negli obiettivi di protezione della Convenzione di Ramsar, oltreché contribuire alla produzione di specie ittiche di qualità.

Attualmente, il valore assegnato agli stagni come ambienti di primario interesse ecologico, la rivalutazione delle produzioni tradizionali, le politiche tendenti al potenziamento della qualità e delle produzioni tipiche, la disponibilità sul mercato di una eccedente offerta di prodotti della acquacoltura intensiva, stanno imponendo una revisione delle strategie di conservazione e gestione di questi ambienti costieri.

In tal senso risulta interessante, per gli Stagni regionali identificare una ben chiara destinazione d'uso, valorizzando e riconvertendo le strutture esistenti, proponendo, alle cooperative che gestiscono il bene demaniale regionale, modelli d'uso ecologicamente ed economicamente sostenibili.

In sintesi, la Regione Sardegna intende valorizzare l'esistente riconducendo quanto fatto ai principi del Codice di Condotta per una pesca responsabile della FAO. Il tutto potrebbe preludere ad una strategia complessiva di risanamento e ricostruzione di zone umide costiere che hanno un ruolo centrale anche nella salvaguardia della pesca marina, oltreché nella difesa della biodiversità regionale.

In tali linee sono previsti riadattamenti funzionali delle strutture realizzate, completamento delle strutture mancanti, adozione da parte delle cooperative concessionarie di modelli d'uso ecologicamente ed economicamente sostenibili.

Sottomisura 4.7 C) - Attrezzature dei porti da pesca

Dal lato delle dotazioni strutturali dei porti, la regione si presenta ricca nel numero dei punti di sbarco, ma questi non sono uniformemente distribuiti lungo il litorale e l'uso è pressoché turistico.

Dal punto di vista ittico si registra una carenza di infrastrutture portuali sia per quanto riguarda lo sbarco che i servizi di assistenza alle barche da pesca.

Come già evidenziato l'attività regionale in questo settore ha già identificato nei poli pescherecci di maggiore rilievo la necessità di interventi a servizio della pesca, finalizzati alla sistemazione delle banchine di ormeggio e alla dotazione di strutture di servizio e di assistenza alle imbarcazioni e all'allestimento di aree apposite attrezzate per lo sbarco, per la conservazione e la prima lavorazione dei prodotti ittici.

Sottomisura 4.7 D) - Trasformazione e commercializzazione

Rispetto ai valori di pesca marittima e allevamento, gli impianti di trasformazione appaiono carenti, un solo impianto per la produzione di affumicati e due stabilimenti (di cui uno a rilevanza nazionale) per la conservazione del tonno. Si segnalano, inoltre, n° 7 stabulari operanti per la depurazione e il confezionamento dei mitili con una lavorazione complessiva annua di 10.000 t.

E' di tutta evidenza l'esigenza di promuovere azioni dirette a favorire l'aumento della capacità di trasformazione attraverso la costruzione di nuove unità produttive o l'ammodernamento di quelle esistenti anche senza incrementi della capacità; si prevede un miglioramento generale delle strutture produttive, in termini di adeguamento alle normative sanitarie ed igieniche, di sicurezza sul lavoro, di infrastrutture collegate, di servizi accessori all'impresa, di dotazioni tecnologiche e comunicative che riducano le barriere di mercato.

La realizzazione di nuove strutture produttive, dovrà essere attentamente valutata in relazione ai possibili impatti ambientali che potrebbe generare.

Gli interventi saranno rivolti, principalmente, alle produzioni di nicchia, i distretti interessati dall'intervento sono Oristano, Sant'Antioco, Guspinese, Sarrabus e altri distretti del nord Sardegna.

Occorre, inoltre, favorire l'ammodernamento e la costruzione di unità di commercializzazione, con interventi che mirino al recupero di aree di commercializzazione favorendo la canalizzazione del prodotto ittico, sia fresco che trasformato. La localizzazione degli investimenti riguarda grandi aree urbane e distretti commerciali decentrati Siniscola, Cabras e Porto Torres.

II.3. Aree territoriali di riferimento e aree prioritarie

Intero territorio regionale, con particolare riferimento ai comuni costieri.

II.4. Soggetti destinatari della misura

- Imprese di pesca
- Produttori costituiti in associazioni
- Persone fisiche e giuridiche
- Amministrazioni locali.

II.5. Beneficiari finali

Sottomisura 4.7 A)

Amministrazione Regionale – Assessorato dell’Agricoltura e Riforma Agro-pastorale , con il supporto tecnico-amministrativo di ARGEA

Sottomisura 4.7 B)

- Amministrazione Regionale – Assessorato dell’Agricoltura e Riforma Agro-pastorale, con il supporto tecnico-amministrativo di ARGEA
- Altri Enti pubblici

Sottomisura 4.7 C)

- Enti locali o altri Enti pubblici o assimilati
- Amministrazione Regionale – Assessorato dell’Agricoltura e Riforma Agro-pastorale con il supporto tecnico-amministrativo di ARGEA in caso di partecipazione dei privati

Sottomisura 4.7 D)

- Amministrazione Regionale – Assessorato dell’Agricoltura e Riforma Agro-pastorale con il supporto tecnico-amministrativo di ARGEA
- Enti locali, o altri Enti pubblici per interventi di interesse collettivo senza la partecipazione di privati.

II.6 Connessioni ed integrazioni con altre misure del POR

La misura è strettamente correlata ed integrata con la Misura 4.8 - Pesca Altre misure. E’ di tutta evidenza infatti come le azioni della Misura 4.8 siano complementari e concorrano al perseguimento dell’obiettivo di potenziamento delle strutture produttive e di sviluppo sostenibile laddove prevedono incentivi per la riconversione professionale degli operatori della pesca, incrementano il livello associativo (costituzione di Organizzazione di Produttori; premi per i progetti integrati degli operatori della piccola pesca costiera) promuovono operazioni di certificazione di qualità e di valorizzazione e promozione dei prodotti ittici.

Le due misure saranno attuate contestualmente.

La misura è inoltre correlata con:

- Asse 3 – Misura 3.2 – Il grado di integrazione di questa misura è legato all’importanza che le politiche di riqualificazione professionale rivestono nei confronti dello sviluppo regionale. La formazione professionale gioca un ruolo determinante per agevolare l’ingresso nel mondo del lavoro di nuovi addetti del settore e per favorire l’attività di riconversione.
- Asse 1 – Misura 1.3 – Difesa del suolo. La misura è strettamente collegata alla Misura 1.3, per quanto attiene gli aspetti di sistemazione idraulica dei bacini anche in riferimento alla qualità delle acque.

Infine, la misura è correlata, oltre che con il PON Pesca, riguardo alla strategia generale di intervento riportata nel Quadro Comunitario di Sostegno, con le misure adottate sia a livello

comunitario che nazionale. Per quanto riguarda il primo livello sono in corso di attuazione alcuni interventi del Sottoprogramma Sardegna di Iniziativa Comunitaria Pesca e della Programmazione SFOP 94/98, per quanto riguarda il secondo livello, oltrechè nel concorso della programmazione nazionale generale (L. 41/82), nell'attuazione di specifiche azioni previste nel VI Piano Triennale per la Pesca.

Sezione III – Procedure di attuazione della misura

III.1. Amministrazioni responsabili

Regione Autonoma della Sardegna - Assessorato dell'Agricoltura e Riforma Agro – Pastorale

III.2. Responsabile della misura

Direttore del Servizio Pesca

III.3. Attività propedeutiche all'attuazione della misura

Nessuna

III.4. Normativa nazionale, regionale e comunitaria di riferimento

V. documento di lavoro n. 1

III.5. Procedure amministrative, tecniche e finanziarie per la realizzazione delle singole azioni e modalità di selezione delle operazioni

La misura sarà attivata seguendo le procedure amministrative, tecniche e finanziarie previste per l'erogazione degli aiuti nel settore della pesca ai sensi di quanto previsto dalla LR 23 giugno 1998 n° 19 avente titolo "Disposizioni per l'attuazione degli interventi finanziari dell'Unione Europea in materia di pesca e acquacoltura". La legge è stata notificata all'Unione Europea – (aiuto di Stato n° 7/2002 (Sardegna) – misure a favore del settore pesca) e approvata dalla Commissione con decisione SG/(2002) D/229174 in data 27/03/2002. La sua applicazione è prevista per l'intera durata del Quadro Comunitario di Sostegno.

Nella misura sono previsti interventi a titolarità regionale e a regia regionale.

Interventi a titolarità regionale

Sono a titolarità regionale le azioni che prevedono investimenti per la realizzazione di impianti di acquacoltura, di trasformazione dei prodotti ittici, attrezzature dei porti da pesca con la partecipazione di privati.

Le operazioni sono identificate nella descrizione della misura in riferimento alla tipologia di investimento ammissibile. Per tali interventi si prevedono le seguenti linee procedurali con

riferimento alla LR 19/98 e Direttive di Attuazione che regolamenta l'erogazione di aiuti nel settore peschereccio:

Fasi procedurali:

1. Invito a presentare proposte secondo quanto previsto dalle direttive di attuazione della LR 19\98 Istruttoria; tempi previsti: mesi 2
2. Approvazione programma di interventi - Provvedimento di concessione contributo; tempi previsti: mesi 3
3. Realizzazione dell'iniziativa: mesi 24
4. Controllo – accertamento finale erogazione saldo finale: mesi 3

TERMINE DELLE OPERAZIONI: MESI 32

Interventi a regia regionale

Sono interventi a regia regionale gli interventi di interesse collettivo e la realizzazione di opere pubbliche (strutture di commercializzazione, attrezzature porti da pesca, interventi di valorizzazione produttiva degli ambienti lagunari senza la partecipazione di privati) la cui realizzazione viene delegata agli Enti locali e/o Enti pubblici.

I beneficiari finali sono identificati nelle Amministrazioni locali e negli Enti pubblici sul cui territorio ricade l'iniziativa attraverso atto amministrativo, (delega) emanato a seguito delle procedure di selezione, dal Responsabile di misura.

Per tali interventi si prevedono le seguenti fasi procedurali con riferimento alla LR 19/98 e alla LR 24/87 e successive modifiche ed integrazioni:

Fasi procedurali:

1. Selezione dei progetti; tempi previsti: mesi 1
2. Approvazione programma di interventi; tempi previsti: mesi 2
3. Provvedimento di delega; tempi previsti: mesi 2
4. Eventuale redazione progetto esecutivo da parte dell'Ente Delegato; tempi previsti: mesi 3
5. Appalto lavori; tempi previsti: mesi 4
6. Esecuzione intervento erogazione finanziamento; tempi previsti: mesi 24
7. Collaudo: mesi 2

TERMINE DELLE OPERAZIONI: MESI 38

I tempi previsti dovranno essere incrementati, ove necessario, dai tempi relativi alle procedure di V.I.A. o di Valutazione di Incidenza ai sensi del D.P.R. 357/97:

Procedure V.I.A.

- 150gg + 50gg art. 31 e 1 LR 1/99
- 30gg + 20gg art. 31 e 2 LR 1/99

Valutazione d'Incidenza

III.6. Criteri di selezione delle operazioni

I progetti presentati sono selezionati sulla base dei seguenti criteri.

A. Criteri di ammissibilità

I criteri di ammissibilità vengono riportati per ciascuna sottomisura e nell'ambito delle sottomisure per ciascuna azione nei bandi per l'ammissione ai finanziamenti, coerentemente con quanto previsto dal Reg. (CE) 2792/1999 e ss.mm.ii. (Allegato III).

Il contributo dello SFOP può essere concesso soltanto ai progetti che:

- contribuiscono a rendere duraturo l'effetto economico del previsto miglioramento strutturale;
- offrono garanzia sufficienti circa la loro validità tecnica ed economica;
- scongiurano effetti negativi, in particolare il rischio di creazione di capacità di produzioni eccedentarie.

B. Criteri di valutazione

Le azioni previste nella misura sono congruenti e rispondenti agli obiettivi globali e specifici contenuti nel QCS e nel POR. Le indicazioni relative alla selezione delle azioni derivano sia dal perseguimento degli obiettivi strategici dell'Amministrazione Regionale per il potenziamento dell'economia ittica nell'ottica dello sviluppo sostenibile e del rispetto dell'ambiente, sia dalla concertazione con le organizzazioni di categoria attraverso l'analisi e il confronto delle situazioni che necessitano di miglioramento. La misura inoltre recepisce gli orientamenti comunitari e nazionali in tema di pari opportunità, promuovendo per quanto possibile l'impresa femminile e l'aumento dell'occupazione femminile.

Le opzioni riguardano fondamentalmente il processo di potenziamento delle strutture di trasformazione, commercializzazione e promozione dei prodotti della pesca, la realizzazione di una rete diffusa di infrastrutture e di servizi. In particolare i criteri di selezione delle azioni previste, in considerazione delle priorità indicate dal Regolamento CE 2792/1999 e successive modifiche ed integrazioni, tengono conto:

4.7 A) Protezione e sviluppo delle risorse acquatiche:

- iniziative di interesse collettivo;
- iniziative a minor impatto sull'ambiente.

4.7 B) Acquacoltura:

- iniziative che comportino il consolidamento della produzione con adeguamento di tecnologie finalizzate alla compatibilità ambientale;
- iniziative di sviluppo di attività innovative od integrative e di riconversione delle attività di pesca (maricoltura);
- iniziative a più elevato interesse sotto il profilo professionale;

- iniziative che diano la priorità alle imprese o ai consorzi di imprese che aderiscono a sistemi di gestione e di certificazione ambientale.

4.7 C) Attrezzature dei porti da pesca:

- iniziative di interesse collettivo;
- iniziative finalizzate a migliorare le condizioni e la sicurezza nelle operazioni di imbarco e sbarco;
- iniziative che prevedono la costruzione di strutture per la conservazione e la prima lavorazione dei prodotti.

4.7 D) Trasformazione e commercializzazione:

- iniziative che introducono in maniera significativa adeguamenti tecnologici atti a razionalizzare i processi produttivi;
- iniziative finalizzate alla valorizzazione dei prodotti ittici regionali e/o potenziare linee di lavorazione atte ad incrementare il valore aggiunto (piatti preparati);
- iniziative che dimostrino capacità di aumento dell'occupazione;
- iniziative volte a migliorare le condizioni igienico sanitarie degli impianti.

Nell'ambito della sottomisura 4.7 C) avranno inoltre priorità:

- Iniziative presentate da Enti locali;
- Iniziative localizzate dove le marinerie pescherecce sono più numerose;
- Iniziative localizzate in zone portuali carenti di attrezzature.

Fino al 31 dicembre 2004, in caso di Progetti Integrati Territoriali (PIT) il punteggio ottenuto sarà aumentato di una percentuale pari al 10%.

Potranno inoltre essere applicati i seguenti ulteriori criteri di valutazione (la validità decorre dall'08.07.2005):

- grado di coerenza con gli obiettivi, le strategie e le linee di intervento territoriali e/o settoriali definiti dall'Amministrazione regionale;
- grado di coerenza con i progetti integrati territoriali e/o settoriali definiti dall'Amministrazione regionale.

Al fine di garantire il principio delle Pari opportunità verrà riconosciuto un punteggio aggiuntivo per l'incremento occupazionale femminile.

III.7. Intensità di aiuto e spese ammissibili

Intensità dell'aiuto

I tassi di partecipazione sono quelli indicati per ciascuna tipologia di intervento nell'allegato IV del Regolamento CE n° 2792/99.

In particolare per le azioni della misura il contributo comunitario pubblico nazionale e regionale non può superare i seguenti limiti espressi in percentuale dei costi ammissibili:

- acquacoltura
 - trasformazione e commercializzazione
 - attrezzature porti da pesca
(con partecipazione dei privati)
- } 60% (fino al 35% comunitario)
(dal 25% nazionale e regionale)

In applicazione della deroga alle disposizioni dell'allegato IV del Regolamento CE 2792/1999, introdotta con il Regolamento CE 1421/2004, il contributo pubblico comunitario, nazionale e regionale non può superare:

- il 70% dei costi ammissibili per investimenti di acquacoltura estensiva;
- il 50% dei costi ammissibili per investimenti riguardanti nuovi impianti di acquacoltura intensiva.

protezione e sviluppo:

- delle risorse acquatiche
 - delle attrezzature dei porti da pesca
 - dei mercati ittici
(senza partecipazione dei privati)
- } 100% (fino al 75% comunitario)
(dal 25% nazionale e regionale)

Spese ammissibili

Le spese ammissibili sono quelle previste dal Regolamento (CE) 448/04 e dalla normativa nazionale e regionale.

La descrizione generale delle tipologie di spese ammissibili per la misura è riportata nell'Allegato n. 4

III.8. Cronoprogramma delle azioni e della misura

V. Documento di lavoro n. 1

Sezione IV – Quadro finanziario della misura

IV.1. Piano finanziario, previsioni e obiettivi di spesa

2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	Totale
8.255.013	8.459.642	8.666.592	11.226.813	2.908.619	854.071	13.321.738	53.692.488

Le previsioni e gli obiettivi di spesa sono riportati nel Documento di lavoro n. 1

IV.2. Tassi di partecipazione (%) al finanziamento della misura

Fondo strutturale: 50% Sfop

Fondi nazionali e Fondi regionali:50%

IV.3. Previsione (%) di spesa della misura per settori d'attività (classificazione UE)

143 - trasformazione, commercializzazione e promozione dei prodotti della pesca	26,55%;
144 – acquicoltura	38,56%;
145 - attrezzatura dei porti pescherecci e protezione delle zone marine costiere	34,89%.

Si riporta, di seguito, la tabella finanziaria indicativa con il riepilogo delle risorse finanziarie comunitarie, nazionali/regionali e private previste per ciascuna sottomisura:

SOTTO MISURA	SFOP	NAZ REG	TOTALE PUBBLICO	PRIVATI	TOTALE
4.7. A	1.910.900	1.910.900	3.821.800	-	3.821.800
4.7. B	6.713.150	6.713.150	13.426.300	10.793.773	24.220.073
4.7. C	7.982.700	7.982.700	15.965.400	2.128.720	18.094.120
4.7. D	5.002.250	5.002.250	10.004.500	6.669.667	16.674.167
TOTALE	21.609.000	21.609.000	43.218.000	19.592.160	62.810.160

La quota di partecipazione dei privati indicata per le sottomisure 4.7 C) e 4.7 D) è stata calcolata rispettivamente sul 20% e sul 60% dell'ammontare delle risorse finanziarie previste e potrà subire modifiche in funzione del numero dei progetti presentati nei su indicati settori di intervento da parte dei beneficiari privati.

Sezione V – Valutazione ex ante della misura

V. allegato 2

Sezione VI – Indicatori di realizzazione, risultato e impatto

Tipologia di progetto	Sottotipologia di progetto	Budget complessivo (Meuro)	Indicatori di realizzazione (*)	um	Target al 30.06.2003	Target a fine Programma
Categoria UE: 143. Trasformazione, commercializzazione e promozione dei prodotti della pesca						
4. Trasformazione e commercializzazione	1. Ammodernamento/ ampliamento impianti di commercializzazione	16,674	Mercati ittici ammodernati/ampliati	n.	0	1
	2. Ammodernamento/ ampliamento unità trasformazione		Unità di trasformazione e/o commercializzazione ammodernate/ampliate	n.	1	8
	6. Costruzione nuovi impianti		Impianti trasformazione e/o commercializzazione realizzati	n.	2	8
			Mercati ittici realizzati	n.	0	1
Categoria UE: 144. Acquacoltura						
6. Acquacoltura	Costruzione nuovi impianti	24,220	Unità acquicole realizzate	n.	2	4
	2. Ammodernamento/ ampliamento unità acquicole		Unità acquicole ammodernate/ampliate	n.	3	15
	Acquacoltura estensiva in ambienti stagnali o lagunari		Interventi di riqualificazione degli stagni	n.	0	4
			Impianti di peschiera realizzati	n.	1	5
Categoria UE: 145. Attrezzatura dei porti pescherecci e protezione e sviluppo delle risorse acquatiche						
11. Protezione evoluzione risorse acquatiche	1. Protezione evoluzione risorse acquatiche	21,916	Superficie di zona marina protetta	kmq	8	50
			Moduli posizionati	n.	1	5
12. Attrezzatura dei porti da pesca	Attrezzatura dei porti da pesca		Banchina da pesca adeguata	m.	150	600
			Locali attrezzati, deposito pescato, ecc.	n.	3	12
			Impianti alaggio	n.	1	5
			Stazioni rifornimento	n.	1	5
			Altri impianti	n.	0	3

Indicatore di risultato	unità di misura	dato 2000	target 2003	Target a fine Programma	note
Volumi acquacoltura intensiva	m ³	330.000		450.000	Fonte: Ass. Ambiente - Servizio pesca e acq.
Superficie acquacoltura estensiva/superficie stagni e/o lagune*	%	70%		90%	Fonte: Ass. Ambiente - Servizio pesca e acq.

* superficie totale stagni 12.000 ettari

Indicatore di impatto	unità di misura	dato 2000	target 2003	Target a fine Programma	note
Produzione nell'acquacoltura	.t	2.500		5.500	

Gli indicatori ambientali e di pari opportunità della misura sono riportati nell'allegato n. 5

Sezione I – Identificazione della misura

I.1. Fondo Strutturale interessato

SFOP

I.2. Asse prioritario di riferimento

Asse IV “Sistemi Locali”

I.3. Settori classificazione UE

14 - Pesca

143 – Trasformazione, commercializzazione e promozione dei prodotti della pesca

146 – Misure socioeconomiche

147 – Interventi di professionisti (compresa formazione professionale e piccola pesca costiera)

414 – Azioni Innovative

Sezione II – Descrizione della misura

II.1. Obiettivi specifici di riferimento

OS IV 3.2 Rafforzare la competitività dei sistemi locali della pesca in un’ottica di sviluppo sostenibile, valorizzando in particolare la produzione ittica di allevamento in acqua marina salmastra e dolce (anche attraverso attività di riconversione degli addetti del settore, con il sostegno della ricerca di strutture di servizio e di assistenza). Prevenire i danni derivanti da uno sfruttamento non equilibrato delle risorse biologiche. Ridurre il differenziale socio-economico nel settore della pesca.

II.2. Descrizione e finalità della misura

La misura si prefigge l’obiettivo di valorizzare il sistema pesca nel suo complesso, in aggiunta al rinnovamento strutturale e al potenziamento delle infrastrutture a servizio del comparto.

Tale processo tende a rafforzare l’azione pubblica a tutela della sicurezza alimentare e della salvaguardia delle tipicità delle produzioni. E’ necessario in tale contesto favorire l’associazione dei produttori e i necessari adattamenti organizzativi e gestionali delle aziende stimolando gli interventi di valorizzazione e di miglioramento delle qualità lungo le filiere, un obiettivo di integrazione tra le fasi di produzione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti. Ciò comporta l’adozione di

corretti processi di certificazione per la valorizzazione dei prodotti della pesca e di acquacoltura ed il rafforzamento del settore nell'ambito della programmazione economica generale (turismo).

Ulteriore corollario di tale politica é la promozione delle conoscenze ed il consumo anche sui mercati nazionali ed esteri modernizzando la strategia delle esportazioni e del marketing anche attraverso la rappresentazione dell'ambiente naturale di provenienza.

La misura sar  realizzata attraverso la realizzazione degli interventi di cui alle sottospecificate sottomisure.

Sottomisura 4.8 A) - Piccola pesca costiera

Si prevede la realizzazione di un programma di aiuti agli operatori della piccola pesca costiera per la presentazione di progetti collettivi integrati.

La rilevanza strategica dell'intervento   duplice: in primo luogo si incrementer  il livello associativo e, di conseguenza, la concentrazione della produzione e trasformazione per la fascia pi  debole del comparto peschereccio; in secondo luogo si attende un riammodernamento delle strutture produttive, soprattutto dal lato delle piccole dotazioni di bordo e della sicurezza delle imbarcazioni operative.

Sottomisura 4.8 B) - Misure di carattere socio economico. Incentivi al ricambio generazionale e alla riconversione professionale (art. 12 del Reg. (CE) 2792/1999).

Si prevedono incentivi diretti ad agevolare le iniziative di riconversione professionale degli operatori della pesca, in particolare in casi in cui queste siano associate con situazioni di crisi locale in cui sia possibile ipotizzare alternative occupazionali in settori professionali contigui alla pesca.

Le azioni che verranno attivate prevedono risultati di medio periodo tanto sulle risorse umane quanto sul rilancio della giovane imprenditoria. L'et  media piuttosto avanzata degli operatori ittici regionali concorre alla rigidit  strutturale di cui il sistema soffre, sia in termini di poca propensione all'innovazione che per l'espulsione dal mercato delle forze lavoro pi  giovani. La presenza nel comparto peschereccio sardo di vincoli esogeni, quali aree di riserva o micro aree particolarmente depresse, rivaluta la possibilit  che gli operatori possano essere inseriti in segmenti di mercato vicini alla pesca, ma compatibili con esigenze di carattere ambientale e territoriale. Casi pratici di applicazione possono essere rilevati nelle aree di Oristano, per il preoccupante tasso della mortalit  ittica negli stagni, o di Stintino e La Maddalena, dove i vincoli ambientali si sono fatti sempre pi  stringenti.

Nell'ambito degli incentivi finanziari previsti dall'articolo 12, in attuazione alle modifiche introdotte dal Reg. (CE) 2369/2002, saranno oggetto di pagamenti compensativi individuali oltre gli operatori che riconvertono la loro attivit  al di fuori del settore della pesca anche gli operatori che diversificano l'attivit  senza l'abbandono definitivo della pesca, purch  la diversificazione contribuisca ad una riduzione dello sforzo di pesca.

Sottomisura 4.8 C) - Promozione e ricerca di nuovi sbocchi

La straordinaria evoluzione che ha subito il mercato nel più recente periodo di cui il termine globalizzazione costituisce il punto di maggiore impatto, impone l'adozione di una forte politica di valorizzazione delle produzioni anche al fine di assicurare i prezzi migliori dell'offerta e quindi la più efficace concorrenzialità delle imprese.

Quanto appena affermato risponde a peculiari esigenze aziendali nel momento in cui i processi di acquisizione dei beni e gli strumenti della distribuzione rischiano di penalizzare le piccole produzioni, anche se qualitativamente apprezzate, ma non visibili nel contesto di una domanda diversificata e quantitativamente ridondante. Da qui la grande importanza che per l'economia ittica della Sardegna riveste la comunicazione collettiva attraverso campagne promozionali e certificazioni di provenienza dei prodotti ittici.

A ciò deve essere infatti associato e certamente non in termini secondari al perseguimento dell'ulteriore obiettivo, attraverso il controllo dei sistemi di produzione, di garantire la presenza di prodotti sanitari assolutamente idonei a garanzia della salute dei consumatori. Negli obiettivi della comunicazione collettiva deve emergere in modo chiaro il riconoscimento della provenienza del prodotto, su scala regionale o locale, e i processi che ne hanno portato l'ingresso nel mercato.

In tale prospettiva saranno adottate e favorite, anche per gli aiuti finanziari le iniziative volte a certificare la provenienza e le caratteristiche delle produzioni secondo la vigente normativa nazionale e comunitaria (Reg. CEE n. 2081/92).

D'altro canto specifiche campagne commerciali saranno rivolte a valorizzare:

- il prodotto preso come prodotto tipico e di alto valore nutrizionale;
- il consumo dei prodotti della pesca e delle produzioni meno apprezzate;
- le produzioni di allevamento;
- le produzioni tipiche.

Sottomisura 4.8 D) - Azioni realizzate dagli operatori del settore, costituzione di Organizzazioni di Produttori.

La sottomisura prevede aiuti ai piani per il miglioramento della qualità, formazione professionale, concentrazione della produzione. Gli investimenti mirano alla costituzione di OP, soprattutto in funzione di concentrazione del prodotto ittico, e di collegamento con la grande distribuzione organizzata. Il risultato atteso è quello di portare il mercato ad un livello competitivo accettabile per i produttori locali, anche attraverso l'inserimento di figure professionali formate ad hoc. Anche sul lato del processo produttivo si attendono riscontri positivi: migliorando i livelli qualitativi, sia del fresco che del trasformato, è possibile incrementare il valore reale del prodotto e, di conseguenza, contribuire al miglioramento dei redditi degli operatori della pesca.

Si prevede inoltre la realizzazione di azioni di interesse collettivo ai sensi dell'art. 15 del Regolamento (CE) 2792/99 e conformemente alla nota interpretativa della Commissione Europea n.

40216 del 5 giugno 2002 che possono essere realizzate con la partecipazione degli addetti del settore. Tra queste si ritengono di particolare interesse gli interventi finalizzati:

- alla raccolta di dati di base o elaborazione di modelli di gestione ambientale riguardanti il settore della pesca e dell'acquacoltura, ai fini dell'approntamento di piani di gestione integrata delle zone costiere;
- alla definizione e applicazione di sistemi per il miglioramento e il controllo della qualità, della rintracciabilità, delle condizioni sanitarie, degli strumenti statistici e dell'impatto ambientale (e.g. Protocolli per le produzioni biologiche e/o di qualità nella pesca ed acquicoltura);
- al miglioramento della conoscenza e della trasparenza della produzione e del mercato; all'organizzazione del commercio elettronico e/o del ricorso ad altre tecnologie dell'informazione, ai fini della diffusione di informazioni di carattere tecnico o commerciale;
- al miglioramento delle condizioni di lavoro e della sicurezza a bordo.

Sottomisura 4.8 E) - Azioni innovative

La sottomisura si propone la realizzazione di azioni che hanno lo scopo di contribuire a fornire all'Amministrazione Regionale gli strumenti di indirizzo e governo dei processi di *innovazione e qualità* nel settore della pesca ed acquicoltura.

Sarà attuata attraverso la realizzazione di studi di natura "essenzialmente" pubblica finalizzati a supportare l'Amministrazione nella produzione di "nuove conoscenze" e "scenari operativi", e di progetti pilota destinati a dimostrare, in condizioni simili a quelle reali del settore produttivo, l'affidabilità e la validità tecnica, la valenza innovatrice, l'interesse economico di una tecnologia e/o di un protocollo sperimentale. Le tipologie di operazioni previste sono le seguenti:

- promozione di misure tecniche di conservazione delle risorse;
- raccolta di dati di base o elaborazione di modelli di gestione ambientale riguardanti il settore della pesca e dell'acquacoltura, ai fini dell'approntamento di piani di gestione integrata delle zone costiere;
- miglioramento delle tecniche di acquicoltura e maricoltura per la salvaguardia del benessere animale ed il miglioramento dell'impatto sull'ambiente;
- definizione e applicazione di sistemi per il miglioramento e il controllo della qualità, della rintracciabilità, delle condizioni sanitarie, degli strumenti statistici e dell'impatto ambientale;
- sperimentazione di protocolli di qualità nei settori della pesca ed acquicoltura;
- sperimentazione di tecniche o processi mirati alla diversificazione delle produzioni dell'acquicoltura e/o al miglioramento della qualità del seme.

La data di inizio dell'ammissibilità delle spese di questa sottomisura decorre dalla data di approvazione delle modifiche al Complemento di programmazione portate all'attenzione del Comitato di Sorveglianza del POR Sardegna in data 15 luglio 2003.

II.3. Aree territoriali di riferimento e aree prioritarie

Intero territorio regionale.

II.4. Soggetti destinatari della misura

Sottomisure 4.8 A) – 4.8 B) – 4.8 C) – 4.8 D)

- Pescatori singoli o associati
- Produttori costituiti in associazioni
- Imprese di pesca e cooperative
- Associazioni di categoria.

Sottomisura 4.8 E) Azioni innovative

- Enti pubblici di ricerca
- Amministrazioni pubbliche

II.5. Beneficiari finali

Amministrazione Regionale - Assessorato dell'Agricoltura e Riforma Agro-pastorale con il supporto tecnico-amministrativo di ARGEA

II. 6 Connessioni ed integrazioni con altre misure del POR

La misura è strettamente correlata ed integrata con la Misura 4.7 - "Protezione e sviluppo delle risorse acquatiche, acquacoltura, attrezzature dei porti da pesca, trasformazione e commercializzazione e promozione dei prodotti della pesca". E' di tutta evidenza infatti come le azioni della Misura 4.8 siano complementari e concorrano al perseguimento dell'obiettivo di potenziamento delle strutture produttive e di sviluppo sostenibile laddove prevedono incentivi per la riconversione professionale degli operatori della pesca, incrementano il livello associativo (costituzione di Organizzazione di Produttori; premi per i progetti integrati degli operatori della piccola pesca costiera) promuovono operazioni di certificazione di qualità e di valorizzazione e promozione dei prodotti ittici.

Le due misure saranno attuate contestualmente.

La misura è inoltre correlata con la:

Misura 3.2 – Il grado di integrazione di questa misura è legato all'importanza che le politiche di riqualificazione professionale rivestono nei confronti dello sviluppo regionale. La formazione professionale gioca un ruolo determinante per agevolare l'ingresso nel mondo del lavoro di nuovi addetti del settore e per favorire l'attività di riconversione.

Infine, la misura è correlata, oltre che con il PON Pesca riguardo alla strategia generale di intervento riportata nel Quadro Comunitario di Sostegno, con le politiche di programmazione nazionale generale (L. 41/82), nell'attuazione di specifiche azioni previste nel VI Piano Triennale per la Pesca.

Sezione III – Procedure di attuazione della misura

III.1 Amministrazioni responsabili

Regione Autonoma della Sardegna - Assessorato dell'Agricoltura e Riforma Agro-pastorale

III.2 Responsabile della misura

Direttore del Servizio Pesca

III.3. Attività propedeutiche all'attuazione della misura

Nessuna

III.4. Normativa nazionale, regionale e comunitaria di riferimento

V. Documento di lavoro n. 1

III.5. Procedure amministrative, tecniche e finanziarie per la realizzazione delle singole azioni e modalità di selezione delle operazioni

La misura sarà attivata seguendo le procedure amministrative, tecniche e finanziarie previste per l'erogazione degli aiuti nel settore peschereccio ai sensi di quanto previsto dalla LR 23 giugno 1998 n° 19 avente titolo "disposizioni per l'attuazione degli interventi finanziari dell'Unione Europea in materia di pesca e acquacoltura". La legge è stata notificata all'Unione Europea (aiuto di Stato n° 7/2002 (Sardegna) – misure a favore del settore pesca) e approvata dalla Commissione con decisione SG/(2002) D/229174 in data 27/03/2002. La sua applicazione è prevista per l'intera durata del Quadro Comunitario di Sostegno.

Nella misura sono previsti interventi a titolarità regionale e a regia regionale per quanto attiene alla Sottomisura 4.8 E).

Interventi a titolarità regionale

Per tali interventi si prevedono le seguenti fasi procedurali con riferimento alla LR 19/98 e Direttive di Attuazione che regolamenta l'erogazione di aiuti nel settore peschereccio.

Fasi procedurali:

1. Invito a presentare proposte secondo quanto previsto dalle direttive di attuazione della LR 19/98 Istruttoria; tempi previsti: mesi 2;

2. Approvazione programma di interventi - Provvedimento di concessione contributo; tempi previsti: mesi 3;
 3. Realizzazione dell'iniziativa; tempi previsti: mesi 24;
 4. Controllo – accertamento finale erogazione saldo finale; tempi previsti: mesi 3;
- Termine delle Operazioni: Mesi 32

Interventi a regia regionale

Per tali interventi si prevedono le seguenti fasi procedurali:

1. Predisposizione programma regionale: mesi 2
2. Approvazione programma di interventi: mesi 1
3. Realizzazione interventi programmati:
 - Studi e ricerche: mesi 24
 - Progetti pilota: mesi 24.

III.6. Criteri di selezione delle operazioni

I progetti presentati sono selezionati sulla base dei seguenti criteri:

A. Criteri di ammissibilità

I criteri di ammissibilità vengono riportati per ciascuna sottomisura e nell'ambito delle sottomisure per ciascuna azione nei bandi per l'ammissione ai finanziamenti, coerentemente con quanto previsto dal Reg. (CE) 2792/1999 e successive modificazioni.

B. Criteri di valutazione

Le azioni previste nella misura sono congruenti e rispondenti agli obiettivi globali e specifici contenuti nel QCS e nel POR. Le indicazioni relative alla selezione delle azioni derivano sia dal perseguimento degli obiettivi strategici dell'Amministrazione Regionale per il potenziamento dell'economia ittica nell'ottica dello sviluppo sostenibile e del rispetto dell'ambiente. Le opzioni, complementari agli interventi strutturali della Misura 4.7 riguardano fundamentalmente la promozione e valorizzazione delle produzioni, l'incentivazione della riconversione professionale in funzione della diminuzione dello sforzo di pesca, l'incremento del livello associativo. La misura inoltre recepisce gli orientamenti comunitari e nazionali in tema di pari opportunità, promuovendo per quanto possibile l'impresa femminile e l'aumento dell'occupazione femminile. Pertanto al fine di garantire il principio delle Pari opportunità verrà riconosciuto un punteggio aggiuntivo per l'incremento occupazionale femminile. In particolare i criteri di selezione delle azioni previste in considerazione delle priorità indicate dal Reg. 2792/99 e successive modificazioni tengono conto:

4.8 A) Piccola pesca costiera

- iniziative che coinvolgono il maggior numero di barche;
- iniziative che introducono tecniche di pesca più selettive;

- iniziative che riguardano un numero maggiore di pescatori.

4.8 B) *Misure di carattere socio economico*

Per le azioni previste dalla sottomisura 4.8 B (misure socio-economico) la selezione delle domande per l'erogazione dei pagamenti compensativi e dei premi individuali tiene conto del possesso dei requisiti specificatamente indicati per ciascuna azione all'art. 12 del Reg. (CE) 2792/99 come modificato dal Reg. (CE) 2369/2002 e della data di presentazione dell'istanza.

4.8 C) *Promozione e ricerca di nuovi sbocchi*

- iniziative volte a promuovere una politica di qualità delle produzioni della pesca e dell'acquacoltura;
- iniziative realizzate da organizzazioni di produttori
- iniziative volte a promuovere prodotti ottenuti secondo metodi rispettosi dell'ambiente
- iniziative volte a promuovere i consumi dei prodotti lavorati
- iniziative volte ad incentivare la presenza femminile nel settore, tramite sistemi avanzati di promozione dei prodotti ittici tipici.

4.8 D) *Azioni realizzate dagli operatori del settore e 4.8 E) Azioni innovative*

- iniziative volte all'elaborazione di modelli di gestione ambientale riguardanti il settore della pesca e dell'acquacoltura, ai fini dell'approntamento di piani di gestione integrata delle zone costiere;
- iniziative per la definizione e applicazione di sistemi per il miglioramento e il controllo della qualità, della rintracciabilità, delle condizioni sanitarie, degli strumenti statistici e dell'impatto ambientale;
- iniziative di promozione di misure tecniche di conservazione delle risorse;
- iniziative che prevedano attrezzature collettive per l'acquacoltura, ristrutturazione o sistemazione di impianti, trattamento collettivo degli effluenti dell'allevamento acquicolo;
- iniziative volte al miglioramento della conoscenza e della trasparenza della produzione e del mercato;
- iniziative per l'organizzazione del commercio elettronico e/o del ricorso ad altre tecnologie dell'informazione, ai fini della diffusione di informazioni di carattere tecnico o commerciale.

Fino al 31 dicembre 2004, in caso di Progetti Integrati Territoriali (PIT) il punteggio ottenuto sarà aumentato di una percentuale pari al 10%.

Potranno inoltre essere applicati i seguenti ulteriori criteri di valutazione (la validità decorre dall'08.07.2005):

- grado di coerenza con gli obiettivi, le strategie e le linee di intervento territoriali e/o settoriali definiti dall'Amministrazione regionale;
- grado di coerenza con i progetti integrati territoriali e/o settoriali definiti dall'Amministrazione regionale.

III.7. Intensità di aiuto e spese ammissibili

Intensità di aiuto

I tassi di partecipazione sono quelli indicati per ciascuna tipologia di intervento nell'allegato IV del Regolamento CE n° 2792/99 e ss.mm.ii..

In particolare per le azioni della misura il contributo comunitario pubblico nazionale e regionale non può superare i seguenti limiti espressi in percentuale dei costi ammissibili:

Promozione e ricerca di nuovi sbocchi con partecipazione dei beneficiari privati (art. 14)	}	60% (fino al 35% comunitario) (dal 25% nazionale e regionale)
Azioni realizzate da operatori del settore con partecipazione dei beneficiari privati (art.15, par.2)		
Azioni innovative con partecipazione dei beneficiari privati (art. 17)	}	80% (fino al 75% comunitario) (dal 5% nazionale e regionale)
Piccola pesca costiera (art.11)	}	100% (fino al 75% comunitario) (dal 25% nazionale e regionale)
Misure di carattere socio economico (art.12)		
Promozione e ricerca di nuovi sbocchi senza partecipazione dei privati (art.14)		
Azioni realizzate da operatori del settore senza partecipazione dei privati (art.15)		
Premi per l'arresto temporaneo delle attività o altre compensazioni (art.16)		
Azioni innovative senza partecipazione dei privati (art. 17)	}	

Spese ammissibili

Le spese ammissibili sono quelle previste dal Reg. CE 448/04 e dalla normativa nazionale e regionale.

La descrizione generale delle tipologie di spese ammissibili per la misura è riportata nell'allegato n. 4.

III.8. Cronoprogramma delle azioni e della misura

V. documento di lavoro n. 1

Sezione IV – Quadro finanziario della misura

IV.1. Piano finanziario, previsioni e obiettivi di spesa

2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	Totale
1.732.337	1.775.278	1.818.708	2.355.977	610.381	0	2.795.602	11.088.283

Le previsioni e gli obiettivi di spesa sono riportati nel documento di lavoro n. 1

IV.2. Tassi di partecipazione (%) al finanziamento della misura

La ripartizione percentuale di partecipazione pubblica è la seguente:

Fondo strutturale: 50% Sfop

Fondi nazionali e Fondi regionali 50%

IV.3. Previsione (%) di spesa della misura per settori d'attività (classificazione UE)

143 – trasformazione, commercializzazione e promozione dei prodotti della pesca	17,31%
146 – misure socioeconomiche	11,61%
147 – interventi di professionisti (compresa formazione professionale e piccola pesca costiera)	60,10%
414 – Azioni Innovative	10,98%

Si riporta, di seguito, la tabella finanziaria indicativa con il riepilogo delle risorse finanziarie comunitarie, nazionali/regionali e private previste per ciascuna sottomisura:

SOTTO MISURA	SFOP	NAZ REG	TOTALE PUBBLICO	PRIVATI	TOTALE
4.8. A	704.750	704.750	1.409.500	-	1.409.500
4.8. B	765.000	765.000	1.530.000	-	1.530.000
4.8. C	844.803	844.803	1.689.605	592.000	2.281.605
4.8. D	2.400.400	2.400.400	4.800.800	1.712.380	6.513.180
4.8. E	687.048	687.048	1.374.095	72.500	1.446.595
TOTALE	5.402.000	5.402.000	10.804.000	2.376.880	13.180.880

La quota di partecipazione dei privati indicata per le sottomisure 4.8 C), 4.8 D) e 4.8 E) è stata calcolata rispettivamente sul 50% (sottomisure 4.8C e 4.8D) e su circa il 20% (sottomisura 4.8E)

dell'ammontare delle risorse finanziarie previste. Tale quota potrà subire modifiche in funzione del numero dei progetti presentati nei su indicati settori di intervento da parte dei beneficiari privati.

Sezione V – Valutazione ex ante della misura

V. allegato 2

Sezione VI – Indicatori di realizzazione, risultato e impatto

Tipologia di progetto	Sottotipologia di progetto	Budget complessivo (Meuro)	Indicatori di realizzazione (*)	um	Target a fine Programma
Categoria UE: 146. Misure socioeconomiche					
14. Misure di carattere socioeconomico	1. Prepensionamento	1,530	Beneficiari	n.	40 (**)
	2. Pagamento compensazione individuale per arresto/diversificazione		Beneficiari	n.	
	3. Pagamento compensazione individuale per riconversione		Beneficiari	n.	
	4. Aiuti ai giovani pescatori		Beneficiari	n.	
Categoria UE: 147. Interventi di professionisti, piccola pesca costiera e pesca interna					
13. Piccola pesca costiera	1. Premio a un progetto collettivo integrato	7,922	Persone partecipanti al progetto	n.	300
			Progetti integrati finanziati	n.	20
15. Azioni realizzate dagli operatori	1. Aiuti all'avviamento delle organizzazioni		OP beneficiarie	n.	2
	2. Aiuti al piano qualità delle OP		OP beneficiarie	n.	2
	3. Altre azioni		Progetti	n.	100
			Addetti coinvolti	n.	300
Categoria UE: 143. Trasformazione, commercializzazione e promozione dei prodotti della pesca					
3. Promozione	2. Campagne di promozione	2,282	Campagne generiche	n.	5
			Campagne IGP/DOP	n.	2
	4. Operazioni certificazione qualità		Operazioni	n.	10
Categoria UE: 414. Azioni innovative					
17. Misure innovative	<i>Misure innovative</i>	1,447	<i>Progetti</i>	<i>n.</i>	6

(*) *In corsivo sono stati descritti gli indicatori locali*

(**) *Totale beneficiari delle Misure Socioeconomiche. Per questi indicatori è diminuito il target in quanto a fronte di un minor numero di progetti è aumentato il numero degli addetti coinvolti per ciascun progetto (Si registra un buon raggiungimento della finalità d'integrazione con l'approvazione di progetti presentati in forma collettiva)*

Indicatore di risultato	unità di misura	dato 2000	Target 2003	Target a fine Programma	note
Imbarcazioni di piccolo strascico riconvertito/imbarcazioni di piccolo strascico riconvertibili	%	5%		85%	Elaborazione dati monitoraggio
Pescatori riconvertiti o diversificati/totale pescatori*	%	0%		5%	Fonte: Ass. Ambiente - Servizio pesca e acq.

*Totale pescatori 2.600

Gli indicatori ambientali e di pari opportunità sono riportati nell'allegato n. 5

Sezione I – Identificazione della misura

I.1. Fondo Strutturale interessato

FEOGA - Reg. CE 1257/99 e ss.mm.ii – artt. 4 – 5 – 6– 7

I.2. Asse prioritario di riferimento

Asse IV “Sistemi locali di sviluppo”

I.3. Settori classificazione UE

111 - Investimenti nelle aziende agricole

Sezione II – Descrizione della misura

II.1. Obiettivi specifici di riferimento

OS IV 2.4 - Migliorare la competitività dei sistemi agricoli e agro-industriali in un contesto di filiera.

II.2. Descrizione e finalità della misura

In coerenza con l’obiettivo del miglioramento della competitività dei sistemi agricoli ed agro-industriali, la misura è diretta al perseguimento di un generale sviluppo e rafforzamento strutturale del settore primario. Ciò premesso, gli investimenti devono perseguire finalità tendenti a:

- ridurre i costi di produzione;
- migliorare la qualità;
- tutelare e migliorare l’ambiente naturale e le condizioni di igiene e benessere degli animali;
- migliorare e riconvertire la produzione;
- diversificare l’attività nell’azienda;
- valorizzare i prodotti aziendali;
- migliorare le condizioni di vita e lavoro.

I comparti della produzione interessati dalla misura sono:

- lattiero caseario (bovino da latte, ovicaprino);
- carni (bovino da carne, ovicaprino, suinicolo);
- olivicolo-oleario;
- orto-frutticolo (compreso il sub-comparto delle olive da mensa);
- floro-vivaismo;
- fauna selvatica a scopi venatori;

- apicoltura;
- piante aromatiche e officinali;
- bieticoltura da zucchero;
- Attività complementari: Cavallo Anglo arabo Sardo.

Per il comparto orto-frutticolo si richiede una deroga in base all'art. 37/3 del Reg. CE 1257/99 e pertanto gli investimenti relativi alla produzione agricola potranno essere finanziati con il POR se ed in quanto non finanziati dai Programmi Operativi delle OP. Tale eccezione si giustifica in quanto in Sardegna esistono pochissime Organizzazioni di Produttori riconosciute ai sensi del Reg. CE 2200/96 che possono finanziare interventi strutturali e la loro capacità finanziaria è insufficiente a sostenere investimenti individuali a favore delle aziende dei soci aderenti.

In particolare si richiedono le seguenti deroghe:

- a) misure realizzate dalle imprese agricole individuali appartenenti ad organizzazioni di produttori riconosciute dalla OCM: saranno finanziate quelle iniziative non comprese nei programmi operativi e che siano coerenti e compatibili con la strategia e con gli obiettivi della organizzazione dei produttori. La coerenza deriverà da specifica dichiarazione dell'organizzazione medesima a livello di bando/avviso;
- b) misure realizzate dalle imprese agricole singole e/o associate non appartenenti ad organizzazioni di produttori riconosciute dalla OCM e, comunque, previa verifica della coerenza e compatibilità degli interventi proposti con la strategia e gli obiettivi dei piani operativi delle organizzazioni riconosciute;
- c) misure realizzate dalle imprese agricole singole e/o associate le cui aziende sono ubicate in aree non comprese nei bacini sottesi ad organizzazioni di produttori riconosciute e, comunque, previa verifica della coerenza e compatibilità degli interventi proposti con la strategia e gli obiettivi dei piani operativi delle organizzazioni riconosciute.

Nel rispetto dell'analisi degli sbocchi di mercato allegati al POR, potranno essere considerati coerenti con il POR Sardegna le operazioni selezionate sulla base dei contratti di filiera ex art. 66 della legge 289/2002 e della Programmazione negoziata, a condizione che siano finalizzate in misura significativa al consolidamento ed all'ampliamento di quei comparti produttivi strategici in termini di Valore Aggiunto ed occupazione (ad es. produzioni biologiche, produzioni tipiche e/o tradizionali, produzioni no-food, prodotti per i quali non esistono vincoli normativi riguardanti limitazioni di produzione o che, se soggetti a limitazioni, non comportano comunque un incremento della capacità produttiva regionale, salvo allineamenti con gli incrementi autorizzati nell'ambito delle relative OCM).

Saranno comunque ammessi investimenti nel rispetto dei limiti previsti dagli sbocchi di mercato contenuti nell'allegato 7 al Complemento di Programmazione

La misura prevede:

A) Progetti positivamente inseriti negli “elenchi dei progetti ammissibili/graduatorie” adottati a valere su bandi/avvisi emanati prima dell’approvazione della rimodulazione del POR:

I progetti presentati sulla Misura 4.9 del POR Sardegna, come approvato con decisione della Commissione C(2000)2359 dell’8 agosto 2000, positivamente inseriti negli “elenchi dei progetti ammissibili/graduatorie” adottati a valere su bandi/avvisi emanati prima della rimodulazione del POR (notificato in data 26 giugno 2004) potranno essere finanziati con priorità assoluta, nel rispetto di quanto previsto dai rispettivi bandi/avvisi, fino ad esaurimento delle risorse finanziarie disponibili nell’intero periodo di programmazione 2000/2006;

B) Progetti positivamente inseriti negli “elenchi dei progetti ammissibili/graduatorie” adottati a valere su avvisi emanati dopo l’approvazione della rimodulazione del POR: tali progetti potranno essere finanziati nel rispetto di quanto previsto dal presente Complemento di Programmazione fino ad esaurimento delle residue risorse finanziarie disponibili nell’intero periodo di programmazione 2000/2006.

Al fine di garantire la partecipazione femminile alle attività saranno promosse forme di pubblicità mirata, in particolare attivando specifici canali di comunicazione dedicata alle donne attraverso il Piano di comunicazione del POR

II.3. Aree territoriali di riferimento e aree prioritarie

Intero territorio regionale limitatamente ai terreni aventi destinazione urbanistica dove è consentita lo svolgimento di attività agricole.

II.4. Soggetti destinatari della misura

- Imprenditrici e imprenditori agricoli singoli o associati (cooperative, consorzi di cooperative, Società agricole ex art.2 del d.lgs. 99/2004), regolarmente iscritte nel registro delle imprese agricole della C.C.I.A.A.
- Per quanto attiene il comparto relativo all’allevamento di fauna selvatica a scopi venatori, si dispone altresì che l’intervento interesserà esclusivamente titolari di aziende agrituristico venatorie, regolarmente autorizzate con provvedimento emesso ai sensi dell’art. 34 della LR n. 23/1998, nonché – limitatamente alle strutture di allevamento – le imprenditrici e gli imprenditori agricoli che intendano allevare fauna selvatica a scopo di ripopolamento.
- Per quanto attiene il comparto del Cavallo Anglo Arabo Sardo, l’intervento ha natura zootecnica complementare e pertanto interesserà le imprenditrici e gli imprenditori agricoli che allevano massimo cinque fattrici.

II.5. Beneficiari finali

Regione Autonoma della Sardegna: Assessorato Agricoltura e Riforma Agro-pastorale, con il supporto tecnico-amministrativo dell'Ente strumentale regionale ERSAT (ora ARGEA) (come disposto con deliberazioni della Giunta Regionale).

II.6. Connessioni ed integrazioni con altre misure del POR

La misura è direttamente connessa con:

- La Misura 4.10 relativa al miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli,
- la Misura 4.11 relativa alla commercializzazione di prodotti di qualità,
- la Misura 4.13 relativa ai Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale,
- la Misura 4.19 relativa alla Ricomposizione fondiaria,
- la Misura 4.21. relativa all'Insediamento dei giovani agricoltori.

Inoltre il potenziamento e la razionalizzazione delle strutture delle aziende agricole apportato dall'attuazione della misura trova riscontro e corrispondenza in modo particolare con tutte le misure cofinanziate dal FEOGA ed in generale con l'intero asse IV in quanto intervento di potenziamento di sistemi locali.

Sezione III – Procedure di attuazione della misura

III.1. Amministrazioni responsabili

Regione Autonoma della Sardegna: Assessorato dell'Agricoltura e Riforma Agro – Pastorale

III.2. Responsabile della misura

Direttore del Servizio Strutture.

III.3. Attività propedeutiche all'attuazione della misura

Nessuna

III.4. Normativa nazionale, regionale, comunitaria di riferimento

V. Documento di lavoro n. 1

III.5. Procedure amministrative, tecniche e finanziarie per la realizzazione delle singole azioni e modalità di selezione delle operazioni

La misura è a titolarità regionale.

Le modalità con cui vengono selezionate le operazioni direttamente finanziate dalla misura vengono di seguito descritte:

1) Predisposizione delle direttive e delle procedure operative specifiche per l'ammissione ai finanziamenti da parte dell'Assessorato dell'Agricoltura e loro approvazione, con atto di programmazione, da parte della Giunta Regionale. La delibera della Giunta Regionale preciserà, tra l'altro, il periodo di riferimento e le risorse destinate alle singole linee di intervento, i criteri di ripartizione territoriale, eventuali ulteriori requisiti specifici dei beneficiari, l'ordine di priorità o i pesi da attribuire ai criteri di valutazione ed eventuali ulteriori priorità specifiche, gli interventi finanziabili ed eventuali parametri e massimali, nonché ogni altra disposizione necessaria per la gestione, l'attuazione operativa, il monitoraggio e controllo della misura/intervento.

2) Emanazione su almeno due quotidiani regionali di maggiore tiratura di uno o più avvisi pubblici per misura/intervento, con l'indicazione del termine per la presentazione delle domande.

3) Presentazione domande.

4) Selezione delle domande (verifica ricevibilità ed ammissibilità domande, valutazione priorità e predisposizione degli elenchi delle domande ammissibili), approvazione con provvedimento dirigenziale degli elenchi delle domande ammissibili e loro pubblicazione sul sito Internet della Regione, previo comunicato sul BURAS e inoltre la loro affissione all'Albo dell'Ente delegato all'attuazione, le istanze non ammesse saranno restituite agli interessati con provvedimento dirigenziale;

5) Istruttoria tecnica ed amministrativa dei progetti ed emissione dei provvedimenti di approvazione degli interventi, di concessione dell'aiuto e d'impegno di spesa fino ad esaurimento delle risorse disponibili. Al riguardo si specifica che:

- di norma, nell'atto di concessione, saranno previsti, tra l'altro, gli impegni e le prescrizioni per la concessione dell'aiuto e la realizzazione del progetto approvato;
- ai fini della trasmissione all'Autorità competente prevista dall'art. 39, 2° comma, del Reg. 817/2004, si applica la proroga di venti giorni;
- oltre agli obblighi previsti dalla normativa vigente e dal POR, si ricorda in particolare quello del vincolo di destinazione dell'investimento all'impiego previsto (pari ad almeno dieci anni per gli immobili e cinque anni per gli impianti e le attrezzature);
- l'accertamento dell'inosservanza degli impegni/obblighi, la pronuncia di decadenza (ovvero l'eventuale archiviazione del procedimento) e l'irrogazione delle misure sanzionatorie, ove previste, sono di competenza dell'Ente delegato all'attuazione della misura;

6) Esecuzione delle opere ed acquisti ed eventuale concessione dell'anticipazione e/o di liquidazione parziale dell'aiuto:

- Ai fini della loro ammissibilità i lavori e gli acquisti dovranno iniziare dopo la presentazione della domanda di aiuto e comunque non oltre il termine massimo di 90 giorni dalla data di

comunicazione dell'avvenuto finanziamento pena revoca dello stesso, salvo proroghe che potranno essere concesse solo per motivate richieste adeguatamente documentate che dovranno pervenire, in ogni caso, prima della suddetta scadenza., per ragioni non dipendenti dal beneficiario o dovute a ritardi della Pubblica Amministrazione, l'inizio dei lavori dovrà essere comunicato all'Amministrazione concedente. A richiesta del beneficiario, potrà essere erogata una anticipazione nella misura massima dell'80% del contributo assentito; l'anticipazione verrà erogata in un'unica soluzione a seguito di dichiarazione di avvenuto inizio dei lavori entro il termine massimo di 90 giorni dalla data di comunicazione dell'avvenuto finanziamento, salvo proroghe come sopra disciplinate;

A garanzia della somma effettivamente erogata, dovrà essere presentata polizza fidejussoria o garanzia bancaria, pari al 110% di detto importo; la garanzia resterà operante fino al momento del rilascio della dichiarazione liberatoria da parte dell'Amministrazione; a decorrere dal 2003 e fatti salvi gli impegni giuridici e finanziari già assunti nei confronti dei beneficiari ultimi, il sistema della firma congiunta (di cui alla DGR del 21.02.1989 n. 9/7) non è comunque ammissibile.

In caso di mancata o parziale esecuzione e/o mancato accertamento delle opere e delle forniture previste in progetto, per cause imputabili al destinatario finale, quest'ultimo dovrà restituire all'Amministrazione Regionale, in misura proporzionale ai lavori non realizzati e non accertati, l'anticipazione in argomento maggiorata del cumulo degli interessi calcolati al tasso legale, con decorrenza dalla data di estinzione del mandato di pagamento, ai sensi degli articoli 1224, 1282 e 1284 del Codice Civile.

In caso di ritardata conclusione dei lavori, tenuto conto di eventuali proroghe concesse, potrà essere applicata una penale proporzionale al contributo concesso.

In sede di accertamento finale, qualora l'organo istruttore valutasse che il complesso dei lavori eseguiti parzialmente non costituisce un lotto funzionale, l'anticipazione deve essere restituita per intero con la maggiorazione di cui sopra.

Si conferma che l'accertamento e la liquidazione parziale del contributo è ammessa, a richiesta del beneficiario, per stati di avanzamento lavori ed acquisti che costituiscano comunque lotto funzionale.

7) Presentazione della domanda di accertamento finale e liquidazione del saldo: nella generalità dei casi e salvo diversa disposizione della Giunta Regionale, i lavori devono essere terminati e presentata domanda di accertamento finale e di liquidazione del saldo del contributo entro 12 mesi dalla notifica del provvedimento di concessione dell'aiuto. Non verranno concesse proroghe né potranno essere ammesse varianti in corso d'opera, se non per motivi eccezionali ed imprevedibili e non imputabili a carenze progettuali. Le varianti non possono determinare aumento dell'impegno di spesa assunto. Le proroghe, in ogni caso, non potranno eccedere il termine ultimo di ammissibilità delle spese previsto dalla decisione della Commissione di approvazione del POR.

8) Accertamento finale e liquidazione del saldo del contributo.

Per l'accertamento finale della regolare esecuzione delle opere/collaudo, l'Amministrazione regionale potrà avvalersi della perizia giurata.

Nelle diverse fasi del procedimento (presentazione, selezione ed istruttoria delle domande di aiuto, concessione, accertamento e liquidazione parziale e/o finale del contributo, compresi gli obblighi di monitoraggio) oltre al ricorso all'autocertificazione di cui all'art. 46 e 47 del DPR 445/2000 sinora utilizzato, può essere ammesso altresì il ricorso alla perizia giurata redatta (sulla base di appositi modelli forniti dall'Amministrazione concedente) da un Tecnico abilitato e regolarmente iscritto all'albo professionale, esterno all'impresa.

Nel corso dell'esecuzione dell'intervento è previsto il trasferimento delle risorse all'ERSAT (ora ARGEA) sulla base di specifiche domande di pagamento.

Per quanto sopra non disposto o previsto si applicano le norme e le procedure regionali per gli aiuti agli investimenti nelle aziende agricole.

III.6. Criteri di selezione delle operazioni

A. Criteri di ammissibilità

Il sostegno agli investimenti verrà riconosciuto ad aziende agricole che dimostrino:

A) Redditività:

Il requisito della redditività viene accertato mediante la determinazione del Reddito Lordo Standard (RLS) aziendale, espresso in Unità di Dimensione Economica (UDE), e calcolato attraverso l'applicazione dei coefficienti unitari di RLS all'ordinamento produttivo ordinario dell'azienda. I RLS applicabili alle differenti produzioni agricole e zootecniche sono valori medi espressi in ECU/Euro rappresentativi del periodo di riferimento triennale 1995, 1996, 1997, trasmessi nel mese di settembre 2000 da INEA a EUROSTAT, ISTAT e MiPAF. Essi sono calcolati come differenza tra il valore della produzione lorda della coltura o del capo bestiame e quello di alcuni costi specifici, comprendenti gli oneri per l'acquisto di sementi, piantine, fertilizzanti, antiparassitari, mangimi, foraggi, spese per l'irrigazione, la trasformazione e il confezionamento dei prodotti, il riscaldamento delle serre, l'assicurazione sulle produzioni; non si considerano quindi le spese di manodopera e per le macchine.

In generale, il RLS aziendale è pari alla sommatoria dei prodotti tra

- per le produzioni vegetali: RLS per Ha di superficie coltivata e le rispettive superfici interessate dalle colture praticate in azienda;
- per le produzioni animali: RLS per capo allevato e numero di capi per specie allevati in azienda.

Le aziende che praticano colture o che allevano specie di animali per le quali manca il corrispettivo valore del RLS ad ettaro o a capo, dovranno calcolare il relativo valore con le modalità sopra specificate. Nelle aziende miste, la superficie agricola utilizzabile (SAU) non destinata all'alimentazione del bestiame allevato in azienda, verrà presa in considerazione in termini di superficie coltivata.

Il coefficiente di evoluzione agro – economica da utilizzare per la definizione dell'unità di dimensione economica è pari a 1,2 (Decisione 90/36/CEE) e pertanto ad ogni UDE corrispondono 1.200 ECU/EURO di RLS. I coefficienti di RLS unitari da applicare alle produzioni aziendali, nonché le modalità di calcolo dei RLS e delle dimensioni economiche aziendali, saranno indicati nelle direttive e procedure specifiche per l'ammissione ai finanziamenti previsti dalla misura.

Il requisito minimo di redditività necessario per l'accesso agli aiuti si considera rispettato se, attraverso la suddetta procedura, la dimensione economica aziendale non risulta inferiore a 5 UDE, pari a 6.000 ECU/EURO di RLS aziendale e se l'azienda non è sottoposta al momento della domanda ad atti giudiziari esecutivi.

Quale norma generale, i suddetti requisiti devono essere posseduti dall'azienda al momento della presentazione della domanda di aiuto. Pertanto, potranno essere considerate ammissibili anche le domande di aiuto presentate da imprese di nuova costituzione che, per l'anno di presentazione della domanda, dimostrano il raggiungimento di una dimensione economica non inferiore a 5 UDE.

B) Possesso di conoscenze e competenze professionali adeguate

Sono considerati in possesso dei requisiti in ordine alle conoscenze e competenze professionali gli esercenti l'attività agricola iscritti nel registro delle imprese previsto dall'art. 8 della legge 29 dicembre 1993, n.580, per i quali si verifichi almeno una delle seguenti condizioni:

- siano in possesso di diploma di laurea in scienze agrarie o in scienze forestali o in medicina veterinaria o in scienze delle produzioni animali o in scienze delle tecnologie alimentari, ovvero di diploma universitario per le medesime aree professionali, ovvero di diploma di istituto tecnico agrario o di istituto professionale ad indirizzo agrario;
- siano in possesso di un attestato in seguito alla frequenza a corsi di formazione professionale in agricoltura, della durata di almeno 150 ore, organizzati in attuazione di normative comunitarie, statali o regionali;
- abbiano esercitato, per almeno un triennio anteriore alla data di presentazione della domanda, l'attività agricola come titolari di azienda agricola, o come coadiuvanti agricoli familiari o come lavoratori agricoli. L'esercizio dell'attività agricola dovrà risultare dalla certificazione rilasciata dalla C.C.I.A.A. per i titolari di azienda agricola o dalla certificazione rilasciata dall'I.N.P.S. per i coadiuvanti agricoli familiari e per i lavoratori agricoli.
- per le persone giuridiche il requisito relativo all'adeguata conoscenza e competenza professionale deve essere posseduto dal soggetto che ha la "responsabilità tecnica" dell'impresa.

C) Rispetto dei requisiti minimi in materia di ambiente, igiene e benessere degli animali

La normativa di riferimento per la dimostrazione del possesso dei requisiti minimi in materia di ambiente, igiene e benessere degli animali è indicata nell'elenco di seguito allegato.

AMBIENTE

Oggetto	Normativa comunitaria	Normativa nazionale
Conservazione degli uccelli selvatici	Direttive 79/409/CE e successive modifiche e integrazioni	L 157/1992 LR 23/1998
Conservazione degli habitat naturali e semi naturali, nonché della flora e della fauna selvatica	Direttiva 92/43/CEE	DPR n.357/1997 LR n.23 del 29/07/1998
Protezione delle acque dall'inquinamento provocato da nitrati provenienti da fonti agricole. Scarichi di acque reflue.	Direttiva 91/676/CEE Direttiva 91/271/CEE modificata da Direttiva 98/15/CE Direttiva 80/68/CEE	d.lgs. 152/1999 e successive modificazioni
Rifiuti	Direttiva 91/156/CEE Direttiva 91/689/CEE Direttiva 94/62/CE	d.lgs. n.22/1997 e successive modificazioni
Acquisto e uso di prodotti fitosanitari.	Direttiva 91/414/CEE	d.lgs. n.194/1995
Protezione dell'ambiente, in particolare del suolo, nell'utilizzazione dei fanghi di depurazione in agricoltura	Direttiva 86/278/CEE	d.lgs. n.99/1992

IGIENE ALIMENTARE

Oggetto	Normativa comunitaria	Normativa nazionale
Residui antiparassitari in alcuni prodotti di origine vegetale	Direttiva n.90/642/CE	D.M. Sanità del 23/12/1992
Produzione e commercializzazione di latte crudo, latte trattato termicamente e prodotti a base di latte	Direttiva 92/46/CEE Direttiva 92/47/CEE	DPR n.54/1997
Divieto di utilizzazione di talune sostanze ad azione ormonica nelle produzioni animali	Direttiva 96/22/CEE	d.lgs. 336/99
Misure di controllo su talune sostanze e loro residui negli animali vivi e nei loro prodotti	Direttiva 96/23/CEE	d.lgs. 336/99
Sicurezza alimentare	Regolamento CE 178/2002	
Identificazione e registrazione degli animali, etichettatura carni bovine	Direttiva 92/102/CEE Regolamento CE 1760/2000 Regolamento CE 21/2004 (la norma si applica a partire dal 9 luglio 2005, il requisito può essere ottenuto non oltre il tempo massimo di adeguamento stabilito dallo stesso regolamento)	DM 31 gennaio 2002 "Disposizioni in materia di funzionamento dell'anagrafe bovina" DM 7 giugno 2002 "Approvazione del manuale operativo per la gestione dell'anagrafe bovina"

BENESSERE DEGLI ANIMALI

Oggetto	Normativa comunitaria	Normativa nazionale
Protezione delle galline ovaiole in batteria	Direttiva 99/74/CE	DPR n. 233/88
Protezione degli animali durante il trasporto	Direttiva 91/628/CEE modificata da Direttiva 95/29/CE	d.lgs. n.532/1992 modificato da d.lgs. n.388/98
Protezione dei vitelli nell'allevamento	Direttiva 91/629/CEE modificata da Direttiva 97/2/CE e Decisione 97/182/CE	d.lgs. n.533/1992 modificato da d.lgs. n.331/98
Protezione dei suini	Direttiva 91/630/CEE modificata da Direttiva 2001/88/CE e Direttiva 2001/93/CE	d.lgs. n.534/1992 modificato da d.lgs. n. 53/2004
Protezione degli animali durante la macellazione e l'abbattimento	Direttiva 93/119/CE	d.lgs. n.333/98
Protezione degli animali negli allevamenti	Direttiva 98/58/CE	d.lgs. n.146/2001

Il conseguimento dei requisiti e la presenza delle condizioni che consentono il rispetto della normativa di riferimento deve essere espressamente dichiarato dai soggetti richiedenti al momento della presentazione della domanda di aiuto o attestato dai progettisti.

Investimenti realizzati da giovani agricoltori

Per gli investimenti realizzati da giovani agricoltori entro 5 anni dall'insediamento, allo scopo di agevolare l'avvio dell'attività o l'adattamento strutturale dell'azienda, viene fissato un termine *non superiore ai 5 anni* a decorrere dall'insediamento per il conseguimento dei requisiti di cui alle precedenti lettere A), B) e C).

Nuove norme minime

In applicazione della Direttiva 676/91/CEE e del D.Lgs 152/99, con DGR n. 1/12 del 18.01.2005 è stata designata quale zona vulnerabile da nitrati di origine agricola, una porzione del comune di Arborea: una superficie pari a 55 km², ossia lo 0,2% circa dell'intero territorio regionale ammontante a circa 24.000 km².

Successivamente alla designazione della zona vulnerabile interessata, si è proceduto alla elaborazione del Programma d'azione che, assumendo l'obiettivo di ridurre l'inquinamento idrico provocato da composti azotati, contiene misure volte a razionalizzare l'impiego in agricoltura di tutti i fertilizzanti contenenti azoto e a stabilire restrizioni specifiche nell'impiego di effluenti zootecnici.

La Giunta Regionale ha adottato il "Programma d'azione per la Zona Vulnerabile da Nitrati di origine agricola di Arborea" in via preliminare con deliberazione n. 4/13 del 31/01/2006 e trasmesso in data 22 febbraio 2006 al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e al

Ministero delle Politiche Agricole e Forestali anche per il successivo inoltro alla Commissione Europea. In assenza di osservazioni, il documento è stato approvato in via definitiva con deliberazione n. 4/17 del 4.04.2006 e pubblicato sul S.S. n. 2 al BURAS n. 15 del 13.05.2006. Il 14.06.2006, il Programma d'azione è entrato in vigore e pertanto gli obblighi ad esso connessi sono vincolanti a partire dal tale data.

I principali obblighi e divieti connessi all'applicazione del P.A. allegato al Complemento di Programmazione riguardano essenzialmente: i divieti e le modalità di utilizzazione agronomica dei fertilizzanti azotati e i relativi trattamenti e contenitori di stoccaggio, l'accumulo temporaneo di letami, la gestione e le caratteristiche delle zone di esercizio degli animali e le strategie di gestione degli effluenti zootecnici per il riequilibrio del rapporto agricoltura e ambiente.

L'applicazione di tali prescrizioni, comporta per le aziende ricadenti nella ZVN la necessità di adeguamenti aziendali attraverso investimenti strutturali finalizzati essenzialmente ad un corretto stoccaggio ed utilizzo dei fertilizzanti azotati.

Le aziende agricole esistenti, possono beneficiare di un periodo di proroga per conformarsi alle prescrizioni previste dal Programma d'azione, a condizione che tale proroga sia necessaria per risolvere i problemi specifici inerenti l'osservanza delle stesse.

Tale proroga, concessa ai sensi dell'articolo 5 paragrafo 3 del Reg. (CE) 1257/99 e ss.mm.ii., dell'art. 1 del Reg. (CE) 817/04, non può essere superiore al periodo necessario a realizzare l'investimento e, comunque, non superiore ai diciotto mesi a partire dalla data di pubblicazione del Programma d'azione sul BURAS.

La durata massima di diciotto mesi di proroga si giustifica per:

- la numerosità degli allevamenti che ricadono nella zona vulnerabile, nel territorio delimitato sono presenti 183 allevamenti di bovini da latte e 3 aziende ovi-caprine;
- la necessità di implementare le procedure di attuazione e i tempi di realizzazione e regolare esecuzione degli interventi (predisposizione procedure di selezione e ricezione domande, istruttoria e predisposizione delle graduatorie 4 mesi, realizzazione interventi 12 mesi, accertamenti di regolare esecuzione 2 mesi);
- la necessità che gli interventi si concludano entro la chiusura del POR.

Gli interventi strutturali ammissibili per l'adeguamento delle aziende alle nuove norme sono riportati nell'allegato 11.

B. Criteri di valutazione

In fase di selezione delle domande, si terrà conto dei seguenti elementi di valutazione

1. Requisiti soggettivi del richiedente:

- possesso del requisito di "giovane agricoltore";
- possesso del requisito di "imprenditrice";

- possesso del requisito di “Coltivatore Diretto” e/o “IAP”.

2. Requisiti oggettivi dell’azienda:

- aziende che aderiscono a organismi di filiera (cooperative, consorzi, organizzazioni di produttori riconosciute) che provvedono alla trasformazione ed alla commercializzazione dei prodotti; aziende che aderiscono a sistemi di produzione biologici;
- aziende che aderiscono a protocolli di controllo di qualità certificabili (metodologia HACCP, Norme UNI EN ISO 9000-2000, Norme UNI EN ISO 14.000, EMAS, ecc.);
- aziende ricomprese negli strumenti di cui alla legge 662/96 – art. 2, comma 203, lett. d), e) ed f) (Patto territoriale, Contratto di programma, Contratto d’area);
- aziende che non hanno beneficiato di aiuti a valere sulla Misura 4.9.

3. Validità del progetto:

- progetti inseriti nei PIT approvati con DPGR (fino al 31.12.2004)
- realizzazione delle opere con materiali e tipologie d’intervento compatibili con la tradizione architettonica locale, l’ambiente e il paesaggio in cui sono inseriti i manufatti e gli spazi.

4. Il requisito di giovane agricoltore e/o di imprenditrice è attribuibile anche alle cooperative, alle società di persone ed alle società in accomandita semplice ove il requisito sia posseduto da almeno 2/3 dei soci e dei soci accomandatari. criteri di priorità:

- A parità di punteggio, l’ordine di finanziamento è determinato dalla maggiore anzianità di iscrizione dell’impresa presso l’Ufficio IVA.

Potranno inoltre essere applicati i seguenti ulteriori criteri di valutazione (la validità decorre dall’08.07.2005):

- grado di coerenza con gli obiettivi, le strategie e le linee di intervento territoriali e/o settoriali definiti dall’Amministrazione regionale;
- grado di coerenza con i progetti integrati territoriali e/o settoriali definiti dall’Amministrazione regionale.

III.7. Intensità di aiuto e spese ammissibili

Tipologia di finanziamento: contribuzione in conto capitale.

Massimale d’investimento: a decorrere dalla data di approvazione del presente complemento (limitatamente agli interventi per i quali non è stato ancora pubblicato l’avviso per la presentazione di nuovi progetti) per l’intera durata del POR il volume massimo di investimento ammissibile per azienda (IVA esclusa, ma comprese le spese generali) è fissato fino a € 800.000,00

Intensità di aiuto

L’intensità max degli aiuti è espressa in percentuale del totale degli investimenti ammissibili. Per aiuto si intende il contributo pubblico sul costo totale complessivo. La differenziazione sarà basata

sulla zonizzazione e sul dato anagrafico (zone svantaggiate o soggette a vincoli ambientali e giovani agricoltori così come individuati dagli articoli 7 e 8 Reg. CE 1257/99), secondo la seguente tabella:

ELEMENTO DIFFERENZIALE %	INTENSITÀ MAX. %
Zona non svantaggiata	40
Zona svantaggiata	50
Zona non svantaggiata giovani agricoltori.	50
Zona svantaggiata giovani agricoltori	60

Spese ammissibili

Le spese ammissibili sono quelle previste dal Reg. 448/04 e dalla normativa nazionale e regionale. La descrizione generale delle tipologie di spese ammissibili per la misura è riportata nell'allegato n. 4

III.8. Cronoprogramma delle azioni e della misura

V. documento di lavoro n. 1

Sezione IV – Quadro finanziario della misura

IV. 1. Piano finanziario, previsioni e obiettivi di spesa

2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	Totale
31.318.000	31.874.000	32.586.000	39.047.000	0	20.071.000	28.196.000	183.092.000

Le previsioni e gli obiettivi di spesa sono riportati nel Documento di lavoro n. 1

IV. 2. Tassi di partecipazione (%) al finanziamento della misura

Fondo strutturale: 50% FEOGA

Fondi nazionali e regionali: 50%

IV.3. Previsione (%) di spesa della misura per settori d'attività (classificazione UE)

111 – Investimenti nelle aziende agricole 100%

Sezione V – Valutazione ex ante della misura

V. allegato 2

Sezione VI – Indicatori di realizzazione, risultato e impatto

Tipologia di progetto	Sottotipologia di progetto	Budget complessivo (Meuro)	Indicatori di realizzazione (*)	um	Target al 30.06.2003	Target a fine Programma
Categoria UE: 111 Investimenti nelle aziende agricole						
1. Interventi su impianti produttivi aziendali: piantagioni agricole	2. Nessuna sottotipologia	183,092 (continua)	Aziende agricole beneficiarie	n.	50	725
			Superficie agricola interessata	Ha	650	3.885
			<i>H) Olivicolo - Aziende interessate**</i>	n.	50	430
			<i>H) Olivicolo - Superficie agricola interessata**</i>	Ha	650	3.100
			<i>H) Olivicolo-oleario - Aziende interessate</i>	n.	0	50
			<i>H) Olivicolo-oleario - Superficie agricola interessata</i>	Ha	0	250
			<i>O.c) Olive da mensa - Aziende interessate</i>	n.	0	20
			<i>O.c) Olive da mensa - Superficie agricola interessata</i>	Ha	0	100
			<i>O.a) Frutta fresca - Aziende interessate</i>	n.	0	150
			<i>O.a) Frutta fresca - Superficie agricola interessata</i>	Ha	0	240
			<i>O.b) Agrumicoltura - Aziende interessate</i>	n.	0	60
			<i>O.b) Agrumicoltura - Superficie agricola interessata</i>	Ha	0	120
			<i>O.d) Mandorlicoltura - Aziende interessate</i>	n.	0	15
			<i>O.d) Mandorlicoltura - Superficie agricola interessata</i>	Ha	0	75
6. Edifici aziendali ad uso produttivo	7. Stalle bovini	183,092 (continua)	Aziende agricole beneficiarie	n.	70	500
			Edifici oggetto di intervento	n.	70	500
			<i>A) Bovino da latte - Aziende oggetto di adeguamento</i>	n.	35	180
			<i>B) Bovino da carne - Aziende ristrutturate</i>	n.	35	320
	9. Ricoveri per animali		Aziende agricole beneficiarie (Intervento E Ovicaprino)	n.	360	2.000
			Edifici oggetto di intervento (Intervento E Ovicaprino)	n.	360	1.700
11. Interventi per la sistemazione dei terreni	16. Sistemazioni idraulico - agrarie	183,092 (continua)	Aziende agricole beneficiarie (Intervento N Bieticolo)	n.	50	100
			Superficie agricola interessata (Intervento N Bieticolo)	Ha	250	2.500
13. Interventi per la diversificazione delle attività aziendali	23. Allevamenti e coltivazioni alternativi		Aziende agricole beneficiarie	n.	202	1.232
			Progetti avviati	n.	202	1.232

Tipologia di progetto	Sottotipologia di progetto	Budget complessivo (Meuro)	Indicatori di realizzazione (*)	um	Target al 30.06.2003	Target a fine Programma
Categoria UE: 111 Investimenti nelle aziende agricole						
13. Interventi per la diversificazione delle attività aziendali	23. Allevamenti e coltivazioni alternativi	(continua) 183,092	<i>C) Apicoltura - Laboratori realizzati e/o adeguati</i>	<i>n.</i>	<i>0</i>	<i>40</i>
			<i>D) Valorizzazione del cavallo Anglo Arabo Sardo - Aziende di 1° e 2° livello</i>	<i>n.</i>	<i>32</i>	<i>80</i>
			<i>F) Allevamento di fauna selvatica a scopi venatori - Imprese agriturismo venatorie interessate</i>	<i>n.</i>	<i>0</i>	<i>30</i>
			<i>G) Attività zootecniche completari e alternative - Aziende suinicole ammodernate</i>	<i>n.</i>	<i>60</i>	<i>300</i>
			<i>G) Attività zootecniche completari e alternative - Nuovi allevamenti raticoli creati</i>	<i>n.</i>	<i>0</i>	<i>2</i>
			<i>I) Coltivazioni orticole in pieno campo e in coltura protetta - Aziende interessate ai processi di ammodernamento, adeguamento e riconversione produttiva</i>	<i>n.</i>	<i>50</i>	<i>500</i>
			<i>L) Coltivazioni florovivaistiche - Aziende interessate ai processi di ammodernamento, adeguamento e riconversione produttiva</i>	<i>n.</i>	<i>30</i>	<i>130</i>
			<i>M) Piante aromatiche ed officinali - Aziende interessate al potenziamento delle produzioni di piante officinali o di riconversione produttiva verso il comparto</i>	<i>n.</i>	<i>30</i>	<i>150</i>

(*) *In corsivo sono stati descritti gli indicatori locali*

(**) *indicatore fisico che fa riferimento all'intervento H del CdP prima della revisione intermedia*

Indicatore di risultato	unità di misura	dato 2000	target 2003	Target a fine Programma	Note
SAU interessata dagli interventi/SAU totale	%	--	3,71	7,26	
Aziende beneficiarie/aziende totali	%	--	1,9	4,4	

Indicatore di impatto	unità di misura	dato 2000	target 2003	Target a fine Programma	note
Valore aggiunto settore agricolo	M€	956	1.166,7	1.251,3	Prezzi correnti
	M€	940,7	901,7		Prezzi costanti
Rapporto valore aggiunto/produzione del settore agricolo	%	71,3	74,2	76,2	

Gli indicatori ambientali e di pari opportunità sono riportati nell'allegato n. 5

Misura 4.10	Miglioramento delle condizioni di trasformazione e di commercializzazione dei prodotti agricoli
--------------------	--

Sezione I – Identificazione della misura

I.1. Fondo Strutturale interessato

FEOGA - Reg. CE 1257/99 e ss.mm.ii. – Capo VII artt. 25 -28

I.2. Asse prioritario di riferimento

Asse IV “Sistemi locali di sviluppo”

I.3. Settori classificazione UE

114 - Miglioramento delle condizioni di trasformazione e di commercializzazione dei prodotti agricoli

Sezione II – Descrizione della misura

II.1. Obiettivi specifici di riferimento

OS IV 2.4 Migliorare la competitività dei sistemi agricoli e agro-industriali in un contesto di filiera.

II.2. Descrizione e finalità della misura

La misura persegue il fine di favorire il miglioramento e la razionalizzazione del trattamento e della commercializzazione dei prodotti agricoli, di cui all'allegato I del Trattato esclusi i prodotti della pesca e dell'acquacoltura, attraverso investimenti tecnologici e strutturali diretti al miglioramento della trasformazione e della commercializzazione dei prodotti agricoli e dei loro derivati, comprese le fasi di raccolta presso i produttori (limitatamente alla fase di conferimento), di conservazione e di lavorazione in genere. Le azioni mirano ad aumentare la competitività ed il valore aggiunto di tali prodotti assicurando che ai vantaggi economici derivanti partecipino gli agricoltori.

La misura pertanto persegue il rafforzamento strutturale del settore della trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli regionali attraverso la realizzazione di interventi diretti :

- al miglioramento tecnologico ed al contenimento dei costi di produzione;
- a razionalizzare e sviluppare il confezionamento, la conservazione, il trattamento e la trasformazione dei prodotti agricoli e dei loro sottoprodotti e residui;
- a migliorare i circuiti, i processi e le strutture di commercializzazione;
- ad applicare e sviluppare nuove tecniche di trasformazione;

- a sviluppare nuovi prodotti e sottoprodotti;
- alla realizzazione di prodotti di nicchia o tipici legati al territorio, destinati a mercati di sbocco alternativi;
- a migliorare e controllare la qualità dei prodotti derivanti dalla trasformazione e dei relativi processi di produzione, compresi l'adeguamento delle imprese a sistemi di gestione della qualità, anche finalizzati a certificazioni etiche e ambientali e gli investimenti finalizzati all'implementazione di sistemi di etichettatura e rintracciabilità;
- a migliorare e controllare le condizioni igienico sanitarie;
- ad adottare azioni e tecniche rispettose dell'ambiente, anche con procedure di riciclo, compresa l'eliminazione e la depurazione dei reflui aziendali, il risparmio energetico, nonché l'impiego alternativo di sottoprodotti e/o di rifiuti aziendali (produzioni di biocarburanti, biogas, energia, compost, fertilizzanti, ecc.), fatta salva la verifica puntuale della condizione di applicazione del riutilizzo di tali risorse in funzione della qualità delle stesse;
- a conformarsi a nuove norme minime in materia di ambiente, igiene o benessere degli animali.

I comparti della produzione interessati dalla misura sono:

- Lattiero caseario, ovicaprino e vaccino
- Carni bovine, ovi-caprine, suine
- Viti-vinicolo
- Ortofrutticolo
- Olivicolo e oleario
- Cereali
- Piante aromatiche officinali.

La misura prevede il finanziamento di:

A) Progetti positivamente inseriti nelle graduatorie adottate a valere su bandi/avvisi emanati prima dell'approvazione della rimodulazione del POR, tali progetti saranno, finanziati con priorità assoluta, nel rispetto di quanto previsto rispettivamente dai relativi Bandi/Avvisi ovvero dalla deliberazione di Giunta Regionale, fino ad esaurimento delle risorse finanziarie disponibili nell'intero periodo di programmazione 2000/2006;

B) Progetti positivamente inseriti nelle graduatorie adottate a valere su avvisi emanati dopo l'approvazione della rimodulazione del POR e del presente Complemento di Programmazione, tali progetti potranno essere finanziati, nel rispetto di quanto previsto dal presente Complemento di Programmazione fino ad esaurimento delle residue risorse finanziarie disponibili nell'intero periodo di programmazione 2000/2006.

Per il comparto orto-frutticolo si richiede una deroga in base all'art. 37/3 del Reg. CE 1257/99 e pertanto gli investimenti relativi alla trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli potranno essere finanziati con il POR se ed in quanto non finanziati dai Programmi Operativi delle OP. Tale eccezione si giustifica in quanto in Sardegna esistono pochissime Organizzazioni di Produttori riconosciute ai sensi del Reg. CE 2200/96 che possono finanziare interventi strutturali e la loro capacità finanziaria è insufficiente a sostenere investimenti individuali a favore delle aziende dei soci aderenti.

In particolare si richiedono le seguenti deroghe:

- a) misure realizzate dalle imprese appartenenti ad organizzazioni di produttori riconosciute dalla OCM: saranno finanziate quelle iniziative non comprese nei programmi operativi e che siano coerenti e compatibili con la strategia e con gli obiettivi della organizzazione dei produttori. La coerenza deriverà da specifica dichiarazione dell'organizzazione medesima a livello di bando/avviso;
- b) misure realizzate dalle imprese non appartenenti ad organizzazioni di produttori riconosciute dalla OCM e, comunque, previa verifica della coerenza e compatibilità degli interventi proposti con la strategia e gli obiettivi dei piani operativi delle organizzazioni riconosciute;
- c) misure realizzate dalle imprese le cui aziende sono ubicate in aree non comprese nei bacini sottesi ad organizzazioni di produttori riconosciute e, comunque, previa verifica della coerenza e compatibilità degli interventi proposti con la strategia e gli obiettivi dei piani operativi delle organizzazioni riconosciute.

Nel rispetto dell'analisi degli sbocchi di mercato allegata al POR, potranno essere considerati coerenti con il POR Sardegna le operazioni selezionate sulla base dei contratti di filiera ex art. 66 della legge 289/2002 e della Programmazione negoziata, a condizione che siano finalizzate in misura significativa al consolidamento ed all'ampliamento di quei comparti produttivi strategici in termini di Valore Aggiunto ed occupazione (ad es. produzioni biologiche, produzioni tipiche e/o tradizionali, produzioni no-food, prodotti per i quali non esistono vincoli normativi riguardanti limitazioni di produzione o che, se soggetti a limitazioni, non comportano comunque un incremento della capacità produttiva regionale, salvo allineamenti con gli incrementi autorizzati nell'ambito delle relative OCM).

Saranno comunque ammessi investimenti nel rispetto dei limiti previsti dagli sbocchi di mercato contenuti nell'allegato 7 al Complemento di Programmazione.

Poiché la misura è di interesse regionale non viene applicata la ripartizione delle risorse né su base territoriale né in base alla natura giuridica dei soggetti destinatari. Tale regola si applica per gli investimenti finanziati nel periodo 2004-2006.

II.3. Aree territoriali di riferimento e aree prioritarie

L'intero territorio regionale

II.4. Soggetti destinatari della misura

Imprese di trasformazione e commercializzazione, singole o associate, in attività, iscritte alla Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura.

Nella Misura 4.10 sono ammissibili a finanziamento le istanze presentate da imprese di trasformazione e commercializzazione, anche se svolgono attività agricola. Le istanze presentate dalle imprese agricole per interventi diretti alla diversificazione e valorizzazione delle produzioni aziendali sono ammissibili a finanziamento nella Misura 4.9 nel rispetto dei limiti e dei massimali fissati dal Complemento di Programmazione.

II.5. Beneficiari finali

Regione Autonoma della Sardegna - Assessorato Agricoltura e Riforma Agro-pastorale, con il supporto tecnico-amministrativo dell'Ente strumentale regionale ERSAT Sardegna (ora ARGEA) (come disposto con deliberazioni della Giunta Regionale).

II.6. Connessioni ed integrazioni con altre misure del POR

La presente misura è strettamente correlata con la Misura 4.9 - Investimenti nelle aziende agricole. I risultati degli investimenti previsti servono sinergicamente a migliorare la redditività dell'impresa agricola.

La misura è anche collegata strettamente alla Misura 4.11 - Commercializzazione di prodotti agricoli di qualità, che favorisce la penetrazione sul mercato specie per i prodotti nuovi o negli spazi commerciali non tradizionali. Gli obiettivi e le linee di intervento stabiliti per la misura discendono dagli obiettivi strategici dell'asse prioritario.

Sezione III – Procedure di attuazione della misura

III.1. Amministrazioni responsabili

Regione Autonoma della Sardegna: Assessorato dell'Agricoltura e Riforma Agro – Pastorale

III.2. Responsabile della misura

Direttore del Servizio Strutture.

III.3. Attività propedeutiche all'attuazione della misura

Nessuna

III.4. Normativa nazionale, regionale, comunitaria di riferimento

V. Documento di lavoro n. 1

III.5. Procedure amministrative, tecniche e finanziarie per la realizzazione delle singole azioni e modalità di selezione delle operazioni

La misura è a titolarità regionale.

Le modalità con cui vengono selezionate le operazioni direttamente finanziate dalla misura vengono di seguito descritte:

- 1) Predisposizione delle direttive e delle procedure operative specifiche per l'ammissione ai finanziamenti da parte dell'Assessorato dell'Agricoltura e loro approvazione, con atto di programmazione, da parte della Giunta Regionale. La delibera della Giunta Regionale preciserà, tra l'altro, il periodo di riferimento, eventuali compensazioni, eventuali ulteriori requisiti specifici dei soggetti destinatari, i valori degli indici di redditività, l'ordine di priorità o i pesi da attribuire ai criteri di valutazione ed eventuali ulteriori priorità specifiche, gli interventi finanziabili ed eventuali parametri e massimali, nonché ogni altra disposizione necessaria per la gestione, l'attuazione operativa, il monitoraggio e il controllo della misura.
- 2) Emanazione su almeno due quotidiani regionali di maggiore tiratura di uno o più avvisi pubblici, con indicazione del termine per la presentazione delle domande.
- 3) Presentazione delle domande e costituzione di una Commissione di valutazione; alle domande dovranno essere allegate le schede tecnico-amministrative contenenti i necessari elementi per la dimostrazione del possesso dei requisiti di ammissibilità e per la successiva valutazione da effettuarsi in base ai criteri di selezione previsti.
- 4) Selezione delle domande (verifica ricevibilità ed ammissibilità domande, valutazione priorità e formazione della graduatoria); approvazione con provvedimento dirigenziale della graduatoria e pubblicazione (al fine di accelerare i tempi di esecuzione di tale fase è consentita l'affissione all'Albo dell'Ente delegato all'attuazione, con pubblicazione sul sito Internet della Regione, previo comunicato sul BURAS); le istanze non ammesse saranno restituite agli interessati con provvedimento dirigenziale. L'attribuzione del punteggio e la compilazione della graduatoria saranno curate dalla Commissione di valutazione di cui al precedente punto 3. Sarà formata la graduatoria attribuendo un punteggio a ciascuno degli elementi misurabili.
- 5) Presentazione dei progetti esecutivi o definitivi con la documentazione amministrativa di rito.

6) Istruttoria tecnica ed amministrativa dei progetti ed emissione provvedimenti di impegno di spesa, di approvazione degli interventi e di concessione dell'aiuto fino ad esaurimento delle risorse disponibili.

Al riguardo si specifica che:

- di norma, nell'atto di concessione, saranno previsti, tra l'altro, gli impegni e le prescrizioni per la concessione dell'aiuto e la realizzazione del progetto approvato;
- ai fini della trasmissione all'Autorità competente prevista dall'art. 39, 2° comma, del Reg. 817/2004, si applica la proroga di venti giorni;
- oltre agli obblighi previsti dalla normativa vigente e dal POR, si ricorda in particolare quello del vincolo di destinazione dell'investimento all'impiego previsto (pari ad almeno dieci anni per gli immobili e cinque anni per gli impianti e le attrezzature);
- l'accertamento dell'inosservanza degli impegni/obblighi, la pronuncia di decadenza (ovvero l'eventuale archiviazione del procedimento) e l'irrogazione delle misure sanzionatorie, ove previste, sono di competenza dell'Ente delegato all'attuazione della misura;

7) Esecuzione delle opere ed acquisti ed eventuale concessione dell'anticipazione e/o di liquidazione parziale dell'aiuto:

, è ammessa la possibilità di erogare, su richiesta del destinatario, un'anticipazione nella misura dell'80% del contributo concesso. L'anticipazione verrà erogata in un'unica soluzione a seguito di presentazione della dichiarazione del direttore dei lavori di avvenuto inizio dei lavori.

Preliminarmente all'erogazione dell'anticipazione, il destinatario deve prestare, a garanzia della somma effettivamente erogata, apposita cauzione costituita da polizza fideiussoria assicurativa o bancaria pari al 110 % di detto importo; la garanzia resterà operante fino al momento del rilascio di dichiarazione liberatoria da parte dell'Amministrazione.

A decorrere dal 2003 e fatti salvi gli impegni giuridici e finanziari già assunti nei confronti dei destinatari, il sistema della firma congiunta e delle autorizzazioni provvisorie di cui alla DGR del 21.02.89 n.9/7 non è comunque ammissibile.

Per ottenere l'anticipazione, i lavori devono avere inizio entro 60 giorni dalla data di notifica del provvedimento di concessione dell'aiuto. Potranno essere concesse proroghe a detto termine solo per motivate richieste adeguatamente documentate, non dipendenti dal destinatario o dovute a ritardi della Pubblica Amministrazione. L'istanza di proroga dovrà pervenire, in ogni caso, prima della scadenza del termine previsto.

Nel caso che l'intervento consista nella sola fornitura ed eventualmente installazione di macchinari o attrezzature, alla medesima scadenza si deve aver dato corso alla stipula dei relativi contratti o all'emissione degli ordini alla Ditta fornitrice.

In caso di mancata o parziale esecuzione e/o mancato accertamento delle opere e delle forniture previste in progetto, il destinatario dovrà restituire all'Amministrazione Regionale, in misura proporzionale ai lavori non realizzati e non accertati, l'anticipazione in argomento maggiorata del cumulo degli interessi calcolati al tasso legale, con decorrenza dalla data di estinzione del mandato di pagamento, ai sensi degli articoli 1224, 1282 e 1284 del Codice Civile.

In sede di accertamento finale, qualora l'organo istruttore valutasse che il complesso dei lavori eseguiti parzialmente non costituisce un lotto funzionale, l'anticipazione deve essere restituita per intero con la maggiorazione di cui sopra.

Si conferma che l'accertamento e la liquidazione parziale del contributo è ammessa, a richiesta del destinatario, per stati di avanzamento lavori ed acquisti che costituiscano comunque lotto funzionale.

8) Presentazione della domanda di accertamento finale e liquidazione del saldo: nella generalità dei casi e salvo diversa disposizione della Giunta Regionale, i lavori devono essere terminati e presentata domanda di accertamento finale e di liquidazione del saldo del contributo entro 12 mesi dalla notifica del provvedimento di concessione dell'aiuto. Non verranno concesse proroghe né potranno essere ammesse varianti in corso d'opera, se non per motivi eccezionali ed imprevedibili e non imputabili a carenze progettuali; le varianti non possono determinare aumento dell'impegno di spesa assunto. Le proroghe, in ogni caso, non potranno eccedere il termine ultimo di ammissibilità delle spese previsto dalla decisione della Commissione di approvazione del POR.

9) Accertamento finale e liquidazione del saldo del contributo.

Potranno essere altresì finanziate, sulla base dell'istruttoria effettuata dall'ERSAT (ora ARGEA) tendente ad accertare il possesso dei requisiti di ammissibilità e il rispetto dei criteri di selezione dell'operazione, interventi già positivamente istruiti in sede di programmazione negoziata e/o dichiarati di particolare rilevanza per l'economia regionale da parte della Giunta Regionale.

Nelle diverse fasi del procedimento (presentazione, selezione ed istruttoria delle domande di aiuto, concessione, accertamento e liquidazione parziale e/o finale del contributo, compresi gli obblighi di monitoraggio) oltre al ricorso all'autocertificazione di cui all'art. 46 e 47 del DPR 445/2000 sinora utilizzato, può essere ammesso altresì il ricorso alla perizia giurata redatta (sulla base di appositi modelli forniti dall'Amministrazione concedente) da un Tecnico abilitato e regolarmente iscritto all'albo professionale, esterno all'impresa. Per l'accertamento finale della regolare esecuzione delle opere/collauda, l'Amministrazione regionale potrà avvalersi della perizia giurata di cui sopra.

Nel corso di esecuzione dell'intervento è previsto il trasferimento delle risorse all'ERSAT (ora ARGEA) sulla base di documentate domande di pagamento.

Per quanto sopra non disposto o previsto si applicano le norme e le procedure regionali per gli aiuti agli investimenti nelle imprese di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli.

III.6. Criteri di selezione delle operazioni

A. Criteri di ammissibilità

Il sostegno agli investimenti verrà riconosciuto alle imprese che dimostrino:

A) Redditività

La redditività economica dell'impresa dovrà essere dimostrata mediante la valutazione dei risultati di bilancio:

- per le società, dai bilanci degli ultimi cinque anni precedenti la presentazione della domanda di finanziamento;
- per le imprese individuali, dai bilanci autocertificati degli ultimi cinque anni precedenti la presentazione della domanda di finanziamento;
- per le imprese in attività da un periodo inferiore ai cinque anni, gli indici anzidetti saranno desunti dai bilanci relativi agli anni di attività più quello previsionale relativo all'anno di presentazione della domanda;
- per le imprese di nuova o recente costituzione, che non dispongono di dati consuntivi di bilancio, l'analisi di redditività riguarderà il bilancio previsionale relativo all'anno di presentazione della domanda.

Gli indicatori di valutazione che saranno presi in considerazione per l'analisi di redditività sono:

- rapporto tra mezzi propri e passività;
- rapporto tra il reddito operativo netto ed il capitale di terzi più il capitale proprio.

Nel caso in cui il calcolo del secondo indice risulti negativo, con riferimento alle imprese di nuova costituzione o che abbiano effettuato investimenti recenti, si procede alla verifica del seguente indice:

- Rapporto tra la somma della liquidità differita e di quella immediata con le passività correnti.

In ogni caso non saranno concessi aiuti alle imprese in difficoltà.

B) Rispetto dei requisiti minimi in materia di ambiente, igiene e benessere degli animali, previsti dalla normativa comunitaria e nazionale specifica

La normativa di riferimento per la dimostrazione del possesso dei requisiti minimi in materia di ambiente, igiene e benessere degli animali è indicata nell'elenco di seguito allegato.

AMBIENTE

Oggetto	Normativa comunitaria	Normativa nazionale
Scarichi di acque reflue	Direttiva 91/676/CEE Direttiva 91/271/CEE modificata da Direttiva 98/15/CE Direttiva 80/68/CEE	d.lgs. 152/1999 e successive modificazioni
Rifiuti	Direttiva 91/156/CEE Direttiva 91/689/CEE Direttiva 94/62/CE	d.lgs. n.22/1997 e successive modificazioni
Emissioni in atmosfera	Direttiva 80/779/CEE e successive modifiche e integrazioni Direttiva 82/884/CEE e successive modifiche e integrazioni Direttiva 85/203/CEE e successive modifiche e integrazioni	DPR n.203/1988 e successive modifiche e integrazioni

IGIENE ALIMENTARE

Oggetto	Normativa comunitaria	Normativa nazionale
Produzione e immissione sul mercato degli ovoprodotti	Direttiva 89/437/CEE	d.lgs. n.65/1993
Scambi intracomunitari di prodotti a base di carne	Direttiva 92/5/CEE che modifica e aggiorna la Direttiva 77/99/CEE	d.lgs. n.537/1992
Produzione, immissione sul mercato e scambi di carni fresche	Direttiva 91/497/CEE Direttiva 91/498/CEE	d.lgs. n. 286/1994
Produzione e commercializzazione di latte crudo, latte trattato termicamente e prodotti a base di latte	Direttiva 92/46/CEE Direttiva 92/47/CEE	DPR n.54 del 14/10/1997
Igiene prodotti alimentari	Direttiva 93/43/CE e successive modifiche e integrazioni	d.lgs. 155/1997
Divieto utilizzaz.di talune sostanze ad azione ormonica nelle prod anim.	Direttiva 96/22/CEE	d.lgs. 33671999
Misure di controllo su talune sostanze e loro residui negli animali vivi e nei loro prodotti	Direttiva 96/23/CEE	d.lgs. 336/99
Alimentazione animale	Direttiva 95/69/CE	d.lgs. n.123/1999
Residui antiparassitari in alcuni prodotti di origine vegetale	Direttiva n.90/642/CE	D.M. Sanità 23/12/1992
Sicurezza alimentare	Regolamento CE 178/2002	
Identificazione e registrazione degli animali, etichettatura carni bovine	Regolamento CE 1760/2000	

BENESSERE DEGLI ANIMALI

Oggetto	Normativa comunitaria	Normativa nazionale
Protezione degli animali durante il trasporto	Direttiva 91/628/CEE modificata da Direttiva 95/29/CE	d.lgs. n.532 del 30/12/1992 modificato da d.lgs. n.388/98
Protezione dei vitelli nell'allevamento	Direttiva 91/629/CEE modificata da Direttiva 97/2/CE e Decisione 97/182/CE	d.lgs. n.533 del 30/12/1992 modificato da d.lgs. 331/98
Protezione dei suini	Direttiva 91/630/CE modificata da Direttiva 2001/88/CE e Direttiva 2001/93/CE	d.lgs. 534/1992 modificato da d.lgs. 53/2004
Protezione degli animali durante la macellazione e l'abbattimento	Direttiva 93/119/CE	d.lgs. n.333/98

C) Garantire un'adeguata partecipazione dei produttori di base ai vantaggi economici derivati

Nei casi in cui manchi l'obbligo statutario di conferimento del prodotto agricolo di base l'adeguata partecipazione dovrà essere dimostrata mediante la stipula di contratti di fornitura.

B. Criteri di valutazione

I criteri di valutazione tengono conto di particolari esigenze derivanti dal riconoscimento della maggior partecipazione dei produttori agricoli ai vantaggi economici (cooperative e associazioni), e delle tipologie di intervento (salvaguardia dell'ambiente, igiene nei diversi comparti dello stabilimento per garantire igiene dei prodotti).

Verranno garantite le pari opportunità.

Poiché la maggior parte degli investimenti previsti interesseranno complessi di trasformazione già operanti, non si prevede aumento del numero degli stabilimenti tranne il comparto delle piante aromatiche e officinali e della trasformazione e lavorazione delle carni. Anche se non sono stati previsti nell'attuazione criteri di selezione che premiano la creazione di nuova occupazione, si ritiene rilevante l'effetto degli investimenti sull'incremento del livello occupazionale, in quanto il miglioramento della competitività dei sistemi agro-alimentari creerà nuove opportunità occupazionali. Inoltre è importante che detto livello non si contragga ed invece che i benefici economico- finanziari degli investimenti si traducano in incremento di reddito per i produttori dei prodotti agricoli di base.

In ogni caso verrà data priorità agli investimenti che garantiscono:

- numero di posti di lavoro fissi che saranno conservati o creati ex-novo;
- investimenti presentati da imprese di trasformazione e commercializzazione che concentrano servizi alla produzione e alla commercializzazione o segmenti di filiera attraverso l'adesione a forme associative e consortili.

Ciò premesso, in fase di selezione delle domande, si terranno conto dei seguenti elementi di valutazione

1. Requisiti soggettivi del richiedente:

- investimenti proposti da consorzi, cooperative, organizzazioni di produttori riconosciute.

2. Requisiti oggettivi dell'impresa:

- aziende che non hanno già beneficiato di aiuti pubblici a valere sulla misura;
- unità fisse impiegate;
- unità femminili impiegate;
- invalidi in numero superiore alle vigenti norme sul lavoro.

3. Validità del progetto:

- investimenti inseriti nei PIT approvati con DPGR (fino al 31.12.2004);
- adeguamenti imposti da nuove norme comunitarie o norme nazionali;
- prodotti innovativi, o salvaguardia dell'ambiente o risanamenti igienici;
- investimenti che rappresentino aggregazione di linee di prodotto;
- possesso di contratti di vendita che dimostrino sbocchi certi di mercato.

4. Criteri di priorità

A parità di punteggio, la posizione nella graduatoria sarà determinata nell'ordine esclusivamente:

- dalla data di presentazione della domanda di finanziamento;
- dalla anzianità di iscrizione dell'impresa presso l'Ufficio IVA.

Potranno inoltre essere applicati i seguenti ulteriori criteri di valutazione (la validità decorre dall'08.07.2005):

- grado di coerenza con gli obiettivi, le strategie e le linee di intervento territoriali e/o settoriali definiti dall'Amministrazione regionale;
- grado di coerenza con i progetti integrati territoriali e/o settoriali definiti dall'Amministrazione regionale.

III.7. Intensità di aiuto e spese ammissibili

Intensità di aiuto

Intensità massima degli aiuti: 50% del totale degli investimenti ammissibili.

Tipologie di finanziamento: Contribuzione in conto capitale.

Il massimale di spesa sovvenzionabile è di Euro 5.000.000,00, salvo deroghe a favore degli investimenti che rientrano nella programmazione negoziata, integrata, e/o dichiarati di particolare rilevanza per l'economia regionale per i quali gli importi possono essere superiori.

Spese ammissibili

Le spese ammissibili sono quelle previste dal Reg. CE 448/04 e dalla normativa nazionale e regionale.

La descrizione generale delle tipologie di spese ammissibili per la misura è riportata nell'allegato n. 4.

III.8. Cronoprogramma delle azioni e della misura

V. Documento di lavoro n. 1

Sezione IV – Quadro finanziario della misura

IV.1. Piano finanziario, previsioni e obiettivi di spesa

2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	Totale
16.490.000	16.895.000	17.312.000	28.677.558	0	22.448.961	36.781.516	138.605.035

Le previsioni e gli obiettivi di spesa sono riportati nel Documento di lavoro n. 1

IV.2. Tassi di partecipazione (%) al finanziamento della misura

Fondo strutturale: 50% FEOGA

Fondi nazionali e regionali: 50%

IV.3. Previsione (%) di spesa della misura per settori d'attività (classificazione UE)

114 – Miglioramento delle condizioni di trasformazione e di commercializzazione
dei prodotti agricoli

100%

Sezione V – Valutazione ex ante della misura

V. allegato 2

Sezione VI – Indicatori di realizzazione, risultato e impatto

Tipologia di progetto	Sottotipologia di progetto	Budget complessivo (Meuro)	Indicatori di realizzazione (*)	um	Target a fine Programma
Categoria UE: 114 Miglioramento delle condizioni di trasformazione e di commercializzazione dei prodotti agricoli					
23. Interventi su impianti produttivi	50. Lavorazione e trasformazione	138,605	Imprese beneficiarie	n.	232
			<i>Lattiero caseario</i>	<i>n.</i>	65
			<i>Carni</i>	<i>n.</i>	15
			<i>Ortofrutticolo</i>	<i>n.</i>	44
			<i>Olivicolo oleario</i>	<i>n.</i>	56
	<i>Vitivinicolo</i>		<i>n.</i>	52	
	49. Stoccaggio prodotti finiti		Imprese beneficiarie	n.	25
	<i>Cereali</i>	<i>n.</i>	25		
24. Introduzione nuove tecnologie	52. Nessuna sottotipologia	Imprese beneficiarie	n.	11	
		<i>Piante officinali e aromatiche</i>	<i>n.</i>	11	

(*) *In corsivo sono stati descritti gli indicatori locali*

Indicatore di risultato	unità di misura	dato 2000	target 2003	Target a fine Programma	note
Produttività del settore agricoltura, caccia e silvicoltura	.000€	17,4	17,7	18	
Export di prodotti agroalimentari	M€	158,4	160	170	

Indicatore di impatto	unità di misura	dato 2000	target 2003	Target a fine Programma	Note
Valore aggiunto settore agricolo	M€	956	1.166,7	1.251,3	Prezzi correnti
	M€	940,7	901,7		Prezzi costanti
Valore aggiunto dell'industria alimentare, delle bevande e del tabacco	M€	398,8	542,5	575	Prezzi correnti
	M€	357,5	439,8		Prezzi costanti

Gli indicatori ambientali e di pari opportunità sono riportati nell'allegato n. 5.

Sezione I – Identificazione della misura

I.1. Fondo Strutturale interessato

FEOGA Reg. CE 1257/99 - capo IX - art. 33 – 4° trattino

I.2. Asse prioritario di riferimento

Asse IV - “Sistemi locali”

I.3. Settori classificazione UE

1304 - Commercializzazione di prodotti agricoli di qualità.

Sezione II – Descrizione della misura

II.1. Obiettivi specifici di riferimento

OS IV 2.4 Migliorare la competitività dei sistemi agricoli e agro-industriali in un contesto di filiera

OS IV 3.1 Sostenere lo sviluppo dei territori rurali e valorizzare le risorse agricole, forestali, ambientali e storico-culturali

II.2. Descrizione e finalità della misura

La misura prevede interventi di riqualificazione dell’offerta e di valorizzazione commerciale delle produzioni di qualità compatibili con le richieste della nuova figura del consumatore nazionale ed internazionale e le nuove tendenze in tema di scelte alimentari in vista di un collocamento competitivo nel mercato tradizionale e in nuovi mercati.

L’adozione di una politica di qualità rappresenta lo strumento principale per ridurre l'asimmetria informativa sulle caratteristiche qualitative del prodotto e le sue specificità, allo scopo di differenziare i prodotti dai relativi concorrenti e ottenere un vantaggio competitivo in termini di nuovi sbocchi di mercato.

La certificazione di processo e di prodotto può costituire un importante strumento per qualificare e difendere le produzioni di qualità della Sardegna. Al contempo, il riconoscimento di un marchio di origine (DOP/IGP/AS - Reg. 2081/92, Reg CEE 2082/92) permette di differenziare, tutelare e valorizzare le produzioni tipiche di alta qualità che presentano reali potenzialità di sviluppo, garantendo al consumatore un'informazione veritiera, adeguata e affidabile sull'origine territoriale dei prodotti e sui loro metodi di produzione.

Le indagini conoscitive sulla configurazione del mercato di destinazione e dei consumatori, lo studio di nuove tipologie di prodotto che, attraverso l'utilizzo di alte tecnologie, determinino un incremento di valore aggiunto, i servizi complementari alla produzione - dal porzionamento al confezionamento - e l'individuazione di nuove forme di aggregazione dell'offerta, laddove esiste un rapporto di complementarità con altri prodotti, sono attività strumentali al miglioramento della commercializzazione delle produzioni e alla valorizzazione della loro qualità.

La misura si articola nelle seguenti azioni:

Azione 4.11.a – *Promozione della certificazione*

L'azione sostiene la promozione della cultura della certificazione tramite l'introduzione di norme, sistemi e tecniche di assicurazione della qualità del prodotto e del processo produttivo (ISO - 9000, ISO 14000, EN 45000, HACCP e normative collegate, certificazione volontaria).

Azione 4.11.b – *Valorizzazione delle produzioni tipiche*

L'azione sostiene il completamento o la predisposizione dell'istruttoria per il riconoscimento del marchio di origine - DOP/IGP (Reg. CEE n. 2081/92), AS (Reg. n. 2082/92), DOC/IGT/DOCG (legge n. 164/92), compreso lo studio delle caratteristiche chimico-fisiche organolettiche, delle caratteristiche dei logo, l'elaborazione dei disciplinari di produzione e delle relazioni storico-tecniche.

Azione 4.11.c – *Introduzione e implementazione di produzioni tipiche*

L'azione sostiene l'introduzione e l'implementazione di sistemi di controllo sull'uso dei marchi di origine, dei marchi biologici e di qualità. L'attività di controllo deve essere svolta da autorità competenti o enti che agiscono in loro nome od organismi indipendenti.

Azione 4.11.d – *Studi e ricerche di mercato e innovazione di prodotto*

L'azione sostiene le ricerche di mercato per lo studio di mercati tradizionali e di nuovi mercati, gli studi tecnici, di fattibilità e di progettazione a sostegno delle attività connesse allo sviluppo della qualità dei prodotti, l'individuazione di nuove forme di aggregazione dell'offerta, i programmi per lo studio e la realizzazione di nuovi prodotti, le nuove forme di packaging, i sistemi di rintracciabilità.

II.3. Aree territoriali di riferimento e aree prioritarie

L'intero territorio regionale.

II.4. Soggetti destinatari della misura

Azione 4.11.a

- Imprenditori agricoli singoli e associati,
- Cooperative di produzione
- Imprese di trasformazione e commercializzazione

- Consorzi
- Associazioni dei produttori
- Società consortili.

Azione 4.11.b

- Associazioni di produttori richiedenti la registrazione di un marchio di origine, come da Reg. CE 2081/92 e successive modifiche e Reg. CE 2082/92,
- Comitati promotori o organizzazioni come da Circolare MIPAF n. 4/2000.

Azione 4.11.c

- Imprenditori agricoli singoli e associati,
- Cooperative di produzione
- Imprese di trasformazione e commercializzazione
- Consorzi
- Associazioni dei produttori e Società consortili che utilizzano il marchio di origine comunitario biologico o di qualità.

Azione 4.11.d

- Imprenditori agricoli singoli e associati
- Cooperative di produzione
- Imprese di trasformazione e commercializzazione
- Consorzi
- Associazioni dei produttori
- Società consortili
- Organizzazioni professionali
- Società di servizio
- Enti pubblici e loro consorzi.

II.5. Beneficiari finali

Regione Autonoma della Sardegna - Assessorato Agricoltura e Riforma Agro-pastorale, con il supporto tecnico-amministrativo dell'Ente strumentale regionale ERSAT (ora Argea) (come disposto con deliberazioni della Giunta Regionale)

II.6. Connessioni ed integrazioni con altre misure del POR

Strettamente collegata con la presente misura è la Misura 4.9. "Investimenti nelle aziende agricole" e la Misura 4.10 "Miglioramento delle condizioni di trasformazione e di commercializzazione dei prodotti agricoli". Entrambe le misure risultano essere complementari e strumentali rispetto agli obiettivi previsti dalla Misura 4.11.

Sezione III – Procedure di attuazione della misura

III.1. Amministrazioni responsabili

Regione Autonoma della Sardegna - Assessorato dell'Agricoltura e Riforma Agro-Pastorale

III.2. Responsabile della misura

Direttore del Servizio Politiche di Mercato e Qualità.

III.3. Attività propedeutiche all'attuazione della misura

Nessuna

III.4. Normativa nazionale, regionale, comunitaria di riferimento

V. Documento di lavoro n. 1

III.5. Procedure amministrative, tecniche e finanziarie per la realizzazione delle singole azioni e modalità di selezione delle operazioni

Tutte le azioni sono a titolarità regionale.

Le modalità in cui è articolata la realizzazione della misura vengono di seguito descritte:

- approvazione delle direttive tecniche con delibera di Giunta regionale (2000 – 2003),
- approvazione del bando con determinazione del Responsabile di misura (2004 – 2006);
- pubblicazione del bando e delle direttive tecniche specifiche;
- presentazione dei progetti/domande da parte dei beneficiari (entro 60 giorni dalla pubblicazione del bando);
- istruttoria del Comitato di valutazione (entro 60 gg);
- predisposizione della graduatoria e approvazione della stessa;
- impegno dei contributi;
- erogazione dell'anticipazione pari al 50% dei contributi;
- realizzazione dei progetti;
- rendicontazione entro 2 mesi dal termine massimo previsto per la realizzazione dei progetti e successiva erogazione del saldo.

III.6. Criteri di selezione delle operazioni

Le operazioni sono selezionate sulla base dei criteri di seguito riportati.

A. Criteri di ammissibilità

- Tipologia di destinatario come specificato al punto II.4;

- Tipologia di prodotto tipico (azioni 4.11.b e 4.11.d) e di qualità (azioni 4.11.a e 4.11.c) riconosciuto o in corso di riconoscimento o per i quali esiste l'intenzione di attivare la procedura in ambito nazionale e comunitario.

B. Criteri di valutazione

1. Aziende che operano e producono aderendo ad una logica di organizzazione di filiera, favorendo così la concentrazione dell'offerta;
2. Operazioni riferite a prodotti con marchio di origine comunitario o DOC/IGT/DOCG, (anche se in corso di riconoscimento o per i quali esiste l'intenzione di attivare la procedura per il riconoscimento) marchio biologico o di qualità;
3. Iniziative presentate da imprenditrici;
4. Soggetti già dotati di un sistema di gestione ambientale certificato ai sensi della norma UNI EN ISO 14000 ovvero sottoposti a registrazione EMAS ai sensi del Reg. CE 761/01.

Potranno inoltre essere applicati i seguenti ulteriori criteri di valutazione (la validità decorre dall'08.07.2005):

- grado di coerenza con gli obiettivi, le strategie e le linee di intervento territoriali e/o settoriali definiti dall'Amministrazione regionale;
- grado di coerenza con i progetti integrati territoriali e/o settoriali definiti dall'Amministrazione regionale.

III.7. Intensità di aiuto e spese ammissibili

Intensità d'aiuto

Regola generale: possono essere accordati aiuti pari ad un max di 100.000 EUR per singolo beneficiario e per triennio. Nel caso di imprese rientranti nella definizione delle piccole e medie imprese, la soglia massima di 100.000 € può essere superata ma in tal caso l'intensità dell'aiuto non potrà essere superiore al 50% dei costi ammissibili. (*Orientamenti comunitari per gli aiuti di Stato nel settore agricolo - GUCE C 28 1/02/2000*).

Tale regola si applica nel caso di aiuti per consulenze e servizi analoghi, compresi studi tecnici, di fattibilità e di progettazione e ricerche di mercato a sostegno delle attività connesse allo sviluppo della qualità dei prodotti agricoli (ricerche di mercato, ideazione e progettazione del prodotto, preparazione delle domande per il riconoscimento dei marchi di origine o delle attestazioni di specificità, etc). Non si applica nel caso di implementazione dei sistemi di controllo della qualità.

Limitatamente alla fase di implementazione di sistemi di qualità è prevista, inoltre, la concessione di un aiuto pari al 100% dell'investimento riconosciuto ammissibile a seguito di istruttoria, con riduzione progressiva del 20% negli anni successivi nel caso di controlli sull'autenticità delle denominazioni di origine o attestazioni di specificità, dei marchi di qualità, purché svolgano la

funzione di stimolo e di incentivo all'istituzione dei suddetti sistemi di controllo e non siano attività di routine, come da *Orientamenti comunitari per gli aiuti di Stato nel settore agricolo, punto 13*. La fase d'implementazione non può superare la durata di tre anni. Per i controlli sulle produzioni biologiche il contributo è del 100% senza applicare la regola della degressività. In tutti gli altri casi l'importo totale dell'aiuto concesso è pari al 75% dell'investimento riconosciuto ammissibile a seguito di istruttoria.

E' prevista la concessione di un aiuto pari al 100% dell'investimento riconosciuto ammissibile a seguito di istruttoria, nel caso di sostegno di attività connesse allo sviluppo della qualità dei prodotti agricoli (introduzione di norme di assicurazione della qualità, come le norme ISO 9000, sistemi HACCP, sistemi di rintracciabilità e altre certificazioni indipendenti).

Partecipazione del FEOGA sul costo totale ammissibile

Minimo	Massimo
25 %	50 %

Partecipazione del FEOGA sulla spesa pubblica ammissibile: 50 %

Spese ammissibili

Le spese ammissibili sono quelle previste dal Reg. CE 448/04 e dalla normativa nazionale e regionale.

La descrizione generale delle tipologie di spese ammissibili per la misura è riportata nell'allegato n. 4.

III.8. Cronoprogramma delle azioni e della misura

V. Documento di lavoro n. 1

Sezione IV – Quadro finanziario della misura

IV. 1. Piano finanziario, previsioni e obiettivi di spesa

2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	Totale
8.635.424	4.101.656	4.544.704	4.761.216	0	2.841.000	2.912.000	27.796.000

Le previsioni e gli obiettivi di spesa sono riportati nel Documento di lavoro n. 1

IV.2. Tassi di partecipazione (%) al finanziamento della misura

Fondo strutturale: 50% FEOGA

Fondi nazionali e regionali: 50%

IV.3. Previsione (%) di spesa della misura per settori d'attività (classificazione UE)

1304 – Commercializzazione di prodotti agricoli di qualità

100%.

Sezione V – Valutazione ex ante della misura

V. allegato 2

Sezione VI – Indicatori di realizzazione, risultato e impatto

Tipologia di progetto	Sottotipologia di progetto	Budget complessivo (Meuro)	Indicatori di realizzazione (*)	um	Target a fine Programma
Categoria UE: 1304 Commercializzazione di prodotti agricoli di qualità					
44. Studi, indagini, progettazione per il riconoscimento della certificazione di qualità	87. Nessuna sottotipologia	27,796	Studi	n.	595
			<i>DOP/IGP</i>	n.	30
			<i>Rintracciabilità</i>	n.	480
			<i>Altro</i>	n.	85
45. Sistemi per il controllo della qualità dei prodotti	88. ISO 9000		Progetti	n.	265
			Aziende certificate	n.	265
	89. HACCP		Progetti	n.	25
			Aziende certificate	n.	25
	90. Altro		Progetti	n.	135
			Aziende certificate	n.	135
			<i>ISO 14000</i>	n.	35
			<i>Altre certificazioni</i>	n.	50
		<i>Imprese e Consorzi di imprese sottoposti al sistema di controllo nell'uso delle denominazioni di origine, dei marchi biologici e di qualità</i>	n.	50	

(*) *In corsivo sono stati descritti gli indicatori locali*

Indicatore di risultato	unità di misura	dato 2000	target 2003	Target a fine Programma	note
Prodotti DOP e IGP della regione Sardegna	n.	3	4	5	

Indicatore di impatto	unità di misura	dato 2000	target 2003	Target a fine Programma	note
Produzione commercializzata con certificazione di qualità dalle imprese benef rispetto alla produzione commercializzata dalle imprese benef.	%	--		60	

Gli indicatori ambientali e di pari opportunità sono riportati nell'allegato n. 5.

Sezione I – Identificazione della misura

I.1. Fondo Strutturale interessato

FEOGA - Reg. CE 1257/99 Capo IX - Articolo 33 7° trattino

I.2. Asse prioritario di riferimento

Asse IV “Sistemi locali”

I.3. Settori classificazione UE

1307 - Diversificazione delle attività agricole o di ambito agricolo al fine di creare pluriattività o fonti di reddito alternative.

Sezione II – Descrizione della misura

II.1. Obiettivi specifici di riferimento

OS IV 3.1 - Sostenere lo sviluppo dei territori rurali e valorizzare le risorse agricole, forestali, ambientali e storico-culturali

II.2. Descrizione e finalità della misura

La misura sostiene la diversificazione delle attività svolte dalle aziende agricole favorendo la pluriattività e la creazione di fonti di reddito alternative e complementari a quello agricolo. Tali finalità potranno essere perseguite mediante:

- la valorizzazione delle risorse imprenditoriali, ambientali e paesaggistiche, nonché di quelle legate all’identità culturale e sociale delle singole aree;
- l’accrescimento e l’integrazione delle opportunità di reddito delle imprese agricole locali;
- l’incremento dell’occupazione delle forze giovanili e femminili della famiglia contadina;
- la commercializzazione dei prodotti tipici locali.

La misura viene articolata in 3 azioni.

Azione 4.12.a - Attività agrituristica

L’azione è volta alla diversificazione produttiva delle aziende agricole, attraverso l’adeguamento delle stesse, finalizzato alla realizzazione o all’incremento di attività agrituristiche.

In particolare, l’azione finanzia interventi volti a sviluppare l’offerta di servizi turistici attraverso la realizzazione/ristrutturazione di locali da destinare all’ospitalità agrituristica, l’allestimento di

aree attrezzate per l'agri-campeggio e di strutture per attività ricreative, le attività di turismo equestre, i locali per esposizioni etnografiche permanenti.

Azione 4.12.b - Piccoli impianti aziendali di trasformazione e di commercializzazione dei prodotti non compresi nell'allegato I del Trattato

Il contributo viene concesso per la realizzazione ed il recupero di piccoli impianti di trasformazione e di commercializzazione di produzioni tradizionali e tipiche.

Le produzioni tradizionali e tipiche possono riguardare tutti i prodotti legati ai saperi locali, artigianali e di seconda trasformazione dei prodotti agricoli ottenuti prevalentemente nella propria azienda agricola.

Azione 4.12.c - Fattorie didattiche

Il contributo viene concesso, a partire dal 26 giugno 2004, alle aziende agricole o agrituristiche al fine di ospitare e svolgere attività didattiche e divulgative, prioritariamente a favore delle scuole e dei consumatori, allo scopo di:

- riscoprire il valore "culturale" dell'agricoltura e del mondo rurale, valorizzando il ruolo formativo e informativo dell'agricoltore;
- creare una rete di relazioni fra produttore e giovane consumatore finalizzata alla conoscenza della produzione agricola e ad uno stile di vita sano;
- consolidare il legame dei giovani con il proprio territorio.

L'azione finanzia l'allestimento di locali e spazi con funzione illustrativa a gruppi scolastici e pubblico in genere delle attività di produzione agricola e zootecnica, degli aspetti di vita rurale, della storia rurale locale, attraverso la dotazione di servizi, anche essenziali, per l'accoglienza dei visitatori, la realizzazione o la ristrutturazione di ambienti al coperto per la realizzazione dell'attività anche in caso di maltempo, la dotazione di strutture e attrezzature quali aule all'aperto, supporti visivi, cartelloni, fotografie, mini-laboratori da campo, kit didattici, ecc.

II.3. Aree territoriali di riferimento e aree prioritarie

L'intero territorio della Sardegna, con preferenza per le zone montane o svantaggiate.

II. 4 Soggetti destinatari della misura

Azione 4.12.a

Imprenditrici e imprenditori agricoli - singoli o associati - di cui all'art.2135 del Codice Civile così come sostituito dall'art. 1 del d.lgs. 18 maggio 2001 n. 228 ed i familiari di cui all'art.230/bis del Codice Civile, regolarmente iscritti nei ruoli previdenziali ai sensi della legge 2 agosto 1990, n.233 ed al Registro delle imprese di cui all'art.2188 del Codice civile (legge 29 dicembre 1993, n.580,

art.8), che praticano od intendono praticare l'attività agrituristica ai sensi della LR 23 giugno 1998, n.18.

Azioni 4.12.b e 4.12.c

Imprenditrici e imprenditori agricoli - singoli o associati - di cui all'art.2135 del Codice Civile così come sostituito dall'art. 1 del d.lgs. 18 maggio 2001 n. 228 ed i familiari di cui all'art.230/bis del Codice Civile, regolarmente iscritti nei ruoli previdenziali ai sensi della legge 2 agosto 1990, n.233 ed al Registro delle imprese di cui all'art.2188 del Codice civile (legge 29 dicembre 1993, n.580, art.8).

II.5. Beneficiari finali

Regione Autonoma della Sardegna - Assessorato Agricoltura e Riforma Agro-pastorale

II.6. Connessioni ed integrazioni con altre misure del POR

La presente misura si ricollega alle misure sottoindicate:

- Misura 4.9 - Investimenti nelle aziende agricole;
- Misura 4.14 - Promozione e adeguamento delle aree rurali.

Sezione III – Procedure di attuazione della misura

III.1. Amministrazioni responsabili

Regione Autonoma della Sardegna - Assessorato dell'Agricoltura e Riforma Agro-Pastorale

III.2. Responsabile della misura

Direttore del Servizio Strutture.

III.3. Attività propedeutiche all'attuazione della misura

Nessuna

III.4. Normativa nazionale, regionale e comunitaria di riferimento

V. Documento di lavoro n. 1

III.5. Procedure amministrative, tecniche e finanziarie per la realizzazione delle singole azioni e modalità di selezione delle operazioni

La misura è a titolarità regionale.

Le modalità in cui è articolata la realizzazione della misura vengono di seguito descritte:

1) Predisposizione delle direttive e delle procedure operative specifiche per l'ammissione ai finanziamenti da parte dell'Assessorato dell'Agricoltura e loro approvazione, con atto di programmazione, da parte della Giunta Regionale. La delibera della Giunta Regionale preciserà, tra l'altro, il periodo di riferimento e le risorse destinate alle singole linee di intervento, i criteri di ripartizione territoriale, eventuali ulteriori requisiti specifici dei beneficiari, l'ordine di priorità o i pesi da attribuire ai criteri di valutazione ed eventuali ulteriori priorità specifiche, gli interventi finanziabili ed eventuali parametri e massimali, nonché ogni altra disposizione necessaria per la gestione, l'attuazione operativa, il monitoraggio e controllo della misura/intervento.

2) Emanazione su almeno due quotidiani regionali di maggiore tiratura di uno o più avvisi pubblici per misura/intervento, con l'indicazione del termine per la presentazione delle domande.

3) Presentazione domande.

4) Selezione delle domande (verifica ricevibilità ed ammissibilità domande, valutazione priorità e predisposizione degli elenchi delle domande ammissibili), approvazione con provvedimento dirigenziale degli elenchi delle domande ammissibili e loro affissione all'Albo Pretorio dei Servizi Ripartimentali, le istanze non ammesse saranno restituite agli interessati con provvedimento dirigenziale;

5) Istruttoria tecnica ed amministrativa dei progetti ed emissione dei provvedimenti di approvazione degli interventi, di concessione dell'aiuto e d'impegno di spesa fino ad esaurimento delle risorse disponibili. Al riguardo si specifica che:

- di norma, nell'atto di concessione, saranno previsti, tra l'altro, gli impegni e le prescrizioni per la concessione dell'aiuto e la realizzazione del progetto approvato;
- ai fini della trasmissione all'Autorità competente prevista dall'art. 39, 2° comma, del Reg. 817/2004, si applica la proroga di venti giorni;
- oltre agli obblighi previsti dalla normativa vigente e dal POR, si ricorda in particolare quello del vincolo di destinazione dell'investimento all'impiego previsto (pari ad almeno dieci anni per gli immobili e cinque anni per gli impianti e le attrezzature);

6) Esecuzione delle opere ed acquisti ed eventuale concessione dell'anticipazione e/o di liquidazione parziale dell'aiuto:

Ai fini della loro ammissibilità i lavori e gli acquisti dovranno iniziare dopo la presentazione della domanda di aiuto e comunque non oltre il termine massimo di 90 giorni dalla data di comunicazione dell'avvenuto finanziamento pena revoca dello stesso, salvo proroghe che potranno essere concesse solo per motivate richieste adeguatamente documentate che dovranno pervenire, in ogni caso, prima della suddetta scadenza., per ragioni non dipendenti dal beneficiario o dovute a ritardi della Pubblica Amministrazione, l'inizio dei lavori dovrà essere comunicato all'Amministrazione concedente. A richiesta del beneficiario, potrà essere erogata un'anticipazione nella misura massima dell'80% del contributo assentito; l'anticipazione verrà erogata in un'unica soluzione, a

seguito di dichiarazione di avvenuto inizio dei lavori entro il termine massimo di 90 giorni dalla data di comunicazione dell'avvenuto finanziamento, solvo proroghe come sopra disciplinate.

A garanzia della somma effettivamente erogata, dovrà essere presentata polizza fidejussoria o garanzia bancaria, pari al 110% di detto importo; la garanzia resterà operante fino al momento del rilascio della dichiarazione liberatoria da parte dell'Amministrazione; a decorrere dal 2003 e fatti salvi gli impegni giuridici e finanziari già assunti nei confronti dei beneficiari ultimi, il sistema della firma congiunta (di cui alla DGR del 21.02.1989 n. 9/7) non è comunque ammissibile.

In caso di mancata o parziale esecuzione e/o mancato accertamento delle opere e delle forniture previste in progetto, per cause imputabili al destinatario finale, quest'ultimo dovrà restituire all'Amministrazione Regionale, in misura proporzionale ai lavori non realizzati e non accertati, l'anticipazione in argomento maggiorata del cumulo degli interessi calcolati al tasso legale, con decorrenza dalla data di estinzione del mandato di pagamento, ai sensi degli articoli 1224, 1282 e 1284 del Codice Civile.

In caso di ritardata conclusione dei lavori, tenuto conto di eventuali proroghe concesse, potrà essere applicata una penale proporzionale al contributo concesso.

In sede di accertamento finale, qualora l'organo istruttore valutasse che il complesso dei lavori eseguiti parzialmente non costituisce un lotto funzionale, l'anticipazione deve essere restituita per intero con la maggiorazione di cui sopra.

Si conferma che l'accertamento e la liquidazione parziale del contributo è ammessa, a richiesta del beneficiario, per stati di avanzamento lavori ed acquisti che costituiscano comunque lotto funzionale.

7) Presentazione della domanda di accertamento finale e liquidazione del saldo: nella generalità dei casi e salvo diversa disposizione della Giunta Regionale, i lavori devono essere terminati e presentata domanda di accertamento finale e di liquidazione del saldo del contributo entro 12 mesi dalla notifica del provvedimento di concessione dell'aiuto. Non verranno concesse proroghe né potranno essere ammesse varianti in corso d'opera, se non per motivi eccezionali ed imprevedibili e non imputabili a carenze progettuali; le varianti non possono determinare aumento dell'impegno di spesa assunto. Le proroghe, in ogni caso, non potranno eccedere il termine ultimo di ammissibilità delle spese previsto dalla decisione della Commissione di approvazione del POR.

8) Accertamento finale e liquidazione del saldo del contributo.

III.6. Criteri di selezione delle operazioni

Le operazioni saranno selezionate sulla base dei criteri di seguito riportati

A. Criteri di ammissibilità

- Tipologia di destinatario come specificato al Punto II.4

B. Criteri di valutazione

1. Requisiti soggettivi del richiedente:

- possesso del requisito di “giovane agricoltore”;
- possesso del requisito di “imprenditrice”;
- possesso del requisito di “Coltivatore Diretto” e/o “IAP”;
- competenza professionale.

Il requisito di giovane agricoltore e/o di imprenditrice è attribuibile anche alle cooperative, alle società di persone ed alle società in accomandita semplice ove il requisito sia posseduto da almeno 2/3 dei soci e dei soci accomandatari.

2. Requisiti oggettivi dell'azienda:

- aziende che aderiscono a protocolli di controllo di qualità certificabili (metodologia HACCP, Norme UNI EN ISO 9000-2000, Norme UNI EN ISO 14.000, EMAS, ecc.);
- localizzazione in zona montana o svantaggiata.

3. Validità del progetto:

- progetti inseriti nei PIT approvati con DPGR (fino al 31.12.2004).

4. Criteri di priorità:

- per quanto riguarda l'Azione C verrà data priorità alle domande presentate da titolari di azienda agricola che abbiano le conoscenze necessarie all'attività di "fattoria didattica". Tale priorità verrà riconosciuta anche nel caso in cui l'imprenditrice/imprenditore agricolo si avvalga di coadiuvanti familiari e/o occupati con contratto di lavoro riconosciuto dalla legislazione nazionale, in possesso delle conoscenze suindicate.

Potranno inoltre essere applicati i seguenti ulteriori criteri di valutazione (la validità decorre dall'08.07.2005):

- grado di coerenza con gli obiettivi, le strategie e le linee di intervento territoriali e/o settoriali definiti dall'Amministrazione regionale;
- grado di coerenza con i progetti integrati territoriali e/o settoriali definiti dall'Amministrazione regionale.

III. 7. Intensità di aiuto e spese ammissibili

Intensità di aiuto

L'intensità max degli aiuti è espressa in percentuale del totale degli investimenti ammissibili. Per aiuto si intende il contributo pubblico sul costo totale complessivo.

La differenziazione sarà basata sulla zonizzazione e sul dato anagrafico (zone svantaggiate o soggette a vincoli ambientali e giovani agricoltori così come individuati dagli articoli 7 e 8 Regolamento CE 1257/99), secondo la seguente tabella:

ELEMENTO DIFFERENZIALE %	INTENSITÀ MAX. %
Zone non svantaggiate	40
Zone svantaggiate	50
Zone non svantaggiate giovani agricoltori.	50
Zone svantaggiate giovani agricoltori	60

Per la determinazione dell'aiuto massimo concedibile alla singola azienda, si applica la regola del "de minimis" (Reg. CE 69/2001).

L'entità massima dell'aiuto non può superare i 100.000,00 euro.

Spese ammissibili

Le spese ammissibili sono quelle previste dal Reg. CE 448/04 e dalla normativa nazionale e regionale.

La descrizione generale delle tipologie di spese ammissibili per la misura è riportata nell'allegato n. 4.

III.8. Cronoprogramma delle azioni e della misura

V. Documento di lavoro n. 1

Sezione IV – Quadro finanziario della misura

IV.1. Piano finanziario, previsioni e obiettivi di spesa

2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	Totale
3.126.000	3.203.000	3.282.000	0	0	389.000	0	10.000.000

Le previsioni e gli obiettivi di spesa sono riportati nel Documento di lavoro n. 1.

IV.2. Tassi di partecipazione (%) al finanziamento della misura

Fondo strutturale: 50% FEOGA

Fondi nazionali e regionali: 50%

IV.3. Previsione (%) di spesa della misura per settori d'attività (classificazione UE)

1307 – Diversificazione delle attività agricole o di ambito agricolo al fine di creare pluriattività o fonti di reddito alternative

100%

Sezione V – Valutazione ex ante della misura

V. allegato 2

Sezione VI – Indicatori di realizzazione, risultato e impatto

Tipologia di progetto	Sottotipologia di progetto	Budget complessivo (Meuro)	Indicatori di realizzazione (*)	um	Target a fine Programma
Categoria UE: 1307. Diversificazione delle attività agricole o di ambito agricolo al fine di creare pluriattività o fonti di reddito alternative					
58. Edifici aziendali ad uso agrituristico	111. Nessuna sottotipologia	10,000	Aziende agricole beneficiarie	n.	180
			Edifici oggetto di intervento	n.	180
			Posti letto	n.	1.215
62. Altri investimenti per la pluriattività dell'azienda agricola	122. Spaccio di prodotti aziendali		Aziende beneficiarie	n.	50
			Progetti	n.	50
60. Str. Servizi attività ricreative didattiche	117. Attività didattiche			Progetti	n.

Indicatore di risultato	unità di misura	dato 2000 (*)	target 2003	Target a fine Programma	note
Esercizi agro - turistici totali	n.	257		500	Fonte: albo regionale agriturismi c/o Ass. Agr.
Agriturismo con sola ristorazione	n.	46		95	Fonte: albo regionale agriturismi c/o Ass. Agr.
Agriturismo con soli posti letto	n.	7		15	Fonte: albo regionale agriturismi c/o Ass. Agr.
Esercizi agri-turistici con intrattenimento	n.	1		20	Fonte: albo regionale agriturismi c/o Ass. Agr.

(*) dati al 01.01.2000

Indicatore di impatto	unità di misura	dato 2000	target 2003	Target a fine Programma	note
Reddito non agricolo/reddito totale	%				Fonte: RICA

Gli indicatori ambientali e di pari opportunità sono riportati nell'allegato n. 5

Sezione I – Identificazione della misura

I.1. Fondo Strutturale interessato

FEOGA- Reg. CE 1257/99 Capo IX art.33 5° trattino

I.2. Asse prioritario di riferimento

Asse IV "Sistemi locali"

I.3. Settori classificazione UE

1305 - Servizi di base e per l'economia e la popolazione rurale

Sezione II – Descrizione della misura

II.1. Obiettivi specifici di riferimento

OS IV 3.1 Sostenere lo sviluppo dei territori rurali e valorizzare le risorse agricole, forestali, ambientali e storico-culturali

II. 2. Descrizione e finalità della misura

La misura è diretta ad incentivare interventi finalizzati direttamente a migliorare l'economia e la qualità della vita nelle aree rurali, attraverso iniziative di primario interesse per la vita stessa della popolazione, mediante l'attivazione di servizi particolarmente diretti alla diffusione dell'informazione tecnologica in ambito rurale ed alla facilitazione dell'accesso alle informazioni ed ai servizi di base, interventi atti a favorire una residenzialità diffusa nel territorio, lo sviluppo economico delle attività agricole in termini di redditività e, indirettamente la qualificazione delle produzioni.

Gli interventi da realizzare nell'ambito della misura sono finalizzati a fornire agli agricoltori servizi essenziali per lo sviluppo economico delle aziende zootecniche della Regione Sardegna in termini di redditività e di miglioramento della qualità della materia prima, dal punto di vista igienico sanitario, fondamentale per perseguire la salubrità del prodotto, che deriva dal benessere animale, da un corretto management aziendale e da una attenta profilassi sanitaria, assicurando la verifica della persistenza dei miglioramenti ottenuti.

Si prevedono inoltre interventi di inclusione sociale e per il rafforzamento dell'offerta di servizi socio-assistenziali nelle aree rurali, in particolare rivolti alle fasce più deboli della popolazione (infanzia, anziani e disabili).

La misura si articola nelle azioni di seguito descritte.

Azione 4.13.a - Creazione di una rete di servizi all' economia

L'azione intende potenziare e razionalizzare il servizio di assistenza tecnica che la Regione, con la collaborazione della Associazione Regionale Allevatori (ARA) delle Associazioni Provinciali Allevatori (APA), già assicura ai produttori zootecnici della regione per elevarne il management aziendale e la redditività.

L'allevamento del bestiame caratterizza ampiamente e diffusamente l'economia agricola dell'Isola, tanto da contribuire da solo nella misura del 56% alla formazione del valore della produzione lorda vendibile regionale (PLV). L'assistenza tecnica viene già assicurata, in maniera capillare, a circa 5.000 aziende zootecniche, da 116 équipes tecniche di campagna, composte ciascuna da uno zootecnico ed un veterinario, nell'ambito delle 21 zone omogenee nelle quali è stato suddiviso l'intero territorio regionale. Ciascuna équipe ha in carico in media 43 aziende nelle quali, nell'ambito delle diverse azioni attuate dai tecnici, particolare attenzione è rivolta alle problematiche alimentari, gestionali ed igienico-sanitarie che influenzano in maniera determinante gli aspetti produttivi e riproduttivi dell'allevamento.

Il piano di assistenza tecnica assume unità d'azione nel territorio con un Ufficio regionale di coordinamento che definisce le linee comuni d'intervento e con 4 Uffici provinciali che sovrintendono alle zone operative.

Il modello operativo in atto evidenzia alcune lacune e manchevolezze, in riferimento particolare alla strutturazione delle sedi degli Uffici regionali e provinciali, alla sistemazione fisica dei tecnici nel territorio ed alla dotazione di strumenti e di apparecchiature.

Riguardo alla sistemazione fisica dei tecnici nel territorio si evidenzia che la gran parte di essi trova ospitalità presso le Cooperative lattiero-casearie, soluzione questa da ritenersi non ottimale, sia per la precarietà di alcune soluzioni sotto il profilo logistico, sia perché determina una impropria identificazione dei tecnici del piano di assistenza tecnica con i dipendenti dello stabilimento di trasformazione.

Questa situazione è oggi ancor più insostenibile in quanto si intende estendere il servizio a tutti i produttori zootecnici dell'Isola, siano essi soci di cooperative che conferenti ad industrie private.

L'obiettivo specifico che con l'intervento in esame si intende perseguire, è quello di individuare e rendere operativi nelle diverse zone appositi Uffici per i tecnici, dotati di arredi, di strumenti informatici e collegamenti telefonici esterni e quant'altro previsto dalla normativa vigente in materia di prevenzione, sicurezza e rischi sul luogo di lavoro.

I tecnici, in tale condizione, potranno offrire assistenza tecnica in maniera indiscriminata a chiunque ne faccia richiesta, compatibilmente con i carichi di lavoro e, nel contempo, ad orari stabiliti ed a prescindere dagli orari di lavoro dello stabilimento di trasformazione, potranno essere reperiti presso i propri Uffici. Nell'ottica di una riorganizzazione del servizio, risulta necessario rivedere ed adeguare ai fabbisogni anche le sedi degli Uffici Provinciali e dell'ufficio regionale di coordinamento.

Azione 4.13.b - Realizzazione di infrastrutture fisiche, compreso il potenziamento del laboratorio regionale per l'analisi microbiologica e igienico-sanitario del latte e dei prodotti da questo derivati

L'azione, strettamente connessa all'azione 4.13.a, si sostanzia nel potenziamento del laboratorio regionale esistente per l'analisi microbiologica e igienico-sanitaria del latte e dei prodotti da questo derivati, allo scopo di garantire alla totalità delle aziende zootecniche della Sardegna l'estensione del Piano di miglioramento della qualità latte.

Attualmente il laboratorio è dotato di n° 3 Combi Foss della potenzialità di circa 300 campioni/ora utilizzati per la determinazione dei parametri grasso, proteine, lattosio e cellule somatiche, sia nell'ambito dei controlli funzionali bovini, ovini, caprini e bufalini che del Programma Qualità Latte. Dette apparecchiature, in qualche caso utilizzate fin dal 1987, sono già fuori produzione, e dal 2002, per le stesse, non sono più fornite parti di ricambio. La potenzialità oraria di analisi effettuate non consente al laboratorio di soddisfare adeguatamente la totalità delle richieste di analisi. Sostituendo questi tre strumenti con altri tre con potenzialità di 500 campioni/ora, oltre a soddisfare puntualmente tutte le richieste attuali, è possibile fornire, in aggiunta ai precedenti, nuovi parametri routinari quali caseina, urea, punto crioscopico, etc..

Per quanto riguarda la determinazione della carica batterica sono presenti in laboratorio n° 7 Bactoscan mediamente in funzione dai 6 ai 10 anni. Si è reso necessario, per non trovarsi in possesso di tecnologie inadeguate, cederli e sostituirli con apparecchiature dalle tecnologie più avanzate e dalla potenzialità di campioni ora pari al doppio.

Nell'intento di completare la gamma di nuovi parametri, è necessario dotarsi anche di n° 1 gas cromatografo (HPLC) sia in prospettiva di determinare la frazione caseinica, che dell'eventuale ricerca dei residui nel latte e nei formaggi. Con l'acquisizione di nuove aziende è altrettanto indispensabile dotarsi di n° 1 automezzo refrigerante per il trasporto dei campioni. Risulta altresì indispensabile procedere alla ristrutturazione, demolizione e ricostruzione di locali di pertinenza del laboratorio in condizioni fatiscenti e anti-igieniche.

Azione 4.13. c - Realizzazione e potenziamento dei servizi diretti alla popolazione rurale

L'azione, complementare agli interventi finanziati dalla Misure 3.4 "Inserimento e reinserimento lavorativo di gruppi svantaggiati" e dalla Misura 5.2 "La qualità della vita nelle città:

miglioramento dell'offerta dei servizi sociali e assistenziali", si realizza attraverso interventi mirati in funzione delle diverse fasce di popolazione interessata:

- popolazione anziana: azioni tese ad evitare situazioni di esclusione sociale attraverso lo sviluppo di ruoli attivi in progetti di valorizzazione del patrimonio ambientale e di promozione della cultura locale;
- anziani e disabili con bisogni di tipo sociale e sanitario: interventi finalizzati a sviluppare o consolidare i servizi di relazione, assistenza e cura in ambito domiciliare, anche attraverso l'integrazione con sistemi di telesoccorso, telemedicina, ecc.;
- infanzia e famiglia: iniziative volte a promuovere il benessere dei bambini e delle famiglie attraverso lo sviluppo di servizi di socializzazione ed educativi (ludoteche e micronidi) e di servizi di supporto alle famiglie (nidi familiari e centri socio-educativi).

II.3. Aree territoriali di riferimento e aree prioritarie

L'intero territorio regionale

II.4. Soggetti destinatari della misura

- Imprenditori singoli o associati
- Enti pubblici
- Associazioni degli allevatori
- Consorzi intercomunali
- Comunità montane

II.5. Beneficiari finali

- Azioni 4.13.a e 4.13.b: Regione Autonoma della Sardegna - Assessorato dell'Agricoltura e Riforma Agro-Pastorale
- Azione 4.13. c: Regione Autonoma della Sardegna – Assessorato Igiene e Sanità e Assistenza Sociale

II.6. Connessioni ed integrazioni con altre misure del POR

La misura è connessa con tutte le misure FEOGA e con le seguenti altre misure:

- Misura 3.4 "Inserimento e reinserimento lavorativo di gruppi svantaggiati"
- Misura 5.2 "La qualità della vita nelle città: miglioramento dell'offerta dei servizi sociali e assistenziali",

Sezione III – Procedure di attuazione della misura

III.1 Amministrazioni responsabili

- Azioni 4.13.a e 4.13.b: Regione Autonoma della Sardegna - Assessorato dell'Agricoltura e Riforma Agro-Pastorale
- Azione 4.13.c: Regione Autonoma della Sardegna – Assessorato Igiene e Sanità e Assistenza Sociale

III.2 Responsabile della misura

- Azioni 4.13.a e 4.13.b: Direttore del Servizio Produzioni
- Azione 4.13.c: Direttore del Servizio della Programmazione Sociale e dei supporti alla direzione generale dell'Assessorato Igiene e Sanità e Assistenza Sociale

III.3. Attività propedeutiche all'attuazione della misura

Nessuna

III.4. Normativa nazionale, regionale, comunitaria di riferimento

V. Documento di lavoro n. 1

III.5. Procedure amministrative, tecniche e finanziarie per la realizzazione delle singole azioni e modalità di selezione delle operazioni

La misura è a titolarità regionale

Azioni 4.13.a - 4.13.b

Già da tempo la Regione ha individuato nella organizzazione degli allevatori (Associazione regionale Allevatori e Associazioni Provinciali Allevatori) i soggetti delegati a realizzare il piano di assistenza tecnica a favore delle aziende zootecniche ed il piano per il miglioramento della qualità del latte, anche attraverso i controlli funzionali:

Nel realizzare gli interventi previsti nella presente misura, la Regione darà direttive all'ARA ed alle APA per la riorganizzazione del Servizio in termini più funzionali ed efficienti, richiederà un programma dettagliato circa il nuovo assetto organizzativo e funzionale delle sedi operative e di coordinamento, approverà il programma con deliberazione della Giunta Regionale se conforme alle direttive impartite e procederà al finanziamento in delega mediante anticipazione di spese e/o erogazione di acconti sulla base di stati di avanzamento. Eventuali varianti al programma saranno approvate con decreto dell'Assessore dell'Agricoltura.

Azione 4.13.c

L'azione verrà attuata tramite progetti pilota che interesseranno le aree rurali con maggiori criticità nei servizi socio-assistenziali alla popolazione. Le aree rurali saranno individuate d'intesa con l'Assessorato dell'Agricoltura. I progetti saranno individuati dall'Assessorato Igiene e Sanità e Assistenza Sociale e comunicati al Comitato di Sorveglianza del POR Sardegna.

III.6. Criteri di selezione delle operazioni

Le operazioni contenute nella misura sono coerenti con gli obiettivi specifici precedentemente indicati e terranno in debito conto le priorità nazionali e comunitarie relative alla tutela dell'ambiente, alla tutela delle pari opportunità, all'occupazione con particolare riferimento alla salvaguardia e stabilizzazione del lavoro agricolo e all'emersione. Sono inoltre garantiti i principi di concentrazione ed integrazione.

Le operazioni sono individuate nel Complemento di programmazione, per la loro realizzazione si ricorre alla procedura di evidenza pubblica come disciplinata dalla normativa nazionale e comunitaria in vigore.

Azione 4.13.c Realizzazione e potenziamento dei servizi diretti alla popolazione rurale

A. Criteri di ammissibilità

- Gli interventi dovranno essere localizzati presso centri rurali, con priorità per i comuni che presentano le seguenti condizioni:
 - localizzazione nelle zone collinari interne e montane della Sardegna;
 - oppure caratterizzati, alla data del Censimento della popolazione del 2001, da densità demografica inferiore alla media regionale, tasso di occupazione in agricoltura pari al doppio della media comunitaria, indice di vecchiaia superiore al dato medio regionale, variazione negativa della popolazione residente;

B. Criteri di valutazione

- grado di coerenza con gli obiettivi, le strategie e le linee di intervento territoriali e/o settoriali definiti dall'Amministrazione regionale;
- grado di coerenza con i progetti integrati territoriali e/o settoriali definiti dall'Amministrazione regionale.

III.7. Intensità di aiuto e spese ammissibili

Intensità di aiuto

100% della spesa ammissibile

Spese ammissibili

Le spese ammissibili sono quelle previste dal Reg. CE 448/04 e dalla normativa nazionale e regionale.

La descrizione generale delle tipologie di spese ammissibili per la misura è riportata nell'allegato n. 4.

III.8. Cronoprogramma delle azioni e della misura

V. Documento di lavoro n. 1

Sezione IV – Quadro finanziario della misura

IV.1. Piano finanziario, previsioni e obiettivi di spesa

2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	Totale
2.016.000	0	2.000.000	2.969.000	1.344.000	5.000.000	2.330.000	15.659.000

Le previsioni e gli obiettivi di spesa sono riportati nel Documento di lavoro n. 1

IV.2. Tassi di partecipazione (%) al finanziamento della misura

Fondo strutturale: 50% FEOGA

Fondi nazionali e regionali: 50%

IV.3. Previsione (%) di spesa della misura per settori d'attività (classificazione UE)

1305 – Servizi di base e per l'economia e la popolazione rurale 100%.

Sezione V – Valutazione ex ante della misura

V. Allegato 2

Sezione VI – Indicatori di realizzazione, risultato e impatto

Tipologia di progetto	Sottotipologia di progetto	Budget complessivo (Meuro)	Indicatori di realizzazione (*)	um	Target al 30.06.2003	Target a fine Programma
Categoria UE: 1305 Servizi di base per l'economia e la popolazione rurale						
51. Servizi essenziali all'economia rurale	101. Nessuna sottotipologia	15,659	Progetti avviati	n.	0	2
			Sportelli informativi	n.	0	21
			<i>Sedi operative e uffici di coordinamento realizzati</i>	n.	0	21
			<i>Analisi di campioni massali di latte</i>	n.	60.000	60.000
			<i>Capi in lattazione monitorati</i>	n.	3.000.000	3.240.000
			<i>Laboratori potenziati</i>	n.	1	1
48. Servizi assistenziali	94. Assistenza anziani e infanzia		Progetti avviati	n.	0	7
	96. Altro		Progetti avviati	n.	0	3

(*) *In corsivo sono stati descritti gli indicatori locali*

Indicatore di risultato	unità di misura	dato 2000	target 2003	Target a fine Programma	note
Quota della produzione regionale di latte vaccino sottoposta ad analisi	%	92	97	99	
Quota della produzione regionale di latte ovicaprino sottoposta ad analisi	%	88	93	98	

Indicatore di impatto	unità di misura	dato 2000	target 2003	Target a fine Programma	note
Caseifici che pagano il latte a qualità:	n.	24	22	28	

Gli indicatori ambientali e di pari opportunità sono riportati nell'allegato n. 5

Sezione I – Identificazione della misura

I.1. Fondo Strutturale interessato

FEOGA - Reg. CE 1257/99 Capo IX art. 33 - 6° e 10° trattino

I.2. Asse prioritario di riferimento

Asse IV “Sistemi locali di sviluppo”

I.3. Settori classificazione UE

1306 – Rinnovamento e miglioramento dei villaggi e protezione e tutela del patrimonio rurale

1310 – Incentivazione di attività turistiche

Sezione II – Descrizione della misura

II.1. Obiettivi specifici di riferimento

OS IV 3.1 Sostenere lo sviluppo dei territori rurali e valorizzare le risorse agricole, forestali, ambientali e storico-culturali

II.2. Descrizione e finalità della misura

La misura promuove l'attivazione, nell'ambito di progetti a dimensione locale, di interventi che integrano attività di tutela, manutenzione, recupero e valorizzazione turistica del patrimonio rurale con le attività produttive, agricole e no, con il fine di generare sia conservazione e qualità territoriale, sia reddito e occupazione, partendo dalle vocazioni del territorio di riferimento.

Ci si prefigge di consolidare e qualificare il patrimonio archeologico, architettonico, storico-artistico, paesaggistico, naturalistico, quale strumento di sviluppo qualificato ed equilibrato nei territori rurali mediante il sostegno alla diversificazione delle attività economiche locali che riguarderà anche le piccole e medie imprese e il turismo rurale.

La misura riguarderà i centri minori rurali e verrà attuata mediante specifiche azioni volte prioritariamente alla valorizzazione del patrimonio rurale e ambientale a fini turistici e culturali.

In riferimento all'applicazione del principio di Pari Opportunità verranno favorite le iniziative a sostegno dell'occupazione femminile.

La Misura si articola nelle seguenti azioni:

Azione 4.14.a – Progetti Locali

Progetti Locali comprendenti operazioni per ognuna delle seguenti tipologie d'intervento:

- **Restauro conservativo di aree e siti di particolare interesse storico – culturale, ambientale e paesaggistico**, finalizzato a migliorare la fruibilità e l'attrattività turistica del patrimonio storico – culturale, ambientale e paesaggistico del territorio rurale.
- **Realizzazione di centri di informazione, di percorsi e di itinerari turistici** finalizzata alla promozione delle attività artigianali locali e tipiche e delle emergenze turistiche, storico-culturali, ambientali e paesaggistiche del territorio rurale.
- **Recupero di centri e di case rurali per la valorizzazione turistica delle stesse**, finalizzato alla conservazione e al recupero del patrimonio rurale, all'incremento della ricettività turistica nelle aree rurali, al miglioramento dei redditi e alla creazione di nuovi posti di lavoro.

Azione 4.14.b – Valorizzazione ecologico sociale del patrimonio naturalistico e rurale

Interventi diretti al ripristino della sentieristica rurale, ivi comprese la realizzazione di piccole opere (messa in sicurezza dei tracciati, segnaletica, punti di sosta, recupero sorgenti, etc.), finalizzati ad assicurare direttamente la massima fruizione ecologico sociale del patrimonio naturalistico.

Gli interventi di cui alle precedenti azioni devono essere realizzati con materiali e tipologie di intervento compatibili con la struttura stessa e con l'ambiente e il paesaggio in cui sono inseriti i manufatti e gli spazi.

II. 3. Aree territoriali di riferimento, aree prioritarie

Intero territorio regionale, limitatamente ai centri minori come definiti al successivo paragrafo III.6 - Punto A.

II.4. Soggetti destinatari della misura

L'intera popolazione rurale

II. 5. Beneficiari finali

Azione 4.14.a:

Comuni e loro consorzi

Azione 4.14.b:

Ente Foreste Sardegna

II.6 Connessioni ed integrazioni con altre misure del POR

Nell'ambito dei finanziamenti previsti dal fondo FEOGA si individua una stretta connessione con le seguenti misure:

- Misura 4.11 "Commercializzazione di prodotti agricoli di qualità"
- Misura 4.12 "Diversificazione delle attività agricole e delle attività affini"
- Misura 4.20 "Sviluppo e miglioramento delle infrastrutture rurali connesse allo sviluppo dell'agricoltura"

Nell'ambito dei finanziamenti previsti dal Fondo FESR si individua una stretta connessione con la seguenti misure:

- Misura 4.5 "Potenziare e qualificare l'industria turistica"
- Misura 1.5 "Rete ecologica regionale"
- Misura 2.1 "Archeologia, percorsi religiosi e museali, recupero di centri storici abbandonati a fini culturali e turistici"

Sezione III – Procedure di attuazione della misura

III.1. Amministrazioni responsabili

Azione 4.14.a:

Regione Autonoma della Sardegna – Assessorato dell'Agricoltura e Riforma agro-pastorale

Azione 4.14.b:

Assessorato Difesa dell'Ambiente

III.2. Responsabile della misura

4.14.a: Direttore del Servizio Sviluppo Locale.

4.14.b: Direttore del Servizio Tutela della Natura

III.3. Attività propedeutiche all'attuazione della misura

Nessuna

III.4. Normativa nazionale, regionale, comunitaria di riferimento

V. Documento di lavoro n. 1

III.5. Procedure amministrative, tecniche e finanziarie per la realizzazione delle singole azioni e modalità di selezione delle operazioni

La misura è a regia regionale.

Azione 4.14.a

- Le modalità in cui è articolata la realizzazione dell' Azione vengono di seguito descritte:
 1. predisposizione delle direttive e delle procedure operative specifiche per l'ammissione ai finanziamenti da parte dell'Assessorato dell'Agricoltura e loro approvazione, con atto di programmazione, da parte della Giunta Regionale;
 2. emanazione su almeno due quotidiani regionali di maggiore tiratura di uno o più avvisi pubblici, con l'indicazione del termine per la presentazione delle domande;
 3. la Giunta Regionale con propria Deliberazione istituisce un'apposita Commissione per la selezione dei Progetti locali da ammettere a finanziamento. Le graduatorie predisposte dalla Commissione sono approvate con deliberazione della Giunta Regionale e rese pubbliche mediante pubblicazione nel sito INTERNET della Regione. La medesima Commissione provvederà all'esame ed alla valutazione dell'ammissibilità di eventuali varianti sui Progetti Locali approvati;
 4. il Beneficiario finale predispone il Progetto locale e lo propone alla Regione. Le operazioni dei privati da inserire nei progetti locali sono selezionate tramite procedura di evidenza pubblica dal Beneficiario finale proponente. Gli elaborati progettuali definitivi/esecutivi saranno predisposti, e nel caso dei privati presentati al Beneficiario finale, nella fase successiva all'approvazione della graduatoria.

L'Assessorato dell'Agricoltura e Riforma Agro-pastorale adotta il provvedimento di finanziamento del Progetto locale nonché il provvedimento di impegno contabile.

Azione 4.14.b

Gli interventi saranno attuati dall'Ente Foreste sulla base di un Programma di interventi approvato con deliberazione di Giunta Regionale su proposta degli Assessori dell'Agricoltura e della Difesa dell'Ambiente.

I Beneficiari finali sono responsabili delle attività di gestione e controllo ordinario delle singole operazioni.

Resta fermo per i Beneficiari finali l'obbligo di rispettare le disposizioni e la tempistica fissata dal POR e dal Complemento di Programmazione e precisate nel provvedimento di finanziamento, per l'attuazione degli interventi, nonché la normativa comunitaria, in particolare le disposizioni in materia di concorrenza, pari opportunità e gare d'appalto.

III.6. Criteri di selezione delle operazioni

Le operazioni saranno selezionate sulla base dei criteri di seguito riportati

Azione 4.14.a

A. Criteri di ammissibilità

- Interventi localizzati nei centri minori. Per centri minori si intendono i piccoli Comuni con popolazione residente censita al 2001 inferiore a 3.000 abitanti che presentano le seguenti condizioni:
 - localizzazione nelle zone collinari interne e montane della Sardegna, secondo la classificazione ISTAT per zona altimetrica;
 - oppure caratterizzati, alla data del Censimento della popolazione del 2001, da densità demografica inferiore alla media regionale, tasso di occupazione in agricoltura pari o superiore al doppio della media comunitaria, indice di vecchiaia superiore al dato medio regionale, variazione negativa della popolazione residente;
- Completezza della documentazione e coerenza del Progetto Locale con gli obiettivi della misura;
- Compatibilità delle prospettive di realizzazione con i tempi del POR (cronoprogramma);
- Affidabilità dell'organizzazione della gestione attuativa.

Per l'ammissibilità a finanziamento, il patrimonio edilizio rurale non deve essere stato oggetto:

- di precedenti interventi di ristrutturazione che ne abbiano alterato irreversibilmente i caratteri originari;
- di domanda di condono edilizio.

B. Criteri di valutazione

Le proposte valutate ammissibili saranno poste in graduatoria secondo l'ampiezza degli interessi agricoli e rurali coinvolti, misurata attraverso i seguenti criteri di priorità:

- Numero complessivo di giovani (di età inferiore ai 40 anni) coinvolti dal Progetto Locale in qualità di soggetti privati destinatari degli aiuti;
- Numero complessivo di donne coinvolte dal Progetto locale in qualità di soggetti privati destinatari degli aiuti;
- Numero complessivo di posti di lavoro a regime previsti dal Progetto Locale;
- Progetti Locali presentati da Consorzi di Comuni;
- Livello di cantierabilità del Progetto Locale;
- Grado d'integrazione degli investimenti pubblici rispetto agli investimenti privati.

Potranno inoltre essere applicati i seguenti ulteriori criteri di valutazione (la validità decorre dall'08.07.2005):

- grado di coerenza con gli obiettivi, le strategie e le linee di intervento territoriali e/o settoriali definiti dall'Amministrazione regionale;
- grado di coerenza con i progetti integrati territoriali e/o settoriali definiti dall'Amministrazione regionale.

Azione 4.14.b

Si prevedono i seguenti criteri:

- Grado di commisurazione delle attività alle effettive necessità delle zone di intervento;
- Grado di funzionalità delle operazioni rispetto al contesto ambientale;
- Grado di economicità degli interventi;
- Grado di integrazione sociale degli interventi (rapporti di collaborazione con Enti e Istituzioni pubbliche e private, scuole, associazioni, pro-loco, etc.) finalizzate all'organizzazione di visite guidate, campi studio e progetti didattici in genere.

III.7. Intensità dell'aiuto e spese ammissibili

Intensità di aiuto

L'intensità massima degli aiuti è espressa in percentuale del totale degli investimenti ammissibili. Per aiuto si intende il contributo pubblico sul costo totale complessivo ammissibile.

Per i soggetti privati (imprenditori e non) l'entità massima dell'aiuto non può comunque superare i 100.000,00 euro su un periodo di tre anni.

Per le operazioni a titolarità degli Enti pubblici, singoli o associati, l'intensità massima dell'aiuto è pari al 100%.

Per gli investimenti realizzati da soggetti privati la differenziazione sarà basata sulla tipologia di intervento e sulla zonizzazione, secondo la seguente tabella:

Imprenditori agricoli

ELEMENTO DIFFERENZIALE %	INTENSITÀ MAX. %
Conservazione patrimonio produttivo in zone non svantaggiate	60
Conservazione patrimonio produttivo in zone svantaggiate	75
Utilizzo di materiali tradizionali che rispettino le caratteristiche architettoniche	100
Conservazione patrimonio non produttivo nelle aziende agricole	100

Per gli imprenditori non agricoli

ELEMENTO DIFFERENZIALE %	INTENSITÀ MAX. %
Zona non svantaggiate	40
Zone svantaggiate	50

Spese ammissibili

Le spese ammissibili sono quelle previste dal Reg. CE 448/04 e dalla normativa nazionale e regionale.

La descrizione generale delle tipologie di spese ammissibili per la misura è riportata nell'allegato n. 4

III.8. Cronoprogramma delle azioni e della misura

V. Documento di lavoro n. 1

Sezione IV – Quadro finanziario della misura

IV.1. Piano finanziario, previsioni e obiettivi di spesa

2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	Totale
0	4.073.165	801.835	625.000	2.433.000	8.469.930	14.579.223	30.982.153

Le previsioni e gli obiettivi di spesa sono riportati nel documento di lavoro n. 1

IV.2. Tassi di partecipazione (%) al finanziamento della misura

Fondo strutturale: 50% FEOGA

Fondi nazionali e regionali: 50%

IV.3. Previsione (%) di spesa della misura per settori d'attività (classificazione UE)

1306 – Rinnovamento e miglioramento dei villaggi e protezione e tutela del patrimonio rurale	99,3%
1310 – Incentivazione di attività turistiche	0,7%

Sezione V – Valutazione ex ante della misura

V. allegato 2

Sezione VI – Indicatori di realizzazione, risultato e impatto

Tipologia di progetto	Sottotipologia di progetto	Budget complessivo (Meuro)	Indicatori di realizzazione (*)	um	Target a fine Programma
Categoria UE: 1306 Rinnovo e sviluppo dei villaggi; tutela e conservazione del patrimonio rurale					
100. Ristrutturazione edifici o abitazioni rurali	1. Nessuna sottotipologia	30,982	Immobili ristrutturati	n.	250
53. Ristrutturazione edifici, abitazioni e borghi rurali	103. Nessuna sottotipologia		Immobili ristrutturati	n.	18
99. Altre tipologie interventi rurali	1. Nessuna sottotipologia		Progetti	n.	51
56. Progetti per la valorizzazione della cultura e tradizione locale	109. Altro		Progetti	n.	10
			Itinerari culturali e didattici	n.	12
Categoria UE: 1310 Incentivazione di attività turistiche					
72. Creazione centri attiv. Artigianali	138. Nessuna sottotipologia	0,250	Centri realizzati	n	1

Indicatore di risultato	unità di misura	dato 2000	target 2003	Target a fine Programma	note
Progetti idonei	n.	--		28	Fonte: Ass. Agr.

Indicatore di impatto	unità di misura	dato 2000	target 2003	Target a fine Programma	note
Soggetti coinvolti nei progetti idonei	n.	--		30	Fonte: Ass. Agr.
Variazione della popolazione residente nei comuni "rurali"	var.pop./ .000 ab.	- 1,03021			Ai sensi del regolamento 1260/1999, è definito rurale il comune che presenta una quota di popolazione attiva in agricoltura > di 2 volte la media comunitaria alla data del censimento generale della popolazione 2001

Gli indicatori ambientali e di pari opportunità sono riportati nell'allegato n. 5.

Nel periodo 2000 – 2004, la misura non è stata avviata. La misura è stata soppressa con la riprogrammazione del POR Sardegna.

Base giuridica: Reg. CE 1257/99 Capo IX art.33 10° trattino

Fondo strutturale interessato: FEOGA

Tipo di operazione secondo la classificazione UE

1310 Incentivazione di attività turistiche

1311 Incentivazione dell'artigianato correlato alle attività delle aziende agricole

Tipo di intervento: regime di aiuto.

Tipologie di finanziamento: contribuzione in conto capitale e/o interessi

Obiettivi della misura

Sostegno alla diversificazione delle attività economiche locali all'esterno dell'azienda, che riguarderà le piccole e medie imprese manifatturiere, il turismo rurale, l'artigianato, attraverso l'erogazione di servizi reali, progettati e realizzati da strutture pubbliche, private o miste, preferibilmente locali, in modo da accrescere le capacità progettuali in loco.

Interventi ammissibili

- promozione di attività artigianali locali e tipiche;
- attività manifatturiere tradizionalmente presenti nel territorio;
- adeguamento, ampliamento e realizzazione di strutture turistico ricettive e ricreative in aree rurali;
- adeguamento, ampliamento e realizzazione di strutture complementari connesse alle strutture turistico ricettive;
- realizzazione di reti d'impresa per la promozione e la gestione dell'offerta turistica rurale a livello locale.

Beneficiari

Imprenditori singoli o associati, Enti pubblici e loro consorzi, Consorzi intercomunali, Comunità montane, Gruppi di azione locale, Organismi di partenariato istituzionale, economico e sociale.

Amministrazione responsabile

Regione Autonoma della Sardegna - Assessorato dell'Agricoltura e Riforma Agro-Pastorale.

CONTROLLO

Ufficio responsabile del controllo contabile-finanziario: Assessorato dell'Agricoltura – Servizio Bilancio – Settore Controllo.

Nel periodo 2000 – 2004, la misura non è stata avviata. La misura è stata soppressa con la riprogrammazione del POR Sardegna.

Fondo strutturale interessato: FEOGA

Asse prioritario di riferimento: IV

Tipo di operazione secondo la classificazione UE

1312 - Tutela ambientale nel contesto della conservazione del territorio, delle foreste e del paesaggio

Tipo di operazione secondo la classificazione nazionale

Descrizione della misura

Le zone del territorio regionale, ove l'agricoltura è più difficile e meno produttiva spesso coincidono con aree preziose le cui caratteristiche del patrimonio culturale e ambientale devono essere preservate. In quest'ottica gli obiettivi si possono così sintetizzare:

- assicurare la continuità della gestione del territori nelle aree marginali in fase di spopolamento e abbandono;
- conservare gli spazi di alto valore ambientale;
- promuovere e incentivare interventi a basso impatto ambientale, coordinati con altre iniziative produttive di sviluppo rurale;
- favorire la valorizzazione turistico culturale dei centri rurali e del patrimonio naturale culturale e archeologico locale, concependo gli interventi in maniera integrata tale da sviluppare potenzialità la dove si cerca di unire l'offerta di ambiente e paesaggio a quella di testimonianze culturali e di prodotti tipici di elevata qualità.

Le azioni prioritariamente riguarderanno:

- interventi per la salvaguardia, valorizzazione e fruizione delle risorse naturalistiche storico-culturali;
- realizzazioni di sentieri natura, aree di sosta attrezzate, ricerche idriche, realizzazione di sorgenti;
- interventi di recupero conservativo di antiche strutture agro-pastorali e di borghi rurali;
- interventi mirati a mitigare gli impatti paesaggistici e ecologici, determinati da strutture produttive o unità abitative già presenti in aziende ubicate in aree sensibili o sottoposte a vincoli;
- interventi mirati alla valorizzazione, manutenzione e gestione di siti archeologici ricadenti in ambito aziendale;

- risanamento di aree interessate in passato da attività di cave e ubicate in ambito aziendale;
- iniziative collegate allo sviluppo e promozione della educazione ambientale purché complementari e integrate ad attività di sviluppo rurale.

CONTENUTO TECNICO DELLA MISURA

Obiettivi specifici di riferimento

Con la presenza misura si prevede di consentire agli operatori del mondo rurale di riqualificare e valorizzare risorse ambientali presenti in ambiti aziendali, al fine di una corretta gestione e fruizione del territorio, garantendo nel contempo integrazione di reddito e nuove occasioni occupazionali. In primo luogo si intende conseguire la conservazione, il recupero e la valorizzazione del patrimonio biologico, naturalistico, architettonico, storico e monumentale delle aree di montagna e svantaggiate, in secondo luogo consentire una maggiore integrazione fra attività produttive di sviluppo rurale, attraverso l'accrescimento, la conservazione e fruizione ai fini turistici e culturali del patrimonio ambientale della zona di intervento.

Soggetti destinatari dell'intervento

imprenditori, singoli o associati, Enti pubblici, Consorzi intercomunali, Cooperative, Società Giovanili, Gruppi di azione locale, Organismi di partenariato istituzionale economico e sociale, che operano in zone svantaggiate.

Localizzazione: Territori agricoli e forestali, ricadenti prevalentemente in zone di montagna, con particolare valenza ambientale.

PROCEDURE PER L'ATTUAZIONE DELLA MISURA

Normativa nazionale (statale e regionale) di riferimento:

Reg. CE 1257/99, "Regolamento del Consiglio sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo di orientamento e di garanzia (FEAOG) e che modifica ed abroga taluni regolamenti" art. 33.

Beneficiario finale: Regione Autonoma della Sardegna.

Amministrazione responsabile: Regione Autonoma della Sardegna - Assessorato dell'Agricoltura e Riforma Agro-Pastorale

Responsabile di Misura: Direttore del Servizio Sviluppo rurale, Valorizzazione, Promozione e Marketing

Procedure amministrative, tecniche e finanziarie per la realizzazione della misura e cronogramma della misura

Le modalità e le fasi in cui si verrà articolata la realizzazione della misura vengono di seguito descritte con l'indicazione dei tempi relativi a ciascuna fase:

- emanazione del bando (od avviso) pubblico con fissazione del termine di 120 giorni (o 90) per la presentazione delle domande corredate dai relativi progetti;
- procedura di selezione dei progetti e pubblicazione degli elenchi delle ditte idonee entro 90 giorni dalla presentazione delle domande;
- istruttoria dei progetti entro 120 giorni dal termine della fase precedente;
- emissione dei provvedimenti di approvazione dei progetti e di concessione dell'aiuto entro 60 giorni dal termine della fase precedente;
- termine entro il quale devono essere iniziati i lavori 120 giorni dalla notifica del provvedimento di concessione dell'aiuto. Entro tale termine potrà essere presentata domanda di anticipazione dell'aiuto concesso. L'anticipazione, pari al 70% del contributo, verrà erogata in due rate: la prima rata, pari al 70% dell'anticipazione concedibile, verrà corrisposta a seguito di dichiarazione di avvento inizio dei lavori; la seconda rata, pari al 30% dell'anticipazione concedibile, verrà erogata a seguito di presentazione di una contabilità che attesti l'avvenuta esecuzione di una quota pari ad almeno il 50% dei lavori approvati;
- termine entro il quale i lavori devono essere terminati e presentata domanda di collaudo e di liquidazione del saldo del contributo: 24 mesi dalla notifica del provvedimento di concessione dell'aiuto;
- il collaudo delle opere e la liquidazione del saldo del contributo avverranno entro 90 giorni dalla data di presentazione della domanda.

Criteri di selezione delle operazioni

Sarà data priorità a Consorzi di produttori e Consorzi intercomunali.

Spese ammissibili (e intensità di aiuto)

Saranno ritenute ammissibili le spese previste dal Regolamento (CE) n.1685/2000 della Commissione del 28 luglio 2000, recante disposizioni di applicazione del Regolamento (CE) n.1260/99 del Consiglio. Le spese ammissibili sono quelle che coincidono alla realizzazione delle opere e degli interventi descritti al paragrafo "Descrizione della misura". Erogazione di contributi in conto capitale con le seguenti intensità:

- per la valorizzazione di beni ambientali, architettonici, archeologici ad uso non produttivo 100%;
- per iniziative di educazione ambientale strettamente connesse e complementari allo sviluppo rurale 100%.

Descrizioni delle connessioni e integrazioni con altre misure

La presente misura si ricollega alle seguenti altre misure:

4.12 “Diversificazione delle attività agricole a attività affini”;

4.14 “Rinnovamento e miglioramento dei villaggi, protezione e tutela del patrimonio rurale”;

4.15 “Incentivazione di attività turistiche e artigianali”.

QUADRO FINANZIARIO DELLA MISURA

Tasso di partecipazione:

Fondi strutturali: 50% FEOGA

Fondi nazionali: 35%

Fondi regionali: 15%

Piano Finanziario Annuale: vedasi All.4 – Le tabelle del piano finanziario del complemento.

Previsione di spesa (percentuali sulla Misura):

1312 100%.

Previsione di spesa annuale

Valori in euro

Costo pubbl.	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00

VALUTAZIONE EX ANTE: ANALISI DI COERENZA E QUANTIFICAZIONE DEGLI OBIETTIVI SPECIFICI

Coerenza con gli obiettivi dell'asse prioritario

Gli interventi previsti sono specificatamente finalizzati al conseguimento degli obiettivi specifici dell'asse prioritario, sia dal punto di vista ambientale in quanto consentono la conservazione, l'accrescimento e la valorizzazione di risorse naturalistiche, archeologiche, monumentali e della architettura tradizionale, e sia dal punto di vista economico in quanto contribuiscono alla rivitalizzazione socio economica delle aree interessate dagli interventi, sviluppando una giusta integrazione tra attività in ambiti marginali con l'aumento dei livelli occupazionali.

Quantificazione degli obiettivi e analisi degli effetti occupazionali

Indicatori di programma e quantificazione degli obiettivi: Per l'identificazione degli indicatori di risultato e di impatto si rimanda all'Allegato 2.

Per la quantificazione degli indicatori di realizzazione e i relativi target si rimanda all'Allegato 3.

CONTROLLO

Ufficio responsabile del controllo contabile-finanziario: Assessorato dell'Agricoltura – Servizio Bilancio – Settore Controllo.

Misura 4.17	Ricostituzione del potenziale agricolo danneggiato da disastri naturali e introduzione adeguati strumenti di prevenzione
--------------------	---

Sezione I – Identificazione della misura

I.1. Fondo Strutturale interessato

FEOGA - Reg. CE 1257/99 Capo IX art.33 12° trattino

I.2. Asse prioritario di riferimento

Asse IV “Sistemi locali”

I.3. Settori classificazione UE

1313 - Ripristino del potenziale agricolo danneggiato da calamità naturali e introduzione di mezzi di prevenzione adeguati

Sezione II – Descrizione della misura

II.1. Obiettivi specifici di riferimento

OS IV 2.4 Migliorare la competitività dei sistemi agricoli e agro-industriali in un contesto di filiera

OS IV 3.1 Sostenere lo sviluppo dei territori rurali e valorizzare le risorse agricole, forestali, ambientali e storico-culturali

II.2. Descrizione e finalità della misura

La misura prevede sia interventi finalizzati alla realizzazione di sistemi di prevenzione da calamità naturali, che aiuti destinati ad aziende agricole per la ricostituzione delle colture, delle scorte vive e morte, delle strutture e delle attrezzature delle aziende danneggiate a seguito di calamità naturali. La misura si articola nelle due azioni di seguito descritte.

Azione 4.17.a - Ricostituzione del potenziale agricolo danneggiato da disastri naturali

L'azione è attuata all'interno di zone colpite da calamità naturali e individuate dagli organismi competenti. Gli aiuti per la ricostituzione del potenziale agricolo danneggiato sono concessi secondo criteri generali di attuazione nel rispetto degli Orientamenti comunitari . L'aiuto consiste nella concessione di contributi in conto capitale.

Alluvione 1999

Il regime di aiuto approvato nel 2000 era finalizzato alla ricostituzione delle strutture aziendali, delle attrezzature e delle scorte vive e morte, danneggiate in seguito ai nubifragi che nei giorni 12, 13 e 14 novembre 1999 avevano colpito parte dei territori del Campidano meridionale, del Sarrabus e dell'Ogliastra.

Alluvione e grandinate 2004 – 2005

Gli aiuti saranno destinati alle aziende agricole, per la ricostituzione delle strutture aziendali, delle attrezzature e delle scorte vive e morte, danneggiate:

- dalle piogge alluvionali cadute nel mese di dicembre 2004 e riconosciute come “eccezionali eventi *alluvionali*” dal D.P.C.M. 10 dicembre 2004;
- dalle piogge alluvionali del 3-4-5 aprile 2005, riconosciuto con D.M. del 4 agosto 2005 il carattere di eccezionalità degli eventi calamitosi;
- dalla grandinata del 6 settembre 2005 individuata come eccezionale con delibera della Giunta Regionale n. 2/7 del 17.01.2006.

Azione 4.17.b – *Introduzione di adeguati sistemi di prevenzione*

L'azione è destinata a prevenire e salvaguardare il territorio e le aziende agricole nei territori soggetti ad eventi calamitosi.

L'intervento è finalizzato all'esecuzione di opere di prevenzione sui canali di bonifica realizzati a difesa delle aziende ricadenti nel Comprensori di bonifica, gravemente danneggiati dalle alluvione verificatasi nei giorni 12, 13 e 14 novembre 1999 – dicembre 2004 – 3, 4, 5 aprile 2005.

II.3. Aree territoriali di riferimento e aree prioritarie

Intero territorio regionale.

Gli aiuti approvati nel 2000 hanno interessato i Comuni delimitati con D.M. (Ministro delle politiche agricole e forestali) dell'8 marzo 2000 e di seguito elencati:

nella provincia di Cagliari:

- Assemini, Capoterra, Decimomannu, Decimoputzu, Elmas, Monastir, Muravera, Nuraminis, Samatzai, San Sperate, San Vito, Sardara, Serramanna, Serrenti, Sestu, Ussana, Uta, Villaputzu, Villasor, Villaspeciosa;

nella provincia di Nuoro:

- Arzana, Barisardo, Elini, Jerzu, Ilbono, Lanusei, Loceri, Tertenia, Osini;

nella provincia di Oristano:

- Gonnostramatza, Masullas, Pompu, Simala.

Gli aiuti alle aziende agricole per l'alluvione di dicembre 2004 interessano i seguenti Comuni:

nella provincia di Nuoro:

- Bitti, Dorgali, Galtellì, Irgoli, Loculi, Lula, Nuoro, Oliena, Onanì, Onifai, Orosei, Orune, Posada, Torpè,

nella provincia dell'Ogliastra:

- Arzana, Gairo, Girasole, Lotzorai, Talana, Urzulei, Villagrande Strisaili.

Gli aiuti alle aziende agricole per l'alluvione del 3, 4, 5 aprile 2005 interessano i seguenti Comuni della provincia di Cagliari:

- Capoterra, Domus de Maria, Pula, Sarroch, Sinnai e Villa San Pietro.

Gli aiuti nelle aziende agricole per la grandinata del 6 settembre 2005 interessano i seguenti comuni della provincia di Cagliari:

- Castiadas

II.4. Soggetti destinatari della misura

Azione 4.17.a

- Imprenditori agricoli
- Coltivatori diretti e/o appartenenti alle categorie similari
- Imprese di trasformazione

Azione 4.17.b

- Imprese agricole consorziate

II.5. Beneficiari finali

Azione 4.17.a

- Regione Autonoma della Sardegna - Assessorato Agricoltura e Riforma Agro-pastorale

Azione 4.17.b

- Consorzio di Bonifica della Sardegna Meridionale

II.6. Connessioni ed integrazioni con altre misure del POR

La misura è sostanzialmente finalizzata a ricostituire e preservare le condizioni basilari per l'implementazione dell'insieme degli interventi previsti delle misure di sviluppo rurale.

Sezione III – Procedure di attuazione della misura

III.1. Amministrazioni responsabili

Regione Autonoma della Sardegna. - Assessorato dell'Agricoltura e Riforma Agro-Pastorale

III.2. Responsabile della misura

Direttore del Servizio Strutture.

III.3. Attività propedeutiche all'attuazione della misura

Nessuna

III.4. Normativa nazionale, regionale e comunitaria di riferimento

V. Documento di lavoro n. 1

III.5. Procedure amministrative, tecniche e finanziarie per la realizzazione delle singole azioni e modalità di selezione delle operazioni

Azione 4.17.a - Ricostituzione del potenziale agricolo danneggiato da disastri naturali

La prima fase di attuazione, ormai in fase di completamento, ha riguardato aziende danneggiate in seguito ai nubifragi del novembre 1999 ed è stata attivata sulla base di criteri stabiliti con DGR n.52/32 del 28.12.1999.

La seconda fase, che riguarderà aziende colpite dalle alluvioni del dicembre 2004 e dell'aprile 2005, nonché dalla grandinata del 6 settembre 2005 verrà attuata con le seguenti modalità:

- 1) Predisposizione delle direttive e delle procedure operative specifiche per l'ammissione ai finanziamenti da parte dell'Assessorato dell'Agricoltura e loro approvazione, con atto di programmazione, da parte della Giunta Regionale.
- 2) Emanazione su almeno due quotidiani regionali di maggiore tiratura dell'avviso pubblico con l'indicazione del termine per la presentazione delle domande.
- 3) Presentazione domande.

Gli operatori agricoli interessati presentano ai Servizi Ripartimentali dell'Agricoltura domanda di aiuto, compilata su modelli come da facsimile predisposto dall'Assessorato dell'Agricoltura entro i termini indicati nell'avviso. Sono ammesse a contributo solo le domande degli operatori agricoli presso le cui aziende è stato effettuato - su preventiva segnalazione del danno da parte dell'interessato - l'accertamento dei tecnici dell'Amministrazione Regionale, risultante dai relativi verbali. Le domande dovranno essere corredate dal progetto esecutivo relativo agli interventi di ripristino. Il progetto non è necessario qualora l'importo richiesto sia inferiore a € 5.000,00 o nel

caso in cui l'aiuto sia relativo alle sole scorte vive. In ogni caso, per i danni subiti dal bestiame occorrerà produrre il certificato rilasciato dalla A.S.L. da cui risulti il numero dei capi deceduti a causa dell'evento, e la consistenza del capitale bestiame alla data dell'evento stesso.

4) Istruttoria tecnica ed amministrativa dei progetti ed emissione dei provvedimenti di concessione dell'aiuto e d'impegno di spesa.

5) Concessione dell'anticipazione.

A richiesta del beneficiario, potrà essere erogata una anticipazione nella misura massima dell'80% del contributo assentito; l'anticipazione verrà erogata in un'unica soluzione a seguito di dichiarazione di avvenuto inizio dei lavori. A garanzia della somma effettivamente erogata, dovrà essere presentata polizza fidejussoria o garanzia bancaria, pari al 110% di detto importo; la garanzia resterà operante fino al momento del rilascio della dichiarazione liberatoria da parte dell'Amministrazione.

6) Presentazione della domanda di accertamento finale.

7) Accertamento finale e liquidazione del saldo del contributo.

Per quanto sopra non disposto o previsto si applicano le norme e le procedure regionali per gli aiuti agli investimenti nelle aziende agricole.

Azione 4.17.b – Introduzione adeguati sistemi di prevenzione

Per l'attuazione della misura si ricorre alla procedura aperta (pubblico incanto) come disciplinata dalla normativa comunitaria e nazionale in vigore.

Si indicano di seguito le fasi procedurali:

- adozione del provvedimento amministrativo consortile per il bando della gara in forma di pubblico incanto;
- spedizione del bando di gara per la sua pubblicazione;
- esame delle offerte (acquisizione elementi per eventuali offerte anomale);
- provvedimento amministrativo per l'aggiudicazione;
- stipulazione del contratto.

III.6. Criteri di selezione delle operazioni

A. Criteri di ammissibilità

Azione 4.17.a

Saranno ammessi a beneficiare dell'intervento solo gli operatori agricoli colpiti dagli eventi calamitosi di dicembre 2004, dei giorni 3, 4, 5 aprile 2005 e 6 settembre 2005, nelle cui aziende sia stato effettuato da parte dei tecnici dell'Amministrazione regionale l'accertamento dei danni comprovato dai relativi verbali.

III.7. Intensità di aiuto e spese ammissibili

Intensità di aiuto

ELEMENTO DIFFERENZIALE %	INTENSITÀ MAX.	FEOGA *
Indennizzo dei danni materiali	100%	50%
Investimenti per opere e mezzi di prevenzione se collettivi	100%	50%
Investimenti per opere e mezzi di prevenzione se aziendali zona svantaggiata	50%	50%
Investimenti per opere e mezzi di prevenzione se aziendali zona non svantaggiata	40%	50%
Investimenti per opere e mezzi di prevenzione se aziendali zona svantaggiata giovani agricoltori.	60%	50%
Investimenti per opere e mezzi di prevenzione se aziendali zona non svantaggiata giovani agricoltori.	50%	50%

Spese ammissibili

Le spese ammissibili sono quelle previste dal Reg. CE 448/04 e dalla normativa nazionale e regionale.

La descrizione generale delle tipologie di spese ammissibili per la misura è riportata nell'allegato n. 4

III.8. Cronoprogramma delle azioni e della misura

V. Documento di lavoro n. 1

Sezione IV – Quadro finanziario della misura

IV.1. Piano finanziario, previsioni e obiettivi di spesa

2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	Totale
5.048.228	7.733.337	0	0	0	3.218.435	0	16.000.000

Le previsioni e gli obiettivi di spesa sono riportati nel documento di lavoro n. 1

IV.2. Tassi di partecipazione (%) al finanziamento della misura

Fondo strutturale: 50% FEOGA

Fondi nazionali e regionali: 50%

IV.3. Previsione (%) di spesa della misura per settori d'attività (classificazione UE)

1313 – Ripristino del potenziale agricolo danneggiato da calamità naturali e introduzione di mezzi di prevenzione adeguati

100%.

Sezione V – Valutazione ex ante della misura

V. allegato n. 2

Sezione VI – Indicatori di realizzazione, risultato e impatto

Tipologia di progetto	Sottotipologia di progetto	Budget complessivo (Meuro)	Indicatori di realizzazione (*)	um	Target al 30.06.2003	Target a fine Programma
Categoria UE: 1313 Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e introduzione di mezzi di prevenzione adeguati						
78. Interventi di ricostituzione del patrimonio agricolo danneggiato	152. Nessuna sottotipologia	16,000	Aziende agricole beneficiarie	n.	866	1.322
			Superficie	Ha	0	19.000
			<i>Domande liquidate in provincia di Oristano</i>	<i>n.</i>	<i>56</i>	<i>56</i>
			<i>Domande liquidate in provincia di Nuoro</i>	<i>n.</i>	<i>74</i>	<i>300</i>
			<i>Domande liquidate in provincia dell'Ogliastra</i>	<i>n.</i>		<i>80</i>
			<i>Domande liquidate in provincia di Cagliari</i>	<i>n.</i>	<i>736</i>	<i>886</i>
106. Introduzione strumenti di prevenzione	1. Nessuna sottotipologia	16,000	Superficie	Ha	0	263.203
			Progetti	n.	0	2
			<i>Consorzi di Bonifica interessati</i>	<i>n.</i>	<i>0</i>	<i>1</i>

(*) *In corsivo sono stati descritti gli indicatori locali*

Indicatore di risultato	unità di misura	dato 2000	target 2003	Target a fine Programma	note
Tasso di copertura delle aziende beneficiarie (beneficiarie/danneggiate)	%			100	

Gli indicatori ambientali e di pari opportunità sono riportati nell'allegato n. 5.

Sezione I – Identificazione della misura

I.1. Fondo Strutturale interessato

FEOGA - Reg. CE 1257/99 Capo III art.9

I.2. Asse prioritario di riferimento

Asse IV “Sistemi locali”

I.3. Settori classificazione UE

113 Agricoltura – formazione professionale specifica

Sezione II – Descrizione della misura

II.1. Obiettivi specifici di riferimento

OS IV 2.4 Migliorare la competitività dei sistemi agricoli e agro-industriali in un contesto di filiera

OS IV 3.1 Sostenere lo sviluppo dei territori rurali e valorizzare le risorse agricole, forestali, ambientali e storico-culturali

II.2. Descrizione e finalità della misura

La misura tende a garantire agli agricoltori ed alle altre persone che partecipano alle attività agricole o forestali o comunque connesse per la loro attività e la loro professione con lo sviluppo rurale, il perseguimento del miglioramento delle proprie conoscenze e capacità professionali, in un’ottica di formazione permanente.

Tali attività formative, svolte da soggetti in possesso dei requisiti necessari selezionati tramite procedure di evidenza pubblica, dovranno orientare la componente umana del mondo rurale alle innovazioni derivanti non solo dall’applicazione di metodi produttivi sostenibili e compatibili con la conservazione del paesaggio, ma anche da quelle derivanti dalla conclusione di trattati internazionali, dall’attuazione di politiche comunitarie, dall’implementazione di politiche dirette a favorire la pluriattività e la multifunzionalità dell’agricoltura.

La misura prevede attività di formazione nei settori agricolo e forestale. Non saranno proposti per il finanziamento normali sistemi o programmi di istruzione.

Attività di formazione nel settore agricolo

Il comparto agricolo è attualmente interessato da grandi modifiche imposte dalla globalizzazione dei mercati, dall'allargamento dell'UE, dalle esigenze di tutela del consumatore e dell'ambiente, dalla riforma del sistema di incentivazioni all'agricoltura.

Da ciò deriva la necessità di sostenere l'acquisizione/aggiornamento delle competenze professionali in agricoltura, al fine di:

- favorire l'acquisizione di adeguate competenze professionali per la gestione di un'azienda agricola economicamente redditizia, in linea con gli orientamenti della politica agricola comunitaria e con le finalità dei programmi della Regione Sardegna;
- preparare gli operatori del settore al riorientamento qualitativo delle produzioni agricole, in accordo con le indicazioni della recente riforma della politica agricola comunitaria e dello sviluppo rurale;
- preparare gli operatori del settore all'applicazione di metodi di produzione compatibili con la conservazione e il miglioramento del paesaggio, con la tutela dell'ambiente e con l'igiene e il benessere degli animali, nonché promuovere uno sviluppo multifunzionale dell'agricoltura (economico, ambientale e sociale) attraverso:
 - l'acquisizione delle competenze tecnico-normative necessarie per l'adeguamento delle aziende al rispetto delle disposizioni vigenti in materia agricola e di tutela dell'ambiente, sanità pubblica, salute delle piante e degli animali, benessere degli animali e sicurezza sul lavoro;
 - l'introduzione di attività alternative e complementari a quella agricola (agriturismo, fattorie didattiche, ecc.);
 - la diffusione di competenze tecniche in materia di produzione biologica.

Nel settore agricolo, la misura prevede l'attivazione delle seguenti tipologie di corsi di formazione:

- a) corsi di formazione professionale della durata di almeno 150 ore, su gestione tecnica ed economica dell'azienda agricola, per l'acquisizione del requisito di capacità professionale previsto dagli articoli 5 e 8 del regolamento (CE) 1257/1999 e ss.mm.ii., rivolti agli imprenditori agricoli, ai coadiuvanti familiari e ai dipendenti di imprese agricole, con priorità assoluta per i beneficiari della Misura 4.21 (Insediamento dei giovani agricoltori) del POR Sardegna 2000-2006;
- b) corsi di formazione professionale, sull'adeguamento ai requisiti minimi in materia di sanità pubblica, sicurezza sul lavoro, salute delle piante e degli animali, ambiente, igiene e benessere degli animali, buone condizioni agronomiche e ambientali delle terre agricole, secondo quanto previsto dagli articoli 5 e 8 del regolamento (CE) 1257/1999 e ss.mm.ii. e dagli articoli 3, 4 e 5 del regolamento (CE) 1782/2003 e ss.mm.ii.:

- della durata di almeno 60 ore per i tecnici del settore agricolo, con priorità per i dipendenti delle Amministrazioni Pubbliche e soggetti delegati dalla RAS a svolgere attività di assistenza tecnica su programmi regionali;
 - della durata di almeno 30 ore, differenziati sulla base degli ordinamenti produttivi, per gli imprenditori agricoli, i coadiuvanti familiari e i dipendenti di imprese agricole;
- c) corsi di formazione professionale, inerenti i tipi specifici di agricoltura e le produzioni di qualità, secondo le disposizioni derivate dall'applicazione dell'articolo 69 del regolamento (CE) 1782/2003 e ss.mm.ii., nonché l'applicazione sul territorio regionale di sistemi di qualità riconosciuti a livello comunitario o nazionale, ammissibili al sostegno di cui al Capo VI bis del regolamento (CE) 1257/1999 e ss.mm.ii.:
- della durata di almeno 60 ore per i tecnici del settore agricolo, con priorità per i dipendenti delle Amministrazioni Pubbliche e soggetti delegati dalla RAS a svolgere attività di assistenza tecnica su programmi regionali;
 - della durata di almeno 30 ore, differenziati sulla base degli ordinamenti produttivi, per gli imprenditori agricoli, i coadiuvanti familiari e i dipendenti di imprese agricole;
- d) corsi di formazione professionale della durata di almeno 30 ore, su metodi di zootecnia biologica per gli allevamenti di bovini, ovini, caprini, equini e suini, in applicazione del regolamento (CE) 1257/1999 e ss.mm.ii., agli imprenditori agricoli, ai coadiuvanti familiari e ai dipendenti di imprese agricole, con priorità assoluta per gli agricoltori che hanno sottoscritto impegni agroambientali;
- e) corsi di formazione professionale della durata di almeno 60 ore, per l'acquisizione delle competenze specifiche di base necessarie alla gestione di aziende agrituristiche, rivolti agli imprenditori agricoli, ai coadiuvanti familiari e ai dipendenti di imprese agricole, con priorità per le imprenditrici;
- f) corsi di formazione professionale della durata di almeno 60 ore, per l'acquisizione delle competenze specifiche di base necessarie alla gestione di fattorie didattiche, rivolti agli imprenditori agricoli, ai coadiuvanti familiari e ai dipendenti di imprese agricole, con priorità per le imprenditrici.

Attività di formazione nel settore forestale

Il miglioramento delle funzioni economiche, ecologiche e sociali delle foreste richiedono un costante aggiornamento professionale degli addetti del settore sulle innovazioni tecniche, strumentali e di comportamento, da ciò la necessità di aggiornare gli operatori forestali all'applicazione di pratiche di gestione sostenibile delle foreste.

Nel settore forestale, la misura prevede l'attivazione di corsi di formazione:

- della durata di almeno 60 ore per i tecnici del settore agricolo/forestale, con priorità per i dipendenti delle Amministrazioni Pubbliche e soggetti delegati dalla RAS a svolgere attività di assistenza tecnica su programmi regionali;
- della durata di almeno 30 ore, per gli imprenditori forestali e/o agricoli, i coadiuvanti familiari e i dipendenti di imprese forestali o agricole;

I corsi saranno incentrati principalmente sulle seguenti materie:

- pianificazione forestale;
- gestione selvicolturale ecocompatibile;
- protezione delle foreste dagli incendi;
- ripristino ambientale di aree forestali degradate;
- sistemi agroforestali sulle superfici agricole
- tutela della sicurezza e della salute degli operatori e prevenzione degli infortuni sul luogo di lavoro.

II.3. Aree territoriali di riferimento e aree prioritarie

Intero territorio regionale.

II.4. Soggetti destinatari della misura

- Imprenditori agricoli e forestali
- Giovani agricoltori
- Coadiuvanti familiari e dipendenti di imprese agricole e forestali;
- Tecnici agricoli e forestali

II.5. Beneficiari finali

Regione Autonoma della Sardegna - Assessorato del Lavoro, Formazione Professionale, Cooperazione e Sicurezza Sociale

II.6. Connessioni ed integrazioni con altre misure del POR

La misura è trasversale alle altre misure dell'Asse IV "Sistemi di sviluppo locale" in particolare alle seguenti misure:

- Misura 4.9 "Investimenti nelle aziende agricole";
- Misura 4.21 "Insediamento dei giovani agricoltori";
- Misura 4.11 "Commercializzazione dei prodotti agricoli di qualità";

- Misura 4.12 “Diversificazione delle attività agricole e delle attività affini”;
- Misura 4.14 “Promozione dell’adeguamento e dello sviluppo delle zone rurali”;
- Misura 1.9 “Prevenzione e sorveglianza degli incendi e ricostruzione boschiva”.

E’ inoltre funzionale al buon andamento degli interventi previsti dal PSR della Regione Sardegna.

Sezione III – Procedure di attuazione della misura

III.1. Amministrazioni responsabili

Regione Autonoma della Sardegna - Assessorato del Lavoro, Formazione Professionale, Cooperazione e Sicurezza Sociale

III.2. Responsabile della misura

Direttore del Servizio Programmazione e gestione del sistema della formazione professionale

III.3. Attività propedeutiche all’attuazione della misura

Nessuna

III.4. Normativa nazionale, regionale e comunitaria di riferimento

V. Documento di lavoro n. 1

III.5. Procedure amministrative, tecniche e finanziarie per la realizzazione delle singole azioni e modalità di selezione delle operazioni.

La misura è a titolarità regionale.

La misura verrà attivata mediante procedura di evidenza pubblica, nel rispetto di quanto previsto dalla normativa vigente in materia di appalti pubblici di servizi.

Le attività di formazione potranno essere affidate esclusivamente agli organismi accreditati (Decreto del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale n.166 del 25 maggio 2001).

La programmazione dei corsi e i bandi pubblici saranno predisposti ed attuati in collaborazione con l’Assessorato dell’Agricoltura e Riforma Agro-pastorale.

I bandi pubblici conterranno i programmi di massima dei corsi che si intendono attivare e i criteri di selezione dei partecipanti ai corsi.

Nell’emanazione dei bandi pubblici, sarà data priorità ai corsi di formazione nel settore agricolo indicati alle lettere a) e d) nel precedente paragrafo II.2.

Di seguito sono descritte le fasi procedurali per la realizzazione della misura:

- predisposizione bando;
- emanazione dei bandi pubblici;
- valutazione e selezione delle proposte a cura di una Commissione di Valutazione istituita presso l'Assessorato del Lavoro e pubblicazione delle graduatorie;
- emanazione dei provvedimenti di affidamento dell'attività formativa all'istituto o organismo selezionato;
- stipula della convenzione;
- realizzazione degli interventi;
- rendicontazione.

Al fine di garantire l'iscrizione ai corsi da parte dei destinatari finali, le attività proposte saranno adeguatamente pubblicizzate.

III.6. Criteri di selezione delle operazioni

A. Criteri di ammissibilità

- completezza documentale;
- possesso dei requisiti previsti dal bando per il proponente;
- rispetto delle modalità e dei tempi previsti nel bando per la presentazione dei progetti all'Amministrazione responsabile.

B. Criteri di valutazione

- 1) Coerenza con l'analisi del fabbisogno effettuata dall'Amministrazione responsabile.
- 2) Struttura progettuale:
 - coerenza interna della struttura progettuale;
 - qualità delle attività proposte: a) personalizzazione dell'intervento in rapporto ad esigenze differenziate dell'utenza; b) grado di efficacia delle metodologie e delle strumentazioni didattiche proposte in relazione agli obiettivi del progetto e alle concrete esigenze formative dell'utenza;
 - azioni finalizzate a facilitare la partecipazione delle donne alle attività formative (organizzazione flessibile dei corsi, nursery, ecc.).
- 3) Risorse umane impiegate nel progetto (livelli di competenza e adeguatezza sotto il profilo quantitativo e qualitativo).
- 4) Preventivo economico e finanziario:
 - descrizione e articolazione delle voci di spesa;
 - congruità.

III.7. Intensità di aiuto e spese ammissibili

Intensità di aiuto

Intensità degli aiuti: 100%.

Spese ammissibili

Le spese ammissibili sono quelle previste dal Reg. CE 448/04 e dalla normativa nazionale e regionale.

La descrizione generale delle tipologie di spese ammissibili per la misura è riportata nell'allegato n. 4

III.8. Cronoprogramma delle azioni e della misura

V. Documento di lavoro n. 1

Sezione IV – Quadro finanziario della misura

IV.1. Piano finanziario, previsioni e obiettivi di spesa

2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	Totale
0	265.000	471.000	3.424.000	1.840.000	0	0	6.000.000

Le previsioni e gli obiettivi di spesa sono riportati nel documento di lavoro n. 1

IV.2. Tassi di partecipazione (%) al finanziamento della misura

Fondo strutturale: 50% FEOGA

Fondi nazionali e regionali: 50%

IV.3. Previsione (%) di spesa della misura per settori d'attività (classificazione UE)

113 – Agricoltura – formazione professionale specifica 100%.

Sezione V – Valutazione ex ante della misura

V. allegato n. 2

Sezione VI – Indicatori di realizzazione, risultato e impatto

Tipologia di progetto	Sottotipologia di progetto	Budget complessivo (Meuro)	Indicatori di realizzazione (*)	um	Target a fine Programma
Categoria UE: 113 - Agricoltura - Formazione professionale specifica					
20. Corsi	35. Qualità produzione	6,000	Corsi	n.	100
			Allievi	n.	1500
	36. Produzioni ecocompatibili		Corsi	n.	80
			Allievi	n.	1200
	37. Efficienza gestionale		Corsi	n.	66
			Allievi	n.	1000
	38. Gestione forestale		Corsi	n.	46
			Allievi	n.	700

(*) *In corsivo sono stati descritti gli indicatori locali*

Indicatore di risultato	unità di misura	dato 2000	Target 2003	Target a fine Programma	note
Conduttori beneficiari di formazione FEOGA/totale conduttori beneficiari FEOGA fino ai 64 anni	%	--		5,49	
Diplomi (attestazioni) di corso rilasciate	n.	--		3.700	

Gli indicatori ambientali e di pari opportunità sono riportati nell'allegato n. 5.

Sezione I – Identificazione della misura

I.1. Fondo Strutturale interessato

FEOGA Reg. CE 1257/99 Capo IX articolo 33 - secondo trattino

I.2. Asse prioritario di riferimento

Asse IV “Sistemi locali”

I.3. Settori classificazione UE

1302 - Ricomposizione fondiaria

Sezione II – Descrizione della misura

II.1. Obiettivi specifici di riferimento

OS IV 2.4 Migliorare la competitività dei sistemi agricoli e agro-industriali in un contesto di filiera

OS IV 3.1 Sostenere lo sviluppo dei territori rurali e valorizzare le risorse agricole, forestali, ambientali e storico-culturali

II.2. Descrizione e finalità della misura

La misura tende a avviare a soluzione il problema della frammentazione e polverizzazione della proprietà fondiaria in Sardegna. Infatti, la presenza di aziende con superficie estremamente ridotte, assieme alla difficoltà di ricorso all'affitto dei terreni (per mancanza di offerta), sono tra le cause del mancato avvio degli auspicati processi di ammodernamento delle imprese agricole e quindi della conseguente perdita di competitività delle stesse. Inoltre favorire il processo di ampliamento e/o la costituzione di unità aventi una dimensione aziendale adeguata, consente di organizzare meglio i fattori della produzione, con evidenti vantaggi sia sui costi di produzione e sulla competitività e sia per la programmazione dell'offerta in relazione alla richiesta del prodotto agricolo sul mercato. E' del tutto evidente, infatti, che per le aziende di dimensioni medio grandi è più agevole introdurre nuovi sistemi di produzione volti a realizzare produzioni di qualità, a diversificarle ed a mantenere alti e costanti nel tempo gli standard produttivi, raggiungendo e mantenendo nel tempo adeguati livelli di competitività.

Ciò premesso la misura si prefigge in modo diretto di aumentare la dimensione media regionale della superficie aziendale e quindi ridurre il fenomeno della frammentazione (attraverso gli

accorpamenti) e della polverizzazione (attraverso gli ampliamenti) della proprietà fondiaria, nonché la formazione di nuove imprese agricole con l'insediamento soprattutto di giovani agricoltori..

Le operazioni di ricomposizione fondiaria si attueranno attraverso le procedure del leasing immobiliare previste dall'Organismo fondiario nazionale, tramite il proprio Fondo di rotazione.

Tale Fondo è vincolato agli interventi di acquisto terreni, essendo annualmente reintegrato dalle rate versate dagli assegnatari mantiene e incrementa la sua dotazione finanziaria nel tempo. Il ruolo dell'Organismo fondiario nazionale è quello di incrementare la mobilità fondiaria in favore di giovani intervenendo sul mercato fondiario privato.

Al fine di indirizzare ed utilizzare al meglio le risorse finanziarie, fatta salva una fase di start-up sarà predisposto un programma generale di ricomposizione fondiaria che conterrà la descrizione della situazione fondiaria, degli investimenti infrastrutturali nel territorio e degli aspetti strutturali e tipologici dei terreni da destinare ad una più efficiente utilizzazione agricola. All'interno del programma saranno inoltre correlati i bisogni infrastrutturali generati e gli investimenti infrastrutturali previsti dal POR.

Pertanto l'attuazione della misura seguirà il seguente flusso:

Fase propedeutica

Stipula della Convenzione tra la Regione Autonoma della Sardegna e ISMEA-Organismo Fondiario Nazionale. La Convenzione è stata stipulata in data 26 settembre 2003.

Fase attuativa

- Approvazione del Piano di Ricomposizione Fondiaria.

Fase operativa

- Prosecuzione delle operazioni di permuta migliorativa, acquisto, o assegnazione di terreno da parte delle singole aziende agricole, effettuate ricorrendo allo strumento finanziario del leasing immobiliare che verranno gestite dall'Organismo fondiario nazionale, sulla base di una convenzione con la Regione.

II.3. Aree territoriali di riferimento e aree prioritarie

Intero territorio regionale.

II.4. Soggetti destinatari della misura

I soggetti destinatari dell'intervento e le relative percentuali di ammissione sono:

A) per la predisposizione del Piano di ricomposizione fondiaria e di definizione di esigenze infrastrutturali :

- la Regione Sardegna – Assessorato dell'Agricoltura e Riforma Agro-pastorale

B) per la predisposizione e realizzazione di permuta migliorativa ed eventuali acquisti e assegnazione di terreni, i soggetti destinatari dell'intervento e le relative percentuali di ammissione sono così stabiliti:

- a) giovani imprenditrici/imprenditori, singoli e associati, che non hanno ancora compiuto 40 anni, in possesso della qualifica di imprenditore agricolo professionale o di coltivatori diretti iscritti nei relativi Enti Previdenziali;
- b) giovani in forma singola o associata che non hanno ancora compiuto 40 anni che intendono esercitare attività agricola a condizione che acquisiscano entro 12 mesi dall'assegnazione o ampliamento la qualifica di imprenditore agricolo professionale o di coltivatore diretto e la iscrizione nei relativi Enti Previdenziali;
- c) giovani agricoltori che non hanno ancora compiuto 40 anni, che siano subentrati per successione alla titolarità di aziende a seguito della liquidazione agli altri aventi diritto delle relative quote, ai sensi dell'art. 49 della legge 3 maggio 1982, n° 203;
- d) imprenditori agricoli professionale, coltivatori diretti, affittuari e lavoratori manuali della terra.

In sede di attuazione verranno identificate apposite priorità secondo l'ordine di tipologie sopra riportato, anche con definizione di quote percentuali prefissate.

II.5. Beneficiari finali

Regione Autonoma della Sardegna - Assessorato Agricoltura e Riforma Agro-pastorale.

La predisposizione del Piano generale è realizzata da ISMEA-Organismo Fondiario Nazionale in collaborazione con la Regione. Nel caso di attività appaltate ISMEA-Organismo Fondiario Nazionale garantisce procedure di evidenza pubblica, nel rispetto della vigente legislazione.

II.6. Connessioni ed integrazioni con altre misure del POR

La presente misura è in diretta connessione con le misure del POR di seguito indicate:

- Misura 1.2 "Ciclo integrato delle acque: sistemi irrigui delle aree agricole";
- Misura 4.9 "Investimenti aziendali";
- Misura 4.10 "Miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli";
- Misura 4.20 "Sviluppo e miglioramento delle infrastrutture rurali connesse allo sviluppo dell'agricoltura";
- Misura 4.21 "Insediamento giovani agricoltori".

Sezione III – Procedure di attuazione della misura

III.1. Amministrazioni responsabili

Regione Autonoma della Sardegna - Assessorato dell'Agricoltura e Riforma Agro-Pastorale

III.2. Responsabile della misura

- Direttore del Servizio Territorio Rurale, Ambiente e Infrastrutture.

III.3. Attività propedeutiche all'attuazione della misura

Convenzione tra la Regione Sardegna e ISMEA-Organismo Fondiario Nazionale, stipulata in data 26.09.2003.

III.4. Normativa nazionale, regionale e comunitaria di riferimento

V. Documento di lavoro n. 1

III.5. Procedure amministrative, tecniche e finanziarie per la realizzazione delle singole azioni e modalità di selezione delle operazioni.

Per l'attuazione della misura la Regione Sardegna ha stipulato una convenzione con ISMEA - Organismo Fondiario Nazionale.

Le procedure di finanziamento per l'acquisto terreni sono definite nell'ambito della convenzione con l'Organismo Fondiario Nazionale, in conformità con la Decisione SG(2001)D/288933 del 5.6.2001 aiuto n. N. 110/2001. Tale procedura consente valutazioni fondiari congrue, trasparenti e oggettive e permette di evitare fenomeni speculativi. L'aiuto pubblico erogato tramite l'Organismo Fondiario Nazionale si riverserà integralmente sull'agricoltore.

Le operazioni di cui all'intervento B nelle more della definizione del Piano, saranno attuate in stretta coerenza con gli obiettivi del POR e con i criteri stabiliti dalla Misura 4.9.

Per tutte le suddette figure professionali è comunque richiesto il possesso di conoscenze e competenze professionali adeguate alla conduzione dell'impresa agricola, nonché l'impegno a tenere una contabilità semplificata per almeno 10 anni dall'insediamento sul fondo.

L'acquisto e l'assegnazione dei terreni saranno attuati attraverso le procedure dello strumento del *leasing* immobiliare diretto previsto dalla norma 10 "Locazione finanziaria" del Reg. CE n° 1685/2000 e ss.mm.ii. della Commissione del 28 luglio 2000 riguardante tra l'altro: la clausola di riacquisto, il periodo minimo di ammortamento e l'importo massimo ammissibile.

Il periodo di ammortamento del bene fondiario dato in leasing è stabilito in massimo 30 anni per i soggetti individuati nel precedente punto II.4 Sarà consentito, previa autorizzazione

dell'Assessorato Regionale dell'Agricoltura, il riscatto anticipato della proprietà fondiaria, dopo che saranno trascorsi almeno 5 anni dall'assegnazione.

Il fondo agricolo sarà gravato del vincolo di indivisibilità previsto dall'art. 11 della legge 817/71 e dall'art. 4 della legge 441/98.

Il Fondo di rotazione dell'Organismo Fondiario Nazionale per l'acquisto terreni è vincolato agli interventi di acquisto terreni in base a quanto programmato ed è annualmente reintegrato dalle rate versate dagli assegnatari. L'Organismo Fondiario Nazionale relaziona bimestralmente alla Regione Sardegna, in particolare sui seguenti elementi:

- il numero e gli importi delle stipule effettuate;
- i costi legali – amministrativi delle stipule;
- i corrispettivi versati dai beneficiari;
- tutti i casi di inadempimento (su tutte le operazioni effettuate), compreso l'importo pagato con risorse pubbliche per i debitori inadempienti nell'anno precedente (al netto dei fondi eventualmente recuperati).

III.6. Criteri di selezione delle operazioni

Le operazioni sono selezionate sulla base dei criteri di seguito riportati.

A. Criteri di ammissibilità

Il sostegno agli investimenti verrà riconosciuto ad aziende agricole che dimostrino:

A) Redditività

Il requisito della redditività viene accertato mediante la determinazione del Reddito Lordo Standard (RLS) aziendale, espresso in Unità di Dimensione Economica (UDE), e calcolato attraverso l'applicazione dei coefficienti unitari di RLS all'ordinamento produttivo ordinario dell'azienda. I RLS applicabili alle differenti produzioni agricole e zootecniche sono valori medi espressi in ECU/Euro rappresentativi del periodo di riferimento triennale 1995, 1996, 1997, trasmessi nel mese di settembre 2000 da INEA a EUROSTAT, ISTAT e MiPAF. Essi sono calcolati come differenza tra il valore della produzione lorda della coltura o del capo bestiame e quello di alcuni costi specifici, comprendenti gli oneri per l'acquisto di sementi, piantine, fertilizzanti, antiparassitari, mangimi, foraggi, spese per l'irrigazione, la trasformazione e il confezionamento dei prodotti, il riscaldamento delle serre, l'assicurazione sulle produzioni; non si considerano quindi le spese di manodopera e per le macchine.

In generale, il RLS aziendale è pari alla sommatoria dei prodotti tra:

- per le produzioni vegetali: RLS per Ha di superficie coltivata e le rispettive superfici interessate dalle colture praticate in azienda;

- per le produzioni animali: RLS per capo allevato e numero di capi per specie allevati in azienda.

Le aziende che praticano colture o che allevano specie di animali per le quali manca il corrispettivo valore del RLS ad ettaro o a capo, dovranno calcolare il relativo valore con le modalità sopra specificate. Nelle aziende miste, la superficie agricola utilizzabile (SAU) non destinata all'alimentazione del bestiame allevato in azienda, verrà presa in considerazione in termini di superficie coltivata.

Il coefficiente di evoluzione agro – economica da utilizzare per la definizione dell'unità di dimensione europea è pari a 1,2 (Decisione 90/36/CEE) e pertanto ad ogni UDE corrispondono 1.200 ECU/EURO di RLS. I coefficienti di RLS unitari da applicare alle produzioni aziendali, nonché le modalità di calcolo dei RLS e delle dimensioni economiche aziendali, saranno indicati nelle direttive e procedure specifiche per l'ammissione ai finanziamenti previsti dalla misura.

Il requisito minimo di redditività necessario per l'accesso agli aiuti si considera rispettato se, attraverso la suddetta procedura, la dimensione economica aziendale non risulta inferiore a 5 UDE, pari a 6.000 ECU/EURO di RLS aziendale e se l'azienda non è sottoposta al momento della domanda ad atti giudiziari esecutivi.

Quale norma generale, i suddetti requisiti devono essere posseduti dall'azienda al momento della presentazione della domanda di aiuto. Pertanto, potranno essere considerate ammissibili anche le domande di aiuto presentate da imprese di nuova costituzione che, per l'anno di presentazione della domanda, dimostrano il raggiungimento di una dimensione economica non inferiore a 5 UDE.

B) Possesso di conoscenze e competenze professionali adeguate

Sono considerati in possesso dei requisiti in ordine alle conoscenze e competenze professionali gli esercenti l'attività agricola iscritti nel registro delle imprese previsto dall'art. 8 della legge 29 dicembre 1993, n.580, per i quali si verifichi almeno una delle seguenti condizioni:

- siano in possesso di diploma di laurea in scienze agrarie o in scienze forestali o in medicina veterinaria o in scienze delle produzioni animali o in scienze delle tecnologie alimentari, ovvero di diploma universitario per le medesime aree professionali, ovvero di diploma di istituto tecnico agrario o di istituto professionale ad indirizzo agrario;
- siano in possesso di un attestato in seguito alla frequenza a corsi di formazione professionale in agricoltura, della durata di almeno 150 ore, organizzati in attuazione di normative comunitarie, statali o regionali;
- abbiano esercitato, per almeno un triennio anteriore alla data di presentazione della domanda, l'attività agricola come titolari di azienda agricola, o come coadiuvanti agricoli familiari o come lavoratori agricoli. L'esercizio dell'attività agricola dovrà risultare dalla certificazione rilasciata dalla C.C.I.A.A. per i titolari di azienda agricola o dalla certificazione rilasciata dall'I.N.P.S. per i coadiuvanti agricoli familiari e per i lavoratori agricoli;

- per le persone giuridiche il requisito relativo all'adeguata conoscenza e competenza professionale deve essere posseduto dal soggetto che ha la "responsabilità tecnica" dell'impresa

C) Rispetto dei requisiti minimi in materia di ambiente, igiene e benessere degli animali

La normativa di riferimento per la dimostrazione del possesso dei requisiti minimi in materia di ambiente, igiene e benessere degli animali è indicata nell'elenco di seguito allegato.

AMBIENTE

Oggetto	Normativa comunitaria	Normativa nazionale
Conservazione degli uccelli selvatici	Direttive 79/409/CE e successive modifiche e integrazioni	L 157/1992 LR 23/1998
Conservazione degli habitat naturali e semi naturali, nonché della flora e della fauna selvatica	Direttiva 92/43/CEE	DPR n.357/1997 LR n.23 del 29/07/1998
Protezione delle acque dall'inquinamento provocato da nitrati provenienti da fonti agricole. Scarichi di acque reflue.	Direttiva 91/676/CEE Direttiva 91/271/CEE modificata da Direttiva 98/15/CE Direttiva 80/68/CEE	d.lgs. 152/1999 e successive modificazioni
Rifiuti	Direttiva 91/156/CEE Direttiva 91/689/CEE Direttiva 94/62/CE	d.lgs. n.22/1997 e successive modificazioni
Acquisto e uso di prodotti fitosanitari.	Direttiva 91/414/CEE	d.lgs. n.194/1995
Protezione dell'ambiente, in particolare del suolo, nell'utilizzazione dei fanghi di depurazione in agricoltura	Direttiva 86/278/CEE	d.lgs. n.99/1992

IGIENE ALIMENTARE

Oggetto	Normativa comunitaria	Normativa nazionale
Residui antiparassitari in alcuni prodotti di origine vegetale	Direttiva n.90/642/CE	D.M. Sanità del 23/12/1992
Produzione e commercializzazione di latte crudo, latte trattato termicamente e prodotti a base di latte	Direttiva 92/46/CEE Direttiva 92/47/CEE	DPR n.54/1997
Divieto di utilizzazione di talune sostanze ad azione ormonica nelle produzioni animali	Direttiva 96/22/CEE	d.lgs. 336/99
Misure di controllo su talune sostanze e loro residui negli animali vivi e nei loro prodotti	Direttiva 96/23/CEE	d.lgs. 336/99
Sicurezza alimentare	Regolamento CE 178/2002	
Identificazione e registrazione degli animali, etichettatura carni bovine	Direttiva 92/102/CEE Regolamento CE 1760/2000 Regolamento CE 21/2004 (la norma si applica a partire dal 9 luglio 2005, il requisito può essere ottenuto non oltre il tempo massimo di adeguamento stabilito dallo stesso regolamento)	DM 31 gennaio 2002 "Disposizioni in materia di funzionamento dell'anagrafe bovina" DM 7 giugno 2002 "Approvazione del manuale operativo per la gestione dell'anagrafe bovina"

BENESSERE DEGLI ANIMALI

Oggetto	Normativa comunitaria	Normativa nazionale
Protezione delle galline ovaiole in batteria	Direttiva 99/74/CE	DPR n. 233/88
Protezione degli animali durante il trasporto	Direttiva 91/628/CEE modificata da Direttiva 95/29/CE	d.lgs. n.532/1992 modificato da d.lgs. n.388/98
Protezione dei vitelli nell'allevamento	Direttiva 91/629/CEE modificata da Direttiva 97/2/CE e Decisione 97/182/CE	d.lgs. n.533/1992 modificato da d.lgs. n.331/98
Protezione dei suini	Direttiva 91/630/CEE modificata da Direttiva 2001/88/CE e Direttiva 2001/93/CE	d.lgs. n.534/1992 modificato da d.lgs n. 53/2004
Protezione degli animali durante la macellazione e l'abbattimento	Direttiva 93/119/CE	d.lgs. n.333/98
Protezione degli animali negli allevamenti	Direttiva 98/58/CE	d.lgs. n.146/2001

Il conseguimento dei requisiti e la presenza delle condizioni che consentono il rispetto della normativa di riferimento deve essere espressamente dichiarato dai soggetti richiedenti al momento della presentazione della domanda di aiuto o attestato dai progettisti.

Investimenti realizzati da giovani agricoltori.

Per gli investimenti realizzati da giovani agricoltori entro 5 anni dall'insediamento, allo scopo di agevolare l'avvio dell'attività o l'adattamento strutturale dell'azienda, viene fissato un termine *non superiore ai 5 anni* a decorrere dall'insediamento per il conseguimento dei requisiti di cui alle precedenti lettere A), B) e C).

Nuove norme minime

Se gli investimenti sono realizzati allo scopo di conformarsi alle nuove norme minime in materia di ambiente, igiene o benessere degli animali, il sostegno agli investimenti può essere concesso a questo fine. In tali casi gli agricoltori possono beneficiare di una proroga per conformarsi alle norme minime sopraggiunte ove un tale periodo sia necessario per risolvere i problemi specifici inerenti all'osservanza delle stesse. L'agricoltore ottempera alle pertinenti norme entro la fine del periodo di investimento e comunque non oltre 36 mesi a partire dalla data in cui la norma diventa obbligatoria per l'agricoltore. Quest'ultimo termine non si applica alle domande presentate anteriormente al 7 maggio 2004.

B. Criteri di valutazione

In fase di selezione delle domande, fatto salvo quanto previsto al punto II.4 si terrà conto dei seguenti elementi di valutazione:

1) Requisiti soggettivi del richiedente:

- possesso del requisito di “giovane agricoltore”;
- possesso del requisito di “imprenditrice”;
- Adesione ad una OP.

2) Validità del progetto:

- progetti inseriti nei PIT approvati con DPGR (fino al 31.12.2004);
- localizzazione in zone montane o svantaggiate;
- riduzione della polverizzazione;
- riduzione della frammentazione;

Il requisito di giovane agricoltore e/o di imprenditrice è attribuibile anche alle cooperative, alle società di persone ed alle società in accomandita semplice ove il requisito sia posseduto da almeno 2/3 dei soci e dei soci accomandatari.

III.7. Intensità di aiuto e spese ammissibili

Intensità dell'aiuto

Spese immateriali (studi, spese notarili, etc.):

100 %

Altre spese:

ELEMENTO DIFFERENZIALE %	INTENSITÀ MAX. %
Zone non svantaggiate	30
Zone svantaggiate	40

Spese ammissibili

Le spese ammissibili sono quelle previste dal Reg. CE 448/04 e dalla normativa nazionale e regionale.

La descrizione generale delle tipologie di spese ammissibili per la misura è riportata nell'allegato n.

4

III.8. Cronoprogramma delle azioni e della misura

V. Documento di lavoro n. 1

Sezione IV – Quadro finanziario della misura

IV.1. Piano finanziario, previsioni e obiettivi di spesa

2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	Totale
2.800.000	0	7.187.000	10.185.000	4.785.278	35.000.000	0	59.957.278

Le previsioni e gli obiettivi di spesa sono riportati nel documento di lavoro n. 1

IV.2. Tassi di partecipazione (%) al finanziamento della misura

Fondo strutturale: 50% FEOGA

Fondi nazionali e regionali: 50%

IV.3. Previsione (%) di spesa della misura per settori d'attività (classificazione UE)

1302 – Ricomposizione fondiaria 100%.

Sezione V – Valutazione ex ante della misura

V. allegato n. 2

Sezione VI – Indicatori di realizzazione, risultato e impatto

Tipologia di progetto	Sottotipologia di progetto	Budget complessivo (Meuro)	Indicatori di realizzazione (*)	um	Target a fine Programma
Categoria UE: 1302. - Ricomposizione fondiaria					
37. Ricomposizione di particelle	80. Nessuna sottotipologia	59,957	Aziende agricole beneficiarie	n.	130
			Superficie agricola interessata	Ha	5.500
39. Studi, indagini e progetti di fattibilità	82. Nessuna sottotipologia		Studi	n.	1
			Progetti	n.	1

(*) *In corsivo sono stati descritti gli indicatori locali*

Indicatore di risultato	unità di misura	dato 2000	target 2003	Target a fine Programma	note
SAU aziendale media dei beneficiari	Ha	--			

Indicatore di impatto	unità di misura	dato 2000	target 2003	Target a fine Programma	note
SAU aziendale media	Ha	9,23		10	

Gli indicatori ambientali e di pari opportunità sono riportati nell'allegato n. 5.

Misura 4.20	Sviluppo e miglioramento delle infrastrutture rurali connesse allo sviluppo dell'agricoltura
--------------------	---

Sezione I – Identificazione della misura

I.1. Fondo Strutturale interessato

FEOGA Reg. CE 1257/99 art. 33

I.2. Asse prioritario di riferimento

Asse IV “Sistemi locali”

I.3. Settori classificazione UE

1309 Sviluppo e miglioramento di infrastrutture che incidono sullo sviluppo dell'agricoltura.

Sezione II – Descrizione della misura

II.1. Obiettivi specifici di riferimento

OS IV 2.4 Migliorare la competitività dei sistemi agricoli e agro-industriali in un contesto di filiera

OS IV 3.1 Sostenere lo sviluppo dei territori rurali e valorizzare le risorse agricole, forestali, ambientali e storico-culturali

II.2. Descrizione e finalità della misura

La presenza di una adeguata rete di infrastrutture nelle zone rurali è elemento indispensabile per ogni ipotesi di sviluppo socio economico del territorio. In particolare una sufficiente dotazione di infrastrutture è condizione indispensabile per realizzare forme di vita e di lavoro più avanzate nei territori rurali.

Le opere connesse allo sviluppo dell'agricoltura, in modo specifico, agevolano in modo determinante lo sviluppo territoriale e si pongono come condizione necessaria per ogni ipotesi di rilancio economico sociale dei territori individuati.

La necessità di finanziare detti interventi è determinata dalla considerazione che nessuna impresa in generale, ed agricola in particolare, può ottenere spinte evolutive e raggiungere più razionali ed avanzate forme di vita economica e sociale qualora venga a trovarsi in condizione di deficienza di infrastrutture primarie quali sono quelle oggetto della misura in argomento.

Si tratta di interventi integrati tra di loro che oltre a consentire la permanenza delle aziende sul mercato assicurano più confortevoli condizioni di vita agli addetti del settore agro-pastorale.

La misura, quindi, è coerente con la strategia del P.O. e in particolare per quanto riguarda l'ambiente e l'occupazione, perché creando migliori condizioni di vita combatte lo spopolamento delle campagne. La presenza continua di operatori agricoli nelle aziende ed una rete efficiente di strade rurali non può che favorire la lotta contro gli incendi.

La misura prevede tre Azioni di seguito descritte.

Azione 4.20.a - *Interventi diretti alla realizzazione degli acquedotti rurali*

Gli interventi sono finalizzati a garantire la disponibilità di acqua per uso potabile agli operatori agricoli.

Azione 4.20.b - *Interventi diretti al potenziamento della viabilità rurale*

L'azione è volta a garantire il collegamento delle numerosissime aziende agricole e pastorali ancora isolate o mal servite con i centri, sia di trasformazione e commercializzazione dei prodotti e sia di acquisto dei mezzi di produzione, al fine di conseguire assetti territoriali più organizzati.

Azione 4.20.c - *Interventi diretti al potenziamento dell'elettrificazione rurale*

L'azione è finalizzata a dotare d'energia elettrica tutte le aziende agricole che hanno validità economica e assetto produttivo stabile anche in zone marginali. In tale ambito, nelle località ove l'alimentazione dalla rete preesistente è antieconomica ovvero impossibile, potranno essere sussidiati interventi diretti alla realizzazione di piccole reti di produzione e distribuzione di energia derivante da fonti rinnovabili.

Le Azioni 4.20 b e 4.20 c (viabilità ed elettrificazione rurale) prevedono anche il completamento di due interventi finanziati con il P.O.P. 94/99.

II.3. Aree territoriali di riferimento e aree prioritarie

Tutto il territorio della Regione.

II.4. Soggetti destinatari della misura

- Imprenditori agricoli singoli o associati.

II.5. Beneficiari finali

- Regione Autonoma della Sardegna - Assessorato Agricoltura e Riforma Agro-pastorale
- Comuni e Comunità Montane (stazioni appaltanti) per le Azioni 4.20.a, 4.20.b e 4.20.c

II.6. Connessioni ed integrazioni con altre misure del POR

Tutte le misure del P.O.R. FEOGA ORIENTAMENTO.

Sezione III – Procedure di attuazione della misura

III.1. Amministrazioni responsabili

Regione Autonoma della Sardegna - Assessorato dell'Agricoltura e Riforma Agro-Pastorale

III.2 Responsabile della misura

- Direttore del Servizio Territorio Rurale, Ambiente e Infrastrutture.

III.3. Attività propedeutiche all'attuazione della misura

Nessuna

III.4. Normativa nazionale, regionale e comunitaria di riferimento

V. Documento di lavoro n. 1

III.5. Procedure amministrative, tecniche e finanziarie per la realizzazione delle singole azioni e modalità di selezione delle operazioni.

La misura si attua "a regia regionale".

Per le Azioni 4.20.a , 4.20.b e 4.20.c (*acquedotti, viabilità ed elettrificazione rurale*), la Giunta Regionale programma la ripartizione della spesa e attribuisce ai criteri di selezione degli interventi i relativi punteggi. Sulla base di ciò il Responsabile di Misura predispone il bando e provvede, ricevute le richieste avanzate dai Comuni e dalle Comunità Montane, a predisporre la graduatoria dei progetti da ammettere a finanziamento.

Successivamente, per le Azioni 4.20.a e 4.20.b, vengono trasmesse ai Comuni e alle Comunità Montane le determinazioni di delega di affidamento dell'esecuzione dei lavori, di impegno del contributo e di accreditamento dell'anticipazione, come previsto dall'articolo 4 della L.R. 22 aprile 1987, n° 24 e ss.mm.ii.

I Comuni, nel rispetto della normativa vigente in materia di lavori pubblici, procedono all'affidamento dell'incarico di progettazione, all'approvazione del progetto, alla gara d'appalto e a tutte le altre procedure connesse con l'esecuzione dei lavori. Inoltre, sempre nel rispetto della su citata LR n° 24/87 e ss.mm.ii., i Comuni e le Comunità Montane trasmettono alla Ragioneria regionale apposita certificazione di spesa al fine di ottenere le successive quote del contributo.

Nei provvedimenti di delega è disposto inoltre l'obbligo da parte degli Enti Locali interessati, ad eseguire il monitoraggio bimestrale della spesa.

Per quanto riguarda l' Azione 4.20.c, l'affidamento dei lavori può avvenire attraverso l'istituto della delega agli Enti Locali o della concessione all'Enel.

La procedura è la seguente: gli Enti locali predispongono le istanze di finanziamento che vengono trasmesse all'Assessorato dell'Agricoltura. Il Responsabile di Misura provvede a stilare la graduatoria di priorità dei progetti da ammettere a finanziamento. Nella Determinazione di delega e/o concessione viene disposto l'impegno del contributo e l'accredito dell'anticipazione come previsto dalla normativa regionale di riferimento. I soggetti interessati eseguono inoltre tutte le procedure connesse con l'esecuzione dei lavori nel rispetto della normativa vigente in materia di lavori pubblici. La stipula dei contratti di allaccio e la gestione degli impianti, che diventano proprietà della società elettrica, viene affidata all'ENEL.

Per il pagamento delle successive quote del contributo, in caso di affidamento dei lavori in delega, gli Enti interessati trasmettono alla Ragioneria regionale apposita certificazione di spesa al fine di ottenere le successive quote del contributo (L.R. n.24/87 e ss.mm.ii.). In caso di affidamento dei lavori in concessione all'Enel, la liquidazione delle ulteriori quote del finanziamento è disposta con provvedimento del responsabile di Misura ai sensi della L.R. n.38 del 12.11.1982 e ss.mm.ii..

III.6. Criteri di selezione delle operazioni

Le operazioni saranno selezionate sulla base dei criteri di seguito elencati

A. Criteri di ammissibilità

Soggetti di cui al punto II.5 che abbiano proposto una manifestazione d'interesse.

B. Criteri di valutazione

- Numero di aziende agricole servite;
- Superficie agraria interessata/capi di bestiame;
- Sostenibilità ambientale delle operazioni (utilizzo di materiale lapideo locale, in caso di ribitumatura riutilizzo del materiale proveniente dalla scarificazione del manto esistente, ecc.).

Per l'*Azione 4.20.c* (interventi di elettrificazione rurale) sarà data priorità alle aziende zootecniche che hanno adeguato o stanno per adeguare la struttura di produzione del latte alle Direttive comunitarie in materia di produzione e commercializzazione del latte e dei prodotti a base di latte.

Potranno inoltre essere applicati i seguenti ulteriori criteri di valutazione (la validità decorre dall'08.07.2005):

- grado di coerenza con gli obiettivi, le strategie e le linee di intervento territoriali e/o settoriali definiti dall'Amministrazione regionale;
- grado di coerenza con i progetti integrati territoriali e/o settoriali definiti dall'Amministrazione regionale.

III.7. Intensità di aiuto e spese ammissibili

Trattasi di opere pubbliche e infrastrutturali e non di regime di aiuto.

I Beneficiari finali pubblici possono partecipare alla composizione della spesa rendicontabile con una quota del 10% per le azioni 4.20.a e 4.20.b, e del 20% per l'azione 4.20.c.

Spese ammissibili

Le spese ammissibili sono quelle previste dal Reg. CE 448/04 e dalla normativa nazionale e regionale.

La descrizione generale delle tipologie di spese ammissibili per la misura è riportata nell'allegato n.4

III.8. Cronoprogramma delle azioni e della misura

V. Documento di lavoro n. 1

Sezione IV – Quadro finanziario della misura

IV.1. Piano finanziario, previsioni e obiettivi di spesa

2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	Totale
14.818.348	18.322.842	26.568.461	33.049.226	29.244.702	5.696.524	15.925.453	143.625.556

Le previsioni e gli obiettivi di spesa sono riportati nel documento di lavoro n. 1

IV.2. Tassi di partecipazione (%) al finanziamento della misura

Fondo strutturale: 50% FEOGA

Fondi nazionali e regionali: 50%

IV.3. Previsione (%) di spesa della misura per settori d'attività (classificazione UE)

1309 – Sviluppo e miglioramento di infrastrutture che incidono sullo sviluppo dell'agricoltura

100%

Sezione V – Valutazione ex ante della misura

V. allegato n. 2

Sezione VI – Indicatori di realizzazione, risultato e impatto

Tipologia di progetto	Sottotipologia di progetto	Budget complessivo (Meuro)	Indicatori di realizzazione (*)	um	Target a fine Programma
Categoria UE: 1309. Sviluppo e miglioramento di infrastrutture che incidono sullo sviluppo dell'agricoltura					
67. Interventi sulla rete idrica	131. Nessuna sottotipologia	143,626	Rete idrica realizzata e/o potenziata	km	250
68. Interventi sulle strade rurali	132. Nessuna sottotipologia		Strade rurali realizzate e/o migliorate	km	2.800
69. Interventi sulla rete elettrica	133. Nessuna sottotipologia		Elettrodotti realizzati e/o potenziati	km	500

Indicatore di risultato	unità di misura	dato 2000	target 2003	Target a fine Programma	note
Aziende agricole servite da elettrodotti	n.	--	512	600	
Aziende agricole servite da acquedotti	n.	--	450	550	
Aziende agricole servite da strade rurali	N	--	20.500	23.000	

Gli indicatori ambientali e di pari opportunità sono riportati nell'allegato n. 5

Sezione I – Identificazione della misura

I.1. Fondo Strutturale interessato

FEOGA Reg. CE 1257/99 Capo II art.8

I.2. Asse prioritario di riferimento

Asse IV “Sistemi locali”

I.3. Settori classificazione UE

112 Insediamento di giovani agricoltori

Sezione II – Descrizione della misura

II.1. Obiettivi specifici di riferimento

OS IV 2.4 Migliorare la competitività dei sistemi agricoli e agro-industriali in un contesto di filiera;

OS IV 3.1 Sostenere lo sviluppo dei territori rurali e valorizzare le risorse agricole, forestali, ambientali e storico-culturali.

II.2. Descrizione e finalità della misura

La misura consiste nell'erogazione di un premio dell'importo di 25.000 € per ogni giovane agricoltore di età compresa tra i 18 ed i 40 anni non ancora compiuti, che sia in possesso di una adeguata competenza professionale agricola.

L'intervento deve riguardare giovani agricoltori che si insediano per la prima volta in qualità di capo di una azienda in grado di dimostrare un'adeguata redditività ed il rispetto dei requisiti minimi in materia di ambiente igiene e benessere degli animali.

L'obiettivo della misura è quello di determinare così il ricambio generazionale nel settore primario al fine di agevolare non soltanto il primo insediamento, ma anche l'adattamento, la razionalizzazione e l'ammodernamento della struttura delle aziende agricole. Infatti, la diminuzione dell'età media degli operatori agricoli, ed il possesso delle prescritte competenze professionali, contribuisce ad una evoluzione e specializzazione dell'agricoltura, comportando un livello adeguato di formazione generale, tecnica ed economica.

Al fine di garantire la partecipazione femminile alle attività saranno promosse forme di pubblicità mirata, in particolare attivando specifici canali di comunicazione dedicata alle donne anche attraverso il Piano di comunicazione del POR.

II.3. Aree territoriali di riferimento e aree prioritarie

L'intero territorio regionale.

II.4. Soggetti destinatari della misura

Giovani agricoltori che al momento della concessione del premio abbiano un'età compresa tra i 18 ed i 40 anni e che in qualità di imprenditori singoli o associati, si insediano per la prima volta come capo azienda con piena assunzione di capacità gestionale.

II.5. Beneficiari finali

Regione Autonoma della Sardegna - Assessorato Agricoltura e Riforma Agro-pastorale

II.6. Connessioni ed integrazioni con altre misure del POR

La misura tende ad agevolare l'inserimento di giovani in agricoltura, riducendo l'età minima degli operatori agricoli, e favorendo l'introduzione di nuove tecniche, innovando il tessuto imprenditoriale e garantendo una stabilità aziendale: in questa ottica, possono essere evidenziate connessioni indirette con i principali strumenti di pianificazione territoriale e di conseguenza con tutte le misure volte alla promozione dello sviluppo locale.

Sezione III – Procedure di attuazione della misura

III.1. Amministrazioni responsabili

Regione Autonoma della Sardegna - Assessorato dell'Agricoltura e Riforma Agro-Pastorale

III.2. Responsabile della misura

Direttore del Servizio Sostegno delle Imprese Agricole e Sviluppo delle Competenze .

III.3. Attività propedeutiche all'attuazione della misura

Nessuna

III.4. Normativa nazionale, regionale e comunitaria di riferimento

V. Documento di lavoro n. 1

III.5. Procedure amministrative, tecniche e finanziarie per la realizzazione delle singole azioni e modalità di selezione delle operazioni

La misura è a titolarità regionale.

Le operazioni relative all'attuazione della misura verranno eseguite secondo i seguenti step procedurali che potranno essere espletati secondo una tempistica rispondente alle esigenze operative:

- 1) approvazione e pubblicazione del bando con determinazione del Direttore di Servizio;
- 2) presentazione delle domande;
- 3) fase pre-istruttoria (approvazione graduatorie di priorità);
- 4) pubblicazione delle graduatorie;
- 5) assegnazione delle risorse proporzionalmente alle domande ammesse e liquidazione premi;
- 6) controlli .

Gli adempimenti relativi al recepimento delle domande, all'istruttoria delle stesse, alla elaborazione ed approvazione delle graduatorie, all'erogazione dei premi ed ai controlli, saranno espletati dai rispettivi Servizi Ripartimentali dell'Agricoltura (ora ARGEA), per territorio di competenza. L'assegnazione delle risorse avverrà proporzionalmente al fabbisogno dei diversi Servizi.

In ottemperanza a quanto previsto dal Reg. (CE) 1763/2001, art. 1, lett. a), 3° capoverso, l'Amministrazione Regionale ha emanato un apposito bando, rivolto ai giovani agricoltori insediatisi negli anni 1999, 2000, e 2001 (prima della pubblicazione del primo bando utile di attuazione della presente misura), per il quale la decisione di concedere l'aiuto è avvenuta entro il 31 dicembre 2001.

Eventuali risorse finanziarie aggiuntive rispetto alla dotazione iniziale della misura andranno a finanziare le domande giacenti sull'ultima graduatoria approvata.

III.6. Criteri di selezione delle operazioni

A. Criteri di ammissibilità

Possono beneficiare dell'aiuto per il primo insediamento, i giovani agricoltori che rispettano i seguenti requisiti:

Requisiti soggettivi

- il richiedente deve avere un'età compresa tra i 18 e i 40 anni non ancora compiuti al momento in cui viene presa la decisione individuale di concedere il sostegno (ovvero al momento dell'insediamento solo nei casi in cui la domanda sia stata presentata per gli insediamenti avvenuti negli anni 1999, 2000 o 2001, secondo quanto disposto nel Reg. (CE) 1763/2001);

- il richiedente deve possedere conoscenze e competenze professionali adeguate; sono considerati in possesso dei requisiti in ordine alle conoscenze e competenze professionali i richiedenti per i quali si verifichi almeno una delle seguenti condizioni:
 - possesso di titolo di studio di livello universitario nel settore agrario e forestale, veterinario, delle scienze delle produzioni animali, delle scienze delle tecnologie alimentari, di un diploma di scuola media superiore di carattere agrario, ovvero di istituto professionale agrario o di altra scuola ad indirizzo equivalente;
 - esercizio di attività agricola come coadiuvante familiare, lavoratore agricolo per almeno un triennio in data antecedente alla presentazione della domanda di aiuto, comprovato da certificazione INPS (ovvero come capo azienda per un biennio in data antecedente alla presentazione della domanda, (solo per insediamenti già avvenuti negli anni 1999, 2000 o 2001);
 - possesso di attestato di frequenza a corsi di formazione professionale in agricoltura, della durata di almeno 150 ore, organizzati in attuazione di normative comunitarie statali o regionali;
- deve insediarsi per la prima volta in una azienda agricola, in qualità di capo dell'azienda.

La decisione individuale di concessione del premio sarà adottata successivamente all'insediamento, che dovrà avvenire dopo la presentazione della domanda.

Requisiti oggettivi

L'azienda oggetto di insediamento, deve:

- Dimostrare redditività:

Il requisito della redditività viene accertato mediante la determinazione del Reddito Lordo Standard (RLS) aziendale, espresso in Unità di Dimensione Economica (UDE), e calcolato attraverso l'applicazione dei coefficienti unitari di RLS all'ordinamento produttivo ordinario dell'azienda.

I RLS applicabili alle differenti produzioni agricole e zootecniche sono valori medi espressi in ECU/EURO rappresentativi del periodo di riferimento triennale 1995, 1996, 1997, trasmessi nel mese di settembre 2000 da INEA a EUROSTAT, ISTAT e MiPAF. Essi sono calcolati come differenza tra il valore della produzione lorda della coltura o del capo bestiame e quello di alcuni costi specifici, comprendenti gli oneri per l'acquisto di sementi, piantine, fertilizzanti, antiparassitari, mangimi, foraggi, spese per l'irrigazione, la trasformazione e il confezionamento dei prodotti, il riscaldamento delle serre, l'assicurazione sulle produzioni; non si considerano quindi le spese di manodopera e per le macchine.

In generale, il RLS aziendale è pari alla sommatoria dei prodotti tra:

- per le produzioni vegetali: RLS per Ha di superficie coltivata e le rispettive superfici interessate dalle colture praticate in azienda;

- per le produzioni animali: RLS per capo allevato e numero di capi per specie allevati in azienda;
- le aziende che praticano colture o che allevano specie di animali per le quali manca il corrispettivo valore del RLS ad ettaro o a capo, dovranno calcolare il relativo valore con le modalità sopra specificate. Nelle aziende miste, la superficie agricola utilizzabile (SAU) non destinata all'alimentazione del bestiame allevato in azienda, verrà presa in considerazione in termini di superficie coltivata.

Il coefficiente di evoluzione agro – economica da utilizzare per la definizione dell'unità di dimensione europea è pari a 1,2 (Decisione 90/36/CEE) e pertanto ad ogni UDE corrispondono 1.200 ECU/EURO di RLS. I coefficienti di RLS unitari da applicare alle produzioni aziendali, nonché le modalità di calcolo dei RLS e delle dimensioni economiche aziendali, saranno indicati in occasione dell'emanazione dei bandi o avvisi per l'ammissione ai finanziamenti previsti dalla Misura.

Il requisito minimo di redditività necessario per l'accesso agli aiuti si considera rispettato se, attraverso la suddetta procedura, la dimensione economica aziendale non risulta inferiore a 5 UDE, pari a 6.000 ECU/EURO di RLS aziendale e se l'azienda non è sottoposta al momento della domanda ad atti giudiziari esecutivi.

- Rispettare i requisiti minimi in materia di ambiente, igiene e benessere degli animali.

La normativa di riferimento per la dimostrazione del possesso dei requisiti minimi in materia di ambiente, igiene e benessere degli animali è indicata nell'elenco di seguito allegato.

AMBIENTE

Oggetto	Normativa comunitaria	Normativa nazionale
Conservazione degli uccelli selvatici	Direttiva 79/409/CE e successive modifiche e integrazioni	L 157/1992 LR 23/1998
Conservazione degli habitat naturali e semi naturali, nonché della flora e della fauna selvatica	Direttiva 92/43/CEE	DPR n.357/1997 LR n.23 del 29/07/1998
Protezione delle acque dall'inquinamento provocato da nitrati provenienti da fonti agricole. Scarichi di acque reflue.	Direttiva 91/676/CEE Direttiva 91/271/CEE modificata da Direttiva 98/15/CE Direttiva 80/68/CEE	d.lgs. 152/1999 e successive modificazioni
Rifiuti	Direttiva 91/156/CEE Direttiva 91/689/CEE Direttiva 94/62/CE	d.lgs. n.22/1997 e successive modificazioni
Acquisto e uso di prodotti fitosanitari.	Direttiva 91/414/CEE	d.lgs. n.194/1995
Protezione dell'ambiente, in particolare del suolo, nell'utilizzazione dei fanghi di depurazione in agricoltura	Direttiva 86/278/CEE	d.lgs. n.99/1992

IGIENE ALIMENTARE

Oggetto	Normativa comunitaria	Normativa nazionale
Residui antiparassitari in alcuni prodotti di origine vegetale	Direttiva n.90/642/CE	D.M. Sanità del 23/12/1992
Produzione e commercializzazione di latte crudo, latte trattato termicamente e prodotti a base di latte	Direttiva 92/46/CEE Direttiva 92/47/CEE	DPR n.54/1997
Divieto di utilizzazione di talune sostanze ad azione ormonica nelle produzioni animali	Direttiva 96/22/CEE	d.lgs. 336/99
Misure di controllo su talune sostanze e loro residui negli animali vivi e nei loro prodotti	Direttiva 96/23/CEE	d.lgs. 336/99
Sicurezza alimentare	Regolamento CE 178/2002	
Identificazione e registrazione degli animali, etichettatura carni bovine	Direttiva 92/102/CEE Regolamento CE 1760/2000 Regolamento CE 21/2004 (la norma si applica a partire dal 9 luglio 2005, il requisito può essere ottenuto non oltre il tempo massimo di adeguamento stabilito dallo stesso regolamento)	DM 31 gennaio 2002 “Disposizioni in materia di funzionamento dell’anagrafe bovina” DM 7 giugno 2002 “Approvazione del manuale operativo per la gestione dell’anagrafe bovina”

BENESSERE DEGLI ANIMALI

Oggetto	Normativa comunitaria	Normativa nazionale
Protezione delle galline ovaiole in batteria	Direttiva 99/74/CE	DPR n. 233/88
Protezione degli animali durante il trasporto	Direttiva 91/628/CEE modificata da Direttiva 95/29/CE	d.lgs. n.532/1992 modificato da d.lgs. n.388/98
Protezione dei vitelli nell’allevamento	Direttiva 91/629/CEE modificata da Direttiva 97/2/CE e Decisione 97/182/CE	d.lgs. n.533/1992 modificato da d.lgs. 331/98
Protezione dei suini	Direttiva 91/630/CEE modificata da Direttiva 2001/88/CE e Direttiva 2001/93/CE	d.lgs. n.534/1992 modificato da d.lgs. 53/2004
Protezione degli animali durante la macellazione e l’abbattimento	Direttiva 93/119/CE	d.lgs. n.333/98
Protezione degli animali negli allevamenti	Direttiva 98/58/CE	d.lgs. n.146/2001

Qualora sia necessario un periodo di adattamento per agevolare l’insediamento del giovane agricoltore o l’adattamento strutturale dell’azienda, viene fissato un termine non superiore ai cinque anni dall’insediamento, per il conseguimento dei requisiti richiesti in ordine alle conoscenze e

competenze professionali, alla redditività economica dell'azienda ed al soddisfacimento dei requisiti minimi in materia di ambiente, igiene e benessere degli animali. Inoltre, nei casi in cui il beneficiario non abbia ottemperato, per cause a lui non imputabili, al raggiungimento dei requisiti descritti nei termini previsti dalla precedente normativa, si applica la deroga fissata in cinque anni a partire dalla data dell'insediamento. Coloro che usufruiscono degli aiuti previsti dalla presente normativa, dovranno impegnarsi, pena restituzione del premio, ad esercitare l'attività di imprenditore agricolo per almeno cinque anni dalla data di concessione del premio.

B. Criteri di valutazione

- Possesso dei requisiti di ammissibilità al momento dell'insediamento senza necessità di un periodo di adattamento;
- Localizzazione dell'azienda in zona riconosciuta di montagna o svantaggiata;
- Criterio di genere: domanda presentata da giovane donna.

A parità di punteggio, verrà riconosciuta priorità ai richiedenti con minore anzianità anagrafica.

Verrà data priorità assoluta alle domande che prevedono la rilevazione completa di un'azienda agricola con cessazione definitiva dell'attività da parte del cedente. Al fine di favorire il ricambio generazionale, il cedente deve avere compiuto i 55 anni di età e contestualmente dovrà trasferire la titolarità dell'azienda in capo al giovane che si insedia.

Successivamente alla soddisfazione completa della citata priorità, eventualmente potranno essere finanziate le altre richieste presentate.

III.7. Intensità di aiuto e spese ammissibili

Spese ammissibili

Le spese ammissibili sono quelle previste dal Reg. CE 448/04 e dalla normativa nazionale e regionale.

La descrizione generale delle tipologie di spese ammissibili per la misura è riportata nell'allegato n.

4

III.8. Cronoprogramma delle azioni e della misura

V. Documento di lavoro n. 1

Sezione IV – Quadro finanziario della misura

IV.1. Piano finanziario, previsioni e obiettivi di spesa

2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	Totale
15.118.000	15.342.000	9.573.000	12.398.000	6.759.000	9.941.000	15.194.000	84.325.000

Le previsioni e gli obiettivi di spesa sono riportati nel documento di lavoro n. 1

IV.2. Tassi di partecipazione (%) al finanziamento della misura

Fondo strutturale: 50% FEOGA

Fondi nazionali e regionali: 50%

IV.3. Previsione (%) di spesa della misura per settori d'attività (classificazione UE)

- 112 – Insediamento di giovani agricoltori 100%.

Sezione V – Valutazione ex ante della misura

V. allegato n. 2

Sezione VI – Indicatori di realizzazione, risultato e impatto

Tipologia di progetto	Sottotipologia di progetto	Budget complessivo (Meuro)	Indicatori di realizzazione (*)	um	Target al 30.06.2003	Target a fine Programma
Categoria UE: 112. Insediamento dei giovani agricoltori						
18. Premi per insediamento giovani agricoltori	33. Nessuna sottotipologia	84,325	Giovani insediati	n.	800	3.373

Indicatore di risultato	unità di misura	dato 2000	target 2003	Target a fine Programma	note
Conduttori < 35 anni / conduttori >55	n.	0,10		0,10	

Indicatore di impatto	unità di misura	dato 2000	target 2003	Target a fine Programma	note
Variazione della popolazione residente nei comuni "rurali"	var.pop./ .000 ab.	- 1,03021			È definito rurale il comune che presenta una densità di popolazione < 100 ab.per Kqm o una quota di popolazione attiva in agricoltura > di 12,4 (2 volte la media comunitaria) alla data del censimento 1991

Gli indicatori ambientali e di pari opportunità sono riportati nell'allegato n. 5.

Sezione I – Identificazione della misura

I.1. Fondo Strutturale interessato

FESR

I.2. Asse prioritario di riferimento

Asse V - Città

I.3. Settori classificazione UE

352 - Risanamento di aree urbane

Sezione II – Descrizione della misura

II.1. Obiettivi specifici di riferimento

V.1. - Migliore articolazione del ruolo e delle funzioni delle città nel proprio contesto territoriale.

OS V.1.1 - Rafforzare le potenzialità dei centri urbani, in relazione alle loro dimensioni metropolitane o di centro medio-piccolo, come luogo di attrazione di funzioni e servizi specializzati o come luoghi di connessione e di servizio per i processi di sviluppo del territorio, avendo presente le caratteristiche e le potenzialità specifiche di ciascuna città nel proprio contesto regionale e promuovendo esperienze più avanzate di governance e pianificazione.

V.2 - Miglioramento della qualità urbana

OS V.2.1 - Aumentare la fruizione dello spazio urbano da parte dei cittadini, sia per l'accrescimento della competitività dei sistemi urbani sia per il rafforzamento della coesione sociale. Migliorare il sistema della mobilità interna ed esterna ai centri urbani, riducendo la congestione, l'inquinamento acustico e l'inquinamento atmosferico. Migliorare la qualità della vita nelle aree urbane, in particolare nelle aree periferiche e in quelle dismesse con particolare attenzione ai bisogni dell'infanzia, all'integrazione sociale e alla lotta alla marginalità.

OS V 2.2 - Riqualificare, rinnovare e rifunzionalizzare il tessuto edilizio urbano, nel rispetto delle tradizioni culturali e storiche con particolare attenzione al recupero dei centri storici e dei centri minori.

V.3 - Rafforzamento del capitale sociale

OS V.3.1 - Rafforzare il capitale sociale in ambito urbano mediante il soddisfacimento dei bisogni sociali di base, la riduzione del tasso di esclusione, la promozione dell'economia sociale, la qualificazione dei servizi, la definizione di nuove figure professionali in ambito sociale e ambientale, anche attraverso la qualificazione della Pubblica Amministrazione.

II.2. Descrizione e finalità della misura

La struttura urbana della Sardegna è articolata:

- in un sistema urbano-metropolitano basato sulla bipolarità Cagliari-Sassari;
- in una rete di centri intermedi poco differenziata e disomogenea, che lascia ampie porzioni di territorio regionale, prive o carenti di attrezzature urbane di base;
- in un tessuto di centri minori, per lo più interni, che stenta a trovare le ragioni di uno sviluppo basato sul riconoscimento e la messa in valore dell'identità culturale e dell'ambiente geografico e storico.

Le linee portanti degli obiettivi della programmazione regionale dovranno concentrarsi:

- nel rafforzamento delle aree urbane maggiori di Cagliari e Sassari per addivenire ad una dimensione urbana forte in grado di misurarsi vantaggiosamente nella competizione tra aree urbane e metropolitane a scala europea e mediterranea;
- in una strategia di rafforzamento delle “gerarchie intermedie” di centri quali i poli amministrativi e direzionali provinciali attuali o futuri, attraverso un complesso mirato di interventi diretti a rafforzare tale specificità;
- nel sostegno al presidio del territorio interno, mediante la valorizzazione e l'impulso alla cooperazione tra istituzioni e soggetti diretta al recupero degli assetti civili di base ed allo sviluppo delle specifiche vocazioni locali.

Gli obiettivi specifici dell'Asse si confrontano con l'articolazione urbana sarda e con la strategia di programmazione su descritta e ne vengono confermati nelle tre aree seguenti:

- nella migliore articolazione del ruolo e delle funzioni delle città nel proprio contesto territoriale;
- nel miglioramento della qualità urbana;
- nel rafforzamento del capitale sociale.

Gli obiettivi della misura 5.1 del POR sono sinergici e totalmente coerenti con le finalità di cui alla riserva “aree urbane” dei fondi FAS del CIPE che tendono alla accelerazione della spesa per investimenti da realizzarsi attraverso la valorizzazione della progettazione comunale più avanzata e un'efficiente calendarizzazione delle erogazioni finanziarie per i singoli interventi; al sostegno prioritario a interventi di maggiore qualità in termini di rilevanza strategica, valore aggiunto e innovazione da realizzarsi attraverso l'utilizzo degli strumenti di programmazione integrata anche di tipo settoriale, già disponibili a livello comunale e/o intercomunale nonché alla valorizzazione

del processo di concertazione tra i diversi livelli di governo e della capacità propositiva delle città e delle istituzioni comunali e del partenariato economico-sociale.

In data 30.03.2005 la Regione Sardegna ha stipulato con lo Stato Italiano l'Accordo di Programma Quadro "Accelerazione della spesa nelle aree urbane" in attuazione della delibera CIPE 20/2004 fondi FAS.

Al fine di contribuire al raggiungimento dell'obiettivo globale dell'asse V del POR, che tende a migliorare l'articolazione funzionale e la qualità del sistema urbano della Sardegna attraverso la definizione del ruolo delle città nel loro contesto regionale, e in particolare a riqualificare il contesto socioeconomico, fisico e ambientale di quartieri e aree urbane, la misura persegue i suesposti obiettivi specifici attraverso cinque azioni riportate di seguito.

Azione 5.1.a - Politiche per le aree urbane maggiori

L'azione è finalizzata a promuovere e sostenere interventi nei poli urbani principali per riorganizzare, potenziare e specializzare gli assetti urbani per lo sviluppo di funzioni e attività innovative, funzioni terziarie di rango elevato e funzioni di servizio a elevato contenuto informativo (direzionali, culturali, espositivo – fieristiche, congressuali ecc.).

Come poli urbani principali, sulla base del parametro minimo di 100.000 abitanti, sono identificate l'area di Cagliari e il suo immediato hinterland e l'area di Sassari con i comuni di Sassari, Porto Torres, Alghero, Stintino, Sorso, Sennori e Castelsardo.

La strategia si caratterizza per il rafforzamento dei servizi di eccellenza in ambito urbano, attraverso interventi coordinati volti a localizzare le funzioni innovative e per iniziative di recupero dei quartieri degradati con primaria attenzione ai centri storici, anche mediante il potenziamento dei servizi sociali alla persona, alla comunità, alle imprese, con la capacità di incidere in maniera sostanziale e unitaria sull'assetto urbano.

L'Azione 5.1.a. comprende operazioni complesse e strategiche di riorganizzazione urbana e di rilocalizzazione integrata delle attività terziarie e direzionali ad elevato impatto sull'assetto urbano con interventi che avranno ricadute nel settore infrastrutturale, terziario, commerciale e dei servizi.

Gli interventi dovranno raccordarsi e perseguire effetti sinergici con le altre iniziative presenti nel campo delle politiche urbane e con altri strumenti di programmazione (Programmi di Recupero Urbano, Programmi Integrati, Programmi di Riqualificazione Urbana, PIC URBAN, Contratti di Quartiere, P.R.U.S.S.T. nonché "progetti di qualità" della riserva aree urbane del FAS) già in essere nel contesto urbano di riferimento. In tal senso sarà decisivo il partenariato pubblico/privato attuato secondo forme di partnership o semplicemente con accordi di programma. Le linee strategiche di sviluppo urbano previste per questi centri costituiscono il quadro di coerenza delle singole operazioni anche nell'ottica di perseguire uno sviluppo sostenibile urbano. Tali linee sono state elaborate in un processo aperto che ha coinvolto soggetti rappresentativi del partenariato economico

e sociale. Esse definiscono i fabbisogni locali e fissano le priorità d'intervento prevedendo indicatori adeguati a rappresentare la situazione economica, sociale ed ambientale urbana.

Le linee strategiche sono state comunicate al Comitato di Sorveglianza entro il 30.06.2001.

Azione 5.1.b - Politiche nelle aree urbane di media dimensione

Sulla base di un'analisi condotta sulle aree urbane in relazione alla presenza di funzioni politico-amministrative, alla soglia di popolazione comportante esercizio di funzioni socio-economiche significative per il territorio di riferimento, alla dotazione di servizi di natura distrettuale per le imprese e per le famiglie e alla attivazione di programmi complessi di valenza territoriale quali i PRUSST, si riscontra che all'interno dell'Azione 5.1.b. sono ricomprese, in prima istanza, le città di valenza distrettuale in particolare le città di Oristano e Nuoro, i comuni di Olbia, Tempio, Iglesias, Carbonia, Guspini.

L'Azione è finalizzata a promuovere e sostenere investimenti nei centri di media dimensione, anche tramite politiche di riqualificazione urbana, che incrementino la dotazione delle infrastrutture di servizio per le imprese e per le famiglie dell'area vasta di gravitazione del polo urbano. Gli interventi, attuati con *programmi integrati* di iniziativa comunale, dovranno tendere al recupero e riqualificazione degli spazi e delle infrastrutture, dei servizi pubblici e delle funzioni urbane a sostegno del territorio diffuso, di potenziamento dei servizi a valenza strategica, soprattutto quelli a diretto supporto di distretti produttivi e sistemi locali facenti riferimento al centro stesso, e di adeguamento dei servizi di quartiere in grado di incentivare il dinamismo dei sistemi produttivi locali.

Tale azione comprende interventi di completamento e miglioramento della maglia delle infrastrutture urbane, soprattutto secondarie (strutture per la cultura, per lo sport, lo spettacolo ed il tempo libero, per i servizi sociali e socio-sanitari pubblici o privati a valenza sovracomunale) nelle città intermedie, con la possibilità che tali servizi siano collegati nel medio periodo in rete in un'ipotesi di organizzazione sistemica dei servizi alle famiglie (come quelli previsti nelle misure 3.5, 3.6, 3.7 e 5.2) ed alle imprese (come quelli previsti nella misura 4.1).

Azione 5.1.c - Rafforzamento dei centri minori

L'azione ha lo scopo di realizzare la messa in rete delle diverse attrezzature di servizio presenti nei piccoli centri del territorio che, pur non avendo le caratteristiche di cui sopra, svolgono nondimeno un ruolo importante di presidio del territorio o di riferimento per aggregazioni produttive, tali da renderli assimilabili a centri urbani intermedi. Gli interventi saranno rivolti a promuovere servizi di rete nella prospettiva di migliorare la qualità della vita nonché la coesione e l'identità del bacino territoriale facente riferimento al centro, offrire un'immagine omogenea di ognuno dei sistemi, fare marketing a scopi turistici e promozionali per aumentare l'attrattività nei confronti degli investitori nei settori produttivi, realizzare pacchetti integrati di offerta nei servizi.

Tale azione comprende la predisposizione di progetti pilota, per reti i piccoli centri urbani, una per provincia, basati su azioni per lo sviluppo quali:

- reti organizzative di cooperazione intercomunale tra centri urbani minori per l'integrazione dei servizi scolastici, culturali e sociali;
- reti organizzative di cooperazione intercomunale tra centri urbani minori per la realizzazione di interventi innovativi nei settori della tutela e valorizzazione ambientale e nell'ottimizzazione dell'offerta di spazi e servizi per le attività produttive;
- reti organizzative di cooperazione intercomunale tra centri urbani minori per la riqualificazione ed il recupero del tessuto insediativo dei centri minori (in particolare dei centri storici)

Azione 5.1.d. - Rafforzamento del capitale sociale

Nella seconda fase di attuazione (la validità dell'azione decorre dal 26.06.2004) si finanzieranno inoltre:

- azioni materiali e immateriali nei campi dei servizi sociali e dell'ambiente con caratteristiche di progetti pilota volti alla sperimentazione di nuovi metodi di gestione e di nuovi sistemi di erogazione dei servizi. Tali progetti pilota saranno presi come modello per attuare la tipologia di intervento e) della misura 5.2;
- azioni per agevolare l'accessibilità ai servizi pubblici e privati e ai luoghi della vita sociale, anche mediante l'utilizzo di nuove tecnologie, con particolare riguardo ai diritti dei bambini e degli adolescenti, tenendo in debita considerazione le esigenze specifiche delle persone diversamente abili o a rischio di esclusione sociale;
- azioni per armonizzare gli orari dei servizi pubblici e privati con quelli di vita e di lavoro delle famiglie, favorendo politiche attive di conciliazione dei tempi.

Tali nuove operazioni saranno identificate sulla base dei criteri di definizione dei "progetti di qualità" così come illustrati più avanti e nel massimo rispetto dei principi di concentrazione e integrazione.

In questa seconda fase, la Regione favorirà le operazioni cofinanziate dal settore privato, perseguendo così l'obiettivo di aumentare il valore aggiunto degli interventi in aree urbane.

Per le nuove operazioni, a valere sull'azione 5.1.d, operando con "progetti di qualità", si darà priorità:

- ad azioni particolarmente qualificanti di rigenerazione di interi ambiti urbani finalizzate alla localizzazione o alla valorizzazione di funzioni di eccellenza di livello nazionale o europeo;
- ad azioni particolarmente qualificanti e innovative nei settori dei servizi integrati,;
- ad azioni particolarmente qualificanti e innovative nei settori dell'ambiente (ad esempio agende 21 locali) e della mobilità sostenibile,

Per “progetto di qualità” si deve intendere un intervento, anche complesso, di rigenerazione urbana che, attraverso un approccio strategico e integrato, soddisfa la maggior parte dei seguenti requisiti minimi:

- a. realizza le condizioni di integrazione “verticale”, attuando la filiera riqualificazione/ adeguamento – fruizione – valorizzazione – sviluppo di attività collegate (indotto) – formazione e altri servizi collegati.

Nel caso di operazioni ambientali la filiera parte dalla tutela dell’ambiente urbano.

L’integrazione verticale può essere ottenuta anche attraverso l’attivazione di altre misure del POR;

- b. realizza le condizioni di integrazione “orizzontale”, verificando che l’intervento previsto sia effettivamente connesso ad altre infrastrutture e altri servizi (anche di nuova realizzazione) atti ad amplificare l’efficacia del progetto.

L’integrazione orizzontale può essere ottenuta anche attraverso l’attivazione di altre misure del POR;

- c. è attuato sulla base di modelli di cooperazione istituzionale che prevedano il concorso dei diversi soggetti istituzionali competenti ai vari livelli;
- d. garantisce condizioni di eccellenza relativamente alla fruizione, sia in termini di livelli elevati di servizi alla visita, sia in termini di accessibilità;
- e. prevede e promuove condizioni adeguate di sostenibilità finanziaria di medio-lungo periodo (con particolare riferimento al sistema di gestione) e di sostenibilità organizzativa (disponibilità, adeguatezza delle risorse professionali necessarie);
- f. è in grado di attivare risorse private e/o risorse pubbliche aggiuntive rispetto a quelle del POR sia nella fase di investimento sia nella fase di gestione e organizzazione delle attività;
- g. promuove specifici programmi per favorire il partenariato e il coinvolgimento delle comunità locali anche al fine della valorizzazione del capitale umano locale;
- h. presenta caratteri innovativi e di replicabilità e trasferibilità in altri contesti territoriali.

Azione 5.1.e - Nuovi strumenti di governance

Nella seconda fase di attuazione (dal 2004 in poi) si promuoveranno nuove pratiche di *governance* e pianificazione dello sviluppo urbano, mediante il finanziamento della redazione di “Piani Strategici” nei centri urbani maggiori dell’Isola.

La Regione provvederà all’elaborazione di dettagliate analisi o studi sui temi delle città e delle reti di città con il fondamentale apporto dell’Osservatorio delle Trasformazioni Urbane.

Le analisi elaborate per le diverse tipologie di centri urbani costituiranno il quadro di riferimento per gli interventi da realizzare sul territorio e potranno permettere in futuro una più solida e efficace

predisposizione e gestione di strategie e di programmi di investimento finanziati con risorse comunitarie e nazionali in questo settore.

La crescita tecnico-istituzionale della amministrazione regionale conseguente all'attivazione dell'Osservatorio deve accompagnarsi alla formazione delle strutture degli enti locali che occorre preparare adeguatamente per gestire i processi di trasformazione urbana che i nuovi modelli di *governance* implicano. Le finalità che si intendono perseguire, con le specifiche Misure 3.9 e 3.17, sono quelle di sviluppare attività di formazione per l'ampliamento di competenze, all'interno della Pubblica Amministrazione, nel campo della attivazione, promozione e gestione dei programmi complessi di riqualificazione urbana, creare le condizioni per favorire la realizzazione di competenze intersettoriali per la gestione di interventi di rigenerazione urbana anche orientata al recupero e riqualificazione del patrimonio storico-architettonico e urbanistico; migliorare la capacità delle pubbliche amministrazioni nella gestione dei processi di trasformazione e pianificazione dello sviluppo urbano con riferimento a quelli basati sui nuovi modelli di *governance* e *welfare* urbano.

II.3. Aree territoriali di riferimento e aree prioritarie

Aree territoriali prioritarie: intero territorio regionale, sulla base della ripartizione individuata nelle singole azioni:

▪ **Azione 5.1.a - Politiche per le aree urbane maggiori**

L'area di Cagliari e il suo immediato hinterland con i comuni di Quartu S.E., Selargius, Quartucciu, Monserrato, Settimo, Sinnai, Maracalagonis, Sestu, Elmas, Assemini, Decimomannu, Capoterra, Sarroch, Villa San Pietro e Pula e l'area di Sassari con i comuni di Sassari, Porto Torres, Alghero, Stintino, Sorso, Sennori e Castelsardo

▪ **Azione 5.1.b - Politiche nelle aree urbane di media dimensione**

Le città di valenza distrettuale, in particolare le città di Oristano e Nuoro, quali comuni capoluoghi di provincia, i futuri capoluoghi di provincia a seguito della conclusione dell'iter di definizione della nuove province, i comuni di Olbia, Tempio, Iglesias, Carbonia, Guspini

▪ **Azione 5.1.c - Rafforzamento dei centri minori**

- a) Reti territoriali di piccoli centri urbani contigui in associazione tra di loro, costituenti un sistema locale di almeno 5 Comuni o di almeno 3 Comuni con una popolazione di almeno 10.000 abitanti e che intendono raggiungere l'obiettivo di costituire un riferimento comune a livello di area territoriale;
- b) Reti tematiche di piccoli centri urbani in associazione tra di loro, costituite cioè da comuni anche non contigui, che hanno in comune un obiettivo condiviso di sviluppo in tema di ricettività diffusa e che intendono perseguirlo in forma associata.

- **Azioni 5.1.d - Rafforzamento del capitale sociale e 5.1.e Nuovi strumenti di governance**

Le aree vaste di Cagliari e Sassari così come definite dall'azione 5.1.a, nonché le città di Nuoro, Oristano e Olbia

II.4. Soggetti destinatari della misura

- Regione Sardegna
- Comuni
- Popolazioni e imprese delle diverse aree territoriali identificate per le singole azioni

II.5. Beneficiari finali

- Regione Sardegna
- Enti Locali
- Associazioni di Comuni

II.6. Connessioni e integrazioni con altre misure del POR

Le connessioni e le integrazioni della Misura 5.1 riguardano nello specifico le seguenti Misure:

- Misura 1.1 “Ciclo integrato dell’acqua” per quanto riguarda la riqualificazione della rete idrica urbana e le infrastrutture fognario-depurative.
- Misura 1.4 “Gestione integrata dei rifiuti, bonifica dei siti inquinati e tutela dall’inquinamento” per quanto riguarda la “Gestione integrata dei rifiuti”.
- Misura 1.5 “Rete ecologica regionale” per i centri urbani che ricadono in un’area protetta o la comprendono (ad esempio Molentargius nell’area urbana di Cagliari).
- Misura 2.1 (ex 2.1 e 2.2) “Archeologia, percorsi religiosi museali, recupero dei centri storici in stato di abbandono a fini culturali e turistici”, che prevede il riuso e la valorizzazione di strutture e complessi architettonici di antichi abitati storici abbandonati, inseriti in aree e contesti di grande pregio paesaggistico e ambientale.
- Misura 2.2 “Archeologia industriale” che prevede il recupero, la rifunzionalizzazione e la valorizzazione degli insediamenti industriali dismessi.
- Misura 2.3 “ Strutture e servizi per attività culturali e di spettacolo”, che pone, tra gli obiettivi, quello di consolidare ed estendere le azioni di salvaguardia e valorizzazione del patrimonio archeologico, architettonico, storico artistico e paesaggistico ai fini delle strutture per attività culturali e di spettacolo.

- Misura 3.6 “Prevenzione della dispersione scolastica e formativa” in quanto le città sono il luogo di localizzazione dei servizi di accoglienza, animazione e recupero scolastico e gli enti locali sono i principali attuatori di questa misura.
- Misura 3.7 “Formazione superiore ed universitaria” in quanto nelle strutture dell’ Università o dei centri di ricerca finanziabili con la misura 5.1 possono trovare accoglienza le azioni di alta formazione previste nella misura 3.7.
- Misura 3.12 “Infrastrutture per l’inclusione scolastica e per i centri per l’occupazione” in quanto tali infrastrutture è presumibile che abbiano sede nei centri urbani specie in quelli dove maggiore è il disagio occupazionale e la marginalità sociale, fenomeni tipici delle periferie dei centri urbani maggiori.
- Misura 4.2 “P.A. per l’impresa: animazione, servizi reali, semplificazione, infrastrutturazione selettiva”, in particolare l’azione 4.2.c “Sportelli Unici per le Imprese” in quanto attraverso questa azione si persegue uno degli obiettivi dell’Asse V costituito dal miglioramento dell’efficienza della pubblica amministrazione.
- Misura 4.5 “Potenziare e qualificare l’industria turistica della Sardegna” in quanto la riqualificazione e il potenziamento del settore, soprattutto per quanto riguarda le Azioni 4.5.b e 4.5.c, passano necessariamente attraverso il processo di riqualificazione degli assetti urbani in quanto contenitori di attività di servizio al turismo e detentori delle maggiori testimonianze delle culture materiali dell’isola.
- Misura 5.2 “La qualità della vita nelle città: miglioramento dell’offerta di servizi sociali, assistenziali” in quanto nei progetti integrati trovano localizzazione anche gli interventi di miglioramento dell’offerta dei servizi sociali e socio-assistenziali.
- Misura 6.2 “Accessibilità e governo della mobilità entro i maggiori contesti urbani” che prevede un miglioramento dei sistemi della mobilità collettiva, in quanto è auspicabile un’integrazione spaziale e funzionale tra gli interventi programmabile in entrambe le misure con particolare attenzione all’abbattimento ed attenuazione dei fenomeni di congestione.
- Misura 6.3 “Società dell’informazione” in quanto tra le azioni previste nella misura 5.1 possono trovare allocazione anche strutture di potenziamento, in termini di infrastrutture e di servizi, della “società dell’informazione”.

L’Autorità di Gestione attraverso verifiche periodiche con i Responsabili di Misura, svolgerà, fin dalle prime fasi di attuazione delle operazioni, attività di indirizzo e impulso al fine di rendere concretamente realizzabile la connessione tra la misura 5.1 e le altre misure sopra elencate.

Sezione III – Procedure di attuazione della misura

III.1. Amministrazioni responsabili

- Regione Autonoma della Sardegna - Assessorato degli Enti Locali, Finanze ed Urbanistica - Direzione Generale della Pianificazione Urbanistica Territoriale e della Vigilanza Edilizia – Servizio Aree Urbane e Centri Storici

III.2. Responsabile della misura

- Direttore del Servizio Aree Urbane e Centri Storici dell' Assessorato degli Enti Locali, Finanze ed Urbanistica

III.3. Attività propedeutiche all'attuazione della misura

Per quanto riguarda le città principali (con più di 100.000 abitanti) oggetto di intervento, le linee strategiche di sviluppo urbano adottate per le singole città sono già state maggiormente specificate e comunicate al Comitato di Sorveglianza del POR entro il 30.06.2001.

Entro il 31.12.2004, l'Autorità di Gestione del POR Sardegna ha fornito al Responsabile di Misura le linee guida alle quali gli Enti Locali dovranno riferirsi per la redazione degli strumenti innovativi di *governance* urbana.

III.4. Normativa nazionale, regionale e comunitaria di riferimento

V. Documento di lavoro n. 1.

III.5. Procedure amministrative, tecniche e finanziarie per la realizzazione delle singole azioni e modalità di selezione delle operazioni

Le Azioni della Misura sono attuate tutte a “**Regia regionale**”.

Per le operazioni riferite alle programmazioni già decretate per le Azioni 5.1.a *Politiche per le aree urbane maggiori*, 5.1.b *Politiche nelle aree urbane di media dimensione*, 5.1.c *Rafforzamento dei centri minori*, il cofinanziamento dei Beneficiari Finali diverso dall'Amministrazione Regionale deve essere obbligatoriamente pari ad un minimo del 10% del costo totale di realizzazione dell'operazione.

La procedura amministrativa che sarà espletata per consentire il finanziamento delle operazioni validate a seguito del bando sono le seguenti:

1. Istruttoria definitiva delle operazioni selezionate.
2. Trasferimento in delega delle risorse finanziarie.
3. Attuazione degli interventi da parte dei beneficiari finali.

Per le nuove operazioni delle azioni 5.1.a- 5.1.b- 5.1.c- 5.1.d da identificare nel periodo di programmazione 2003-2006 si procederà alla selezione di “progetti di qualità” così come definiti al precedente punto II.2. La procedura amministrativa che sarà espletata per l’identificazione dei progetti di qualità è la seguente:

1. Fase interlocutoria finalizzata a stimolare gli Enti Locali alla elaborazione di idee sui possibili temi e contenuti dei “progetti di qualità”, anche mediante l’organizzazione di *workshop* o *focus group*.
2. Invito alla presentazione di “idee-progetto” da parte degli EE.LL.
3. Analisi e approfondimento dei contenuti delle “idee-progetto” presentate.
4. Approvazione e pubblicazione del bando di selezione dei progetti di qualità.
5. Presentazione dei progetti di qualità.
6. Istruttoria e valutazione delle proposte.
7. Definizione della graduatoria dei progetti di qualità presentati.
8. Approvazione del programma di finanziamento.
9. Trasferimento in delega delle risorse finanziarie.
10. Attuazione degli interventi da parte dei beneficiari finali.

Al fine del completo raggiungimento degli obiettivi previsti dalle proposte presentate, le risorse finanziarie disponibili saranno assegnate interamente per la realizzazione dei progetti di qualità che si classificheranno ai primi posti a seguito della selezione di merito; inoltre, per i proponenti i “progetti di qualità” validamente inseriti in graduatoria potrà essere valutata l’ipotesi di finanziare la redazione di strumenti innovativi di *governance* urbana.

Per i progetti di qualità della seconda fase di attuazione (valida a partire dal 26.06.2004) identificati all’interno delle azioni 5.1.a- 5.1.b- 5.1.c-5.1.d, il cofinanziamento POR potrà essere pari al 100% del costo ammissibile della infrastruttura. Tuttavia si stabilisce che il beneficiario finale potrà impegnarsi ad attivare una risorsa finanziaria, propria o di terzi, pari ad almeno il 10 % del costo totale delle operazioni per le quali si richiede finanziamento sulla Misura 5.1.

Tali risorse attivate dal beneficiario finale sono da considerarsi aggiuntive e dovranno essere destinate all’avviamento e/o alla gestione di azioni immateriali (quali servizi alla persona, servizi e politiche culturali, attività di formazione, ecc.) strettamente connesse e coerenti con gli obiettivi strategici previsti dalla proposta, finalizzate a migliorare l’efficacia del progetto di qualità nonché gli effetti e le ricadute positive prodotte dalla realizzazione del progetto.

Il bando di selezione dei progetti di qualità potrà prevedere l’ipotesi di finanziare esclusivamente la redazione di strumenti innovativi di *governance* urbana, nel caso in cui le proposte dei progetti di qualità, benché ammissibili, non esplicitino adeguatamente i contenuti minimi che garantiscano l’effettiva attuazione degli obiettivi proposti.

III.6. Criteri di selezione delle operazioni

Le operazioni saranno selezionate sulla base dei criteri di seguito riportati.

Periodo 2000-2002

A. Criteri di ammissibilità

Il processo di elaborazione e selezione delle proposte avverrà con la metodologia e le modalità contenute nell'Allegato 7 (annualità 2000) del Complemento di Programmazione approvato dal CdS nel Luglio del 2003 e relativo ai Progetti Integrati Territoriali. L'ammissibilità delle iniziative proposte a valere sulla Misura terrà conto delle priorità comunitarie, nazionali e regionali in materia di territorio e spazio urbano e risponderà ai seguenti criteri:

1. Rispetto delle priorità trasversali del QCS e dei criteri, indirizzi e requisiti stabiliti dal QCS/POR, distinti a seconda che riguardino la prima fase 2000-2001 o la seconda fase 2002-2006.
2. Pertinenza con gli obiettivi e le tipologie di operazioni indicate nella misura.
3. Coerenza con la strumentazione urbanistica vigente.
4. Completezza della documentazione.
5. Inserimento degli interventi in programmi complessi (Azioni 5.1.a e 5.1.b).
6. Sussistenza del cofinanziamento comunale (almeno il 10% dell'importo complessivo dell'intervento).
7. Presenza nel piano operativo di dimostrate sinergie intersettoriali.

B. Criteri di valutazione:

I criteri adottati per la selezione/priorità delle iniziative proposte a valere sulla misura discendono dalle priorità comunitarie, nazionali e regionali in materia di territorio e spazio urbano e sono:

1. Qualità progettuale.
2. Dimensioni della proposta con riferimento all'intera realtà urbana.
3. Attivazione di cofinanziamento comunale in misura superiore al minimo richiesto.
4. Attivazione di eventuale cofinanziamento privato per il recupero delle infrastrutture pubbliche, con riferimento all'importo totale dell'intervento.
5. Attivazione di finanziamenti privati per il recupero del patrimonio edilizio privato, con riferimento all'importo totale dell'intervento complessivo.
6. Miglioramento della qualità della vita, rispetto allo *standard* attuale, in termini di:
 - a. eliminazione delle barriere architettoniche sugli edifici destinati a funzioni pubbliche (in quota percentuale dei lavori sul totale);
 - b. realizzazione di opere da destinare a servizi pubblici in modo da eliminare in maniera significativa le carenze esistenti (incidenza dell'intervento sul *deficit*);

- c. realizzazione di opere da destinare a servizi pubblici in esubero rispetto agli standard urbanistici minimi di legge (incidenza dell'intervento sul *deficit*);
 - d. realizzazione di viabilità pedonale e ciclabile.
7. Restauro e recupero conservativo mediante utilizzo di materiali e tecnologie tradizionali coerenti con l'esistente e con la cultura locale.
 8. Numero degli interventi di rilocalizzazione integrata delle attività terziarie e direzionali ad elevato impatto sull'assetto urbano.
 9. Capacità di potenziamento dei servizi rari, innovativi, terziari di rango elevato e a elevato contenuto informativo, in termini di aumento significativo rispetto alla dotazione attuale.
 10. Diversificazione e specializzazione dei centri abitati, in termini di concertazione della distribuzione intercomunale dei servizi.
 11. Grado di integrazione con altri assi e misure.
 12. Grado di coinvolgimento del partenariato economico e sociale.
 13. Ricadute intersettoriali delle proposte, in particolare nei confronti del turismo e del marketing d'area, con riferimento all'aumento della dotazione della ricettività turistica e dei servizi turistici.
 14. Capacità dei sistemi di rete di confrontarsi, in termini di qualità dei servizi offerti con i poli urbani maggiori (in termini di prestazioni offerte).
 15. Capacità di invertire il processo di spopolamento dei centri minori.
 16. Capacità di contrasto del processo di degrado del patrimonio immobiliare esistente, in termini di volumetria degli edifici recuperati e/o in termini di superficie per le aree riqualificate.
 17. Interventi rivolti verso le categorie deboli e a rischio di disagio sociale, con riferimento a numero e qualità degli specifici interventi in favore di tali categorie.
 18. Interventi rivolti alle esigenze dell'infanzia, in particolare agli spazi verdi e per il gioco mediante la realizzazione e/o riqualificazione di parchi attrezzati per le attività dell'infanzia.
 19. Fattibilità gestionale in relazione al grado di definizione degli aspetti di carattere amministrativo, societario, economico e finanziario della gestione.
 20. Fattibilità amministrativa (tempi di cantierabilità e quindi di impugnabilità e spendibilità delle relative risorse).
 21. Grado di coinvolgimento della popolazione locale.
 22. Grado di partenariato (per numero di soggetti coinvolti).
 23. Sensibilità ambientale e rispondenza ai temi dello sviluppo sostenibile.
 24. Capacità di creare nuova occupazione, in termini di nuovi occupati, stabili e di cantiere.
 25. Rispondenza ai temi della società dell'informazione, mediante l'utilizzo di tecnologie avanzate.
 26. Sperimentazione e innovazione negli strumenti di gestione del territorio.
 27. Livello di cofinanziamento comunale.

Periodo 2003-2006

I “Progetti di Qualità” per le azioni 5.1.a- 5.1.b- 5.1.c e 5.1.d sono selezionati secondo i seguenti criteri.

A. Criteri di ammissibilità

1. I soggetti proponenti delle azioni 5.1.a- 5.1.b- 5.1.c sono le amministrazioni comunali di cui alle aree territoriali del precedente paragrafo II.3;
2. I soggetti proponenti dell’Azione 5.1.d *Rafforzamento del capitale sociale* e dell’Azione 5.1.e *Nuovi strumenti di governance* devono essere le Amministrazioni comunali che costituiscono le aree vaste di Cagliari e Sassari, così come definite dall’Azione 5.1.a *Politiche per le aree urbane maggiori* nonché i Comuni di Nuoro, Oristano ed Olbia.
3. Le proposte formulate per l’Azione 5.1.e *Nuovi strumenti di governance* devono essere redatte in base alle linee guida per gli strumenti innovativi di *governance* urbana predisposte dall’Autorità di Gestione del POR Sardegna 2000-2006.
4. Gli interventi devono essere coerenti con gli obiettivi strategici del progetto integrato in grado di perseguire l’ottimizzazione e l’implementazione di interventi finanziati con altri bandi di misura e con altre fonti comunitarie, statali e regionali
5. Gli interventi devono essere coerenti con gli strumenti urbanistici e di programmazione degli Enti Locali già in essere al momento della formulazione delle proposte di intervento e, nel caso di interventi che prevedono l’erogazione di servizi, devono contenere una adeguata analisi dei fabbisogni.

B. Criteri di valutazione

1. Possesso dei requisiti minimi relativi ai progetti di qualità come definiti al punto II.2.
2. Capacità della proposta di apportare un significativo contributo al raggiungimento degli obiettivi strategici a cui il progetto di qualità deve essere collegato.
3. Grado di fattibilità amministrativa e procedurale.
4. Attivazione di risorse pubbliche aggiuntive rispetto a quelle del POR sia nella fase di investimento sia nella fase di gestione e organizzazione delle attività.
5. Grado di coinvolgimento delle comunità locali e del partenariato.
6. Replicabilità e trasferibilità in altri contesti territoriali.
7. Capacità innovativa e sperimentale della proposta.
8. Coerenza con l’analisi ambientale territoriale, redatta secondo quanto stabilito dall’Allegato 6 “Valutazione ambientale” delle Linee Guida PIT - Selezione 2002.
9. Priorità alle zone interne svantaggiate, individuate secondo i criteri introdotti dalla AdG per la selezione dei Progetti integrati.
10. Grado di coerenza con gli obiettivi, le strategie e le linee di intervento territoriali e/o settoriali definiti dall’Amministrazione regionale (la validità del criterio decorre dall’08.07.2005);
11. Grado di coerenza con i progetti integrati territoriali e/o settoriali definiti dall’Amministrazione regionale (la validità del criterio decorre dall’08.07.2005).

III.7. Intensità di aiuto e spese ammissibili

Intensità di aiuto

Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art. 87.1 del Trattato CE.

Spese ammissibili

Le spese ammissibili sono quelle previste dal Reg. CE 448/04 e dalla normativa nazionale e regionale. La descrizione generale delle tipologie di spesa ammissibili per la misura è riportata nell'Allegato n. 4.

III.8. Cronoprogramma delle azioni e della misura

V. Documento di lavoro n. 1

Sezione IV – Quadro finanziario della misura

IV.1. Piano Finanziario, previsioni e obiettivi di spesa

2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	Totale
21.246.087	21.769.887	22.307.624	28.896.573	79.478.223	72.839.168	72.530.438	319.068.000

Le previsioni e gli obiettivi di spesa sono riportati nel Documento di lavoro n. 1

IV.2. Tassi di partecipazione (%) al finanziamento della misura

Fondo strutturale: 50% FESR

Fondi nazionali, regionali e locali: 50%

I soggetti pubblici Beneficiari finali delle operazioni possono partecipare al cofinanziamento dei costi ammissibili, a parziale o totale copertura della quota di contributo regionale. Tale cofinanziamento non compare nel Piano finanziario in quanto non stimabile a priori.

IV.3. Previsione (%) di spesa della misura per settori d'attività (classificazione UE)

352 - Risanamento di aree urbane 100%

Sezione V – Valutazione ex ante della misura

V. Allegato n. 2

Sezione VI – Indicatori di realizzazione, risultato e impatto

Tipologia di progetto	Sottotipologia di progetto	Budget complessivo (Meuro)	Indicatori di realizzazione (*)	um	Target a fine Programma	
Categoria UE: 352. Risanamento di aree urbane						
66. Strutture per il turismo e il tempo libero	2. Strutture e spazi destinati ad attività sportive e ricreative	319,0680	Interventi	n.	19	
			Superficie strutture/spazi	mq	31.000	
			Capienza (posti) strutture/spazi	n.	1.500	
	3. Strutture e spazi destinati ad attività socio-culturali		Interventi	n.	42	
			Superficie strutture/spazi	mq	37.200	
			Capienza (posti) strutture/spazi	n.	1.640	
	4. Strutture e spazi destinati a spettacoli		Interventi	n.	6	
			Superficie strutture/spazi	mq	2.500	
			Capienza (posti) strutture/spazi	n.	1.790	
	67. Riqualificazione urbana		1. Verde pubblico	Interventi	n.	48
				Superficie oggetti di intervento	mq	105.000
			2. Arredo urbano	Interventi	n.	240
Superficie oggetti di intervento		mq		348.000		
<i>Interventi di riqualificazione strutture di servizio ai cittadini e alle imprese</i>		<i>n.</i>		<i>24</i>		
<i>Strutture di servizio ai cittadini e alle imprese</i>		<i>mq</i>		<i>55.500</i>		
<i>Interventi per attività innovative, direzionali e terziarie</i>		<i>n.</i>		<i>7</i>		
<i>Strutture per attività innovative, direzionali e terziarie</i>		<i>mq</i>		<i>49.119</i>		

(*) In corsivo sono stati descritti gli indicatori locali

Indicatore di risultato	u.m.	dato 2000	target 2003	target a fine Programma	note
Dotazione pro-capite di strutture pubbliche per il tempo libero	mq		9	25	
Dotazione pro-capite di strutture pubbliche per il verde	mq		12	50	
Superficie degli interventi di riqualificazione urbana	ha		40	85	

Indicatore di impatto	u.m.	dato 2000	target 2003	target a fine Programma	note
Indice di microcriminalità nelle città	delitti/1.000 ab.	5,2			dato 1999
Ranking medio delle città sarde nella categoria "affari e lavoro"		86/103	80/103	77/103	elab.Sole 24Ore dati '99 e '02
Ranking medio delle città sarde nella categoria "servizi e ambiente"		39/103	45/103	42/103	elab.Sole 24Ore dati '99 e '02
Ranking medio delle città sarde nella categoria "tempo libero"		73/103	64/103	59/103	elab.Sole 24Ore dati '99 e '02

Gli indicatori ambientali e di pari opportunità sono riportati nell' Allegato n. 5

Misura 5.2

La qualità della vita nelle città: miglioramento dell'offerta di servizi sociali, assistenziali

Sezione I – Identificazione della misura

I.1. Fondo Strutturale interessato

FESR

I.2. Asse prioritario di riferimento

Asse V - Città

I.3. Settori classificazione UE

36 - Infrastrutture sociali e sanità pubblica

413 - Studi

166 - Servizi a sostegno dell'economia sociale

Sezione II – Descrizione della misura

II.1. Obiettivi specifici di riferimento

OS V.3.1 - Rafforzare il capitale sociale in ambito urbano mediante il soddisfacimento dei bisogni sociali di base, la riduzione del tasso di esclusione, la promozione dell'economia sociale, la qualificazione dei servizi, la definizione di nuove figure professionali in ambito sociale e ambientale anche attraverso la qualificazione della Pubblica Amministrazione.

II.2. Descrizione e finalità della misura

La misura è finalizzata a rendere più vivibili quartieri e città incrementando la dotazione di infrastrutture per i servizi alla persona e alla comunità intervenendo, in via prioritaria nei centri urbani dove maggiore è il disagio sociale (alti tassi di povertà, di disoccupazione, di criminalità) e la carenza di strutture e servizi, anche nell'ottica di promuovere per donne e uomini una migliore conciliazione tra vita familiare e lavoro.

Gli obiettivi operativi della misura sono i seguenti:

- sviluppare e/o creare infrastrutture e spazi a sostegno dei servizi alla persona e alla comunità.

- rendere possibili avanzate forme di assistenza per migliorare la qualità della vita, soprattutto nei confronti delle persone con disabilità e/o con sofferenza mentale.
- formare, in un'ottica di pari opportunità, processi di inclusione sociale e lavorativa delle persone a rischio di esclusione, attraverso il sostegno ad imprese direttamente gestite da donne e/o a interventi volti ad incrementare l'occupazione, in particolare femminile.
- promuovere la progettazione e la realizzazione dei Piani Locali Unitari dei Servizi alla Persona (PLUS), per l'implementazione di politiche innovative ai fini dell'organizzazione e della qualificazione dei servizi alla persona.
- sostenere la creazione di nuove iniziative imprenditoriali no-profit, anche in forma di cooperative (in particolare di tipo b), e/o il potenziamento di quelle già esistenti.

La misura prevede in particolare il finanziamento delle azioni di seguito descritte.

Azione 5.2.a - Ristrutturazione, adeguamento, completamento e creazione di infrastrutture e attrezzature a sostegno dei servizi alla persona e alla comunità

La misura prevede la costruzione di nuovi edifici ovvero la ristrutturazione, l'adeguamento e il completamento di strutture pubbliche o private dismesse, sottoutilizzate o non utilizzate, per migliorare i servizi alla persona e alla comunità, al fine di favorire l'abitare, l'integrazione, e la partecipazione sociale delle persone che vivono condizioni di maggiore difficoltà (persone con disabilità e/o sofferenza mentale, malati terminali e cronici, anziani etc.) e soprattutto per prevenirne l'esclusione sociale.

L'attuazione dell'Azione comprende la realizzazione delle seguenti tipologie di operazioni:

- Strutture residenziali e/o semiresidenziali destinate ad ospitare minori che vivono una situazione di disagio e di svantaggio: adulti ed anziani parzialmente o non autosufficienti; persone con disabilità e/o con sofferenza mentale. Tali centri hanno la finalità di favorire la conquista dell'autonomia, la valorizzazione delle capacità e delle risorse personali e di integrare il ruolo di cura delle famiglie.
- Ristrutturazione, adeguamento, completamento e acquisizione di strutture dismesse sottoutilizzate o non utilizzate per il funzionamento di centri di aggregazione sociale, al fine di offrire a minori, adolescenti e anziani occasioni di socializzazione nel contesto sociale di appartenenza.
- Strutture di integrazione sociale e/o lavorativa per soggetti svantaggiati.
- Strutture per favorire l'integrazione socio-sanitaria dei servizi rivolti alle persone svantaggiate, con particolare riferimento alle persone disabili, affette da malattie invalidanti e cronicizzate, malati terminali.,
- Centri di pronto intervento a carattere residenziale rivolti a vittime della violenza e a soggetti deboli che vivono una situazione transitoria di particolare difficoltà.

- Strutture per favorire l'uscita dai circuiti della prostituzione e dello sfruttamento.
- Centri per offrire spazi di autogestione ai giovani e ad altre fasce di popolazione, al fine di favorire la partecipazione alla vita della comunità e la ricerca della loro identità.
- Centri ricreativi e di socializzazione per la prima infanzia, compresi i micronidi che, oltre ad essere un valido supporto sia organizzativo che educativo alle famiglie, in quanto pensati con orari ed impostazione flessibili in tutto l'arco della settimana, siano luoghi di crescita per i bambini 0-3 anni e di opportunità offerte ai genitori per aiutarli a vivere sempre meglio il loro ruolo.
- Progettazione e sviluppo di servizi innovativi ed avanzati, anche attraverso l'uso di adeguate tecnologie e/o elementi di domotica, per l'attività di vita quotidiana in casa, finalizzati a favorire l'autonomia e la sicurezza di utenti con esigenze specifiche.

Azione 5.2.b - Azioni innovative per l'integrazione sociale dei soggetti più a rischio di esclusione

L'Azione prevede la sperimentazione di modelli e strumenti innovativi per sostenere l'integrazione sociale dei soggetti più a rischio di esclusione. In particolare, si intende promuovere la realizzazione di interventi integrati o tematici in ambiti territoriali ben definiti, o per categorie specifiche di persone, che si caratterizzano per la capacità di mobilitare il capitale sociale locale, al fine di sostenere ed accompagnare i processi di integrazione sociale delle fasce deboli della popolazione.

L'Azione prevede il finanziamento delle seguenti tipologie di operazioni:

- A Elaborazione, consulenza, affiancamento e supervisione nella stesura dei Piani Locali Unitari per i Servizi alla Persona (PLUS), con i quali si intende fornire il supporto alla progettazione e alla realizzazione del sistema dei servizi alla persona, definito dalla programmazione regionale.
- B Realizzazione di progetti integrati a livello locale, volti a rafforzare la coesione sociale e l'identità dei territori. L'obiettivo è quello di promuovere la realizzazione di un numero definito di "Patti Territoriali per il Sociale", ovvero di iniziative promosse dagli attori locali, pubblici e privati, per l'implementazione di politiche innovative nel campo dell'organizzazione e della qualificazione dei servizi sociali, dell'inclusione sociale e lavorativa delle fasce a rischio di esclusione.
- C Realizzazione di progetti settoriali su temi specifici, al fine di favorire meccanismi innovativi nella gestione e nella promozione di servizi di tutela e/o integrazione per determinate categorie di beneficiari (immigrati, persone con disabilità e/o con sofferenza mentale, famiglie in condizioni di povertà, ex detenuti e loro famiglie, etc).
- D Azioni di informazione e sensibilizzazione finalizzate a valorizzare le migliori esperienze e le buone prassi nei servizi sociali e socio-sanitari, che contribuiscano ad una politica di sviluppo e di miglioramento del welfare locale.

Azione 5.2.c - Rafforzamento dell'imprenditorialità nel sociale

L'Azione promuove la creazione di nuove iniziative imprenditoriali NO-PROFIT, in particolare di cooperazione di tipo b e/o il potenziamento di quelle già esistenti sul territorio, finalizzate a sostenere l'insieme dei servizi alla persona e alla comunità. Il sostegno e il potenziamento delle imprese sociali verrà favorito anche attraverso incentivi concessi nei limiti del "de minimis".

Per gli interventi previsti, al fine di sensibilizzare l'opinione pubblica, potranno inoltre essere attivate azioni di informazione e di sensibilizzazione sulle azioni per l'inclusione sociale nell'intero territorio regionale.

II.3. Aree territoriali di riferimento e aree prioritarie

Gli interventi previsti avranno, per tipologia, le seguenti localizzazioni.

Azione 5.2.a - Ristrutturazione, adeguamento, completamento e creazione di infrastrutture e attrezzature a sostegno dei servizi alla persona e alla comunità e Azione 5.2.c - Rafforzamento dell'imprenditorialità nel sociale

Tutto il territorio regionale, così articolato:

- L'area di Cagliari e il suo immediato hinterland con i comuni di Quartu S.E., Selargius, Quartucciu, Monserrato, Settimo, Sinnai, Maracalagonis, Sestu, Elmas, Assemini, Decimomannu, Capoterra, Sarroch, Villa San Pietro e Pula e l'area di Sassari con i comuni di Sassari, Porto Torres, Alghero, Stintino, Sorso, Sennori e Castelsardo;
- Tutti i Comuni capoluoghi di provincia, i Comuni di Olbia, Tempio, Iglesias, Carbonia, Guspini, le Città sedi di distretto sanitario.
- Reti di piccoli centri urbani contigui in associazione tra di loro, costituenti un sistema locale di almeno 5 Comuni o di almeno 3 Comuni con una popolazione di almeno 15.000 abitanti e che intendono raggiungere l'obiettivo di costituire un riferimento comune a livello di area territoriale.

Azione 5.2.b - Azioni innovative per l'integrazione sociale dei soggetti più a rischio di esclusione

Le aree di intervento dovranno comprendere il territorio di almeno cinque comuni, possibilmente limitrofi, nell'ambito territoriale del medesimo Distretto sanitario.

II.4. Soggetti destinatari della misura

Persone che vivono condizioni di particolare difficoltà: persone e famiglie che vivono condizioni di povertà; anziani; persone con disabilità e/o malattie cronicizzate e invalidanti e/o sofferenza mentale; persone con dipendenza da sostanze d'abuso; detenuti, ex detenuti e le loro famiglie, altri soggetti a rischio di esclusione.

II.5. Beneficiari finali

- Regione Autonoma della Sardegna.
- Comuni e Province
- Soggetti del Sistema sanitario regionale della Sardegna (Aziende USL, Aziende ospedaliere e universitario-ospedaliere).
- Ipab.
- Enti e Organismi iscritti nel Registro Regionale, ai sensi dell'art. 42 della LR n. 4 del 1988 alla data di entrata in vigore della L.R. 23/2005.
- ONLUS di cui al D. Lgs. 460/97.
- Cooperative sociali costituite ai sensi della Legge 381/1991.
- Organismi di volontariato iscritti nel registro regionale del volontariato ai sensi dell'art. 5 LR n. 39 del 1993.
- Associazioni di promozione sociale ai sensi della legge 383/2000.

II.6. Connessioni e integrazioni con altre misure del POR

La Misura 5.2 presenta correlazioni con l'Asse III "Risorse umane" e in particolare con le seguenti Misure:

- Misura 3.4 per ciò che concerne le politiche di inclusione sociale delle fasce deboli, con specifico riferimento all'inserimento lavorativo dei diversamente abili.
- Misura 3.10 per gli aspetti relativi al sostegno e alla promozione del lavoro autonomo in settori legati al miglioramento della qualità della vita.
- Misura 5.1 per le politiche di riqualificazione urbana da attuarsi con interventi di miglioramento della rete di servizi alle famiglie, sociali e socio-sanitari integrati. In tale misura potranno trovare allocazione alcuni degli interventi infrastrutturali previsti nella Misura 5.2.
- Misure 3.17 e Misura 5.3 per il necessario raccordo con le linee di formazione continua ed aggiornamento degli operatori, funzionali all'attivazione e/o sviluppo dei servizi sociali e socio-sanitari integrati.
- Misura 3.11, in quanto facilita la partecipazione delle donne al mercato del lavoro, sia attraverso la realizzazione di servizi di conciliazione, sia attraverso la promozione dell'imprenditoria femminile.

L'Autorità di Gestione, attraverso verifiche periodiche con i responsabili di misura, svolgerà fin dalle prime fasi di attuazione delle operazioni, attività di indirizzo e impulso, al fine di rendere concretamente realizzabile la connessione tra la Misura 5.2 e le altre Misure sopraelencate.

Sezione III – Procedure di attuazione della misura

III.1. Amministrazioni responsabili

- Regione Autonoma della Sardegna - Assessorato dell'Igiene e Sanità e dell'Assistenza Sociale.

III.2. Responsabile della misura

- Direttore del Servizio Programmazione Sociale e dei supporti alla Direzione Generale dell'Assessorato dell'Igiene e Sanità e dell'Assistenza Sociale.

III.3. Attività propedeutiche all'attuazione della misura

Non è prevista nessuna attività propedeutica all'attuazione della Misura.

III.4. Normativa nazionale, regionale e comunitaria di riferimento

V. Documento di lavoro n. 1.

III.5. Procedure amministrative, tecniche e finanziarie per la realizzazione delle singole azioni e modalità di selezione delle operazioni

Gli interventi sono sia a “**Titolarietà Regionale**” che a “**Regia Regionale**” e si attuano tramite gare di evidenza pubblica.

L'atto programmatico dell'Assessorato stabilisce: le riserve finanziarie disponibili per tipi di intervento e le relative localizzazioni territoriali; i tempi di realizzazione, tenuto conto delle vigenti procedure amministrative in materia di appalti, sino al collaudo dell'opera o alla completa realizzazione del servizio.

All'atto programmatico farà seguito l'emanazione di avviso pubblico o bando contenente i criteri di ammissibilità e di selezione degli interventi.

III.6. Criteri di selezione delle operazioni

Le operazioni verranno selezionate in coerenza con l'obiettivo specifico della misura, con i principi di integrazione e concentrazione, con le altre condizioni di attuazione dell'Asse V “Città” del QCS e del POR e con le priorità nazionali e comunitarie relative a pari opportunità, occupazione, emersione, società dell'informazione.

I criteri di ammissibilità e di valutazione delle operazioni sono di seguito elencati. Tali criteri potranno essere ulteriormente modulati in rapporto alle diverse tipologie di intervento previste nella misura.

A. Criteri di ammissibilità

- Rispetto delle modalità e dei tempi previsti nel bando di gara per la presentazione delle domande di finanziamento dei progetti all'Amministrazione Regionale.

- Titolarità del/i soggetto/i proponente/i.
- Completezza e conformità della documentazione richiesta.
- Coerenza con gli obiettivi specifici e con le tipologie di operazione indicate nella misura.
- Ammissibilità delle spese proposte con l'intervento.
- Fattibilità amministrativa degli interventi e dei tempi di esecuzione.
- Fattibilità tecnico-economica dell'intervento che comprende, ove necessario, l'elaborazione di un piano di gestione chiaro e attendibile dal quale si evinca la sostenibilità finanziaria nel medio-lungo periodo e le modalità di affidamento della gestione.
- Verifica del cofinanziamento dei beneficiari finali diversi dalla Regione, pari ad almeno il 10% dell'importo complessivo dell'intervento (criterio valido fino al 28.11.2005).

B. Criteri di valutazione

- Coerenza strategica del progetto con gli obiettivi del POR, e del Complemento di Programmazione, con i documenti regionali di programmazione sociale e con la normativa in vigore.
- Coerenza localizzativa, in termini di rispondenza del progetto ai fabbisogni di natura sociale espressi dal contesto territoriale e locale.
- Contributo all'integrazione sociale e al miglioramento della qualità della vita.
- Salvaguardia dell'ambiente.
- Livello di integrazione interistituzionale e con organismi del Terzo Settore nella progettazione e gestione degli interventi.
- Capacità finanziaria e organizzativa.
- Modalità e grado di coinvolgimento della popolazione locale.
- Capacità di riconvertire strutture dismesse o parzialmente inutilizzate.
- Qualità progettuale complessiva;
- Fattibilità del Piano di Gestione.
- Forme gestionali innovative capaci di attivare risorse pubbliche aggiuntive e/o risorse di privati sia nella fase di investimento che nella fase di gestione e di organizzazione delle attività.
- Partecipazione finanziaria del beneficiario finale superiore al minimo stabilito.
- Efficacia dell'intervento rispetto al principio di Pari Opportunità, tenendo conto dei seguenti criteri: impatto occupazionale atteso, con particolare riferimento all'occupazione femminile, specie nelle qualifiche professionali medio-alte (es. progettazione, consulenze, capo cantiere ecc.); progetti che assicurino una localizzazione del servizio facilmente accessibile con i mezzi pubblici; interventi che si caratterizzano per innovatività, soprattutto in termini di processi *women e family oriented*, attraverso la sperimentazione di forme flessibili di organizzazione dell'orario di lavoro.
- Grado di cantierabilità.

- Livello di concertazione pubblico-privato espresso dal partenariato; sinergia tra le iniziative previste all'interno del Patto; innovatività del Patto sociale, in termini di innovazione tecnologica e sociale (criterio valido solo per l'Azione 5.2.b).
- Grado di coerenza con gli obiettivi, le strategie e le linee di intervento territoriali e/o settoriali definiti dall'Amministrazione regionale (la validità del criterio decorre dall'08.07.2005).
- Grado di coerenza con i progetti integrati territoriali e/o settoriali definiti dall'Amministrazione regionale (la validità del criterio decorre dall'08.07.2005).

III.7. Intensità di aiuto e spese ammissibili

Intensità di aiuto

Saranno erogati aiuti nel rispetto delle condizioni previste dal Reg. CE 69/2001 – Reg. CE 1998/2006 dal 01.01.2007 - e dal Reg. CE 70/2001, come modificato dal Reg. CE 364/2004 (art. 11, LR 7/2005).

Spese ammissibili

Le spese ammissibili sono quelle previste dal Reg. CE 448/04 e dalla normativa nazionale e regionale. La descrizione generale delle tipologie di spesa ammissibili per la misura è riportata nell'Allegato n. 4.

III.8. Cronoprogramma delle azioni e della misura

V. Documento di lavoro n. 1

Sezione IV – Quadro finanziario della misura

IV.1. Piano Finanziario, previsioni e obiettivi di spesa

2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	Totale
3.749.913	3.842.113	3.936.376	5.099.427	4.294.789	3.936.032	3.919.350	28.778.000

Le previsioni e gli obiettivi di spesa sono riportati nel Documento di lavoro n. 1

IV.2. Tassi di partecipazione (%) al finanziamento della misura

Fondo strutturale: 50% FESR

Fondi nazionali, regionali e locali: 50%

I soggetti pubblici Beneficiari finali delle operazioni possono partecipare al cofinanziamento dei costi ammissibili, a parziale o totale copertura della quota di contributo regionale. Tale cofinanziamento non compare nel Piano finanziario in quanto non stimabile a priori.

IV.3. Previsione (%) di spesa della misura per settori d'attività (classificazione UE)

36 - Infrastrutture sociali e sanità pubblica	71,5%
413 – Studi	12,9%
166 – Servizi a sostegno dell'economia sociale	15,6%

Sezione V – Valutazione ex ante della misura

V. Allegato n. 2

Sezione VI – Indicatori di realizzazione, risultato e impatto

Tipologia di progetto	Sottotipologia di progetto	Budget complessivo (Meuro)	Indicatori di realizzazione (*)	Um	Target al 30.06.2003	Target a fine Programma
Categoria UE: 36. Infrastrutture sociali e sanità pubblica						
68. Infrastrutture per attività socio-assistenziali	2. Centri di accoglienza	22,276916	Capienza	n.	215	250
			Interventi	n.	5	12
			Superficie strutture	m ^q	5.000	6.000
			Utenti di base	n.	1.500	2.538
	3. Altre strutture		Capienza	n.	750	4.500
			Interventi	n.	25	84
			Superficie strutture	m ^q	17.250	41.000
			Utenti di base	n.	150.000	361.000
			<i>Centri di aggregazione sociale</i>	<i>n.</i>	<i>15</i>	<i>87</i>
			<i>Centri ricreativi e di socializzazione prima infanzia</i>	<i>n.</i>		<i>12</i>
			<i>Centri diurni semiresidenziali</i>	<i>n.</i>		<i>25</i>
			<i>Progetti pilota</i>			<i>61</i>
			Categoria UE: 413. Studi			
21. Piani e programmi settoriali	9 Altri settori	3,4	<i>Enti coinvolti</i>	<i>n.</i>		<i>500</i>
			<i>Area interessata</i>	<i>m^q</i>		<i>23.813</i>
			<i>Interventi</i>	<i>n.</i>		<i>24</i>
26. Studi e ricerche di settore	9 Altri settori	0,3	<i>Banche dati</i>	<i>n.</i>		<i>1</i>
			<i>Area interessata</i>	<i>m^q</i>		<i>23.813</i>
			<i>Interventi</i>	<i>n.</i>		<i>1</i>
Categoria UE: 166 Servizi a sostegno dell'economia sociale						
14. Aiuti alle imprese sociali	1 Attività socio-assistenziali	2,801084	<i>Imprese beneficiarie</i>	<i>n.</i>		<i>50</i>

(*) *In corsivo sono stati descritti gli indicatori locali*

Indicatore di risultato	u.m.	dato 2000	target 2003	target a fine Programma	note
Istituzioni no profit nel settore attività ricreative e di socializzazione	n.	1.125	2.416	2.778	dato '99
Istituzioni no profit nel settore dell'assistenza sociale	n.	898	1.929	2.218	dato '99
Uffici di Piano Locale Unitario Dei Servizi alla Persona	n.			25	
Progetti finalizzati alla riduzione dell'esclusione sociale	%			100%	

Indicatore di impatto	u.m.	dato 2000	target 2003	target a fine Programma	note
Occupati nei settori no profit attività ricreative, di socializzazione, assistenza sociale	n.	5.547	11.905	13.691	dato '99
Volontari nei settori no profit attività ricreative, di socializzazione, assistenza sociale	n.	36.463	40.109	46.125	dato '99

Indicatore di impatto	u.m.	dato 2000	target 2003	target a fine Programma	note
Servizi socio-assistenziali gestiti in forma associata	n.			230	
Servizi socio-assistenziali gestiti in forma integrata (socio-sanitaria)	n.			172	

Gli indicatori ambientali e di pari opportunità sono riportati nell'Allegato n. 5

Sezione I – Identificazione della misura

I.1. Fondo Strutturale interessato

FSE

I.2. Asse prioritario di riferimento

Asse V - Città

I.3. Settori classificazione UE

23 - Potenziamento dell'istruzione e della formazione professionale non collegata ad un settore specifico (persone, aziende)

Sezione II – Descrizione della misura

II.1. Obiettivi specifici di riferimento

OS V.3.1 - Rafforzare il capitale sociale in ambito urbano mediante il soddisfacimento dei bisogni sociali di base, la riduzione del tasso di esclusione, la promozione dell'economia sociale, la qualificazione dei servizi, la definizione di nuove figure professionali in ambito sociale e ambientale, anche attraverso la qualificazione della Pubblica Amministrazione.

II.2. Descrizione e finalità della misura

La misura è finalizzata a favorire l'acquisizione e/o il miglioramento di competenze ed abilità da parte degli operatori del settore sanitario, sociale, socio-assistenziale, del volontariato, e della Pubblica Amministrazione che opera nei settori suddetti.

La misura prevede le seguenti linee di attività.

Azione 5.3.a - Ippocrate

L'azione prevede la realizzazione di interventi di formazione, aggiornamento e riqualificazione per il personale operante nella Pubblica Amministrazione e presso le strutture del servizio sanitario regionale o nel privato. Il sistema formativo proposto ha lo scopo di supportare i processi di

¹ La dotazione finanziaria è quella prevista nel piano finanziario per le annualità 2000/2003. L'attuazione della Misura sarà realizzata fino al completo utilizzo delle risorse assegnate e comunque non oltre il 2008.

cambiamento organizzativo, di aggiornamento sull'evoluzione delle conoscenze scientifiche, sull'innovazione tecnologica e di orientamento dei servizi al soddisfacimento dei bisogni dell'utenza, nella logica dell'integrazione dei servizi.

Si intende quindi promuovere presso gli operatori:

- l'acquisizione di nuove capacità funzionali alla crescita organizzativa, allo sviluppo e all'integrazione dei servizi e al miglioramento della qualità assistenziale;
- il miglioramento delle competenze professionali, organizzative, gestionali e relazionali.

Azione 5.3.b - *Sostegno*

L'azione è finalizzata a supportare i processi di avvio e sviluppo del welfare locale, di aggiornamento sull'evoluzione delle conoscenze e di orientamento dei servizi al soddisfacimento dei bisogni dell'utenza nella logica dell'integrazione.

L'azione prevede la formazione e l'aggiornamento degli operatori dei servizi di aiuto alla persona volti a contrastare le cause di esclusione sociale riguardanti, in particolare, anziani, tossicodipendenti, sofferenti psichici, diversamente abili, immigrati, detenuti ed ex detenuti, donne e minori vittime di violenza e abusi.

L'azione intende raggruppare gli interventi di formazione, aggiornamento e riqualificazione rivolte al personale suddetto.

L'azione intende altresì fornire strumenti per il supporto, l'accompagnamento e la supervisione degli attori sociali impegnati nella programmazione partecipata del welfare, con particolare riferimento alla predisposizione e attuazione dei Piani di Zona, previsti dal Piano Socio – Assistenziale regionale.

Coerentemente con gli interventi infrastrutturali previsti nella Misura 5.2 “La qualità della vita nelle città: miglioramento dell'offerta di servizi sociali – assistenziali”, gli interventi formativi intendono promuovere lo sviluppo di figure professionali che consentano il perseguimento degli obiettivi specifici comuni alle due misure.

Azione 5.3.c - *Auxilium*

L'azione prevede interventi di aggiornamento rivolte a operatori del volontariato sulle tematiche oggetto del settore.

In particolare l'azione è finalizzata alla formazione e all'aggiornamento degli operatori del volontariato che operano:

- nell'ambito dei servizi di aiuto alla persona volti a contrastare le cause di esclusione sociale riguardanti, in particolare, anziani, tossicodipendenti, sofferenti psichici, diversamente abili, immigrati, detenuti ed ex detenuti, donne e minori vittime di violenza e abusi;

- nel sistema dell'emergenza territoriale.

Si prevede l'attivazione di corsi di formazione e aggiornamento nelle specifiche discipline di competenza.

Nell'ambito di quest'azione, saranno, inoltre, previsti tirocini formativi e stage quale strumento di aggiornamento professionale in conformità a quanto previsto nel Programma Integrato Strategico "La Sardegna nell'economia della conoscenza". Progetto "Formazione di eccellenza post-laurea per i giovani laureati sardi". Voucher per l'alta formazione e tirocini/stage formativi. Borse per l'inserimento lavorativo. Prestiti d'onore per l'avvio di iniziative imprenditoriali innovative. (cfr. par. 1.7.1).

II.3. Aree territoriali di riferimento e aree prioritarie

L'area di riferimento è costituita dall'intero territorio regionale.

II.4. Soggetti destinatari della misura

Operatori della pubblica amministrazione, del settore sanitario, del sociale e socio - sanitario e del volontariato.

II.5. Beneficiari finali

- Regione Autonoma della Sardegna anche attraverso proprie Agenzie *in house*.

II.6. Connessioni ed integrazioni con altre misure del POR

Le azioni previste sono connesse con quelle previste nella Misura 5.2 "La qualità della vita nelle città: miglioramento dell'offerta di servizi sociali e assistenziali" per gli aspetti relativi alla qualificazione dei servizi alla persona e alla comunità.

Sezione III – Procedure di attuazione della misura

III.1. Amministrazioni responsabili

Regione Autonoma della Sardegna - Assessorato del Lavoro, Formazione Professionale, Cooperazione e Sicurezza Sociale.

III.2. Responsabile della misura

Direttore del Servizio Programmazione e Gestione del sistema della Formazione Professionale.

III.3. Attività propedeutiche all'attuazione della misura

Non è prevista nessuna attività propedeutica.

III.4. Normativa nazionale, regionale e comunitaria di riferimento.

V. Documento di lavoro n.1.

III.5. Procedure amministrative, tecniche e finanziarie per la realizzazione delle singole azioni e selezione delle operazioni.

Gli interventi sono a titolarità regionale. L'individuazione delle operazioni è effettuata dal beneficiario finale che per la realizzazione degli interventi ricorre alle procedure di selezione dei progetti nei limiti e nel rispetto di quanto previsto nelle procedure di accesso al FSE e secondo la normativa vigente in materia di appalti pubblici di servizi. Dopo il 31.12.2003 solo gli organismi accreditati potranno essere ammessi a finanziamento FSE.

La Regione Sardegna intende garantire l'aggiornamento costante della lista delle Agenzie accreditate, con procedura "a sportello" sempre valida con l'impegno di confermare l'avvenuto accreditamento entro i trenta giorni dalla richiesta, nonché a rispettare i regimi di mutuo riconoscimento dei sistemi di accreditamento delle altre Regioni e degli altri Paesi aderenti all'Unione Europea, al fine di consentire a tutti i soggetti l'accesso ai bandi, nel rispetto del Trattato e con l'intento di garantire la qualità dell'offerta formativa. A tal fine, le procedure per l'accreditamento saranno adeguatamente pubblicizzate.

Per l'attuazione delle azioni si prevedono le seguenti fasi procedurali:

Fase 1 - Identificazione dei soggetti attuatori

- Predisposizione bando.
- Pubblicazione/pubblicità bando.
- Termini per la presentazione dei progetti e adempimenti da parte dei soggetti partecipanti.
- Istruttoria e selezione dei progetti.
- Determinazione di approvazione della graduatoria.
- Pubblicazione graduatoria.
- Affidamento in favore dei soggetti attuatori.
- Stipula del contratto.
- Determinazione di esecutività ed impegno.

Fase 2 - Realizzazione delle operazioni

- Realizzazione degli interventi.
- Rendicontazione.

Fase 3 - Valutazione dei risultati

- Valutazione attività formative.
- Valutazione impatto occupazionale.

Per i tirocini e gli stage si fa riferimento a quanto previsto nel “Programma Integrato Strategico “La Sardegna nell’economia della conoscenza”. Progetto “Formazione di eccellenza post-laurea per i giovani laureati sardi”. Voucher per l’alta formazione e tirocini/stage formativi. Borse per l’inserimento lavorativo. Prestiti d’onore per l’avvio di iniziative imprenditoriali innovative. (cfr. par. 1.7.1).

Il finanziamento delle attività di formazione professionale ricomprese nei progetti integrati territoriali avverrà attraverso la predisposizione di specifici bandi ad evidenza pubblica da parte dell’Assessorato del Lavoro.

L’Assessorato dell’Igiene e Sanità e dell’Assistenza Sociale, competente per materia, dovrà partecipare alle attività necessarie all’attivazione delle singole linee di intervento della misura (definizione degli obiettivi didattici, delle metodologie formative da utilizzare, individuazione dei destinatari, definizione dei requisiti dei soggetti attuatori delle azioni formative, delle tipologie dei bandi di gara per l’affidamento delle attività programmate e dei criteri di valutazione delle proposte, partecipazione alle commissioni di valutazione dei progetti).

III.6. Criteri di selezione delle operazioni

I criteri di selezione delle proposte progettuali, sono qui di seguito elencati.

A. Criteri di ammissibilità

1. Completezza documentale.
2. Possesso dei requisiti previsti dal bando per il proponente.
3. Rispetto delle modalità e dei tempi previsti nel bando per la presentazione dei progetti all’Amministrazione responsabile.

B. Criteri di valutazione

Attività formative

1. Rispondenza dei contenuti dei progetti con gli obiettivi della misura.
2. Coerenza con l’analisi dei fabbisogni effettuata dall’amministrazione responsabile.
3. Caratteristiche del soggetto proponente (esperienza pregressa).
4. Struttura progettuale:
 - qualità delle attività proposte: a) personalizzazione dell’intervento in rapporto ad esigenze differenziate dell’utenza; b) grado di efficacia delle metodologie e delle strumentazioni didattiche proposte in relazione agli obiettivi della misura e alle concrete esigenze formative dell’utenza; c) presenza di moduli formativi in materia di pari opportunità; d) modalità di valutazione del progetto;

- coerenza interna della struttura progettuale
 - azioni finalizzate a facilitare la partecipazione delle donne alle attività formative (organizzazione flessibile dei corsi, nursery, ecc);
5. Risorse umane impiegate nel progetto (livelli di competenza, adeguatezza sotto il profilo quantitativo e qualitativo), specificando le competenze femminili coinvolte.
 6. Preventivo economico e finanziario:
 - descrizione e articolazione delle voci di spesa
 - congruità.

Borse di studio/Voucher

1. Coerenza con gli obiettivi e il contenuto tecnico della misura.
2. Economicità della proposta.
3. Caratteristiche del Soggetto proponente (esperienza pregressa).
4. Coerenza della proposta con le priorità trasversali (pari opportunità, prevedendo modalità di pubblicizzazione delle attività attraverso canali di informazione specificamente rivolti alle donne; società dell'informazione).
5. Coerenza interna della struttura progettuale.
6. Fattibilità della proposta.

Per le borse di studio e i voucher si fa riferimento a quanto previsto nel Programma Integrato Strategico “La Sardegna nell’economia della conoscenza”. Progetto “Formazione di eccellenza post-laurea per i giovani laureati sardi”. Voucher per l’alta formazione e tirocini/stage formativi. Borse per l’inserimento lavorativo. Prestiti d’onore per l’avvio di iniziative imprenditoriali innovative (cfr. par. 1.7.1).

III.7. Intensità di aiuto e spese ammissibili

Intensità di aiuto

Nessun aiuto di Stato ai sensi dell’art.87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa misura

Spese ammissibili

Le spese ammissibili sono quelle previste dal Reg. CE 448/04 e dalla normativa nazionale e regionale.

La descrizione generale delle tipologie di spese ammissibili è riportata nell’Allegato n.4

III.8. Cronoprogramma delle azioni e della misura

V. Documento di lavoro n. 1

Sezione IV – Quadro finanziario della misura

IV.1. Piano Finanziario, previsioni e obiettivi di spesa

2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	Totale
5.424.000	5.558.000	5.696.000	7.378.000	0	0	0	24.056.000

Le previsioni e gli obiettivi di spesa sono riportati nel Documento di lavoro n.1

IV.2. Tassi di partecipazione (%) al finanziamento della misura

Fondi strutturali: 50% FSE

Fondi nazionali e regionali: 50%

IV.3. Previsione (%) di spesa della misura per settori d'attività (classificazione UE)

23 - Potenziamento dell'istruzione e della formazione professionale non collegata ad un settore specifico (persone, aziende). 100%

Sezione V – Valutazione ex ante della misura

V. Allegato n. 2

Sezione VI – Indicatori di realizzazione, risultato e impatto

Tipologia di progetto	Budget complessivo (Meuro)	Indicatori di realizzazione	um	Target a fine Programma
Categoria UE: 23.Potenziamento dell'istruzione e della formazione professionale non collegata a un settore specifico (persone, aziende)				
Persone, formazione per occupati (o formazione continua)	22,5560	destinatari previsti (approv.)	n.	8.675
		durata	giorni	365
		durata (monte ore)	ore	2.255.600
		costo (concl.)	euro	22.556.000,00
Persone, alta formazione	1,5000	destinatari previsti (approv.)	n.	100
		durata	giorni	300
		durata (monte ore)	ore	60.000
		costo (concl.)	euro	1.500.000,00

Indicatore di risultato	unità di misura	dato 2000	target 2003	target a fine programma	note
Trattati che hanno completato la formazione/totale dei trattati	%			80	

Indicatore di impatto	unità di misura	dato 2000	target 2003	target a fine programma	note
Personale infermieristico, tecnico-sanitario e con funzioni di riabilitazione	n.	14.523			Fonte: ISTAT - Health for all
Personale con funzioni di riabilitazione	n.	446			Fonte: ISTAT - Health for all

Gli indicatori ambientali e di pari opportunità sono riportati nell'Allegato n. 5

Sezione I – Identificazione della misura

I.1. Fondo Strutturale interessato

FESR

I.2. Asse prioritario di riferimento

Asse VI - Reti e nodi di servizio

I.3. Settori classificazione UE

318 - Trasporti multimodali

312 - Strade

Sezione II – Descrizione della misura

II.1. Obiettivi specifici di riferimento

OSVI 1.1 - Accessibilità- assicurare i collegamenti necessari per spostarsi velocemente e con sicurezza sul territorio regionale e da questo verso altre aree, garantendo una accorta integrazione tra reti locali, rete nazionale ed internazionale al fine di sostenere la coesione sociale e processi di sviluppo equilibrato dei territori

OSVI 1.3 - Intermodalità procedere verso l'integrazione della Regione nella rete del sistema dei trasporti europeo, favorendo l'interconnessione tra le grandi direttrici di traffico e le reti di trasporto locale, e tra le diverse modalità di trasporto

II.2. Descrizione e finalità della misura

La misura è parte di una strategia di sviluppo più generale, mirata ad un significativo ridimensionamento del grave deficit infrastrutturale già riconosciuto in sede di QCS 1994/999, che tuttora caratterizza negativamente l'intera Regione, rendendo concretamente operativo un primo complesso di interventi prioritari, strettamente connessi alle scelte ed alle priorità assunte dalla programmazione nazionale e regionale nella quale gli strumenti operativi a regia Regionale integrano e completano quelli del livello nazionale.

La misura concorre al ridimensionamento di tale deficit attraverso interventi rivolti:

- al completamento della maglia viaria fondamentale;

- al riequilibrio modale ferro-gomma.

La misura prevede in particolare il finanziamento delle azioni di seguito descritte.

Azione 6.1.a - Completamento della maglia viaria fondamentale

Per quanto riguarda il settore della grande viabilità regionale, coerentemente con le priorità definite dal Piano Regionale dei Trasporti (il cui aggiornamento, approvato con delibera di Giunta regionale n. 12/26 del 16.04.2002 è stato adattato alle indicazioni dello “Strumento Operativo per i Trasporti nel Mezzogiorno” nonché a quelle del Piano Generale dei Trasporti e della Logistica), gli interventi previsti dalla misura concorrono all’obiettivo della integrazione e della ottimizzazione della intera maglia viaria di collegamento tra i principali sistemi urbani dell’Isola ed i nodi di interscambio con l’esterno, al fine di:

- ricondurre ad uno standard di tipo autostradale l’itinerario Cagliari-Porto Torres/Nuoro/Olbia, ottimizzando l’accessibilità agli snodi portuali e alle principali polarità;
- elevare agli standard medi europei la maglia viaria di valenza regionale, aggredendo il fenomeno del doppio isolamento dei contesti più periferici;
- realizzare alternative infrastrutturali tese ad ottimizzare l’accessibilità dei nodi urbani e degli scali portuali ed aeroportuali.

Alla realizzazione di tale strategia concorrono diverse fonti di finanziamento a livello regionale, nazionale e comunitario, secondo il quadro programmatico ed operativo delineato dall’Accordo di Programma Quadro sulla Viabilità firmato nel 2000 e aggiornato nel luglio 2003. Gli interventi prioritari sono relativi al completamento dei seguenti itinerari:

1) Adeguamento agli standard Europei della Rete viaria fondamentale

- a) Adeguamento allo standard autostradale dell’itinerario SS 131 - Cagliari-Sassari-Porto Torres¹.
- b) Completamento dell’itinerario Abbasanta-Nuoro-Olbia (Circonvallazione di Olbia, Lotto 4° e 5° della tratta San Teodoro-Olbia SS131 DCN)².
- c) Completamento con sezione autostradale dell’itinerario Sassari-Aeroporto-Alghero: tratta Bv Olmedo/Aeroporto/Alghero.¹

2) Adeguamento della Rete di interesse regionale di primo livello

- a) Completamento dell’itinerario Nuova SS554 - Nuova SS 125 Cagliari-Tortolì (itinerario avviato a realizzazione con i fondi del POP 1994-99 e attualmente in corso di completamento).²

¹ Su tale itinerario, di valenza nazionale, gli interventi sono finanziati dal PON Trasporti.

² Gli interventi in corso di realizzazione verranno assunti ai fini della rendicontazione del POR.

- b) Itinerario SS 125 - SS 133 bis (Olbia-Arzachena-Palau-S. Teresa di Gallura), destinato a ricongiungersi alla SS 131 DCN Olbia-Nuoro, evitando l'attraversamento del nucleo urbano di Olbia.²
- c) Itinerario Sassari-Tempio-Olbia.
- d) Itinerario "Centrale Sardo" SS 197-SS 128-SS198-SS 389 DIR.
- e) Itinerario "Sulcis" Cagliari-Carbonia-Portovesme-Iglesias-Sant'Antioco) SS 130-SS 126.
- f) Nuova SS 554-SS 195 (da Pula-Sarroch-Macchiareddu sino a nuova SS 125).²

All'interno di tale quadro programmatico, le risorse del POR e quelle rinvenienti dalla rendicontazione sono state impegnate per finanziare talune tratte, in particolare sugli itinerari di cui ai punti 1b, 2a, 2b, 2f.

Le operazioni finanziate in questa misura sono coerenti con la strategia già definita dalla Strumento Operativo per il Mezzogiorno e dall'aggiornamento del Piano Regionale dei Trasporti, quale porzione di un disegno strategico più vasto, volto al recupero di condizioni di accessibilità adeguate entro l'intero territorio regionale. Tale quadro, con riguardo alla disponibilità di risorse, è stato puntualmente delineato entro l'Aggiornamento dell'Accordo di Programma Quadro sulla Viabilità, siglato nel luglio 2003.

Azione 6.1.b - Completamento delle azioni per lo sviluppo dell'intermodalità ferro-gomma (trasporto merci)

Coerentemente con gli indirizzi dell'Unione Europea e con le indicazioni del Piano Generale dei Trasporti e della Logistica, il Piano Regionale dei Trasporti pone in evidenza la necessità di completare i centri intermodali di Chilivani e Portotorres e di realizzare strutture volte a sostenere il traffico intermodale presso Cagliari, Olbia, Sardegna Centrale (Borore-Zona industriale di Tossilo-Macomer). Attraverso lo "Studio di fattibilità per il potenziamento del trasporto ferroviario merci in Sardegna" è stato possibile individuare quegli interventi in grado di migliorare e rendere economicamente attraente l'offerta di Trasporto Ferroviario Merci da/per la Penisola.

Infatti questa azione intende realizzare il progetto pilota "Autostrada Viaggiante" che prevede l'utilizzo delle rete ferroviaria attualmente chiusa nelle ore notturne, attrezzando piattaforme intermodali di modesto impegno infrastrutturale, a partire dalle quali potrà svilupparsi il trasbordo su ferrovia di semirimorchi, *containers*, casse mobili, con successivo trasferimento su nave *containers* o Ro-RO (intermodalità ferro-gomma-nave), in corrispondenza sia dei maggiori porti commerciali, quali Cagliari, Olbia/Golfo Aranci, Porto Torres, sia di alcuni terminali interni alla Sardegna, quali Oristano, Borore, Sassari, Carbonia etc. Tale progetto consentirà tra l'altro di far fronte alla gravissima crisi del trasporto merci ferroviario, seguita al ridimensionamento della capacità di traghettamento delle merci su ferrovia.

Il recente completamento dello studio di fattibilità per il potenziamento del trasporto Ferroviario Merci, e specificamente il documento redatto da ItalFerr sullo sviluppo dell'offerta di trasporto ,ha consentito l'individuazione di un processo di crescita per un settore attualmente in gravissima crisi, delineando una proposta di "Progetto Pilota per lo sviluppo delle Intermodalità in Sardegna" ("Autostrada Viaggiante") che riconduce a risorsa una linea ferroviaria attualmente inutilizzata nelle ore notturne.

Lo studio di fattibilità, approvato dal Nucleo di Valutazione (nota n. 2257 del 22.04.2004), innova sostanzialmente il dettaglio progettuale operativo della pianificazione di settore, riducendo sensibilmente l'impegno economico necessario alla attivazione di ciascuna struttura intermodale, rendendo in tal modo effettivamente raggiungibile quella "Opzione Intermodale" che costituisce indirizzo portante del vigente Piano Regionale dei Trasporti

II.3. Aree territoriali di riferimento e aree prioritarie

Azione 6.1.a - Completamento della maglia viaria fondamentale

La strategia di adeguamento della viabilità non è limitata alla grande Comunicazione Nord-Sud (SS131 e SS131DCN) ma si rivolge al complessivo adeguamento della rete di interesse regionale di primo livello, nella consapevolezza della necessità di abbattere la condizione di "doppia insularità" dei territori dell'interno.

Azione 6.1.b - Completamento delle azioni per lo sviluppo dell'intermodalità ferro-gomma (trasporto merci)

Riguardo alla strategia di potenziamento delle intermodalità sono specificamente interessate le tre principali "Porte di ingresso" della Sardegna (Olbia/Golfo Aranci, Porto Torres e Cagliari) nonché taluni terminali interni alla Sardegna, (Carbonia, Oristano, Sassari, Borore/Sardegna centrale, etc.) ubicati lungo la ferrovia, mirati a estendere alla generalità delle realtà produttive la fruibilità del servizio di "Autostrada Viaggiante".

II.4. Soggetti destinatari della misura

Azione 6.1.a - Completamento della maglia viaria fondamentale.

La popolazione residente e fluttuante nel mondo produttivo

Azione 6.1.b - Completamento delle azioni per lo sviluppo dell'intermodalità ferro-gomma (trasporto merci)

Soggetti operanti nel settore della logistica, e dell'intermodalità merci

II.5. Beneficiari finali

Azione 6.1.a - Completamento della maglia viaria fondamentale

- Regione Autonoma della Sardegna
- ANAS

- Consorzi Industriali (ASI e ZIR)

Azione 6.1.b - Completamento delle azioni per lo sviluppo dell'intermodalità ferro-gomma (trasporto merci)

- Regione Sardegna. Assessorati dei Lavori Pubblici e dei Trasporti
- Consorzi industriali
- Enti locali

II.6. Connessioni ed integrazioni con altre misure del POR

La Misura è coerente con l'obiettivo globale di "creare le condizioni di contesto per lo sviluppo imprenditoriale e la localizzazione di nuove iniziative e per aumentare la competitività dei sistemi economici territoriali..". Il sistema delle infrastrutture stradali e ferroviarie rappresenta infatti una delle tipologie più adatte a concretizzare importanti risultati socioeconomici. La Misura 6.1 è pertanto significativamente interrelata con tutte le altre misure del POR, e in particolare con le Misure 4.4, 4.5, 4.6.

Più in dettaglio, le azioni relative ai centri intermodali e alla ottimizzazione dei collegamenti agli scali portuali sono, inoltre, in evidente correlazione con gli interventi sui nodi urbani (Misura 5.1), e potrebbero anzi, in prospettiva, venir ricomprese entro specifici progetti integrati "d'Area Urbana", in tal caso completandosi con le azioni previste dalla misura 6.2, rivolte alla ottimizzazione del sistemi di mobilità collettiva.

Va inoltre segnalata la correlazione con le misure del Programma Operativo Nazionale Trasporti, che per l'Isola sono rivolte sia all'essenziale obiettivo del completamento della maglia viaria fondamentale, all'adeguamento delle dotazioni portuali ed alla attivazione dei sistemi VTS (Misura 1.3 e Misura 3.1), al potenziamento delle intermodalità (Misura 3.3), all'adeguamento delle strutture aeroportuali (Misure 1.4 e 3.2), alla ottimizzazione dei collegamenti ai nodi aeroportuali (Misure 2.2. e 2.3), all'adeguamento della linea ferroviaria e delle stazioni (Misure 1.1.e 2.1).

Sezione III – Procedure di attuazione della misura

III.1. Amministrazioni responsabili

- Regione Autonoma della Sardegna - Assessorato dei Lavori Pubblici - Assessorato dei Trasporti

III.2. Responsabile della misura

- Direttore del Servizio Viabilità dell'Assessorato dei Lavori Pubblici.

Per la parte relativa all'intermodalità il Responsabile di misura opererà secondo le indicazioni del Direttore del Servizio Tecnico dell'Assessorato ai Trasporti

III.3. Attività propedeutiche all'attuazione della misura

Nessuna

III.4. Normativa nazionale, regionale e comunitaria di riferimento

V. Documento di lavoro n. 1.

III.5. Procedure amministrative, tecniche e finanziarie per la realizzazione delle singole azioni e modalità di selezione delle operazioni

Azione 6.1.a - Completamento della maglia viaria fondamentale

Nella misura, che sarà attuata nel rispetto dei criteri e requisiti stabiliti dal QCS e dal POR, le operazioni sono a “**Regia regionale**”.

L'attuazione degli interventi è regolata da apposita Convenzione ANAS-Regione Sarda, stipulata il 23.12.2003, con la quale si è definito il rapporto con l'Ente attuatore, precisando ruoli, responsabilità e strategie. In attuazione di tale convenzione l'appalto delle opere (con la sola eccezione della tangenziale di Olbia, che rientra nella competenza del Consorzio Industriale) viene pertanto effettuato dall'ANAS, nel rispetto della normativa Comunitaria.

Azione 6.1.b - Completamento delle azioni per lo sviluppo dell'intermodalità ferro-gomma (trasporto merci)

L'azione prevede operazioni sia a “**Regia regionale**” sia a “**Titolarietà regionale**”.

La misura, in conformità con la vigente normativa sui Lavori Pubblici, verrà attuata tramite apposita procedura di evidenza pubblica che avrà come oggetto l'appalto integrato delle operazioni, basato sugli studi di fattibilità già sviluppati ai sensi dell'Intesa Stato-Regione.

III.6. Criteri di selezione delle operazioni

Azione 6.1.a Completamento della maglia viaria fondamentale

A. Criteri di ammissibilità

Sostanziale condizione di ammissibilità è l'appartenenza dell'opera alla maglia dei collegamenti di valenza regionale, secondo le indicazioni del Piano Regionale dei Trasporti.

B. Criteri di valutazione

La valutazione delle operazioni è stata effettuata, in coerenza con la “*Metodologia per la valutazione delle invarianti e delle Priorità di intervento*” approvata dal Comitato di Sorveglianza il 9.7.2002, che prevede una griglia di valutazione fondata sui seguenti criteri:

1. Valenza programmatica.

2. Maturazione progettuale.
3. Funzionalità infrastrutturale (in termini di rapporto costo/efficacia).
4. Abbattimento delle percorrenze.
5. Rapporto Efficacia/Costi.
6. Sicurezza.
7. Pari Opportunità (abbattimento dei tempi delle pendolarità e accessibilità dei servizi; tutela dei portatori di *handicap*).
8. Intermodalità e riduzione dei fenomeni di congestione legati alla concentrazione di traffico pesante.
9. Abbattimento dei fattori inquinanti.
10. Inserimento ambientale e contenimento dell'impatto di cantiere.

Sulla base di tale metodologia per ogni progetto proposto a cofinanziamento andrà dunque predisposta un'apposita relazione tecnica che per ciascuno dei criteri descritti ponga a confronto la situazione "Con" e "Senza" intervento, dimostrando la priorità dell'intervento nonché l'effettiva caratteristica "invariante" del progetto stesso.

Azione 6.1.b - Completamento delle azioni per lo sviluppo dell'intermodalità ferro-gomma (trasporto merci)

A. Criteri di ammissibilità

Periodo 2000-2004

1. Coerenza con la "*Metodologia per la individuazione delle Invarianti e delle Priorità di intervento nel settore dei Trasporti*" approvata dal Comitato di Sorveglianza il 9.07.2002.
2. Coerenza con la strategia delineata dallo "*Studio di fattibilità per il potenziamento del trasporto ferroviario merci in Sardegna*".
3. Coerenza con il vigente Piano Regionale dei Trasporti.

Periodo 2005-2008

1. Coerenza con la strategia delineata dallo "*Studio di fattibilità per il potenziamento del trasporto ferroviario merci in Sardegna*".
2. Coerenza con il vigente Piano Regionale dei Trasporti.

B. Criteri di Valutazione

1. Livello di progettazione disponibile.
2. Funzionalità infrastrutturale (in termini di rapporto costo/efficacia, e di completamento funzionale di precedenti interventi).
3. Sostenibilità dei costi di gestione.

4. Domanda Intermodale: capacità di riduzione dei fenomeni di congestione legati alla concentrazione di traffico pesante.
5. Capacità di abbattimento dei fattori inquinanti.
6. Capacità di coinvolgimento di risorse ed operatori privati.

III.7. Intensità di aiuto e spese ammissibili

Intensità di aiuto

Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art. 87.1 del Trattato CE.

Spese ammissibili

Le spese ammissibili sono quelle previste dal Reg. CE 448/04 e dalla normativa nazionale e regionale. La descrizione generale delle tipologie di spesa ammissibili per la misura è riportata nell'Allegato n. 4.

III.8. Cronoprogramma delle azioni e della misura

V. Documento di lavoro n. 1.

Sezione IV – Quadro finanziario della misura

IV.1. Piano Finanziario, previsioni e obiettivi di spesa

2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	Totale
47.771.000	40.300.000	16.080.000	5.943.000	22.202.580	40.185.640	39.090.346	211.572.566

Le previsioni e gli obiettivi di spesa sono riportati nel Documento di lavoro n. 1

IV.2. Tassi di partecipazione (%) al finanziamento della misura

Fondo strutturale: 50% FESR

Fondi nazionali, regionali e locali: 50%

I soggetti pubblici Beneficiari finali delle operazioni possono partecipare al cofinanziamento dei costi ammissibili, a parziale o totale copertura della quota di contributo regionale. Tale cofinanziamento non compare nel Piano finanziario in quanto non stimabile a priori.

Nel caso di operazioni generatrici di entrate nette consistenti, la partecipazione dei Fondi sarà calcolata sulla base dell'articolo 29 del Reg. CE 1260/99, successivamente interpretato nel "Documento per la determinazione della partecipazione dei fondi strutturali negli investimenti generatori di entrate" elaborato dal DPS/SFS

Le informazioni relative alle operazioni generatrici di entrate nette consistenti rientreranno nel nuovo modello di Rapporto Annuale di Esecuzione.

Ove si preveda la partecipazione dei Fondi a un Grande Progetto, come definito all'art. 25 del Reg. CE 1260/99, si opererà in conformità alle disposizioni di cui all'art. 26 del Reg. CE 1260/99.

IV.3. Previsione (%) di spesa della misura per settori d'attività (classificazione UE) :

318 - Trasporti multimodali 1%

312 - Strade 99%

Sezione V – Valutazione ex ante della misura

V. Allegato n. 2

Sezione VI – Indicatori di realizzazione, risultato e impatto

Tipologia di progetto	Sottotipologia di progetto	Budget complessivo (Meuro)	Indicatori di realizzazione (*)	u.m.	Target a fine Programma
Categoria UE: 318. Trasporti multimodali					
38. Trasporti multimodali	2. Connessione multimodale	2,9814	Superficie infrastrutturata	mq	93.785
Categoria UE: 312.1. Strade nazionali					
30. Strade nazionali	1. Rete viaria nazionale	208,5911**	Lunghezza rete	km	18,56
			Interventi	n.	5
			Rete stradale tipo ex III CNR	km	18,56
			Messa in sicurezza (barriere)	km	100
Categoria UE: 312.2. Strade regionali/locali					
31. Strade regionali/locali	1. Rete viaria regionale/locale	208,5911**	Lunghezza rete	km	20,92
			Interventi	n.	7
			Rete stradale tipo ec IV CNR	km	20,92

(*) In corsivo sono stati descritti gli indicatori locali

(**) Il budget si riferisce complessivamente alle categorie UE 312.1 e 312.2

Azione 6.1.a - Completamento della maglia viaria fondamentale

Indicatore di risultato	u.m.	dato 2000	target 2003	target 2006	Note
Durata percorrenza itinerario SS 125 Cagliari - Tortolì	min.	172	148	145	Dati POP 94-99; tempi percorrenza a 90Km/h
Durata percorrenza itinerario SS 131 dcn Abbasanta -Olbia	min	134,6	134,6	97,4	Tempi percorrenza a 90 Km/h
Riduzione percorrenza SS 131 dcn Abbasanta - Olbia	km	152,7	152,7	146,1	Fonte RAS
SS 131 dcn: incidenti	n.	43	-	35	Fonte ACI-ISTAT

Azione 6.1.b - Completamento delle azioni per lo sviluppo dell'intermodalità ferro-gomma (trasporto merci)

Indicatore di risultato	u.m.	dato 2000	target 2003	target a fine Programma	Note
Automezzi	tonn		37.307	90.186	

Azione 6.1.a - Completamento della maglia viaria fondamentale

Indicatore di impatto	u.m.	dato 2000	target 2003	target a fine Programma	Note
Flussi veicoli /giorno (estivo) tratta Cagliari - Tortolì	n.	21.200	23.000	32.000	
Presenze turistiche area Ogliastro	n.	450.000	500.000	600.000	

Azione 6.1.b - Completamento delle azioni per lo sviluppo dell'intermodalità ferro-gomma (trasporto merci)

Indicatore di impatto	u.m.	dato 2000	target 2003	target a fine Programma	Note
Movimento intermodale allo scalo di Olbia-Golfo Aranci Rapporto mezzi intermodali/veicoli pesanti	%	12,43%	6,54%	12,82%	

Gli indicatori ambientali e di pari opportunità sono riportati nell'Allegato n. 5.

Sezione I – Identificazione della misura

I.1. Fondo Strutturale interessato

FESR

I.2. Asse prioritario di riferimento

Asse VI - Reti e nodi di servizio

I.3. Settori classificazione UE

317 - Trasporti urbani

Sezione II – Descrizione della misura

II.1. Obiettivi specifici di riferimento

OS VI 1.4 - Mobilità - Incentivare il riequilibrio modale soprattutto in ambito urbano, controllare i fenomeni di congestione, garantire la continuità degli spostamenti, rendere fluida la circolazione ed accessibile il territorio, anche urbano, con ciò migliorando la conciliazione tra vita professionale e vita domestica.

II.2. Descrizione e finalità della misura

La misura, che verrà attuata nel rispetto delle indicazioni di cui al punto 2.4 del POR, relativa alla integrazione del principio di sostenibilità ambientale, ha come ambiti di applicazione i territori delle aree urbane (centri urbani ed hinterland) e in particolar modo di Cagliari e Sassari nelle quali la minimale propensione all'uso del mezzo pubblico ha creato crescenti problemi di congestione, deteriorando la qualità della vita e dell'ambiente urbano. sino ad impattare pesantemente sul ruolo direzionale che le due città svolgono in Sardegna, la prima a livello regionale e la seconda per il nord Sardegna.

L'attuazione della misura, che dovrà coordinarsi col processo, in corso, di riforma e regionalizzazione dei sistemi di trasporto pubblico locale, e particolarmente della rete delle ferrovie in concessione (L 422/1996), si svilupperà nell'arco dell'intero settennio di programmazione dei fondi comunitari ed avrà come soggetti beneficiari sia le aziende di trasporto operanti nel settore delle Ferrovie, sia quelle operanti nel settore del trasporto pubblico urbano.

Va peraltro sottolineato come l'attuazione del programma di interventi si sia avvalsa di operazioni, avviate nel precedente periodo programmatico, già dotate di significative coperture finanziarie definite in precedenti periodi di programmazione (rinvenienze POP 1994-99), ovvero di altre fonti nazionali (L 211/1992, L 910/1986) e regionali (L 402/1994), coerenti con la strategia del QCS, del POR e del PRT.

Tali interventi, dell'ammontare complessivo superiore ai 60 milioni di euro, hanno consentito di dare attuazione alla misura con operazioni significative sia nell'area urbana di Sassari (il 1° lotto della metropolitana leggera, in corso di realizzazione; l'estensione della linea ai quartieri periferici di Li Punti e Sant'Orsola, tuttora in corso di progettazione) sia nell'area urbana di Cagliari, ove sono in corso i lavori del primo lotto della metropolitana leggera, avviati grazie al concorso di fonti nazionali e regionali (L 211/1992; L 910/1986; L 402/1994).

Ai fini di una ottimizzazione della nuova offerta di mobilità, e di non interferenza/sovrapposizione tra i diversi vettori, l'Assessorato dei Trasporti, in parallelo alla realizzazione degli interventi, dovrà curare, d'intesa con i responsabili Comunali ed i vettori interessati, la predisposizione di un *Piano Organico* che preveda la gerarchizzazione ed il coordinamento dei vettori operanti nel contesto delle aree metropolitane di Cagliari e Sassari, con integrazioni orarie e tariffarie.

I relativi indirizzi operativi potranno essere oggetto di specifico approfondimento da parte del Gruppo Regionale Trasporti, che sarà costituito in attuazione della specifica previsione POR.

Le operazioni finanziate dalla misura nel periodo 2000-2003 riguardano:

- per l'Area Metropolitana di Sassari:
 - realizzazione del 1° lotto della Metropolitana leggera;
 - viabilità di collegamento al centro intermodale ;
- per l'Area Metropolitana di Cagliari:
 - piattaforma telematica per la gestione della mobilità;
 - realizzazione del 1° lotto della Metropolitana leggera;.

Per quanto concerne il periodo 2003-2006, la misura prevede la realizzazione :

- per l'Area Metropolitana di Cagliari:
 - estensione del progetto di piattaforma telematica per la gestione della mobilità;
 - prosecuzione, sino al Policlinico ed alla Nuova Università, dei lavori attualmente in corso sulla tratta di Metropolitana leggera "Piazza Repubblica-Monserrato";
- per l'Area Metropolitana di Sassari:
 - realizzazione di ulteriori tratte della Metropolitana leggera (favorendo l'estensione della linea sino ai quartieri periferici di Sant'Orsola e Li Punti);

- per l'intero territorio regionale:
 - realizzazione di ulteriori lotti di metropolitana leggera;
 - centri intermodali e stazioni di scambio passeggeri.

La misura prevede pertanto il finanziamento di interventi volti allo sviluppo ed alla innovazione dei sistemi di trasporto pubblico urbano e metropolitano, ed in particolare:

- a) trasformazione dei sistemi di trasporto di massa esistenti in sistemi di tramvia veloce;
- b) assegnazione di frequenze metropolitane, variazioni e rettifiche di rete, ubicazione nuove fermate su tratte ferroviarie esistenti, con riferimento a quelle a maggiore valenza urbana (centro capoluogo ed hinterland);
- c) realizzazione di nuove linee a bassa emissione di inquinanti (tramviarie e/o filoviarie);
- d) attivazione di sistemi di priorità semaforica in favore del trasporto pubblico;
- e) stazioni intermodali passeggeri (parcheggi di scambio ed eventuale viabilità di collegamento);
- f) sistemi di controllo e gestione a distanza della rete e dei flussi di traffico;
- g) sistemi di controllo dell'inquinamento urbano;

II.3. Aree territoriali di riferimento e aree prioritarie

Aree urbane (centri urbani ed hinterland) di Cagliari e Sassari.

Rete delle ferrovie in concessione: Sassari-Sorso-Alghero, Cagliari-Monserrato-Settimo-Dolianova

II.4. Soggetti destinatari della misura

Cittadini e imprese operanti nelle aree urbane.

II.5. Beneficiari finali

- Regione Sardegna – Assessorato dei Trasporti.
- Enti locali.
- Aziende di trasporto operanti nel settore delle ferrovie e del trasporto pubblico urbano di Cagliari e Sassari selezionate, ove non concessionarie di servizio pubblico esclusivo, tramite procedura di evidenza pubblica.

II.6. Connessioni ed integrazioni con altre misure del POR

La misura é strettamente connessa agli obiettivi della Misura 5.1, con riferimento alla:

- ottimizzazione dell'accessibilità ai principali poli di servizio
- riduzione dell'inquinamento prodotto dal traffico veicolare.

È inoltre strettamente correlata all'obiettivo di riduzione dell'inquinamento da traffico urbano (Misura 1.7 "Monitoraggio ambientale")

Sezione III – Procedure di attuazione della misura

III.1. Amministrazioni responsabili

- Regione Autonoma della Sardegna – Assessorato dei Trasporti

III.2. Responsabile della misura

- Direttore del servizio tecnico dell'Assessorato dei Trasporti

III.3. Attività propedeutiche all'attuazione della misura

Nessuna.

III.4. Normativa nazionale, regionale e comunitaria di riferimento

V. Documento di lavoro n. 1.

III.5. Procedure amministrative, tecniche e finanziarie per la realizzazione delle singole azioni e modalità di selezione delle operazioni

La misura verrà attuata a "Regia regionale" e "Titolarità regionale".

Con delibera di Giunta n. 28/26 del 16.06.2004, la Regione, sulla base di apposito bando, ha completato la procedura di selezione delle proposte di finanziamento della Misura 6.2, quadriennio 2002-2006, per un importo complessivo pari a euro 120.15.629,94, recependo le conclusioni della Commissione tecnica specificamente nominata, selezionando secondo una scala di merito una serie di interventi attinenti all'ammodernamento dei sistemi di trasporto pubblico entro i contesti metropolitani di Cagliari e Sassari.

A partire dal gennaio 2005, gli interventi previsti seguiranno il seguente iter:

1. Provvedimenti amministrativi a favore dei beneficiari finali (1 mese).
2. Predisposizione dei progetti esecutivi (6 mesi).
3. Istruttoria ed approvazioni dei progetti (comprese eventuali conferenze di servizi) (3 mesi).
4. Procedure d'appalto (9 mesi).
5. Consegna dei lavori (1 mese).
6. Esecuzione dei lavori (da 12 a 36 mesi).
7. Collaudo (1 mese).
8. Fine prestazioni e attività (1 mese).

III.6. Criteri di selezione delle operazioni

A. Criteri di ammissibilità

L'ammissibilità degli interventi è strettamente legata alla coerenza con gli indirizzi e gli obiettivi assunti dalla misura, secondo la procedura di selezione avviata con la pubblicazione di apposito bando in data 21.08.2003, e completata con Delibera di Giunta 28/26 del 16.06.2004, con la quale l'Amministrazione ha fatto proprie le conclusioni della Commissione tecnica appositamente nominata.

B. Criteri di valutazione

I criteri e le modalità di selezione delle operazioni hanno tenuto conto degli obiettivi indicati nella misura nel POR e dell'obiettivo globale dell'asse nel QCS, secondo la "*Metodologia per la valutazione delle Invarianti e delle Priorità di intervento nel settore dei Trasporti*" assunta dall'Amministrazione, a partire da una griglia valutativa fondata sui criteri

1. della valenza programmatica,
2. della cantierabilità,
3. della funzionalità infrastrutturale,
4. dell'abbattimento delle percorrenze,
5. del rapporto efficacia/costi,
6. della Sicurezza,
7. delle pari opportunità (abbattimento dei tempi delle pendolarità ed accessibilità dei servizi),
8. delle intermodalità,
9. della tutela dei Portatori di handicap (pari opportunità/pari accessibilità),
10. dell'abbattimento dei fattori inquinanti e della riduzione dei fenomeni di congestione,
11. dell'inserimento ambientale e del contenimento dell'impatto di cantiere.

La selezione effettuata ha pertanto condotto alla assegnazione di un punteggio a ciascun intervento, e alla individuazione di una scala di priorità a partire dalla quale dovrà quindi svilupparsi l'attuazione della misura.

III.7. Intensità di aiuto e spese ammissibili

Intensità di aiuto

Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art. 87.1 del Trattato CE.

Spese ammissibili

Le spese ammissibili sono quelle previste dal Reg. CE 448/2004 e dalla normativa nazionale e regionale. La descrizione generale delle tipologie di spesa ammissibili per la misura è riportata nell'Allegato n. 4 che, con riguardo all'acquisto del materiale rotabile, viene integrato come segue:

“il materiale rotabile, acquisito nell’ambito del progetto cofinanziato e utilizzato unicamente all’interno del territorio regionale.

L’acquisto del materiale rotabile potrà avvenire nel rispetto delle seguenti condizioni:

- il materiale deve essere parte minoritaria inclusa in un più ampio intervento strutturale di realizzazione o sostanziale miglioramento di sistemi di trasporto rapido di massa;
- il materiale deve essere utilizzato solo allo scopo del previsto dal progetto approvato;
- il beneficiario finale, sotto la supervisione dell’A.d.G., deve fornire un’assicurazione scritta che le predette condizioni saranno rispettate;
- nel caso di mancato rispetto di tali condizioni il contributo deve essere restituito dal beneficiario;
- i costi operativi restano inammissibili”.

III.8. Cronoprogramma delle azioni e della misura

V. Documento di lavoro n. 1

Sezione IV – Quadro finanziario della misura

IV.1. Piano Finanziario, previsioni e obiettivi di spesa

2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	Totale
124.000	1.964.000	21.786.000	46.459.000	4.918.434	0	0	75.251.434

Le previsioni e gli obiettivi di spesa sono riportati nel Documento di lavoro n. 1

IV.2. Tassi di partecipazione (%) al finanziamento della misura

Fondo strutturale: 50% FESR

Fondi nazionali, regionali e locali: 50%

I soggetti pubblici Beneficiari finali delle operazioni possono partecipare al cofinanziamento dei costi ammissibili, a parziale o totale copertura della quota di contributo regionale. Tale cofinanziamento non compare nel Piano finanziario in quanto non stimabile a priori.

Nel caso di operazioni generatrici di entrate nette consistenti, la partecipazione dei Fondi sarà calcolata sulla base dell’articolo 29 del Reg. CE 1260/1999, successivamente interpretato nel “Documento per la determinazione della partecipazione dei fondi strutturali negli investimenti generatori di entrate” elaborato dal DPS/SFS.

Le informazioni relative alle operazioni generatrici di entrate nette consistenti rientreranno nel nuovo modello di Rapporto Annuale di Esecuzione.

Ove si preveda la partecipazione dei Fondi a un Grande Progetto, come definito all'art. 25 del Reg. CE 1260/1999, si opererà in conformità alle disposizioni di cui all'art. 26 del Reg. CE 1260/1999.

IV.3. Previsione (%) di spesa della misura per settori d'attività (classificazione UE)

317 – Trasporti urbani 100%

Sezione V – Valutazione ex ante della misura

V. Allegato n. 2.

Sezione VI – Indicatori di realizzazione, risultato e impatto

Tipologia di progetto	Sottotipologia di progetto	Budget complessivo (Meuro)	Indicatori di realizzazione (*)	um	Target al 30.06.2003	Target a fine Programma
Categoria UE: 317. Trasporti urbani						
37. Trasporti urbani	2. Mezzi e attrezzature di superficie	75,2514	Interventi	n.	2	6
			Popolazione utente di riferimento	n.	400.000	400.000
			Lunghezza (rete metropolitana)	km	3	10
			Superficie (parcheggi)	m ²	-	12.000
			<i>Parcheggi di scambio (posti auto)</i>	n.	-	800
			<i>Mezzi di superficie</i>	n.	4	10
			<i>Capacità mezzi (posti)</i>	n.	800	2.800

(*) *In corsivo sono stati descritti gli indicatori locali*

Indicatore di risultato	u.m.	dato 2000	target 2003	target a fine Programma	note
Utenti trasportati su metropolitana leggera CA e SS	pass./anno			3.259.000	
Velocità commerciale servizi di trasporto pubblico urbano	km/h	9	9	22	Su nuovi servizi di metropolitana CA e SS

Indicatore di impatto	u.m.	dato 2000	target 2003	target a fine Programma	note
Incremento utenza trasporto pubblico CTM Cagliari	%	0	0	15	Dato 2001 da censimento, quando disponibile
Domanda potenziale sottratta all'auto privata a seguito dell'entrata in esercizio delle metropolitane di CA e SS	%	0	0	20	Fonte: ISTAT, indagine multiscopo

Riduzione emissioni gassose e rumori in area urbana	%	0	0	30	Fonte: ISTAT, indagine multiscope
---	---	---	---	----	-----------------------------------

Gli indicatori ambientali e di pari opportunità sono riportati nell'Allegato n. 5.

Sezione I – Identificazione della misura

I.1. Fondo Strutturale interessato

FESR

I.2. Asse prioritario di riferimento

Asse VI - Reti e nodi di servizio

I.3. Settori classificazione UE

32 - Infrastrutture per le telecomunicazioni e società dell'informazione

Sezione II – Descrizione della misura

II.1. Obiettivi specifici di riferimento

OS VI 2.1 - Sostenere e diffondere la società dell'informazione con particolare riferimento ai settori della Pubblica Amministrazione, dell'educazione pubblica e dei sistemi produttivi.

II.2. Descrizione e finalità della misura

La misura, coerentemente con la strategia fissata dal QCS 2000-2006 e con le priorità indicate nel documento regionale “Strategia per lo Sviluppo della Società dell'Informazione”, è basata su: Piano d'azione *eEurope* 2005 e disposizioni comunitarie in materia di comunicazioni elettroniche, *Linee guida per la Società dell'Informazione* (Comitato dei Ministri per la Società dell'Informazione – Maggio 2002), *Piano di e-government* (DPCM 14.2.2002), *Piano per l'innovazione digitale nelle imprese* (Comitato dei Ministri per la Società dell'Informazione – Luglio 2003), “*Visione Condivisa*” (Conferenza Stato Regioni Unificata – Luglio 2003) avente particolare valenza per gli aspetti istituzionali dello sviluppo della Società dell'Informazione, e nello specifico dell'*e-government*.

La misura è programmata, inoltre, in sinergia con gli interventi previsti nell'Accordo di Programma Quadro “Società dell'Informazione” stipulato il 28.12.2004 tra il Ministero dell'Economia e delle Finanze, il Ministro per l'Innovazione e Tecnologie e la Regione Autonoma della Sardegna,

integrato in data 13.4.2005. Gli interventi previsti nell'APQ, infatti, sono in massima parte perfettamente coerenti con la misura, nonché con tutte le normative riguardanti l'utilizzo dei fondi FESR.

Tutte le attività formative funzionali alla Misura 6.3 "Società dell'Informazione" saranno programmate dall'Assessorato del Lavoro, Formazione professionale, Cooperazione e Sicurezza sociale e realizzate nell'ambito della Misura 3.18 "Formazione per la Società dell'Informazione".

La misura è attuata attraverso dodici azioni strettamente interconnesse tra loro.

Per una maggiore leggibilità dei contenuti della misura si riporta di seguito una tabella che riporta le relazioni tra le Linee di Intervento del POR e le Azioni presentate nella presente scheda di misura del Complemento di Programmazione.

Linee di Intervento del POR	Azioni CdP
I. Linea di azione <i>E-learning/ICT training/Life-long learning</i>	Azione 6.3.i - <i>Interventi per lo sviluppo dell'E-learning/ICT training/Life-long learning</i> Azione 3.13.b
II. Linea di azione <i>e-Government</i>	Azione 6.3.a - <i>Interventi per la realizzazione della Rete Telematica Regionale</i> Azione 6.3.b - <i>Interventi per la realizzazione del Sistema pubblico di connettività e cooperazione regionale</i> Azione 6.3.d - <i>Interventi per la realizzazione dell'E-Government</i> Azione 6.3.e - <i>Interventi per la creazione del sistema informativo territoriale e cartografico della Sardegna</i> Azione 6.3.l - <i>Interventi per la realizzazione del sistema informativo agricolo della Sardegna</i>
III. Linea di azione <i>E-business</i>	Azione 6.3.j - <i>Interventi per lo sviluppo dell'E-business</i>
IV. Linea di azione <i>E-health.</i>	Azione 6.3.k - <i>Interventi per lo sviluppo dell'E-health</i>
V. Linea di azione <i>Sviluppo della Larga Banda.</i>	Azione 6.3.c - <i>Interventi per la diffusione della Banda Larga</i>
VI. Linea di azione <i>Cultura e contenuti.</i>	Azione 6.3.f - <i>Interventi per il potenziamento e la riqualificazione dei servizi bibliotecari e archivistici</i> Azione 6.3.h - <i>Interventi per favorire l'impatto delle nuove tecnologie nella cultura e nei contenuti</i>
VII. Linea di azione <i>Attività di accompagnamento per lo sviluppo della Strategia della Società dell'Informazione</i>	Azione 6.3.g - <i>Elaborazione e aggiornamento della Strategia e del Piano d'Azione per la Società dell'Informazione</i>

Azione 6.3.a - Interventi per la realizzazione della Rete Telematica Regionale

L'azione consiste nella realizzazione dell'infrastruttura di base dei servizi di rete per l'intera Regione, oltre che di supporto agli interventi della Misura 6.3. e a quelli previsti nell'APQ Società

dell'informazione. Essa funge da raccordo telematico tra le pubbliche amministrazioni locali e costituirà l'infrastruttura di riferimento per il Sistema pubblico di connettività e cooperazione regionale.

La Regione, anche in collaborazione con altri Enti pubblici e con l'eventuale apporto di capitali privati, acquisirà o realizzerà infrastrutture trasmissive in ambito geografico e metropolitano anche con impiego di tecnologie ottiche o wireless o altre tecnologie innovative.

Gli interventi comprendono la realizzazione di reti a sviluppo territoriale e metropolitano, l'acquisizione di mezzi e circuiti trasmissivi, di apparati di rete e di tutte le dotazioni necessarie al funzionamento e al raggiungimento di prestazioni adeguate da garantirsi con continuità e idonei livelli di sicurezza, e sono concepiti - nell'ambito del progetto integrato per la Rete telematica regionale - in maniera modulare e coordinata potendo così essere attuati anche per fasi successive e permettendo, nel corso del tempo, l'ampliamento e lo sviluppo della rete stessa, l'incremento della banda trasmissiva utile, l'accrescimento dei servizi su di essa implementati, l'estensione a livello territoriale, la completa condivisione dell'infrastruttura anche a riguardo delle necessità comunicative di interventi specifici previsti nell'ambito della stessa Misura 6.3 o di diverse altre misure.

Azione 6.3.b - Interventi per la realizzazione del Sistema pubblico di connettività e cooperazione regionale

L'azione contribuisce all'attivazione di servizi telematici (sicurezza, posta, collaborazione applicativa, ecc.) che verranno supportati dalla Rete telematica regionale e che costituiranno l'elemento di supporto per raggiungere gli obiettivi perseguiti nei diversi progetti finalizzati all'erogazione di servizi a cittadini ed imprese. Le finalità dell'azione sono coerenti con il programma, previsto nel "Piano nazionale di *E-Government*", rivolto a costituire, in Italia e in Europa, il Sistema Pubblico di Connettività.

Tale azione è fortemente integrata con i progetti contenuti nell'APQ "Società dell'Informazione" che prevedono la realizzazione dei "Centri Servizi Territoriali", l'attivazione dei servizi di interoperabilità e cooperazione applicativa tra le Regioni e gli interventi di "*e-Government (backoffice e frontoffice)* per la Regione Sardegna".

Azione 6.3.c - Interventi per la diffusione della Banda Larga

L'azione è finalizzata alla realizzazione di infrastrutture di comunicazione a larga banda nelle aree svantaggiate della regione, nelle quali è necessario un intervento pubblico a causa della bassa redditività degli investimenti che non attrae operatori privati. L'azione è attuata sulla base delle "Linee guida sui criteri e le modalità di implementazione dei Fondi strutturali in materia di comunicazioni elettroniche – luglio 2003".

Le operazioni finanziate da questa azione sono fortemente integrate con gli analoghi interventi da realizzare con fondi nazionali per le infrastrutture per la Banda Larga a valere su fondi CIPE e a quanto previsto nell'Accordo di Programma Quadro "Società dell'Informazione".

Gli interventi da realizzare saranno individuati al fine di assicurare, tra l'altro, che:

- non si verifichino duplicazioni;
- non restino escluse dal beneficio parti significative del territorio;
- non vi siano incompatibilità o squilibri nelle scelte strategiche;
- non vi siano incoerenze nelle scelte e nelle modalità attuative, che riducano l'efficacia potenziale degli interventi;
- non si perdano opportunità di economie di scala o sinergie fra gli interventi.

Azione 6.3.d -Interventi per la realizzazione dell'E-Government

L'azione comprende interventi di modernizzazione e razionalizzazione dei processi della Pubblica Amministrazione, regionale e locale, caratterizzati dalla loro capacità di determinare un significativo innalzamento del livello di qualità ed efficienza dei servizi resi ai cittadini e alle imprese, valutato in base a indicatori di *customer satisfaction*.

In particolare l'azione è finalizzata a creare, sviluppare ed integrare i servizi riguardanti la Società dell'Informazione, mediante reti territoriali che consentano l'interconnessione tra le amministrazioni centrali, regione ed Enti locali, e lo scambio di informazioni. Particolare attenzione viene data alle aree svantaggiate e agli interventi rivolti alla gestione e valorizzazione dei beni ambientali e culturali.

Gli interventi saranno orientati principalmente al "riuso delle soluzioni", e all'integrazione nei progetti comuni a scala regionale e nazionale, e saranno selezionati e realizzati in modo coerente, funzionale e complementare agli obiettivi e alle logiche architetture definite per l'attuazione dell'*e-government* a livello nazionale, in particolare, nella "Visione Condivisa" approvata dalla Conferenza Unificata in luglio 2003 e tenendo conto di quanto definito nel documento "L'*e-government* nelle regioni e negli Enti locali: II fase di attuazione" approvato dalla Conferenza Unificata a novembre 2003.

Nell'attuazione dell'azione verrà data priorità agli interventi per l'*e-government* negli Enti locali. Ciò avverrà in primo luogo attraverso la realizzazione dei progetti selezionati e parzialmente finanziati nell'ambito dell'Avviso per la selezione dei progetti sull'attuazione dell'*e-government* pubblicato dal Dipartimento per l'Innovazione e le Tecnologie della Presidenza del Consiglio dei Ministri (G.U. serie generale n. 78, del 3.04.2002) afferente alla prima fase del Piano nazionale per l'*e-government*, nonché dei progetti contenuti nell'Accordo di Programma Quadro "Società dell'Informazione" e, in particolare, nell'ambito di tali progetti, di quelli previsti per la realizzazione del sistema dei Centri Servizi Territoriali (CST).

Azione 6.3.e – Interventi per la creazione del sistema informativo territoriale e cartografico della Sardegna

Questa azione prevede la realizzazione dell'impianto di base del Sistema Informativo Territoriale della Regione (SITR).

Il sistema permette la gestione georeferenziata delle informazioni di base necessarie alle attività di pianificazione, programmazione e gestione delle risorse territoriali.

Azione 6.3.f - Interventi per il potenziamento e la riqualificazione dei servizi bibliotecari e archivistici

L'azione comprende diversi interventi che si inseriscono tra le linee portanti della strategia regionale per le biblioteche, nel contesto del Sistema bibliotecario della Sardegna, che si pone come l'ambito di cooperazione, operante su tutto il territorio regionale, in grado di fornire una serie di servizi come la catalogazione partecipata, l'applicazione del sistema di misurazione e valutazione dei servizi bibliotecari, il sistema integrato di accesso alle risorse, il prestito interbibliotecario regionale, la connettività e le tecnologie telematiche per le istituzioni partecipanti.

Il progetto del Sistema bibliotecario della Sardegna si integra con i tre piani di azione nazionali SBN, Biblioteca digitale e Mediateca 2000.

L'azione f, in particolare, si integra con i progetti contenuti nell'APQ "Società dell'informazione" che prevedono la realizzazione di "Centri di Accesso Pubblico a Servizi Digitali Avanzati" presso le biblioteche pubbliche di ente locale

Gli interventi attuati e in via di attuazione sono:

- Potenziamento ed estensione del Servizio Bibliotecario Nazionale e del Sistema bibliotecario della Sardegna;
- Attuazione di interventi di digitalizzazione su fondi bibliotecari e archivistici di particolare valore e interesse storico;
- Organizzazione di servizi e strutture multimediali in rete integrati sul territorio tra biblioteche, archivi ed altri servizi culturali;
- Sviluppo ed integrazione di tutte le biblioteche e gli istituti bibliografici presenti nell'isola
- Catalogazione;
- Promozione, valorizzazione e diffusione sul territorio della conoscenza e del patrimonio culturale.

Nel periodo 2006-2008 saranno portati a compimento i progetti avviati dando priorità agli interventi di integrazione, cooperazione e interoperabilità del Sistema bibliotecario della Sardegna mirante

all'estensione dei servizi di rete che incrementino il tasso di utilizzo delle prestazioni rese o l'accesso e la circolazione dell'informazione e dei documenti. La nuova progettazione riguarderà:

- il prestito bibliotecario regionale;
- la digitalizzazione di fondi antichi, rari o di pregio, finalizzata alla fruizione on-line;
- la promozione, valorizzazione e diffusione del patrimonio culturale.

Tutti gli interventi saranno attuati con ricorso a procedure ad evidenza pubblica (bando, invito o appalto concorso).

Azione 6.3.g – Elaborazione e aggiornamento della Strategia e del Piano d'Azione per la Società dell'Informazione

L'azione è finalizzata alla definizione e al continuo aggiornamento della Strategia per lo Sviluppo della Società dell'Informazione in Sardegna, sia per ciò che riguarda gli studi sulla situazione esistente, sia per l'aggiornamento della Strategia stessa alla luce del nuovo scenario istituzionale, normativo, tecnologico e socio-economico, attraverso il processo aperto e partenariale previsto dal QCS.

In questo contesto verrà elaborato annualmente il Piano d'Azione della Strategia che conterrà il quadro completo degli interventi da realizzare da parte dell'Amministrazione Regionale nel suo complesso e la relativa copertura finanziaria, di fonte comunitaria, nazionale e regionale, valutando la coerenza ex ante, in itinere ed ex post degli interventi rispetto alla Strategia.

Il processo di revisione della Strategia stessa sfocerà in una nuova versione che verrà completata entro il 30.06.2006 e che sarà la base per le politiche della Regione Sardegna nel campo dello sviluppo della Società dell'Informazione per il periodo 2007-2013. La nuova Strategia sarà comunicata al Gruppo di lavoro "Società dell'Informazione" del QCS per la successiva validazione.

L'azione sostiene anche le attività relative alle "misure di accompagnamento" previste nella Strategia sia come attività di pianificazione, coordinamento, supporto e promozione, che come costituzione e avvio delle strutture di *governance* della Strategia stessa incaricate di tali attività

Azione 6.3.h - Interventi per favorire l'impatto delle nuove tecnologie nella cultura e nei contenuti

L'azione prevede la realizzazione di interventi che utilizzino le tecnologie per l'informazione e la comunicazione per la creazione di contenuti digitali e multimediali. Tali interventi comprendono:

- la digitalizzazione di contenuti di particolare rilevanza ai fini della documentazione e della valorizzazione e promozione della memoria storica e identitaria della Sardegna soggetti al deterioramento e all'usura del tempo;

- il sostegno alla creazione o al potenziamento di strutture pubbliche e private che operano nel settore della produzione di nuovi media e di nuovi contenuti con particolare priorità alla valorizzazione del patrimonio culturale e ambientale della Sardegna;
- il sostegno alla realizzazione di progetti pilota di eccellenza per la produzione e la divulgazione di nuovi contenuti che utilizzano in maniera integrata i nuovi media.

Azione 6.3.i - *Interventi per lo sviluppo dell'E-learning/ICT training/Life-long learning*

L'azione contribuisce alla realizzazione dei progetti relativi allo sviluppo dell'E-learning/ICT training/Life-long learning che vengono realizzati dalla Misura 3.18 (FSE).

Azione 6.3.j - *Interventi per lo sviluppo dell'E-business*

L'azione comprende la realizzazione di una serie di interventi per lo sviluppo dell'E-business tra cui quelli individuati sulla base dei risultati dello studio di fattibilità realizzato nell'ambito del Programma di Azioni Innovative Diesis.

Gli interventi saranno complementari e sinergici alle azioni previste nelle misure dell'Asse IV.

Azione 6.3.k - *Interventi per lo sviluppo dell'E-health*

L'azione prevede interventi nel settore della sanità e delle politiche sociali e in particolare nei seguenti due ambiti applicativi:

- gestione ed erogazione dei servizi sanitari per il cittadino e relativo *back-office*: ricerca e prenotazione delle prestazioni, pagamenti dei servizi, gestione della cartelle cliniche, reti informative per i medici di base, ecc.
- utilizzo delle ICT nella pratica medica in senso stretto: diagnostica, consulto e sorveglianza a distanza, trasmissione di immagini, operazione in remoto di strumentazione, e così via. In questo secondo ambito, la disponibilità di sistemi di comunicazione a banda larga risulta essere indispensabile.

L'azione si integrerà con gli interventi per lo sviluppo dell'E-health compresi nell'APQ "Società dell'Informazione".

Azione 6.3.l – *Interventi per la realizzazione del sistema informativo agricolo della Sardegna*

L'azione prevede interventi per la realizzazione di un sistema informativo agricolo regionale che raccolga e gestisca in maniera coerente e condivisa le informazioni relative alle imprese agricole della regione.

Obiettivo dell'azione è la costituzione di un sistema omogeneo di informazioni, provenienti dall'anagrafe aziendale e dai vari procedimenti, organizzato in banche dati integrate tra loro e con le altre banche dati nazionali di riferimento, attraverso l'utilizzo di un unico ambiente operativo al quale tutti gli operatori possono accedere.

Il sistema informativo agricolo regionale dovrà, inoltre, costituire per gli operatori della Pubblica Amministrazione, un efficace strumento a supporto delle attività istituzionali e per l'utente finale uno strumento di comunicazione con l'amministrazione atto a garantire risposte più puntuali alle proprie istanze.

Il sistema informativo agricolo dovrà integrarsi con il Sistema Informativo Territoriale Regionale (SITR) al fine di consentire il collegamento tra i dati in ambito agricolo e quelli cartografici.

II.3. Aree territoriali di riferimento e aree prioritarie

Le azioni della misura sono attuate sull'intero territorio regionale.

II.4. Soggetti destinatari della misura

Azione 6.3.a - Interventi per la realizzazione della Rete Telematica Regionale

L'Amministrazione Regionale, gli Enti pubblici e le Pubbliche Amministrazioni locali della Sardegna.

Azione 6.3.b - Interventi per la realizzazione del Sistema pubblico di connettività e cooperazione regionale

L'Amministrazione Regionale, gli Enti pubblici e le pubbliche amministrazioni locali della Sardegna

Azione 6.3.c - Interventi per la diffusione della Banda Larga

I cittadini singoli o riuniti in associazioni o fondazioni senza scopo di lucro, le imprese e la Pubblica Amministrazione della Sardegna

Azione 6.3.d - Interventi per la realizzazione dell'E-Government

L'Amministrazione Regionale, gli Enti pubblici, gli Enti locali, le imprese e i cittadini della Sardegna

Azione 6.3.e - Interventi di creazione del sistema informativo territoriale e cartografico della Sardegna

L'Amministrazione Regionale, gli enti di ricerca, le imprese ed i cittadini

Azione 6.3.f - Interventi per il potenziamento e la riqualificazione dei servizi bibliotecari e archivistici

L'Amministrazione Regionale e gli Enti pubblici della Sardegna, Biblioteche, Archivi, Università, Ministeri, Scuole, Istituti bibliografici, Enti, Società, Imprese, utenti, studiosi, studenti

Azione 6.3.g - Elaborazione e aggiornamento della Strategia e del Piano d'Azione per la Società dell'Informazione

L'Amministrazione Regionale

Azione 6.3.h - Interventi per favorire l'impatto delle nuove tecnologie nella cultura e nei contenuti

L'Amministrazione Regionale, gli Enti Pubblici, gli Enti Locali, i cittadini, le imprese e gli operatori culturali della Sardegna.

Azione 6.3.i - Interventi per lo sviluppo dell'E-learning/ICT training/Life-long learning

I cittadini, le imprese, le scuole e la Pubblica Amministrazione della Sardegna.

Azione 6.3.j - Interventi per lo sviluppo dell'E-business

PMI industriali, artigiane, del commercio e dei servizi secondo la definizione e con le limitazioni ed esclusioni previste dalla vigente normativa comunitaria, i cittadini, e la Pubblica Amministrazione della Sardegna

Azione 6.3.k - Interventi per lo sviluppo dell'E-health

I cittadini e l'organizzazione sanitaria della Sardegna

Azione 6.3.l - Interventi per la realizzazione del sistema informativo agricolo della Sardegna

L'Amministrazione Regionale, gli Enti pubblici, gli Enti Locali, le agenzie regionali operanti in ambito agricolo, le imprese e i cittadini.

II.5. Beneficiari finali

Azione 6.3.a - Interventi per la realizzazione della Rete Telematica Regionale

- Regione Autonoma della Sardegna, anche attraverso proprie Agenzie *in-house*.
- Enti locali
- Enti pubblici
- Associazioni e Consorzi di Enti locali/pubblici

In particolare, per gli interventi a "Regia regionale", i Beneficiari finali sono prioritariamente i Comuni che sono direttamente collegati al backbone della Rete Telematica Regionale ed ospitano un PoP (Point-of-Presence) della medesima rete nel proprio territorio comunale, oltre che i Comuni

per i quali verrà realizzato, in estensione della rete regionale, il rilegamento diretto al backbone regionale con tratta in fibra ottica.

Azione 6.3.b - *Sistema pubblico di connettività e cooperazione regionale*

- Regione Autonoma della Sardegna, anche attraverso proprie Agenzie *in-house*.
- Enti locali
- Enti pubblici
- Associazioni e Consorzi di Enti locali/pubblici

Azione 6.3.c - *Interventi per la diffusione della Banda Larga*

- Regione Autonoma della Sardegna, Enti locali, Enti pubblici e loro Associazioni o Consorzi; Associazioni o fondazioni senza scopo di lucro

Azione 6.3.d - *Interventi per la realizzazione dell'E-Government*

- Regione Autonoma della Sardegna, anche attraverso proprie Agenzie *in-house*.
- Enti locali
- Enti pubblici
- Associazioni e Consorzi di Enti locali/pubblici

In particolare, per gli interventi a “Regia regionale”, i Beneficiari finali sono individuati prioritariamente nelle Province che risulteranno sede dei Centri Tecnici Territoriali (CCT) o dei Centri di Competenza Territoriale (CCT)

Azione 6.3.e - *Interventi di creazione del sistema informativo territoriale e cartografico della Sardegna*

Regione Autonoma della Sardegna, anche attraverso proprie Agenzie *in-house*.

Azione 6.3.f - *Interventi per il potenziamento e la riqualificazione dei servizi bibliotecari e archivistici*

- Regione Autonoma della Sardegna, anche attraverso proprie Agenzie *in-house*.
- Enti locali
- Enti pubblici
- Associazioni e Consorzi di Enti locali/pubblici
- Amministrazione statale

Azione 6.3.g - Elaborazione e aggiornamento della Strategia e del Piano d'Azione per la Società dell'Informazione

Regione Autonoma della Sardegna, anche attraverso proprie Agenzie *in-house*.

Azione 6.3.h - Interventi per favorire l'impatto delle nuove tecnologie nella cultura e nei contenuti

- Regione Autonoma della Sardegna, anche attraverso proprie Agenzie *in-house*
- Enti Locali
- Associazioni e Consorzi di Enti locali/pubblici.

Azione 6.3.i - Interventi per lo sviluppo dell'E-learning/ICT training/Life-long learning

- Regione Autonoma della Sardegna, anche attraverso proprie Agenzie *in-house*

Azione 6.3.j - Interventi per lo sviluppo dell'E-business

- Regione Autonoma della Sardegna, anche attraverso proprie Agenzie *in-house*

Azione 6.3.k - Interventi per lo sviluppo dell'E-health

- Regione Autonoma della Sardegna, anche attraverso proprie Agenzie *in-house*
- Enti locali
- Enti pubblici
- Strutture sanitarie pubbliche
- Associazioni e Consorzi di Enti locali/pubblici

Azione 6.3.l - Interventi per la realizzazione del sistema informativo agricolo della Sardegna

- Regione Autonoma della Sardegna, anche attraverso proprie Agenzie *in-house*

II.6. Connessioni ed integrazioni con altre misure del POR

La misura è diretta a creare, ai fini dello sviluppo della società dell'informazione, infrastrutture e servizi destinati alla conoscenza e all'utilizzo delle informazioni provenienti dalla P.A. mediante l'adozione di tecnologie avanzate: reti telematiche, sistemi informativi documentali, sistemi integrati ed interoperanti, strumenti per l'informazione informatici e telematici, sportelli polifunzionali.

Le infrastrutture così create sono la base per la realizzazione delle seguenti Misure: 2.1 - 2.3 - 2.4 - 3.6 - 3.7 - 3.11 - 3.18 - 4.2 - 4.5 - 5.1 - 5.2 - 5.3.

Sezione III – Procedure di attuazione della misura

III.1. Amministrazioni responsabili

Regione Autonoma della Sardegna – Assessorato Regionale degli Affari Generali, Personale e Riforma della Regione

III.2. Responsabile della misura

- Direttore del Servizio per il Sistema informativo di base dell'Amministrazione Regionale (SIBAR) e per il superamento del digital divide dell'Assessorato degli Affari Generali, Personale e Riforma della Regione .

Il responsabile della misura è il soggetto preposto al coordinamento dell'attuazione della strategia regionale della Società dell'Informazione al fine di assicurare una gestione coerente ed unitaria degli interventi e che opererà in stretta concertazione con la Commissione Permanente per l'Innovazione e le Tecnologie.

- **Referenti delle singole Azioni**

Azione 6.3.a - Interventi per la realizzazione della Rete Telematica Regionale

- Direttore del Servizio Affari Generali, Bilancio, Gestione personale e contenzioso, dell'Assessorato degli Enti locali, Finanze e Urbanistica

Azioni 6.3.b-c-d-g-i-j

- Direttore del Servizio per il Sistema informativo di base dell'Amministrazione Regionale (SIBAR) e per il superamento del digital divide , dell'Assessorato degli Affari Generali, Personale e Riforma della Regione

Azione 6.3.e - Interventi di creazione del sistema informativo territoriale e cartografico della Sardegna

- Direttore del Servizio del Sistema Informativo e Cartografico Regionale dell'Assessorato degli Enti Locali, Finanze e Urbanistica

Azione 6.3.f - Interventi per il potenziamento e la riqualificazione dei servizi bibliotecari e archivistici

- Direttore del Servizio Beni Librari dell'Assessorato della Pubblica Istruzione, Beni culturali, Informazione, Spettacolo e Sport

Azione 6.3.h - *Interventi per favorire l'impatto delle nuove tecnologie nella cultura e nei contenuti*

- Direttore del Servizio Società dell'informazione e affari generali - Direzione generale per l'innovazione tecnologica e per le tecnologie dell'informazione e delle comunicazioni della Presidenza

Azione 6.3.k – *Interventi per lo sviluppo dell'E-health*

- Direttore del Servizio affari generali e istituzionali e sistema informativo dell'Assessorato dell'Igiene e Sanità e dell'assistenza sociale

Azione 6.3.l – *Interventi per la realizzazione del sistema informativo agricolo della Sardegna*

- Direttore del Servizio Sviluppo, monitoraggio e valutazione dell'Assessorato dell'Agricoltura e riforma agropastorale

III.3. Attività propedeutiche all'attuazione della misura

La piena esecutività della misura è stata subordinata alle definizioni, da parte della Regione, della propria "Strategia per lo sviluppo della Società dell'Informazione", adottata dalla Giunta Regionale (Deliberazione n. 13/28 del 29.04.2003) e approvata dal Gruppo di Lavoro "Società dell'Informazione" del Comitato di Sorveglianza del QCS. Il documento è stato elaborato attraverso un processo aperto e partenariale con gli attori rappresentativi del sistema sociale ed economico e seguendo le linee guida stabilite dal già citato Gruppo di Lavoro per la Società dell'Informazione.

III.4. Normativa nazionale, regionale e comunitaria di riferimento

V. Documento di lavoro n. 1

III.5. Procedure amministrative, tecniche e finanziarie per la realizzazione delle singole azioni e modalità di selezione delle operazioni

Le Azioni della misura sono tutte a "Titolarità Regionale". Le Azioni 6.3.a, 6.3.b, 6.3.c, 6.3.d, 6.3.f, 6.3.h e 6.3.k possono essere anche realizzate a "Regia Regionale".

Per gli interventi a "Regia Regionale", i Beneficiari finali saranno individuati tramite specifico avviso pubblico attraverso le seguenti fasi:

- 1) Predisposizione bando.
- 2) Pubblicazione bando.
- 3) Adempimenti dei soggetti partecipanti al bando.
- 4) Istruttoria/selezione dei progetti.
- 5) Pubblicazione graduatoria.

- 6) Assegnazione delle risorse ai Beneficiari finali.
- 7) Appalto dei lavori o dei servizi da parte del Beneficiario finale.
- 8) Esecuzione dei lavori/servizi.
- 9) Collaudo.

Per gli interventi a “**Regia regionale**” dell’Azione 6.3.a¹ 6.3.d ² i cui Beneficiari finali sono univocamente individuati a priori, la procedura prevede le seguenti fasi:

- 1) concertazione con i Beneficiari Finali sui contenuti tecnici dei progetti e i termini dell’Accordo di Programma sulla base dei Criteri di Selezione;
- 2) Accordi di Programma tra la Regione e i Beneficiari Finali;
- 3) assegnazione delle risorse ai Beneficiari finali;
- 4) appalto dei lavori o servizi da parte dei Beneficiari finali;
- 5) esecuzione dei lavori/servizi;
- 6) collaudo

Nel caso di procedura a “**Titolarietà Regionale**”, le iniziative sono identificate in base a esigenze programmatiche di settore attraverso le seguenti fasi procedurali:

- 1) Individuazione dell’intervento.
- 2) Eventuale predisposizione di studio di fattibilità tecnica di dettaglio.
- 3) Predisposizione degli atti per il Bando di Gara (Bando, Capitolato Speciale d’Appalto, Allegati, etc.) o eventuale affidamento ad Agenzie *in house* o ad altra Pubblica Amministrazione.
- 4) Individuazione del Soggetto esecutore mediante procedura ad evidenza pubblica.
- 5) Esecuzione dei lavori/servizi.
- 6) Collaudo.

Le Azioni 6.3.h e 6.3.j possono essere attuate anche mediante l’erogazione di aiuti alle imprese o ad altri soggetti. Per queste azioni, che saranno attuate a “Titolarietà Regionale”, le fasi procedurali di attuazione sono le seguenti:

¹ Comuni che sono direttamente collegati al backbone della Rete Telematica Regionale ed ospitano un PoP (Point-of-Presence) della medesima rete nel proprio territorio comunale, oltre che i Comuni per i quali verrà realizzato, in estensione della rete regionale, il rilegamento diretto al backbone regionale con tratta in fibra ottica.

² Le Province che, nell’ambito del sistema dei Centri Servizi Territoriali, risulteranno essere sede dei Centri Tecnici Territoriali (CTT) o dei Centri di Competenza Territoriale (CCT).

- 1) Predisposizione bando.
- 2) Pubblicazione bando.
- 3) Adempimenti dei soggetti partecipanti al bando.
- 4) Istruttoria/selezione dei progetti.
- 5) Pubblicazione graduatoria.
- 6) Assegnazione delle risorse ai soggetti partecipanti ammessi al finanziamento.
- 7) Realizzazione degli investimenti da parte dei soggetti partecipanti ammessi al finanziamento.
- 8) Collaudo.

III. 6. Criteri di selezione delle operazioni

Azione 6.3.a - Interventi per la realizzazione della Rete Telematica Regionale

Per le operazioni a “**Titolarità regionale**” mediante bando, i criteri di selezione sono i seguenti:

A. Criteri di ammissibilità

- non sussistenza delle cause di esclusione di cui all’art. 11 del d.lgs. 358/1992;
- fatturato globale minimo nell’ultimo triennio;
- fatturato per forniture analoghe minimo nell’ultimo triennio;
- aver realizzato almeno un progetto analogo nell’ultimo triennio.

B. Criteri di valutazione

- qualità del progetto tecnico;
- qualità della proposta organizzativa della struttura operativa;
- qualità e consistenza del personale tecnico impiegato localmente;
- qualità e innovatività dei servizi proposti;
- varianti migliorative;
- qualità e durata assistenza e garanzia.
- prezzo.

Per gli interventi individuati a “**Regia regionale**” mediante bando i criteri di selezione sono i seguenti:

A. Criteri di ammissibilità

- sussistenza dei requisiti soggettivi;
- pertinenza con le operazioni finanziabili dalla misura;
- coerenza e completezza nella compilazione della manifestazione di interesse;
- sussistenza del cofinanziamento minimo (10%) da parte del Soggetto proponente (criterio valido fino al 28.11.2005);
- percentuale minima (90%) di sedi di interesse dell’Amministrazione Regionale eventualmente presenti nel comune di cui si garantisce il collegamento.

B. Criteri di valutazione

- numero e consistenza di sedi di interesse per l'Amministrazione Regionale eventualmente presenti nel comune;
- numero e consistenza di sedi di interesse per l'Amministrazione Regionale eventualmente presenti nel comune che vengono collegate alla rete telematica;
- Livello di integrazione con la Rete Telematica regionale
- bacino d'utenza servito;
- maturazione progettuale;
- grado di collegamento e d'integrazione dell'iniziativa con gli eventuali altri progetti e/o programmi infrastrutturali previsti nell'area di riferimento e/o ambito regionale;
- eventuale cofinanziamento in misura percentuale superiore al minimo richiesto (10%);
- eventuale stato d'avanzamento nella realizzazione della rete cittadina;
- eventuale disponibilità a concedere alla Regione parte delle infrastrutture realizzate e/o circuiti trasmissivi.

Per gli interventi individuati a “**Regia regionale**” cui Beneficiari finali sono univocamente individuati a priori ³ criteri di selezione sono i seguenti:

A. Criteri di ammissibilità

- sussistenza dei requisiti soggettivi;
- pertinenza con le operazioni finanziabili dalla misura;
- sussistenza del cofinanziamento minimo (10%) da parte del soggetto proponente (criterio valido fino al 28.11.2005);
- percentuale minima (90%) di sedi di interesse per l'Amministrazione Regionale e gli altri enti regionali eventualmente presenti nel comune di cui si garantisce il collegamento.

B. Criteri di valutazione

- bacino d'utenza servito;
- maturazione e validità progettuale;
- grado di collegamento e d'integrazione dell'iniziativa con gli eventuali altri progetti e/o programmi infrastrutturali previsti nell'area di riferimento e/o ambito regionale.

³ Comuni che sono direttamente collegati al backbone della Rete Telematica Regionale ed ospitano un PoP (Point-of-Presence) della medesima rete nel proprio territorio comunale, oltre che i Comuni per i quali verrà realizzato, in estensione della rete regionale, il rilegamento diretto al backbone regionale con tratta in fibra ottica

Azioni 6.3.b, 6.3.c, 6.3.d, 6.3.e, 6.3.f, 6.3.g, 6.3.h, 6.3.i, 6.3.j, 6.3.k, 6.3.l (Attuazione a “Titolarità Regionale” - Acquisizione di Beni e Servizi)

La selezione delle operazioni e dei relativi soggetti attuatori, attraverso specifici bandi di gara, verrà effettuata utilizzando i seguenti criteri di selezione:

A. Criteri di ammissibilità

- non sussistenza di cause di esclusione;
- fatturato globale minimo nell'ultimo triennio;
- pertinenza con le operazioni finanziabili dalla misura.

B. Criteri di valutazione

- qualità del progetto;
- sostenibilità finanziaria del progetto;
- velocità di realizzazione e di spendita previste;
- efficacia per il raggiungimento degli obiettivi trasversali del POR;
- prezzo.

Azioni 6.3.b, 6.3.d, 6.3.f, 6.3.h, 6.3.k (Attuazione a “Regia Regionale” - Acquisizione di Beni e Servizi)

La selezione delle operazioni e dei relativi beneficiari finali, attraverso specifici bandi di gara, verrà effettuata utilizzando i seguenti criteri di selezione:

A. Criteri di ammissibilità

- sussistenza dei requisiti soggettivi;
- pertinenza con le operazioni finanziabili dalla misura;
- partecipazione al finanziamento dell'operazione proposta.

B. Criteri di valutazione

- qualità del progetto;
- sostenibilità finanziaria del progetto;
- velocità di realizzazione e di spendita previste;
- efficacia per il raggiungimento degli obiettivi trasversali del POR;
- grado di integrazione dell'intervento con altri assi e misure;
- grado di partenariato;
- effetti occupazionali con particolare riferimento all'occupazione femminile;
- congruità dei prezzi.

Relativamente agli interventi a “**Regia regionale**” della azione 6.3.d i cui Beneficiari finali sono univocamente individuati a priori ⁴ i criteri di selezione sono i seguenti:

⁴ Le Province che, nell'ambito del sistema dei Centri Servizi Territoriali, risulteranno essere sede dei Centri Tecnici Territoriali (CTT) o dei Centri di Competenza Territoriale (CCT).

A. Criteri di ammissibilità

- sussistenza dei requisiti soggettivi;
- pertinenza con le operazioni finanziabili dalla misura;

B. Criteri di valutazione

- bacino d'utenza servito;
- maturazione e validità progettuale;
- grado di collegamento e d'integrazione dell'iniziativa con gli eventuali altri progetti e/o programmi infrastrutturali previsti nell'area di riferimento e/o ambito regionale.

Azioni 6.3.h, 6.3.k (Attuazione a "Titolarità Regionale" – Erogazioni di Aiuti)

A. Criteri di ammissibilità

- Associazioni o fondazioni senza scopo di lucro.
- PMI industriali, artigiane, turistiche e di servizi secondo la definizione prevista dalla vigente normativa comunitaria, con le limitazioni e le esclusioni previste dalla normativa comunitaria vigente.
- Progetti presentati in conformità a quanto previsto nel *vademecum* predisposto per gli specifici bandi.

B. Criteri di valutazione

- Validità tecnico-economica e finanziaria del progetto.
- Rapporto fra il capitale proprio investito nella iniziativa e il valore dell'investimento complessivo ammissibile.
- Grado di innovatività in termini di nuovi prodotti realizzati e nuovi processi che migliorano la competitività dell'impresa.
- Impatto occupazionale con priorità a quella giovanile e femminile, con riferimento anche al mantenimento dell'occupazione esistente.
- Caratteristiche di integrazione del progetto nel sistema produttivo preesistente (valore aggiunto del progetto alla integrazione/potenziamento di filiere settoriali e/o ispessimenti produttivi locali).
- Competenze specifiche nel settore di intervento ed in relazione ai contenuti del progetto dei soggetti proponenti.
- Efficacia per il raggiungimento degli obiettivi trasversali del POR.
- Grado di coerenza con gli obiettivi, le strategie e le linee di intervento territoriali e/o settoriali definiti dall'Amministrazione regionale (la validità del criterio decorre dall'08.07.2005).
- Grado di coerenza con i progetti integrati territoriali e/o settoriali definiti dall'Amministrazione regionale (la validità del criterio decorre dall'08.07.2005).

C. Criteri di priorità

- Progetti presentati da reti e/o gruppi di imprese.
- Impatto occupazionale, con particolare riferimento all'occupazione giovanile, femminile e del no-profit..
- Progetti che prevedono sbocchi di mercato internazionali o su mercati in crescita.
- Progetti di spin off.
- Progetti realizzati in settori innovativi.
- Progetti che prevedono la cooperazione con imprese extra-regionali.

III.7. Intensità di aiuto e spese ammissibili

Intensità di aiuto

Le Azioni 6.3.h e 6.3.j prevedono l'erogazione di aiuti alle imprese in conformità a quanto previsto dall'art. 11 della LR 7/2005, nel rispetto del Reg. CE 69/2001 – Reg. CE 1998/2006 dal 01.01.2007 - e del Reg. CE 70/2001, come modificato dal Reg. CE 364/2004.

Spese ammissibili

Le spese ammissibili sono quelle previste dal Reg. CE 448/04 e dalla normativa nazionale e regionale. La descrizione generale delle tipologie di spesa ammissibili per la misura è riportata nell'Allegato n. 4.

III.8. Cronoprogramma delle azioni e della misura

V. Documento di lavoro n. 1

Sezione IV – Quadro finanziario della misura

IV.1. Piano Finanziario, previsioni e obiettivi di spesa

2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	Totale
3.507.000	10.400.000	16.100.000	17.500.000	26.054.986	15.870.361	18.227.653	107.660.000

IV.2. Tassi di partecipazione (%) al finanziamento della misura

Fondo strutturale: 50% FESR

Fondi nazionali, regionali e locali: 50%

I soggetti pubblici Beneficiari finali delle operazioni possono partecipare al cofinanziamento dei costi ammissibili, a parziale o totale copertura della quota di contributo regionale. Tale cofinanziamento non compare nel Piano finanziario in quanto non stimabile a priori.

IV.3. Previsione (%) di spesa della misura per settori d'attività (classificazione UE)

32 - Infrastrutture per le telecomunicazioni e società dell'informazione 100%

Sezione V – Valutazione ex ante della misura

V. Allegato n. 2 Sezione VI – Indicatori di realizzazione, risultato e impatto

Tipologia di progetto	Sottotipologia di progetto	Budget complessivo (Meuro)	Indicatori di realizzazione (*)	u.m.	Target a fine Programma
Categoria UE: 321. Infrastrutture di base					
39. Infrastrutture di base della società dell'informazione	1. Infrastrutture per la società dell'informazione	107.6600**	Nodi di rete	n.	150
			Enti collegati	n.	400
			Sistemi informativi collegati	n.	400
			Terminali	n.	3.000
			Altre dotazioni hardware	n.	1.000
Categoria UE: 322. Tecnologie dell'informazione e delle comunicazioni					
40. Sviluppo applicazioni e sistemi informativi all'interno della PA	1. Sistemi informativi	107.6600**	Interventi	n.	400
	2. Sistemi di comunicazione e controllo		Interventi	n.	400
	3. Servizi telematici		Interventi	n.	400
41. Tecnologie dell'informazione e delle comunicazioni all'interno della PA	1. Informazione e comunicazione nella PA	107.6600**	Nodi di rete	n.	150
			Enti collegati	n.	400
			Sistemi informativi collegati	n.	400
			Terminali	n.	3.000
			Altre dotazioni hardware	n.	1.000
Categoria UE: 323. Servizi e applicazioni per il pubblico					
42. Servizi telematici	1. Servizi e applicazioni per il pubblico	107.6600**	Banche dati	n.	50
			Postazioni/terminali installati	n.	200
			Soggetti attuatori	n.	100
			Sportelli attivati	n.	60
			<i>Biblioteche e archivi potenziati e/o riqualificati</i>	n.	180
			<i>Posti a disposizione dei lettori nelle biblioteche e negli archivi</i>	n.	600

Tipologia di progetto	Sottotipologia di progetto	Budget complessivo (Meuro)	Indicatori di realizzazione (*)	u.m.	Target a fine Programma
			<i>Servizi mediatecari e aggiuntivi a disposizione degli utenti</i>	<i>n.</i>	<i>100</i>
			<i>Fondi documentali digitalizzati</i>	<i>n.</i>	<i>5</i>
Categoria UE: 324. Servizi e applicazioni per le PMI					
42. Servizi telematici	2. Servizi e applicazioni per le PMI	107.6600**	Banche dati	n.	50
			Imprese interessate	n.	20
			Postazioni/terminali installati	n.	3.000
			Soggetti attuatori	n.	40
			Sportelli attivati	n.	200

(*) *In corsivo sono stati descritti gli indicatori locali*

(**) *Il budget si riferisce a tutte le categorie UE*

Indicatore di risultato	u.m.	dato 2000	target 2003	target a fine Programma	note
Utenti dell'Amministrazione regionale collegabili con via telematica	%	20	50	100	

Indicatore di impatto	u.m.	dato 2000	target 2003	target a fine Programma	note
Persone che fanno uso del personal computer	%	38		68	dati 2001
Persone che si collegano a internet	%	26,3		56	dati 2002
Persone che si collegano a internet tutti i giorni	%	5,3		28	dati 2002

Gli indicatori ambientali e di pari opportunità sono riportati nell'Allegato n. 5.

Sezione I – Identificazione della misura

I.1. Fondo Strutturale interessato

FSE

I.2. Asse prioritario di riferimento

Asse VI - Reti e nodi di servizio

I.3. Settori classificazione UE

23 - Potenziamento dell'istruzione e della formazione professionale non collegata ad un settore specifico (persone, aziende).

Sezione II – Descrizione della misura

II.1. Obiettivi specifici di riferimento

Sensibilizzazione delle imprese, cittadini, associazioni ed operatori pubblici alle possibilità offerte dalle tecnologie informatiche, con particolare attenzione alla diffusione rapida all'interno della società della capacità di uso del computer e dei nuovi strumenti telematici.

Ammodernamento della Pubblica Amministrazione, con riferimento particolare a quella regionale e locale, ed ai servizi resi ai cittadini ed alle imprese.

Utilizzo dell'Information Technology da parte della PMI che privilegerà i servizi ad alto valore aggiunto per l'industria.

II.2. Descrizione e finalità della misura

La misura, coerentemente con la Strategia per lo Sviluppo della Società dell'Informazione in Sardegna, adottata dalla Giunta Regionale in data 29 aprile 2003 con Deliberazione n° 13/28, prevede l'attività formativa necessaria a sviluppare rapidamente nuove conoscenze e competenze richieste dalla Società dell'Informazione. In particolare, essa attua i seguenti Settori di Intervento della Strategia:

- SI1.1: Sensibilizzazione, alfabetizzazione e accesso.

¹ La dotazione finanziaria è quella prevista nel piano finanziario per le annualità 2000/2003. L'attuazione della misura sarà realizzata fino al completo utilizzo delle risorse assegnate e comunque non oltre il 2008.

- SI1.2: Sostegno all'insegnamento e alla formazione nel settore delle TSI.

Inoltre, essa contribuisce a uno dei tre grandi obiettivi che il QCS ha individuato nella nuova fase 2004-2006 per lo sviluppo della Società dell'Informazione, ossia all'attuazione di strategie per *e-learning*, *ICT Training*, *life-long learning (LLL)* e sviluppo di servizi a supporto di tali processi.

La misura, quindi, concerne tutti gli interventi di formazione che si rendono necessari per l'affermazione della società dell'Informazione secondo le linee che sono state definite a livello comunitario.

La misura ha come obiettivo la creazione delle condizioni ottimali per la conoscenza delle opportunità offerte dalle moderne tecnologie informatiche e telematiche e per l'utilizzo delle stesse. Particolare attenzione dovrà essere prestata all'orientamento nell'approccio al mercato telematico degli operatori privati (imprese, associazioni).

Inoltre si dovrà agire col mondo scolastico e i singoli cittadini, mediante iniziative di alfabetizzazione finalizzate alla conoscenza delle tecnologie, all'accesso alle reti telematiche della P.A. (statale, regionale, locale) ed all'uso dei servizi da esse resi disponibili. In particolare, per ciò che riguarda l'*E-Learning*, verrà data attuazione allo studio di fattibilità realizzato nell'ambito dell'Azione Innovativa "Diesis".

Le attività, da svolgersi per moduli flessibili e secondo fasi di alternanza formazione-lavoro, sono le seguenti:

- *formazione per la diffusione della Società dell'Informazione.* Nell'ambito dell'E-learning/ICT training/Life long learning si prevedono interventi di formazione iniziale, continua e permanente; l'utilizzo delle ICT nei processi di apprendimento e a supporto delle attività di formazione; sostegno, attraverso lo sviluppo delle competenze professionali, all'introduzione delle ICT nelle imprese.
- *formazione a supporto degli interventi previsti nella misura 6.3 definita sulla base della "strategia" adottata dalla Regione Sardegna.*

La misura è articolata nelle azioni di seguito descritte.

Azione 6.4.a - Tecnom

L'azione prevede la realizzazione di interventi di formazione specifica sull'ICT, sulla formazione permanente e sulla formazione a distanza che fanno uso dell'ICT o possono vertere sull'ICT stesse.

Azione 6.4.b - Alpha Beta

L'azione prevede la realizzazione di interventi di alfabetizzazione dei giovani e degli adulti per recuperare alla SI la generazione che è già uscita o si appresta ad uscire dal sistema scolastico e universitario.

Le scuole e le università potranno, tramite interventi di formazione permanente, permettere di recuperare almeno in parte tale ritardo.

Azione 6.4.c - Tecnimpresa

L'azione prevede la realizzazione di interventi di formazione "a contenuto ICT" per il mondo delle imprese che devono essere indirizzate, ogni qualvolta sia possibile e opportuno, in modo che acquisiscano, oltre agli aspetti strumentali della SI (alfabetizzazione informatica, conoscenza di applicativi specifici, ecc.):

- la conoscenza e la comprensione delle problematiche più ampie dell'innovazione digitale nelle imprese e delle relative opportunità di sviluppo economico e produttivo;
- la conoscenza e promozione dei benefici dei nuovi servizi di e-government rivolti al settore imprenditoriale.

Azione 6.4.d - Infoper

L'azione prevede la realizzazione di interventi di formazione continua e permanente, anche a favore dei disoccupati.

II.3. Aree territoriali di riferimento e aree prioritarie

Intero territorio regionale.

II.4. Soggetti destinatari della misura

Occupati della P. A. e del settore privato, cittadini, associazioni, imprese del volontariato.

II.5. Beneficiari finali

Regione Autonoma della Sardegna.

II.6. Connessioni ed integrazioni con altre misure del POR

Sono collegate a questa attività tutte le misure destinate a interventi formativi nell'ambito dell'Asse III, dove si definiscono le linee e l'assetto metodologico e organizzativo della formazione professionale previsti dalla normativa vigente. Tutte insieme contribuiscono a perseguire gli obiettivi globali dell'Asse VI in termini di lotta alla disoccupazione e consolidamento delle forze lavoro.

Sezione III – Procedure di attuazione della misura

III.1. Amministrazioni responsabili

Regione Autonoma della Sardegna - Assessorato degli Affari Generali, del Personale e della Riforma della Regione - Assessorato del Lavoro, Formazione Professionale, Cooperazione e Sicurezza Sociale

III.2. Responsabile della misura

Direttore del Servizio Programmazione e Gestione del sistema della Formazione Professionale.

III.3. Attività propedeutiche all'attuazione della misura

Non è prevista nessuna attività propedeutica.

III.4. Normativa nazionale, regionale e comunitaria di riferimento

V. Documento di lavoro n.1.

III.5. Procedure amministrative, tecniche e finanziarie per la realizzazione delle singole azioni e selezioni dei progetti:

La misura prevede interventi a titolarità regionale. L'individuazione delle operazioni sarà effettuata dal beneficiario finale che per la realizzazione degli interventi ricorrerà alle procedure di selezione dei progetti nei limiti e nel rispetto di quanto previsto nelle procedure di accesso al FSE. Dopo il 31.12.2003 solo gli organismi accreditati potranno essere ammessi al finanziamento FSE.

La Regione Sardegna intende garantire l'aggiornamento costante della lista delle Agenzie accreditate, con procedura "a sportello" sempre valida con l'impegno di confermare l'avvenuto accreditamento entro i trenta giorni dalla richiesta, nonché a rispettare i regimi di mutuo riconoscimento dei sistemi di accreditamento delle altre Regioni e degli altri Paesi aderenti all'Unione Europea, al fine di consentire a tutti i soggetti l'accesso ai bandi, nel rispetto del Trattato e con l'intento di garantire la qualità dell'offerta formativa. A tal fine, le procedure per l'accreditamento saranno adeguatamente pubblicizzate.

Per l'attuazione delle azioni si prevedono le seguenti fasi procedurali:

Fase 1 - Identificazione dei soggetti attuatori

- Predisposizione bando.
- Pubblicazione/pubblicità bando.
- Termini per la presentazione dei progetti e adempimenti da parte dei soggetti partecipanti.
- Istruttoria e selezione dei progetti.
- Determinazione di approvazione della graduatoria ed impegno delle risorse finanziarie.
- Pubblicazione graduatoria.
- Affidamento in favore dei soggetti attuatori.
- Stipula della convenzione.
- Determinazione di esecutività.

Fase 2 - Realizzazione delle operazioni

- Realizzazione degli interventi.
- Rendicontazioni.

Fase 3 - Valutazione dei risultati

- Valutazione attività formative.
- Valutazione impatto occupazionale.

Sulla base delle indicazioni che verranno fornite dagli Assessorati di riferimento, l'Assessorato del Lavoro predisporrà il programma di interventi concernenti la misura. I suddetti assessorati parteciperanno alle successive fasi procedurali, in particolare alla predisposizione del bando e alla selezione delle proposte formative, che avverrà nell'ambito di una apposita commissione inter-assessoriale nonché alle successive fasi di valutazione degli interventi formativi.

Il finanziamento delle attività di formazione professionale ricomprese nei progetti integrati territoriali avverrà attraverso la predisposizione di specifici bandi ad evidenza pubblica da parte dell'Assessorato del Lavoro.

III.6. Criteri di selezione delle operazioni

I criteri di selezione delle proposte progettuali, sono qui di seguito elencati.

A. Criteri di ammissibilità

1. Completezza documentale.
2. Possesso dei requisiti previsti dal bando per il proponente.
3. Rispetto delle modalità e dei tempi previsti nel bando per la presentazione dei progetti all'Amministrazione responsabile.

B. Criteri di valutazione

1. Rispondenza dei contenuti dei progetti con gli obiettivi della misura.
2. Coerenza con l'analisi del fabbisogno effettuata dall'amministrazione responsabile.
3. Caratteristiche del soggetto proponente (esperienza pregressa).
4. Struttura progettuale:
 - qualità delle attività proposte a) personalizzazione dell'intervento in rapporto ad esigenze differenziate dell'utenza; b) grado di efficacia delle metodologie e delle strumentazioni didattiche proposte in relazione agli obiettivi della misura e alle concrete esigenze formative dell'utenza; c) presenza di moduli formativi in materia di pari opportunità; d) modalità di valutazione del progetto;
 - azioni finalizzate a facilitare la partecipazione delle donne alle attività formative (organizzazione flessibile dei corsi, nursery, ecc);
 - incidenza sull'occupabilità;
 - coerenza interna della struttura progettuale.

5. Risorse umane impiegate nel progetto (livelli di competenza, adeguatezza sotto il profilo quantitativo e qualitativo), specificando le competenze femminili coinvolte.
6. Preventivo economico e finanziario:
 - descrizione e articolazione delle voci di spesa
 - congruità.

III.7. Intensità di aiuto e spese ammissibili

Intensità di aiuto

Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art.87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa misura

Spese ammissibili

Le spese ammissibili sono quelle previste dal Reg. CE 448/04 e dalla normativa nazionale e regionale.

La descrizione generale delle tipologie di spese ammissibili è riportata nell'Allegato n.4.

III.8. Cronoprogramma delle azioni e della misura

V. Documento di lavoro n. 1

Sezione IV – Quadro finanziario della misura

IV.1. Piano Finanziario, previsioni e obiettivi di spesa

2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	Totale
5.424.000	5.558.000	5.696.000	7.378.000	0	0	0	24.056.000

Le previsioni e gli obiettivi di spesa sono riportati nel Documento di lavoro n.1

IV.2. Tassi di partecipazione (%) al finanziamento della misura

Fondi strutturali: 50% FSE

Fondi nazionali e regionali: 50%

IV.3. Previsione (%) di spesa della misura per settori d'attività (classificazione UE)

23 - Potenziamento dell'istruzione e della formazione professionale non collegata ad un settore specifico (persone, aziende) 100%

Sezione V – Valutazione ex ante della misura

V. Allegato n. 2

Sezione VI – Indicatori di realizzazione, risultato e impatto

Tipologia di progetto	Budget complessivo (Meuro)	Indicatori di realizzazione	um	Target a fine Programma
Categoria UE: 23.Potenziamento dell'istruzione e della formazione professionale non collegata a un settore specifico (persone, aziende)				
Persone, formazione per occupati (o formazione continua)	24,0560	destinatari previsti (approv.)	n.	24.056
		durata media dei progetti (concl.)	giorni	365
		(monte ore)	ore	1.124.112
		costo (concl.)	euro	24.056.000,00

Indicatore di risultato	unità di misura	dato 2000	target 2003	target a fine programma	note
Formazione per la società dell'informazione	%				
N° di PC per famiglia/totale famiglia della Sardegna	%			50	

Indicatore di impatto	unità di misura	dato 2000	target 2003	target a fine programma	note
Indice di diffusione dell'informatizzazione nei comuni	%	6,7			

Gli indicatori ambientali e di pari opportunità sono riportati nell'Allegato n. 5.

Sezione I – Identificazione della misura

I.1. Fondo Strutturale interessato

FESR

I.2. Asse prioritario di riferimento

Asse - VI Reti e Nodi di Servizio

I.3. Settori classificazione UE

161 - Investimenti materiali (impianti e attrezzature, cofinanziamento di aiuti di Stato)

166 - Servizi a sostegno dell'economia sociale (assistenza a persone a carico, salute e sicurezza, attività culturali)

171 - Investimenti materiali (centri di informazione, strutture per l'alloggio e la ristorazione, impianti);

36 - Infrastrutture sociali e sanità pubblica

413 - Studi

415 - Informazioni del Pubblico

Sezione II – Descrizione della misura

II.1. Obiettivi specifici di riferimento

OS VI 4.1 - Sicurezza pubblica. Aumentare le condizioni di sicurezza per lo sviluppo socioeconomico del Mezzogiorno, attraverso l'adeguamento infrastrutturale e tecnologico dei sistemi di comunicazione dei soggetti istituzionalmente deputati al contrasto delle varie forme di illegalità, soprattutto con riferimento alle fattispecie direttamente o indirettamente aggressive delle attività economiche e/o imprenditoriali.

II.2. Descrizione e finalità della misura

La questione della sicurezza pubblica in Sardegna continua ad attirare l'attenzione dell'opinione pubblica, della società civile e delle forze politiche dell'isola. La Sardegna non sembra avere partecipato pienamente, eccetto che per la recente scomparsa dei sequestri di persona, al trend

decescente della criminalità violenta manifestatosi nelle regioni meridionali lungo gli anni '90. La Sardegna continua ad essere una delle regioni italiane in cui più frequente è il ricorso alla violenza letale, con un tasso di omicidi e di violenza privata tra i più alti del Paese.

Varie interpretazioni sono state avanzate, e varie “terapie” sono state consigliate allo scopo di ridurre l’incidenza dei fenomeni criminali ed aumentare sia il grado di sicurezza effettiva che la sua percezione da parte dei cittadini sardi.

La situazione attuale di diffusa incertezza è data in buona misura dalla mancanza di un sentire comune circa il “che fare” a proposito del problema, e dalla insufficiente mobilitazione delle competenze istituzionali in materia di analisi delle cause dell’insicurezza in Sardegna, delle sue componenti e della quantità/qualità della sua percezione da parte della società civile.

Molti sembrano condividere l’idea che i fenomeni più dirimpenti di violenza privata e di anti-istituzionalismo attuali non possano essere semplicemente ricondotti alle antiche problematiche del disagio socio-economico tipico di una società pastorale in via di disgregazione.

La questione della sicurezza pubblica in Sardegna invita a considerare una stratificazione di questioni, nelle quali la tradizione e la modernità, la dimensione globale e quella locale, gli interessi e le identità si mescolano secondo formule complesse, di ardua decifrazione. Per comprendere le quali sono necessari studi mirati, l’utilizzo di tecniche di ricerca sia di tipo quantitativo che etnografico, nonché una mappatura del territorio regionale sulla base dell’entità del rischio.

L’attuale tasso di illegalità della regione e la presenza di forme variegata di criminalità tendono ad ostacolare lo sviluppo economico ed esercitano un effetto di dissuasione degli investimenti, sia interni che esterni all’isola. Uno studio-intervento efficace di riduzione della criminalità non rappresenta solo un servizio essenziale fornito ai cittadini, ma anche uno strumento di sostegno alla crescita economica della Sardegna.

Il problema degli “usi civici” in Sardegna

Molti studi hanno messo in evidenza come uno dei fattori più potenti del disordine civile e dell’anarchia di alcuni contesti territoriali sia l’incertezza sui diritti di proprietà.

L’incertezza sui diritti di proprietà in alcune zone della Sardegna si configura nei termini di un residuo di problematiche storiche non risolte dalla integrazione giuridico-amministrativa nello stato-nazione e dall’intervento dei nuovi poteri locali.

Su questo problema, vitale per lo sviluppo di alcune aree della regione, è in corso uno sforzo di lettura e di intervento da parte di alcune istituzioni rappresentative (Amministrazione Regionale, Amministrazioni Provinciali, Comuni) che tende a superare stereotipi e luoghi comuni, e che sarà sostenuto attraverso la presente misura.

La misura è finalizzata a promuovere condizioni di sicurezza e legalità in alcune aree sensibili del territorio regionale e all'interno dei sistemi socio-economici, attraverso la realizzazione di interventi tesi a realizzare la diffusione e la divulgazione della cultura della legalità ed il miglioramento della percezione di sicurezza da parte degli operatori economici e dei cittadini.

Presupposto fondamentale per il conseguimento degli obiettivi della misura è la costituzione di una vera e propria partnership con gli Enti locali e le Parti Economiche e Sociali della Sardegna ed una continua e piena condivisione dell'iter di gestione dei risultati.

Le linee di intervento previste dalla misura sono le seguenti:

- Azioni specifiche volte a tutelare l'integrità e la legalità nelle differenti fasi di realizzazione degli interventi del POR Sardegna 2000-2006 e di altri programmi comunitari, nazionali e regionali.
- Interventi a favore di iniziative imprenditoriali o di supporto alla diffusione della legalità in aree caratterizzate da specifiche condizioni di illegalità che ostacolano i processi di sviluppo locale (es. usi civici).
- Attivazione e realizzazione di interventi pilota di sicurezza integrata nelle aree a forte intensità produttiva e nelle zone sensibili o ad alta intensità di crimini contro la Pubblica Amministrazione (es. presenza di attentati contro Amministratori pubblici).
- Interventi specifici a favore degli Enti locali finalizzati al miglioramento della qualità della vita delle popolazioni inserite nei "progetti pilota" nell'ambito della sicurezza.

Le azioni della misura saranno realizzate in stretta integrazione con le disposizioni previste dal Programma Operativo Nazionale sulla Sicurezza 2000-2006, del POR Sardegna 2000-2006 e con l'Accordo di Programma Quadro Sicurezza per lo Sviluppo della Regione Sardegna "Emanuela Loi" stipulato il 4.04.2003 con il Ministero dell'Economia e dell'Interno.

La misura prevede in particolare il finanziamento delle azioni di seguito descritte.

Azione 6.5.a - Piano di Azione per il Contrasto e la Riduzione dell'Illegalità e della Criminalità in Sardegna.

Il Piano di Azione sarà elaborato per fasi successive e ogni qualvolta nella fase di analisi si perverrà a delle conclusioni saranno formulate le raccomandazioni conseguenti e saranno elaborate una serie di proposte di attuazione delle stesse tramite appositi Progetti Pilota.

Il Piano di Azione sarà elaborato, attraverso il coinvolgimento delle competenze presenti nelle Università sarde e con un continuo processo partenariale con le Istituzioni Locali e le Parti Sociali, attraverso le fasi e le modalità di seguito descritte.

Fase 1 – Analisi della Criminalità e dei Mercati Illeciti.

L'analisi del fenomeno dell'insicurezza presente in Sardegna verrà effettuata passando innanzitutto in rassegna i diversi approcci finora adottati in sede politico-amministrativa e nel dibattito pubblico su scala sia regionale che nazionale. I temi del dibattito verranno messi in relazione ad una approfondita disamina delle variabili socio-economiche, criminologiche e culturali suscettibili di costituire la struttura del problema, assieme alle possibili sue matrici.

L'analisi terrà in considerazione la circostanza che i fenomeni di illegalità costitutivi dell'oggetto di ricerca non sembrano distribuirsi in modo uniforme né sul territorio né nella storia recente della Sardegna. Uno studio comparato, sincronico e diacronico, delle principali entità sub-regionali e della interazione tra loro e con i processi di modernizzazione/globalizzazione occorsi negli ultimi decenni fornirà cruciali risposte al riguardo. Lo studio delle variazioni morfologiche dell'illegalità in relazione alle diverse aree della regione sarà un'importante componente della prima fase del lavoro di ricerca.

L'analisi partirà dalla consapevolezza che la realtà sarda presenta una complessità molto elevata, che richiede l'uso di "cassette degli attrezzi" conoscitive altamente differenziate. In alcuni contesti (Area metropolitana di Cagliari, Sassari-Olbia-Gallura) le forme di criminalità si modellano secondo profili globali ed i mercati illeciti locali sono integrati in quelli internazionali. Contrabbando di armi, traffico di droghe e di esseri umani, per esempio, sembrano avvenire secondo modalità non dissimili da quelle 'continentali', e non sembrano intrattenere un rapporto privilegiato con la società locale.

In altre zone della regione, come la provincia di Nuoro, sembrano persistere forme di criminalità e di uso della violenza legate alla società e alla cultura tradizionali della Sardegna interna. Ma il ribellismo antistatale e il ricorso alla violenza privata per risolvere le controversie mostrano di poter convivere senza troppi attriti con le principali espressioni della globalità e della 'modernità'. La comprensione di tale apparente contraddizione, e la sua scomposizione in elementi gestibili analiticamente ed operativamente, sarà oggetto dell'analisi.

Nello spazio intermedio tra questi due 'poli' territoriali e concettuali (Cagliari e Nuoro) si collocano le rimanenti zone della Sardegna, ove troviamo varie combinazioni di criminalità e di insicurezza umana conseguente.

Fase 2 – Indagine in Tre Aree Tipo

Il punto di partenza del Piano sarà costituito da una indagine in profondità - condotta con l'uso sia di strumenti quantitativi (questionari, elaborazioni statistiche ad hoc) che qualitativi (interviste a testimoni privilegiati, osservazione partecipante, ecc.) su tre aree-tipo della regione: cagliaritano, nuorese ed una terza entità da individuare per contrasto rispetto al nuorese (peso ridotto dell'identità tradizionale, debolezza delle pratiche di violenza privata e di vendetta, 'pacificità' delle relazioni tra individui e famiglie, rapporti collaborativi tra società civile ed autorità pubbliche).

L'indagine nelle tre aree-tipo sarà rivolta ad isolare i fattori socio-economici e culturali più frequentemente associabili alla criminalità secondo un rapporto, ovviamente, bidirezionale: non si esplorerà solo la classica relazione società/criminalità, ma anche la sequenza inversa, in termini di vulnerabilità e reattività degli ambienti locali alle forze dell'illegalità.

Fase 3 - Raccomandazioni per le Azioni di Contrasto

Scopo del Piano è la formulazione di un insieme di raccomandazioni e di proposte concrete di intervento. Le raccomandazioni che scaturiranno dall'analisi dettagliata della realtà sarda verranno integrate in un sistema di riferimento più ampio, del quale fanno parte le esperienze di riduzione della criminalità che hanno avuto luogo o sono in corso altrove.

Una strategia di riduzione della criminalità consiste in un Piano di Azione dotato di premesse, obiettivi e strumenti determinati dalle pubbliche autorità con il contributo dei cittadini, delle associazioni e dell'intero sistema istituzionale.

La chiave del successo consiste proprio nella coralità dell'intervento da parte delle diverse istituzioni coinvolte, e nella partecipazione della società civile. In assenza di quest'ultimo requisito, i piani rischiano di ridursi a semplici esercizi di ordine pubblico, destinati a successi solo temporanei.

Le proposte-raccomandazioni di miglioramento della sicurezza pubblica in Sardegna che deriveranno dall'indagine terranno conto di tre parametri-chiave:

- a) La presenza degli apparati della giustizia penale (polizia, magistratura, sistema penitenziario), la loro distribuzione sul territorio, il loro grado di specializzazione e il loro rapporto con i cittadini.
- b) L'impegno nel cambiamento del proprio bagaglio culturale dimostrato dalle elites civili. Vale a dire la scelta di valorizzarne le componenti solidaristiche e 'pacifiche' e di criticarne quelle individualistiche e violente.
- c) La mobilitazione dei poteri locali e della società civile contro l'illegalità.

Il Piano di Azione dovrà fornire un contributo rilevante nell'ideazione, sostegno e miglioramento dei piani di azione pubblici. Più in specifico, il Piano dovrà consentire:

- la descrizione e l'interpretazione delle matrici dell'insicurezza;
- l'individuazione delle *best practices* di contrasto;
- la precisazione degli obiettivi dell'azione pubblica;
- la verifica dell'efficacia delle misure di riduzione della criminalità adottate;
- l'individuazione sia dei parametri più idonei di valutazione dei risultati sia delle modalità di partecipazione delle comunità locali.

Fase 4 - Definizione di Progetti Pilota

Un aspetto innovativo del Piano di Azione dovrà essere l'individuazione e l'elaborazione di almeno 3-4 Progetti Pilota di intervento in alcune aree territoriali, il cui obiettivo consisterà nella riduzione degli indici di criminalità e di insicurezza. Possibili tipologie di Progetti Pilota sono i seguenti:

- Riordino degli usi civici sulla base di un criterio generale da individuare assieme agli Enti locali e da applicare imparzialmente tramite strumenti dedicati.
- Riqualficazione e valorizzazione di esperienze di polizia locale.
- Rimozione di alcuni fattori criminogeni a livello delle famiglie e delle comunità locali (alcolismo, dispersione scolastica, bullismo, debolezza associazionismo giovanile, ecc.).

Presupposto essenziale per la realizzazione dei progetti-pilota sarà l'impegno dei Soggetti coinvolti a conseguire in modo coordinato il raggiungimento dei risultati ed a collaborare per l'attuazione di tutte le modifiche che si renderanno necessarie lungo il percorso attuativo dei progetti medesimi.

Azione 6.5.b – Programma di informazione, sensibilizzazione e animazione per la creazione di reti per la legalità tra istituzioni, imprese e cittadini

Il Programma prevede una capillare attività di sensibilizzazione e animazione alla legalità, attraverso diverse forme di animazione sociale, culturale e istituzionale che coinvolgerà gli Enti locali (Comuni, Province, Comunità Montane), le Amministrazioni periferiche dello Stato, le Associazioni imprenditoriali, le Rappresentanze dei Lavoratori, le Imprese, le Associazioni dei cittadini.

Le linee di intervento del programma sono le seguenti:

- a) Analisi e diffusione delle “buone pratiche” realizzate a livello nazionale ed in particolare nelle altre Regioni del Mezzogiorno ed in particolare:
- all'interno della Pubblica Amministrazione per garantire la trasparenza dell'azione amministrativa, prevenire comportamenti illegali negli appalti o l'infiltrazione della criminalità organizzata, tutelare gli Amministratori locali dagli attacchi della criminalità organizzata;
 - all'interno delle Associazioni imprenditoriali per creare reti e sistemi comuni di garanzia e tutela delle imprese dai danni prodotti dagli attacchi della criminalità organizzata e da altre forme di illegalità (es. usura);
 - nelle Comunità locali per creare una cultura diffusa della legalità anche attraverso la partecipazione attiva e consapevole dei cittadini alla individuazione e realizzazione delle azioni di prevenzione e riduzione dei comportamenti illegali.

I risultati attesi da queste attività sono la individuazione di progetti di cooperazione e di “gemellaggi” con i Soggetti attuatori per il trasferimento/adozione delle “buone pratiche” di interesse. I progetti di cooperazione potranno essere finanziati sia nell'ambito del PON ATAS che nell'ambito della presente Azione.

- b) Supporto alle attività di diffusione e verifica dei risultati prodotti nelle varie fasi di elaborazione del Piano di Azione di cui all’Azione 6.5.a. Saranno previsti specifici seminari e forum di discussione e la costruzione di un sito internet per permettere a tutti i Soggetti interessati di dare il proprio contributo nella elaborazione del Piano.
- c) Sostegno ai Soggetti locali, nelle aree a maggiore criticità, per la elaborazione dei Progetti Pilota Locali Legalità, di cui all’Azione 6.5.d, attraverso interventi integrati di informazione, sensibilizzazione, assistenza tecnica alla progettazione partecipata delle proposte progettuali.

Azione 6.5.c – Progetti Pilota Regionali previsti all’Azione 6.5.a

L’azione prevede l’attuazione di alcuni dei Progetti Pilota individuati nell’ambito dell’Azione 6.5.a.

I Progetti Pilota dovranno essere elaborati attraverso un approccio partenariale coinvolgendo in tutte le fasi le Istituzioni locali interessate, le Parti Economiche e Sociali e le Associazioni dei cittadini.

Il Progetto Pilota “Riordino degli Usi Civici” sarà attivato prioritariamente.

Azione 6.5.d – Progetti Pilota Locali Legalità

I Progetti Pilota Locali Legalità potranno essere individuati anche nell’ambito del percorso di progettazione integrata definito nel Paragrafo 1.6 del presente Complemento di Programmazione all’interno dei Laboratori Territoriali di Progettazione.

I Progetti Pilota Locali Legalità possono comprendere le seguenti tipologie di operazioni:

- a) Realizzazione di strutture polifunzionali per la realizzazione dei progetti pilota (Centri Sociali, Laboratori per Micro Iniziative Imprenditoriali, etc.)
 - Adeguamento, riadattamento, ristrutturazione, rifunionalizzazione di locali da adibire alle attività previste dai progetti pilota (si darà priorità a locali di proprietà pubblica non utilizzati o di organismi che operano nel sociale o confiscati alla criminalità organizzata).
 - Acquisto di attrezzature e arredi, incluse le dotazioni informatiche, funzionali alla realizzazione dei progetti pilota.
- b) Servizi di assistenza tecnica e di accompagnamento per la realizzazione dei progetti pilota.
- c) Incentivi per il finanziamento di iniziative imprenditoriali previste all’interno dei progetti pilota.

II.3. Aree territoriali di riferimento e aree prioritarie

Tutto il territorio regionale

II.4. Soggetti destinatari della misura

La popolazione civile, destinata più direttamente a fruire dei benefici risultanti dalla realizzazione delle operazioni.

II.5. Beneficiari finali

Azione 6.5.a - Piano di Azione per il Contrasto e la Riduzione dell'Illegalità e della Criminalità in Sardegna, Azione 6.5.b – Programma di informazione, sensibilizzazione e animazione per la creazione di reti per la legalità tra istituzioni, imprese e cittadini

- Regione Autonoma della Sardegna – Centro Regionale di Programmazione

Azione 6.5.c – Progetti Pilota Regionali previsti all'Azione 6.5.a

- Regione Autonoma della Sardegna – Centro Regionale di Programmazione
- Comuni e loro Consorzi
- Province

Azione 6.5.d – Progetti Pilota Locali Legalità

- Regione Autonoma della Sardegna – Centro Regionale di Programmazione
- Comuni e loro Consorzi
- Province

II.6. Connessioni ed integrazioni con altre misure del POR

La misura presenta elementi di integrazione con tutte le misure del FSE finalizzate all'inclusione sociale.

Sezione III – Procedure di attuazione della misura

III.1. Amministrazioni responsabili

Regione Autonoma della Sardegna - Centro Regionale di Programmazione

III.2. Responsabile della misura

Direttore del Centro Regionale di Programmazione o personale qualificato del Centro Regionale di Programmazione incaricato della funzione di Responsabile di misura del POR in forza di poteri gestori attribuiti con la legge finanziaria regionale 2005 (LR 7/2005).

III.3. Normativa nazionale, regionale e comunitaria di riferimento

V. Documento di lavoro n. 1.

III.4. Procedure amministrative, tecniche e finanziarie per la realizzazione delle singole azioni e modalità di selezione delle operazioni

Azione 6.5.a - Piano di Azione per il Contrasto e la Riduzione dell'Illegalità e della Criminalità in Sardegna.

L'Azione sarà realizzata dalla Regione Autonoma della Sardegna – Centro Regionale di Programmazione che si avvarrà per la elaborazione del Piano di Azione della collaborazione dei Gruppi di Ricerca delle Università e dei Centri di Ricerca che operano sui temi della legalità in Sardegna.

Azione 6.5.b – Programma di informazione, sensibilizzazione e animazione per la creazione di reti per la legalità tra istituzioni, imprese e cittadini

L'Azione sarà realizzata dalla Regione Autonoma della Sardegna – Centro Regionale di Programmazione in collaborazione con il FORMEZ che contribuirà, anche con risorse finanziarie e professionali proprie, alla realizzazione delle attività di informazione, sensibilizzazione e animazione.

Azione 6.5.c – Progetti Pilota Regionali previsti all'Azione 6.5.a

I Progetti Pilota Regionali potranno essere attuati, sulla base degli specifici contenuti e quindi dei Soggetti coinvolti, sia a “titolarità” che a “regia regionale”.

Azione 6.5.d – Progetti Pilota Locali Legalità

I Progetti Pilota Locali sono attuati a “regia regionale”. L'Amministrazione Regionale effettuerà un bando per la selezione dei progetti e delle specifiche operazioni (incluse quelle relative alle iniziative imprenditoriali). I Soggetti promotori individueranno, ove necessario un Soggetto Capofila responsabile dell'attuazione nei confronti della Regione Autonoma della Sardegna (RAS).

III.6. Criteri di selezione delle operazioni

I criteri seguenti sono applicabili solo all'Azione 6.5.d.

A. Criteri di ammissibilità

Azione 6.5.d – Progetti Pilota Locali Legalità

1. Progetti Pilota Locali Legalità approvati dai Tavoli di Partenariato Provinciali e Regionale istituiti nell'ambito della Progettazione Integrata di cui al Paragrafo 1.6 del presente Complemento di Programmazione.
2. Presenza del piano di fattibilità amministrativa degli interventi e dei tempi di esecuzione.
3. Presenza, per gli interventi infrastrutturali, almeno della progettazione preliminare

B. Criteri di valutazione

Azione 6.5.d – Progetti Pilota Locali Legalità

1. Livello di criticità delle problematiche affrontate dal progetto nel contesto territoriale di riferimento.
2. Impatto previsto del progetto, in termini di prevenzione e/o riduzione delle situazioni di illegalità (es. impatto occupazionale diretto).
3. Affidabilità dell'organizzazione nella gestione attuativa in termini di adeguatezza delle strutture tecnico-amministrative attivate nell'ambito del Progetto
4. Qualità ed efficacia del progetto (coerenza esterna, coerenza interna, efficacia delle metodologie proposte, fattibilità tecnica, fattibilità economico-finanziaria, fattibilità istituzionale, modello di gestione).
5. Esperienze, Competenze e Rappresentatività del Soggetto / Partenariato proponente (rappresentatività del Soggetto proponente rispetto alle problematiche affrontate dal progetto nel territorio di intervento, competenze ed esperienze dello staff tecnico preposto all'attuazione).
6. Livello di cantierabilità degli interventi.
7. Livello degli investimenti propri del Soggetto / Partenariato proponente per l'attuazione del Progetto.
8. Replicabilità e trasferibilità del progetto in altri contesti con condizioni simili.
9. Coerenza con le politiche di *mainstreaming* per un'adeguata valorizzazione delle competenze femminili locali.
10. Numero di giovani coinvolti dal Progetto Pilota in qualità di soggetti privati destinatari degli aiuti.

III.7. Intensità di aiuto e spese ammissibili

Intensità di aiuto

Azione 6.5.d – Progetti Pilota Locali Legalità

L'aiuto accordato è conforme al Reg. CE 69/2001 – Reg. CE 1998/2006 dal 01.01.2007 - e al Reg. CE 70/2001, come modificato dal Reg. CE 364/2004 (art. 11, LR 7/2005).

Spese ammissibili

Le spese ammissibili sono quelle previste dal Reg. CE 448/2004 e dalla normativa nazionale e regionale. La descrizione generale delle tipologie di spesa ammissibili per la misura è riportata nell'Allegato n. 4.

III.8. Cronoprogramma delle azioni e della misura

V. Documento di lavoro n. 1.

Sezione IV – Quadro finanziario della misura

IV.1. Piano Finanziario, previsioni e obiettivi di spesa

2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	Totale
				3.831.354	4.038.859	4.129.787	12.000.000

Le previsioni e gli obiettivi di spesa sono riportati nel Documento di lavoro n. 1.

IV.2. Tassi di partecipazione (%) al finanziamento della misura

Fondo strutturale: 50% FESR

Fondi nazionali, regionali e locali: 50%

I soggetti pubblici Beneficiari finali delle operazioni possono partecipare al cofinanziamento dei costi ammissibili, a parziale o totale copertura della quota di contributo regionale. Tale cofinanziamento non compare nel Piano finanziario in quanto non stimabile a priori.

IV.3. Previsione (%) di spesa della misura per settori d'attività (classificazione UE)

161 - Investimenti materiali	16,67%
166 - Servizi a sostegno dell'economia sociale	16,67%
171 - Investimenti materiali	8,33%
36 - Infrastrutture sociali e sanità pubblica	41,67%

413 - Studi	8,00%
415 - Informazioni del Pubblico	8,66%

Sezione V – Valutazione ex ante della misura

V. Allegato n. 2.

Sezione VI – Indicatori di realizzazione, risultato e impatto

Tipologia di progetto	Sottotipologia di progetto	Budget complessivo (Meuro)	Indicatori di realizzazione	um	Target a fine Programma
Categoria UE: 161. Investimenti materiali (impianti, attrezzature, cofinanziamento, aiuti di stato)					
10. Aiuti all'industria, all'artigianato e al commercio	1. Artigianato	2.000	Imprese beneficiarie	n.	60
Categoria UE: 166. Servizi a sostegno dell'economia sociale (assistenza a persone a carico, salute e sicurezza, attività culturali)					
14. Aiuti alle imprese sociali	1. Attività socio-assistenziali	2.000	Imprese beneficiarie	n.	15
	2. Attività culturali		Imprese beneficiarie	n.	25
	3. Tempo libero		Imprese beneficiarie	n.	15
Categoria UE:171. Investimenti immateriali (turismo)					
15. Aiuti alla ricettività e servizi complementari	1. Strutture ricettive	1.000	Imprese beneficiarie	n.	30
Categoria UE:36. Infrastrutture sociali e sanità pubblica					
68. strutture attività socio-assistenziali	3. altre strutture	5.000	Interventi	n.	20
			Utenti di base	n.	8.000
413. Studi					
26. Studi e ricerche di settore	9. Altri settori	0,9600	Interventi	n.	4
Categoria UE:415. Informazioni al pubblico					
27 diffusione attività/eventi	5 Altri settori	1,040	Enti coinvolti	n.	400
			Interventi	n.	32
			Popolazione di riferimento	n.	500.000
79 Manifestazioni/eventi	7 Altri settori		Enti coinvolti	n.	150
			Interventi	n.	5
			Popolazione di riferimento	n.	150.000
80 Audiovisivi/materiali	7 Altri settori		Popolazione di riferimento	n.	1.500.000
			Prodotti informativi e pubblicitari	n.	3
78 Siti/reti informative	8 Altri settori		Enti coinvolti	n.	50
		Interventi	n.	12	
		Popolazione di riferimento	n.	70.000	

Indicatore di risultato	u.m.	dato 2000	target 2003	target a fine Programma	note
Persone che percepiscono minore criminalità/persone che percepiscono maggiore criminalità rispetto all'anno precedente	%	0,2		0,3	Dati 2001 indagine multiscopo ISTAT

Indicatore di impatto	u.m.	dato 2000	target 2003	target a fine Programma	note
Indice di criminalità minorile	%	66,7	70,3	65	Dati 2001 indagine multiscopo ISTAT
Indice di criminalità diffusa	%	58,1	44,6	40,5	Dati 2001 indagine multiscopo ISTAT

Gli indicatori ambientali e di pari opportunità sono riportati nell'Allegato n. 5.

Sezione I – Identificazione della misura

I.1. Fondo Strutturale interessato

FESR

I.2. Asse prioritario di riferimento

“Assistenza Tecnica”

I.3. Settori classificazione UE

411 - Preparazione, realizzazione, sorveglianza, comunicazione

412 - Valutazione

413 - Studi

415 - Informazione del pubblico

Sezione II – Descrizione della misura

II.1. Obiettivi specifici di riferimento

Miglioramento della capacità istituzionale e assistenza tecnica per l'attuazione del Programma

II.2. Descrizione e finalità della misura

L'attività di assistenza tecnica ha la finalità di rendere disponibili gli strumenti necessari all'Autorità di Gestione (AdG) per l'efficiente attuazione degli interventi programmati, nella prospettiva di accompagnare e supportare il percorso attuativo del POR.

L'attività di Assistenza tecnica persegue i seguenti obiettivi generali :

- migliorare la gestione ed assicurare il coordinamento e la sorveglianza del Programma;
- contribuire all'efficienza e all'efficacia dell'attuazione;
- incrementare l'informazione statistica territoriale per migliorare la misurabilità degli effetti;
- contribuire, inoltre, ad accrescere l'efficacia, con interventi di formazione, informazione e assistenza del cambiamento organizzativo della Pubblica Amministrazione.

La misura è articolata in due Sottomisure secondo quanto disposto dalla Norma n. 11, Punto 2.7 del Reg. CE 1685/2000, come modificato dal Reg. CE 448/2004.

Per la Sottomisura 7.1.a le cui spese sono soggette al limite massimo di cui al Punto 2.4, si prevede la realizzazione delle azioni di seguito descritte.

Sottomisura 7.1.a - *Gestione, attuazione, sorveglianza e controllo*

a.1 – Azioni di Assistenza tecnica

Le azioni saranno mirate a elevare la capacità dell'Amministrazione regionale e degli Enti Locali nella gestione efficace ed efficiente del Programma, intervenendo, principalmente, sulla qualità della gestione degli interventi. Allo scopo si renderà necessario accrescere, attraverso supporti esterni per l'approfondimento di aspetti tecnico-economici, istituzionali, giuridici e finanziari, le conoscenze necessarie a favorire il rafforzamento delle strutture tecniche regionali e la progressiva internalizzazione di funzioni ad alto contenuto di specializzazione. In particolare, si ricorrerà a forme di "Assistenza tecnica dedicata" con lo scopo di supportare sia le strutture regionali, e *in primis* quelle dei Responsabili di misura, laddove si rilevino forti carenze organizzative e di personale specializzato, sia gli Enti locali, laddove siano necessarie azioni di diffusione di buone pratiche e di sensibilizzazione rispetto alle tematiche della programmazione comunitaria.,

L'attività di Assistenza Tecnica sarà orientata, inoltre, a supportare l'Autorità di Pagamento per una corretta rappresentazione delle spese effettuate dai beneficiari finali e alla definizione di un sistema di verifica della rendicontazione e certificazione della spesa secondo le regole e le procedure stabilite in materia di eleggibilità degli interventi e le tipologie di spese ammissibili.

a.2 – Azioni di supporto dell'attività del CdS

L'attività di Assistenza Tecnica a supporto del CdS è rivolta principalmente al buon funzionamento dei lavori, a garantire una partecipazione piena e qualificata del Partenariato Istituzionale ed Economico-Sociale. Essa è pertanto finalizzata, principalmente, ad offrire un supporto tecnico all'organizzazione delle riunioni del CdS, alla predisposizione della documentazione di base, all'assistenza per le proposte di riprogrammazione o di rimodulazione, che possono derivare anche da esigenze e opportunità impreviste, e per la formulazione di proposte concrete utili alla rimozione di ostacoli che possono impedire l'efficace ed efficiente attuazione del Programma. In relazione alle esigenze espresse dal Comitato di Sorveglianza si potranno prevedere supporti tecnici e amministrativi per una migliore gestione delle attività del Comitato, compreso il potenziamento delle dotazioni tecnologiche. Le spese di funzionamento della Segreteria del Comitato di Sorveglianza, ivi comprese quelle relative al personale, potranno essere a carico della misura, nel rispetto delle disposizioni dell'art. 30 del Reg. CE 1260/1999 e del Reg. CE 448/2004, in materia di ammissibilità delle spese. Analogamente potranno essere considerate le spese aggiuntive relative alle riunioni per la partecipazione ai Comitati di Sorveglianza del QCS, dei Gruppi di Lavoro del

QCS e dei PON nazionali e quelle relative alle riunioni di coordinamento promosse dalla Commissione e/o dall'Autorità di gestione del QCS.

a.3 – Monitoraggio del Programma Operativo

L'attività di monitoraggio rappresenta uno degli strumenti fondamentali per:

- registrare le informazioni relative all'attuazione al livello previsto dall'art. 36 del Reg. CE 1260/1999;
- disporre di dati finanziari, procedurali e fisici affidabili e, ove possibile, aggregabili;
- fornire informazioni specifiche che eventualmente si rendessero necessarie (ad esempio in occasione dei controlli).

L'attività di Assistenza tecnica sarà a supporto dell'Amministrazione per la definizione delle procedure volte ad assicurare la periodica raccolta, la verifica e la trasmissione all'Amministrazione capofila e alla Commissione europea, degli indicatori per la sorveglianza. Si tratta di attività che necessariamente richiedono, per essere concretamente utilizzabili, uno sforzo di omogeneizzazione dei criteri e delle procedure di monitoraggio. Con il consolidamento del Sistema di Monitoraggio per la sorveglianza del Programma ci si propone il conseguimento dei seguenti obiettivi operativi:

- *obiettivi metodologici*: legati alla definizione delle modalità di analisi dei processi organizzativi a supporto del monitoraggio e modellizzazione dei processi;
- *obiettivi organizzativi*: legati alla definizione delle modalità operative per lo svolgimento dei processi di monitoraggio;
- *obiettivi tecnologici*: legati all'ottimizzazione del supporto informatico per i processi di monitoraggio ed il suo funzionamento.

Le procedure di monitoraggio e il sistema degli indicatori sono rispondenti agli standard definiti a livello di Autorità nazionale responsabile secondo le indicazioni da essa definite e hanno rispettato i requisiti minimi previsti nel QCS entro il 31.12.2000.

a.4 – Controllo

L'attività è finalizzata al supporto delle attività di controllo di primo e secondo livello condotte in conformità alle previsioni di cui al Reg. CE 438/2001, ivi comprendendo i controlli *in loco* espletati dai funzionari regionali in conformità all'art. 4 di cui al Reg. CE 438/2001 nonché al supporto di *audit* specifici condotti dall'Autorità di Gestione .

Sottomisura 7.1.b - Altre attività nell'ambito dell'assistenza tecnica

b.1 – Valutazione intermedia

La valutazione intermedia, realizzata da un Valutatore indipendente, oltre a rafforzare e completare l'attività di sorveglianza, fornisce al Comitato di Sorveglianza e agli altri Soggetti responsabili dell'attuazione del POR, elementi di riflessione e proposte concrete su problemi specifici, per migliorare la strategia e l'attuazione nel rispetto delle disposizioni regolamentari sui Fondi Strutturali. La valutazione intermedia si è in particolare rivolta a:

- analizzare criticamente i dati raccolti nel quadro dell'attività di monitoraggio;
- misurare il modo in cui gli obiettivi perseguiti sono progressivamente raggiunti, ed evidenziare eventuali scarti ed a stimare preventivamente i risultati degli interventi.

Le specifiche tecniche relative ai contenuti delle prestazioni richieste al Valutatore indipendente, sono definite preventivamente, in accordo con la Commissione Europea, secondo gli "Orientamenti per l'organizzazione della valutazione intermedia", e con l'Autorità di Gestione del QCS sulla base delle "Linee guida per la Valutazione Intermedia" elaborate dall'Unità di Valutazione del MEF, rispettando pertanto i requisiti minimi previsti dal QCS.

L'art. 42 del Reg. CE 1260/1999 prevede l'aggiornamento dell'attività di valutazione intermedia da concludersi entro il 31.12.2005. Tale aggiornamento dovrà essere utile tanto alla chiusura del programma in essere ed alla preparazione della valutazione ex-post, che alla successiva fase di programmazione.

Il QCS prevede che l'incarico per l'aggiornamento della valutazione intermedia debba essere perfezionato entro il 31.10.2004.

L'aggiornamento, che parte dai risultati e le conclusioni della prima fase dell'attività di valutazione intermedia (conclusa il 31.12.2003), deve essere effettuato sulla base di quanto definito nei seguenti documenti di orientamento e indirizzo della Commissione Europea e del Ministero dell'Economia e delle Finanze:

- *Working Paper n. 9 – The Update of the Mid Term Evaluation of Structural Fund Interventions*, Luglio 2004
- *Commissione Europea - Orientamenti sulla revisione di metà periodo dei programmi italiani dell'obiettivo 1 – Non Paper*, ottobre 2003;
- *Sistema Nazionale di Valutazione: Indicazioni per l'aggiornamento della valutazione intermedia e la ricerca sul campo*, maggio 2004;
- *"Domande di valutazione: spunti per il processo di individuazione e selezione"*, maggio 2004;
- *Ministero dell'Economia e delle Finanze: "Orientamenti ai risultati e consolidamento della modernizzazione istituzionale nel quadro della nuove azioni per il 2004-2008"*, febbraio 2004;
- *Ministero dell'Economia e della Finanze: "QCS 2000-2006: Mid Term Review"*, gennaio 2004.

In particolare, l'aggiornamento della valutazione intermedia, è articolata su:

- l'esame dell'accoglimento delle raccomandazioni della valutazione intermedia effettuata al 31.12.2003;
- l'analisi delle realizzazioni e dei risultati e comparazione con gli obiettivi e la performance finanziaria;
- l'analisi degli impatti realizzati e del probabile raggiungimento degli obiettivi;
- lo sviluppo delle domande di valutazione definite a livello regionale con il coinvolgimento degli *stakeholders*;
- conclusioni sull'efficienza, l'efficacia e gli impatti e le raccomandazioni per il futuro.

b.2 – Studi di fattibilità preliminari alla realizzazione di interventi strategici previsti nel programma

Gli studi potranno essere rivolti ad analisi di contesto socio-economiche, anche settoriali e/o territoriali, relative ai possibili processi di sviluppo, alla valutazione degli effetti dell'intervento sul territorio ovvero alla sua integrazione con altri strumenti di programmazione, anche ai fini dell'individuazione di idee progetto e di ipotesi gestionali, tra cui il possibile coinvolgimento di capitale privato e di ingegneria finanziaria nell'ambito del *project financing*.

b.3 – Informazione, pubblicità, trasparenza e comunicazione

Le azioni in materia di informazione e pubblicità del Programma sono realizzate in ottemperanza alla seguente normativa comunitaria:

- artt. 34 e 46 del Reg. CE 1260/1999 recante disposizioni generali sui Fondi Strutturali;
- Reg. CE 1159/2000 che definisce il dettaglio delle norme in materia di informazione e di pubblicità sugli interventi dei Fondi strutturali.

Le attività di informazione e pubblicità saranno rivolte a:

- far conoscere a tutti i potenziali beneficiari le finalità e le opportunità offerte dai Fondi strutturali e le modalità per accedervi, al fine di ottenere la maggiore partecipazione possibile in termini di numeri di progetti presentati;
- garantire la trasparenza nell'utilizzo delle risorse pubbliche attraverso la diffusione chiara delle informazioni e l'utilizzo di procedure e strumenti di partecipazione semplici ed efficaci;
- comunicare efficacemente all'opinione pubblica le finalità politiche strategiche che l'Unione europea si prefigge di conseguire, in partenariato con gli Stati Membri, attraverso gli interventi cofinanziati dai Fondi Strutturali;

- migliorare l'efficacia e l'efficienza delle attività di comunicazione attraverso un processo continuo di monitoraggio e valutazione dei risultati.

Allo scopo è stato predisposto un Piano di Comunicazione (§ 1.5 del CdP) che contiene i seguenti elementi:

- gli obiettivi delle azioni e pubblico a cui sono rivolte;
- i contenuti e le strategie delle azioni;
- gli strumenti utilizzati per la divulgazione delle azioni informative;
- la struttura organizzativa interessata all'attuazione del Piano;
- i criteri per la valutazione delle azioni realizzate.

b.4 – Azioni di supporto alla preparazione della programmazione 2007-2013

Nella seconda fase di attuazione, potrà essere sviluppato il ruolo dell'assistenza tecnica a supporto di analisi per l'elaborazione dei documenti per il nuovo ciclo di programmazione. Potranno essere privilegiati alcuni ambiti quali: la comunicazione sulle politiche e le strategie comunitarie e nazionali, lo sviluppo della cooperazione istituzionale fra Amministrazioni centrali, regionali e locali, la valorizzazione del contributo del partenariato alla definizione delle strategie.

b.5 – Azioni a supporto del Nucleo di Valutazione e verifica degli investimenti

A supporto del Nucleo di valutazione di cui all'art. 1 della L 144/1999, si prevede il ricorso all'attività di Assistenza tecnica per le seguenti finalità:

- Realizzazione di un sistema di contabilità territoriale consolidata del settore pubblico a livello regionale.
- Acquisizione di informazioni statistiche territoriali, sia settoriali che per le tematiche orizzontali.
- Ampliamento della base statistica ed informativa per la costruzione di indicatori a livello territoriale sub-provinciale.
- Definizione di indirizzi e orientamenti metodologici per l'analisi di fattibilità, la valutazione e il monitoraggio "puntuale" degli interventi di settori specifici, compresi gli aspetti ambientali.

b.6 – Azioni a supporto dell'Autorità Ambientale

i Le azioni di assistenza tecnica sono finalizzate a supportare e potenziare le funzioni dell'Autorità Ambientale che è chiamata ad operare su tutte le fasi di programmazione e di realizzazione del POR. In particolare l'Autorità Ambientale potrà avvalersi delle necessarie

consulenze specialistiche e dotarsi delle fondamentali conoscenze tecnico-scientifiche per la definizione di indirizzi metodologici e di orientamenti, per la costruzione di indicatori e per affrontare i problemi di particolare complessità. Gli specialisti a supporto saranno ricercati prioritariamente presso il Ministero dell'Ambiente, Anpa, ARPAS, i Presidi multizonali di prevenzione, Enti di ricerca e sperimentazione, Strutture pubbliche specialistiche.

b.7 – Azioni di sistema a sostegno della definizione e attuazione dei Progetti Integrati

Le azioni mirano al miglioramento della capacità progettuale e gestionale necessaria all'avvio e al consolidamento dei processi di sviluppo socio-economico territoriale da parte delle Pubbliche Amministrazioni locali. Si tratta di azioni di sistema rivolte ad accompagnare l'insieme degli attori coinvolti nella definizione ed attuazione dei Progetti Integrati per elevare la capacità sia delle strutture tecniche coinvolte sia dei responsabili istituzionali dei progetti.

Particolare rilevanza assumeranno:

- la costruzione e la condivisione di basi informative sugli interventi realizzati o in essere nei territori individuati a valere sul POR e su altri programmi e strumenti di finanziamento, finalizzate a supportare l'individuazione e l'attuazione di strategie progettuali capaci di ricondurre a integrazione e coerenza l'insieme degli interventi;
- la definizione di un sistema di relazioni istituzionali a livello verticale (Regione- Enti locali) e a livello orizzontale (tra Enti locali e altri attori dello sviluppo locale) orientato a costituire un modello di *governance* per la programmazione e progettazione territoriale;
- l'individuazione e la sperimentazione di modelli gestionali di progetti integrati che facciano riferimento alla responsabilità delle istituzioni locali, alla loro capacità di associarsi e di operare in rete. Soluzioni quali l'Ufficio Unico o l'Ufficio comune saranno promosse in coerenza con il sistema di premialità regionale, attraverso azioni di accompagnamento, affiancamento e trasferimento di buone pratiche alle strutture regionali ed ai responsabili locali, con l'obiettivo di conseguire risultati di unitarietà, di efficienza e di efficacia;
- il sostegno alle attività di animazione, concertazione, comunicazione, attuazione e coordinamento dei progetti di valorizzazione finalizzate a rafforzare la partecipazione degli operatori economici con investimenti coerenti con l'idea forza dei progetti e a progettare nuove operazioni in grado di incrementare il grado di integrazione della progettualità realizzata o in corso di realizzazione.

Al fine di rafforzare tali azioni l'AdG ricercherà le più opportune forme di cooperazione e gli apporti di Organizzazioni, Enti e risorse professionali esterne che hanno sviluppato una specifica competenza negli ambiti individuati e che hanno sperimentato idonee metodologie efficaci nella conduzione di interventi per potenziare la capacità interna delle amministrazioni e dei partenariati locali di costruire e attuare interventi di sviluppo.

II.3. Aree territoriali di riferimento e aree prioritarie

Tutto il territorio regionale

II.4. Soggetti destinatari della misura

Autorità di Gestione; Comitato di Sorveglianza; Autorità Ambientale; Nucleo di Valutazione; Uffici dell'Amministrazione regionale e delle Amministrazioni locali che partecipano ai processi di pianificazione, programmazione, gestione, monitoraggio, valutazione e controllo del POR Sardegna.

II.5. Beneficiari finali

Regione Sardegna - Assessorato della Programmazione - Centro Regionale di Programmazione,

Associazione Nazionale dei Comuni Italiani (ANCI)

II.6. Connessioni ed integrazioni con altre misure del POR

L'attività di Assistenza tecnica si pone in posizione orizzontale rispetto a tutte le altre misure del POR.

Sezione III – Procedure di attuazione della misura

III.1. Amministrazioni responsabili

Regione Autonoma della Sardegna - Centro Regionale di Programmazione

III.2. Responsabile della misura

Direttore del Centro Regionale di Programmazione o personale qualificato del Centro Regionale di Programmazione incaricato della funzione di Responsabile di misura del POR in forza di poteri gestori attribuiti con la legge finanziaria regionale 2005 (LR 7/2005).

III.3. Attività propedeutiche all'attuazione della misura

Non previste.

III.4. Normativa nazionale, regionale e comunitaria di riferimento

V. Documento di lavoro n.1.

III.5 Procedure amministrative, tecniche e finanziarie per la realizzazione delle singole azioni e modalità di selezione delle operazioni

La misura è a titolarità regionale. Le singole operazioni vengono definite, operativamente, in relazione alle esigenze prospettate dall'Autorità di Gestione, dal Comitato di Sorveglianza, dall'Autorità Ambientale, dal Nucleo di Valutazione e verifica degli investimenti pubblici e dagli altri Uffici coinvolti nell'attuazione e gestione. L'Amministrazione regionale cura in proprio la progettazione a livello di singola azione di Assistenza tecnica.

L'affidamento di tali servizi è, di norma, previsto con l'attivazione di procedure di evidenza pubblica; l'Amministrazione potrà altresì far ricorso ad elenchi – *short list* – a diffusione nazionale e/o regionale per la selezione di soggetti esperti da coinvolgere nell'attuazione del Programma.

In relazione alle priorità indicate dal QCS e dal POR è data precedenza alla realizzazione delle operazioni relative alla entrata a regime del sistema dei controlli, di monitoraggio e all'avvio della valutazione intermedia del POR . Le altre attività sono programmate secondo le esigenze che si manifesteranno e che l'Autorità di Gestione, di concerto eventualmente col Comitato di Sorveglianza, l'Autorità Ambientale, il Nucleo di Valutazione e con gli altri Soggetti coinvolti, riterrà opportuno avviare.

Le azioni vengono attuate sulla base della seguente articolazione:

- predisposizione del progetto di assistenza tecnica;
- se, necessario, predisposizione disciplinari tecnici, capitolati d'oneri e bandi di gara per la selezione dei soggetti qualificati;
- se necessario, pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale delle Comunità Europee, sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, **su almeno 2 quotidiani a diffusione nazionale e su un quotidiano regionale ovvero sul Bollettino Ufficiale della Regione Autonoma della Sardegna**;
- esame e valutazione delle offerte tecniche ritenute ammissibili;
- predisposizione contratti, atti di impegno delle risorse e controlli da parte degli Organi competenti;
- svolgimento delle attività fino alla scadenza naturale del progetto.

III.6. Criteri di selezione delle operazioni

Per la selezione dei Soggetti esterni per il supporto dell'attività di Sorveglianza e Valutazione del Programma , nei bandi, nei disciplinari tecnici e nei capitolati d'oneri, vengono indicati i requisiti necessari per la partecipazione alle selezioni stesse.

A. Criteri di ammissibilità

1. Requisiti economico-finanziari.
2. Requisiti tecnici (servizi svolti di contenuto analogo a quello oggetto di affidamento).

B. Criteri di valutazione

In generale, per le operazioni che riguardano l'esecuzione di servizi, la selezione delle società di servizi qualificate è condotta secondo le prescrizioni previste dal d.lgs. 157/1995 e successive modifiche e/o integrazioni. Nelle procedure di evidenza pubblica, la valutazione delle offerte tiene conto dei seguenti aspetti:

1. Qualificazione del soggetto, in termini di:
 - esperienze nel campo di intervento,
 - gruppo di lavoro proposto.
2. Soluzione tecnica proposta, in termini di:
 - qualità della proposta metodologica,
 - articolazione del programma di attività.
3. Offerta economica.

Per le operazioni che riguardano le sole forniture di beni, quali le strumentazioni tecnologiche e supporti informatici, sono seguite le prescrizioni previste dal d.lgs 358/1992 e successive modificazioni e integrazioni, e le valutazioni vengono effettuate sulla base delle caratteristiche tecnologiche ed economiche delle offerte.

III.7. Intensità di aiuto e spese ammissibili

Intensità d'aiuto

Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art. 87.1 del Trattato CE.

Spese ammissibili

Le spese ammissibili sono quelle previste dal Reg. (CE) n. 448/2004 e dalla normativa nazionale e regionale. La descrizione generale delle tipologie di spesa ammissibili per la misura è riportata nell'Allegato n. 4.

III.8. Cronoprogramma delle azioni e della misura

V. Documento di lavoro n. 1.

Sezione IV – Quadro finanziario della misura

IV.1. Piano Finanziario, previsioni e obiettivi di spesa

2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	Totale
1.736.000	1.778.000	1.822.000	2.360.000	5.029.184,00	5.303.604,00	5.421.212	23.450.000

Le previsioni e gli obiettivi di spesa sono riportati nel Documento di lavoro n. 1.

IV.2. Tassi di partecipazione (%) al finanziamento della misura

Fondo strutturale: 50% FESR

Fondi nazionali e regionali: 50%

IV.3. Previsione (%) di spesa della misura per settori d'attività (classificazione UE)

411 - Preparazione, realizzazione, sorveglianza, comunicazione	72,5%
412 - Valutazione	7,5%
413 - Studi	10%
415- Informazione del pubblico	10%

Sezione V – Valutazione ex ante della misura

V. Allegato n. 2.

Sezione VI – Indicatori di realizzazione, risultato e impatto

Tipologia di progetto	Sottotipologia di progetto	Budget complessivo (Meuro)	Indicatori di realizzazione (*)	um	Target a 30.06.2003	Target a fine Programma
Categoria UE: 411. Preparazione, realizzazione, sorveglianza						
75. Strumenti per l'attuazione dei Programmi Operativi	1. Monitoraggio	19,0750	Contratti	n.	-	3.
			.	n.	-	
	2. Assistenza tecnica		Contratti	n.	6	50
			Giornate/uomo	n.	3.800	8.500
			Workstations installate	n.	-	16
	3. Pubblicità		Contratti	n.	50	4
	4. Controllo		Contratti	n.	2	7
Giornate/uomo		n.	300	1200		
Categoria UE: 412. Valutazione						
76. Valutazione dei Programmi Operativi	1. Valutazione dei Programmi Operativi	2,0000	Contratti	n.	1	3
			Giornate/uomo	n.	1255	2510
Categoria UE: 413. Studi						
26. Studi e ricerche di settore	8. Innovazione e trasferimento tecnologico	0,0300	Interventi	n.		2
Categoria UE: 415. Informazione al pubblico						
80. Audiovisivi/materiali	7. Altri settori (specificare)	2,3450	Interventi	n.	6	15
			Imprese interessate	n.	202.000	402.000
27. Diffusione attività/Eventi	5. Altri settori (specificare)		Interventi	n.	4	10
			Imprese interessate	n.	230.000	231.000

(*) *In corsivo sono stati descritti gli indicatori locali*

Indicatore di risultato	u.m.	dato 2000	target 2003	target a fine Programma	note
Indicatori effettivamente rilevati dal sistema di monitoraggio	n.			100%	
Persone raggiunte dal programma di comunicazione	n.			800.000	

Indicatore di impatto	u.m.	dato 2000	target 2003	target a fine Programma	note
POR: pagamenti erogati / spesa obiettivo nell'anno	%			80%	
POR: impegni / risorse programmate nell'anno	%			100%	

Indicatore di impatto	u.m.	dato 2000	target 2003	target a fine Programma	note
POR: Pagamenti / impegni	%			80%	

Gli indicatori ambientali e di pari opportunità sono riportati nell' Allegato n. 5.